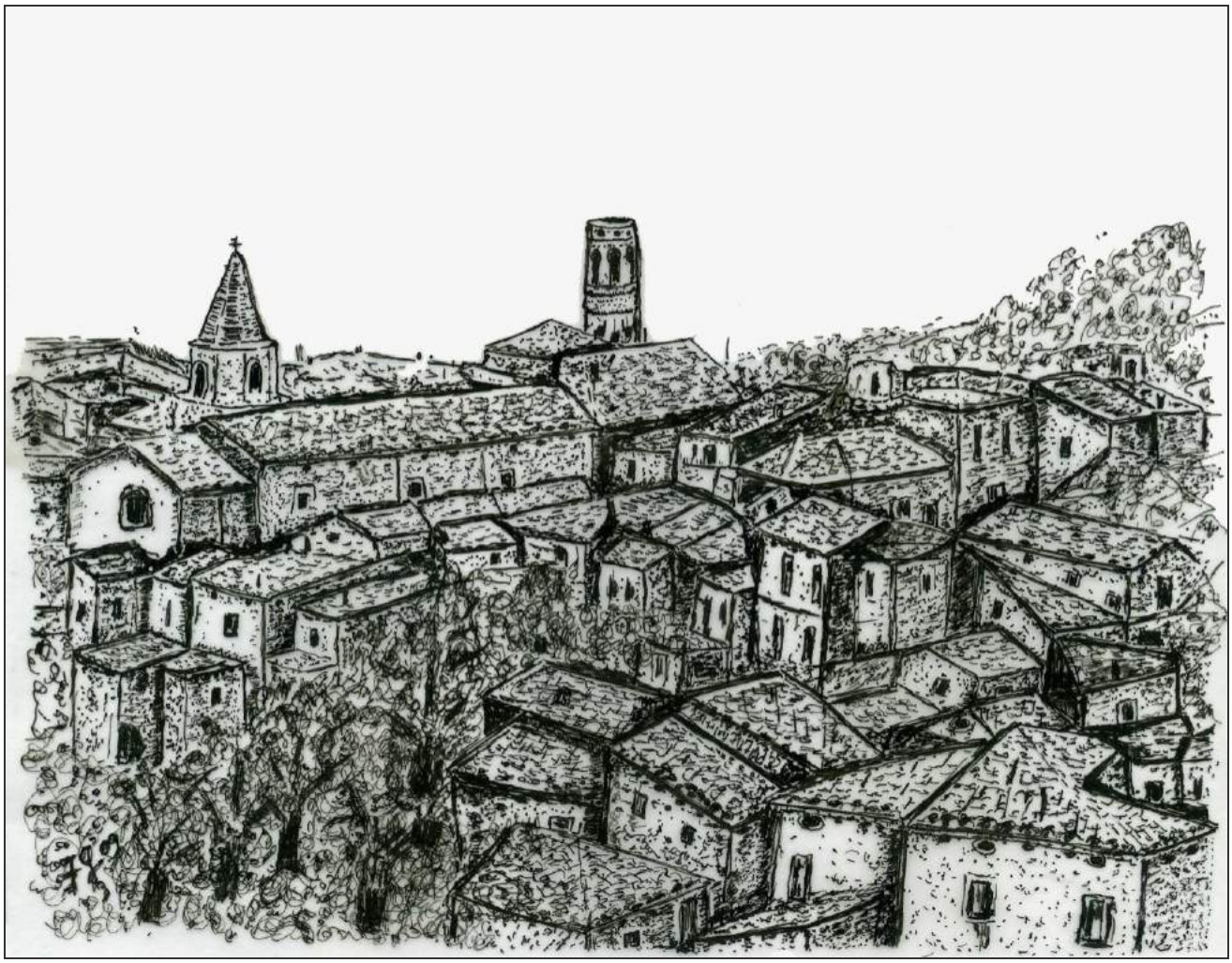
Le GRANDI FAMIGLIE di LAGO (Cosenza) del **XIX** e **XX Secolo**

14 ottobre 2019

Introduzione

Stemma del Comune di Lago

3 monti: Cocuzzo, Virzi e Santa Lucerna
2 fiumi: Acero ed Liceto

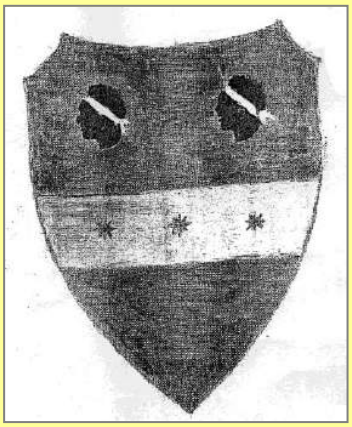


*Disegno a china di "**Lago Storico**" di Francesco Gallo (2009)*

Stemmi araldici di alcune grandi famiglie di Lago

Famiglia Leopoldo Cupelli

Famiglia Giuseppe Politani



Famiglia Gennaro Turchi

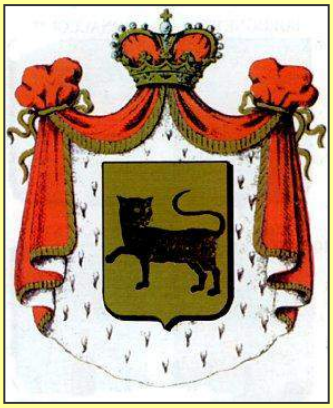
Famiglia Pietro Scaramelli

Famiglia Pasquale Mazzotti

Famiglia Raffaele Falsetti

Stemma Nobiliare
della ***Famiglia Bonanno***
con la quale si sono apparentati
i Mazzotti di Lago quando il
Barone Francesco Saverio Mazzotti (*1854-1916*)
sposò *Donna Dorotea Bonanno (1865-1947)*,
Principessa di Linguaglossa
nei pressi di Catania.

Sullo ***stemma*** si nota un *campo d'oro*
con un gatto nero passante,
una corona di principe ed
un mantello di velluto scarlatto
foderato d'ermellino.



Riconoscimento dell'importanza

Descrivere le vicende dei benestanti non è un atto di deferenza e di sottomissione a personaggi che a prima vista sembrano indegni di merito. Per *"**grandi famiglie**"* [1] *si intende quelle che hanno avuto rilievo ed importanza nella storia di Lago, famiglie benestanti ed erudite che godevano di grande prestigio in quanto composte da proprietari terrieri, da medici, da farmacisti, da insegnanti, da sacerdoti o da amministratori del paese*. *Non si può ignorare un gruppo di laghitani che rappresentavano la classe dirigente del paese nella amministrazione e nella tutela sanitaria, educativa e legislativa*. L'idea di descrivere le grandi famiglie di Lago non è nuova: in passato furono descritte da illustri laghitani come *Don Nicola Cupelli* nel 1800 circa, *Giovanni Giannuzzi Savelli* nel 1905 ed *Alberto Cupelli* nel 1973.

Lago, un piccolo paese di 2846 abitanti, si trova a 33 km da ***Cosenza***, ex capitale bruzia, città evoluta, conosciuta come *l'"Atene della Calabria"* dove parecchi borghesi laghitani facevano studiare i propri figli nel Liceo Classico "*Bernardino Telesio*" e dove *l'Accademia Cosentina* (fondata nel 1511) e la *Biblioteca Civica* erano culturalmente attive.

Cartina geografica del XVIII Secolo di Lago, Laghitello, Monte Virzi e Spalletta (FC)

Metodi di ricerca per raccogliere i dati presentati nel libro

[1] Quasi incredibilmente, il primo membro di una Grande Famiglia ad arrivare a Terrati, frazione di Lago, fu ***Ruggero*** il normanno (*1031-1101*) *–**foto**-*, figlio di *Tancredi d'Altavilla* e fratello di ***Roberto il Guiscardo*** (*1015-1085*) con il quale organizzò un'armata per conquistare dai bizantini e dagli arabi i territori della Calabria, Puglia e Sicilia e per cercare di reintrodurre il cattolicesimo. Nel 1059 il ***Papa Nicolò II*** investì Roberto del titolo di "*Duca della Puglia, di Calabria e della Sicilia*" ed in cambio Roberto riconobbe la supremazia papale mentre Ruggero divenne il suo vassallo ottenendo il ***Castello di Mileto*** (VV) dove stabilì la sua residenza. Fu proprio da Mileto che Ruggero assieme al fratello Roberto pianificò la liberazione della Sicilia dai musulmani. Partendo da Mileto, Ruggero cercò di conquistare ***Aiello*** che resistette in quanto era una delle fortezze più importanti della Calabria, ma arrivò anche a ***Terrati*** per restaurare il ***monastero greco-ortodosso di San Filippo*** che era stato abbandonato e che assegnò all'Abbazia di Mileto. Egli amava soffermarsi in preghiera in questo luogo suggestivo ed agreste capace di rasserenarlo ed ispirarlo alla meditazione. (Dal 1811 al 1926 Terrati era un Comune autonomo ma nel 1927 divenne una frazione del Comune di Lago).

L'edizione di questo libro chiude una ricerca durata molti anni proprio per la difficoltà [2] a raccogliere notizie dalle stesse famiglie dei benestanti laghitani di una volta in quanto alcune famiglie si sono trasferite altrove senza lasciare traccia di se (quelle che conoscevo i loro recapiti, le ho contattate oppure incontrate in varie località come Cosenza, Belmonte CS, Amantea CS, Napoli, Firenze, Padova, Genova, Brescia, Roma, Pagani SA, Ancona, Pisa, Mendicino CS, Carolei CS, Cassano allo Ionio CS, Guardia Piemontese CS e anche a Vancouver e Windsor Canada, Caracas- Venezuela e Miami USA), altre sono a Lago ma non posseggono documenti o dati precisi riguardanti i loro antenati, ancora altre preferirono non divulgare informazioni che loro ritenevano private.
Nelle descrizioni delle singole famiglie ho voluto precisare i nomi delle persone da cui ho ottenuto i dati, i documenti e le foto presentate.

Infine, vorrei rivolgere **sinceri ed affettuosi ringraziamenti** a tutti coloro che hanno contribuito allo studio, ma specialmente al caro inseparabile amico *Maestro Salvatore Muto, Rag. Giorgio Gallo, Dott.ssa Nora Rampazzo, Dott. Gabriele Turchi, Sig. Gino Gallo, Sig.ra Teresa Turchi, Prof. Martino Milito, Prof. Luigi Aloeed il Dott. Venanzio Posteraro.*

***Ringrazio** inoltre i seguenti collaboratori: Dott. Leopoldo e Francesco Falsetti, Don Raffaele Scaramelli, Don Mario Posteraro, Dott.ssa Adele Senatore, Dott.ssa Jole Paoli e Sig. Gustavo Sacco (Ufficio Anagrafe del Comune di Lago), Sig. Francesco Paoli, la redazione del "Bollettino Parrocchiale", Arch. Vittorio Cupelli, Dott. Sergio Chiatto, Sig. Francesco Piluso, Sig.ra Liliana Salvati in Magliocchi, Dott. Pasquale Mazzotti, Dott. Vincenzo Mazzotti, Don Silvio Mazzotti, Dott. Riccardo Cerruti, Dott. Alessandro Barone, Prof. Aldo De Pascale, Dott. Gasto De Carlo, Sig.ra Annita Gallo in Piluso, l'ex Senatore Gerardo De Prisco, Prof. Roberto Cherubini, Sig.na Maria Teresa De Pascale, Sig. Francesco Belsito, Sig.ra Lina Iachetti, Sig. Innocenzo Turchi, Sig. Bakunin Cupelli, Avv. Carmine Bruni, , Rag. Giuseppe Caruso, Maestro Aldo Magliocco, Dott. Aldo Ciardullo, Sig.ri Alessandro e Giovanni Martillotti, Avv. Ferdinando Martillotti, Dott. Giovanni Posteraro, Sig. Pino Posteraro, Ing. Spartaco e Arch. Gabrio Celani, Arch. Francesco Mazzotta, Dott.ssa Immacolata Cupelli, Sig.ra Marisa Conti in Parco, Sig. Salvatore Cicchitano, Rag. Anselmo Runco, Sig. Nicola De Pascale, Sig. Pasquale De Piro, Sig.ra Rosetta Cupelli e Sig. Guido Cavalieri.*

Infine invio una preghiera di ringraziamento a coloro che purtroppo non sono più con noi, ma che negli anni passati, hanno contribuito a completare la mia ricerca: Maestro Giovanni Gaudio, Prof. Beniamino Chiatto, Angelo Scaramelli, Maestro Giovanni Palermo, Maestro Antonio De Pascale, l' On. Roberto Caruso, Avv. Alfonso Caruso, Donna Domenica Turchi-Politani, Don Vincenzo Cupelli, Prof. Francesco De Pascale, Sig. Tommasino Palumbo, Donna Giovanna Pellegrini in Turchi, Sig. Francesco De Pascale e Don Arnaldo Palumbo.

Mi scuso per eventuali involontarie inesattezze che provvederò a correggere in una eventuale prossima edizione. Inviate commenti, suggerimenti o critiche ad angall2@libero.it

[2] N.B.: E' impossibile reperire e riportare **tutti** i particolari eventi che successero a Lago per merito (o per colpa) della classe dominante o erudita laghitana. Tanti dettagli non furono mai scritti emolti scritti si sono persi
Ho intrapreso comunque una ricerca di notizie della storia locale laghitana che riconosco essere complessa e delicata, con la speranza di non trascendere mai le regole della privacy e del buon gusto.
Garantisco la buona fede per eventuali errori involontari nei dati riportati.

Interviste

Don Silvio Mazzotti (2006)

Donna Micuzza Turchi-Politani (2007)

Donna Giovanna Pellegrini in Turchi (2007)

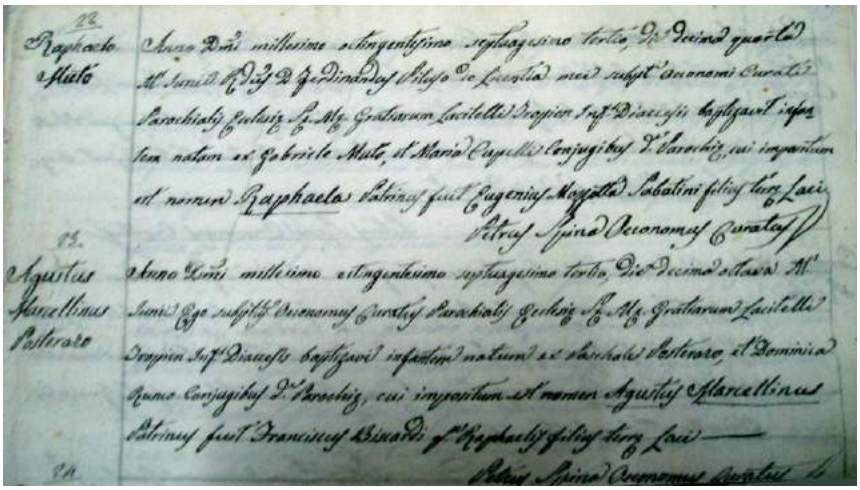
Don Angelo Scaramelli (2008)

Ringrazio tutti coloro che mi hanno accolto nelle loro storiche ed eleganti abitazioni dove ho potuto apprezzare ambienti culturalmente evoluti, nati secoli fa.
Sono riconoscente per la loro fiducia, generosità ed apertura, confidandomi episodi significativi della storia dei loro casati e permettendomi di pubblicare molte notizie rimaste sconosciute al lettore. Molti articoli furono pubblicati sono stati scritti assieme a loro e per evitare di sembrare di parte, i dati raccolti furono verificati controllando documenti e altre pubblicazioni e interpellanto alcuni anziani laghitani. Ho consultato almeno una cinquantina di testi ed un numero uguale di riviste dedicate alla "*Calabria Citra*" e tali riferimenti sono specificati nelle note a piè di pagina. I testi ed i manoscritti storici consultati sono molti, ma cito quelli di *Don Nicola Cupelli, Giovanni Giannuzzi Savelli, Alberto Cupelli, Dott. Gabriele Turchi, Dott. Rocco Liberti, Dott. Sergio Chiatto,* ma anche vari articoli apparsi nella riviste "*Calabria Letteraria*" e "*Calabria Sconosciuta*". Le mie pubblicazioni su Lago, "*Guida Storico-Culturale di Lago*" (scritta assieme al fratello Gino Gallo) e "*Laghitani nel Mondo*", mi sono servite come punto di partenza, facendomi capire qual'era l'anello mancante della narrazione locale, includendo non solo quelli che purtroppo dovettero lasciare Lago, ma anche coloro che vi rimasero, preservando gli usi e costumi, determinandone la storia locale.

Foto: Durante l'intervista nella *Villa Mazzotti* del Pantanello, ***Don Vincenzo Mazzotti*** mostra con orgoglio la sua assomiglianza al nonno ***Don Francesco Saverio Mazzotti*** (2007)

Consultazione degli archivi e studio dei documenti

Come metodi di ricerca, oltre alle interviste e alle testimonianze orali, ho consultato dei carteggi e dei documenti appartenenti alle famiglie di benestanti, degli archivi parrocchiali e comunali (delibere dei Consigli Comunali e delle Giunte Comunali) ed altre pubblicazioni.



Per i dati anagrafici ho consultato i registri delle nascite, dei decessi e dei matrimoni conservati del Comune e nella Parrocchia di Lago oppure conservati nei microfilm nella "*Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*" di Padova.

Foto: Liber baptizarum *descrizione in latino dei battezzati nel 1873 nell'Archivio Parrocchiale di Lago (FFG)*

LEGENDA dell'origine delle FOTO, ILLUSTRAZIONI ed altro pubblicato nel testo

FAFM	*Foto Architetto Francesco Mazzotta*		**FGM**	*Foto Giuseppe Martillotti*
FAM	*Foto Alessandro Martillotti*		**FGT**	*Foto Gabriele Turchi*
FAS	*Foto Antonio Scanga*		**FIC**	*Foto Immacolata Cupelli*
FBC	*Foto Beniamino Chiatto*		**FIS**	*Foto Italo Scanga*
FC	*Foto Cozzetto*		**FMA**	*Foto Marisa Aloe*
FDC	*Foto Dante Ciccia*		**FMC**	*Foto Marisa Conti*
FDDP	*Foto Domenico De Prisco*		**FMM**	*Foto Martino Milito*
FDTP	*Foto Domenica Turchi-Politani*		**FMP**	*Foto Mario Posteraro*
FFA	*Foto Francesco Aloe*		**FRC**	*Foto Rita Caruso*
FFB	*Foto Famiglia Barone*		**FRS**	*Foto Raffaele Scaramelli*
FFC	*Foto Famiglia Carusi*		**FSA**	*Foto Sara Aloe*
FFDG	*Foto Federico De Grazia*		**FSIM**	*Foto Silvio Mazzotti*
FFDL	*Foto Famiglia De Luca*		**FSM**	*Foto Salvatore Muto*
FFDP	*Foto Francesco De Pascale*		**FVM**	*Foto Venturino Magliocchi*
FFF	*Foto Famiglia Falsetti*		**FVP**	*Foto Vincenzo Palumbo*
FFG	*Foto Francesco Gallo*		**FVP**	*Foto Venanzio Posteraro*
FFM	*Foto Famiglia Magliocco*		**FVP**	*Foto Vincenzo Cupelli*
FGC	*Foto Guido Cavaliere*		**APFF**	*Arch. Pers. Francesco Falsetti*
FGG	*Foto Giovanni Gaudio*		**ApFC**	*Foto Franco Cupelli*
ApFC	*Archivio pers. Francesco Cupelli*		**FADP**	*Foto Alberto De Pascale*

Queste famiglie erano grandi principalmente per il loro grado d'istruzione in quanto molti erano **diplomati** (scuola media inferiore o superiore) ed alcuni **laureati** e per questo motivo erano rispettati ed il popolo attribuiva il titolo di "***Don***" [3] ai singoli componenti di questi casati.

[3] Il titolo di "***Don***" era un "*predicato d'onore attribuito a molti dei chierici regolari e a tutti gli ecclesiastici secolari; fra i laici, riservato un tempo ai soli principi e membri dell'alta nobiltà di Spagna e di Portogallo, si estese poi, anche in Italia, ad ogni persona di riguardo, non necessariamente nobile (f. donna), spec. nel Meridione dov'è oggi, più che altro, appellativo denotante cordiale rispetto*." (da *G. Devoto- G.C. Oli*, "*Nuovo Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana*", Milano, 1990, p. 947). Per il sottoscritto, i "Don" sono anche coloro che pur avendo poca istruzione, denaro o prestigio, furono esemplari come operosità, bontà o comportamento.

PRESENTAZIONE del LIBRO "Le Grandi Famiglie di Lago" dal *Dott. Gabriele Turchi*, pediatra e storico di Belmonte Calabro, il *5 settembre 2009* presso la *Sala Consiliare del Comue di Lago*

Sala Consiliare di Lago 5 settembre 2009: presentazione del libro
"Le grandi famiglie di Lago". Da sx a dx,
Sen. Gerardo De Prisco, Assessore Giovanni Barone e Dott. Gabriele Turchi

"Gentili Signore, Egregi Signori,
il dottor Francesco Gallo, spinto da sincero amore verso Lago, suo paese natìo, oltre a scrivere assieme a suo fratello Gino Gallo, un "Dizionario e grammatica del dialetto laghitano" ed una "Guida storico-culturale di Lago", da alcuni anni si è dedicato, con grande onestà e passione, a narrare la vita e le vicissitudini dei suoi concittadini gegli ultimi due secoli con ricerche laboriose e meticolose, che hanno comportato un faticoso dispendio di energie fisiche e mentali, egli ci ha dato "Laghitani nel mondo", una poderosa trattazione esauriente e completa di tutte quelle famiglie di Lago che per necessità di vita, dovettero espatriare in cerca all'estero di un lavoro sicuro e rimunerativo che nel proprio paese mancava, affermandosi in tutti i settori delle attività umane.
Tra gli emigrati c'è stato anche lui, che per molti anni è vissuto negli Stati Uniti d'America. Ora vive a Padova ove svolge oneorevolmente la sua professione di medico psichiatra.
L'ultimo suo lavoro storiografico, edito questa estate, è dedicato alle antiche famiglie borghesi di Lago e con questa fatica completa la trattazione sul tessuto sociale di Lago nel XIX e XX secolo.
Lavoro impegnativo e lodevole, al pari degli altri, nel quale il dottor Gallo ha saputo, con saggezza e moderazione, mettere in evidenza i lati positivi di questa convivenza, ma anche quelli negativi, che furono, d'altronde, comuni in tutta la società italiana de quell'epoca. Leggendo questo libro mi sono passate davanti le figure di vecchi personaggi di Lago, rimaste impresse nella mia memoria di fanciullo, quando prima dell'ultima guerra, venivo ogni anno con la mia famiglia a trascorrervi l'estate.
Ho vissuto in questo libro sensazioni ed esperienze piacevoli, rimaste sopite per lungo tempo nel subconscio, vividi e netti ricordi dell'infanzia, di un tempo lontano, ben diverso da quello attuale.
Il dottor Gallo, con la sua fedele ed appassionata narrazione, ricca di particolari ed intessuta di espressioni dialettali locali, ha l'indiscusso merito di averci fatto rivivere il passato di Lago, di questo antico paese, nobile per le sue popolari tradizioni, per la sua umana generosità e per l'innata sua operosità.
Per queste sue autorevoli testimonianze, che certamente rimarranno nel futuro, per le nuove generazioni, unitamente agli altrettanto validi lavori sulla storia di Lago dell'amico dottor Sergio Chiatto, noi gli siamo grati e riconoscenti e gli porgiamo i nostri migliori auguri per la sua recente nomina a Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria."

RECENSIONE nella rivista "Calabria Sconosciuta" (giugno 2010) del
Prof. Rocco Liberti del libro "Le grandi famiglie di Lago CS del XIX e XX secolo"

*"Tra le ricerche che negli ultimi anni hanno riguardato le comunità calabresi, merita attenzione anche questa ponderosa fatica del dott. Gallo, la terza dopo altri interessanti volumi, come la "**Guida storico-culturale di Lago con dizionario dialettale laghitano-italiano-inglese**" e "**Laghitani nel mondo**". L'autore, che da lungo tempo risiede a Padova a motivo della sua professione di medico ed e' quindi, anche lui un emigrato, ha sentito sempre il bisogno di riandare ai trascorsi storici del suo paese di origine, appunto Lago e, come e' chiaramente notabile, di tanto in tanto ama consegnare ai suoi concittadini il prodotto delle sue costanti, dotte investigazioni.*

Come si evince dal titolo, l'opera odierna e' consacrata alle famiglie di un certo peso, per cui la gran parte attiene necessariamente al dipanarsi dei vari casati e di quanto gli stessi hanno espresso al meglio nel periodo preso in esame. Sicuramente, la comunità non era solo rappresentata dai benestanti e un grande contributo almeno di natura economica, e' stato dato anche da una fetta di popolazione operosa che, senza ostentare blasoni di sorta, e' stata anch'essa artefice di progresso. Tuttavia, non si può non darsi atto a tali ceppi di aver espresso eminenti personalità in tutti i campi e di aver contribuito del pari all'elevazione della società.

Perciò giustamente Gallo qualifica il suo lavoro "un primo strumento di ricerca per salvaguardare il ricordo di laghitani appartenenti alle tante grandi famiglie che con i loro ruoli importanti professionali, sociali ed economici contribuirono sa far progredire il paese occupandosi delle gestioni agricole, amministrative, educative, legali e sanitarie specie quando a Lago c'era analfabetismo, povertà ed emigrazione di massa."

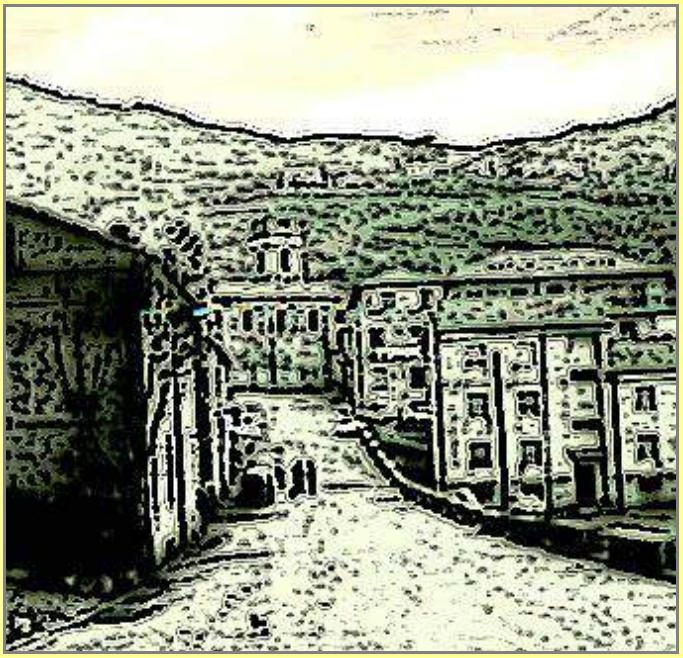
*E' invero tutto una concatenazione. Le comunità riescono indubbiamente il nerbo di un paese, ma se questo non esprime elementi dotati di genio e di volontà di fare, non mi pare che il futuro si possa presentare roseo! Gallo, che nella sua pubblicazione **riporta i necessari cenni storici** e considerazioni generali, che, tra tanti aspetti, trattano della situazione agricola e della scolarizzazione, presenta in un succedersi ordinato le singole famiglie mettendo naturalmente in evidenza i personaggi più noti ed i fatti che li hanno riguardato. Tanto per fare qualche esempio, nell'illustrare la famiglia Falsetti, si occupa di don Raffaele, il noto seguace di Fra Diavolo e, quindi per inciso, anche degli eventi che lo hanno visto protagonista.*

In verità, il volume offre una tale miriade di notizie storiche che possono interessare in vario e ampio raggio. Comunque, personaggi, fatti, situazioni sono stati colti con un'indagine a tutto campo.

*L'autore, infatti, oltre a servirsi di una puntuale bibliografa, non ha mancato di attingere a **documentazioni pubbliche e private** con il tutto corredato dalla **riproduzione di antiche fotografie e documentazioni**, che perpetuano nei cittadini laghesi davvero il ricordo delle generazioni che li hanno preceduti, lasciando un vivo esempio di solerte attivismo a favore della propria comunità."*

Strade e Piazze di Lago dedicate ai protagonisti delle grandi famiglie

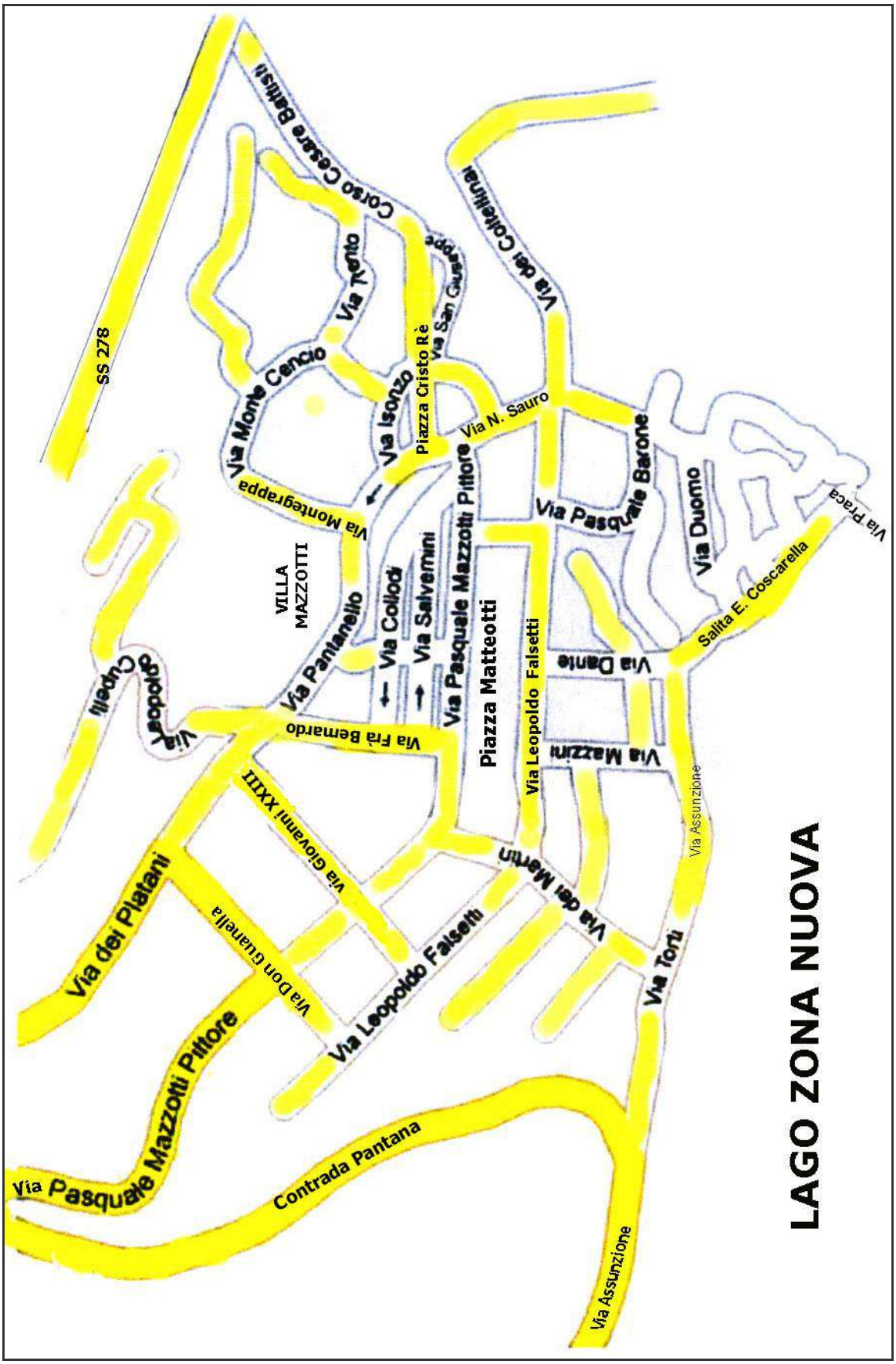
Il **Comune di Lago** ha voluto riconoscere i contributi, gli atti eroici e le capacità artistiche, amministrative ed innovative di alcuni membri di queste famiglie intitolando loro alcune strade del paese (***via Leopoldo Falsetti, via Pasquale Cupelli, via Pasquale Mazzotti, via Leopoldo Cupelli, via E. Coscarella, via*** *e* ***piazzetta Scaramelli****)*.



Via Pasquale Mazzotti*, la via principale di Lago, in onore dell'omonimo artista (disegno del 1968)*

Lapide nel Comune di Lago in riconoscenza degli atti eroici di alcuni benestanti laghitani deceduti in guerra

Piazzetta Scaramelli (FFG)



Cartina stradale di Lago: notare sulla cartina *via Pasquale Mazzotti, via Leopoldo Falsetti* e *via Leopoldo Cupelli* dedicate ad alcuni membri delle grandi famiglie laghitane *(FFG)*

Motivazione personale

Oltre ad un senso di dovere nel riconoscere i meriti di alcune personalità illustri del passato, penso che per far capire al lettore **cosa mi ha spinto a dedicare questo lavoro alle grandi famiglie laghitane**, devo ricercare nella memoria gli eventi dei miei primi undici anni passati a Lago durante i quali sono venuto in contatto con i vari membri di queste grandi famiglie.
Innanzi tutto, vorrei sottolineare il fatto che la mia abitazione si trovava in una località centrale del paese, tra *Piazza Duomo* e *Piazza del Popolo* davanti al *Duomo* e vicinissimo al *Municipio*, luoghi spesso frequentati dai signori dell'epoca. Inoltre, i muri di casa nostra comunicavano con quelli di due famiglie illustri, quella di *Donna Felicetta Turchi in Cupelli* e quella di *Donna Emma Cupelli* e vicinissimo a noi c'era anche il *Palazzo di Don Leopoldo Cupelli e* quelli di *Don Nicola Palumbo*, *Don Gabriele* e *Nicola Muto*, *Don Nicola Falsetti* e *Donna Amelia Posteraro Greco*. *Essendo così circondato da questi professionisti nel campo medico, didattico, legale e amministrativo, non potevo sfuggire ai loro sguardi, commenti e interventi pedagogici, rimanendo positivamente ed indelebilmente influenzato.*

Piazza Duomo *seguita da* ***Piazza Duomo****: a sinistra, l'angolo del Palazzo di Donna Felicetta Turchi in Cupelli e la casa nativa del sottoscritto; a destra, l'entrata della Chiesa di San Nicola; in fondo a sinistra, il Palazzo di Don Ferdinando Posteraro ed in fondo al centro, quello di Modesto De Piro (FFG)*

Propriamente parlando, forse i miei contatti con i signori del paese iniziarono quando nacqui, cioè quando il medico *Don Nicola Palumbo* venne a casa nostra per assistere mia madre al parto. Nei miei primi anni di vita, *Donna Aida Le Piane*, medico e moglie di *Don Ferruccio Greco*, mi vaccinò contro le malattie esantematiche dell'infanzia.

A sei anni, *Donna Amelia Posteraro Greco*, nuora di *Don Ferdinando Posteraro*, organista delle chiese di Lago, m'insegnò a scrivere ed a leggere: è stata la mia insegnante di scuola elementare. Era una bravissima insegnante che durante il periodo estivo si offriva ad impartirmi gratuitamente delle ripetizioni di matematica e d'italiano. A scuola elementare, alle ore 10, il fiduciario *Prof. Michele Belsito* invitava la nostra classe ad ascoltare un programma radiofonico istruttivo di storia e di cultura generale, un tentativo importante per farci conoscere la realtà fuori Lago.
La mattina, davanti al negozio di alimentari ("*putiga*") di *Francesco De Pascale* (*Ciccu 'e Jacuvu)* in *Piazza del Popolo*, da *Cahosa* arrivava *Giacchinu da Catascia*, il mandriano della famiglia *Mazzotti*, per vendere delle ricotte appena fatte ed ancora calde, conservate dentro fiscelle di vimini. I "*turrieri*" o coloni dei *Mazzotti* e di altri proprietari terrieri si piazzavano davanti lo stesso negozio per vendere galline, uova fresche, ciliegie, albicocche e pesche. Il *Bar di "Ciccu 'e Jacuvu*" era gestito da *Alessandro Cherubini* ("*Lisandru*") ed era ben fornito di cose che allora a Lago venivano considerate prelibate come le piccole bottiglie di Coca Cola, gli aperitivi Campari Soda ed i gelati pinguini confezionati. Anche la vetrina del suo negozio era ben addobbata con dei prodotti esclusivi degni delle migliori pasticcerie delle grosse città, ad esempio, uova di Pasqua Perugina o Talmone, torroni Sperlari, brandy Stock 84 e il liquore Millefiori Cucchi.

Vetrina del negozio di Ciccu 'e Jacuvu e Bar (al centro, il Prof. Carmelo Cupelli) FIS 1953

Di fianco all'entrata posteriore del detto bar (a *Largo San Nicola*) c'era l'entrata del *giardino d*i *Don Placido Mazzotti* che ospitava tante specie di uccelli tra le quali un pavone con la testa, il collo ed il ventre color azzurro ed una lunga coda di piume verdi che si aprivano a ventaglio. *Io osservavo e capivo che tutte queste cose non facevano parte del mio ristretto mondo quotidiano*.

Nelle ore extrascolastiche, pranzavo, studiavo, giocavo o andavo alle funzioni religiose. Da casa vedevo i signori passeggiare nelle Piazze: si muovevano sempre con stile ed eleganza, parlavano in italiano a bassa voce senza mai perdere il controllo, salutando cortesemente tutti quelli che incontravano lungo il loro cammino. A volte entravano nel nostro negozio di alimentari sotto casa sempre pagando per gli acquisti senza mai lasciare debiti. Altre volte queste stesse persone passavano davanti casa nostra la mattina presto a cavallo, con il fucile ("*dibottu*") a tracolla e con i loro cani da caccia, per recarsi nelle loro tenute di campagna per poi rientrare nel tardo pomeriggio. *Pensavo alla loro vita spensierata e tranquilla confrontandola con quella dei comuni mortali di Lago.*

Ricordo ancora come *molti membri di queste famiglie nello svolgere i loro svariati ruoli istituzionali, andarono oltre i loro doveri*: *Don Venturino Magliocchi*, oltre ad essere un bravo medico di famiglia, era anche il promotore del gioco di calcio; *Don Peppe Cupelli*, oltre ad essere un bravo professore di scuola industriale, era un leader di partito e il Sindaco di Lago sempre pronto a sostenere le rivendicazioni dei proletari; *Don Celestino Posteraro* era il farmacista di Lago ma anche un agente d'emigrazione che sbrigava le pratiche burocratiche necessarie per ottenere il visto d'ingresso all'estero (mio padre si è rivolto a lui quando nel 1953 decise d'emigrare); due sacerdoti del paese, *Don Nicola* e *Don Gabriele Muti* erano sempre pronti, anche di sera e a casa loro in *via P. Cupelli*, a confessare i fedeli che la mattina dopo desideravano ricevere il Sacramento dell'Eucaristia.

Inoltre, *i miei genitori nutrivano particolare affetto* verso alcuni componenti di queste famiglie e così li scelsero come *padrini di battesimo:* mia sorella *Annita* ebbe *Don Gabriele Magliocchi* come padrino (padre del medico *Don Venturino*), mio fratello *Gino ebbe Don Giuseppe Belsito* (avvocato) e mio fratello *Mario* ebbe il farmacista *Don Celestino Posteraro*.

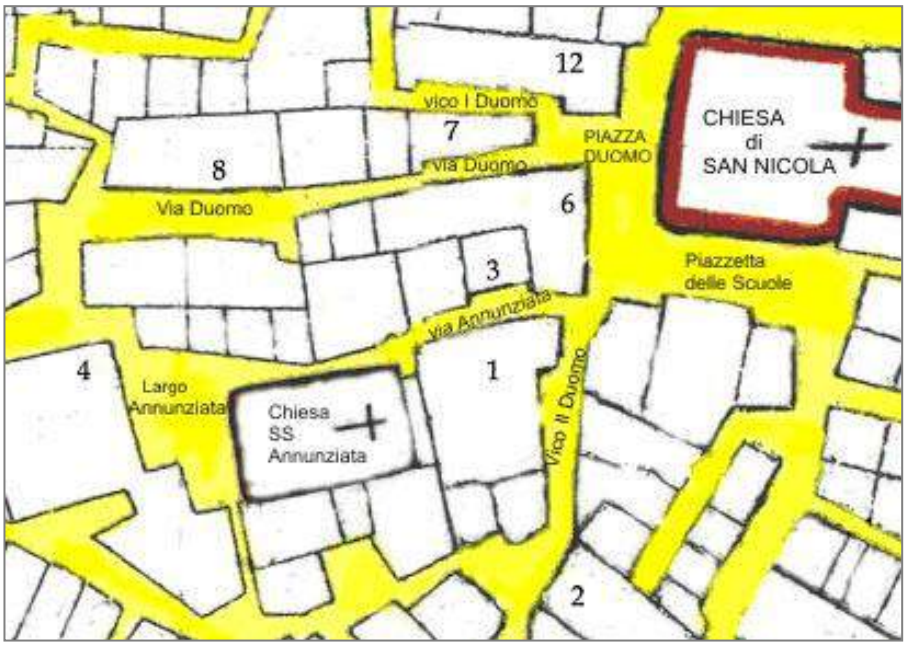
Infine, approfondire la conoscenza dei signori eruditi e benestanti di un piccolo paese come Lago significa rischiare di sottoporsi alla critica di molti laghitani i quali non avevano un'alta opinione di queste famiglie (alcuni pensavano che dei membri di queste famiglie sfruttavano i contadini). E' dunque un argomento difficile da affrontare proprio per questi *"assolutismi" che riduttivamente ed artificialmente dividono il mondo tra buoni e cattivi senza analizzare le sfumature ed il contesto storico-sociale.* Bisognerebbe forse chiedersi se la povertà, il senso di insicurezza e di impotenza dei contadini laghitani erano dovuti *esclusivamente* allo sfruttamento dei *proprietari terrieri* o anche ad *altri fattori storico-sociali.* Sappiamo che la mancanza d'istruzione diventa sempre terreno fertile per le più profonde paure, istillate per secoli sia dal potere politico che da quello religioso ma visto che fra i membri delle grandi famiglie di Lago c'erano degli *insegnanti, dei notai, dei farmacisti* e dei *medici* locali, come si fa a non ammettere che costoro contribuirono ad eliminare l'analfabetismo e le superstizioni, e dunque ebbero un ruolo positivo per *l'**emancipazione*** di Lago?

Questo lavoro non si occupa di politica o di giudizi storici sulle varie *presunte colpe* che ebbero i benestanti tenendo soggiogati i meno fortunati. Se lo facessi, commetterei l'errore di *giudicare l'oscuro passato applicando gli attuali valori illuminati* che oggi sono accettati da tutti ma che allora pochi avvaloravano. Era una *società feudale, patriarcale*, con disuguaglianze sociali imposte dalle stesse leggi e dalle consuetudini. Gli ideali di "*liberté, égalité, fraternité*" non ebbero mai molta importanza a Lago, in quanto i principi democratici non venivano considerati, creando così delle ineguaglianze sociali.

***Foto**: Palazzo di Domenico Antonio Cupelli in Piazza Duomo (FFG)*

Palazzo Turchi *a sinistra e* ***Palazzo Gatti*** *a destra su Via Salita E. Coscarelli*
(disegno a china del 2009 di Francesco Gallo)
Il Palazzo Gatti ha tre piani ed è stato costruito nel XVIII Secolo

All'inizio di ***vico II Duomo*** c'era la casa di ***Don Leopoldo Cupelli (1)***, la strada continuava fino alla casa di ***Don Michele Belsito (2). Via dell'Annunziata*** porta alla ***Chiesa dell'Annunziata*** *(**D**)* ed al ***Palazzo Mazzotti (4).*** In ***Piazza Duomo***, si trovava il ***Palazzo*** di ***Don Nicola Palumbo (6)*** *e la* ***casetta della dottoressa Ida Le Piane (7)***, moglie di Don Ferruccio Greco, e casa di ***Donna Felicetta Turchi in Cupelli (12)***. ***Via Duomo*** conduceva alla casa del ***Prof. Carmelo Cupelli (9)***, Sindaco di Lago e Direttore delle Scuole Industriali del paese. *(FFG)*



Gratitudine personale

Sono grato ad una insegnante appartenente ad una grande famiglia per aver aiutato mia madre quando era adolescente. Fin da piccolo ho sentito spesso mia madre parlare di ***Donna Vannina Martillotti*** (*1895-1988*), insegnante di scuola elementare e figlia del medico condotto di Lago (*Don Peppe Martillotti 1858-1954*). Mia mamma ***Margherita Aloe*** (*1907-1993*) nel 1918, all'età di 11 anni, rimase orfana di madre a causa dell'epidemia influenzale detta "*spagnola*". Aveva appena terminato la scuola elementare ed essendo una ragazza sensibile, intelligente e buona d'animo, soffriva molto per la perdita della mamma *Rosaria Pelusi* (*1884-1918*) anche perché il padre *Luigi Aloe* (*1882-1951*) era emigrato a Los Angeles (California) nel 1908 quando lei aveva solo un anno di età. Pensava così di essere diventata "*orfana*" di ambedue i genitori. Assieme al fratello *Pasquale* (*1908-1957*) viveva con i nonni paterni (*Pasquale Aloe e Margherita Pelusi*) in *via Cesare Battisti* di Lago ed in seguito alla disgrazia, *Donna Vannina* ebbe la bontà di invitarla a frequentare la sua casa in *via Pantanello*.
La giovane insegnante che aveva solo 23 anni e che non era ancora sposata (si sposò nel 1921 con *Don Vincenzo Cupelli*, figlio di *Don Giuseppe Cupelli* e *Donna Luisa Silvagni*) volle rincuorare la piccola seguendola affettivamente, trattandola come una sorella minore e circondandola di mille attenzioni. Senza saperlo, mia madre ebbe la fortuna di essere accolta in una delle famiglie più importanti e colte di Lago.[4]
Così frequentando *casa Martillotti*, mia madre imparò a conoscere la nobiltà d'animo diventando una signorina raffinata apprezzata da tutti. *Donna Vannina* le insegnò a parlare e a scrivere correttamente l'italiano, a comportarsi seguendo le regole del galateo, ad amare la lettura (le prestava molti libri) e la cultura.
Divenne anche esperta nel ricamo e nel cucito ed imparò a cucinare piatti particolari. Inoltre capì, l'importanza della bontà, la generosità, la finezza nei modi di comportarsi, la cortesia e la discrezione che *Vannina Martillotti* aveva e riuscì a trasmettere, meritandosi il titolo di "*Donna*". La piccola si arricchì di un patrimonio culturale degno delle famiglie più elevate di Lago e una volta sposata, cercò di trasmettere questa ricchezza ai suoi figli.

[4] Un fratello di *Donna Vannina* (***Don Francesco***) divenne il *Podestà di Lago*, un altro fratello (***Don Armando***) diventò il segretario di un *Nunzio Apostolico* e un altro (***Don Ferdinando***) professore universitario di Pediatria all'Università di Napoli ed una sorella (***Donna Esterina***) si sposò con il cugino di *Michele Bianchi*, Ministro dei Lavori Pubblici durante il periodo fascista. *Donna Vannina* si trasferì a Napoli assieme al marito nel 1928 e quando veniva a Lago, continuò ad mantenere buoni rapporti con mia madre che si era sposata nel 1927.

Donna Vannina Martillotti seduta, al centro, con alcuni suoi allievi e le loro mamme (1930) FIC

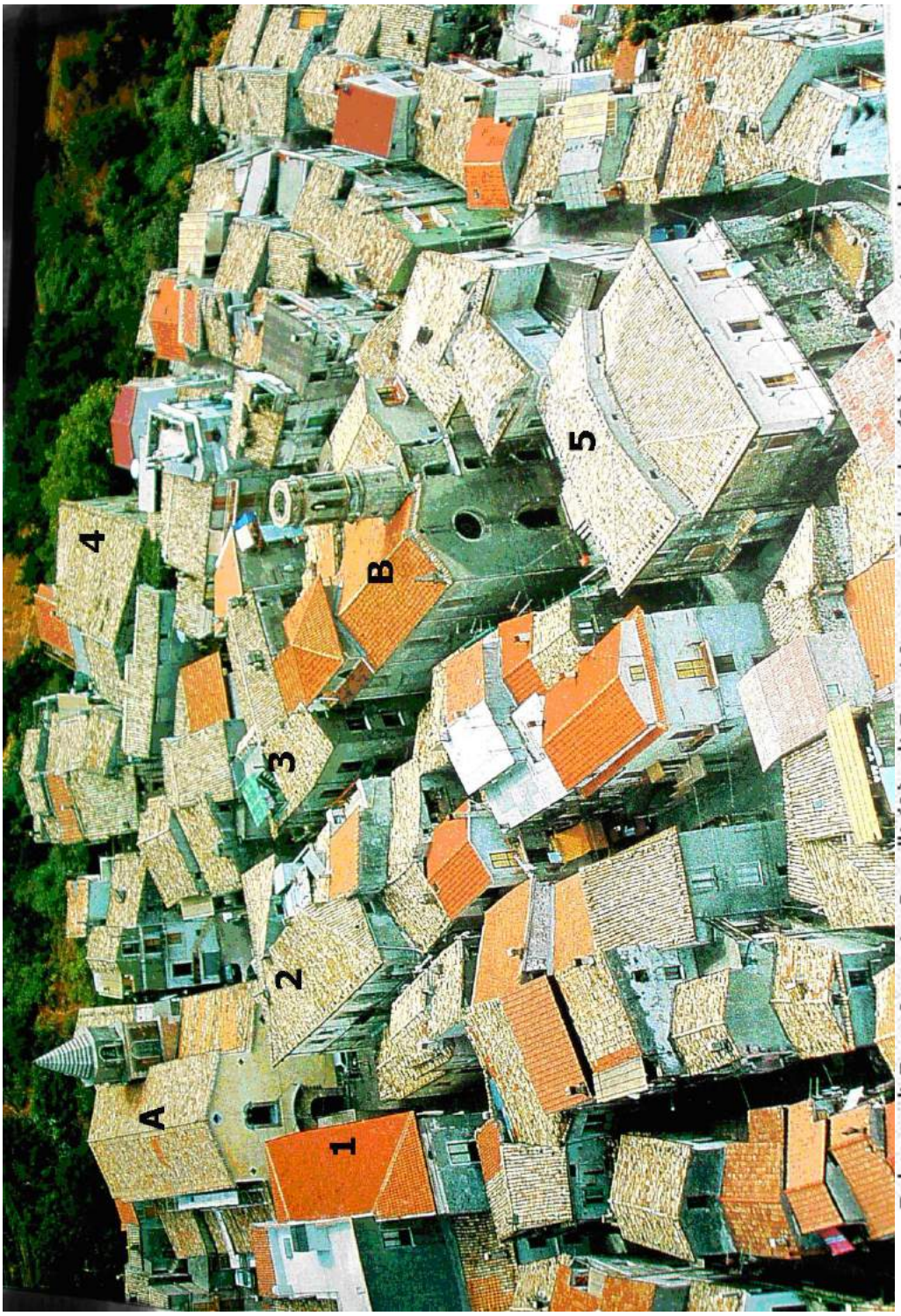
Da sx a dx, Margherita Aloe, il nonno Pasquale Aloe,
la nonna Margherita Pelusi ed il fratello Pasquale Aloe (Lago 1918) FFG

Presento una rara foto del 1920 dove sono riuniti ***nove personaggi*** *appartenenti ad alcune* ***grandi famiglie di Lago*** *con ruoli importanti nell'amministrazione, nella istruzione, nel commercio, nella salute pubblica e nell'agricoltura di Lago: Don Pasquale Mazzotti (Commissario Prefettizio), Don Antonio Cupelli (direttore della banca locale di Lago), Pasquale De Pascale (commerciante), Don Ottavio Turchi (insegnante), Don Antonio Orazio Pellegrini (insegnante), Don Vincenzo Turchi-Politani (Podestà), Don Peppe Martillotti (medico condotto di Lago) e Don Leopoldo Falsetti (professore di ginecologia).* *FFDP*

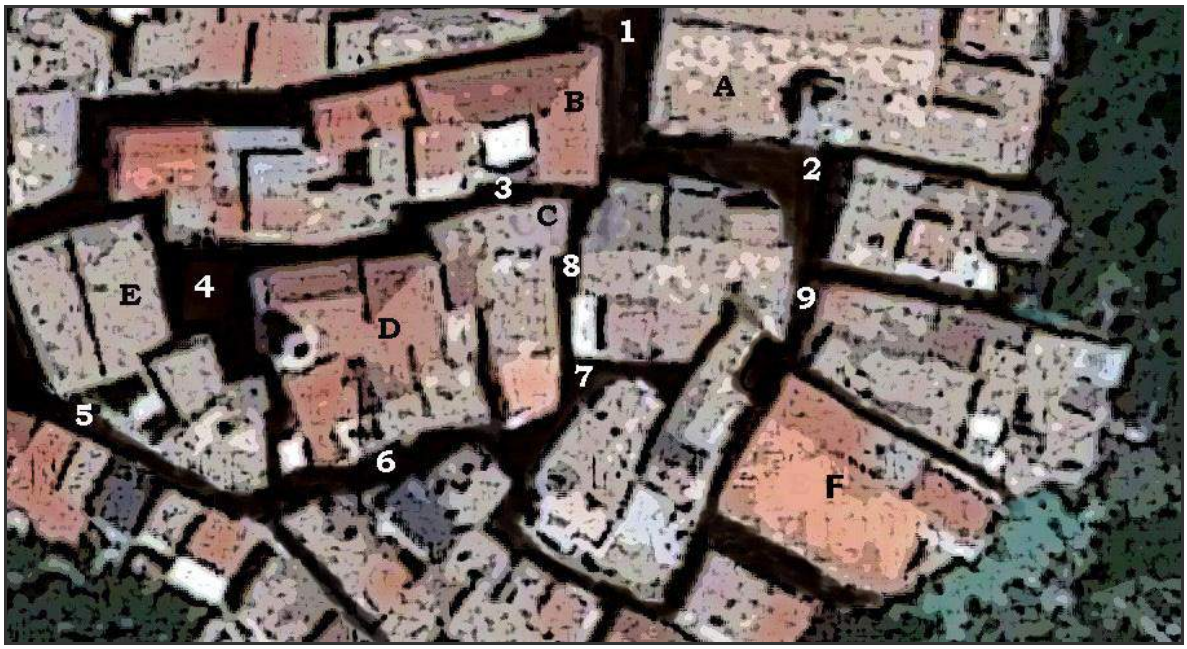
Membri di alcune grandi famiglie laghitane nel 1920

Da sx a dx, in piedi: Barone Pasquale Mazzotti, Nicola Spina, Don Antonio Cupelli, Pasquale De Pascale, Don Vincenzo Turchi-Politani e Don Antonio Orazio Pellegrini. Seduti: Don Giuseppe Martillotti, Don Leopoldo Falsetti e Don Ottavio Turchi (FFDP)

Palazzi storici delle grandi famiglie di Lago *(FMM)*



Palazzo di Don Antonio Cupelli (**1**), di Don Vincenzo Palumbo (**2**), di Don Leopoldo Cupelli (**3**), del Principe di Montmiletto (**4**) e del Barone Pasquale Mazzotti (**5**). Le Chiese della SS. Annunziata e di San Nicola vengono indicate con **A** e **B**, rispettivamente.



*Centro storico di Lago: dove sono ubicati alcuni **palazzi storici** delle grandi famiglie: Palazzo Palumbo (**B**), Palazzo Leopoldo Cupelli (**C**), Palazzo Mazzotti (**E**) e Palazzo dei Montemiletto (**F**). Si riconoscono la Chiesa di San Nicola (**A**), la Chiesa della SS. Annunziata (**D**), Piazza Duomo (**1**), Piazzetta delle Scuole (**2**), via Annunziata (**3**), Largo Annunziata (**4**), via Salita E. Coscarella (**5**), via Arte Sacra (**6**), Piazzetta Tagliavia (**7**), vico 2° Duomo (**8**) e via Montemiletto (**9**).*

Fino a cento anni fa, Lago era diviso in sei zone: la ***Piazza*** *detta "Mondizzaro", via delle* ***Forgie****, il* ***Pantanello****, le* ***Sale*** *("Timpa di Sali") e la* ***via Piana*** *("Via Chiana").*

*Angolo nord-est di Lago dove ci sono altri **palazzi storici** delle grandi famiglie: Villa Mazzotti del Pantanello (**1**), Palazzo Martillotti (**2**), Palazzo Politani-Turchi (**3**), Palazzo Scanga (**4**), Palazzo Aloe e Farmacia di Don Celestino Posteraro (**5**) e Palazzo Scaramelli (**7**). Il disegno indica via Pantanello (**A**), via P. Mazzotti (**B**), Piazza Cristo Rè (**C**) e la Chiesa di San Giuseppe (**6**) .*

*In via dell'Assunzione (**1**) si trovava il **Palazzo Coscarelli** (**A**) e proseguendo in via Salita E. Coscarella incontriamo il **Palazzo Turchi** (**B**) ed il **Palazzo Gatti** (**C**)*

Palazzo Turchi *che risale al 1500, si trova all'incrocio tra via Salita E. Coscarella, via dell'Assunzione e Vico II E. Coscarella (FFG)*

Panorama di Lago storico con vista, da sx a dx, dei campanili (S. Nicola, SS. Annunziata e S. Giuseppe), del mare di Amantea e della SS 278 a dx in alto (2008)

Laghitello (davanti a sx) e Lago (in fondo a dx) FFG

Alcuni benestanti erano illuminati da principi social-democratici

Fra i proprietari terrieri delle grandi famiglie di Lago c'erano anche quelli che ***difesero*** *i* poveri contadini dalle angherie che subivano. Fra questi ricordiamo l' ***Avv. Leopoldo Cupelli*** *(1876-1946),* il farmacista ***Don Alessandro Barone*** (*1873-1948*), ***Don Beniamino Cupelli*** (*1879-1944*) ed il ***Prof. Carmelo Cupelli*** *(1912-1997)*. Questi benestanti, essendo ***illuminati da principi e valori social-democratici***, spronavano i contadini a ribellarsi contro i loro padroni e dunque erano favorevoli alla lotta di classe. Rispetto ad altri paesi vicini, Lago era meno affetto da un'apatia conservatrice e da un servilismo passivo in quanto fu amministrato, istruito e protetto da questi galantuomini illuminati da idee socialiste e liberali.

Una poesia dell' ***Avv. Leopoldo Cupelli***, dedicata ad *Alessandro Barone, recita che il mondo è corrotto in quanto i vili sono considerati eroi e gli onesti ladri*:

"No: de' vili, de' fiacchi e barattiero
e' fatto il mondo adesso e non per noi:
oggi i vili son grandi e vil gli eroi,
gli onesti ladri e 'ladri cavalieri.

Questo mondo di servi e di banchieri
fa mercato di se', de' diritti suoi
privata ha l'alma, e mormora dappoi
dietro ai birri, le tasse ed agli uscieri

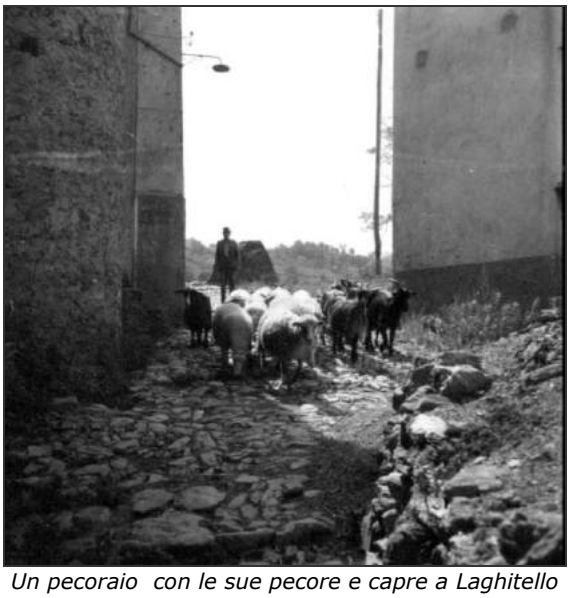
Questo e' bolgia di tutte le sozzurre
nolo e bordello di nequizie umane
'ruffian, baratti e simili lordure'.

Mondo corrotto d'ignominia immane,
che ne sara' di te, quando le pure
luci vedrai d'un Prossimo Dimane

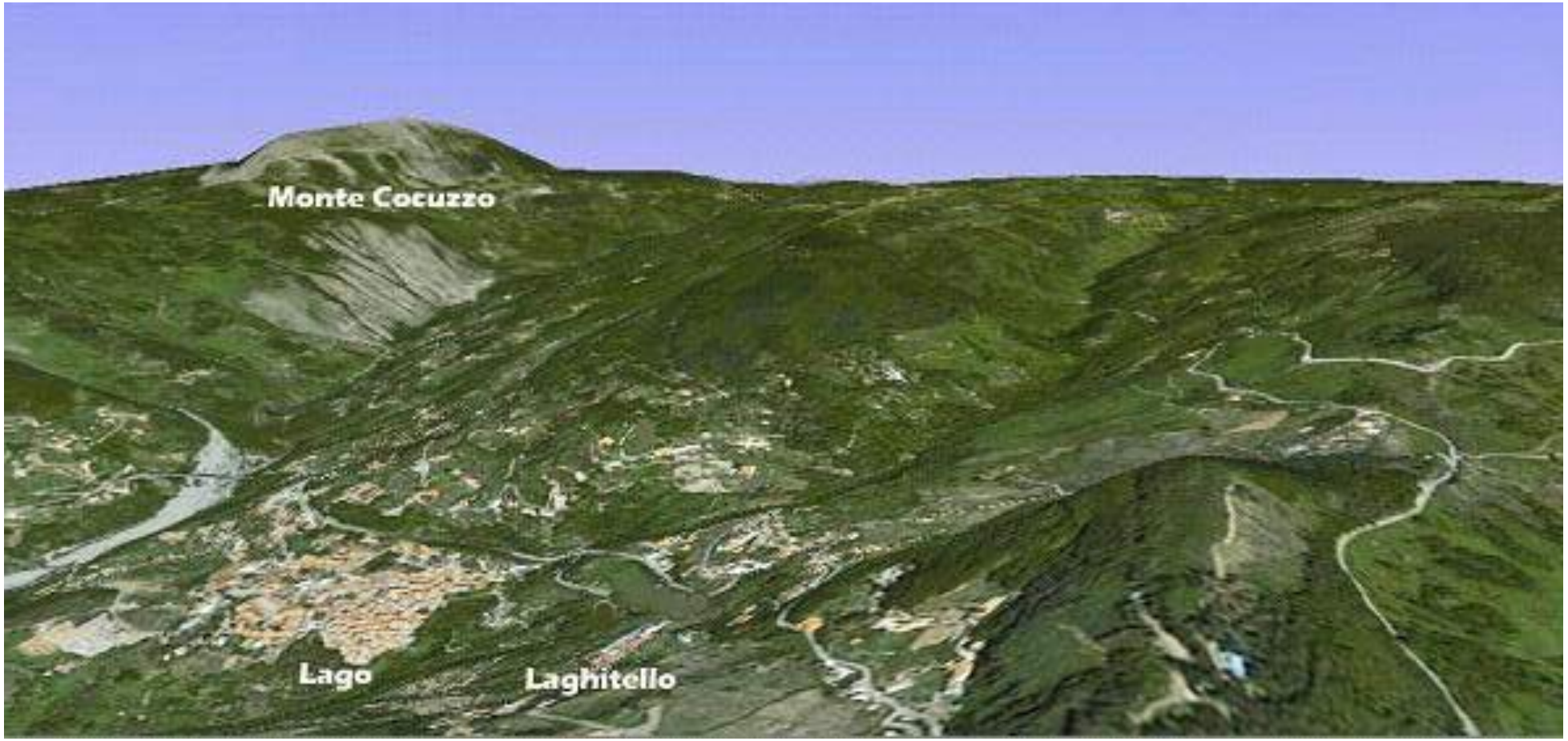
La strina "*Abbassu Abbassu*" del ***Prof. Carmelo Cupelli*** protesta contro il capitalismo, i ricchi, gli sfruttatori e le "*pecore*" che subiscono senza ribellarsi:

"…Abbassu chine 'un ffa lle cose giuste
e sprutta sempre 'u povaru 'ncamatu…
Me lagnu ca le piacure ammurràte
se 'mbuttanu tra ille senza scopu
e moranu ccussì cumu su nate

Si la miseria nostra 'ud è criduta
'A curpa è tutta 'a nostra ca li ricchi
Pped illi ogne minestra è già cunduta…"



Un pecoraio con le sue pecore e capre a Laghitello



Veduta aerea tridimensionale dell'estensione agricola di Lago
Lago, dominato da Monte Cocuzzo, su un terrazzo roccioso alto 485 metri,
mentre Laghitello è una frazione di Lago che fu gravemente danneggiata da una frana nel gennaio 1926.
Si apprezza la vastità della superficie territoriale che si estende per 50 kmq.

Confronto tra famiglie benestanti ed emigranti

Dopo aver dedicato un libro agli emigranti laghitani "*Laghitani nel Mondo*" mi sono chiesto: "*Chi erano quelli che rimanevano a Lago e non emigravano*? Erano dei *benestanti? Che rapporti c'erano tra benestanti ed emigranti?*
Non è facile distinguere nettamente gli emigranti dai benestanti perché esistono molti *punti d'incontro* tra di loro, e perché possono essere due facce interdipendenti della stessa medaglia che si *sovrappongono e si intrecciano*.
Infatti, è risaputo che l'emigrante lascia il proprio paese per cercare di elevarsi socialmente ed economicamente, cioè desidera diventare come i benestanti del paese per potere offrire ai figli un futuro migliore.[5] Molti sognano di ritornare in patria per acquistare una casa con tutte le comodità, proprio come quelle che possedevano i signori del paese (così fece *Peppe 'e Rianzu 'e Cova* quando ritornò a Lago dal Brasile, lo stesso fece *Ciccu 'e Jacuvu 'u Viacchjiù* quando rientrò dagli USA). Queste relazioni ed ***interdipendenze*** diventano ancora più chiare se si considera che per acquistare i loro biglietti d'imbarco sui transatlantici, gli emigranti spesso si facevano ***prestare i soldi*** dai benestanti di Lago che facevano anche da ***garanti*** [6] (venivano contattati dai Dipartimenti dell'Emigrazione all'estero qualora l'emigrante laghitano avesse dei problemi economici, sociali, criminali o morali: per evitare che l'emigrante diventasse un peso per la pubblica beneficenza, il garante s'impegnava di provvedere al suo vitto ed alloggio, di pagare eventuali debiti come pure il biglietto di viaggio di ritorno in Italia quando il suo protetto non riusciva a trovare impiego o ad ambientarsi nella terra ospitale).
Il benestante ***Don Celestino Posteraro***, farmacista di Lago, era anche un ***agente di emigrazione*** che sbrigava le pratiche burocratiche per fare ottenere ai candidati emigranti il visto d'ingresso in terra straniera ed era anche il rappresentante della "*Compagnia di Navigazione Italia*" (vendeva i biglietti d'imbarco per le navi *Vulcania, Saturnia, Cristoforo Colombo* ed *Andrea Doria*). Suo fratello ***Giuseppe Posteraro*** completava il lavoro in quanto proprietario di una finanziaria privata che prestava dei soldi agli emigranti. Infine, non dimentichiamoci che quando i capifamiglia emigravano, i ***diritti civili, medici, spirituali*** *ed* ***educativi*** dei loro ***parenti*** rimasti a Lago, venivano garantiti da alcuni benestanti (ad es, sindaci, medici, parroci ed insegnanti).

Foto*: Panorama di Lago visto dai ruderi di Laghitello (FIS-l 1953*)

---

[5] "*Il servo …cova in pectore il sogno di divenire padrone* " (da "Storia sociale del Comune di Grimaldi" (1905-1925) in Internet di Raffaele Paolo Saccomanno, p.2)

[6] Il 24 giugno 1923 quarantacinque laghitani sbarcarono a New York dalla nave "*Providence*" e tra questi c'erano dei suonatori della *Banda Musicale dei Combattenti* di Lago.
I ***garant***i di alcuni di questi emigranti appartenevano alle famiglie dei benestanti, come si evince dal seguente elenco:

GARANTI	*EMIGRANTI LAGHITANI (beneficiari)*
Don Liborio De Pascale	Boerio Piluso e Angelo Palermo
Don Cesare Cupelli	Umberto Maisano e Giacinto Cupelli
Giuseppe Cavaliere	Giuseppe Giordano
Don Eugenio Cupelli	Bruno Scanga
Don Giuseppe Posteraro	Giuseppe Porco
Prof. Gabriele Magliocchi	Gaetano Scanga
Francesco De Pascale	Corrado Scanga

In effetti, molti *laghitani sono* ***diventati benestanti all'estero o in altre località italiane***[7]**.** Analogamente *anche i* ***benestanti*** a volte ***emigravano*** da Lago[8] per investire in beni immobiliari, studiare, esercitare una professione od avere migliori possibilità economiche.
Inoltre, gli intrecci ed i punti d'incontro tra le due classi sociali diventavano ancora più evidenti quando un benestante ***sposava*** una donna di un ***ceto sociale inferiore*** e la loro prole emigrava[9] oppure quando un benestante ***adottava o accoglieva in famiglia degli orfani.***[10]

Per gli emigranti essere **come i benestanti** di Lago poteva rappresentare un **obiettivo da raggiungere**. All'estero i contadini laghitani si sacrificarono a lavorare diventando a loro volta dei ricchi proprietari terrieri, facendo studiare i figli, mentre altri ritornarono al paese per coronare il loro sogno, cioè acquistare una casa e dei campi da coltivare.

Foto *del 1930 di* ***Giuseppe De Luca*** (*1868-1950*) nato a Margi (Lago) il quale emigrò nel 1886 e approfittando della Legge "Homestead", divenne proprietario di molti ranch. *(FFDL)*

Foto*:* ***Domenico Posteraro*** *assieme alla moglie Domenica De Luca (1865-1950) nel 1940. I loro nove figli divennero tutti benestanti. (FFDL*

Domenico Posteraro (*1859-1951*) nato a Manieri (Lago) emigrò nel 1885 e divenne un ricco proprietario terriero ed immobiliare nel centro del paese di Salida (Colorado) USA [11]

---

[7] Mi riferisco, per esempio, a : *Domenico Posteraro* e *Giuseppe De Luca* a *Salida* (Colorado) USA che emigrarono da Lago nel 1885 e 1886, rispettivamente, *Mario Runco*, nato ad *Aria di Lupi* (Lago) nel 1921, che emigrò nel 1938 e che suo figlio *Mario Jr*. nel 1991 divenne il primo astronauta italo-americano della NASA di *Houston* (Texas) USA, *Alberto Cupelli* che lasciò il paese nel 1923 diventando *Vice Console* Italiano a *New Haven* (Connecticut) USA, *Italo Scanga* che partì nel 1947 e che divenne *Professore di Arti Visive* presso la *University of California*, *la famiglia Pugliano* di *Aria di Lupi* (Lago) che iniziò ad emigrare nel 1956 e che oggi è proprietaria di una importante ditta di costruzioni, la "*Pugliano Construction Co*." di *Pittsburgh* (Pennsylvania) USA, e *Wladimiro Politano* che emigrò a *Caracas* (Venezuela) nel 1966 diventando un grande scenografo e pittore.

[8] Come fecero *Don Alessandro Barone*, laureato in Farmacia nel 1900, quando si trasferì a *Genova* per aprire una farmacia, *Cesare* e *Nicola Carusi*, fratelli di *Don Carlo Carusi*, Parroco di Laghitello, e di *Don Salvatore Carusi*, insegnante di Lago, quando emigrarono vicino *Pittsburgh* (Pennsylvania) USA negli anni '20, *Don Ferdinando Martillotti* (*1900-1987*) che divenne Professore di Pediatria e Primario presso l'Ospedale Civile a Pozzuoli (Napoli), i figli di *Don Gabriele Magliocchi* (*1887-1947*) che emigrarono a Napoli, Ancona, Roma, Milano e Caracas (Venezuela), *Don Luigi Valle* (*1903-1974*) che divenne Segretario dell'Ordine dei Medici Chirurghi di Roma e Provincia, *Raffaele Chiatto* (*1888-1941*) che si stabilì a *St. Louis* (MO) USA, i figli di *Don Luigi Posteraro* (*1877-1948*) che si laurearono diventando dei bravi professionisti a *Napoli*, *Don Vincenzo Muti* (*1907-1983*) che divenne un ottimo avvocato e che esercitò a Resina (NA), il *Dott. Aldo De Pascale*, nato nel 1921, che divenne Professore di Pediatria presso l'Università di Padova e Primario di Pediatria nell'Ospedale Civile di *Camposampiero* (PD), il *Dott. Gasto De Carlo* che divenne medico-chirurgo a *Cleveland* (Ohio) USA, *il Dott. Gerardo De Prisco*, nato a Lago il 1939, figlio di *Donna Mariannina Scaramelli*, che vicino Salerno divenne *Senatore della Repubblica Italiana* nel 1983, i *figli di Don Francesco Turchi* che emigrarono in *Canada* ed in *Germania*, e *Don Pino Posteraro*, nipote di *Don Celestino* (farmacista di Lago), che vive a *Vancouver* (Canada) ed è proprietario di uno dei migliori ristoranti del Canada ("*Cioppino's").*

[9] Come nel caso di *Don Francesco Turchi* che si coniugò con *Rita De Luca* ed i loro figli emigrarono in Germania ed in Canada

[10] Come fece *Donna Rita Gatti* con *Marisa Conti*, un'orfana che fu cresciuta nel benessere ma che in età adulta decise di emigrare negli USA.

[11] Francesco Gallo, "*Calabria nelle Montagne Rocciose: Salida chiama Lago,*" *Calabria Sconosciuta*, vol. 113, gen.-mar. 2007, p. 53-55.

Ruoli istituzionali importanti

Nel passato, a *Lago* dove la maggioranza della popolazione era povera ed analfabeta, cosa rappresentavano questi gentiluomini e queste nobildonne delle importanti famiglie agiate o benestanti laghitane?

Foto: *Facciata della Chiesa di San Nicola di Bari, Parrocchia di Lago (FFG)*

Nella società laghitana avevano un ***ruolo importante*** in quanto molte scelte comunitarie le facevano loro stessi e ricoprivano molte cariche amministrative nel Comune influenzando così tutti gli abitanti del paese. Ad esempio, oltre a far costruire fognature, reti idriche e strade, i sindaci garantivano i servizi di igiene, sanità ed istruzione pubblica, di illuminazione stradale e di pubblica sicurezza.

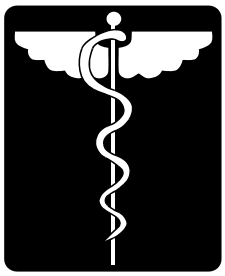
I ***cittadini più poveri*** spesso erano i ***loro dipendenti*** con molti doveri come: *precettori, maggiordomi, collaboratori domestici, cuochi, camerieri, bambinaie, balie, tessitrici, mezzadri, pecorai, braccianti, stallieri, guardiani, giardinieri, boscaioli, mandriani, mulattieri, autisti, artigiani, mugnai ed apprendisti*.

Solo così questi riuscivano a sfamare le loro famiglie ricevendo, almeno in teoria, protezione, istruzione, e forse un pò di speranza.

Via Duomo di Lago (FFG)

Grazie ai RUOLI che essi coprivano,
fornivano **lavoro**, **amministravano, istruivano, e curavano**
sia fisicamente che spiritualmente i nostri avi, nonni e genitori in quanto erano:

i **proprietari terrieri** (quasi tutte le famiglie) [12]



i medici condotti di Lago (ordine cronologico)

- ***Don Pasquale Mazzotti*** *(1756-1843) esercitò dal 1780*
- ***Don Gennaro Coscarelli*** *(1763-1841) esercitò dal 1790*
- ***Don Francesco Saverio Barone*** *(n.1774) esercitò dal 1800*
- ***Don Giuseppe Cupelli*** *(n.1819) esercitò dal 1845*
- ***Don Nicola Palumbo*** *(1841-1900)* [13] *esercitò dal 1872*
- ***Don Giuseppe Politani*** *(1850-1912) esercitò dal* 1872
- ***Don Peppe Martillotti*** *(1858-1954) esercitò dal 1890 al 1948*
- ***Don Giovanni Gatti*** *(1859-1942) esercitò dal 1886 al 1935*
- ***Don Nicola Palumbo*** *(1884-1947) esercitò dal 1915 al 1947*
- ***Don Venturino Magliocchi*** *(1916-1999) esercitò dal 1948 al 1999.*

---

[12] A Lago erano le famiglie *Mazzotti, Turchi, Cupelli, Scaramelli, Martillotti* e *Gatti*. Alcuni dei grossi proprietari terrieri (latifondisti) di *Amantea* erano i *De Luca*, i *Cavallo* ed i *Furgiuele*, quelli di *Aiello Calabro* erano i *Viola*, quelli di *San Pietro* erano i *Policicchio* e quelli di *Campora S. Giovanni* erano i *Mauri*.

[13] **Verbale della Delibera del Consiglio Comunale per nominare il Personale Sanitario** (*Lago 07.09.1872*)

"Riunito legittimamente il Consiglio Comunale in continuazione dell'ordinaria sessione d' autunno, sono trovati presenti i Consiglieri Signori Palumbo Francesco, Spina Francesco, Barone Domenico, Cupelli Vincenzo, Palumbo Nicola, Muti Gabriele, Posteraro Ferdinando, Politani Francesco, Coscarelli Giovanni, Gatti Bruno, Cupelli Domenico Antonio, Politani Giuseppe fu Giovanni Antonio, Politani Giuseppe di Luigi, Cupelli Nicola, Falsetti Francesco e Cupelli Gabriele, Sindaco/Presidente, e sono mancanti altri quattro Consiglieri perchè impediti, ed infine con assistenza di un sottoscritto Segretario. E' in ***proposta*** *di dare un migliore ordinamento al Personale Sanitario per non verificarsi inconvenienti nell' assistenza dei poveri infermi del Comune, e si viene alla discussione di essa proposta.*

Il Consiglio

Ritenuto

-che il metodo adottato fin d'ora di servirsi di tutto il Personale Sanitario del Comune per la cura dei poveri infermi, comporti l'incomodo che non possono essere i professori tutti equamente compensati, e che nel disimpegno dei propri obblighi non vi è molta responsabilita' ed adempimento per eseguire un turno fra quattro medici

-che miglior partito sarebbe quello di restringerne il numero per intero ed evitare inconvenienti sopraccitati per essere meglio servito il Comune

-che nominando un solo medico per un Comune di quattromila anime non si avrebbe il comodo di provvedere a tutte le evenienze e

-che perciò sarebbe miglior cosa la nomina di due professori che si ripartissero il carico prestandosi sia nella branca medica che nella chirurgia, con mandato alla Giunta di assegnarne gli oneri.

Per tali motivi

Il Consiglio, adottando le determinazioni sopra espresse, è passata alla votazione per suffraggi segreti, e dalla quale astennero per motivi di delicatezza i Consiglieri Cupelli Vincenzo, Cupelli Nicola, Politani Dottor Giuseppe di Francesco, Politani Dottor Nicola, Palumbo Dottor Nicola e Palumbo Francesco, ed eseguito lo spoglio dei voti, si ebbe a verificare che furono riportati nel seguente modo:

1. ***Palumbo Nicola*** *fu Luigi voti n. 11*
2. ***Politani Giuseppe*** *di Luigi voti n. 9*
3. Veltri Luigi fu Michele voti 1
4. Cupelli Giuseppe di Felicia voti 1

Cosicchè ***i due primi*** *vennero proclamati come* ***MEDICI a CONDOTTA*** *di questo Comune con L. 200 annue.*

Così deliberato ed approvato come sopra, redigendosi il presente verbale con mandato di pubblicare che viene debitamente sottoscritto."

Il Consigliere Anziano (Giuseppe Politani) Il Sindaco (Gabriele Cupelli) Il Segretario (Michele Coscarelli)

***Altri medici nati a Lago**:*

- ***Prof. Leopoldo Falsetti** (1884-1961) medico-chirurgo, specializzato in ostetricia e ginecologia, Professore presso l'Università di Bologna*
- ***Dott. Francesco Valle***: medico condotto verso il 1950 a Lattarico (CS)
- ***Dott. Luigi Valle** (1903-1974): medico chirurgo, impiegato all'Ufficio Igiene di Roma, Segretario dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia sposò Vittoria Nerilli)*
- ***Dott. Ferdinando Martillotti** (1900-1987) figlio del Dott. Peppe Martillotti, era medico-chirurgo, specializzato in pediatria, libero professionista a Napoli, Primario del reparto di pediatria dell'Ospedale Cardarelli di Napoli*

i primi **insegnanti**[14] (*Don Orazio Pellegrini, Don Gennaro Coscarelli, Donna Elena Naccarato* [15] *in Peluso (1850-1915- **foto**), Donna Eleonora Abate, Donna Giovannina Spina, Donna Rosa Bruni, Don Ottavio Turchi, Don Giuseppe Nicola Turchi, Don Antonio Turchi, Donna Eleonora Abate, Don Giuseppe Cupelli, Don Gabriele Magliocchi, Donna Serafina Naccarato, Don Michele e Lina Belsito, Don Salvatore Carusi, Donna Gemma Civitelli, Donna Elmira e Donna Adalgisa De Grazia, Don Nicola Falsetti, Donna Felicetta Turchi, Donna Filomena Scanga, Donna Marietta e Evelina Nervi, Don Antonio Orazio Pellegrini, Donna Amelia Posteraro e Donna Rosetta Palumbo*)

i **farmacisti**[16] (*Don Fortunato e Bruno Scanga*, *Don Fortunato Naccarato*, *Don Ottavio e Domenico Turchi*, *Don Filippo Antonio, Giovanni Battista ed Alessandro Barone, Don Nicola Muti, Don Vincenzo Palumbo, Don Celestino e Pino Posteraro, Don Benito Posteraro*)

---

[14] ***Tommasino Palumbo** (1914-2011), un laghitano emigrato a Nanuet (New York), si ricordava i suoi insegnanti e le varie aule di scuola elementare che frequentò negli anni '20: **Don Ottavio Turchi** in prima elementare nell'aule in Piazzetta delle Scuole, **Don Antonio Pellegrini** in seconda e terza in via Margi, **Donna Filomena Scanga** in quarta in v. C. Battisti e **Donna Maria Nervi** in quinta in via Pantanello.* Suo padre Giovanni Pietro capì l'importanza dell'istruzione primaria disponibile a Lago grazie ai bravi insegnanti provenienti da famiglie benestanti. ***Giovanni Palumbo*** (*n.1912*), un laghitano che abita a Roma, ricorda ***Donna Evelina Nervi*** in prima elementare, ***Don Giuseppe Nicola Turchi*** in seconda, ***Donna Marietta Nervi*** in terza e quarta e ***Donna Filomena Scanga*** in quinta e sesta. Le aule erano ubicate in *Piazzetta delle Scuole* e nella *casa di Don Placido Mazzotti* in *via dei Coltellinai*. ***Sergio Piluso** 'e Niebbuli* (*n.1927*), figlio di Carmine (*1903-1954*) che vive a Milano, ricorda che dal 1934 al 1938 ebbe come maestre elementari ***Donna Adalgisa De Grazia*** (*1904-1996*) e ***Donna Filomena Scanga*** (*1870-1960*).

[15] ***Verbale della Delibera del Consiglio Comunale per nominare una Maestra di Scuola Elementare***
(Lago 07.11.1872) ***Il Consiglio*** "*…ritenuto che la prima nominata **Spina Giovannina** trovasi in altro Comune ed ha declinato la nomina fattagli* **Per tali motivi** *Il Consiglio, adattando la nomina fatta al Consiglio Scolastico, conferma la sig.ra **Naccarato Elena**, Maestra elementare di questo Comune per un triennio, e con lo stipendio attuale…*" *Sindaco (Gabriele Cupelli).* Il *2 luglio 1880* il Consiglio Comunale nominò ***Abate Eleonora*** (regolarmente diplomata) come seconda maestra per le scuole elementari femminili di Lago, sospendendo ***Bruni Rosa*** che invece non aveva completato alcun diploma.

[16] Nel 1775 la ***SPEZIERIA di Lago*** posta in *Piazza Duomo* in un locale del *Parroco Bonaventura Cupelli* e appartenente a ***Don Fortunato Scanga***, speziale, fu affidata al nipote ***Don Bruno Scanga***, speziale, e successivamente una parte fu ceduta a ***Don Fortunato Naccarato***. Pochi anni dopo, nel 1789, la Spezieria fu venduta a ***Don Ottavio Turchi*** *(1754-1816, Sindaco di Lago nel 1806),* speziale, con il quale gli Scanga erano apparentati in quanto ***Don Giuseppe Antonio Turchi*** *(1768-1852),* fratello di Ottavio, aveva sposato ***Donna Aurora Scanga,*** figlia di *Don Fortunato*. Ottavio la cedette al figlio ***Don Domenico Turchi*** (*1801-1876*) anche lui speziale. All'inizio del XIX secolo, la stessa spezieria apparteneva ai farmacisti ***Don Vincenzo Palumbo*** *(1848-1919)* e ***Don Ottorino Scanga***, figlio di *Don Raffaele*, professore di ginnasio. Verso il 1850 il farmacista ***Don Filippo Antonio Barone*** *(n.1813),* figlio di *Don Francesco Saverio Barone (1774-1849),* medico, aveva aperto un'altra farmacia in *via Pantanello* che il nipote *f*armacista ***Don Giovanni Battista Barone*** *(n.1840) ed il figlio **Don Alessandro Barone** (1873-1948)* continuarono a gestire fino al 1910 quando quest'ultimo si trasferì prima in Amantea e poi a Genova. Verso il 1930, ***Don Nicola Muti*** *(n.1901),* farmacista, figlio di *Don Giuseppe Muti (n.1866),* aprì una farmacia in *via Pasquale Cupelli*, mentre il farmacista ***Don Celestino Posteraro*** *(1887-1964)* ne aprì un'altra in *via Cesare Battisti* attiva fino al 1963 quando fu venduta al *Dott. Francesco Bilotta* e successivamente trasferita in *v. P. Mazzotti*.

i **professori universitari** (*Don Giordano Policicchio, Don Leopoldo Falsetti, Prof. Aldo De Pascale, Don Ninno Martillotti, Don Alberto Scanga*)
gli **ingegneri** (*Don Angelo Cupelli*)

il **primo ufficiale postale** (*Don Giuseppe Posteraro chiamato "Don Peppe da Posta)*

i **poeti** e gli **scrittori** (*Don Nicola Cupelli, Don Giovanni Carusi, Don Leopoldo Cupelli, Don Giovanni Posteraro, e Don Nicola Andrea Palumbo*)

i **pittori** (*Don Pasquale Mazzotti, Italo Scaramelli, Antonio Spina*)

i **parroci** e i **sacerdoti**[17] di Lago (*Don Geniale Posteraro, Don Giordano Policicchio, Don Nicola Cupelli, Don Nicola Aloe, Don Antonio Palermo, Don Francesco Falsetti, Don Emanuele Barone, Don Carlo Carusi, Don Gennaro Coscarelli, Don Giovanni Posteraro, Don Giuseppe Pellegrini, Don Pasquale Peluso, Don Armando Antonio Martillotti, Don Nicola e Don Gabriele Muti, Don Angelo Raffaele De Piro, Don Pasquale Scaramelli, Don Domenico Turco, Don Antonio Turco e Don Michele Belsito*)

i **sindaci** e i **consiglieri comunali** di Lago (sindaci: *Don Orazio Gatti, Don Antonio Gatto*[18]*, Don Emanuele Aloe, Don Gabriele Muti, Don Carlo Maria Naccarato, Don Vincenzo Turchi-Politani, Don Vincenzo Falsetti, Don Pietro Scaramelli, Don Luigi Cupelli, Don Pasquale Mazzotti, Don Felice Cupelli, Don Giuseppe Cupelli, Don Nicola Cupelli, Don Leopoldo Cupelli, Don Giuseppe Gatti, Don Gabriele Cupelli, Don Vincenzo Palumbo, Don Mariano Mazzotti, Don Cesare Cupelli, Donna Elmira De Grazia, Don Carmelo Cupelli e Don Silvio Mazzotti; consiglieri comunali* [19] *)*

i **Commissari Prefettizi** (*Don Pasquale Mazzotti, Don Pietro Scaramelli, Don Cesare Cupelli, Don Mariano Mazzotti, Don Leopoldo Cupelli e Don Rodolfo Politani*)

---

[17] *"Gli* ***ecclesiastici di origine borghese*** *appartenevano a famiglie di proprietari o di professionisti, ricche di prestigio locale. Spesso erano avvviati al sacerdozio per mantenere integro-secondo un'antica consuetudine- nelle mani di un solo figlio l'asse patrimoniale, costituito con grave fatica nel tempo…Concluso il ciclo dell'istruzione e rientrati nelle paterne biblioteche – discretamente fornite -, spesso continuavano a dedicarsi agli studi, anche quando, per varie contingenze e particolarmente per non sussistere in Calabria nessuna tipografia, non pubblicavano i loro elaborati…Ben diversa era invece la condizione del* ***clero di origine plebea****, che aveva abbracciato lo stato ecclesiastico per una sistemazione meno dura e che, per mancanza di prestigio e di mezzi, lungi d'accarezzare sogni ambiziosi, si acquietava di un ministero professato con modestia si', ma forse con maggiore dignità di quella del clero borghese. Se ristretto in miseri villaggi, rimaneva fuori da ogni corrente culturale e da ogni possibilità di essere comunque messo in valore; se in centri maggiori, finiva coll'essere oscurato dal clero borghese in condizioni di cultura e di prestigio più idonee ad assicurarsi posti eminenti nella gerarchia diocesana…Di questo clero plebeo fecero parte i frati, specie degli ordini mendicanti, che furono sin dall'inizio i nemici più infidi e più celati del governo…"*
Umberto Caldora, "Calabria Napoleonica", Fausto Fiorentino Editore, Napoli, 1960, pag. 109-112

[18] ***Bilancio Comunale di Lago*** *(1811) quando* ***Don Antonio Gatto*** *era Sindaco di Lago*:
quell'anno gli introiti Comunali ammontavano a 934,55 ducati mentre le spese erano di 1073,07 ducati (deficit di 65,40 ducati). La maggior parte degli incassi derivano dalla tassa sul macinato (722 ducati) e tra le spese è da notare che c'erano lo stipendio per Gennaro Coscarelli (1763-1841), maestro di scuola (96 ducati), gli onorari dei medici e chirurghi (120 ducati), e la congrua dei parroci di Lago e Laghitello (200 ducati). C'era inoltre una spesa di 120 ducati per riparare il mulino comunale e di 6 ducati per regolare l'orologio comunale.

[19] Ad esempio *nel* ***1870*** i ***Consiglieri Comunali di Lago*** erano: *Barone Filippo Antonio, Barone Raffaele, Carusi Gregorio, Carusi Tommaso, Coscarella Giovanni, Cupelli Nicola, Cupelli Domenico Antonio, Cupelli Nicola, Cupelli Vincenzo, Falsetti Francesco, Mazzotti Pasquale, Palumbo Francesco, Palumbo Nicola, Politani Francesco, Politani Giuseppe, Posteraro Ferdinando, Scanga Francesco, Scanga Luigi e Spina Francesco*, mentre il Sindaco era *Cupelli Gabriele* ed il Segretario, *Coscarella Michele*. Quelli del ***1907*** erano *Barone Alessandro, Caruso Alfonso, Caruso Aristide, Chiatto Gennaro, Coscarelli Giovanni, Cupelli Gaetano, Cupelli Leopoldo, De Grazia Michele, De Luca Nicola, De Pascale Giuseppe, Falsetti Raffaele, Gatti Giuseppe, Martillotti Ferdinando, Palumbo Vincenzo, Turchi Gabriele e Veltri Fedele* **tutti membri delle grandi famiglie.**

i **Podestà** (*Don Ciccio Martillotti, Don Vincenzo Turchi-Politani, Don Placido Mazzotti e l'Avv. Giuseppe Belsito*)

gli **avvocati** ed i **notai** (*Don Antonio Maria Spina, Don Giuseppe Antonio Turchi, Don Giuseppe Gatti, Don Francesco Politani, Don Cesare Cupelli, Don Leopoldo Cupelli, Don Gabriele Posteraro*

i **giudici** (*Don Dionisio Coscarelli, Don Angelo Scaramelli, Don Nicola Falsetti e Don Nicola Scanga*)

Contributo delle grandi famiglie nell'Amministrazione Comunale di Lago
dal 1871 al 1886

Anno	Assessori	Revisori Conti	Congreg. Carita'	Com. Sanita'	Giud..Conciliatore	Guardia Forestale
1871	Cupelli Nicola Scanga Fran.co	Cupelli Nicola Scanga Fran.sco	Valle Luigi		Cupelli Fran.sco	De Piro Gabriele
1872	Gatti Bruno Politani Giuseppe	Poltani Giuseppe Palumbo Fra.sco	Biscardi Fran.sco			
1873	Cupelli Nicola Gatti Bruno Politani Giuseppe					
1874	Posteraro Ferdin. Gatti Bruno Cupelli Francesco Politani Giuseppe		Politani Fran.sco	Muti Gabriele Cupelli F.sco	Cupelli Dom. Ant. Cupelli Fra.sco Barone Filippo	
1875	Cupelli Nicola Coscarelli G.nni Cupelli Gabriele					Martillotti Ferd.
1876	Mazzotti Pasquale Politani Giuseppe	Palumbo Fr.sco Muti Gabriele		Gatti Bruno Posteraro Fer.do		
1877	Cupelli Nicola Coscarelli G.nni		Posteraro Fer.do	Falsetti Napoleone		
1878	Politani Giuseppe Scanga Fran.sco	Palumbo Fra.sco Muti Gabriele				
1879	Politani Giuseppe Scanga Fran.sco	Palumbo Fra.sco Muti Gabriele	Cupelli Dom. Ant.	Muti Gabriele Cupelli F.sco	Cupelli Dom. Ant.	
1880	Politani Giuseppe Scanga Fran.sco	Palumbo Fra.sco Muti Gabriele	Barone Raff.le	Palumbo Vincenzo Scanga Luigi		
1881	Cupelli Nicola Coscarelli G.nni	Palumbo Fra.sco Muti Gabriele	Posteraro Fer.do	Posteraro Fer.do Falsetti Napoleone		
1882	Politani Giuseppe Scanga Fran.sco	Palumbo Fra.sco Muti Gabriele	Palumbo Fra.sco Barone Domenico	Palumbo Vincenzo Scanga Luigi	Cupelli Fra.sco Cupelli Pasquale Scanga Luigi	
1883		Palumbo Fra.sco Muti Gabriele Cupelli Dom. Ant.	Cupelli Dom. Ant.			
1884						
1885				Palumbo Vincenzo Scanga Luigi		
1886	Palumbo Vincenzo Coscarelli G.nni Cupelli Francesco	Falsetti Fra.sco Palumbo Fra.sco			Cupelli Fra.sco	

Nei vari periodi storici di Lago, tanti furono i ***GIUDICI CONCILIATORI*** *ma ricordiamo* ***Don Domenico Turchi*** *fu Ottavio (1801-1876),* ***Don Antonio Domenico Cupelli*** *(1821-1899),* ***Don Francesco Cupelli*** *fu Ferdinando (1831-1907),* ***Don Giuseppe Martillotti*** (*1858-1954*), ***Don Liborio De Pascale*** *(n.1887),* ***Don Ciccio Turchi*** *(1902-1992),* ***Don Matteo Veltri*** *(1894-1967),* ***Don Salvatore Carusi*** *(1888-1955)* e ***Don Lino Posteraro*** (*1925-2005*) che fu attivo dal *1955 al 1988. Tra gli* ***avvocati*** attivi nell' ***Ufficio della Conciliazione*** di Lago, non possiamo dimenticare ***l'Avv. Francesco Mazzotti*** (*1923-1973*) e ***Don Giuseppe Belsito*** (*1905-1994*).

I giudici conciliatori che avevano una carica triennale, erano giudici onorari nominati dal Presidente del Tribunale su proposta degli Assessori Comunali e decidevano inappellabilmente le cause civli di reati minori con risarcimenti pecuniari fino a 6 ducati.

*A Lago l'**UFFICIO** della **CONCILIAZIONE***, istituito nel *1865* [20] dopo l'unità d'Italia e attivo fino al *1995, si trovava* in *Piazzetta delle Scuole* dove avevano luogo i *reati minori*, in presenza di un ***giudice conciliatore*** (oggi detto "*giudice della pace*"), due avvocati, la persona lesa, l'imputato e i testimoni.

I reati minori erano, ad esempio, le liti tra confinanti, i piccoli danni procurati a beni mobili, il piantamento di alberi e siepi in proprietà altrui o le controversie condominiali dovute ad esalazioni, rumori o scuotimenti.

Le persone che avevano subito un danno facevano ***denuncia*** presso *l'Ufficio di Conciliazione* dove il *cancelliere* preparava le ***"citazioni"*** che venivano recapitate a domicilio dagli ***uscieri*** ("*scieri*")[21] come *Altomare Marano (1929-2003)* e *Salvatore Scanga* (*1905-1992 'e Micciu*). Durante il procedimento legale, il ***cancelliere*** *Dante Scanga* (*n.1920*) batteva a macchina il verbale.

Ufficio della Conciliazione di Lago in Piazzetta delle Scuola

Il ***giudice conciliatore*** veniva scelto dal *Presidente del Tribunale di Catanzaro* da un'apposita lista compilata dalla *Giunta del Comune di Lago*. Nell'elenco erano inclusi coloro che secondo la Giunta avevano dimostrato di possedere alti valori morali ed avere un buon grado d'istruzione.
Accanto alla figura del giudice conciliatore, la legge prevedeva la presenza di un ***vice-conciliatore*** e di un ***messo*** *("sciere").* Il *giudice conciliatore* aveva il compito di esaminare le ***controversie*** tra la *parte lesa* e la *parte accusata* di aver procurato un danno. Il giudice ascoltava le parti facendo rispettare il principio del contraddittorio.
Nella stragrande maggioranza dei casi, questi *giudici* intervenivano per conciliare le parti, evitando così i processi, cercando di mettere d'accordo i contendenti. Se le parti si conciliavano, si documentava tale accordo con un apposito ***verbale*** che diventava esecutivo.
Quando la conciliazione non riusciva, il giudice dava inizio al ***dibattimento*** svolto tra i due avvocati che con l'ausilio dei testimoni, si contrastavano per difendere i loro clienti, la persona lesa e l'imputato.
Nel **dibattimento** c'erano tre fasi: una *fase introduttiva* dove si esponeva l'accusa, una *fase istruttoria* durante la quale il giudice raccoglieva i dati necessari per prendere una decisione ed infine una *fase decisoria* dove gli avvocati esponevano le ragioni dei propri clienti davanti al Giudice Conciliatore, che dopo aver cercato di fare conciliare le parti, emetteva una **sentenza**. Ciò veniva reso pubblico tramite un *verbale* che veniva successivamente depositato in *Cancelleria.*

---

[20] Fino al 1806 nella *Timpa* di Lago, il ***Palazzo Ducale dei Montemiletto*** era sede della ***Corte Ducale*** dove si svolgevano i processi giudiziari. Il suo nome deriva dal ***Principe di Montemiletto*** (*Don Rostaino Cantelmo Tocco Stuard*). Il nome "*Timpa di Sali*" significa che c'erano delle "*Sale*" nel detto *Palazzo.*

[21] Gli ***uscieri*** erano anche chiamati **messi** o **serventi Comunali.**

Verbale del Consiglio Comunale per la nomina di un Messo Comunale: Lago 14.12.1881

"…E' in proposta la nomina del Servente Comunale…

*Letta la domanda dell'attuale **Servente Comunale** Arlotti Pasquale con cui espone lo stato cagionevole della sua salute non gli permette di poter espletare le sue funzioni specialmente come addetto all'Uffizio di Conciliazione perché deve continuamente agire in compagnia e le sue forze non si prestano , e domanda se a suo luogo vanga nominato suo figlio Vincenzo il quale trovasi già nominato a due anno come **Messo Aggiunto**…*

*La Giunta suddetta deliberando unanimemente ed a voti segreti, ha nominato Sig.r **Vincenzo Arlotti** per Servente Titolare di potersi addire all'Uffizio di Conciliazione….." Il Sindaco (Gabriele Cupelli)*

La legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383 annoverava tra le ***spese obbligatorie dei comuni*** quelle per ***l'Ufficio del Giudice Conciliatore*** (prevedendo, quindi, a carico dell'ente le spese per i locali, i mobili, gli stampati nonché i compensi al messo).
Con la *legge n. 374 del 1991*, i giudici conciliatori furono sostituiti dai ***giudici di pace*** che sono nominati a seguito di un concorso per titoli, tra i laureati in giurisprudenza che abbiano conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense o che abbiano esercitato funzioni giudiziarie, e che siano di età non inferiore agli anni trenta e non superiore ai settanta.

i **sostenitori dello sport** (*Don Venturino Magliocchi, Don Eugenio Carusi, Prof. Carmelo Cupelli* [22], *Don Romano Carusi, Don Salvatore Carusi*)

Squadra Federazione Calcio di Lago*: 1950*
Da sx a dx*, in piedi: Francesco Presta, Vittorio Stancati, Francesco Magliocco, Antonio Scanga, Valerio Piluso, Don Eugenio Carusi, Antonio Bossio e Italo Scaramelli* ***Accovacciati****: Don Romano Carusi, Renato Politano, Francesco Mazzotta, Vincenzo Presta (bimbo) e Antonio Magliocco (FAS)*

---

[22] Il ***Prof. Carmelo Cupelli*** faceva amare lo sport: racconto di *Gino Gallo*

"Nel 1945 avevo dieci anni quando durante un caldo pomeriggio primaverile, per riposarmi, mi sedetti sul marmo della finestrella a sinistra dell'entrata del negozio di Mirando Bruni. Ad un tratto accesero la radio e Nicolò Carosio iniziò a trasmettere la cronaca di una partita di calcio di Serie A.
Fui attratto dalle grida dei pochi paesani che si erano fermati lì per ascoltare la partita ed appena una delle due squadre faceva un gol, c'era il delirio generale. Sembravano dei forsennati.

Se da quel fatidico giorno, incominciai ad interessarmi di calcio e diventai tifoso, ciò lo debbo proprio alla radio di Mirando. Piano piano diventai un avido lettore di giornali sportivi come "Il Calcio Illustrato", "Il Corriere Sportivo", "La Gazzetta dello Sport", "Lo Sport Illustrato" ecc. Seguivo anche gli eventi sportivi del quotidiano "Il Popolo d'Italia" che mio padre soleva comprare da Salvatore Muto. Dopo un po' di tempo imparai a memoria tutti i giocatori titolari e anche le riserve delle squadre di calcio di Serie A e ricordavo persino le loro date di nascita.

Ogni tanto quando il Professore Carmelo Cupelli faceva una passeggiata in piazza con i suoi colleghi, vedendomi, mi fermava e, facendo finta di non ricordarsi, mi chiedeva tanti dati statistici dei calciatori e delle squadre. Io rispondevo senza esitare e lui se ne compiaceva e si notava che era molto contento di me. Qualche volta, assieme ai miei compagni, andavamo a casa del Prof. Cupelli che si era appena sposato, per ascoltare per radio le partite di calcio e lui ci faceva accomodare nel suo salotto. Un giorno trasmettevano l'incontro Italia-Cecoslovacchia e mi ricordo che, seduto sul quel divano moderno, mi sentivo così impacciato perché avevo paura di fare qualche brutta figura dopo aver bevuto il bicchierino di liquore che il professore ci aveva gentilmente offerto ma lui capiva e cercava di mettermi subito a mio agio.

Il Prof. Cupelli è stato uno dei miei insegnanti alla Scuola Industriale e credo che in tre anni di scuola, forse sono stato l'unico alunno a non essere punito con la sua famosa riga. Sarà perché forse si ricordava che io ero un appassionato di calcio. Chissà?"

Adunata del "Sabato Fascista" *per attività ginnica giovanile nel* ***vecchio campo sportivo di Lago****: anni '30. Gli istruttori ginnici erano* ***Salvatore Carusi*** *(nella foto) Giovanni Palermo e Angelo Raffaele Muti cosiddetto "Angiuvu Rahele da Vuna" (fratello di Peppino Muti, il capitano della Milizia Fascista). (FAFM)*

I sostenitori della banda musicale

Banda Musicale di Lago (1905): a sotto in seconda fila, da sx a dx, Don Francesco Turchi, Maestro Luciani, Don Beniamino Cupelli, Don Carlo Carusi e Don Giuseppe Martillotti

Furono **ufficiali dell'Esercito** (*Tenente Colonnello Raffaele Falsetti, Don Celestino Posteraro, Capitano Luigi Posteraro, Capitano Pasquale Cupelli*)**,** o **eroi** nelle varie Guerre

Molti combatterono e caddero durante **l'invasione francese a Lago** (*1806-07*): *Filippo Spina fu Ovidio, Diego e Francesco Linza, Don Nicolò Aloe, Don Nicola Coscarella, Don Francesco Spina*[23]*.*

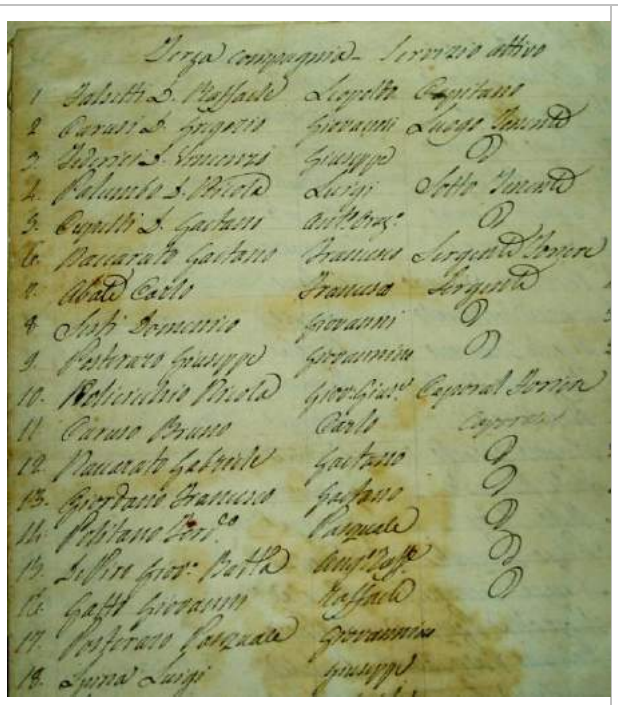
Parteciparono alla **Unificazione d'Italia**:
Avv. Giuseppe Barone, Filippo Barone (chimico), Leopoldo Falsetti, Ludovico Gatti, Orazio Gatti, Francesco Politani (notaio) e Michele Zingone

Molti di questi finirono nelle galere borboniche per essersi uniti nel marzo ***1848*** ad una setta detta "***Giovine Italia***". Il 30 marzo 1848 *Domenico Turchi* (*1799-1876*), *Francesco Turchi* (*1802-1879*) e *Vincenzo Turchi* (*1805-1885*) parteciparono a Lago al "***Tumulto del Popolo***".

Successivamente i seguenti paesani si **unirono a Garibaldi** ad **Acrifoglio** nella lotta per **unificare l'Italia**: *Vincenzo Gatti (n.1825)*, *Ludovico Gatti* (*1824-1893*) ,
Orazio Gatti (*1826-1895*), *Ferdinando Posteraro e Francesco Turchi* (*1802-1879*)

I seguenti combatterono al Volturno:
Luigi Barone, Ferdinando Posteraro e Francesco Turchi (*1802-1879*)

Terza Compagnia Militare in servizio attivo a Lago nel 1865



*Prezioso **manoscritto** del **1865** dove il Sindaco di Lago di allora (**Don Orazio Gatti**) elencò di suo pugno alcuni componenti della **Terza Compagnia Militare** di Lago. Era una lista dei "Garibaldini" del paese alcuni dei quali parteciparono nel 1870 alla Breccia di Porta Pia (ad es., Emanuele Coscarella e Fortunato Tommaso Bruni, nonno materno di Salvatore Muto). Si può notare che fra gli ufficiali spiccano i nomi di molti membri delle grandi famiglie, ad esempio, Don Raffaele Falsetti (1830-1871), nipote di Raffaele "Centanni", Don Vincenzo Giuseppe Federici (n.1843), Don Nicola Palumbo (n.1841, medico), Don Giuseppe Giovannino Posteraro (1805-1893), Carlo Abate e Luigi Spina (n.1836). (Archivio Documenti della Famiglia Gatti)*

***Giovanni Carusi** di Lago seguì Giuseppe Garibaldi nel **Tirolo** (1866) e pubblicò il libro "Il mio viaggio e le mie avventure*".

[23] Sergio Chiatto, "*Invasione e resistenza: I napoleonici a Lago e nel comprensorio di Amantea*", AGM, Castrovillari CS, 2008, p. 61-62.

Dott. Cupelli Pasquale *era un medico caduto ad Adua nel 1896 nella Guerra contro l'Abissinia.*

Ufficiali e sotto-ufficiali di Lago attivi durante la **I Guerra Mondiale**

- **Posteraro Giovanni** (1889-1955) **Capitano**
- **Posteraro Luigi** (1877-1948) **Capitano**
- **Cupelli Domenico Antonio** (1889-1935) **Tenente**
- **Posteraro Celestino** (1887-1964) **Tenente Farmacista**
- **Turchi Raffaele** (1896-1923) **Sottotenente**
- **Ziccarelli Francesco** (n.1888) **Sergente Maggiore**
- **Martillotti Francesco** (1897-1989) **Sergente**
- **Posteraro Angelo** (n.1887) **Sergente**
- **Posteraro Gabriele** (1895-1917) **Caporale dei Bersaglieri**
- **Coscarella Francesco** (n.1887) **Appuntato**

Posteraro Giovanni

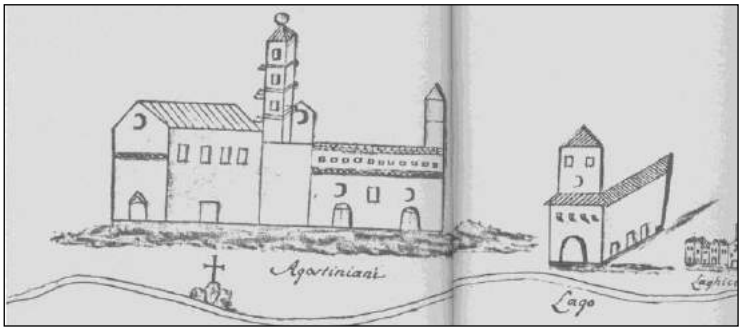
Cupelli Domenico A.

Posteraro Luigi

Martillotti Francesco

Fecero costruire a Lago **monasteri, chiese e cappelle** (*Don Sartorio e Marco Longo, Don Bruno Piluso e Don Pasquale Mazzotti*) ed ebbero diritti di patronaggio nelle varie chiese [24]

Disegno del 1700 della ***Chiesa di S. Maria degli Angeli*** *ed il* ***Convento degli Agostiniani Scalzi*** *presso zona di Pantanello di Lago che nel 1631 Don Sartorio Longo iniziò a costruire. La Chiesa crollò nel 1819 per il progressivo abbandono, specialmente dal 1796 in poi, data quando cessò l'attività del Convento. Sotto le macerie rimase seppellita la tomba di Frà Bernardo e nel 1957, su questo sito, fu eretta una statua del Frate. (FAFM)*



Inventario del Convento dei P.P. del Terz'Ordine di S. Francesco[25] (*1812*): inventario compilato dal Sindaco Emmanuele Aloe, dal Notaio Carlo Maria Naccarato, dal medico Don Michele Veltri ed altri.

- **Chiesa**: calice con la coppa d'argento, 12 candelieri di legno, un crocefisso, un quadro della M. del Soccorso
- **Convento**: 2 campane, 4 quadri piccoli, 1 letto, 1 sofa', 3 sedie, una giumenta comperata dal Padre Giuseppe Mazzotta

[24] *Ad es., le* ***famiglie Belsito*** e ***Mazzotti*** avevano il ***diritto di patronaggio*** (erano riservati per loro uno o più banchi) nella *Chiesa della SS. Annunziata,* le ***famiglie Scaramelli*** e ***Zingone*** nella *Chiesa della Madonna dei Monti (l'alfiere Don Pietro Scaramelli ed il parroco di Lago Don Angelo Michele Zingone furono seppelliti in tale chiesa).*

[25] Policicchio Ferruccio, "*Amantea e dintorni nel decennio 1806-1815*", Plectica, Penta (SA), 2009, pag. 651-52.

- **Terreni e coltivazione**: Poliano: piccolo uliveto; Vorga: celsi neri e bianchi, fichi; Timpone: celsi neri e fichi; Piscopia: celsi neri e fichi; Pignanese: celsi neri e bianchi, fichi; Ginostrette: celsi neri; Spalletta: celsi neri

La Chiesa dell'Annunziata fu progettata e finanziata dal Barone Pasquale Mazzotti (1821-1885) che abitava davanti alla Chiesa (a dx in questo disegno)

Si interessarono a portare a termine alcune **opere monumentali di Lago** (ad es., la *Statua di Frà Bernardo*)

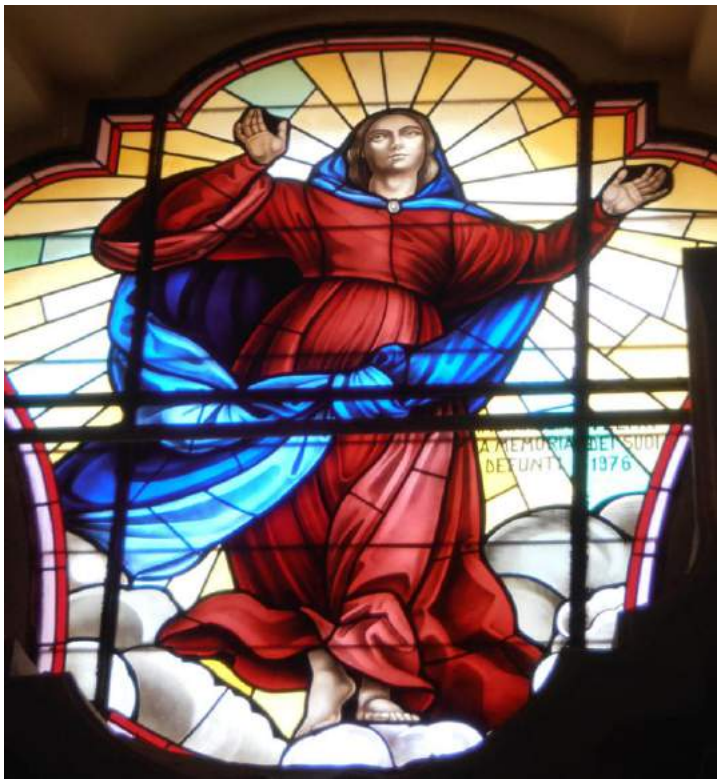
Inaugurazione del Monumento a Frà Bernardo dello Spirito Santo (FMM- 1957)
Da sx a dx: ***in piedi-prima fila:*** *don Mariano Turchi, Sonnino Bruni, un Padre Agostiniano, Cicciu Politano, un Monaco Agostiniano, Donna Elmira De Grazia (Sindaco) e un Padre Agostiniano.*
Seconda fila*: Nicola Politano, don Federico Faraca, Francesco De Pascale (Ciccu 'e Jacuvu), Padre Martino Milito, un Padre Agostiniano, Don Pippinu Mazzotti e don Matteo Veltri.*
Accovacciati*: Romano Carusi, Anselmo Runco, Antonio Piluso ('e Restinu) e don Mario Mazzotti.*

Erano i **priori delle Confraternite delle Chiese di Lago**[26]

Finanziavano alcune **opere artistiche nelle chiese** di Lago

*Ad esempio, per la **Statua di San Francesco di Paola** nella Chiesa della SS Annunziata,*
*la N.D. **Matilde di Malta** (1869-1930), moglie di Don Giovanni Gatti, offrì l'aureola in argento. Lo stemma Charitas, pure in argento, fu donato da **Donna Petronilla Gatti** (1857-1935) ed il bastone argenteo da **Donna Paolina Gatti** (n.1852) in Politano*

*Vetrata istoriata donata nel 1981 alla **Chiesa di S. Giuseppe** da **Donna Vincenzina** (n.1912) e **Donna Jolanda Belsito** (n.1913)*
FFG



*Vetrata istoriata dell'Assunta, donata nel 1976 alla **Chiesa di S. Maria del Soccorso** da **Donna Amelia Veltri** (1902-1986)*
(costo della vetrata: £ 900.000)
FFG

[26] Nel 1776 il ***priore*** della "*Congregazione di Maria SS. Immacolata, S. Giuseppe e S. Giacomo*" nel 1757 era *Don Giuseppe De Piro* (medico), era *Don Raffaele Scaramelli* (notaio), e nel 1929 era *Don Giuseppe Martillotti*.
Nel 1929 il priore della *Confraternita della SS. Annunziata* era *Don Ferdinando Posteraro* (organista).
Nella Chiesa di San Nicola esistevano anche le *Confraternita del SS. Sacramento* e di *N. S. del Rosario.*
(da *Sergio Chiatto, "Storia di Lago e Laghitello," Tocci, Cosenza, 1992, p. 76, 90, 92, 102*)

Commissionavano agli **artigiani laghitani** di eseguire alcuni lavori artistici

Salotto artigianale di una grande famiglia di Lago (FFG- 2008)

Tavolino d'epoca di una grande famiglia di Lago (1960) FMC

Libreria di una grande famiglia di Lago (FFG- 2010)

Salottino di una grande famiglia di Lago (FFG- 2010)

Letto matrimoniale in ottone di Don Leopoldo Falsetti e Donna Maria Mosciaro (MLF) del 1830 (FFG- 2010)

Aquila creata nel 1936 da Girlando Politano
per la famiglia Falsetti di Lago (FFG- 2010)

Aquila creata nel 1934 da Girlando Politano
su richiesta dell'Avvocato Giuseppe Belsito
(FFG- 2010)

***Ersilia Cino** con il figlio Giovanni e*
le sue allieve nel 1922 (FFM)

Iniziando da sopra, da sx a dx:
Bonifacia Magliocco (du Cadettu), Rosina Coscarella (Scina 'e Crimente) e Carolina Perri ('e Giustina da Vaccara)

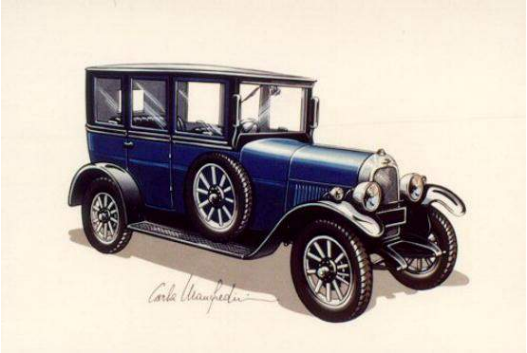
Seconda fila: Amalia De Pascale, Ersilia Cino ('e Grandina) in Palermo e Carmelina Piluso ('e Veritate, in Magliocco "Tozza").

Terza fila (sotto): Lilla Giordano (du Pizzutu, futura moglie di Romualdo Porco), Giovanni Palermo 'e Grandina (Palermo) e Clorinda Perri ('e Giustina da Vaccara)

Ersilia Cino era una bravissima sarta che dal 1920 al 1939 ***confezionò molti vestiti per le grandi famiglie di Lago***

Introdussero a Lago molte **novità tecnologiche** come l'automobile

La **FIAT 501** blu scuro, degli anni '20, è stata una delle *PRIME MACCHINE di Lago.* Apparteneva a ***don Eugenio Cupelli*** *(1880-1959), fratello di Don Leopoldo*. Era un'auto pratica, robusta, con un motore di 1460 cc. e con una velocità massima di 73 km/h.



Una **FIAT BALILLA** degli anni '30 apparteneva a ***Don Pasquale Mazzotti*** (*1887-1956*).

Si interessarono di fare ***rimboscare i monti*** attorno a Lago

Il 18 maggio 1875, anticipando gli ambientalisti odierni, per evitare possibili frane e allagamenti, il Consiglio Comunale di Lago composto da membri delle grandi famiglie, decise di fare piantare dei pini e castagni nelle tenute Comunali site a Difesa di Lago, Difesa di Laghitello, Monache e Villanetta.

Matrimoni tra i membri delle grandi famiglie laghitane

Come dimostra il seguente albero genealogico, molti membri delle famiglie benestanti di Lago si sposavano tra loro probabilmente per rimanere legati al loro ceto sociale e/o per arricchire i loro patrimoni.

Parentele tra le grandi famiglie laghitane

(le date indicano l'anno di matrimonio):

1823 Don Ferdinando **CUPELLI** –Donna Teresina **TURCHI**

1848 Beatrice CUPELLI –
Don Bruno **GATTI**

1856 Nicola CUPELLI-
Donna Susanna **COSCARELLI**

1877 Francesco CUPELLI-
Donna Raffaela **COSCARELLI**

1872 Paolina GATTI-
Don Vincenzo **POLITANI**

1883 Teresa CUPELLI-
Don Nicola **FALSETTI**

1903 Assunta CUPELLI-
Don Alessandro **BARONE**

1889 Giovanni GATTI
Donna Matilde **di MALTA**

1924 Franceschina GATTI-
Don Placido **MAZZOTTI**

Alcuni matrimoni tra membri delle grandi famiglie laghitane

Don Celestino Posteraro (*1887-1964*) con *Donna Maria Leo* (*n.1892*) di Belvedere Marittimo (CS)
Don Raffaele Posteraro (*n.1917*) con *Donna Paola Politani* (*1929-2004*),
Donna Lea Posteraro (*1918-2002*) con il *Dott. Ugo Caruso* (farmacista),
Don Giuseppe Posteraro (*1920-2005*) con *Donna Matilde Mazzotti* (*n.1927*),
Donna Ivana Turchi-Politani con *Don Lino Posteraro* (*1925-2005*),
Donna Giuseppa Posteraro (*1874-1960*) con *Don Francesco Belsito* (*n.1870*)

Altri matrimoni tra i membri delle grandi famiglie laghitane (*1818-1923*)

Data del matrimonio	SPOSO	SPOSA
1818 (10.12)	CARMINE GATTI	EMANUELA FALSETTI
1819 (9.2)	GIOVANNI GATTI	RACHELA ARLOTTI
1820 (30.5)	FERDINANDO MARTILLOTTI	ANGELA MARIA SCANGA
1823 (8.11)	FERDINANDO CUPELLI	TERESA TURCHI
1826 (26.1)	GIUSEPPE SPINA	GIUSTINA MAZZA [27]
1831 (20.12)	LEOPOLDO CUPELLI	CAROLINA COSCARELLI
1840 (5.6)	GIUSEPPE MARAVIGLIA [28]	GIUSEPPA MAZZOTTI
1845 (14.9)	CARMELO ZINGONE	ANGELICA GATTI
1846 (5.6) 1852 (3.7) 1858 (28.9)	GIUSEPPE POSTERARO “ “	PASQUALINA CUPELLI PASQUALINA ABATE MARIA DOMENICA BRUNI
1848 (30.9)	BRUNO GATTI	BEATRICE CUPELLI
1849 (13.10)	FRANCESCO MARTILLOTTI	ANNA DE LUCA
1849 (25.8)	GIUSEPPE BARONE	TERESINA FALSETTI
1852 (14.8)	ANTONIO SPINA	FILIPPINA GATTI
1852 (17.10)	GIUSEPPE CUPELLI	GIUSEPPA FALSETTI
1856 (16.6)	NICOLA CUPELLI	SUSANNA COSCARELLI
1862 (2.11)	VINCENZO FEDERICI	FILOMENA FALSETTI
1865 (30.5)	PASQUALE CUPELLI	GIUSEPPINA COSCARELLI
1868 (7.5)	ANGELO SCARAMELLI	MARIANNA AMATO [29]
1869 (15.5)	GIUSEPPE POLITANI	DOMENICA TURCHI
1869 (26.8)	VINCENZO CUPELLI	TERESA GATTI
1872 (30.9)	RAFFAELE POSTERARO	CAROLINA FEDERICI
1872 (4.8)	VINCENZO POLITANI	PAOLINA GATTI
1877 (12.04)	FRANCESCO CUPELLI	RAFFAELA COSCARELLI
1883 (6.10)	NICOLA FALSETTI	TERESA CUPELLI
1884 (14.8)	FORTUNATO DE PASCALE	CAROLINA ABATE
1886 (4.3)	DOMENICO TURCHI	CARMELA POLITANI
1889 (3.12)	GIOVANNI GATTI	MATILDE DI MALTA
1891 (3.12)	ARISTIDE CARUSO	RAFFAELA MARTILLOTTI
1894 (17.11)	GIUSEPPE MARTILLOTTI	AMALIA PAOLINA BARONE [30]
1895 (6.4)	GIUSEPPE MUTI	TERESINA FEDERICI
1895 (31.1)	GIOVANNI PELLEGRINI [31]	CHIARINA FEDERICI
1903 (14.2)	RAFFAELE SCARAMELLI	CORNELIA DEL VECCHIO [32]
1910 (29.10)	ODESTO G. BRUNI	RAFFAELINA CARUSO
1921 (4.6)	VINCENZO CUPELLI	GIOVANNINA MARTILLOTTI
1921 (5.3)	DOMENICO A. CUPELLI	FELICIA TURCHI
1924 (19.10)	PLACIDO MAZZOTTI	FRANCESCHINA GATTI

[27] Nata a San Pietro (Amantea) CS
[28] Nata a Paola (CS)
[29] Nato in Amantea (CS)
[30] Nata in Amantea (CS)
[31] Nato in Amantea (CS)
[32] Nata a Grimaldi (CS)

Matrimoni tra grandi famiglie dei paesi vicini con quelle di Lago

Aiello Calabro:

Donna Matilde Di Malta (*1869-1930*) con *Don Giovanni Gatti* (*1859-1942*)
(*Valerio Di Malta era Podestà di Aiello dal 1926 al 1932*)

Giulietta Civitelli (1903-1989) con *Don Ciccio Martillotti (1897-1989)*
(furono Sindaci di Aiello, Fabrizio Civitelli dal 1861 al 1863 e Adolfo Civitelli dal 1897 al 1898)

Amantea:

Marina Amato con Don Angelo Scaramelli (n.1842)
(Saverio Amato fu Sindaco di Amantea nel 1847)

Virginia "Ines" Furgiuele (1910-2001) con Don Gabriele Mazzotti (1903-1969)
(Don Carlo Furgiuele, padre di Donna Virginia, fu Sindaco di Amantea mentre lo zio Mario -1868-1939- fu Deputato)

Carlo Furgiuele
primo cittadino di
che emulando le virtù de' suoi maggiori
rivolse la civile mente
al bene de l'agricoltura che isterilita in angustie primordiali
e dando impulso secondo
a le industrie nove a gl'inusitati commerci
la natia
riaffermò nuovra capace di mirabili fatiche
che il primo cittadino d
volle fra i convegni
non da meno di quelli annebi
il consesso municipale di
unanime plaudendo
il ricordo de la più schietta ammirazione
dedica e consacra
Il Aprile

Foto *(FFG): Nomina Ufficiale a Cavaliere del Regno nel 1913 a* ***Don Carlo Furgiuele****, Sindaco di Amantea e suocero di Don Gabriele Mazzotti.*
I Furgiuele appartenevano alla famiglia più ricca e più potente di Amantea (avevano l'appalto del servizio dei vaporetti postali che faceva scalo ad Amantea).
*Il fratello di Carlo (****Mario*** *1868-1939) fu Prefetto nel 1910, Segretario particolare di Giolitti e Deputato nella XXVI Legislatura. Pasquale Furgiuele (1830-1856) fu avvocato e famoso poeta del Risorgimento.*

Belmonte:

Giuseppe Ossèo con Don Gabriele Turchi (1798-1863)
(dal 1784 al 1788 Pietro Ossèo era un notaio di Belmonte)

Belvedere Marittimo:

Maria Leo (1892-1973) con Don Celestino Posteraro (1887-1964)

Castrovillari:

Francesco Amendola (n.1879) con Donna Lucia Posteraro (1872-1910)

Raffaele Amendola (1912-1981) con Donna Tommasina Palumbo (1909-2005)

Dipignano:

Angelina Aloe con Don Raffaele Scaramelli (1815-1874)

Elvira Del Vecchio con Don Raffaele Scaramelli (1871-1945)

Grimaldi:

Maria Luisa Silvagni (n.1859) con Don Giuseppe Cupelli (n.1857)

Gemma Silvagni con Don Pasquale Mazzotti (1887-1956)

Raffaele Nigro con Donna Clorinda Turchi (n.1903)

***Domanico**:*

Filomena Federici (n.1845) con Don Raffaele Posterro (n.1847)
Teresina Federici (n.1868) con Don Giuseppe Muti (n.1866)

(furono Sindaci di Domanico, Vincenzo Federici del 1818, Luigi Federici nel 1861 e Vincenzo Federici dal 1906 al 1926)

Amalia Stancati era la suocera di Donna Lea Posteraro (1918-2002)

(Giuseppe Stancati fu Sindaco di Domanico dal 1861al 1881 e dal 1889 al 1906)

***Foto**: Palazzo Federici a Domanico*
(su due livelli, il portale è in pietra con stemma e al primo piano finestre con cornici sempre in pietra)

***Donnici Inferiore**:*

Luciano Summaria con Donna Carolina Posteraro (1915-1997)

***Longobardi**:*

Giovanna Pellegrini (1914-2008) con Don Mariano Turchi (1897-1980)

Malito:

Fortunato Nigro con Angela Posteraro (n.1933)
(nel 1928 il Cav. Angelo Nigro fu Podestà di Malito)

***Mendicino**:*

Amalia De Cicco (1880-1958) con Don Eugenio Cupelli (1880-1959)

***San Pietro** (Amantea):*

Francesco Guzzo con Donna Saveria Posteraro (n.1862)

Erminia Policicchio con Don Giuseppe Belsito (1905-1994)
(Don Alfonso Policicchio, padre di Donna Erminia, era uno dei più ricchi proprietari terrieri e Sindaco di San Pietro nel 1952-53)

Dove si laureavano i figli dei benestanti laghitani:
cultura illuminista a Napoli e polo d'attrazione per i laghitani

L' ***Università di Napoli*** fu fondata nel 1224 da Federico II di Svevia.
Tra le figure più celebri del periodo angioino figurano il filosofo e teologo ***San Tommaso d'Aquino*** (*1225-1274*) che studiò all'ateneo napoletano e vi insegnò teologia tra il 1272 e il 1274. Tra le figure di spicco del Seicento ricordiamo ***Giambattista Vico*** (*1668-1744*) che fu studente di *Diritto* e poi insegnante di *Eloquenza* e *Retorica* dal 1698 al 1742.
L'Università si aprì al *newtonianesimo* e alla filosofia di *John Locke* (*1632-1704*). Furono chiamati a insegnare alcuni personaggi illustri, tra i quali l'illuminista ***Antonio Genovesi*** (*1713-1769*), filosofo, economista e sacerdote che ottenne nel 1741 presso l'Università di Napoli, la *prima cattedra* di *Economia Politica* istituita in Europa. La nuova **cultura illuministica** si espresse soprattutto a Napoli con ***Gaetano Filangieri*** (*1752-1788*) che pubblicò a Napoli il libro "*La Scienza della Legislazione*" dove ritenne che una moderna legislazione avrebbe eliminato i privilegi e il feudalismo, e con ***Francesco Mario Pagano*** (*1748-1799*) avvocato e politico formatosi alla scuola dell'Illuminismo meridionale, che fu fra i protagonisti giacobini della *Repubblica Partenopea.* Anche i calabresi ***Antonio Jerocades*** (*1738-1805*) nato a *Parghelia* (VV), poeta ed autore di molte opere, fu influenzato dagli illuministi napoletani, e un altro calabrese, ***Francesco Antonio Grimaldi*** (*1741-1784*) nato a *Seminara* (RC), filosofo illuminista ed autore di molte opere dove proponeva i rimedi per trasformare l'economia della Calabria.

Dopo l'unione di Napoli all'Italia (1860), alle cattedre dell'Università di Napoli furono chiamate figure di spicco, tra le quali il filosofo ***Bertrando Spaventa*** (1817-1883), Professore di Filosofia, ed il letterato ***Luigi Settembrini*** (*1813-1876*) patriota, illuminista e progressista e ***Francesco De Sanctis*** (*1817-1883*), Ministro della Pubblica Istruzione nel primo governo del Regno d'Italia, che rinnovò radicalmente l'università napoletana, garantendole una **fama europea**. Era logico dunque che **l'Università di Napoli**[33] attrasse allo studio i figli dei benestanti laghitani formando così una **"Piccola Lago".**

Foto*: Napoli 1930: Piazza Municipio, al centro il Monumento a Vittorio Emanuele II ed in fondo il Vomero con la Certosa di S. Martino sovrasta la piazza.*

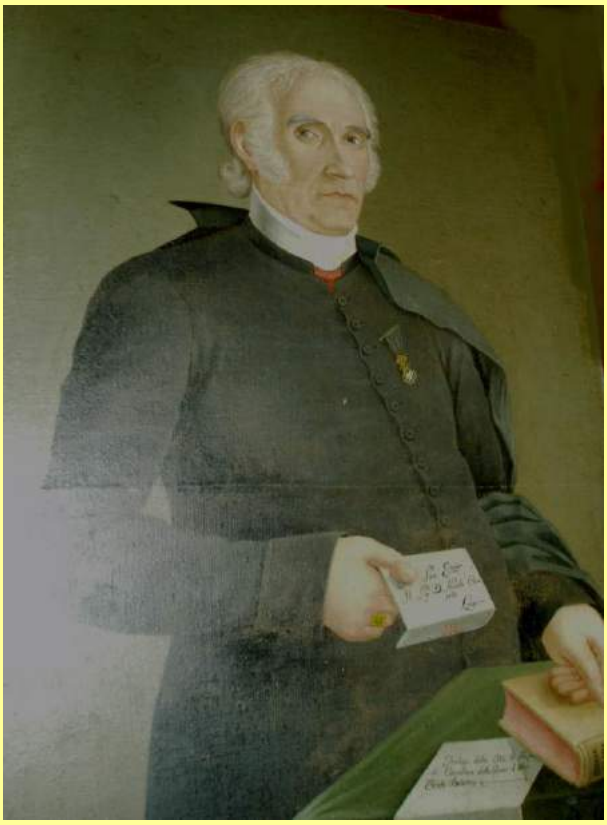
[33] Presso l'Università di Napoli si sono laureati i seguenti laghitani:
Don Giuseppe Martillotti (*1858-1954*) in Medicina e Chirurgia il 23 luglio 1887,
Don Alessandro Barone *(1873-1950),* figlio di Giovan Battista, in Farmacia il 20.8.1900,
Don Luigi Posteraro (*1877-1948*) in Lettere nel 1900 (sposò *Susanna Cupelli* ed ebbero sette figli che studiarono anche loro allo stesso Ateneo),
Don Cesare Cupelli (*1878-1951*) in Giurisprudenza il 30 dicembre 1905,
Don Leopoldo Falsetti (*1884-1961*) in Medicina e Chirurgia il 14 agosto 1909,
Don Celestino Posteraro (*1887-1964*) verso il 1910 in Farmacia,
Don Vincenzo Palumbo (*n.1913*) in Medicina e Chirurgia nel 1939 (abitava al Vomero in via S. Anna, vicino a suo zio Luigi Posteraro),
Don Venturino Magliocchi (*1916-1999*) in Medicina e Chirurgia nel 1942 (sin dal 1937 abitava assieme a sette fratelli e i genitori nel quartiere *Mater Dei a Napoli*: le sorelle ***Maria*** *(n.1919, laurea in Lettere)* e ***Lidia*** *(n.1921, in Lettere)* ed i fratelli ***Adriano*** *(n.1926, in Farmacia)*, ***Giuseppe*** (*n.1925, in Giurisprudenza*) ed ***Ettore*** *(n.1927, in Ingegneria Chimica),*
Don Aldo De Pascale (*n.1921*) in Medicina e Chirurgia nel 1946

Manoscritti di benestanti del XVIII e XX Secoli descrivono le grandi ed illustri famiglie di Lago

- "**Narrazione Storica di Lago**" di *Don Nicola Cupelli (APFF)*

A Lago, secondo il sacerdote ***Nicola Cupelli*** (1765-1846) nel manoscritto "***Descrizione del nome di Lago, origine e tempo***" dell'inizio '800, le seguenti famiglie godevano il privilegio di essere considerati Nobili per decreto del Sacro Regio Consiglio: ***Baroni, Bruni, Chiatti, Cupelli, Linza, Longhi, Magliocchi, Policicchio, Piro, Sindico e Veltri.***

Frontespizio del manoscritto "*Descrizione del nome di Lago, origine e tempo*" che il Sacerdote Don Nicola Cupelli scrisse all'inizio del 1800



Don Nicola Cupelli (ApFF)

"…*Quanto poi agli uomini illustri che quivi nacquero, degli antichi, non abbiamo che la memoria di* ***Mariano Cupelli,*** *Vescovo di Tivoli, che a* ***5 ottobre 1557,*** *consacrò la Parrocchia di San Nicolò, e che in ogni anno se ne fa memoria, con celebrare la festività, ed officio di questo Rev. Clero.*

Oggi tale solennità si celebra la quarta domenica di ottobre, come per decreto emanata da Mons. ***Narni Mancinelli,*** *Arcivescovo di Cosenza, facendone menzione anche un famoso poeta, encomiando le qualità scientifiche e morali del rev. Arciprete parroco* ***Don Antonio Cupelli:*** *"Fu tuo congiunto un Marian Mitrato che consagrò la Lachitana Chiesa della Padria, gran padre e letterato or dè Cupelli eroi, chi non parlerà le glorie che virtù nel mondo nato se l'empia invidia ancor resta soppresa".*

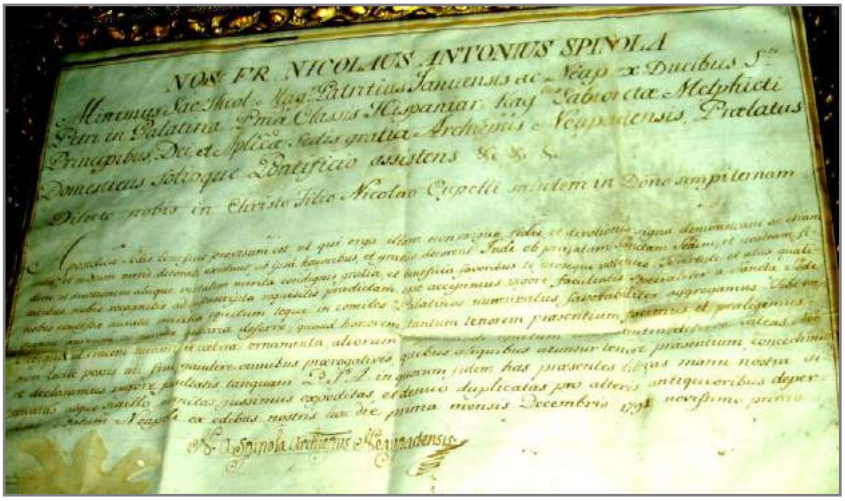
Come ancora due celeberrimi avvocati ***Don Epaminonda*** *e* ***Don Sartorio Longo,*** *che fondarono e diedero la sussistenza con di loro averi a questi monasteri, uno del terzo ordine di San Francesco e l'altro di Sant'Agostino.*

Giovanni Cupelli, *consigliere in Milano;* ***Francesco Bruni,*** *Vescovo in Castro;* ***Pietro Chiatti,*** *Caporuota nell'Aquila;* ***Imperio Magliocco,*** *Vicario in Conversano; il Rev.* ***Maestro Policicchio,*** *dell'ordine dei Predicatori, che fù Lettore nell'Università di Venezia, ed ebbe fra gli altri discepoli* ***Clemente Decimoterzo,*** *quale Maestro dimostrò parte del suo sapere nel libro dato alla luce:* ***" De tortoribus Christi Domini";*** *del suo nipote* ***Geniale Posteraro,*** *Lettore nell'Università di Napoli in retorica;* ***Nicola Cupelli,*** *consultore in Monte Cassino; e per Santità e dottrina* ***Pasquale Chiatti,*** *Missionario Apostolico che morì nel Collegio di Nocera di Puglia, che le sue ossa si venerano con gran divozione; come ancora nella vita Spirituale il Sac.* ***Sebastiano Cupelli*** *dell'ordine dei Cappuccini, di anni 26, morto a Girgenti nella Sicilia, a 28 ottobre 1758, in gran concetto di Santità, e de P.P. di quel Monistero fu tenuto esposto il suo cadavere per più giorni per la concentrezza dè popoli, confirmata la sua buona vita, anche dopo che si avverò il suo vaticinio di avere quel Monistero, una grande elemosina subito seguita la sua morte, della quale anche ne profetizzò l'ora, e tant'altri, quanti ce ne posta la fondata congettura di una padria cotanta illustre.*

Dè moderni poi, costa solamente in mia epoca, 23 dottori di legge, e sono ***D. Sebbastiano, D. Ilarione, D. Antonio Orazio, D. Gaetano, D. Raffaele*** *e* ***D. Sebbastiano Cupelli,*** *che ora si trova in Ajello, in qualità di Regio Giudice,* ***D. Gio.Batta Sindico, D. Francesco Santo Bruni, D. Pasquale Linza, D. Matteo e D. Lattanzio Chiatti, D. Donato*** *e* ***D. Giacomo Arlotti,*** *Regio Giudice in Cariati* ***D. Gaetano Gatti, D. Vincenzo Politani, D. Vincenzo Falsetti, D. Domenico*** *e* ***D. Giuseppe Turchi, D. Dom. Ant. Pelusio*** *Sotto Intendente in Girani,* ***D. Angelo Scaramelli, D. Francesco Mazzotti, D. Dionisio Coscarelli*** *Regio Giudice in Montalto,* ***D. Giuseppe Barone*** *esercente in Cosenza, come ancora* ***D. Vincenzo Cupelli.***

Come anche nel medesimo tempo, altri uomini illustri, e sono ***D. Gio. Antonio Policicchio, D. Giuseppe de Piro, D. Carmine Zingone, D. Giuseppe Politano, D. Michele*** *e* ***D. Luigi Veltri, D. Gennaro Coscarella, D. Francesco Saverio Barone, Don Pasquale Mazzotti, Don Paulo Bruni, D. Pasquale Scaramelli*** *medico nei Reali Eserciti, quali tutti hanno seguito e seguono l'insegnamento d'Ippocrate e Galeno. Seguenti l'istessa carriera* ***D. Peppino Cupelli,*** *e nell'armi* ***D. Raffaele Falsetti*** *tenente col. e tant'altri uffiziali che si tralasciano, e di questi, alcuni hanno il soldo di ritiro ed altri sono in esercizio.*

Nella religione, anche hanno fatto onore a questa Padria il ***P. Maestro Dionisio Spina****, P. Lettore* ***Leone Chiatti,*** *P. Maestro* ***Vincenzo Gatti, P. Giuseppe Spina*** *anche Maestro, P. Maestro* ***Vincenzo Turchi,*** *P. Maestro* ***Gaetano Coscarella,*** *tutti del terzo ordine di S. Francesco, P. Maestro* ***Alberto Cupelli*** *Domenicano, P. Lettore* ***Vincenzo Linza*** *dell'ordine dei Minimi, P. Maestro* ***Francesco Naccarato*** *Carmelitano…"*

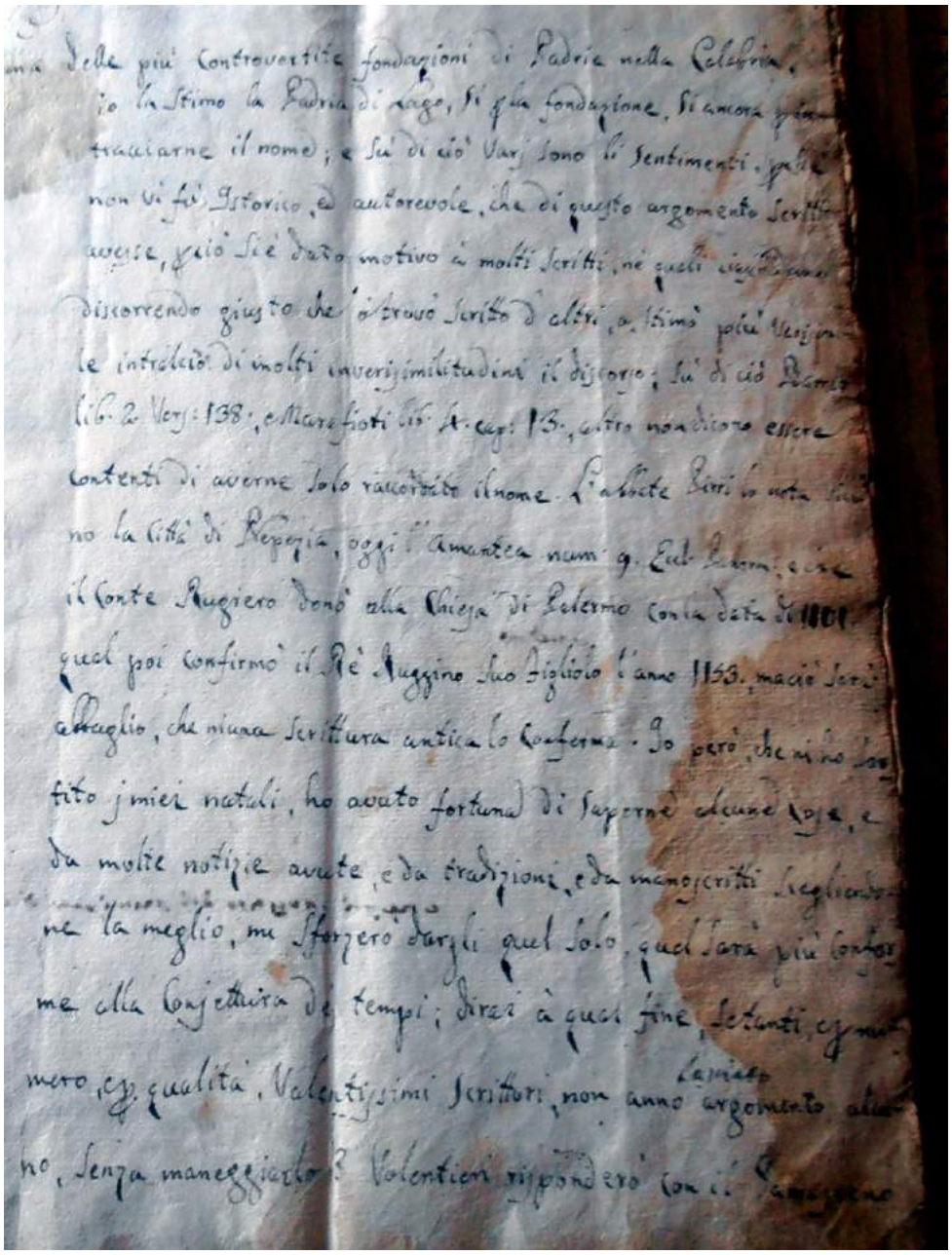

NOS FR NICOLAUS ANTONIUS SPINOLA

*Nomina di "**Conte Palatino**"*[34] *conferita a* ***Don Nicola Cupelli*** *il 1° dicembre 1791 da Nicola Antonio Spinola, Arcivescovo di Napoli (APFF)*

[34] Dopo l'entrata in vigore della Costituzione italiana del 1948, la **Repubblica Italiana non riconobbe più i titoli nobiliari**, e pertanto, il titolo di **C*onte Palatino***, come gli altri titoli nobiliari, non ebbero più alcun valore civile.
Prima di tale data, alcune famiglie o personaggi acquistarono i ***titoli d'onore*** *(il "Don")* con denaro o vincoli matrimoniali, oppure in seguito ad imprese militari (ad es., famiglie Falsetti, Gatti, Posteraro, Turchi e Scaramelli) o atti eroici (ad es., famiglia Cupelli). Altri li acquisirono per prestigio sociale, per meriti universitari o per appartenenza al clero.

Prima pagina del manoscritto *di Don Nicola Cupelli*
"Descrizione del nome di Lago, origine e tempo" *(APFF)*

Trascrizione del testo:



"L'una delle più controvertite fondazioni di Padria nella Calabria, io la stimo la ***Padria di Lago,*** *sì per la fondazione, sì ancora per tracciarne il nome; e su di ciò vari sono li sentimenti, perché non vi fu istorico, ed autorevole, che di questo argomento scritto avesse, perciò si è dato motivo ai molti scritti, nei quali ciascheduno discorrendo giusto ciò che trovò scritto d'altri, estimò più verisimile, intralciò di molti inverisimilitudini il discorso; su di ciò* ***Barrio*** *lib. 2. ver:138; e* ***Marafioti*** *lib.4. cap :13; altro non dicono, essere contenti di averne solo raccordato il nome.*
L'abate Pirri *lo nota vicino alla città di Nepezia, oggi* ***l'Amantea*** *num.9 Eccl. Panorm. e che, il* ***Conte Rugiero*** *donò alla chiesa di Palermo, con data 1101, qual poi confirmò il* ***Re Ruggiero*** *suo figliolo, l'anno 1153, ma ciò sarà abbaglio, che niuna scrittura antica lo conferma. Io però, che mi ho sortito i miei natali, ho avuto fortuna di saperne alcune cose, e da molte notizie avute, e da tradizioni, e da manoscritti sciegliendone la meglio, mi sforzerò dargli quel solo, qual sarà più conforme alla congettura dè tempi; "dirai à qual fine, se tanti per numero, per qualità, valentissimi scrittori, non anno lasciato argomento alcuno, senza maneggiarlo?" Volentieri risponderò con il* ***Damasceno..****"*

- **Manoscritto "Cenni Storici di Lago "**: una ricerca storica su Lago, commissionata a *Giovanni Giannuzzi Savelli* nel 1905 da *Don Gabriele Cupelli, 1835-1907,* Cavaliere del Regno e Segretario del Comune di Lago, ebbe anche lo scopo di conoscere la storia del Paese e di come il suo avo Don Leopoldo Cupelli fu nominato Conte Palatino *(APFF):*

"…Lago, anche tra i religiosi regolari ebbe uomini eminenti, giacché occuparono la carica di provinciali dell'ordine dei conventuali del terzo ordine di San Francesco d'Assisi: ***Serafino Caruso, Giovanni Andrea Bruno,*** *per due volte,* ***Antonio Sacco, Giovanni Antonio Pulice*** *e* ***Dionigi Spina…****Il loro pregio, nondimeno, consiste nel coraggio e nelle armi e per continue prove del loro ardimento e valore in non lasciare impunito chi, per cause indegne merita la morte. Essi a ciò fare più degli altri son atti, non solamente son pronti a vendicare le proprie ingiurie, ma benanco, a vendicare la quiete generale. Se si tratta di estirpare i fuoriusciti e malviventi; se taluni dei vicini vogliono introdursi nel loro territorio, o se d'altro d'inconveniente possa nascere, senza frapporre indugio, prendono le armi, si accingono al cimento e restano sempre vincitori…. Le famiglie civili nel Lago fino all'anno 1771 erano:* ***Cupelli, Bruno, Sindico, Chiattis, Piro, Policicchio e Magliocco,*** *dalle quali si forma il sindaco, e non da altri. In detto anno, dimoravano a Lago, cinque dottori in legge quattro medici, due chirurghi, due speziali, quattro notai, quattro giudici a contratto, quindici muratori, dodici falegnami, venti sarti, otto barbieri, i quali anco salassano, sei ferrai, sette fucilieri, tre dei quali costruiscono orologi da torre, un merciaio, dodici calzolai, due levatrici e sessanta mastri di seta.*

Nel Laghitello le famiglie civili sono: ***Arlotto, Gatti e Roppi;*** *vi era un calzolaio, un ferraro, due sarti, due falegnami e sette mastri di seta.*

Riandando sempre ai tempi antichi, si ha che la famiglia ***Cupelli*** *è originaria di Laghitello, giacché, verso l'anno 1482, vi nacque* ***Giovanni Cupello,*** *il quale, l'anno 1532 era sindaco del luogo. Vi risiedeva altresì* ***Nicola Cupello****, del quondam* ***Francesco,*** *ammogliato. L'anno 1596, Don* ***Cola Cupiello*** *era deputato del governo di Lago. Vi esistevano pure le famiglie di* ***Rienzo Cupiello,*** *quondam* ***Nicola di Berardino*** *ed altri Cupiello. Come vede, questo cognome, ebbe a subire delle modificazioni, e, solo nel 1632 si ha quello di* ***Cupello,*** *nel qual torno di tempo* ***Berardino,*** *quondam* ***Colella, Giovanni Ferrante e Graziano****, andarono a stabilirsi in Paola.*

La nobiltà della famiglia Cupello indubbiamente deve essere antica, avuto riguardo al titolo di "Don" che l'anno 1596 aveva, come si è detto, Cola.

Il titolo di Don fu conferito per primo al magnifico ***Tommaso Marullo*** *nel 1507 ed a tutta la di lui famiglia, dal* ***Re Ferdinando III d'Austria, detto il Cattolico,*** *regnante nello stato delle Due Sicilie dal 1503 al 1516. Il Marullo possederà la* ***Baronia del Blanco*** *con titolo di Marchese. Questo basti per confermare l'importanza che il don aveva a quei tempi. Oggi, invece, quel titolo ha ben poco valore, una volta che tutto cospira a far dimenticare la distinzione dei ceti, tanto necessaria per la buona conservazione di ciò che da tempo immemorabile si praticava a favore del saper vivere e della società....*

Il gran ***Conte Ruggiero il Normanno*** *divenuto signore di tutta la Calabria, donò Lago alla Chiesa di Palermo, con la data in Palermo del 1101, tal donazione conferma poi il re* ***Ruggiero*** *(1130-1154) suo figliuolo, l'anno 1153.*

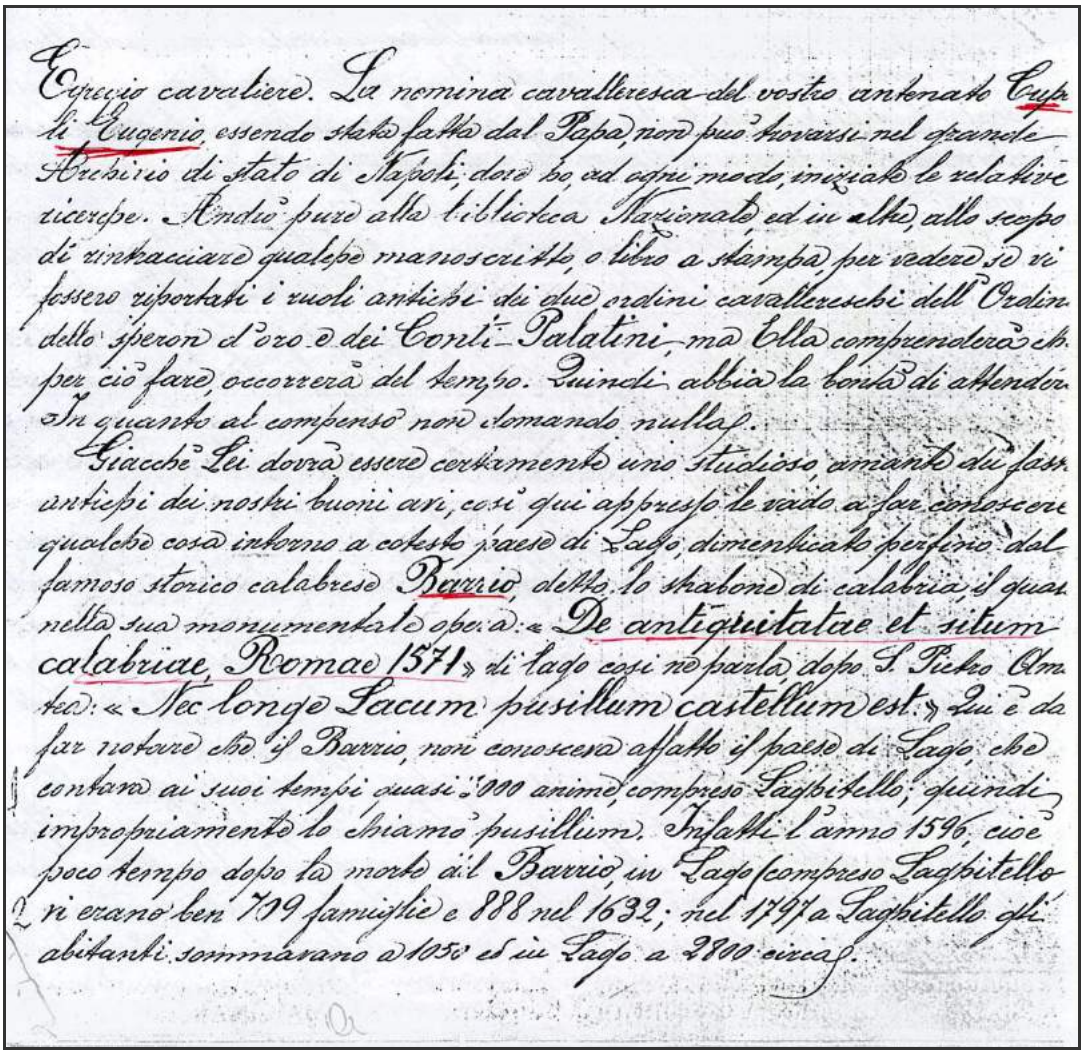
Quindi, l'arcivescovo di Palermo, ***Gualtiero,*** *col consenso del suo capitolo, concede Lago, per servizi resi, a* ***Rainaldo Notaio*** *l'anno 1189 e* ***l'imperatrice Costanza,*** *a richiesta del medesimo, sottoscrisse tal concessione, l'anno 1196. Furono successivamente signori di Lago i seguenti individui.*

1) ***Artufo Pappacoda,*** *Milite, portato in dote dalla moglie* ***Antonia Sersale*** *figlia di Andrea.*
2) ***Andrea Sersale,*** *di Sorrento, maresciallo e Ciambellano nell'anno 1396.*
3) ***Antonia Sersale,*** *figlia di Andrea, Dama della Regina* ***Giovanna II***
4) ***Giovanni Sersale,*** *l'anno 1425 era Capitano e Castellano perpetuo di Aiello*
5) ***Antonio Sersale****, figlio al precedente, l'anno 1444.*
6) ***Sansonetto Sersale,*** *figlio primogenito di Antonio, l'anno 1452, era signore di Savutello, Pietramala e Lago.*
7) ***Francesco Marano,*** *Milite****.***
8) ***Francesco Siscar,*** *primo Conte di Aiello, anno 1463.*

Da quest'epoca Lago e Laghitello cominciano a far parte dello stato di Aiello, restandovi fino alla caduta dei feudi, anno 1806.

9) ***Principe Cybo Massa Malaspina,*** *comprò l'anno 1556 l'intiero stato di Aiello per ducati 38000, espropriato ad* ***Alfonso Siscar*** *(settimo ed ultimo conte di Aiello di sua famiglia), dai suoi creditori.*

10) ***Principe di Montemiletto Don Rostaino Cantelmo Tocco Stuard Acaja;*** *sposò* ***Maria Cybo****, la quale portò in dote 30000 ducati sullo stato di Aiello, il quale rimase però, sempre intestato alla casa d****'Este,*** *perché, l'anno 1792 fu dichiarata erede dello stato di Aiello,* ***S. A. Reale Donna Beatrice Cybo d'Este, Arciduchessa d'Austria.*** *In seguito il* ***Cantelmo****, non essendo stato pagato dei detti 30000 ducati, comprò da Donna Beatrice d'Este l'intiero stato di Aiello, per 13000 ducati. Estinta la casa Montemiletto, ne raccolse l'eredità l'attuale* ***Duca della Regina,*** *al quale si continuano a pagare i censi ex feudali, per coloro che non l'affrancarono…"*



Egregio cavaliere. La nomina cavalleresca del vostro antenato Cupelli Eugenio, essendo stato fatto dal Papa, non può trovarsi nel grande Archivio di stato di Napoli, dove ad ogni modo, iniziato le relative ricerche. Andrò pure alla Biblioteca Nazionale, ed in altre, allo scopo di rintracciare qualche manoscritto, o libro a stampa, per vedere se vi fossero riportati i ruoli antichi dei due ordini cavallereschi dell'Ordine dello Speron d'oro e dei Conti Palatini, ma Ella comprenderà che per ciò fare occorrerà del tempo. Quindi abbia la bontà di attendere. In quanto al compenso non domando nulla.

Giacchè Lei dovrà essere certamente uno studioso amante dei fasti antichi dei nostri buoni avi, così qui appresso le vado a fare conoscere qualche cosa intorno a codesto paese di Lago, dimenticato perfino dal famoso storico calabrese Barrio detto lo Strabone di Calabria, il quale nella sua monumentale opera: « De antiquitatae et situm calabriae, Romae 1571 » di Lago così ne parla dopo S. Pietro Amtea: « Nec longe Lacum pusillum castellum est. » Qui è da far notare che il Barrio, non conosceva affatto il paese di Lago, che contava ai suoi tempi quasi 3000 anime, compreso Laghitello; quindi impropriamente lo chiamò pusillum. Infatti l'anno 1596, cioè poco tempo dopo la morte del Barrio, in Lago compreso Laghitello vi erano ben 709 famiglie e 888 nel 1632; nel 1797 a Laghitello gli abitanti sommavano a 1050 ed in Lago a 2800 circa.

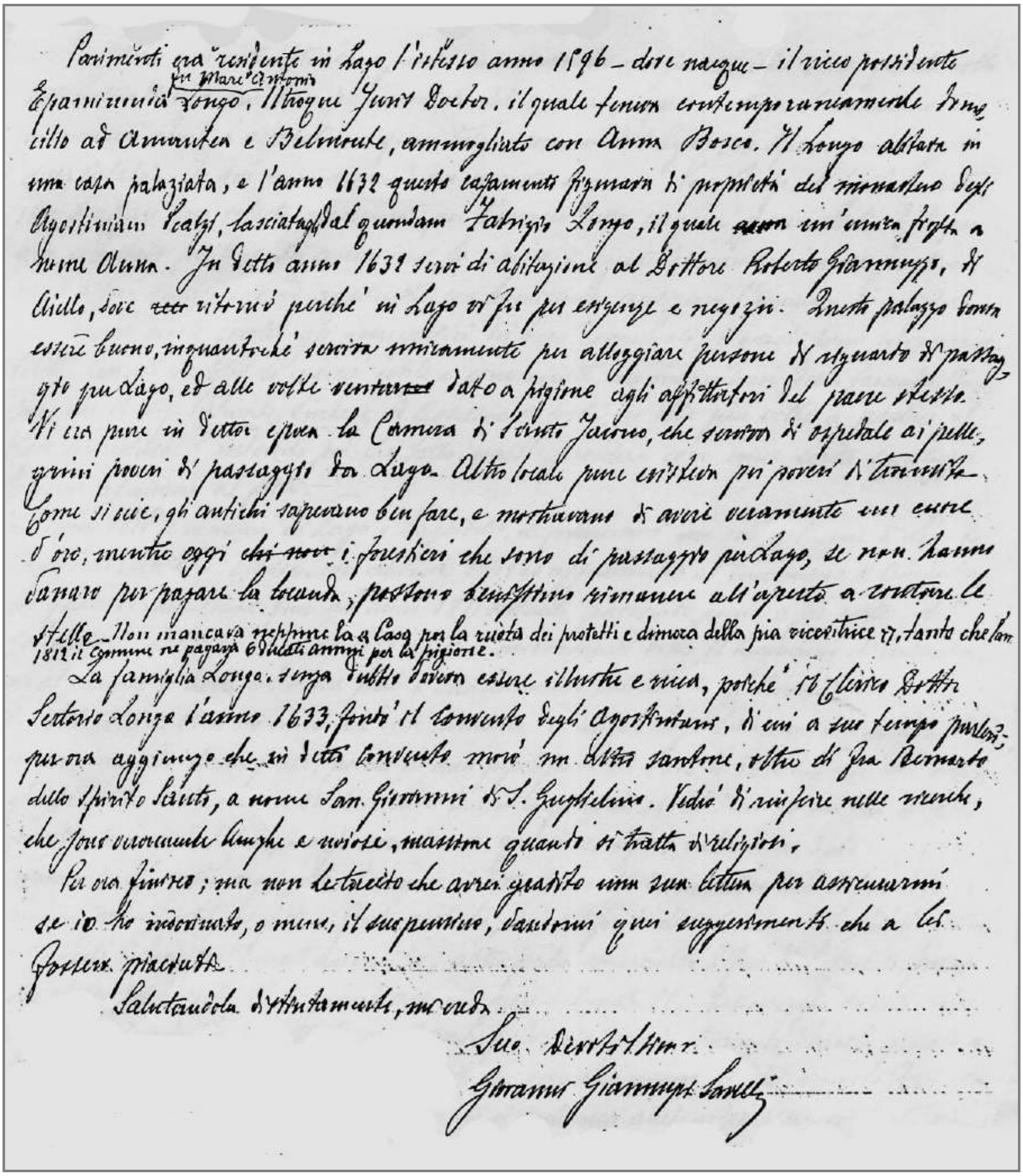
Prima pagina del manoscritto "Cenni Storici su Lago" dove Giovanni Giannuzzi Savelli risponde al Cav. Gabriele Cupelli, Segretario Comunale di Lago, sulla nomina nobiliare effettuata dal Papa a favore di Eugenio Cupelli un antenato di Don Gabriele. (Copia dell'originale sopra e trascritta sotto in modo più leggibile) (APFF)

"Egregio Cavaliere, la nomina cavalleresca del vostro antenato Cupelli Eugenio, essendo stata fatta dal Papa, non può trovarsi nel grande archivio di Stato di Napoli, dove ad ogni modo ho iniziato le relative ricerche. Andrò pure alla Biblioteca Nazionale e in altre, allo scopo di rintracciare qualche manoscritto o libro a stampa, per vedere se vi fossero riportati i ruoli antichi dei due ordini cavallereschi dell'ordine dello Speron d'Oro e dei Conti Palatini, ma ella comprenderà che per fare ciò occorrerà del tempo. Quindi, abbia la bontà di attendere. In quanto al compenso, non domando nulla.

Giacchè lei dovrà essere certamente uno studioso, amante dei fasti antichi dei nostri buoni avi, così qui appresso le vado a fare conoscere qualche cosa intorno a codesto paese di Lago, dimenticato perfino dal famoso storico calabrese Barrio detto lo Strabone di Calabria, il quale, nella sua monumentale opera ***"De antiquitatae et situm Calabriae. Romae 1571",*** *sembra si sia dimenticato di Lago, il quale, così ne parla dopo aver visitato San Pietro in Amantea* ***:***

"Nec longe Lacum pusillum castellum est". *(poco lontano vi è un piccolo castellotto chiamato Lago). Qui è da far notare che Barrio non conosceva affatto Lago, che contava ai suoi tempi quasi 3000 anime, compreso Laghitello; quindi impropriamente lo definì pussillum. Infatti, poco tempo dopo la morte del Barrio, in Lago (compreso Laghitello), vi erano ben 709 famiglie e 888 nel 1632; nel 1797 a Laghitello gli abitanti sommavano a 1050 ed in Lago a 2800 circa."*

***Lettera del 17 maggio 1906 del Giovanni Giannuzzi Savelli al Cav. Gabriele Cupelli, Sindaco di Lago dal 1871 al 1890 e Segretario Comunale di Lago, su ricerche riguardanti la storia di Lago effettuate dal stesso Savelli** (APFF)*



Parimenti era residente in Lago l'istesso anno 1596 – dove nacque – il ricco possidente Epaminonda fu Marc'Antonio Longo, Utriusque Juris Doctor, il quale teneva contemporaneamente domicilio ad Amantea e Belmonte, ammogliato con Anna Bosco. Il Longo abitava in una casa palaziata, e l'anno 1632 questo casamento figurava di proprietà del monastero degli Agostiniani Scalzi, lasciatogli dal quondam Fabrizio Longo, il quale una unica figlia a nome Anna. In detto anno 1639 servì di abitazione al Dottore Roberto Giannuzzi, di Aiello, dove ritornò perchè in Lago vi fu per esigenze e negozii. Questo palazzo dovea essere buono, inquantochè serviva unicamente per alloggiare persone di riguardo di passaggio per Lago, ed alle volte dato a pigione agli affittatori del paese stesso. Vi era pure in detta epoca la Camera di Santo Jacono, che serviva di ospedale ai pellegrini poveri di passaggio da Lago. Altro locale pure esisteva pei poveri di Terrati. Come si vede, gli antichi sapevano ben fare, e mostravano di avere veramente un cuore d'oro, mentre oggi i forestieri che sono di passaggio per Lago, se non hanno danaro per pagare la locanda, possono benissimo rimanere all'aperto a contare le stelle. Non mancava neppure la Casa per la ruota dei protetti e dimora della pia ricevitrice, tanto che l'an 1812 il Comune ne pagava 6 ducati annui per la pigione.

La famiglia Longo, senza dubbio doveva essere illustre e ricca, poichè il Clerico Dottor Sertorio Longo l'anno 1633, fondò il convento degli Agostiniani, di cui a suo tempo parlerò; per ora aggiungo che in detto convento morì un altro santone, oltre di fra Bernardo dello Spirito Santo, a nome San Giovanni di S. Guglielmo. Vedrò di riuscire nelle ricerche, che sono veramente lunghe e noiose, massime quando si tratta di religiosi.

Per ora finisco; ma non le taccio che avrei gradito una sua lettera per assicurarmi se io ho indovinato, o meno, il suo pensiero, dandomi quei suggerimenti che a lei fossero piaciuti.

Salutandola distintamente, mi creda

Suo Dev.mo Servo
Giovanni Giannuzzi Savelli

Foto di una pagina della lettera originale scritta da Giovanni Giannuzzi Savelli al Cav. Gabriele Cupelli il 17 maggio 1906 (APFF)

Trascrizione della lettera originale scritta da Giovanni Giannuzzi Savelli al Cav. Gabriele Cupelli [35] il 17 maggio 1906 *(APFF)*

Egregio Cavaliere:

"…Fin dai remoti tempi l'amministrazione comunale dei paesi veniva rapresentato dai tre ceti della popolazione, cioè dai nobili, dal ceto medio e da quello inferiore. Nell'anno 1596 erano al governo dell'Università di Lago i seguenti individui: Alfonso Palermo, Sindaco dei Nobili, Cola Naccarato, Sindaco del Popolo, Notaro Francesco Juliano Leoniro Politano, Cola Palermo, Antonio Longo, Giovanni Veltri, Berardino Magliocco, Cola Mauriello, Giovanni Politano, tutti deputati , Francesco Tarallo, Eletto.

Lachicello: Cola Juliano Sindaco, Giacomo Gatto (eletto), Giovanni Maria Cono (eletto), Cola Mazzuca (deputato) e Cola Copiello (deputato).

Di seguito nel Lago il Sindaco veniva eletto solamente fra le famiglie civili del luogo: Cupelli, Bruno, Sindaco, Chiattis, Piro, Policicchio e Magliocco, mentre a Laghitello si sceglieva fra le famiglie Arlotto, Gatto e Roppi, come già scrissi in una memoria mandata…

Devesi notare che la famiglia Sindico dimorò in Lago per soli 8 anni poiché l'anno 1596 ***Lanfranco Sindico****, con tutta la sua famiglia, abitava in Lago; era milanese e tenne in fitto per 8 anni lo Stato di Aiello che era di proprietà del Principe di Massa di Carrara* ***Don Alberico Cybo Malaspina*** *il quale l'anno 1566 comprò all'asta detto Stato per Ducati 38000; il Sindico terminato il fitto, se ne tornò a Milano. Qui cade acconcio per far rilevare l'importanza che aveva in quel tempo Lago dove viveva il Sindico, invece che in Aiello, capoluogo dello Stato. Come pure l'anno 1642,* ***Giovanni Francesco Ricciuto****, Utroque Juris Doctor, governatore dello Stato di Aiello, invece di vivere qui, dimorava a Lago.*

Parimenti era residente in Lago lo stesso anno 1596 –dove nacque- il ricco possidente ***Epaminonda Longo****, fu Maria Antonio, Utroque Juris Doctor, il quale teneva contemporaneamente domicilio ad Amantea e Belmonte, ammogliato con* ***Anna Bosco****.*

Il Longo abitava in una casa palaziata, e l'anno 1632 questo casamento figurava di proprietà del ***Monastero degli Agostiniani Scalzi****, lasciatagli dal quondam* ***Fabrizio Longo****, il quale ebbe un'unica figlia di nome* ***Anna****. In detto anno 1632 servì di abitazione al* ***Dottore Roberto Giannizzo****, di Aiello, dove ritornò perché in Lago vi fu per esigenze e negozii. Questo palazzo doveva essere buono inquantorchè serviva unicamente per alloggiare persone di riguardo di passaggio per Lago, ed alle volte, dato a pigione agli affittatori del paese stesso. Vi era pure in detta epoca la* ***Camera di Santo Jacovo*** *che serviva da ospedale ai pellegrini poveri di passaggio da Lago. Altro locale pure esisteva pei poveri di transito. Come si vede, gi antichi sapevano ben fare, e mostravano di avere veramente un cuore d'oro, mentre oggi i forestieri che sono di passaggio per Lago, se non hanno danaro per pagare la locanda, possono benissimo rimanere all'aperto a contare le stelle. Non mancava neppure la 'Casa per la Ruota dei Protetti e dimora della Pia Ricevitrice tanto che l'anno 1812 il Comune ne pagava 6 Ducati annui per la pigione. La famiglia Longo l'anno 1633, senza dubbio, fondò il Convento degli Agostiniani, di cui a suo tempo parlerò, per ora aggiungo che in detto Convento morì un altro santone, oltre* ***a Frà Bernardo dello Spirito Santo****, a nome di* ***San Giovanni di S. Gugliemo****. Vedrò di riferire nelle ricerche, che sono veramente lunghe e noiose, massimo quando si tratta di religiosi. Per ora finisco….Salutandola distintamente, mi creda Suo Devotissimo Giovanni Giannuzzi Savelli"*

[35] Sindaco di Lago dal 1871 al 1890

Lago storico: Campanile della Chiesa dell'Annunziata a sx e quello di S. Nicola a dx, al centro (davanti con la lettera "H") l'Hospitale o Camera di Santo Jacovo (FFG)

Quadro ad olio di Silvio Mazzotta: vista della Timpa, del campanile di San Nicola e Hospitale (FFG)

- ***Manoscritto*** *di Alberto Cupelli "**Storia del Comune di Lago: 1973**"*

L'autore descrive alcuni personaggi di famiglie illustre laghitane che incontrò durante la sua visita a Lago nel 1950.

*"… A Sindaco del Comune, trovai l' **Avv. Cesare Cupelli**, gran signore, dall'aria cordiale che lo rendeva simpatico a tutti. Gli umili ed i contadini dicevano "poterci discorrere come volevano, senza bisogno di cavarsi tanto di cappello".*
Eletto la prima volta alle elezioni amministrative del novembre del 1920, fu defenestrato dai fascisti col provvedimento del 3 settembre 1926, che aboliva la vita democratica dei comuni, sostituendo agli eletti, incaricati di nomina governativa, distruggendo così, la palestra di addestramento alla vita pubblica. La sua scomparsa, avvenuta l'11 ottobre del 1951, fu da tutti compianta.
*E ho rivisto l'ottimo amico **Liborio De Pascale** del fu Fortunato, signore di antico stampo. In seguito all'immatura fine del Avv. Not. Cesare Cupelli, il buon Liborio, a nome del "Comitato Americano per i Soccorsi a Lago", costituito dallo scrivente, si occupò delle trattative per l'acquisto del terreno in Santa Maria, che **don Gabriele Mazzotti**, vendette, quasi gratuitamente, per l'allargamento del cimitero e del restauro del gabinetto di decenza. Egli era persona illibatissima.*
*Rividi, ancora, il geometra Vincenzo Stancati, dall'aria sempre giovanile; don Mario Mazzotti, figura delicatissima, quasi femminile nei suoi contorni; Colombo Magliocchi, ricevitore Postale, alto, robusto, leale, che non esitò mai a farmi pervenire i suoi saluti, sulle buste delle lettere di casa mia. E poi don **Eugenio Cupelli**, simpaticissima figura di uomo e di cittadino; il sacerdote **Don Michele Belsito**, il quale non si lasciò ingannare dall'invocazione dell'aiuto di Dio con la quale, l'istrione Mussolini, chiuse il suo discorso alla Camera il 31 ottobre 1922.*

***Foto**: Alberto Cupelli a Roma nel 1950 assieme alla madre Rosina e sorella Emilia*

*La sezione dei Fasci di Combattimento, sorse a Lago, alcuni mesi prima della cosiddetta Marcia su Roma, per opera di noti usurai degli emigranti, di elementi noti al casellario giudiziario, di spostati e di pochi professionisti, nei quali, a causa del loro disorientamento politico, era innegabile una certa buona fede. Lo scopo della creazione della sezione Fascista, era quello di scalzare dal potere L'Amministrazione Comunale, eletta nel novembre del 1920, con l'appoggio della sezione degli ex combattenti, presieduta dal **Prof. Gabriele Magliocchi**, e composta di professionisti, artigiani e contadini, con l'appoggio esterno dei benestanti e della gioventù studentesca. ... Nel novembre del 1922, venne in visita a Lago, **Michele Bianchi**, da poco diventato Ministro dell'Interno, nel primo gabinetto Mussolini, il quale edotto della situazione, nell'arringare la folla dall'antico balcone del*

Municipio, allora sito in Piazza del Popolo, ammonì i suoi seguaci a desistere da episodi di violenza privata, altrimenti, egli aggiunse "vi ridurrò in polvere". Al che, il sacerdote don Michele Belsito, che si trovava tra la folla, gridò: "Eccellenza, spero che manterrà la promessa".
Nel passato il Ministro soleva trascorrere a Lago le sue ferie, alloggiando presso il cugino, Prof. Gabriele Magliocchi. Cosicché, al termine della cerimonia al Municipio, il Ministro si recò dal cugino, che gli aveva allestito un ricevimento, ristretto, però, a vecchi conoscenti. In tale occasione, lo zio di Gabriele, un arzillo vecchietto che chiamavamo, affabilmente, "U zu Prefettu", si piazzò sul portone di casa del nipote, col quale coabitava, e sotto il pretesto, diceva egli, " A casa mia non è morto nessuno", impedì ai fascisti in camicia nera, pugnale e manganello, di partecipare al ricevimento.
*Il Ministro Bianchi intrattenne gli amici degli anni passati, in cordiale quanto affabile colloquio. Fra coloro che intervennero ricordo i nomi dell' **Avv. Cesare Cupelli**, del **Comm. Nicola Falsetti**, del **Dott. Giuseppe Martillotti**, dell' **Avv. Gaetano Turchi**. Nel corso della visita, il Ministro fece loro presente, tanto perché si regolassero di conseguenza, "che di fascismo ne avremo per vent'anni". Ma questi, quasi tutti scettici, non ci credettero ed ai più intimi, ansiosi di conoscere l'impressione avuta dalla visita, dissero, sottovoce: "Questa gente muore con le scarpe ai piedi", alludendo a Mussolini e compagni. Il resto appartiene ormai alla storia.*
L'ammonimento del Ministro Bianchi, rivolto ai suoi seguaci dal balcone del Municipio (allora le bande fasciste calabresi erano composte da malviventi di ogni risma e condizione) indispettì i malviventi di Lago, i quali, decisi a fare le proprie vendette personali, memori che in Italia si usava, in antico, ricorrere allo straniero, si rivolsero ai camerati di San Lucido, che in provincia avevano acquistato fama di una certa ferocia.
Verso la fine dell'inverno del 1923, Lago fu invaso dai facinorosi di San Lucido, antica culla del sanfedismo, capitanati da un tale a nome Petrucci, armati fino ai denti e sfoggianti, sulle nere camicie grossi teschi di morte, gettando il terrore nella popolazione, coi loro canti e gesti bellicosi. Ci fu un comizio in piazza del Popolo, coi soliti grossolani discorsi demagogici, infarciti di valori nazionali, seguito da un corteo delle due squadre, quella di Lago e quella di San Lucido, per le antiche viuzze del paese, finito sotto le finestre di casa mia, a Laghitello, al canto di "Fascisti! A noi! Vendetta si farà" e di numerosi Alalà, naturalmente con l'assente complicità protettrice della forza pubblica.
Non si ebbero a verificare episodi di violenza, grazie al senno del Petrucci, e soprattutto all'energico contegno dei membri della sezione Combattenti, che non era in simpatia col falso movimento di "rigenerazione nazionale".
E spariti, ancora, nel grande archivio dei ricordi e delle memorie più care, trovai tanti altri antichi amici e conoscenti per i quali ebbi grande e viva affezione.
*All'indomani dello sfaldamento del monolitico partito, si spense l' **Avv. Leopoldo Cupelli**, tenace e pertinace avversario della dittatura. Fu sindaco e poi segretario Comunale del paese. Tempestivamente spariva l' **Avv. Beniamino Cupelli**. Vestiva con garbo e una certa eleganza cittadina. Altro scomparso, a fine guerra, fu il **Prof. Gabriele Magliocchi**, un bel signore dal volto aperto, sincero e leale. Al compianto Prof. Magliocchi, sopravvive una schiera di figli, affermati e valenti professionisti, compreso il Dott. Venturino, attuale medico condotto ed ufficiale sanitario del comune.*

Le Parche maligne tagliarono, durante la mia assenza il filo della vita al ***Dott. Giovanni Gatti*** *e al di lui fratello,* ***Giuseppe****, avvocato e notaio, eredi di una gloriosa tradizione repubblicana.* ***Ludovico e Orazio Gatti****, insieme al* ***Not. Francesco Politani****, parteciparono attivamente ai moti risorgimentali per l'unità Nazionale dal 1848 in avanti nelle file del Mazzini. Il* ***notaio Giuseppe Gatti*** *subentrò nella carica notarile al* ***Cav. Gabriele Cupelli****, figlio di Leopoldo, deceduto nel 1907, col quale mio padre, Decimino, vantava legami di sangue di una diecina o più generazioni!*

Il commendatore ***Carlo Nicola Falsetti*** *di Leopoldo e di Maria Masciaro, Procuratore Generale prima e poi Avvocato Generale di Cassazione, nato a Lago il 5/10/1846, si spense il 16/8/32. Dall'unione con Teresa Cupelli, ne ebbe tre figli: Mario, deceduto nel 1920; Luigi col quale solevo fare lunghe passeggiate, e Leopoldo, ostetrico-ginecologo, docente alle Università di Messina, Parma, Cagliari, deceduto a Brescia nel 1961, dove da vari lustri si era domiciliato.*

Nell'elenco dei trapassati trovai ancora ***don Carlo Carusi****, parroco di Laghitello dal 1900 e fratello del citato don Salvatore, entrambi sostenitori entusiasti del Partito Popolare Italiano, fondato nel 1919 dal Sen. Don Luigi Sturzo. Don Carlo si spense nel 1938, fra il generale compianto. Altri due fratelli dei predetti, Nicola e Cesare, trascorsero, onorati dal proprio sudore, diversi lustri a Tarentum, Pennsylvania, il cui cimitero ne accoglie le mortali spoglie. Ivi vive la prole di Cesare.*

Confinato a casa a causa della veneranda età, trovai, sempre nel 1950, il ***Dott. Giuseppe Martillotti****, già ufficiale sanitario del Comune e Giudice Conciliatore, nei cui occhi ancora luminosi, si leggeva l'austerità del professionista e del signore. Come lampada che a poco a poco si spegne, finì quietamente, i suoi giorni l'anno dopo. A lui sopravvivono i figli,* ***Rag. Francesco*** *e* ***Dott. Ferdinando****, domiciliati a Napoli dove si sono affermati, ed il terzo,* ***Don Antonio****, Gran Cameriere alla nunziatura apostolica nella Svizzera.*

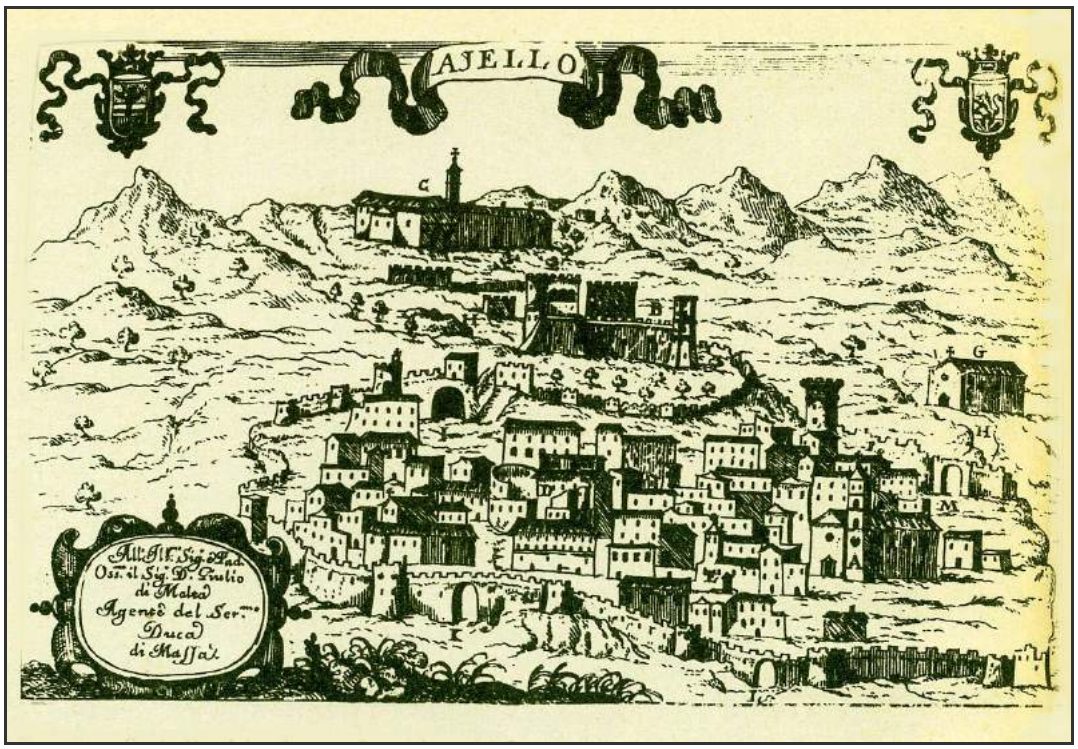
A medico condotto del Comune era subentrato il conterraneo ***Dott. Ferruccio Greco****, il quale, insieme alla consorte* ***Dott.ssa Ida Le Piane****, gareggiano Esculapio, che guariva tutti gli ammalati. E centellinando nei ricordi di gioventù ancora freschi, ma misteriosamente lontani, ricordo* ***l'ins. Rosetta Le Piane*** *ved. Palumbo, originaria di Cosenza, che dal 1918, esercitava a Lago l'insegnamento…."*

Liberi professionisti ed Ecclesiastici delle Grandi Famiglie di Lago 1753 [36]

Aloe Filippo – *Chierico*, Barone Eugenio - *Chierico*, Arlotti Sinibaldo – *Chierico*, Bruni Giovanni Pietro – *Chierico*, Bruno Domenico - *Sacerdote*, Cella Agostino – *Sacerdote*, Cella Antonio – Notaio, Chiatti Damiano – *Speziale,* Chiatti Egidio – *Sacerdote*, Chiatti Leopoldo –*Chierico*, Chiatto Francesco Antonio – *Chirurgo*, Chiatto Serafino – *Regio Giudice*, Cupelli Antonio Bonaventura – *Sacerdote*, Cupelli Giacchino - *Regio Giudice*, Gatto Domenico – *Chierico*, Gatto Gregorio – *Chierico*, Magliocco Marc'Antonio - *Sacerdote,* Naccarato Fabrizio – *Dottore in Legge*, Pascale Nicolò - *Sacerdote*, Piro Domenico Antonio - *Dottor Fisico*, Piro Giuseppe - *Dottor Fisico*, Policicchio Giovanni Antonio - *Dottor Fisico,* Policicchio Giuseppe (Antonio) – *Sacerdote*, Politano Benigno - *Sacerdote*, Politano Domenico - *Regio Giudice*, Politano Giovanni Battista - *Sacerdote* e *Dottor Fisico*, Politano Gregorio – *Chierico*, Scanga Bruno – *Speziale,* Spina Giuseppe – *Chierico*, Veltri Nicolò - *Regio Notaio* e Zingone Domenico Antonio – *Suddiacono*

[36] Sergio Chiatto, "*Lago 1753*", Santelli, Cosenza, 1993.

CENNI STORICI (*dal 1799 al 1950*)
per capire il contesto nel quale agivano le grandi famiglie di Lago



Xilografia di Aiello del 1703 di G. B. Pacichelli
(fino al 1806, Lago faceva parte del feudo di Aiello)

Stampa di Lago del XVII Secolo (FC).

LAGO. LAGHITELLO e TERRATI nel Feudo di AIELLO

Durante il Medioevo, ***Aiello*** era uno dei più potenti e ricchi stati feudali della Calabria che oltre a *Grimaldi, Malito, Serr'Aiello,* e *Altilia*, comprendeva anche *Lago, Laghitello* e *Terrati*.

Con l'avvento degli Aragonesi nel 1442, il feudo aiellese, dai **Sersale** fu assegnato al viceré di Calabria e conte di Ajello, **Francesco Siscar**. Nel 1566 il **Feudo aiellese** viene acquistato per 38 mila ducati dal principe di Massa, **Alberico Cybo Malaspina**. A questo periodo si deve: il **Palazzo Cybo**, l'omonima cappella gentilizia ed il **castello**, "una delle prime fortezze del regno" scelta come dimora dal cavaliere **Francesco Cybo**, dove organizzò una ricca biblioteca con opere rarissime. Con i Cybo, famiglia di origini liguri toscane, che mantenne la proprietà del feudo sino all'eversione della feudalità, lo "**Stato di Aiello**" passa da **Contea** a **Marchesato** e poi a **Ducato** nel 1605.

***Foto**: Panorama di Lago nel 1953* (*FIS*)

Dopo Francesco Siscar, Aiello passò ad **Alfonso Cybo** ed **Carlo Cybo**, nipote di **Alberico** che il 25 giugno 1605 divenne Duca di Aiello. Da Carlo passò al **Cardinale Alderano Cybo** e da questi, nel 1731, alla nipote **Maria Teresa Cybo** che lo portò in dote ai **Tocco**, **Principi di Montemiletto**, i quali furono gli ultimi feudatari; ad essi, infatti, nel 1799, il **Cardinale Ruffo** sequestrò il feudo nominandone amministratore il barone realista **Lelio Dominicis** da Pietramala. Nel decennio francese la cittadina passa nella giurisdizione del cantone di **Belmonte**, quindi nel governo di **Rogliano**, sino **al 1811**, anno in cui diventa **capoluogo di Circondario** (comprendente Terrati, Serra, **Lago, Laghitello**, Pietramala e Savuto). Dopo vi fu: la Restaurazione borbonica, poi Garibaldi che unì l'Italia, il Brigantaggio, e il terremoto del 1905 che distrusse buona parte dell'abitato. All'epoca la popolazione di Lago era di 3119 abitanti mentre quella di Laghitello era di 1500.

Com'era Lago[37] nel 1799?

Nel 1799 Lago era assoggettata al feudatario D. Carlo di Tocco Cantelmo Stuard, tenutario dello "Stato di Aiello" per conto di Donna Maria Teresa Cybo d'Este, duchessa di Modena e di Massa e Carrara. Il paese era governato dal sindaco e dagli "eletti" che imponevano le tasse fiscali per far fronte alla manutenzione delle sei principali strade del paese, dell'orologio civico, la distribuzione della posta, l'onorari dei medici e dello speziale e le celebrazioni delle feste (Corpus Domini, Immacolata, Madonna della Neve, San Vito e San Benigno). C'erano due parrocchie (Santa Maria delle Grazie a Laghitello e San Nicola di Bari a Lago) e due Conventi (Santa Maria degli Angeli e Santa Maria del Soccorso).

[37] All'epoca, la **popolazione** di Lago era 3119 abitanti mentre quella di Laghitello era di 1500 persone.

Il Regno di Napoli *(1799-1815)*

"… Agli inizi dell'Ottocento, quando il feudalesimo stava per essere annullato per legge, la situazione sembrava ricalcare quella dei tempi aragonesi, nè più ne' meno. Al Re appartenevano direttamente *Cosenza, Scigliano, Amantea, Catanzaro, Taverna, Tropea, Stilo* e *Reggio*, con i relativi *casali*:; il resto era tutto in mano ai feudatari, che è quanto dire che l'83 per cento del territorio calabrese era in mano ai feudatari..."[38]

Il Regno di Napoli era governato dai Borboni e nel 1799 lo *Stato di Aiello (CS)* fu confiscato al legittimo feudatario per ordine di *Re Ferdinando IV* e venne affidato al *Barone D. Lelio De Dominicis*, futuro sindaco di Aiello, mentre Lago la guida di Lago fu assegnata al ***Governatore D. Pasquale Rossi.*** [39]

Dal 1799 al 1806, furono incaricati come ***primi cittadini di Lago*** *("sindaci"):* ***Gaspare Linza****,* ***Carlo Maria Naccarato*** *(notaio),* ***Fortunato Scanga*** *(speziale) ed il* ***dottor Pasquale Mazzotti*** *(medico). Nel 1799 quando dopo la fuga di Re Ferdinando di Borbone, si ebbe l'occupazione di Napoli da parte delle truppe francesi del generale Championnet, cui seguì la proclamazione della* ***Repubblica Partenopea.*** *Nella piazza di Amantea fu innalzato l'albero della libertà e si ebbe un governo costituito da rappresentanti della borghesia o ceto degli onorati*." [40] *L'albero della libertà fu innalzato a Lago il 3 febbraio 1799.*

Il 14 febbraio 1806 Napoleone dichiarò decaduta la dinastia borbonica e proclamò Re di Napoli il fratello *Giuseppe Bonaparte*. *Nel 1806-07 Lago venne occupato dalle* ***truppe napoleoniche*** *del Generale Gardon perché dovevano assediare Amantea.* Molte truppe giacobine erano appostate sulla *strada per Potame* mentre vicino al *Monte Cocuzzo* s'erano piazzati molti capimassa borbonici.

Nel marzo 1806 il ***Regno di Napoli*** *(****foto****)* che includeva la Calabria, venne assegnato a ***Giuseppe Bonaparte*** e, nel 1808, a ***Gioacchino Murat[41].*** Il 22 marzo 1806 ***Raffaele Falsetti***

---

[38] "*Storia d'Italia: le Regioni dall'Unita ad oggi La Calabria*", Einaudi, Torino, 1985, p. 93.

[39] *Rocco Liberti, " Storia dello Stato di Aiello", Barbaro, Vibo Valentia, 1978, p. 179*

[40] *Gabriele Turchi*, "*Storia di Amantea*", Periferia, Cosenza, 2002, p. 106.

[41] Da Napoli, nel 1907, il **Dott. Giovanni Gatti** (*1859-1942*) ricevette dal ***Sig.*** **Giovanni Giannuzzi-Savelli** la seguente descrizione dell' **Assedio di Amantea** effettuata dai francesi nel 1806: *"Pochissime notizie si hanno sull'occupazione francese dal 1806 al 1815, e dei moti del 1799, perchè Ferdinando IV, nel riprendere le redini del Regno delle Due Sicilie, ordinò che si bruciassero tutte le carte e processi che si riferivano a quel periodo di tempo, nell'evidente scopo di nascondere le nefandezze che per suo ordine si commisero e che afflissero grandemente tutto il reame, coll'ausilio del famigerato Cardinare Ruffo, di triste memoria.*

Sull'assedio di Amantea abbiamo qualche autore che ne scrisse, ma ben poca cosa. Prima furono il D'Agata ed il Greco, ai quali successe, con un grottesco romanzo, pubblicato sulle appendici del giornale "Roma" di Napoli, e poscia stampato in volume, il Misasi, il cui lavoro è pieno di inesattezze e di descrizioni che non onorano certamente la letteratura italiana. Pertanto, qui appresso narreremo pochi cenni raccolti a bricciole in pochissime pubblicazioni del tempo.

Il 22 agosto 1806 la Divisione del ***Generale Verdier****, rinforzata da altre truppe, marciò verso Amantea. Il* ***Maresciallo Massena****, comandante in capo dell'Esercito Francese in Italia, gl'impose di impedire a tutta possa che si spargesse il sangue dei cittadini, e fossero violate le loro proprietà. Gli Inglesi non aspettarono per vedere l'aspetto dei seimila francesi che venivano a piombare su quella città. I francesi si diressero in tre colonne per inviluppare i ribelli, che si erano accorti… (non si leggono le prossime sei parole nel testo originale).*

Costoro assaliti in tre punti, furono da più parti trucidati, e gli altri si precipitarono verso le maremme del Mediterraneo. Quattrocento di quelli che si erano accampati ai cappucini di Amantea, furono fatti prigionieri. La mattina del 24 del detto mese di agosto, i Francesi furono padroni della piazza di Amantea. Non sappiamo se fra i prigionieri si trovavano quelli che han fatto figura della rivolta di Amantea; ma si sa che i capo-parti Benedetto Pizzini e Castrone ebbero la fortuna di trovare asilo presso gl'Inglesi. Dice il Greco: 'Notevoli di fierezza e coraggio ***Raffaele Falsetti*** *(Centanni) di Lago, Antonio Perciavalle da Terrati, Alice da Cannavali, casale di Aiello, tutti senza cultura di lettere, di sempre perspicace d'ingegno,più o meno di nessun lignaggio, più o meno di scarsa fortuna. I siffatti capi non potevano tener dietro che rozzissimi uomini oltre le comuni a tutto il Reame, per particolari cagioni, troppi nella provincia di Cosenza.'*

Il ***Generale Gardon*** *ai 4 settembre 1806 era in Lago, dove le sue truppe erano in gran parte alloggiate nel* ***Convento di Santa Maria del Soccorso****, già concesso al Comune per lo scopo con un decreto di Gioacchino Napoleone (Murat).*

La sera del 6 successivo entrarono in Cosenza diversi muli carichi di armi, che lo stesso Generale Gardan tolse ad una folla di banditi da lui sconfitti a Monte Cocuzzo.

Il 28 settembre 1806 il ***Generale Verdier*** *è partito da Cosenza alla volta di Lago, per attaccare Amantea al centro; il Generale Mermet per la volta di Belmonte per attaccare di diritta Amantea; il Generale Fran..(il resta della parola è illeggibile) lungo il Fiume Savuto, per attaccare la sinistra.*

(*1768-1836)* fu eletto "*capomassa*" dal Preside di Cosenza *Giovan Battista De Micheli* e come tale, era al comando di numerosi uomini. Già nel 1799 si era associato, con alcuni suoi seguaci, alla *Armata Cristiana* dei *Sanfedisti* di *Frà Diavolo* o *Michele Pezza (un brigante)* organizzati dal *Cardinale Fabrizio Ruffo (1744-1827)* di *San Lucido* (CS), per liberare la Calabria dai francesi e riportare sul trono il *Re Borbonico Ferdinando IV*.

Nel 1806 ottocento soldati francesi occuparono Lago per scontrarsi con le truppe pro-borboniche guidate dal *capomassa* ***Don Raffaele Falsetti,***[42] dall'alfiere ***Don Pietro Scaramelli*** *e dal Parroco* ***Don Antonio Palermo*** che aveva armato 200 uomini al quale i francesi saccheggiarono e bruciarono la casa.[43] All'inizio i Comuni di *Cosenza* [44] e *Aiello* (*Lago faceva parte del feudo di Aiello*), erano filofrancesi e dunque parteciparono attivamente alla rivoluzione partenopea tanto che il Cardinale Ruffo li attaccò militarmente fino a doversi arrendere.[45] Il 27 agosto il *Generale Mermet* accerchiò alcune bande filoborboniche sul *Monte Cocuzzo* e il giorno dopo queste truppe napoleoniche si accamparono a Lago. Il 3 dicembre il *Generale Verdie*r ed i suoi soldati furono impediti nell'arrivare ad Amantea da tremila uomini filo-borbonici sulla strada proveniente da Lago. Il paese fu saccheggiato varie volte e negli scontri del 1806, **settanta laghitani**[46] **persero la vita** tra i quali c'era anche il Parroco *Don Antonio Palermo. Alcuni laghitani come* ***Don Vincenzo Politani*** *e* ***Don Bruno Gatti*** appoggiarono i francesi ("*giacobini*")

La "***legge eversiva della feudalità***" (*del 2 agosto 1806*) non abolì realmente il sistema feudale che continuò coi nuovi proprietari. Il clero divenne un oppositore delle riforme murattiane ed assieme agli inglesi ed ai filo-borbonici, incoraggiò lo sviluppo del fenomeno del ***brigantaggio*** in Calabria ed altrove. Con questa legge crebbero i fitti delle terre, aumentarono i prezzi dei pascoli ed i piccoli proprietari terrieri fallirono l'uno dopo l'altro. Il fenomeno del brigantaggio ebbe due periodi: dal *1806 al 1815* (per contrastare i francesi) e dal *1860 al 1870* (per contrastare il Regno d'Italia: erano gli ex soldati rimasti fedeli ai borboni, dei braccianti nullatenenti che lottavano contro i proprietari terrieri, dei rivoltosi repubblicani, dei semplici malviventi e dei briganti latitanti sovvenzionati dal deposto Re borbone Francesco II, dal papa Pio IX e dalla regina Isabella II di Spagna). Con la legge del 19 gennaio 1807, le 14 *Province* (quella di Cosenza era chiamata "*Calabria Citra*") del Regno furono divise in *Distretti* o "*Circondari*" (*Lago, Laghitello e Belmonte* appartenevano al *20° Distretto*, cioè, quello di *Amantea*)

Le spese che dovrà sostenere il Comune di Lago, durante le suaccennate imprese militari, certamente non furono indifferenti. Difatti nel Budget per 1811 del Comune di Lago e Laghitello, al capitolo 27° leggesi quanto segue:' Al Signor **Eugenio Cupelli** *ducati 140 dovutili per resta di ducati 180 avendo gli altri ducati 40 ricevuti nell'anno 1809, ed essi sono per somministrazione fatte alle truppe Francesi di seguito al Sig. Generale Verdier nell'assedio di Amantea, ed altre emergenze del 1807 e 1808. Quale credito trovasi già liquidato dal ne delli 17 aprile 1809-ducati 140.' "*
Giovanni Giannuzzi-Savelli termina con le seguente precisazione: "*Queste notizie-inedite- sono state stralciate da una Consulta di Camera Reale esistente nel Grande Archivio di Stato di Napoli*." Il documento fu protocollato al ***Comune di Lago*** il 14 febbraio 1957 da **Don Mariano Mazzotti**, Segretario Comunale.

[42] Oltre a *Raffaele Falsetti* e *Pietro Scaramelli*, militarono nelle file sanfediste altri capomassa di altri paesi vicini a Lago con i quali alcune famiglie del ceto borghese di Lago si apparentarono: *Ignazio Coscarelli* di Fiumefreddo (CS) *e Ignazio Stancati* di Domanico (CS).

[43] *Liberti*, *op.cit*., p.188.

[44] Secondo *Gabriele Turchi* nella "*Storia di Belmonte*", Periferia, Cosenza, 2004, p. 236, nella Repubblica Partenopea, il ***Dipartimento del Crati*** era composto di ***10 Cantoni***: Cosenza, Corigliano, Ciro', Acri, Castrovillari, Tarsi, Castel Sarracino, Lauria, Belvedere e Belmonte. Il ***Canton di Belmonte*** comprendeva i Comuni di: *Belmonte, Amantea, Aiello, Pietramala, Altilia, La Posta, Rogliano, S. Stefano, Mangone, Belsito, Lucerisa, S. Pietro,* ***Laghitello***, ***Lago***, *Longobardi, S.Jasi, Falconara, S.Lucido, Paola, Fuscaldo, Guardia e l'Intavolata.*

[45] "*Guida insolita della Calabria" di Mario Caligiuri, Newton e Compton Editori, Roma, 2001, pp. 151 e 160.*

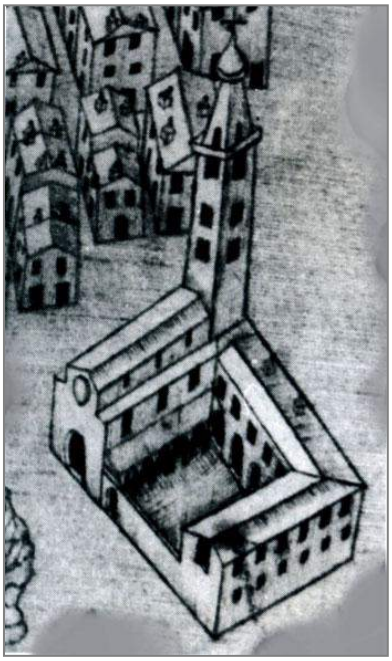
[46] Lista dei ***70 laghitani*** che ***morirono*** nel 1807 durante l' ***invasione militare francese***: Abate Muzio, Aloe Don Giambattista, Aloe Don Nicolò, Aloe Lelio, Aloe Saveria, Barone Francesco, Barone Maestro Gennaro, Caruso Lorenzo, Cicerelli Giacomo Antonio, Cino Nicola, Coscarella Bruno, Coscarella Clemente Maestro, Coscarella Don Nicola , De Luca Pasquale, De Luca Saveria, De Valle Giuseppe, Falsetti Arcangela, Fera Giuseppe, Gatto Rosario, Groe Carmine, Groe Giuseppe, Ianni Gaetano, Linza Diego, Linza Francesco, Marghella Giovanni Antonio, Mazzotta Domenico, Mazzotta Gaetano, Mazzotta Giacomo, Molinaro Pasquale, Morelli Maurizio, Muto Gennaro, Muto Pietro, Naccarato Antonio, Naccarato Francesco Saverio, Naccarato Luigi, Naccarato Marco, Palermo Giuseppe, Perri Filippo, Piluso Benedetto, Piluso Benedetto, Piluso Pasquale, Politana Flavia, Politano Domenico Antonio, Politano Nicola, Politano Francesco, Porco Matteo, Posteraro Clemente, Posteraro Nicola, Posteraro Teresa, Posteraro Vincenzo, Presta Isabella, Provenzano Francesco, Rosso Daniele, Rosso Domenico, Rosso Giovanni Andrea, Rosso Giuseppe, Sacco Carmine, Scanga Antonio, Scanga Eugenia, Scanga Giuseppe, Scanga Lorenzo, Scanga Pietro, Spena Pasquale, Spina Filippo, Spina Don Francesco, Turco Pasquale, Veltri Bruno, Veltri Fortunato e Veltri Oronzio(da *Sergio Chiatto*, "*Invasione e resistenza*", AGM, Castrovillari CS, 2008, p. 61-62).

I Mazzotti acquistarono i beni espropriati alla Chiesa (1814)

Tra il 1806 ed il 1815 furono espropriate le terre ecclesiastiche che divennero proprietà dei Comuni che le vendettero ai **borghesi** del luogo.

A Lago, nel luglio 1814, il Sindaco Dott. Pasquale Mazzotti (medico) acquistò tutti i beni di proprietà del *Convento di San Francesco d'Assisi nella Chiesa di Santa Maria del Soccorso di Lago* e tutti gli altri terreni di Lago e fuori Lago pagando *16.640 ducati.*[47] Il *Mazzotti* aveva fatto richiesta di acquistare questi beni il *1° aprile 1811* (il Convento era stato soppresso il 7 agosto 1809) ed era stato calcolato che queste proprietà valessero *13.375 ducati*.
Tra queste proprietà c'erano anche il *Monastero e la Chiesa di Poliano (Belmonte CS), la Montagna "Mundia" (detta " 'e Don Rusariu")* ubicata davanti le contrade *Vasci, Aria di Lupi e Cafosa.*

***Foto**: Montagna "Mundia" (" 'e Don Rusariu") vicino Vasci di Lago (FFG)*



Chiesa di Santa Maria del Soccorso del Convento di San Francesco d'Assisi di Lago, a sx: disegno del XVII Secolo del volume "Territorio, Istituzioni e Società nella Calabria moderna" Guida ed., Napoli, p. 164 di Cozzetto F., e le Torre del Monastero di Poliano a dx, (FFG)

[47] *Secondo il Caldora in "Calabria Napoleonica" 1806-1815, Fausto Fiorentino, Napoli, 1960.*

I Borboni riconquistarono il Regno di Napoli che assieme alla Sicilia fu chiamato il "Regno delle Due Sicilie"

Nel 1815 i Borboni riottennero il Regno di Napoli, restaurando la monarchia borbonica nel "***Regno delle Due Sicilie***" e **Gioacchino Murat** venne fucilato a Pizzo Calabro- VV (condannato da un tribunale presieduto dal ***Generale Vito Nunziante***, suocero del ***laghitano Barone Pasquale Mazzotti***).

I ricchi possidenti si sentirono più protetti nei loro privilegi dal governo di ***Ferdinando I*** *(**foto**), apertamente conservatore e reazionario, per cui ci fu un consenso quasi unanime verso la monarchia restaurata. Qualche dissenso, ma non di carattere politico, era alimentato in seno alle famiglie borghesi che avevano ottenuto nel periodo francese l'assegnazione di terre comunali, timorose di una eventuale azione di rivendicazione da parte del nuovo governo.*

" La grande massa del popolo rimase invece indifferente al cambiamento di regime…

I vari Sindaci, insieme ai Decurioni, erano quindi scelti fra le famiglie benestanti, le quali in tal modo aumentavano la loro influenza ed il loro prestigio sulla massa del popolo, completamente estraneo ai problemi amministrativi…Molti, non avendo delle terre, prendevano in affitto quelle dei proprietari, corrispondendo a questi parte del prodotto…" [48]

Foto: *Regno delle Due Sicilie nel 1815*

Ferdinando I di Borbone (*1751-1825*) fu *Re di Napoli* dal 1759 al 1806 e dal 1815 al 1825 con il nome di ***Ferdinando IV*** di Napoli nonché Re di Sicilia dal 1759 al 1816 con il nome di ***Ferdinando III*** di Sicilia. Era chiamato "*Re Nasone*" per il suo pronunciatissimo naso.

Progresso economico in Calabria sotto il regno di Ferdinando II

Ferdinando II (*1810-1859*) che regnò dal 1830 al 1859, era il nipote di *Ferdinando I* e figlio di *Francesco I* che regnò dal 1825 al 1830, e fu uno degli ultimi grandi re cattolici. Egli dovette, suo malgrado, fronteggiare l'aspro e infido attacco del Risorgimento che portò, durante il regno del figlio *Francesco II,* alla dissoluzione del *Regno delle Due Sicilie*. Durante questo periodo, il progresso nel settore economico fu notevole: la ***marina commerciale*** napoletana, come numero di navi e tonnellaggio complessivo, dopo Francia ed Inghilterra, divenne la terza forza d'Europa. Nacquero, sotto la protezione e con l'intervento diretto dello Stato, le prime ***industrie italiane***, soprattutto nel campo tessile e metallurgico. Anche l'agricoltura e l'allevamento vennero sviluppate attraverso la creazione di appositi centri studi statali.

Il regno di *Ferdinando II* fu contrassegnato da una serie di insurrezioni, fra cui quelle del 1848. Inizialmente *Ferdinando* tentò di placare gli insorti concedendo la Costituzione, ma il fallimento dei moti in altre città lo spinse a cambiare atteggiamento. Nel 1849 sciolse il Parlamento e represse il movimento liberale. Sotto il suo regno fu potenziata la marina mercantile e inaugurata la ***prima ferrovia italiana****, la Napoli-Portici (1839).*

Gli succedette il figlio ***Francesco II****,* ultimo sovrano della dinastia borbonica sul trono nel *Regno delle Due Sicilie*.

[48] Michele Scarpino, "*Sersale*" , Rubbettino, Soveria M. CZ, 1982, p. 113 e 114

In Calabria, fino al 1875, nel **settore siderurgico** operavano due grandi stabilimenti: la **fonderia** di **Mongiana** (VV) che aveva tre altiforni ed una fabbrica d'armi e che sfruttava le risorse locali di legna e d'energia idroelettrica, e quella di **Ferdinandea** (RC). Gli stabilimenti, che producevano un quarto del fabbisogno di ferro del Regno delle Due Sicilie, occupavano oltre **mille operai**, lavorando su commesse militari. C'era anche un terzo complesso siderurgico, quello di **Cardinale** (CZ), realizzato sulla sponda del fiume Ancinale che nel 1839 poteva contare su ben nove fornelli di fusione. Qui furono costruite le attrezzature utilizzate per gli avveniristici ponti in ferro del Garigliano e del Calore. Ricordiamo infine la **fonderia di ferro** in spranghe di **Fuscaldo** (CS), sul litorale tirrenico della Calabria Citeriore.
L'attività siderurgica e quella dell' **estrazione del sale** (quest'ultima occupava a **Lungro** (CS) altri mille operai) erano organizzate su basi moderne con un'occupazione stabile e con la presenza di un proletariato industriale che si differenziava nettamente dal resto della popolazione, che era agricola dedita all'artigianato.

Il giorno 8 ottobre 1852, il *re Ferdinando II* con due divisioni ed otto squadroni di cavalleria e venti pezzi di artiglieria pernottò vicino Lago, nel *Convento dei Cappuccini* di Rogliano (CS).[49]

Il Risorgimento, Unità d'Italia e periodo post-unitario

Nel 1839 fu arrestato ***Luigi Settembrini*** *(1813-1876)* per le sue idee illuministiche e liberali (insegnava al liceo di Catanzaro).

Benedetto Musolino (*1809-1885*) nato a Pizzo (VV) e cresciuto in una famiglia di idee liberali ed antiborboniche, laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli dove conobbe uomini dalle idee progressiste, fu un patriota e politico italiano. Nel 1832 fondò la setta "*Figlioli della Giovine Italia*" quasi identica a quella di Giuseppe Mazzini. Nel 1839 fu arrestato, e quando fu liberato, partecipò alla *Rivoluzione del 1848* che fu repressa nel sangue: il fratello Pasquale fu ucciso ed il Palazzo Musolino a Pizzo fu saccheggiato ed incendiato. Costretto all'esilio, tornò nel luglio 1860 per arruolarsi nell'esercito di Giuseppe Garibaldi guadagnandosi il grado di colonnello-brigadiere. Fu Deputato al Parlamento del Regno d'Italia dal 1861 al 1881 e Senatore nel 1883.
Nel 1837 il laghitano ***Antonio Caruso*** venne accusato di "congiura rivoluzionaria." [50]

Nel 1844 i Borboni uccisero i ***Fratelli Bandiera*** al Vallone di Rovito (Cosenza).

Nel 1848 la Calabria si ribellò contro i Borboni (il 30 marzo 1848 ***a Lago*** vennero ***bruciati i ruoli*** di contribuzione fiscale diretta e le seguenti persone furono ***accusate di cospirazione*** contro il governo: *Pasquale Arlotti, Giosuè Abate, Filippo, Giuseppe e Francesco Barone, Leopoldo e Raffaele Falsetti, Gaetano Greco, Ferdinando Naccarato, Eugenio e Francesco Volpe, Angiolo Ziccarelli e Nicola e Giuseppe Caruso.* [51]

Nel 1850 i laghitani *Ludovico Gatti, Alfonso Spina* e *Carmine Zingone* furono accusati di cospirazione contro il governo perché lottarono per l' Unità d'Italia.

Nel 1860 i fratelli ***Ludovico*** *e* ***Orazio Gatti***, il notaio ***Francesco Politani*** ed altri di Lago si arruolarono nell'Esercito di Garibaldi e contribuirono all'Unificazione d'Italia.

Il *31 agosto 1860* ***Giuseppe Garibaldi*** pernottò a ***Rogliano*** (un paese vicino Lago) nella casa dei fratelli Morelli, eroi della insurrezione contro i borbonici. La tappa roglianese ebbe importanza cruciale in quanto il *Generale Garibaldi* nominò *Donato Morelli Governatore della Calabria Citeriore* (l'intera provincia di Cosenza), ed il *31 agosto 1860* emanò il ***decreto per la quotizzazione demaniale dei terreni agricoli*** *"…che permettevano almeno provvisoriamente, sino a definitiva disposizione, che gli abitanti poveri di Cosenza e Casali esercitassero gli usi di pascolo e di semina sulle terre demaniali della Sila.*

[49] Mario Felice Marasco, "Storia della Calabria", Calabria Letteraria, Soveria Mannelli (CZ), p. 218
[50] *Liberti, op. cit., p. 195.*
[51] *Liberti, op.cit., 1978, p. 196-97*

Palazzo Morelli di Rogliano

IN NOME DELL' ITALIA
E DI VITTORIO EMMANUELE
Gli abitanti poveri di Cosenza e Casali esercitino gratuitamente gli usi di pascolo e semina nelle terre demaniali della Sila. E ciò provvisoriamente sino a definitiva disposizione.
Rogliano li 31 agosto 1860.
Il Dittatore
G. GARIBALDI.
Manifesto per la quotizzazione dei terreni

L'ingresso di ***Giuseppe Garibaldi a Rogliano*** fu memorabile: scese in casa Morelli e dal balcone che si affacciava sulla piazza, parlò al popolo. Occupò l'appartamento a destra del salone, lo stesso occupato nel 1844 dal re borbone Ferdinando II. Pranzò nella sala della cappella, e alle ore tre pomeridiane, essendo giunto Donato Morelli con Thurr, Arrivabene, Caravà ed altri ufficiali e guide, iniziò a regolare le questioni amministrative. Nominò ***Donato Morelli*** Governatore della Calabria Citra con pieni poteri, e richiesto quale primo atto sarebbe stato più gradito alle popolazioni della ***Calabria Citeriore***, gli fu risposto: ***l'abolizione della tassa sul macinato, la riduzione del prezzo del sale, l'esercizio gratuito degli usi di pascolo e semina nelle terre*** *demaniali della Sila*. Dettò a Morelli i relativi decreti, che furono immediatamente inviati al comitato di Cosenza, e da questo diffusi in ogni comune della provincia (vedi ***foto*** sotto).
Il luogo canonico in cui si conviene che la **Calabria nasca politicamente** all'Italia è quella **Rogliano** dove, il 31 agosto 1860, Garibaldi è ospite del latifondista (nonchè liberale) ***Donato Morelli*** (*1824-1902*) [52]. E' fu proprio quest'ultimo, probabilmente, a suggerire al generale i decreti che aboliscono la tassa sul macinato e dimezzano la tassa sul sale, nonché l'ormai celebre decreto sugli usi civici: '*In nome dell'Italia (…) gli abitanti poveri di Cosenza e Casali esercitino gratuitamente gli usi di pascolo e di semina nelle terre demaniali della Sila.*
E ciò provvisoriamente fino a definitiva disposizione.'
Cosa nota è anche la modifica del decreto, per iniziativa dello stesso Morelli, nominato da Garibaldi **governatore della Calabria Citra**, con un'ordinanza, emanata cinque giorni dopo, in cui si dichiarava, tra l'altro, che '*il conceduto esercizio degli usi civici non pregiudicherà il diritto che hanno i proprietari di far valere le loro ragioni avverso le ordinanze de' passati commissari. '*

Donato Morelli era nato a Rogliano (CS), piccolo centro di alta collina, posto alle pendici nord-occidentali della Sila Piccola, non lontano da Cosenza…la figlia ***Caterina*** andrà sposa a ***Salvatore Quintieri*** di Carolei (CS) che…aveva accumulato ricchezze favolose attraverso poche generazioni. A fine secolo, infatti, i Quintieri si fanno protagonisti di cospicue iniziatve imprenditoriali, dando vita alla Banca di Calabria e alla Società elettrica bruzia mentre un membro della famiglia (***Angelo Quintieri***, *1859-1923*, laurea in filologia e filosofia, Deputato dal 1890 al 1904) diventa Deputato, sostituendo il vecchio Morelli nel collegio di Rogliano…

[52] Il padre di Donato Morelli era ***Rosalbo Morelli*** (*1792-1842*), educato a Napoli dai gesuiti, conosceva cinque lingue, era Sindaco di Rogliano (CS) e consigliere provinciale. In Sila possedeva centinaia di ettari di terreno con una rendita complessiva pari a 7924,3 ducati. ***Vincenzo***, fratello di Donato, era stato condannato a morte per i Moti del 1848.

I Quintieri di Carolei continuano ad affondare le radici del loro potere nel possesso fondiario, ma si misurano ormai con una nuova dimensione di imprenditorialità urbana. Tra gli anni ottanta ed il nuovo secolo sono presenti massicciamente nella vita politica e sociale di Cosenza: prima come creditori del Comune, poi concorrenti, in quanto proprietari della Società elettrica bruzia, quando si tratterà di dotare la città di un impianto idroelettrico comunale.
…Nel 1901, dal matrimonio tra *Caterina Morelli* e *Salvatore Quintieri* nasce un bambino, subito disconosciuto dal padre, che si affretta a querelare la moglie 'per falsità in atto di nascita sulla base di supposizione di gravidanza e di parto, o di adulterio o di impotenza.'..Ma il difensore della famiglia Morelli è l'avvocato ***Luigi Fera*** (*1869-1937*, avvocato di vasta fama, Deputato dal 1904 al 1924, Ministro delle Poste dal 1916 al 1919, Ministro della Giustizia dal 1920 al 1921) che tre anni dopo lo scandalo, subentrerà ad *Angelo Quintieri* come deputato di Rogliano, iniziando la carriera politica che, attraverso il radicalismo e il giolittismo, lo vedrà diventare più volte ministro…E fin da subito si segnala per la novità delle sue posizioni, sostenendo nel 1906 la riforma dei patti agrari e nel 1909 la riduzione del dazio sul grano, in polemica con Nitti, suo collega di partito, e contro la difesa a oltranza della grande proprietà latifondista sostenuta dalla stragrande maggioranza della deputazione meridionale.." [53]

Nel 1861 ***Orazio Gatti*** fu il ***primo Sindaco di Lago*** dopo l'Unità d'Italia.
Con il Regno d'Italia, i Municipi diventarono finalmente autonomi e nelle ***elezioni politiche****, il voto fu concesso solo ai borghesi ("voto per censo": [54] ai maschi non analfabeti di almeno 21 anni che pagavano le imposte). Così erano esclusi dal voto: donne, analfabeti e poveri.*
I Comuni vendettero alcuni ***terreni*** *(quelli meno fertili)* ***ai contadini*** *i quali per acquistarli fecero dei debiti e non riuscendo a pagarli, vendettero le loro terre ai ricchi proprietari. Nelle campagne non esistevano strade ma delle mulattiere pericolose piene di ladri e briganti.*
"*…Anteriormente all'unità Nazionale, i mezzi di comunicazione tra Amantea e Cosenza erano costituiti da impraticabili sentieri e da rudimentali tracciati, infestati da delinquenti e briganti. Nelle contrade del paese confluivano dei sentieri fatti dalle pedate dei passanti, degli animali e dei contadini a cavalcioni di asinelli, avvolti in ruvidi abiti di lana, con la faccia nascosta da una irta barba e dal cappello a punta. Con gli scarsi mezzi a disposizione, le amministrazioni comunali, tra il 1870 ed il 1950, provvedettero ad allargare, aggiustare e riparare i vecchi sentieri…*" [55]

Nel 1867 ***Michail Bakunin*** come leader anarchico aveva fondato a Napoli l' ***Internazionale Anarchica*** predicando il terrorismo e la distruzione di ogni forma di autorità sia dello Stato che della Chiesa. Egli puntava soprattutto sullo spirito di rivolta dei contadini meridionali sul sottoproletariato delle città. Un suo seguace, ***Andrea Costa***, fu il primo deputato socialista eletto alla Camera (*1882*). A Lago, ricordiamo l'anarchico *Giacinto Cupelli* (*1887-1978*) che aveva dato il nome di "*Bakunin*" ad uno dei suoi figli.

Nel 1870 fu completata l'Unità d'Italia con la *Presa di Porta Pia* a Roma (*Emanuele Coscarella* di Lago morì da eroe durante questo storico evento).
Dopo l'Unità, la ***Destra storica*** che governò il Paese fino al 1876, rappresentava gli interessi dei proprietari terrieri e della borghesia.

Il Sud fu penalizzato a livello fiscale dai governanti del nuovo Regno d'Italia: tra le ***imposte*** più odiate vi fu quella ***sul macinato*** (nel 1869) che diede origine ad un ***vasto movimento di protesta***. La tassa sul macinato consisteva in una tariffa da pagare sui cereali macinati nei mulini e ciò danneggiava non solo i contadini ma anche i mugnai ed i proprietari dei mulini. Le tasse aumentavano nonostante fosse peggiorata l'economia meridionale (impieghi ed attività artigianali tradizionali del periodo pre-unitario o borbonico erano scomparsi a causa della concorrenza dell'industria manifatturiera del Nord). Negli anni '80, gli stessi ***latifondisti*** erano in crisi perché la sovrapproduzione di grano in Russia ed in America fece crollare i prezzi dei cereali europei e conseguentemente, meno guadagnavano, peggio trattavano i loro dipendenti.

[53] "*Storia d'Italia: le Regioni dall'Unita ad oggi La Calabria*", Einaudi, Torino, 1985, p. 495-96, 517-519.
[54] Per le **elezioni amministrative**, secondo la **legge elettorale del 1889**, in vigore fino al 1908, la scelta del sindaco nei Comuni con meno di 10.000 abitanti, veniva effettuata NON con una elezione ma con una nomina del Re su indicazione dei Consigli Comunali composto da membri di famiglie benestanti di Lago.
[55] Alberto Cupelli , " *Storia del Comune di Lago 1093-1973*", Biblioteca Civica, Cosenza, 1973

Ciò fu uno dei motivi per la nascita del ***brigantaggio*** in Calabria, la più grave minaccia per i proprietari terrieri e per gli esattori delle tasse del nuovo Regno. Il brigantaggio fu strumentalizzato dai Borboni di Napoli e dalla Chiesa che erano contrari all'Unità d'Italia.

Per l'ingenuo contadino, il brigante era colui che lo difendeva contro gli sfruttatori aiutandolo a nascondersi nei pagliai, e accogliendolo nella sua abitazione (il libro di Antonio Coltellaro "***La vita di Stefano, brigante calabrese***" racconta la storia di un brigante detto il "*Giuliano della Calabria*" che abitava nelle campagne di Lago e che interveniva per difendere i deboli e gli oppressi). Il 21 gennaio 1865, nei pressi di *Monte Cocuzzo*, venne catturato ***Pasquale Sgangafera***, un temuto brigante laghitano.

Dal 1876 al 1896 l'Italia fu governata dalla ***Sinistra:*** il Presidente del Consiglio ***Agostino Depretis*** nel 1877 ***rese obbligatoria l'istruzione elementare*** e nel 1880 ***abolì la tassa sul macinato***. Gli succedette ***Francesco Crispi*** il quale introdusse una riforma in base alla quale il ***sindaco*** *era* ***eletto*** (1888) e fu ***abolita la pena di morte*** (1889).
Dal 1892 il ***Partito Socialista Italiano*** (PSI) propose senza riuscirci di distribuire ai contadini alcune *terre demaniali*. ***Roberto Mirabelli,***[56] nato ad Amantea nel 1854, oratore eloquente, divenne il Deputato più erudito dell'estrema sinistra. La crescente povertà dei contadini e degli operai creò l'inizio di una ***emigrazione di massa.*** Quando nel *1880* i ***laghitani cominciarono ad emigrare***, i proprietari terrieri persero molti braccianti e mezzadri che lavoravano per loro. Diminuendo la popolazione, si ridusse anche la concorrenza tra i lavoratori e ciò rese la manodopera più pregiata e conseguentemente i proprietari terrieri iniziarono a considerare economicamente svantaggioso il lavoro agricolo. Alcuni iniziarono a vendere dei possedimenti rurali ed a investire nell'edilizia nei centri cittadini come Amantea e Cosenza. Altri si qualificarono come professionisti, come imprenditori o amministratori pubblici.
Nel 1896 l'Italia venne sconfitta ad Adua dall'Etiopia (morì da eroe il capitano medico ***Pasquale Cupelli*** di Lago).

Lago nel XX Secolo

Nel 1900 re ***Umberto I*** fu assassinato a Monza dall'anarchico *Gaetano Bresci* ed il nuovo regnante divenne *Vittorio Emanuele III.* Iniziò l' ***Era Giolittiana*** (1903-1913) con ***Giovanni Giolitti*** come Presidente del Consiglio il quale fu più sensibile alle richieste dei contadini e degli operai. Furono emanate alcune leggi per tutelare gli invalidi e gli anziani, per fare rispettare il riposo festivo, e per tutelare le donne ed i minori.
Alcuni meridionalisti come ***Gaetano Salvemini*** e ***Don Luigi Sturzo*** (fondatore nel 1919 del ***Partito Popolare***) accusarono Giolitti di nutrire scarsa sensibilità per i problemi del Mezzogiorno (sia Salvemini che Don Sturzo influenzarono molto il laghitano ***Alberto Cupelli***, l'antifascista che negli USA divenne Vice Console e co-editore del periodico "*Mondo*" pubblicato a New York).
All'inizio del XX Secolo, il tasso di natalità a Lago era molto alto (5-10 figli per famiglia) come pure quello di mortalità infantile.
Nel 1906 fu fondato il primo vero sindacato italiano, la ***Confederazione Generale del Lavoro*** (C.G.L.) per difendere sia i contadini che gli operai.
Nel ***1912*** Giolitti attuò un'importante riforma, il ***suffragio universale*** che diede diritto al voto a tutti i cittadini di ***sesso maschile*** anche agli analfabeti che avevano almeno 30 anni di età. Così gli elettori passarono da 2,9 a 8,4 milioni, cioè, al 23,2% della popolazione.
Questa riforma diede importanza ai contadini e agli operai che votarono per partiti meno conservatori. La legge elettorale del ***1918*** concesse il diritto di voto a tutti i cittadini maschi che avevano compiuto il 21° anno di età. Nel 1946 tale diritto di voto venne esteso anche alle **donne**. Per alcuni benestanti, il suffragio universale venne vissuto come un rischio di perdere la loro incontestata supremazia amministrativa comunale.
A Giolitti succedette ***Antonio Salandra***, un liberale conservatore di Destra ed ad Ancona, nel 1914, la polizia uccise tre dimostranti durante una manifestazione socialista. Fu proclamato allora in tutta Italia uno *sciopero generale* ed il Paese fu sconvolto da una serie di tumulti ed agitazioni che presero il nome di "***Settimana Rossa***".

[56] Il 19 febbraio 1898 *l'On. Roberto Mirabelli* tenne a Lago un importante comizio.

La ***I Guerra Mondiale*** si concluse nel 1918 (da Lago parteciparono alla Guerra alcuni borghesi come *Don Celestino Posteraro*, il *Prof. Luigi Posteraro*, *Don Francesco Martillotti*, *Don Giovanni Posteraro*, e *Don Domenico Antonio Cupelli* per poi ritornare al paese rispettivamente con i gradi di *Tenente Farmacista, Capitano, Sergente, Capitano e Tenente*). Mandando sul fronte tanti giovani, i proprietari terrieri dovettero accontentarsi degli anziani, degli adolescenti e delle donne per coltivare le loro terre e così diminuendo la produttività agricola, aumentarono i prezzi.
Dal 1918 al 1920, gli iscritti al sindacato CGL, d'ispirazione socialista, divennero due milioni e i contadini avevano come parola d'ordine "*Terra ai Contadini*" ma i socialisti erano contrari perché ciò avrebbe diviso i latifondi in tante piccole proprietà.
Durante il "***biennio rosso***" del 1919-20 furono occupate in Italia oltre 600 fabbriche specialmente dai reduci di guerra. Il ***Decreto Visocchi*** del 1919 prometteva ai soldati-contadini una quota di terreni incolti espropriati ai latifondisti ma la legge non fu mai applicata dai prefetti. A Lago, per merito di *Don Gabriele Magliocchi*, *Don Giovanni Posteraro* e *Don Vincenzino Cupelli* fu formata nel settembre 1919 una ***Sezione degli Ex-Combattenti*** mentre lo stesso *Don Giovanni Posteraro* nei primi mesi del 1920 organizzò a Lago la prima ***sezione fascista***.
Nel Mezzogiorno tanti contadini occuparono le terre e tramite vari scioperi, esercitarono una forte pressione sui *proprietari terrieri che svilupparono uno spiccato risentimento antisocialista* (a tale proposito il 21 luglio 1919 il Sindaco di Lago, *Don Vincenzo Palumbo*, fu costretto a dimettersi dopo una sommossa popolare contro il carovita).

Nel 1926 ***Benito Mussolini*** abolì sia i partiti politici (ad eccezione di quello fascista) che i sindacati cattolici e socialisti. I Sindaci furono sostituiti dai ***Podestà*** nominati dal Sovrano e direttamente subordinati ai Prefetti (infatti a Lago, *l'Ing. Emilio De Bonis* divenne Podestà nel 1927, seguito nel 1931 da *Don Francesco Martillotti*, nel 1935 da *Don Vincenzo Turchi-Politano* e nel 1939 da *Don Placido Mazzotti*). Gli squadristi fascisti avevano ridotto in fin di vita, fra gli altri, i liberali *Giovanni Amendola* e *Piero Gobetti*, amico dell' *Avv. Leopoldo Cupelli* di Lago) ***[57].***
L' ***Opera Nazionale Dopolavoro*** organizzava il tempo libero dei contadini e degli operai (gare sportive, spettacoli, sconti, luoghi d'incontro) che a Lago veniva gestita da *Pasquale Aloe 'e Bellina'* in via C. Battisti.
Nel 1926 fu lanciata la ***Battaglia del Grano*** per aumentare la produzione del grano. Nel 1929, per diminuire la disoccupazione e l'emigrazione, il governo fascista impiegò molti operai e contadini nella ***costruzione di grandi opere pubbliche*** come edifici pubblici, argini, canali, strade e ferrovie (a Lago nel 1929 vennero costruiti gli edifici della "***Scuola Industriale R. Scanga***" all'Orta).
Vi fu un programma di ***bonifiche idrauliche*** di zone paludose affette da malaria (la contrada '*Mariciallu*' di *Terrati* era già stata bonificata dalla malaria).
Nel 1936 si concluse la *presa di Addis Abeba* ed iniziò per l'Italia *l'Impero dell'Africa Orientale Italiana* o *A.O.I.* (da Lago partirono 61 volontari per *A.O.I*. ma tra questi, nessuno di questi apparteneva a famiglie borghesi).
Durante la ***II Guerra Mondiale***, il richiamo alle armi aveva privato ogni famiglia di uomini giovani produttivi e dunque aveva impoverito le famiglie laghitane. Gli uffici comunali distribuivano la "*tessera del pane*" che era razionato assieme agli altri generi alimentari di prima necessità. I piccoli proprietari terrieri e i contadini vivevano meglio degli abitanti del centro del paese perché riuscivano a nascondere grano, vino, olio e altri prodotti per poi venderli al "*mercato nero*"[58]**.** La scarsità della merce fece aumentare molto i prezzi e dal 1939 al 1942 il costo della vita aumentò del 200%. Nelle campagne si stava meglio che in paese perché usando patate, fichi, olive e legumi, le nostre nonne riuscivano ad inventare nuovi primi o contorni proprio perché la necessità aguzza l'ingegno.
Lago non fu mai bombardato, ma verso le ore 16 del 20 febbraio 1943 si sentirono le bombe cadere sul quartiere di S. Pantaleo di Amantea. I laghitani ebbero paura, sfollarono il paese e si rifugiarono in campagna, ospiti delle famiglie dei contadini.

---

[57] In caso di necessità, i fascisti laghitani sapevano di poter contare su ***Michele Bianchi*** di Belmonte (CS) e su ***Carlo Scorza*** di Paola (CS) i quali diventarono Segretari *Nazionale* del PNF e su ***A. Guerresi*** di San Lucido (CS) che divenne Segretario *Regionale* del PNF.

[58] ***Gennaro De Campora***, Commissario Straordinario nel Comune di Lago dal 1943 al 1945, organizzò nel 1944 contro il "***mercato nero***" una squadra di vigilanza composta da Don Liborio De Pascale (liberale) , Cavour Caruso (democristiano), Ruggero Magliocchi (azionista), Bakunin Cupelli (comunista) e Antonio Raia (socialista).

Alla ***fine della guerra*** non vi furono azioni violente nei confronti dei capi fascisti locali i quali essendo quasi tutti proprietari terrieri, continuarono ad avere potere e controllo sulla maggior parte della popolazione. Inoltre, i fascisti ortodossii erano partiti volontari per combattere nei vari fronti ed in Africa orientale. A Lago gli anziani ancora ricordano che nel 1943 quando cadde il fascismo, *Don Leopoldo Cupelli* vestì sarcasticamente la camicia nera, ed uscendo di casa, arrivò in Piazza del Popolo urlando:"*Dove sono andati i Fascisti del nostro paese? Perché adesso nessuno porta più la camicia nera?*" Improvvisamente ed opportunisticamente, tutte le camicie nere erano diventate rosse.

Per quelli che ritornarono dal fronte, delusi per la sconfitta, non c'era molta speranza di trovare lavoro per aiutare la famiglia. Sessantadue laghitani non tornarono proprio perché caduti in battaglia, altri tornarono dopo 2-3 anni perché erano stati presi prigionieri o erano dispersi (tredici), mentre altri nove erano stati vittime di varie mutilazioni. I "***combattenti partigiani***"[59] di Lago furono *Giuseppe Ciciarelli* (*1919-1945*), *Ferdinando Naccarato (*'*e Brandisio)*, *Carmine Groe* (*1920-1999*) e *Saverio Greco* (marito di *Carmela Turrà*, sorella di *Orlando*) i quali mentre erano soldati dell'esercito italiano, vennero fatti prigionieri dai tedeschi ma furono liberati dai partigiani. *Giuseppe Ciciarelli* fu ucciso dai fascisti a *Borgo Val di Taro* (PR) ma salvò la vita ai suoi compagni e fu decorato con la *Medaglia d'Argento della Resistenza.*

Il ***23 marzo 1946*** si svolsero a Lago le ***prime elezioni comunali libere*** dopo il ventennio fascista. Votarono solo 2598 persone su un totale di 6673 abitanti in quanto molti prigionieri di guerra non erano ancora tornati e tanti erano ancora frastornati e confusi.

Allo scopo di scegliere tra uno Stato ***monarchico*** o ***repubblicano***, il ***2 giugno 1946*** fu indetto in Italia un "***referendum***" [60]con ***suffragio universale*** dove le donne ebbero per la prima volta il diritto di voto: vinse la Repubblica ottenendo il 54% dei voti. Il 18 aprile 1948 si tennero in Italia le elezioni politiche per la scelta dei componenti della *Prima Legislatura* della *Repubblica Italiana*. Per cercare di impaurire gli elettori, a Lago c'era un clima di comizi incandescenti: la *Democrazia Cristiana* (D.C.) veniva chiamata " '*u partitu di priaviti*", i Comunisti erano i "*mangia-priaviti*". A livello nazionale la D.C. ottenne il 48,7% dei voti contro il 29,4% per il *Fronte Popolare* composto dal *Partito Comunista* e dal *Partito Socialista*.

Dalla fine della seconda guerra mondiale alla fine degli anni Cinquanta, la questione agraria è stata uno dei grandi nodi della storia calabrese tentando di dare una risposta alla "fame di terra" e cercando di risolvere i quattro ***mali storici dell'agricoltura in Calabria***:

- rapporti sociali e di produzione di tipo feudale (inclusi quelli di mezzadria)
- vaste zone da bonificare
- vaste proprietà terriere in mano a pochi latifondisti oppure estremamente parcellizzate, sino a non poter assicurare il minimo di sopravvivenza ai contadini che la coltivavano
- arcaicità e arretratezza dei sistemi colturali.

Foto*: Contadini e mezzadri calabresi nella fiera del bestiame nelle campagne del cosentino (1950)*

[59] Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, dall'esercito italiano lasciato allo sbando, uscirono dei gruppi di volontari combattenti partigiani. Questi, appoggiati specialmente dalla sinistra e dagli Alleati , lottarono contro i fascisti e contro l'occupazione tedesca ed iniziò così una vera ***guerra civile*** nel nord Italia che coinvolse 300.000 uomini.

[60] Il 24 marzo 1946 ***Don Cesare Cupelli***, liberale del ***Partito "Stella"***, era stato eletto ***Sindaco di Lago*** con 1516 voti contro 1082 ottenuti dal ***Prof. Carmelo Cupelli*** del ***Partito "Sveglia e Scudo Crociato"*** di ispirazione social-comunista. Don Cesare era appoggiato dai membri di famiglie benestanti: Don Rosario Mazzotti, Don Giovanni Posteraro, Don Celestino Posteraro, Don Liborio De Pascale, Don Rodolfo Politani e Donna Elmira De Grazia.

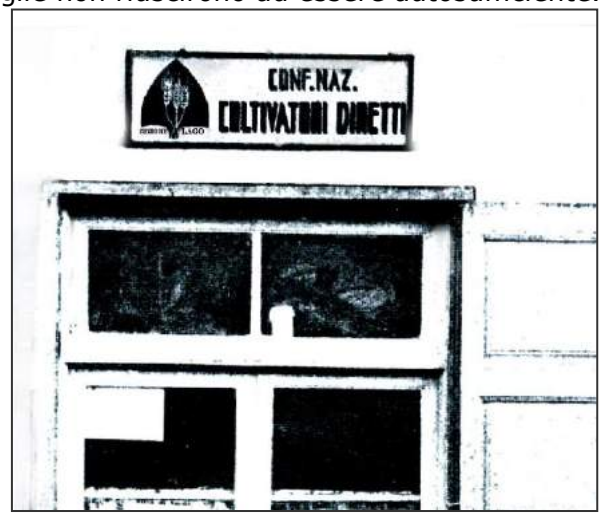
Nel ***referendum*** del 2 giugno 1946 , a Lago vinse la Repubblica con 1898 voti (69%) contro solo 865 voti (31%) a favore della continuazione del regime monarchico dimostrandosi **più pronti e decisi, rispetto agli italiani in generale, a cambiare per un governo democratico** (il 69% dei laghitani preferirono la Repubblica contro il 54% degli italiani). Diversamente da Lago, ad Amantea il 62,9 % degli elettori votarono a favore della Monarchia.

La ***legislazione Gullo*** *(Ministro dell'Agricoltura)* emanata nel 1944 durante il governo del Gen. Badoglio fu molto complessa, ma si può così riassumere:

- riforma dei patti agrari, in modo da garantire ai contadini almeno il 50 per cento della loro produzione agricola
- permesso di occupazione dei terreni incolti o mal coltivati rilasciato alle cooperative agricole di produzione
- indennità ai contadini per incoraggiarli a consegnare i loro prodotti ai magazzini statali, chiamati " ***granai del popolo"***
- proroga di tutti i patti agrari per impedire ai proprietari di non rinnovare i contratti ai loro fittavoli
- proibizione per legge di ogni intermediario tra contadini e proprietari

Fausto Gullo (*1887-1974*) avvocato di Cosenza, nel 1914 fu eletto Consigliere Provinciale con un programma per espropriazione di alcune terre ai grossi latifondisti per poi distribuirle ai contadini poveri. Nel 1921 aderì al *Partito Comunista d'Italia* e fu arrestato dal regime Fascista nel 1929. Divenne *Ministro dell'Agricoltura* nel governo di *Pietro Badoglio* nel 1944: era conosciuto come il "*Ministro dei Contadini*".
Nel dopoguerra Gullo fu eletto Deputato all' *Assemblea Costituente*, mantenne il suo seggio alla *Camera dei Deputati* fino al 1972 quando si ritirò dalla vita politica attiva.

In Calabria, la principale risposta governativa alle agitazioni contadine è stata la ***riforma agraria*****.**
Con la *Legge 12 maggio 1950, n. 230* (chiamata " ***legge Sila"*** in quanto destinata ad avere applicazione nell'altopiano silano e nei territori ionici contermini) si autorizzò l'esproprio immediato delle proprietà abbandonate e superiori ai 300 ettari ed alla successiva assegnazione delle terre ai contadini.
Per quanto riguardava la scelta degli assegnatari, la legge precisò che i beneficiari delle assegnazioni dovevano essere lavoratori agricoli che erano capifamiglia.
Ai contadini completamente privi di terra fu affidato un "*podere*" provvisto di una casa e annessi. A quelli che già possedevano piccole proprietà agricole, furono consegnate delle "quote" per integrare quello che già avevano.
I beneficiari erano obbligati a pagare un affitto per un periodo di trenta anni al termine del quale sarebbero diventati proprietari legittimi, mentre i vecchi proprietari furono indennizzati ricevendo un prezzo superiore al valore del mercato.
Si trattava, però, di terreni poco produttivi e le famiglie non riuscirono ad essere autosufficiente.



Nel 1944 *Paolo Bonomi* fondò la ***Coldiretti*** (*Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti*) con lo scopo di organizzare e difendere i contadini ma anche creare un serbatoio di voti per la DC (Democrazia Cristiana).[61] Così a Lago, nel 1947, ***Tommasino Palumbo*** (*1914-2011*) divenne il Presidente della Coldiretti con sede in Piazza XX Settembre, e la DC locale, includendolo nella lista elettorale per l'elezione amministrativa del 1960, ha potuto garantirsi la vittoria. *Donna Elmira De Grazia* fu eletta Sindaco e Tommasino Palumbo divenne *Assessore Comunale* con il ruolo di vice-Sindaco. In una lettera il Palumbo ha voluto precisare il suo ruolo a favore dei contadini laghitani e mi scrisse: " *Io ero e sono rimasto cittadino di Lago, al servizio della Comunità…Nel 1946, Don Federico Faraca, mio coetaneo, mi mandò a chiamare in sagrestia. Lì un gruppo di uomini ad unanimità mi vollero Presidente dei Piccoli Proprietari Coltivatori Diretti di Lago…accettai e mi misi all'opera nel 1947…Nel 1956 nell'elezione comunale divenni Assessore*

[61] Franco Cazzola, "*L'Italia Contadina*", Riuniti, Roma, 2000, pp. 154 e 164

mentre in quelle del 1960, vice sindaco nella lista di Donna Elmira." [62] Il Palumbo disse che a Lago non fu espropriato nessun proprietario terriero, che i coltivatori diretti erano distinti in quattro categorie: *affittuari, piccoli proprietari terrieri, enfiteuti perpetui* e *allevatori di bestiame,* che egli cercò di proteggere i loro diritti e di risolvere i disaccordi che a volte nascevano tra i coltivatori, i proprietari ed il Comune di Lago. Quando nel 1966 Tommasino emigrò negli USA, ***Andrea Abate*** (suocero del *geometra Leonardo Bruni*) lo sostituì come Presidente della Coldiretti. Oltre a Palumbo, per difendere i lavoratori di Lago, c'era ***Cavour Caruso*** (*1909-1968*) che nel secondo dopoguerra gestiva l' ***Ufficio Comunale del Collocamento al Lavoro.***

Due leader della DC di Cosenza: ***Gennaro Cassiani****,* nativo di *Spezzano Albanese (CS)*, nel 1958 divenne *Ministro della Marina Mercantile e* nel 1969 ***Riccardo Misasi***, divenne Ministro del Commercio con l'Estero e poi Ministro della Pubblica Istruzione.

A Lago, nelle ***elezioni comunali*** del ***25 maggio 1952*** vi furono tre liste: la "***Sveglia***" (social-comunista) ottenne 1222 voti, quella dei "***Tre Monti***" (liberali, repubblicani e democristiani) ne ottenne 1019 e la ***"Democrazia Cristiana"*** (*D.C.*) con 457 voti. E' una data importante per Lago in quanto fu la prima volta che vinse la sinistra del ***Prof. Carmelo Cupelli*** che si affermò per altre tre volte (il 23 novembre 1964, il 7 giugno 1970 ed il 16 giugno 1975) rimanendo sindaco per un totale di 16 anni. Morì precocemente il 16 febbraio 1977. I suoi mandati furono importanti e significativi in quanto pur appartenendo ad un ceto medio-alto, non sempre appoggiò i proprietari terrieri e non tradì le aspettative dei lavoratori e dei contadini. Gli *assessor*i e i *consiglieri comunali* non provenivano più quasi esclusivamente da grandi famiglie benestanti ma da quelle del ceto medio-basso (ad es., *Altomare Marano, Aquilino Sacco, Vittorio* Stancati).

Foto*: Tommasino Palumbo assieme alla figlia Ida a Nanuet (New York) nel 2006 (FFG)*

Giacomo Mancini (*1916-2002*) avvocato anti-fascista di Cosenza, figlio di *Pietro Mancini (*uno dei

fondatori del *Partito Socialista Italiano* (PSI) che era stato nominato Prefetto di Cosenza dagli Alleati nel novembre 1943 e Ministro dei Lavori Pubblici nel primo governo Bonomi a giugno 1944) iniziò a far politica nel 1944 a Roma. Nel 1946 divenne consigliere comunale a Cosenza, nel 1947 entrò negli organismi dirigenti nazionali del PSI e dal 1948 in poi fu Deputato. Nel 1963, nel primo governo 'organico' di centro-sinistra, fu nominato Ministro della Sanità e dal 1964 al 1969 fu Ministro dei Lavori Pubblici. Nel 1970 venne eletto Segretario Nazionale del PSI… Nel 1974 divenne di nuovo Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.. Mancini, come Ministro dei Lavori Pubblici, sfruttò "*le leve di potere dello Stato in funzione di un intervento diffuso sul territorio*" offrendo alla Calabria un "*inesauribile flusso di investimenti pubblici, capaci di aggregare gli interessi di vasti strati di piccola e media borghesia urbana*". Gran parte degli investimenti specialmente per opere stradali (tra le quali spicca la costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria) fu concentrata nel periodo 1965-69. ..[63] Nel 1975, grazie all'intervento di Mancini, anche la SS 278 tra Lago ed Amantea fu completata.

Il ***successo della Democrazia Cristiana*** nelle elezione del 27 maggio 1956 e del 6 novembre 1960 si deve molto all'appoggio della maggioranza delle grandi famiglie, dei commercianti, dei conservatori, degli ex-fascisti e dal coinvolgimento della Chiesa nella politica. Si diceva che votare per il Partito Comunista Italiano (P.C.I.) era peccato (questa mentalità era particolarmente diffusa tra gli anziani, le persone culturalmente limitate e l'elettorato femminile). Dall'altare molti sacerdote facevano propaganda anticomunista ed il parroco di Lago, Don Federico Faraca (*1915-*

[62] Francesco Gallo, "*Laghitani nel Mondo*", ADB, Conselve PD, 2007, p. 192
[63] "*Storia d'Italia: le Regioni dall'Unita ad oggi La Calabria*", Einaudi, Torino, 1985, p. 573 e 575.

1994) nei primi anni '50, aveva proibito al *Prof. Carmelo Cupelli* (in quanto esponente social-comunista) di fare da padrino in un battesimo. Inoltre, la "***Coldiretti***" era utilizzata dalla D.C. per raccogliere consensi e per conservare il suo potere politico. A Lago, tra la DC e il PSI vi fu una continua fluttuazione di voti per oltre 30 anni, dove 7 elezioni amministrative comunali su 13 furono vinte dai partiti della DC o dal centro-destra (capeggiato da *Don Cesare Cupelli*, da *Donna Elmira De Grazia*, da *Don Silvio Mazzotti* e dall' *Arch. Vittorio Cupell*i) mentre in 6 su 13 si confermò il PSI o centro-sinistra (capeggiato dal *Prof. Carmelo Cupelli*, dall' *Ins. Aldo Magliocco*, dal *Dott. Francesco Bilotta*, dal *Prof. Francesco De Pascale* e dall' *Ins. Giocondo Muto*). Per cercare di vincere, la DC spesso fece leva sull'anticomunismo mentre il PCI sull'antifascismo.

Risultati delle **Elezioni Amministrative Comunali** a Lago (CS) dal 1948 al 2004

	Liberale	**DC, Lib., Rep.**	**DC**	**PSI-PCI**	**PSI**	**PCI**	**MSI**	**PNM**	**UDC**
1948	*1516			1081					
1952		1019	457	*1222					
1956			*1220	1194				26	
1960			*1300	1059					
1964			775		*1112				
1970			753		*1087				
1975			1005		*1072				
1980			*1216	954					
1985			*952	829		435			
1990			899	*1224					
1995		*1093			182		372		
1999		722		*724					
2004		442		*583					1042

DC=Democrazia Cristiana, PSI= Partito Socialista Italiano, PCI= Partito Comunista Italiano, MSI=Movimento Sociale Italiano, PNM= Partito Naz. Monarchico, UDC=Unione dei Democratici Cristiani

Nel secondo dopoguerra, il Comune di Lago possedeva dei ***terreni demaniali***, ad es., a Virzi ("*Dihisa*") dove c'erano dei castagneti ed uliveti e durante alcuni periodi dell'anno, i poveri avevano la possibilità di rifornirsi gratuitamente.

Gli stimatori ("*stimaturi*") laghitani come ***Sebastiano Ciardullo*** [64] ("*Vastianu 'e Sc-cardone*", *1904-1988* –***foto***-) ed ***Edoardo Chiatto*** (*1891-1968*, padre di *Don Angelo, sacerdote*) dovevano calcolare il numero di *tomoli* [65] ("*tummini*") che ogni albero poteva produrre per poi

[64] ***Sebastiano Ciardullo*** *(1904-1988)*, proprietario terriero (a *Spalletta, Fravialli, Cafosa, Monticello,Triscine, Pucchitello, Pantani, Seminali*, e un castagneto a *Triare*, sotto Potame), stimatore agricolo ed agrimensore, sposò in prime nozze *Rosa Muto* "*Vuasc-chi* (*1902-1924*) di Laghitello che morì durante il parto quando nacque *Antonio* (*n.1924*). Nel 1927 *Sebastiano* sposò *Marina* (*1910-1980*), sorella di *Rosa*, ed ebbero 3 figli: *Emilia, Carmela* ed *Aldo*, il noto giornalista laghitano. Sebastiano aveva imparato la sua arte da *Don Gaspare Voce* di *Aiello Calabro CS*, il bisnonno della moglie. Il padre di Sebastiano, ***Antonio*** di Domanico, emigrò negli USA ed era sposato con *Emilia Turco. Sebastiano* aveva inoltre il talento di prevedere (mediante l'osservazione del cielo e dei venti) le condizioni meteorologiche. Rimane nell'immaginario collettivo come una figura tipica e benemerita del paese, per le sue doti di buon senso e di intuito. *Il padre e lo zio di Emilia* (***Sebastiano e Giovanni Turco***) erano i famosi scalpellini di Lago che scolpivano gli stemmi gentilizi e delle Chiese, sarcofaghi e acquasantiere, e decoravano alcuni palazzi gentilizi di Cosenza e vendevano le loro sculture sul Ponte dei Pignatari di Cosenza. La loro materia prima era la *pietra lavica* che reperivano a *Fuocomorto* di Lago e alle pendici di *Monte Cocuzzo*. Un loro parente, ***Gaetano Turchi*** *(n.1877)* **,** un avvocato che discendeva da *Vincenzo Turchi* (*1763-1824*), fratello di *Ottavio Turchi* (*n.1754*), lo speziale di Lago.

[65] Un "*tomolo*" è una misura agraria di capacità corrispondente a circa 45 litri. Nella ***foto***, contenitore che corrisponde a *mezzo tomolo.*

quantificare in modo equo il numero di tomoli che ogni cittadino bisognoso aveva il diritto di raccogliere. Anche i benestanti di Lago incaricavano *Ciardullo* e *Chiatto* a calcolare la quantità dei prodotti agricoli che i coloni dovevano condividere con i proprietari terrieri a secondo degli accordi stipulati. Allora gli stimatori avevano un ruolo simile ai *periti agrari* e agli *agronomi* di oggi.

La ***Cassa per il Mezzogiorno*** era un ente pubblico istituito nel 1950 allo scopo di programmare, finanziare ed eseguire opere straordinarie per favorire la nascita dell'industria e lo sviluppo dell'agricoltura nel sud Italia. Lo scopo era quello di attuare iniziative pubbliche e private nel settore industriale, agricolo, artigianale e turistico. Non raggiunse gli obiettivi prefissati e quando venne soppressa nel 1986, al suo posto venne creata l' *Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno*, soppressa a sua volta nel 1993.

Dal 1970, le ***rimesse degli emigranti*** (ed anche il ritorno in patria di alcuni di loro) aiutarono la ripresa dell' ***attività edilizia***. Gli ex-contadini che una volta erano i braccianti o i coloni di famiglie benestanti laghitane, iniziarono ad acquistare dai loro vecchi padroni dei terreni agricoli abbandonati ed a costruirvi, spesso abusivamente, dei piccoli appartamenti per il loro uso personale. E' risaputo che Lago è cresciuto senza un vero piano urbanistico per la difesa dell'ambiente e per alcuni, i terreni agricoli divennero subito edificabili. Le poche regole urbanistiche non furono rispettate e così fu parzialmente distrutto il paesaggio collinare e montano. Il turismo è limitato al rientro temporaneo dei nostri emigrati durante i mesi di luglio e di agosto e tanti si lamentano del mare inquinato di *Amantea* e *Belmonte* perchè i depuratori sono fuori uso. Non ci sono strutture alberghiere, ma in compenso vi sono molte pizzerie, molti bar e due agriturismo in Aria di Lupi.

Eventi importanti:

1828: la Chiesa di San Sebastiano venne interdetta al culto e nel 1831 è stata adibita a "Scuola di Grammatica" per fanciulli.
1895: fu costruita la linea ferroviaria tirrenica, Napoli- Reggio Calabria che passava per Amantea e ciò permise una massiccia emigrazione tra il 1895 ed il 1920.
1905: vi fu un terribile terremoto [66]
1910: la diligenza tirata dai cavalli fu sostituita dall'autocorriera acquistata con i soldi inviati a Lago da un emigrante, Luigi De Grazia.
1926: in seguito ad un smottamento del terreno, gli abitanti di Laghitello furono costretti ad abbandonare le proprie case, ritornandovi dopo poco tempo perché non gradivano le nuove abitazioni ai Margi (decise dal Comune).
1926: inizia l'erogazione della luce elettrica a Lago
1927: Terrati cessa d'essere Comune autonomo diventando una Frazione di Lago.
1927: iniziò la costruzione della "Scuola d'Avviamento Industriale" di Lago

Contrade irraggiungibili

La superficie territoriale di Lago è di 50 chilometri quadrati con dislivelli che variano dai 350 metri ad oltre 1000 metri sul livello del mare e ciò rendeva difficile per gli scolari raggiungere le scuole ubicate al centro del paese percorrendo così a piedi circa 5-10 km delle strade mulattiere ripide e pericolose [67]. Ancora oggi alcune località non sono raggiungibili in auto mentre già allora era difficile arrivarci a piedi. Per questo motivo, i contadini *("horitani")* che da località lontane arrivavano al centro di Lago per acquisti, piuttosto che ripercorrere di sera queste strade aspre, preferivano pernottare in malsani locali *("catuaji")* del paese.

---

[66] "Nella notte dal sette all'otto settembre 1905, quando tutti erano immersi nel sonno, una fortissima scossa di circa quaranta secondi, di crescente intensità, colpì il paese in direzione da nord-est a sud-ovest." Quel sisma causò oltre 500 morti in Calabria.

[67] Nel 1924, per recarsi a ***Rovettara***, una contrada nel Comune di Lago posta alle falde di *Monte Cocuzzo*, e che si trovava a 4 km dal capoluogo, percorrendo un vecchia strada mulattiera, s'impiegavano 3 ore per attraversare prima il *Fiume Eliceto* e poi salire sempre più in alto fino a piedi di *Monte Cocuzzo* sito a 1541 metri sul livello del mare.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Timpa 'e Carrolla vicino Monte Cocuzzo con sottostante fertile pianura (FFG 2008)

Campi agricoli di Aria di Lupi, una frazione di Lago (FIS - 1953)

Lago: vita sociale dei benestanti nell'anteguerra 1915-18

"…Nell'anteguerra 1915-18, la vita a Lago trascorreva placida e tranquilla, senza scossoni, senza egoismi e senza pettegolezzi. Contadini, artigiani, commercianti, impiegati e professionisti, trattavano gli affari nella vetusta Piazza del Popolo, lastricata a cemento, linda, accogliente, soleggiata, con le abitazioni uscenti e rientranti lungo tutto il percorso, tra le nove del mattino e mezzogiorno.

Non c'erano negozi di lusso, ma semplici botteghe di generi alimentari e coloniali, da sarto, da barbiere, da calzolaio, un negozio di oreficeria, la farmacia, la chiesa di San Nicola, l'edificio del Comune e delle Poste e Telegrafi ed un paio di taverne per lo spaccio del vino.

La vita cittadina, dopo la pausa del pomeriggio, si prolungava fino a mezzanotte. Piazza e negozi illuminati a petrolio. Movimentata nelle domeniche e nei giorni di festa, quando vi convenivano contadini e popolani delle limitrofe contrade: gente sobria, frugale, modesta in ogni suo desiderio, vestita a festa, le cui nostalgiche nenie echeggiavano sulla via del ritorno, così come durante le mietiture e il raccolto.

Signore e signorine si appartavano, durante le belle serate estive, all'imbrunire, per la solita passeggiata serale, salutate e risalutate ogni volta che s'incontravano.

Signori e professionisti, solevano far sosta davanti alla farmacia, dove, per loro comodità, il farmacista collocava due o tre sedie; altri preferivano la sede del circolo, detto dei Signori, per ricevere clienti ed amici o per leggere i giornali del mattino giunti da Napoli con l'auto corriera delle nove; la stampa di Roma arrivava con la posta del tardo pomeriggio. ***Foto****: Passeggiata estiva serale "a 'lli Catoja" (FIS)*

Sull'imbrunire, era usanza comune dell'elite, la passeggiata a coppie o a gruppi, fatta a passi lenti. Mentre alcuni si allontanavano verso il bivio che mena a Cosenza, altri sostavano passato il ponte sull'Acero. Nei mesi estivi faceva loro corona la gioventù studentesca, a cui la gente non dava molta importanza fino al conseguimento della laurea. Noi giovani sognavamo allora gloria, armi ed amori.

Dopo cena lo stesso elemento si ritrovava al Circolo, dove al chiarore di un lume a petrolio, era di prammatica la lettura dell'articolo di fondo del Bergamini, allora direttore de "Il Giornale D'Italia" di Roma, seguita da vivaci ed animati commenti. Era il Circolo un gradito ritrovo di tutto quanto d'intellettuale si trovava allora in paese, dove i professionisti in generale possedevano una vasta cultura classica.

Era comune la partita a scacchi o a carte, ed in quelle partite non era raro vedere insieme l'avvocato massone, il parroco, il medico conservatore e lo studente socialista, dalla lingua che tagliava e cuciva. Nelle poche taverne, erano in uso le carte da gioco napoletane; al Circolo, invece, le preferite erano quelle francesi, con picche, cuori, fiori e se poi il giorno seguente, qualche spiritoso faceva osservare al parroco, che il compagno di gioco della sera precedente frequentava la chiesa nelle solennità, per stendere la mano, con l'acqua benedetta, alla fanciulla dei suoi sogni, il buon prelato rispondeva: "La porta della casa del Signore è aperta a tutti".

Tale quadro di vita quasi pastorale, ammantato di secolare buon senso comune e di tolleranza verso le altrui idee e debolezze, travolto dalla prima guerra mondiale…" [68]

[68] Cupelli, *op.cit.*.

Sfruttamento a Lago ma anche all'estero

Cercherò di descrivere i *meriti* che queste famiglie importanti ebbero dal punto di vista storico-sociale. Come ricompensavano o trattavano i loro dipendenti dipendeva da un sistema feudale paternalistico con disuguaglianze fra le classi sociali accettate da sempre (per legge, solo i borghesi avevano il diritto di voto e solo nel 1912 fu concesso in Italia il diritto di voto ai poveri ed agli analfabeti). Inoltre, essendo la manodopera facile da reperire, i signori di allora erano meno propensi a ricompensare equamente i loro dipendenti secondo gli ideali di giustizia sociale.

Foto: *Braccianti laghitani nel 1953 in via G. B. Aloe: Villa Mazzotti in alto, a sx (FIS)*

Questa situazione di disuguaglianza all'inizio del '900 era dovuta al fatto che gli ideali dei diritti civili e di giustizia sociale non erano stati ancora messi in pratica (coloro che sostenevano questi principi erano considerati sovversivi). Nel 1892 fu fondato a Genova il ***Partito Socialista*** che sosteneva le rivendicazioni sociali delle masse dei lavoratori e dei contadini. Purtroppo il Presidente del Consiglio, *Francesco Crisp*i represse molti movimenti degli operai e dei contadini e nel 1894 sciolse il neo-Partito Socialista ed altre 284 organizzazioni che rappresentavano una minaccia per lo Stato. Molti ***braccianti, artigiani*** *e* ***piccoli proprietari terrieri*** *(*oberati e schiacciati dalle tasse) **decisero di emigrare** perché con quello che guadagnavano a Lago facevano fatica a sopravvivere. Veniva usata la *propaganda per ingannare i contadini ad emigrare**.***

Per facilitare le partenze degli emigrati laghitani, il Comune di Lago, già nel 1879, fece petizione al Ministero dei Lavori Pubblici per affrettare i lavori per completare la costruzione della ferrovia e, nel 1885, sollecitò il Ministero a scegliere Amantea come stazione [69]:

---

[69] **Verbale del Consiglio Comunale sulla Ferrovia Eboli-Reggio utile per gli EMIGRANTI**:

Lago 04/10/1879 *E' in proposta rivolgere* ***petizione al Ministro dei Lavori Pubblici*** *per affrettare la costruzione della* ***Ferrovia"Eboli-Reggio*** *al fine di dare lavoro alle* ***classi agricole*** *che in questo anno di penuria sonno* ***costretti ad emigrare all'Estero*** *per procurarsi i mezzi pel necessario sostentamento delle famiglie, e si viene alla discussione di essa.*
Il Consiglio
-letta la distinta del Sig.r Prefetto della Provincia…che riferisce alla vasta proporzione che prende l'emigrazione per l'America in seguito alla scarsezza del raccolto,
-ritenuto giusta le osservazioni fatte dal Governo per incitare ai Comuni e proprietari a promuovere il più possibile le opere pubbliche per soccorrere le classi meno agiate,
-ritenuto che tanto la popolazione di questi piccoli Comuni che dai proprietari non promette ritrovare lavoro atto a scongiurare i mali che sovrastano per i ristretti mezzi dei primi e le non prospere condizioni dei secondi, i quali possono appena attendere alla ordinaria manutenzione dei loro fondi,
-osservato che solo il Governo potrebbe scongiurare i mali futuri dando inizio alla Ferrovia Eboli-Reggio già resa obbligatoria per legge, ***per tali motivi***
Il Consiglio suddetto deliberando unanimemente …rivolge calda preghiera a sua eccellenza il Sig.r Ministro dei Lavori Pubblici che effettui nel minor tempo possibile la costruzione della predetta ferrovia.
Così deliberato ed approvato come sopra, redigendosi il presente verbale con mandato di pubblicazione che viene debitamente sottoscritto."
Il Consigliere anziano *(Vincenzo Turchi)* ***Il Sindaco*** *(Gabriele Cupelli)* ***Il Segretario*** *(Michele Coscarelli)*

"Il contadino troverà un paese prospero, dotato di buone leggi [70]*, colle sue scuole e le sue chiese, le sue istituzioni, il suo commercio e le sue industrie: una vera Terra promessa, infine, dove la fortuna e l'agiatezza aspettano l'uomo laborioso…L'agricoltore nel Canada non lavora che otto mesi, ma ciò gli basta per vivere tutto l'anno con un'agiatezza di cui non potete avere idea…In quasi tutte le case troverete macchine da cucire, spesso il piano (anche questo!) e sempre una sala da ricevere e la più squisita nettezza.. Si esagera molto in Europa il rigore dei nostri inverno.."* [71]

All'estero *guadagnarono di più* riuscendo così a risparmiare del denaro ma lo *sfruttamento invece di diminuire, aumentò.* Rispetto a Lago, all'estero l'ambiente dove si lavorava era più malsano e molto più pericoloso come scrisse *Alberto Cupelli nel suo libro "Storia del Comune di Lago Cosenza" 1973):*

Verbale del Consiglio Comunale per petizione per la stazione Ferroviaria ad Amantea:
Lago 25.04.1885

"L'anno 1885 il giorno 25 aprile, riunito il Consiglio Comunale…trovati presenti i Signori Palumbo Vincenzo, Palumbo Francesco, Politani Giuseppe, Coscarelli Giovanni, Falsetti Francesco, Cupelli Francesco, Barone Raffaele, sotto la Presidenza del Sig.r Cupelli Nicola per mancanza del Sindaco, ed con assistenza di me sottoscritto Segretario.
E' in ***proposta*** *fare caldi voti al Sig.r Ministro dei Lavori Pubblici per ottenere che il braccio ferroviario il quale dovrà congiungere Cosenza per la Valle del Savuto all'Eboli-Reggio, avvenga nella* ***Stazione di Amantea*** *invece che quello di Serra d'Ajello nella contrada S. Giovanni anche territorio di Amantea e si viene all'esame di essa.*

Il ***Consiglio****, ritenuto che da informazioni avute si è venuto in conoscenza che il Corpo Tecnico che studia la linea ferroviaria ha progettato la formazione della Stazione di prim'ordine in contrada S. Giovanni anziché in Amantea che dovrebbe essere il punto di congiungimento del tronco ferroviario che da Cosenza s'innesca all'Eboli-Reggio, che detta contrada è deserta….*
Prega il Ministro dei Lavori Pubblici di prendere in considerazione la presente petizione..di questa popolazione costituenti i mandamento di Amantea…."

[70] Invece a Lago nel 1879 il Comune aveva imposto una **tassa sulla famiglia**.

Verbale del Consiglio Comunale sulla Tassa sul Focatico (nucleo familiare): Lago 15.09.1879

"..E' in proposta procedere ad una nuova ***classifica*** *della* ***tassa sul focatico*** *al fine di procurare un maggior introito necessario per sopperire alle spese previste in bilancio per l'anno 1880 e si viene all'esame di essa.*

Il Consiglio

-Letto il nuovo regolamento sul focatico trasmesso dalla Prefettura con le modifiche arrecate all'art.2
-Letto e discusso il progetto del bilancio dove è previsto la cifra di £ 2247,40 per la tassa in parola
-Ritenuto che sono tassabili circa 600 che nella media di £4 possono dare la somma occorrente
-Ritenuto che estendendo in questa misura, la classifica, la tassa in parola si rende più proporzionata e giusta, suscitando meno lamenti nella popolazione. ***Per tali motivi***
Il Consiglio subito tenuto presente l'art. 2° del sopra citato regolamento, ha deliberato e stabilito la seguente classifica:

1° classe al massimo dell'imposta £100 n.1	*100*
2° classe a £ 7 per n.50 di famiglie	*350*
3° classe a £ 6 per 50	*300*
4°classe a £ 5 per 100	*500*
5° classe a £ 4 per 100	*400*
6° classe a £ 3 per 150	*450*
7° classe a £ 2 per 150	*300*
Totale	*2400*

Che bastano per pareggiare il bilancio 1880, così deliberato ed approvato come sopra redigendosi il presente verbale con mandato d pubblicazione che viene debitamente sottoscritto."
Il Consigliere anziano (Vincenzo Turchi) Il Sindaco (Gabriele Cupelli) Il Segretario (Michele Coscarelli)

Otto mesi dopo, il **6 maggio 1880**, tale tassa fu ricalcolata in base a **14 classi** di famiglie, in questo modo furono comprese più famiglie e l'introito fu maggiore (da £2400 aumentò a £ 2907).

[71] *E.F.B., Sull'Oceano cogli emigranti, Corriere della Sera, 20-21 maggio 1901*

"*Quando le grandi ondate migratorie della fine XIX secolo cominciarono a riversare nei porti americani un numero sempre crescente di emigranti, moltissimi di costoro trovarono facile impiego nell'industria dell'abbigliamento femminile…Le prime fabbriche, chiamate allora 'sweat shops', venivano impiantate un po' dappertutto sepolte in sotterranei umidi, nascoste in cortili oscuri, improvvisate in camere da letto ecc."*
All'estero i laghitani che una volta lavoravano per i signori di Lago, diventarono operai nelle fabbriche o minatori nelle miniere e **vennero sottopagati**, **maltrattati** e **perseguitati.** Molti si ammalarono e furono costretti a ritornarsene in patria (negli USA, fino agli anni '30, non esistevano i sindacati per rivendicare i diritti dei lavoratori).

"*L'America, considerata una nuova frontiera che doveva affrancare dalla schiavitù, sulle prime ingenerò cocenti delusioni così **da far rimpiangere la terra di origine**, specie per quanti si erano portati nei paesi meridionali degli Stati Uniti. Ben undici linciaggi si ebbero nel 1891 a New Orleans (Louisiana)…cinque linciaggi a Tullabah nel Mississippi nel 1896: tutti a danno degli italiani….negli Stati arretrati del Sud dove pesava il trauma della recente sconfitta e l'abolizione della schiavitù e dove gli italiani erano **considerati come i nuovi negri**, per il quale il bianco era, si, affettuoso padrone, ma con diritto di punire chi avesse attentato all'ordine sociale costituito…*" [72]

La descrizione fatta nel 1893 ad un ispettore industriale di New York dà un'idea delle condizioni di lavoro di quei tempi*: "La fabbrica occupa una piccola camera; le altre tre servono di abitazione per il padrone, la moglie e sette figli. Attraversando a stento la stanza dove gli operai lavorano quasi seduti gli uni sugli altri, si arriva alla cucina dove una donna sta affaccendata intorno ad una stufa rovente o fa il pane sulla tavola, dove stanno ammonticchiate vecchie scatole di latta, calzette dei ragazzi, pezzi di stoffa e piccole cataste di abiti non finiti…"*

*Nelle fabbriche organizzate più in grande, gli operai e le operaie sottostavano a regole durissime: "…una ditta imponeva una **multa di 50 soldi a chi guardava dalla finestra, e di 35 soldi a chi rideva**…(gli operai) dovevano pagare di tasca propria per gli aghi rotti, per il filo che usavano, per l'elettricità, per le sedie su cui si sedevano e perfino per gli attaccapanni…"*
*Il molte di queste fabbriche le porte **venivano chiuse a chiave** e non si poteva più né entrare né uscire: questa barbara usanza causò la morte di ben 135 sartine della Triangle Waist Company che, sorprese da un incendio e trovando chiuse tutte le porte, si precipitarono dalle finestre dell'ottavo piano, o morirono tra le fiamme.*
*….**Spinti dalla estrema miseria ad accettare qualunque sopruso**, i più infelici degli emigrati, subivano le conseguenze del triplice sfruttamento del 'jobber', del 'contractor' e del 'foreman', tre tipiche figure dell'industria dell'abbigliamento americana."* [73]

Salvatore Muto (*'e Salemme*) di Lago che ha assistito i nostri emigranti negli anni 1949-1975 nel descrivere la loro sistemazione all'estero, disse:
" *All'estero quasi tutti i laghitani condussero una vita drammatica: svolgevano lavori pesanti, per tutta la giornata, venivano sottopagati ed alloggiati in baracche oppure in capannoni. Molti lavoravano nell'edilizia, nei canali di irrigazione o nelle ferrovie; altri, specialmente in Belgio, nelle miniere. In Germania, poi, i nostri emigrati erano trattati con disprezzo, anche a causa delle vicende dell'ultima guerra mondiale….*"

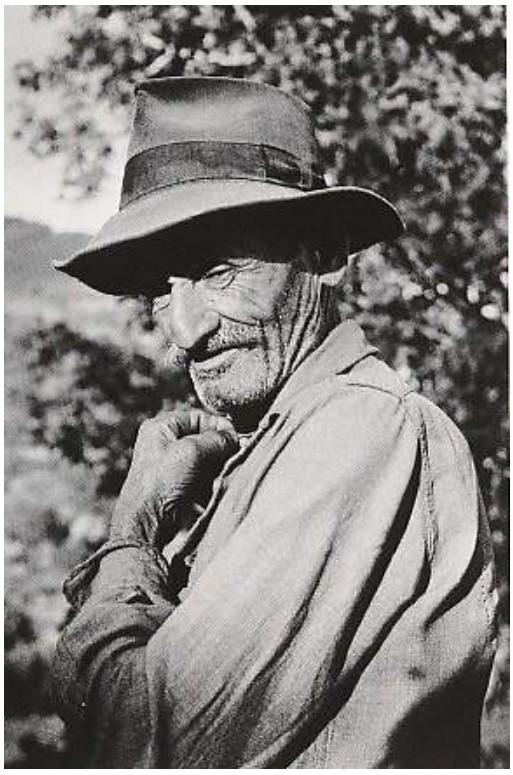
[72] Marasco, op.cit..
[73] "*Gli Italiani negli Stati Uniti*", Istituto di Studi Americani, Università di Firenze, 1972, pp. 370-71.

Invece, a pagina 178 del libro "***Prose***", vol. I, Milano (*1952*), *Giovanni Pascoli* criticava l'emigrazione in quanto "*... l'Italia errante, che è da per tutto e non è in nessun luogo, un'Italia faticante, un'Italia veramente schiava, che spesso riceveva oltraggi per giunta al salario, per la quale spesso tace anche la pietà"*. Infatti, all'estero gli italiani venivano disprezzati e chiamati *"carcamos", "gringos", "cincali", "giuneas" e "degos".*

Un particolare che riguarda gli emigranti italiani negli USA: prima del 1920, la **Chiesa di New York** era controllata dal clero irlandese e per motivi **razziali** non trattava alla pari l'italiano, e durante le funzioni religiose lo accantonavano, come se fosse un appestato, nella parte sotterranea della chiesa mentre quella superiore, più imponente e importante, era riservata agli irlandesi.

Considerando quanto ho appena descritto, non meravigliamoci se **anche a Lago** i **tempi erano duri** e per sfamare la propria famiglia, un contadino era disposto a fare qualsiasi sacrificio. Per quelli che non possedevano la terra o i mezzi per coltivarla, i *proprietari terrieri* rappresentavano *l'unica possibilità per garantire la loro sopravvivenza.*

La ***famiglia Mazzotti*** possedeva molte terre (ad es., *Aria di Lupi*, la "*Muntagna*", *Pogliano, Cafosa*) e i contadini ("*turriari*") che abitavano in *case coloniche* chiamate "*turre*", coltivavano le terre, allevavano i bovini, suini e caprini, producevano formaggi e ricotte, coltivavano il lino e la seta, e producevano olio e vino. *Don Pasquale Mazzotti* (*1887-1956*) per accudire le sue terre e per allevare il bestiame, aveva alle sua dipendenza 20 famiglie (una di queste famiglie era quella del mandriano *Giacchinu Porco* ("*da Catascia*") che a "*Cahosa*" allevava 200 pecore e capre, produceva formaggi e ricotte fresche che andava a vendere in *Piazza del Popolo* di Lago davanti il negozio di *Ciccu 'e Jacuvu* dopo averne consegnato una parte ai Mazzotti. Era sempre ossequioso e i laghitani ancora ricordano che rivolgendosi a *Don Pasquale* diceva: "*Bon giorno vussignuria! Si vostra eccellenza me dunadi u permissu, v'avissidi 'e parrare da' terra e de' piacure*."



Don Gabriele Mazzotti (1903-1903), fratello di Don Pasquale, era proprietario di terreni agricoli che si estendevano da *Petrarizzo* fino a *Pucchitello-Pantano Lungo* e che venivano coltivati da circa 100 "*turrieri*" residenti in nove " torre coloniche" e *Bruno Mazzotta ("'e Marciallu")* era il fattore o guardiano delle loro terre.
La *famiglia Mazzotti* aveva altri terreni agricoli vicino al Cimitero: alla "*Vurga*" gestiti da famiglia "*du Scutu*" (*Spena*), al "*Timpune*" coltivati da "*Angiuva du Timpune*" e al "*Serrune*" curati da *Francesco Scanga* ("*Zu Ciccu è Sciucca*")-***foto***- (*FIS*).

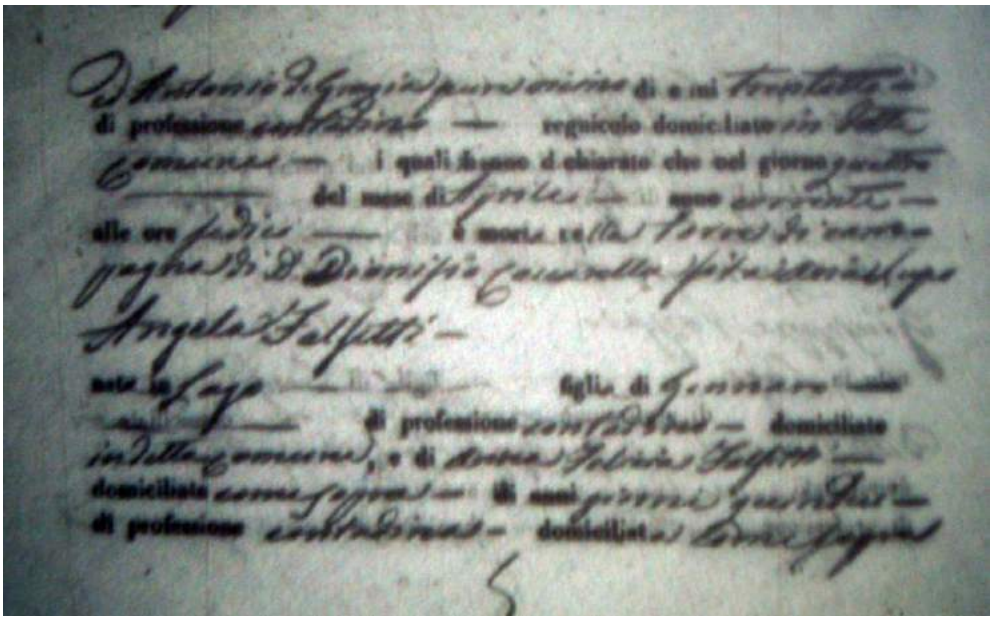
La ***famiglia Scaramelli*** era proprietaria di terrieni a *San Lorenzo* ed negli anni '30 avevano tre "*turrieri*" .

La ***famiglia Martillotti*** possedeva terreni a *Vasci, Fellito, Carbonella* e *Schiavolia*.

Vorrei segnalare un atto di generosità di una famiglia benestante verso una loro dipendente.
Rosetta Miceli (***foto*** *FFF*), in servizio presso la famiglia Falsetti, ricevette da loro, in segno di riconoscenza, parte della Casa di *Don Cesare Cupelli*.

Mezzadri dei benestanti Lago (dati del 1861 ottenuti dall'Ufficio Anagrafe di Lago)

Ubicazione delle torri agricole	Mezzadri	Proprietari
Aria di Lupi	.....	*Don Dionisio Coscarelli*
Aria di Lupi	*Alfonso Runco*	*Don Leopoldo Falsetti*
Aria di Lupi	*Gennaro Falsetti*	*Don Dionisio Coscarelli*
Aurisana	*Domenico De Grazia*	*Don Bruno Gatti*
Cafosa	*Giacinto Turco*	*Don Filippo Antonio Barone*
Dimminali	.....	*Don Nicola Giannuzzi*
Greci	*Giuseppe Perri*	*Don Felice Cupelli*
Margi	*Pasquale Barone*	*Don Nicola Cupelli*
Monticello	*Pasquale De Luca*	*Don Raffaele Scaramelli*
Pignanese	*Luigi e Salvatore Muto*	*Don Pasquale Mazzotti*
Ponticelle	*Giuseppe De Luca*	*Don Francesco Scanga*
Santo Stefano	*Matteo De Simone*	*Don Bruno Gatti*
Scavolio	*Agostino Posteraro*	*Donna Paolina Giannuzzi*
Timpone	*Vincenzo Muto*	*Don Pasquale Mazzotti*



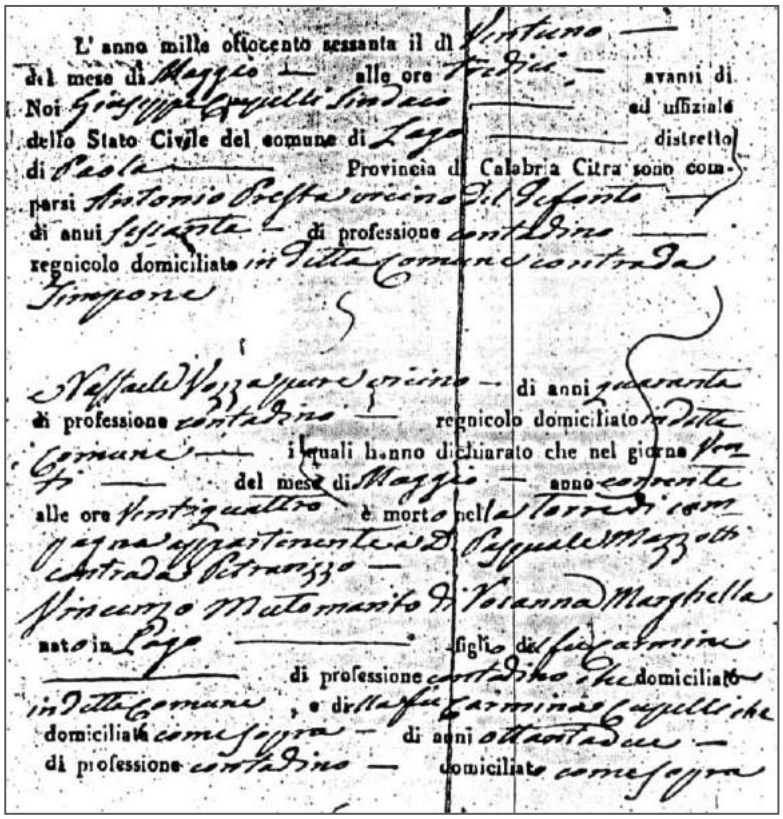
Certificato di decesso di Angela Falsetti (età 15 giorni), figlia di Gennaro, professione contadino, avvenuto il 4 aprile 1861 nella torre di campagna di Don Dionisio Coscarella ubicata nella contrada Aria di Lupi di Lago. Ciò dimostra che Gennaro Falsetti era il mezzadro di Don Dionisio in quanto tutta la sua famiglia abitava nella casetta agricola detta "torre".

Domestici dei benestanti di Lago (dati del 1861 ottenuti dall'Ufficio Anagrafe di Lago)

Benestanti	Domestici	Località a Lago
Don Francesco Cupelli	*Vincenzo Bruni* *Innocenza Piluso*	*Sotto la Pietra*
Don Nicola Cupelli	*Carmina Magliocco* *Raffaele Muto* *Fortunata Cupelli* *Nicola Arlotti*	*Sotto la Piazza*
Don Raffaele Scaramelli	*Raffaele Abate* *Girolama Lombardi*	*Sopra il Mondizzaro*
Don Vincenzo Federici	*Raffaela Bruni*	*Sotto la Piazza*
Don Vincenzo Turchi	*Angela Politano*	*Via Sali*

Vincenzo Muto (1778-1860) figlio di Carmine Muto e di Carmina Cupelli, marito di Rosanna Marghella, morì il **20 maggio 1860** nella casa colonica di Don Pasquale Mazzotti (1821-1884) sita nella contrada detta "Timpone".

Il certificato di morte fu firmato dal Sindaco di Lago Giuseppe Cupelli



L' anno mille ottocento sessanta il dì Ventuno del mese di Maggio alle ore tredici avanti di Noi Giuseppe Cupelli Sindaco ed uffiziale dello Stato Civile del comune di Lago distretto di Paola Provincia di Calabria Citra sono comparsi Antonio Presta vicino del Defonto di anni sessanta di professione contadino regnicolo domiciliato in detta Comune contrada Timpone

Nassaele Vozza pure vicino di anni quaranta di professione contadino regnicolo domiciliato in detta Comune i quali hanno dichiarato che nel giorno Venti del mese di Maggio anno corrente alle ore Ventiquattro è morto nella Torre di campagna appartenente a D. Pasquale Mazzotti contrada Petrarizzo

Vincenzo Muto marito di Rosanna Marghella nato in Lago figlio di fu Carmine di professione contadino che domiciliato in detta Comune, e di lla fu Carmina Cupelli che domiciliata come sopra di anni ottantadue di professione contadino domiciliato come sopra

Situazione agricola laghitana nel 1753

Avendo piccoli apprezzamenti di ***terreni poco produttivi***, i contadini aspiravano di possedere suoli più vasti e redditizi da coltivare. Ciò non si è mai realizzato ed allora molti contadini diventarono lavoratori dipendenti nei terreni dei benestanti del paese.
A Lago nel 1753 c'erano 285 famiglie, tra le quali 21, **non possedendo case proprie**, **vivevano in locali** presi **in affitto:** [74]

	famiglie	***pagavano l'affitto a:***
1.	Amendola Francesco	**PP Agostiniani** (occupava una Torre in Piscopia)
2.	Amendola Matteo	**PP Agostiniani** (occupava una Torre in Piscopia)
3.	Amendola Tommaso	Clemente Magliocco
4.	Barone Antonio	**PP Agostiniani** (occupava una Torre in Zaccanelle)
5.	Borrello Antonio	Felice Cupelli
6.	Bruno Giuseppe	Felice Cupelli
7.	Bruno Fera	**PP Agostiniani** (occupava una Torre a "Serrone")
8.	Cella Antonio	Benigno Politano
9.	Ceramella Giuseppe	Casetta del **Convento di S. Maria del Soccorso**
10.	Ciardullo Felice	Antonio Linza
11.	De Luca Nicola	**PP Agostiniani** (occupava una Torre)
12.	Farangione Nicolò	Torre di Don Domenico De Piro (medico)
13.	Longo Giovanni Battista	**PP Agostiniani** (occupava una Torre a Cafaso)
14.	Magliocco Benedetto	Francesco Palermo
15.	Magliocco Giovanni Domenico	Domenico Russo
16.	Mannarino-Vozza	Bruno Scanga
17.	Mazzotta Sebastiano	**PP 3° Ordine** (Torre)
18.	Mazzucca Francesco	Don Giovanni Cupello
19.	Naccarato Gennaro	Don Domenico De Piro (medico)
20.	Scanga Domenico	Damiano Chiatti (speziale)
21.	Scanga Marco	Rev. Don Giovanni Cupello

[74] Sergio Chiatto, "*Lago: 1753*", Santelli, Mendicino CS, 1993.

Chiatto descrive che nello stesso anno (1753) **solo 21 su 258 famiglie laghitane**, **non possedevano terre agricole** proprie:

1. Barone Sebastiano
2. Borrello Giovanni
3. Bruno Domenico
4. Ciardullo Pietro Antonio
5. Ferrise Saverio
6. Gatto Lorenzo
7. Longo Livia
8. Magliocco Domenico
9. Magliocco Giovanni Domenico
10. Magliocco Niccolò
11. Marghella Pietro
12. Muto Nicolò
13. Naccarato Filippo
14. Naccarato Gennaro
15. Naccarato Marco
16. Palermo Giuseppe
17. Pellegrino Michele
18. Piluso Filippo
19. Turco Giacinto
20. Turco Nicolò
21. Veltri Michelangelo

Ciò significa che **nel 1753 oltre il 90% delle famiglie laghitane possedevano sia una casa[75] (per quanto piccola e povera) che dei "fazzoletti" di terreni agricoli,** la maggior parte terreni demaniali del Comune.

I proprietari terrieri

La proprietà terriera era mal distribuita e accanto alle molte piccole proprietà di soli uno o due ettari, vi erano quelle di vastissima estensione gestite dai proprietari terrieri ai quali mancava lo spirito imprenditoriale in quanto investivano poco per migliorare le aziende e non utilizzavano i nuovi sistemi tecnologici e della meccanizzazione. Il 70-80% dei terreni coltivabili appartenevano a pochi proprietari terrieri (*Mazzotti, Turchi, Cupelli, Scaramelli, Falsetti, Politani, Martillotti*) i quali vivevano nei loro palazzi nel centro storico di Lago. Alcuni si erano *imparentati* con altri benestanti del *paese* per mantenere il loro status sociale o per aumentare le loro ricchezze. Si riunivano nei loro circoli esclusivi, andavano a caccia e frequentavano dei locali pubblici di Cosenza. Siccome gli accordi tra i proprietari terrieri ed i contadini non erano garantiti con contratti scritti, poteva accadeva che non venissero rispettati.

Nel 1984 *Settino Canonico* che faceva parte del ceto rurale, in *una strina* "***A vita nostra e li Patruni***" trasmette il rancore che alcuni mezzadri avevano verso i loro padroni ricordando i grandi sacrifici che fecero e che invece in America, per fortuna non ci sono più *Don Cicciu* o *Don Pippinu* (ma ahimè i padroni delle "*sweat shops*" o "*fabbriche*" dove si sudava sangue):

"… Su stati tiampi brutti ppe tant'anni
ve cuntu a vita nostra e li patruni
e si ce pianzu me sgrizzanu li carni.

U 'nne hacianu hare nu passu avanti
N'anu tenutu sempre sutta i piadi
Eranu patruni e se sentianu Santi…

Ogni Pasca vulianu nu crapiattu
Ova e ricotta tutte le matine
Parìa ca nu hacianu ppe dispiattu.

Illi 'a carne sa putianu cumprare
Nui povarialli patate vullute
E ccu lla corch-chià n'aviamu 'e mangiare...

…A patria nostra amu avutu 'e vassare
amu avutu 'e venire a terre straniere
sinnoni u ne putiamo liberare…

E mue l'è jutu male lu destinu
I tiampi de na vota su cangiati
E un 'siste chiùdi don Cicciu e ndon Pippinu…"

[75] La casa spesso aveva solo un piano, senza pavimento e con poca luce, privo di vetri. Assomigliava più ad una stalla in quanto spesso era condivisa con il maiale e qualche gallina (da Giovanni Reda, "*Un architetto racconta Domanico*", Luigi Pellegrini, Cosenza, 2008, p. 64.)

Alberto Cupelli nel suo manoscritto "*Storia di Lago* " del 1973 affermò che progressivamente le "*… condizioni dei rurali rimasero dure, se non peggiorate..*" Il seguente è una parte del suo pensiero.

"…Il potere e lo sfruttamento feudale a Lago tramontarono con l'apparizione degli uomini del "decennio": Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat, i quali promulgarono il nuovo ordinamento della proprietà, che rese libere le terre, divise i demani comunali alle popolazioni, organizzò un nuovo catasto, soppresse i beni della manomorta, riformò i tribunali con l'introduzione del Codice Napoleonico e ripartì il reame in province e circondari…..Il miserevole stato dei contadini, dei braccianti e dei pastori di Lago rimase di conseguenza inalterato: senza casa, senza campo, senza bosco e nemmeno senza un metro di terra per accoglierne i resti mortali. Ad essi era riservata la fossa comune, come privilegio. Il bracciante, quando non pioveva, grandinava, faceva la neve o il freddo, vangava la terra dall'alba al tramonto, per due pasti e pochi centesimi, coi quali vegetava avendo a carico i vecchi genitori, la moglie, la prole e sovente uno o due germani inabili al lavoro. Per di più essendo egli un nullatenente, gli mancava il credito di portare all'usuraio dei pegni. E' tuttavia da essere ammirato come, per mangiare, non abbia preso la via scellerata del brigantaggio….Tra il 1880 e il 1900… l'istruzione resa obbligatoria (contro di essa si coalizzarono il clero ed i ricchi), ma le condizioni dei rurali rimasero dure, se non peggiorate…"

Verbale delibera del Consiglio Comunale delle tariffe di fida [76]: Lago 11.09.1879

*" …E' in **proposta l'assicurazione della rendita dei fondi Comunali destinati al pascolo**, e si viene all'esame di essa*

Il Consiglio

-ritenendo che è uso per i proprietari di questo Comune trarre profitto del pascolo di queste tenute contribuendosi un diritto di fida

-ritenuto che il regolamento di sopra è adatta ad assicurare la rendita dando a questi proprietari il comodo di pascolo consueto

-ritenuto che non bisogna recare modifica al diritto di fida pagato nello scorso anno

Per tali motivi

*Il Consiglio suddetto unanimemente deliberando, approva il soprascritto regolamento, e fissa la seguente **tariffa di fida**, cioè, gli animali dei **forestieri***

1. per ogni bue o vacca	*2,60 lire*
2. per ogni giovenco o giovenca	*1,30*
3. per ogni capra o pecora	*0,20*

*Per gli animali dei **paesani***

1. per ogni bue o vacca	*1,30 lire*
2. per ogni giovenco o giovenca	*0,75*
3. per ogni capra o pecora	*0,05*

Così deliberato ed approvato come sopra, redigendosi il presente verbale con mandato di pubblicazione che viene debitamente sottoscritto."

Vincenzo Turchi Il Sindaco (Gabriele Cupelli) Il Segretario (Michele Coscarelli)

[76] La **fida** (o **affidatura**) è un antico tipo di servitù prediale fondato sul jus affidaturae e consisteva in una tariffa da pagare per la concessione di pascolare in terreni feudali o demaniali.

La mezzadria

Negli anni successivi alla Unità dell'Italia, oltre il 70% della popolazione italiana era contadina e coloro che si occupavano di agricoltura erano distinti in tre figure: il *proprietario*, il *mezzadro* ed il *bracciante* (i proprietari erano 400.000 su 21 milioni di contadini). C'erano molti ***latifondi*** (enormi estensioni di terreni agricoli) posseduti da pochi proprietari che detenevano il monopolio della terra.

I ***mezzadri*** o "*turriar*i" accettavano che i prodotti e gli utili della terra dovessero essere divisi con il proprietario. La moglie del mezzadro si occupava dei lavori domestici, come la tessitura, e la coltivazione dei bachi di seta mentre i figli, invece di andare a scuola, aiutavano in campagna e pascolavano gli animali (la percentuale dell'analfabetismo superava il 90% della popolazione).

Il ***bracciante*** che viveva di lavori occasionali, era molto povero e metteva a disposizione le sue braccia (da cui il termine "*bracciante*") durante le vendemmie, mietiture o in altri periodi di necessità. Viveva in case molte misere, i figli erano impegnati ad allevare il maiale e la moglie si occupava della spigolatura dei campi, della raccolta dei prodotti agricoli ed dei rami secchi nei boschi.

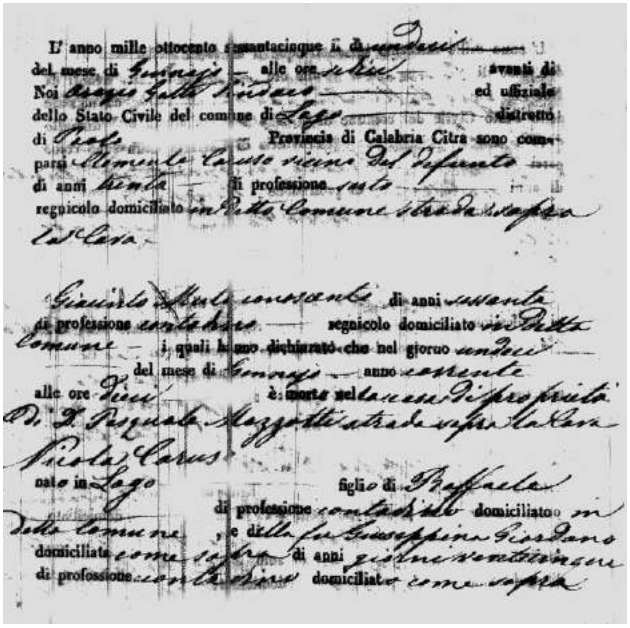
***Foto**: mezzadri vendono la loro parte dei raccolti agricoli nelle piazze di Lago (FIS- 1953)*

Secondo ***Don Vincenzo Mazzotti*** *nato nel 1949 (figlio di Don Gabriele)*:

"...i rapporti con i Coloni e Dipendenti – come è universalmente riconosciuto- erano improntati al massimo rispetto delle Persone, nel senso che questi venivano trattati con la massima familiarità e rispetto[77]*. Più volte mi sono trovato io diretto testimone di come mio Padre Gabriele si intrattenesse con loro anche condividendo la stessa tavola per consumare il pasto rustico… Inoltre non hanno mai preteso il rispetto capillare delle stipule della "mezzadria", nel senso che del raccolto o della rendita dei capi animali, quasi mai veniva pretesa la metà… Quindi, molta considerazione del fatto che i Coloni vivevano in condizioni alquanto disagiate…"*

I patti tra i coloni e i proprietari terrieri ("*mezzadria*") potevano essere di vari tipi. Diversamente dalla ***mezzadria*** toscana, in quella ***parziaria*** praticata a Lago, i coloni non erano tenuti ad alcuna compartecipazione alle spese di produzione e di conseguenza agli utili dell'azienda agricola. Il *raccolto delle olive* e dei *fichi* veniva stimato sull'albero e di solito un terzo spettava al colono e due terzi al padrone.

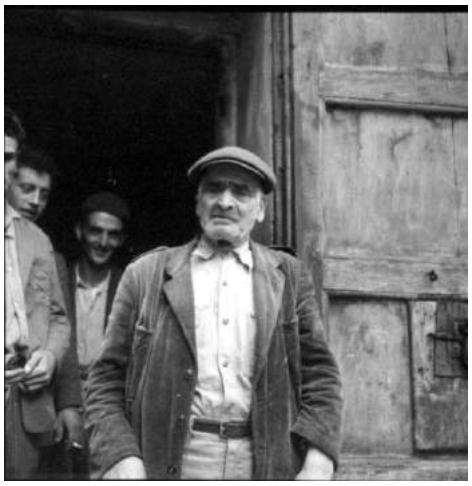
[77] A volte i proprietari terrieri diventavano i padrini di battesimo dei figli dei loro coloni e come segno di maggior rispetto invece di "**cumpari**" venivano chiamati "***zù cumpari***" ("*zio compare*") diventando così un parente acquisito Essere "zù cumpari", almeno in teoria, significava cura paternalistica, favori, doni e protezione.



Atto di Morte No. 4
dell'11 gennaio 1865*:*
nella casa sopra la Cava di proprietà di Don Pasquale Mazzotti, moriva Nicola Caruso, un bimbo di 25 giorni, figlio del contadino Raffaele Caruso e della fu Giuseppina Giordano che molto probabilmente, erano alle dipendenze dei Mazzotti.
*L'atto è stato registrato da Don Orazio Gatti, il primo sindaco di Lago****.***

L'usanza del ***mezzadro a non rispettare le stipule*** contrattuali venne descritta come segue da ***Vincenzo Padula*** nel 1864 nel periodico "***Bruzio***" in una famosissima inchiesta intitolata " ***Stato delle Persone in Calabria***" :

"…Stante la distanza dei fondi, la mancanza delle strade, delle quali pochissime ed a stento sono cavalcabili, e la paura dei briganti, che ci fa impallidire di tutte le stagioni, il fondo dato a mezzadria rende interamente al colono, e quasi nulla al proprietario, che non può sorvegliare i lavori, assistere alla mietitura, e alle fatiche dell'aja, e deve in tutto e per tutto rimettersi alla buona fede ed all'onestà del colono…E nondimeno il colono ha molti vantaggi: altro non divide col proprietario che il frumento, i legumi, il frumentone, e i fruttagli; l'ortaglia è tutta sua, e solo in taluni paesi si usa di portagli due volte la settimana la mancia dei cavoli, dei fagioli in baccelli., dei petroniani, ed infine poche reste di aglio o di cipolla…Invece, nei poderi che stante la loro poca distanza dal domestico, possono essere visitati sicuramente dal proprietario, i coloni son più docili. I terreni meglio coltivati, i padroni puntualmente soddisfatti a metà d'ogni sorte prodotti. …i fico, la vite, l'olivo, il castagno son coltivati ad un trar di pietra dal paese; e ciò mostra che gli avi nostri vissero, al par di noi, in mezzo a ladri ed a briganti, e vollero avere sott'occhio quei frutti che facilmente e subito poteano essere involati, e quelle colture che richiedevano almeno una visita al giorno…"



A Lago, la ***famiglia Mazzotti*** aveva assunto ***Bruno Mazzotta*** *(1880-1970) detto "Brunu 'e Marciallu",* come fattore *("hatture")* delle loro terre il quale, armato di fucile (*"dibottu"),* si recava a cavallo a far le veci dei padroni controllando sia la qualità che la quantità dei frutti della terra e l'allevamento degli animali. I fattori avevano più problemi con i braccianti stagionali che con i coloni ed i pastori i quali erano più legati ai proprietari.
Verso il 1905 Bruno era emigrato a Salida (Colorado) USA dove fu raggiunto dal fratello Carmine (n.1877) nel 1908. Bruno rimpatriò mente il fratello rimase negli USA.

Foto*: Bruno Mazzotta (FIS 1953)*

Regole tra proprietari terrieri e coloni fissate (verbale del Consiglio Comunale di Lago del 25.5.1872)

*"Il **fittuario** non potrà rimuovere i **coloni** dei terreni che si coltivano ammenoche' fossero restii a contribuire il dovuto terratico, e lasciassero incolti i terreni assegnati, perciò questi coloni prima di eseguirsi l'apprezzo dei terreni dovranno essere avvertiti con pubblici avvisi due giorni avanti onde trovarsi sopraluogo per assistere all'operazione. In caso di controversia potranno, a loro spese, fare intervenire un altro perito, ma non combinando con quello adibito dal fittuario, la controversa sarà definita di un terzo perito che nominerà il Sindaco la di cui spesa sarà a carico di chi ne avrà il titolo. Infine, i coloni hanno l'obbligo di portare il genere in casa del fittuario".*

George Gissing (*1857-1903*), uno dei maggiori esponenti della letteratura realistica inglese, nel suo libro "*Sulla riva dello Ionio*" descrive le sue impressioni dei luoghi e dei personaggi che incontrò durante il suo pellegrinaggio in Calabria del 1897. Nella seguente descrizione, sottolinea il **carattere forte, dignitoso e nobile** di una ***contadina calabrese*** del catanzarese che credo sia simile a quello delle laghitane di una volta.

" *Una donna in particolare attirò la mia attenzione, non perché fosse eccezionalmente bella- aveva anzi un viso duro e severo- ma per il suo portamento. A differenza della maggior parte dei contadini, era venuta per affari: portava sulla testa una grossa pila di tessuti (scialli o roba del genere), entrava nei negozi e sostava alle porte delle case cercando di trovare dei compratori. La osservai a lungo, sperando che riuscisse a vendere qualcosa, ma non vi riuscì mai; malgrado ciò, si comportava con una dignità che non sarebbe facile superare. Ogni volta offriva la sua merce come se concedesse un benigno favore, e dopo ogni rifiuto si ritirava indomita, apparentemente imperturbata, come se prendesse solamente congedo. Solo la sua persistenza mostrava quanto fosse ansiosa di guadagnare un pò di denaro; né visi né voce tradivano il minimo segno della preoccupazione di vendere. Ricorderò sempre quella donna alta, dal viso duro, che andava con un paso sicuro e con un nobile portamento per le strade…non avevo mai visto sopportare un assillante scoraggiamento tanto in silenzio e con tanta fortezza."*

Casa colonica dei mezzadri o "turrieri" [78]

Le **case coloniche** *("turre")* spesso erano catapecchie malsane di creta, senza acqua potabile, servizi igienici, fognature ed elettricità. Nel *1970,* dai dati Istat, il 90% delle 1.107 famiglie laghitane possedeva una piccola azienda agricola curata prevalentemente dalle donne.[79]
Si trattava di un'agricoltura povera che utilizzava sistemi e attrezzi vecchi e che riusciva a soddisfare solo parzialmente i bisogni della famiglia anche perché il 62,5% di un totale di 995 aziende aveva una dimensione inferiore a 2 ettari. Queste famiglie composte mediamente di 3,74 persone ***vivevano in piccole case aventi una superficie media di soli 54 m*** **²**. Solo in 540 case su 1104 c'era l'acqua corrente e solo in 427 abitazioni c'erano i servizi sanitari. Attaccata all'abitazione spesso c'era un forno, mentre vicino spesso si trovava la stalla, il porcile o il pollaio. Nelle attività agricole operavano tutti i membri del nucleo familiare incluso anche i bambini.[80]

I "***turrieri***" prendevano nome da "*turre*", misere costruzioni si vedono tutt'oggi e servivano per crescere i numerosi figli dei coloni, per alloggiare i loro strumenti di lavoro, le provviste, le sementi, ed anche gli stessi animali da lavoro, di sostentamento e di pascolo. Per potersi sdebitarsi delle annate di carestia, i "*turrieri*" speravano in buoni raccolti. Dai laghitani più evoluti, i coloni venivano considerati incivili in quanto quasi tutti erano analfabeti e non conoscevano nessuna norma igienica, e per questo venivano chiamati "*tamarri*" anche dai loro stessi padroni. In paese scendevano poche volte: quando li chiamava il padrone ed in occasione di feste importanti (Natale, Pasqua, ferragosto, Festa della Madonna della Neve e delle Grazie) e al loro arrivo, i laghitani erano guardinghi e diffidenti. Con i padroni avevano un atteggiamento servile: il padrone andava sempre riverito e rivolgendosi a lui, si toglievano il berretto ed entravano nella casa del padrone solo eccezionalmente, per "*stimarlo*" (portargli dei doni) o per consegnare i prodotti della terra. Il proprietario stabiliva quanto potevano restare nella "*turra"*, quanto spettava loro del raccolto nei casi di abbondanza e di carestia e cosa e dove dovevano coltivare.[81]

Il **Prof. Luigi Aloe** descrisse il pessimo stato dell'agricoltura laghitana nel 1975:

"... Sul fondo c'era di tutto.: l'area riservata a qualche capo di bestiame, a qualche albero da frutta, al gelso, al grano, alla vite. La moglie del colono poi si trasformava, di volta in volta, a tessitrice, in filatrice della lana, della

---

[78] Elenco alcuni ***coloni*** di una volta: *Tommaso Muto* (*1772-1858*) e sua moglie *Teresa Roppi* (*1787-1851*) di *Laghitello*, erano i coloni di *Don Vincenzo Cupelli*; *Vincenzo Muto* (*1778-1860*) era il colono nelle terre di *Petrarizzo* di *Don Pasquale Mazzotti*; *Vincenzo Muto* (*1778-1860*) era il colono a *Petrarizzo* di *Don Pasquale Mazzotti*.

[79] **"***Enciclopedia dei Comuni della Calabria con guida storico-culturale*", Chelone, Cosenza, 2002, p. 365.

[80] "*Aspetti della Cultura e del Mondo Contadino di Lago*", Fasano Editore, Cosenza, 1981

[81] Raffaele Paolo Saccomanno, "*Storia Sociale del Comune di Grimaldi: 1905-1925*", pubblicato in Internet, p. 17-18.

*seta, del lino, a tessitrice, a fornaia. Tipica è la **casetta colonica**, 'a turra' come vien definita in gergo, con il forno attiguo e le fascine di legno accatastate presso la soglia.*
Attualmente l'agricoltura è in disfacimento ad onta dei tanti interventi frammentari della Cassa del Mezzogiorno... Poiché il terreno è in pendio, l'humus fecondo non ristagna, da ciò la modesta rendita agricola. La mancanza di argini e di muri favorisce lo straripamento delle acque e l'erosione con continui smottamenti.
Forse sarebbe stato utile un massiccio totale rimboscamento e là dove il terreno permette la semina, si sarebbero dovuti usare mezzi diversi. Non bastavano più il bove e l'asino….
L'agricoltore, a partire dal dopoguerra, ha subito un collasso…L'esodo dalla terra incominciato alla fine del secolo scorso…il vero Lago è disperso nel mondo poiché nel mondo intero dispersi sono i suoi figli. Riandando con il pensiero alle cause, proprio l'agricoltura e la pastorizia, che avrebbero potuto costituire delle fonti di guadagno, cominciarono a perdere colpi alla fine del secolo scorso. I due terzi delle terre erano in mano a pochi proprietari mentre la rimanente parte, quando non costituiva demanio, era oltremodo frazionata. Accresciutesi la natalità, le terre, quelle in mano dei singoli contadini, divennero lauti fazzoletti mentre i sistemi di conduzione aziendale erano e sono rimasti allo stato medievale.
Medievale era rimasto il rapporto 'colono-proprietario' e tali valori legati ad un ritmo di vita arcaica, piena di limiti e di ristrettezze, per non dire di servilismo, per cui non appena il contadino intravide la possibilità di evadere, si sentì libero e lo divenne….Francesco Saverio Nitti scriveva il 1910 in un'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali, dopo aver parlato con i contadini della vicina Amantea: ' Vi era in passato una grande indifferenza da parte delle classi borghesi per la diffusione dell'alfabeto: era in molti Comuni una vera diffidenza. Ora tutto ciò è mutato, soprattutto con l'emigrazione. Se ancora i galantuomini sono spesso diffidenti, o indifferenti, è spesso il popolo che reclama una migliore istruzione, contadini tornati dall'America si dolgono più degli altri di non saper leggere, e ne mostrano i danni. (Gli Americani hanno fatto in questo senso, la più larga propaganda e certo quella più creduta, contro l'analfabetismo.)…" [82]
"Era gente rassegnata spogliata di ogni avere costretta a lavorare per poco in terreno altrui…Non era difficile per quei tempi morire di fame o di stenti, che si acuivano durante la rigida stagione invernale…l'arredamento era scarno ed essenziale, costituito da un letto con un saccone di lana grezza e qualche coperta, una cassapanca posta vicino al focolare, un cassone per la biancheria, un paio di sedie ed un tavolo. Per il resto, la casa era completata da qualche stoviglia, qualche pentola, una madia, un mortaio per il sale, qualche cesto, un paio di panieri, la lanterna, qualche orciuolo, qualche sacco, una scala a pioli per salire al cannizzaro, dove erano sistemate le provviste, un catino e gli attrezzi da lavoro quali la scure e la zappa.
*Naturalmente non c'era l'acqua nelle case né bagni, così che i bisogni si facevano all'aperto ovunque capitasse. Non esistevano norme igieniche o di nettezza urbana…Le case non avevano né gronde né fognatura…A quei tempi (1743) la maggior parte della popolazione era contadina, formata per lo più da braccianti, ancora proprietaria della loro casa e spesso anche un po' di terreno. Più tardi, con il tramonto della feudalità e la soppressione degli usi civici, le condizioni economiche peggiorarono, aggravandosi ancora più a seguito delle frequenti carestie seguite da terribili epidemie. Le famiglie persero prima i terreni, da cui ricavarono una sia pur minima fonte certa di sostentamento e poi anche la casa, spesso vanamente ipotecata nel tentativo di salvare le terre e con essi l'indipendenza e la dignità…Così pur di avere una casa che permettesse loro un luogo ove ripararsi dal freddo e dalla pioggia, spinti dalla miseria, andarono **coloni** nella proprietà altrui.*
*Ogni fondo era provvisto di una casa rustica, tipica del luogo, detta **torre**, spesso ricavata dal riadattamento dei ruderi delle tante torri di avvistamento medioevali, sparse nel territorio. Da cui deriva anche il nome di turrieri dato ai coloni, i quali, isolati nelle loro campagne, vivevano per lunghi periodi, con pochi contatti umani, nell'ignoranza e nella povertà più assoluta, in uno stato quasi primitivo."* [83]

[82] Luigi Aloe, "*Paesi della Calabria: Lago*" in "*Calabria Letteraria*" numero 1-3, 1975.
[83] Giovanni Reda, "*Un architetto racconta Domanico*", Luigi Pellegrini, Cosenza, 2008, p. 65-70.

***Foto**: Rudere della casa colonica (vicino al Cimitero di Lago) di Cicciu Mutu du Timpune, colono di Don Placido Mazzotti (FFG- 2008)*

Vita nelle aziende agricole di Lago:

ambiente geografico, economico e sociale dei contadini all'inizio del 1800

Oggi i laghitani sono occupati prevalentemente nel terziario (impiegati e insegnanti) e le aziende agricole sono ancora numerose (se ne contano 524 su 1205 ettari di terreno) e si dedicano alla zootecnia (ovini e caprini da latte), alla castanicoltura ed olivicoltura e vigne. Ci sono molti muratori e fabbri mentre gli altri artigiani (sarti, barbieri, falegnami) hanno quasi tutti cessato l'attività.
Chiunque veniva in Calabria all'inizio del 1800 rimaneva deluso e colpito dallo stato di abbandono, dalla arretratezza, ignoranza e superstizione dei luoghi che una volta costituivano la Magna Grecia. Ovunque mancavano le **strade** ed i paesi erano stati colpiti da vari terremoti devastanti e incursioni di barbari. Alcune località come Lago, specie nei periodi invernali, rimanevano isolate perchè le poche strade che c'erano diventavano impraticabili. Le **case** dei poveri erano malsane e scomode ed il piano terra aveva il pavimento di terra, non c'erano finestre ed ospitava l'asino, il maiale, il cane o le galline. Il consumo della **carne** era limitato alle feste religiose ed al Carnevale e l'alimentazione si basava soprattutto sul consumo di legumi. Il **salario** giornaliero di un bracciante era di 25 grana d'inverno e di 30 d'estate e considerando che il vitto per una famiglia di quattro persone ducati era 40 grana, si intuisce quando fosse difficile la vita.
Nonostante ciò, Lago era uno dei pochi Comuni del cosentino che alla fine del '700 aveva una **scuola** pubblica (anche se non ottimale) gestita da *padre Domenico* nel *Convento degli Agostiniani* a *Pantanello* ma le famiglie borghesi preferivano affidare i loro figli a maestri privati e alle *Case dei Gesuiti* fuori Lago.[84]

Tra l'Ottocento ed il Novecento la ***famiglia*** era formata da uno squadrone di venti-trenta persone con il "***patriarca***" (il ***capofamiglia***) in primo piano che dava ordini e che manteneva i contatti con il mondo esterno. Socialmente essa rappresentava il nucleo portante della collettività dove nel 90% dei casi, l'attività predominante era l'agricoltura. Al centro di questa società c'erano i campi da coltivare e gli animali da accudire (bovini, ovini, caprini, suini e pollame). Spesso i fondi terrieri appartenevano alle famiglie dei benestanti di allora come i *Mazzotti, Cupelli, Turchi*, *Politani e Falsetti* che li concedevano in affitto o in contratto di mezzadrìa. Le piccole aziende che venivano così a formarsi, funzionavano solo se c'era un uomo forte (il capofamiglia) che dava ordini precisi e chiari che tutti dovevano seguire. Egli prendeva decisioni, amministrava i soldi e gestiva la famiglia secondo regole tramandate dai suoi avi, e nello sforzo di procurare un pò di benessere economico per la sua famiglia, veniva appoggiato dalla moglie, la vera responsabile all'interno della casa che educava i figli al sacrificio ed al lavoro. Tutti si sentivano parte dello stesso corpo e se le cose andavano male, erano pronti a contribuire sia moralmente che materialmente a ricostruire ciò che si era parzialmente o totalmente distrutto. Quando moriva il capofamiglia, la successione avveniva seguendo la linea gerarchica e l'autorità passava al figlio di maggiore età.
L'economia rurale si fondava specialmente sulla coltivazione del **grano** che si seminava per un anno o per due anni consecutivi, lasciando a riposo il terreno per uso pascolo o seminando altri cereali come il granone (*zea mais*), l'orzo (*herdeum distichon*), il farro, la segale o il germano, o l'avena (*avena sativa*). Il raccolto si faceva tra giugno ed agosto.
I **legumi** coltivati erano le fave (*vicia faba*), i piselli (*pisum sativum*), i fagioli (*phaseolum vulgaris*), i ceci (*cicer eriltinum*), le lenticchie (*crocum lens*) e i lupini (*lupinus sativus*).

[84] Umberto Caldora, "*Calabria Napoleonica*", Fausto Fiorentino, Napoli, 1960, pag. 2-7, 374, 391.

Il **fieno** più diffuso, adatto alla pastura di asini, muli, cavalli e buoi era il *sulla* (*hedisarum coronarium*) che cresceva spontanea in terreni cretosi.
Il **lino** veniva seminato in terreni aridi e si raccoglieva in giugno.
Le **olive** erano di tre tipi: *grossa, piccola* e *ogliastra* (più diffusa in *Calabria Citeriore*). Le olive si lasciavano marcire sul terreno e poi venivano frante al mulino con acqua bollente ed un gran torchio: ne risultava una qualità scadente che però era richiesta all'estero per fabbricare il sapone e l'olio per l'illuminazione.

Agrumi, fichi secchi, castagne, uva passa e **noci** venivano per lo più consumati nelle località di origine, uva passa e noci erano esportati.
La **pastorizia** ed il **bestiame** fornivano il principale sostegno all'agricoltura: in molti lavori dei campi venivano utilizzati gli animali. Durante l'estate i bovini erano trasferiti nelle zone fresche, umide ed erbose della montagna (**transumanza**). I buoi del cosentino erano preferiti perchè erano di grandi dimensioni. I **suini** erano custoditi in porcili ("*vagliu*") e nutriti con ghiande, orzo e castagne, mentre gli **ovini** venivano chiusi in recinti fatti con arbusti e creta. Si macellavano, per uso alimentare, bovini ed ovini di scarto quando erano inutili al servizio della campagna. Gli **asini** e i **muli** erano molto utili principalmente per i trasporti.
La **lana delle pecore** era di tre tipi: quella delle pecore *rustiche* (ruvida, nera e corta), quella delle pecore *bianche* (bianca, più lunga e morbida) e quella delle pecore rustiche incrociate con arieti gentili che era detta "*carvarogna*". La tosatura delle pecore veniva effettuata a maggio e qualche volta anche a settembre.[85]

I ***maschi*** lavoravano nei campi da prima dell'alba all'ora di cena: si svegliavano quando era ancora buio per aver cura delle bestie e poi andavano nei campi facendo una breve sosta a mezzogiorno per consumare il cibo che avevano portato da casa.

Famiglia di campagna nella Contrada Pantani di Lago nel 1957 (Vince Scanga Collection)

[85] *Ibidem*, pag. 308-321.

I detti dei contadini: *le famiglie dei contadini* seguivano dei detti antichi basati su verità, saggezze e previsioni:

- "***Ccu patre e ccù patrune un cc'è mai raggiune"***
  ("Si ha sempre torto quando si discute col padre o col padrone")
- ***"Miagliu puacu 'ca nente!"*** ("Meglio poco che niente")
  Accontentiamoci di quel poco che abbiamo perché c'è chi non ha niente.
- ***"Cialu a pecurelle, acqua a huntanelle"*** ("Cielo a pecorelle, acqua a fontanelle")
  Se le nuvole sono molto bianche e grosse, probabilmente pioverà.
- ***"Quandu u mavu tiampu vena da marina, piglia 'a pignata e va cucina, quandu u mavu tiampu vena da muntagna, piglia 'a zappa e va 'ncampagna!"***
  ("Quando il cattivo tempo arriva dal mare, si sta a casa per cucinare, quando il cattivo tempo arriva dalla montagna, si può andare a lavorare la terra!")
- ***"Mugliera giuvane e bbinu viacchjiù "*** ("Moglie giovane e vino vecchio")
  Si consiglia all'uomo di avere la moglie giovane e il vino vecchio.
- ***"Quandu un pue jire capudiaurtu, jettate allu pendinu!"***
  ("Quando non puoi andare in salita, vai in discesa")
  Adattati ed accontentati di avere di meno se non puoi avere di più.

Horitani alla hesta (*di Francesco Gallo*)

"Mentre 'e duminiche m'affacciavu da putiga davanti alla ghìasi 'e Santu Nicova, vidiadi tanti horitani vestuti 'a festa, venuti di Griaci, de Cahosa, di Vasci, du Pignanise, de l'Aria di Vupi e de avutri posti. Eranu arrivati 'ccu lu ciuccu caricu de cose c' avianu 'e cunsegnare a 'lli patruni o c'avianu 'e vindare. Ligavanu i ciucci a certi anialli 'nchiuvati allu latu di palazzi di patruni o da Ghiasi 'e San Nicova e pue si 'nde jianu girandu ppe le cunsegne a 'lli patruni, ppe 'bbindere e ppe cumprare. All'Orta Nova vindianu crapiatti, purcelluzzi, galline, pulicini, ova, casu, sempre cuntrattandu 'u priazzu; cumpravanu certi hiarri du mestiere, na puacu 'e surfatu 'e rame supra i Catoja. Avianu i calli alle manu, na parrata stritta e mentre parravano te hissavanu intra l'uacchji, ci-arrizzavanu 'u nasu e se liccavanu 'u mustazzu. Ma quando 'ncuntravanu i patruni, hacianu nu bellu 'nchinu, le vasavanu 'e manu e dicianu: 'Bon giornu a vussignuria! Cumandati 'ncuà cosa? 'Hinita 'a jurnata, si 'nde jianu chianu- chianu, scindiandu'ppe la strada du cimiteru e jianu 'u jume appendinu hinu alli Vasci, jianu 'mbiarsu 'u Biviu hinu all'Aria di Vupi o allu Pignanise o jianu du Pantaniallu 'mbiarsu Munte Cucuzzu".

Riti di fidanzamento e matrimonio

Ci si sposava in periodi dell'anno nei quali erano già terminati i lavori agricoli più importanti e così anche la data delle ***nozze*** (sempre di sabato) veniva condizionata dagli impegni rurali. Quando il padre aveva deciso chi doveva sposare il figlio, mandava dai futuri consuoceri *'u 'mbasciature* che di solito era una persona stimata di una famiglia benestante *(ad es., Don Giovanni Gatti e Don Cesare Cupelli)* il quale garantiva sulla serietà della famiglia e del giovane e spesso diventava anche il ***compare d'anello*** *(testimone di nozze)*. Costui "*chiedeva la mano*" della sposa e stabiliva le condizioni inerenti al contratto matrimoniale, come ad esempio, la dote ed il corredo. La festa matrimoniale avveniva a casa della sposa e per l'occasione uccidevano una pecora, la bollivano per fare il ragù per condire i "*maccarruni*" sopra i quali aggiungevano del "*casu pecurinu*" grattuggiato. Dopo il matrimonio, per otto giorni, la sposa doveva restare completamente tappata in casa senza nemmeno affacciarsi dalla finestra o mostrarsi alla porta d'entrata e la clausura si interrompeva solo quando usciva con il marito per andare in chiesa. Successivamente la neo-sposa si inseriva liberamente nella famiglia del marito. Se aveva la fortuna di rimanere in stato interessante, ella partoriva a casa. Dopo il parto, la puerpera rimaneva a letto per una settimana e per quaranta giorni non poteva uscire di casa perché si pensava che il periodo post-partum fosse particolarmente pericoloso per la salute delle mamme. Il battesimo si celebrava tra gli otto e i dieci giorni dalla nascita e spesso la scelta del padrino o della madrina cadeva su un membro di una famiglia benestante.

Per immaginare ***come vestivano gli invitati***, descrivo i costume tipico laghitano indossato nel XVII Secolo.

Uomo:
cappiallu (cappello) di feltro, *cammisa* (camicia) bianca, di lino, *cammisova* (panciotto) color marrone, *mariova* (giacca senza maniche) di fustagno, *quazuni* (calzoni) di fustagno scuro che stringevano al ginocchio, *quazettuni* (calzettoni) di lana o di lino e *purcine* (calzari di cuoio bovino allacciati attorno al polpaccio).
Donna: *maccaturu* (fazzoletto bianco o colorato), *cammisa* (camiciola chiara di lino), *curpiattu* (corpetto), *juppune* (bustino), *gunnella* (gonna) lunga con pieghe verticali, nera o marrone scuro, `*u sinale* (grembiule) chiaro, *quaziatti* (calzini) di lana o di lino e *pantofole* ricamate.

Gruppo Folk di Lago
('U Campanaru)
con i costumi tipici laghitani
di una volta

(FFG- 2008)

Processo di scolarizzazione a Lago e contrade

A Lago, durante l'anno scolastico 1907-08, vi erano 5 classi 8 (2 maschili, 2 femminili e 1 mista) con 5 maestri con totale di 518 studenti dei quali solo 113 frequentavano la scuola (53 maschi e 60 femmine), cioè il 22% del totale. [86]

Lo scarso afflusso degli scolari era dovuto principalmente all'atteggiamento dei loro genitori che consideravano la scuola una perdita di tempo perchè si sarebbero assentati dal lavore dei campi e dunque la bassa frequenza scolastica era dovuta anche alla miseria in cui vivevano le famiglie contadine le quali non potevano privarsi del lavoro dei fanciulli. Dalla **tabella**, noterete che la popolazione del 2007 era quasi identica a quella del 1800 e che dal *1951 al 2007, il numero di abitanti è diminuito del 56,7% (da 6673 a 2886 abitanti).*

Dal 1861 al 1871 la popolazione non aumentò perché nonostante l'alto tasso di natalità, l'epidemia della malaria che ebbe origine al Mariciallu di Terrati, causò molti decessi anche a Lago. La popolazione di Terrati che nel 1861 era 1500 abitanti, scese a soli 273 unità nel 1901. Solo quando il contadino emigrava, si rendeva conto di quanto importante fosse sapere leggere e scrivere, conoscere una lingua straniera e la storia dei popoli. Si vergognava della sua ignoranza perchè doveva dipendere sempre dagli altri per scrivere a casa, incoraggiando così la moglie nel mandare i figli a scuola.

Anno	***Abitanti***
1753	***2460***
1800	***2800***
1815	***3618***
1825	***4281***
1861	***3000***
1871	***3139***
1881	***4000***
1901	***4165***
1911	***5252***
1921	***5400***
1941	***6077***
1951	***6673***
1961	***5612***
1971	***4136***
1981	***3893***
1991	***3262***
2004	*3096*
2007	***2886***

[86] Relazione di Giuseppe Isnardi, *L'attività educativa-scolastica dell'ANIMI*, Roma, 1960.

ALCUNE **GRANDI FAMIGLIE di LAGO** (in ordine alfabetico)

Famiglia ALOE *(" 'e Bellina")*

Nel 1753, *Sartorio Aloe* di anni 50, capostipite della famiglia Aloe, era uno dei laghitani più ricchi in quanto denunciò un reddito annuale di 344 once con *possedimenti terrieri* a *Rovettara, Foresta, Monache, Ponticelle, S. Lorenzo e Farna e due orti a Sopra-Terra*.
Fino al 1850 gli Aloe migliorarono la loro posizione socio-economica imparentandosi con famiglie erudite e benestanti (*Barone, Belsito, Civitelli, Cupelli, Linza, Gatti, Pelusio, Politani, Posteraro e Turchi*). Da quanto ho potuto trovare negli archivi, dopo tale data sembra che la fortuna della famiglia Aloe iniziò a diminuire. Perdettero il titolo di "*Don*" e agli inizi del XX Secolo, pur preservando una cultura al di sopra della media, iniziarono ad emigrare. [87]

***Foto**: Los Angeles (1911) matrimonio di Francesco Aloe con la cugina **Nicolanna Aloe**; i testimoni degli sposi, **Luigi Aloe**, nipote dello sposo, e probabilmente, Amalia, sorella della sposa. Non identificata la bambina a fianco allo sposo.*

Matrimoni con altre grandi famiglie

Allegrezza Aloe (*1736-1806*) sposò ***Gennaro Turchi*** (*1725-1806*). Uno dei figli fu

- ***Ottavio*** (*1754-1816*) [88]

---

[87] ***Raffaele Aloe*** (*n.1849*) fu uno dei primi laghitani ad emigrare nel 1880 per lavorare nelle miniere della Pennsylvania, ***Francesco Aloe*** (*n.1882*) emigrò nel 1903 a *Los Angeles* dove emigrò anche il nonno dell'autore del libro, ***Luigi Aloe*** (*1882-1951*), un colto ebanista.

[88] ***Ottavio Turchi*** (*1754-1816*) sposò ***Donna Maria Raffaela Gatti*** (*1771-1855*), figlia di *Don Vincenzo Gatti* (*1745-1835*) e *Donna Angelica Cupelli* (*1750-1816*). Alcuni dei figli:

- *Vincenzo* (*1805-1885*) era il padre di *Don Ottavio* (*1856-1936*) che sposò *Maria Beatrice Pagliusi*
- *Teresina o Teresa* (*1808-1841*) sposò ***Don Ferdinando Cupelli*** nel 1823 e ebbero 3 figli: ***Beatrice*** (*1824-1898*), ***Nicola*** (*1827-1899*) e ***Francesco*** (*1831-1907*).

Donna Beatrice Cupelli sposò *Don Bruni Gatti* (*1821-1885*), fratello di *Don Orazio Gatti* (*1826-1895*), primo Sindaco di Lago dopo l'Unificazione dell'Italia, ***Nicola Cupelli*** era il padre di *Don Cesare Cupelli* (*1878-1951*), Sindaco di Lago 1920-24 e 1946-51 e Franceso Cupelli era il padre di ***Donna Assunta Cupelli*** (*1878-1939*) e ***Don Beniamino Cupelli*** (*1879-1944*). ***Donna Assunta*** sposò ***Don Alessandro Barone*** (*1873-1948*), farmacista di Amantea (CS).

Don Liborio Aloe (*morì prima del 1811*) sposò *Saveria Pascale* (*morì prima del 1840*). Figli:

- Nicola (*1759-1840*)
- ***Carlotta*** (*1767-1846*) antenata di ***Don Giovanni Posteraro***, parroco di Lago
- ***Emanuele*** (*1774-1811*) Sindaco di Lago 1807-08, sposò ***Donna Elisabetta Pelusio*** *(1785-1858),* figlia di *Don Giuseppe Pelusio* e *Donna Nicoletta Barone*. Una loro figlia ***Donna Saveria Aloe*** (*1811-1852*) sposò ***Don Raffaele Antonio Barone*** (*1810-1896*), figlio di ***Don Giovan Battista Barone*** (*1768-1852*) e Donna Bruniana Mazzotta (*1769-1840*) ed ebbero i seguenti 13 figli tra i quali:
  - *Emanuele G.* (*1829-1900*): sacerdote
  - *Carolina Elisabetta* (*n.1834*) sposò ***Don Federico Civitelli*** *(n.1827),* figlio di *Don Geniale Civitelli* e *Donna Barbara Perri*
  - *Teresa Aloisa* o *Teresina* (*1835-1904*) che nel 1867 sposò ***Don Giuseppe Nicola Politani*** (*1829-1902*), figlio di *Domenico Giovanni Antonio Politani* (*1797-1875*) e *Maria Teresa Perri* (*1792-1875*),
  - ***Giovanni Battista*** (*n.1840*) [89]

Gli Aloe sono parenti anche con la ***famiglia Posteraro*** alla quale apparteneva ***Don Giovanni Posteraro*** (*1867-1952*), parroco di Lago dal 1893 al 1938 in quanto ***Carlotta Aloe*** (*1767-1846*), figlia di Liborio, sposò ***Don Gregorio Linza***[90] (*1770-1833*) e la loro figlia *Elisabetta Linza* (*1796-1826*) sposò *Gabriele Posteraro* (*1798-1817*), bisnonno del predetto parroco. *Antonio* (*1816-1866*), figlio di Gabriele Posteraro, sposò *Saveria Posteraro* (*1817-1844*) ed uno dei loro figli era *Gabriele* (*n.1841*), padre del parroco di Lago.

Gli Aloe s'imparentarono anche con la ***famiglia Belsito*** quando *Giuseppa Posteraro (1874-1960),* sorella del *parroco Don Giovanni,* sposò ***Don Francesco Belsito*** *(n.1870),* figlio di *Giuseppe (1832-1890)* e padre *dell'Avv.Giuseppe (1905-1994).* I ***possedimenti di terreni*** dei Belsito: *Fellito, Fuocomorto e Pucchitiello.*

Gli Aloe sono parenti della ***famiglia De Piro*** in quanto Vito Arlotti (*n.1883*), figlio di *Giuseppe Arlotti* e di ***Saveria Aloe*** *(1857-1905)*, sposò ***Vincenzina De Piro*** (*n.1889*), figlia di *Pasquale De Piro* (*n.1844*) e *Clementina Valle* (*n.1852*). I ***possedimenti di terreni*** dei De Piro: Acquafredda, Foresta e Fittopede.

Vi fu un "revival" degli imparentamenti degli Aloe con alcuni membri delle grandi famiglie laghitane nel 1938 quando ***Pasquale Aloe*** (*1908-1957*) sposò in prime nozze ***Donna Enrichetta Cupelli*** (*1908-1943*) ed in seconde nozze ***Donna Gaetana "Emilia" Cupelli*** (*1910-1991*), sorelle di ***Don Alberto Cupelli*** (*1901-1977*), vice-Console italiano a *New Haven*, Connecticut (USA) e zio di *Don Carmelo Cupelli* (*1912-1977*) professore e sindaco di Lago, dell' *Arch. Vittorio Cupelli* (attuale Sindaco di Lago) e dell'ex Parlamentare l' *On. Roberto Caruso*.

---

[89] ***Don Giovanni Battista Barone*** (*n.1840*) fu uno dei primi farmacisti di Lago, sposò *Donna Clementina Pavone* ed ebbero 4 figli: ***Giuseppina*** (*1864-1940*) che sposò *Don Gabriele Turchi* (*1850-1917*), ***Antonia*** (*n.1865*) sposò *Don Raffaele Falsetti* (*n.1871*), ***Amalia Paolina*** (*1871-1945*) sposò *Don Peppe Martillotti* (*1858-1954*), medico condotto di Lago, e ***Alessandro*** *(1873-1948).*

[90] ***Don Gregorio Linza*** *era il fratello di* ***Don Gaspare Linza***, *primo cittadino di Lago ("sindaco") tra il 1799 al 1806, e di* ***Donna Francesca Linza*** (*1774-1860*), moglie di ***Don Raffaele Falsetti*** (*1768-1836*) il Tenente Colonnello chiamato *"Centanni"*. Possedimenti di ***terreni dei Linza***: *Foresta, S. Lorenzo, Zaccanelle e Monticello*

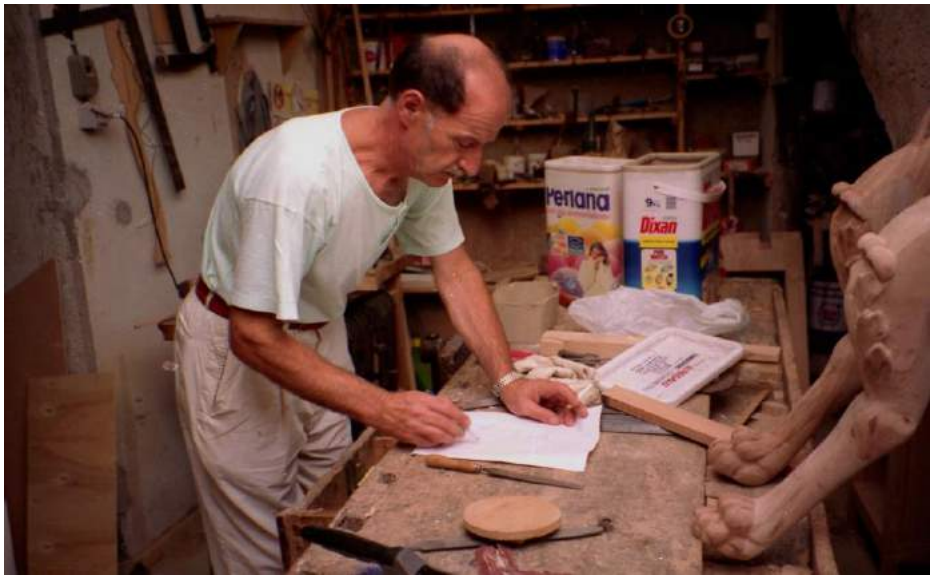
Tomba di Luigi Aloe (*1830-1890*) nel Cimitero di Lago

Palazzo Aloe su Corso Cesare Battisti

Matrimonio di Mario Aloe e Marilena Fabbricatore il 20 luglio 1983
Da sx a dx: Remi Magliocco, Rosellina Cherubini, Giacinto Muto, Carmela Chiatto, Francesco Senatore, gli sposi, Marisa Aloe in Senatore, Sara Aloe in Scanga, Adele Senatore, Pasquale De Luca e figlia

Prof. Luigi Aloe

nato a Lago nel 1939, laureato in Filosofia, professore di Lettere in pensione, si è sempre occupato d'arte e di cultura: sculture, quadri ad olio, pubblicazioni, musica, strine e poesie



Il Prof. Luigi Aloe nell'ebanisteria di Procopio

Olio della Madonna delle Grazie

Mosaico dello Stemma del Comune *di Lago*
davanti alla Croce su Corso C. Battisti di Lago
ideato e creato nel 2000 dal Prof. Luigi Aloe

Quadro ad olio di Luigi Aloe di una donna ossessionata da pensieri intrusivi *(FFG)*

Tavolo scolpito da Luigi Aloe nel 1993

Famiglia Domenico ALOE

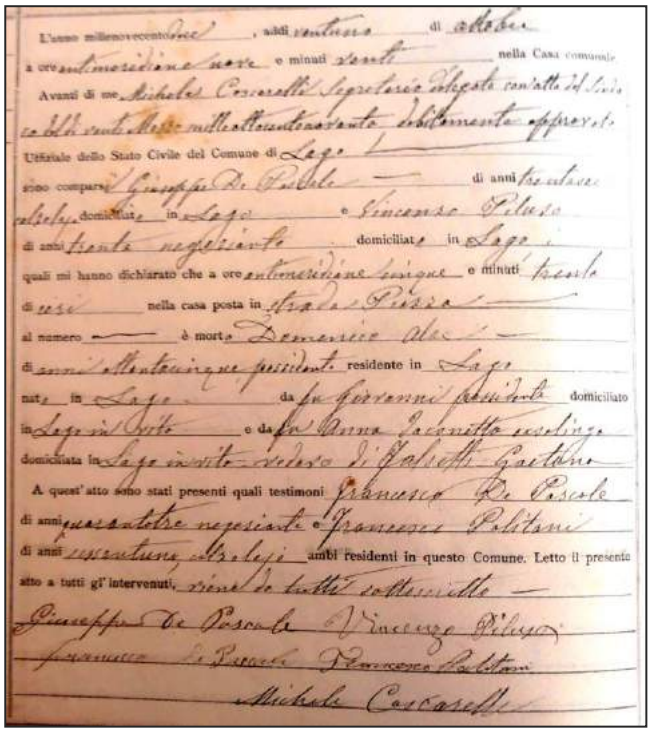
Domenico Aloe (1817-1902) era figlio di *Giovannino Aloe* (1777-1830) e di *Anna Iaconetta* (1783-1863) i quali avevano altri 6 figli: Angela (1799-1847), Elisabetta (1802-1869), Nicola (1810-1858), Pasquale (1813-1896) e Ferdinando (n.1820).
Domenico sposò *Raffaela Falsetti* (1821-1878) detta "Gaetana" ed ebbero 7 figli:

- **Caterina** "Filomena" (1839-1902)
- **Angela** (1840-1862) sposò *Francesco Savino Cupelli* (1840-1899)
- **Marianna** (1844-1881) sposò *Giovanni Turco* (1825-1892)
- **Giovannino** (n.1846) sposò *Irene Valle* (n.1850) ed ebbero due figli: *Domenico* (1874-1915) e *Nicola* (1888-1919) ***vedi foto sotto***
- **Giuseppe** (1849-1906) sposò *Pasqualina Saulle* ed ebbero 2 figli: *Giselda* (1887-1955) e *Gertrude* (n.1891) che sposò *Don Salvatore Carusi*
- **Maria Luigia** (1851-1906)
- **Francesco di Paola** (1858-1919) un ingegnere che sposò *Maria M. Colmellara* (n.1869).

Questo **certificato di morte** mostra che **Domenico Aloe** è deceduto a Lago nella sua casa nella Piazza di Lago, alle ore 5:30 del **20 ottobre 1902,** come attestato da *Giuseppe De Pascale* (calzolaio di 36 aa) e *Vincenzo Piluso (negoziante di 30 aa)*.

Aveva 85 anni (n.1817), era un possidente, era stato il vedovo di *Gaetana Falsetti*, figlio di *Giovanni Aloe* detto "*Giovannino*" (n.1777) e di *Anna Iaconetta*.

Il certificato fu firmato dai testimoni *Francesco De Pascale* (negoziante di 43 aa) e *Francesco Politani* (cazolaio di 21 aa) e dal Segretario Comunale *Michele Coscarelli*.


L'anno millenovecento due, addì ventuno di ottobre
a ore antimeridiane nove e minuti venti nella Casa comunale
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo mille ottocento novanta debitamente approvato
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Giuseppe De Pascale di anni trentasei calzolaio domiciliato in Lago e Vincenzo Piluso
di anni trenta negoziante domiciliato in Lago
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane cinque e minuti trenta
di ieri nella casa posta in strada Piazza
al numero è morto Domenico Aloe
di anni ottantacinque possidente residente in Lago
nato in Lago da fu Giovanni possidente domiciliato
in Lago in vita e da fu Anna Iaconetta casalinga
domiciliata in Lago in vita vedova di Falsetti Gaetana
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Francesco De Pascale
di anni quarantotto negoziante e Francesco Politani
di anni sessantuno calzolaio ambi residenti in questo Comune. Letto il presente
atto a tutti gl'intervenuti, viene da tutti sottoscritto
Giuseppe De Pascale Vincenzo Piluso
Francesco De Pascale Francesco Politani
Michele Coscarelli

I figli di ***Francesco Di Paola Aloe*** (1858-1919), ***Domenico*** e ***Nicola*** morirono in giovane età, rispettivamente, a 41 aa e a 31 aa.

Famiglia Giacomo ARLOTTI

Donna Maria Teresa Arlotti era sposata con *Don Luigi Politani* ed ebbero una figlia (***Petronella*** *n. 1805*) che morì il 19.11.1861 all'età di 56 anni.

Don Giacomo Arlotti era un Regio Giudice a Cariati (CS) all'inizio del XIX Secolo.

Donna Rachela Arlotti (*1796-1875*) figlia di *Don Gaetano Arlotti* e *Donna Susanna Policicchio*, sposò *Don Giovanni Antonio Gatti* (*1787-1839*) ed ebbe i seguenti figli:

- ***Giuseppe*** *Maria* (*1820-1865*) sacerdote
- ***Bruno*** *Francesco* (*1821-1885*) padre di *Giovanni* (1859-1942) medico condotto di Lago e di Giuseppe (*1864-1926*), notaio e Sindaco di Lago dal 1897 al 1906
- *Laura* (*1822-1898*) rimase nubile
- ***Ettore*** *Ludovico* (*1824-1893*) sposò *Donna Giovanna Falsetti* (n.1844)
- ***Orazio*** (*1826-1895*) primo Sindaco di Lago dopo l'Unità d'Italia
- *Teresa Ciriaca* (*n.1830*) sposò *Don Vincenzo Cupelli* (*1831-1910*) nel 1869
- *Camillo* (*1832-1833*)
- *Camilla Clementina* (*1834-1868*) deceduta il 5.1.1868 a 33 anni.

Pasquale Arlotti, nato il 1878, assieme alla moglie ***Caterina Vozza*** di 22 anni e figlio ***Vincenzo*** emigrarono a New York il 13 maggio 1902. Quando la madre morì, suo padre ***Saverio*** si risposò e Caterina ma fu cresciuta dalla famiglia dello ***zio Antonio*** *(n.1860)* assieme a Myriam Salette Vozza e sorelle.

Famiglia Giovanni Battista BARONE

Legenda (notizie ottenute dal *Dott. Alessandro Barone* di Genova): Verso il 1600, un ligure di cognome Barone (il cui nome di battesimo non conosciamo) che commerciava in stoffe, siccome stava per naufragare nei pressi di Amantea, promise alla Madonna che se si fosse salvato, nel posto dove avrebbe toccato terra, avrebbe donato il quadro alla chiesa più vicina. Sulla nave aveva un quadro *dipinto su legno (1,5 metri per 2 metri) raffigurante* ***Santa Maria del Soccorso con in braccio il Bambino e San Giovannino*** *(**foto**). E così si recò al Convento Francescano della Chiesa di S. Maria di Loreto* di *Poliano* il vicino ad Amantea. Questo evento fu descritto anche da *Don Nicola Cupelli* (vedi sotto).

Le ricerche storiche circa l'origine del dipinto furono finanziate da ***Don Giovanni Battista Barone*** *(n.1840)* ed effettuate dal ***Notaio Solimena*** ma tali documenti andarono persi quando nel 1977 la famiglia Barone vendette la loro casa assieme al locale dell'ex farmacia.

*Nella "**Narrazione storica di Lago" di Don Nicola Cupelli** (manoscritto di fine '700) si legge:" …Vi sono due Monisteri, uno del terzo ordine di San Francesco d'Assisi e nella chiesa si venera un quadro, con l'effigie di Santa Maria del Soccorso, opera del memorando Raffaele d'Orbino. Questo quadro fu portato da uno chiamato Alano di nazione Greca, essendogli naufragato il naviglio nel mar Tirreno, e lui avendo abbracciato detto quadro, a nuoto venne alla marina e lo situò nel Monistero di Santa Maria de Loreto, vicino alla Padria di Lago (probabilmente in località Poliano), che poi abbandonato detto Monistero, li S.S. Padri si ritirarono nella chiesa (la chiesa di Santa Maria del Soccorso al Cimitero) che prima era parrocchia dè Laghitani, et ampliato il Monistero, situarono detto quadro nella chiesa …"*

Don Giovanbattista Barone fu *Gennaro, sposato con Bruniana Mazzotti (sorella di Don Pasquale Mazzotti 1756-1843)* era un notaio (attivo a Lago dal 1810 al 1852) che il *10 marzo 1812* [91] aveva firmato l'atto di vendita a favore del cognato *Don Pasquale Mazzotti* di terreni nelle seguenti località: *Serrone, Bosco, Petrarizzo, Pescopie, Savoncina, Poliano, Bosco, Timpone, Cerzeto e Vurga.* Lo stesso atto riporta che nel *Convento di S. Maria del Soccorso di Lago, c'erano i seguenti sacerdoti laghitani: Padre Giuseppe Mazzotta, il Priore Provinciale Don Girolamo De Piro, Don Vincenzo ed Eugenio Turchi (1727-1807), Don Francesco Saverio Guido ed i Frati Antonio Bruni e Pascale Veltri.*

Don Francesco Saverio Barone *(1774-1849) figlio di Don Giovanbattista Barone e di Bruniana Mazzotti, era un medico di Lago che abitava in Strada Mondizzaro. Sposò **Donna Rachele Zingone** (1780-1834), sorella di Don Angelo Michele Zingone, Parroco di Lago fino al 27 ottobre 1842, figlia di Don Carmine Zingone e Donna Angelica Chiatto. Dal matrimonio nacquero sette figli:*

- *Saveria (1802-1880)*
- *Pasquale (1806-1846)*
- ***Giuseppe*** *(1808-1859), patriota risorgimentale*
- *Rodolfo (1812-1823)*
- ***Filippo Antonio*** *(n.1813) farmacista di Lago che sposò Donna Giulia Caruso nata nel 1827 ad Aiello Calabro (CS) ed ebbero due figli Francesco (n.1867) e Francesca (n.1877),*
- ***Maria Alessandrina*** *(1813-1886) sposò Don Giovanni Scanga (1814-1851)*
- ***Teresina*** *(1816-1824).*

[91] Archivio Statale Cosenza, Finanze, atto notarile no. 2729.

Don Raffaele Antonio Barone *(1810-1896), Consigliere Comunale di Lago, sposò* ***Donna Saveria Aloe*** *(1811-1852*) ed ebbero 10 figli:

- *Emanuele (1829-1900):* ***sacerdote***
- *Maria Bruniana (n.1832)*
- ***Carolina Elisabetta*** *(n.1834) sposò Don Federico Civitelli (n.1827) di Aiello (CS), figlio diei benestanti Don Geniale Civitelli e Donna Barbara Perri*
- *Teresa (1835-1904)*
- *Giuliana Chiara Apollonia (n.1837)*
- *Faustina Rosalia (1838-1908)*
- ***Giovanni Battista Egidio*** *(n.1840)*
- *Antonio Girolamo (1842-1871)*
- *Gabriele Romualdo (n.1844)*
- *Gennaro Maria (n.1845)*

Don Giovanni Battista Barone (*n.1840*) fu uno dei primi farmacisti di Lago che abitava in via Pantanello (***foto****:* portone d'entrata in *via Pantanello 19* della prima farmacia di Lago come appare oggi) davanti la *Villa Mazzotti* ed a fianco dei Martillotti. La casa Barone ed il locale dell'ex farmacia del Pantanello fu venduta nel 1977 da *Giovanni Battista Barone* (*n.1903*) a *Myriam Salette Vozza* (*1901-2001*), la poetessa, ed oggi il proprietario è *Fortunato Nicoletti*.

Don Giovanni Battista Barone era sposato con ***Donna Clementina Pavone****, figlia di Carlo Saverio Pavone,* abitarono sempre in via Pantanello ed ebbero 5 figli:

- ***Giuseppina*** (*1864-1940*) sposò *Don Gabriele Turchi* (*1850-1917*)
- ***Antonia*** (*n.1865*) sposò *Don Raffaele Falsetti* (*n.1871*)
- ***Raffaele*** *(1866-1868)*
- ***Amalia Paolina*** (*1871-1945*) –***foto***- sposò *Don Peppe Martillotti* (*1858-1954*), medico condotto di Lago
- ***Alessandro*** *(1873-1948) farmacista*, sposò Assunta Cupelli (*1878-1939*)

La ***Farmacia del Pantanello*** fu inaugurata nel 1850 ca. e rimase attiva fino al 1910 ca.

Il figlio di Giovanni Battista, ***Don Alessandro Barone***[92] *(1873-1948) –****foto sotto****- nacque a Lago il 25 agosto 1873, si laureò in Farmacia il 20.8.1900 presso l'Università di Napoli*.
Nel *1903* sposò ***Donna Assunta Cupelli*** *(1878-1939) –****foto sotto****-,* figlia di *Don Francesco Cupelli (1831-1907),* sorella di *Don Beniamino Cupelli (1879-1944)* e cugina di *Don Cesare Cupelli (1878-1951*). Ebbero tre figli nati in Amantea:

- ***Giovan Battista*** *(1904-1995)*
- ***Mario*** *chiamato "Gennarino", giocatore di calcio e rappresentante di farmaci che sposò una certa Borsani di Fiumefreddo (CS)*
- ***Olga*** *che sposò Archimede Fiumarella (proprietario di un mobilificio) di Fiumefreddo (CS), era meticolosa nel preservare documenti storici della propria famiglia*

[92] *Don Alessandro Barone* era molto amico di *Don Celestino Posteraro*, il farmacista che lo ha succeduto a Lago. Le sue idee socialiste erano simili a quelle di *Don Leopoldo Cupelli (1876-1946), di Don Beniamino Cupelli (1879-1944) e del Prof. Carmelo Cupelli (1912-1977)*

Don Alessandro esercitò la professione a Lago nella *Farmacia del Pantanello* ma verso il *1910* si trasferì ad *Amantea* (CS) dove aprì la *Farmacia Barone*, sotto l'abitazione del medico condotto *Dott. De Santo* e vicino alla Farmacia Morelli (venendo da Lago, si trovava sotto la Chiesa delle Clarisse). Nel 1943 si trasferì a Genova dove morì l'8 settembre1948 a 75 anni d'età.

Per ritemprarsi Don Alessandro si recava in treno a Napoli per frequentare ***un circolo culturale*** *e dei* ***salotti mondani*** organizzati dalla scrittrice e giornalista ***Matilde Serao*** *(1857-1927-**foto**-),* fondatrice dei giornali *"Il Mattino di Napoli"* ed *"Il Giorno",* ed amica di *Gabriele D'Annunzio (1863-1938) e Giosuè Carducci (1835-1907).* Nei suoi salotti, la Serao attirava curiosità per la sua fama di donna emancipata ed indipendente. Le belle signore libere, raffinate ed eleganti erano sempre pronte a criticarla per il suo corpo tozzo, la sua mimica e le sue risate grasse. *Benedetto Croce* (*1866-1952*) scrisse che la Serao aveva una *"fantasia mirabilmente limpida e viva".*

Il *Dott. Alessandro Barone* aveva molta inventiva, come ad esempio, quando chiedeva ai contadini di Lago e di Amantea di raccogliere dei **papaveri**, per poi seccarli [93] ed estrarne le capsule con le quali preparava un infuso [94] per i pazienti affetti da coliche addominali o da pertosse (*tosse canina*).

A *Don Lisandru* i laghitani avevano dedicato una ***strofa 'e strina***:
"Don Lisandru Barune, harmacista da Mantía, te duna 'a purvarella e te caccia 'a mavatía"

[93] L'essiccazione doveva essere fatta in luoghi asciutti e ben ventilati, al riparo dalla luce solare diretta, e doveva durare 15 - 20 giorni. Bisognava aver cura di rivoltare di tanto in tanto le parti da essiccare, scartando quelle imperfette, deteriorate, annerite, affette da parassiti.

[94] Per preparare un infuso si faceva bollire dell' acqua versandola subito sulla droga sminuzzata, già posta in un recipiente adatto. Si mescolava, si copriva e si lasciava il tutto a contatto agitando di tanto in tanto, per un tempo medio di 10 minuti. L'infuso ottenuto si filtrava attraverso una tela o un colino a maglie strette e l'utilizzo doveva essere immediato.

Anche il figlio di Don Alessandro, ***Don Giovanni Battista Barone –foto*** *FFB- (1904-1995)* nato ad Amantea, divenne farmacista.
Sposò ***Donna Teresa Falsetti*** *–**foto** FFB-(1917-1995)*, sorella di *Don Nicola Falsetti*, figlio di *Don Leopoldo Falsetti* e continuò a gestire la farmacia di *Amantea* fino al 1943 quando, per cercare d'avvicinarsi ai suoi suoceri che vivevano a Brescia, la vendette e si trasferì a *Genova* dove aprì un'altra farmacia in via XX Settembre.

Nel 1929 il dott. Alessandro fu co-presidente della squadra di calcio "*Juventus*" di Amantea.

I figli di *Don Giovanni Battista* (*Don Alessando* e *Donna Assunta*) hanno continuato a *Genova* la tradizione professionale della famiglia:

- ***Don Alessandro Barone*** (*1940-2015*) si è laureato in Farmacia nel 1968 presso l'Università di Urbino. Ha due figli: *Giovanni Battista,* farmacista, e Giorgio, geometra.
- ***Donna Assunta Barone*** (*n.1937*) divenne farmacista, sposò *Riccardo Cerruti*, un altro farmacista. Ebbero tre figli: *Alberto* (farmacista), *Edgardo* (architetto) ed *Amelia* (omeopata)

Famiglia Antonio BELSITO

I Belsito sono originari del paese di ***Belsito*** (CS) che una volta si chiamava "***Crepissito***" (infatti, tra il 1572 ed il 1587, visse a Lago un notaio che si chiamava "*Crepissito*" che poi fu chiamato "*Belsito*").

Giuseppe Belsito (1832-1890) era figlio di *Domenico Belsito* (1784-1869) e di Nicolanna Marghella (1792-1863) e nipote di Antonio Belsito (deceduto 1812) e di Sabatina Linza.
Giuseppe era sposato con *Vincenza De Pascale* (n.1840) fu *Fortunato* ed ebbero 5 figli: *Francesco* (n.1870) sposò *Giuseppa Posteraro* (1874-1960), *Fedele* (n.7.5.1872), *Federico* (n.21.4.1875), *Michele* (1877-1954) e *Elisabetta* (n.27.5.1880) sposò *Domenico Amendola* (n.1879).

GENEALOGIA FAMIGLIA BELSITO

Antonio Belsito (m.1812)-Sebatina Linza (1751-1810) — Giovan Antonio Marghella- Carmina Posteraro (m.1806) (m.1807)

Domenico (1784-1869) - Nicolanna Marghella (1792-1863)

Giuseppe (1832-1890) — ***Gabriele*** (1813-1894) - *Rachele Ciciarello* (1819-1907)

FRANCESCO (1867) **MICHELE** (1877) prete **ELISABETTA** (1880) **Domenico** (n.1842) – *Rosa Piluso* (n. 1852)

GIUSEPPE (avvocato)
MICHELE (insegnante)
Lina, Iolanda, Vincenzina

GABRIELE* (1878-1952)–*Artemisia Mazzotta* (n.1889)

Rosina (n.1908)

* Gabriele nato a Lago 7.1.1878 e deceduto a Los Angeles 10.4.1952, era emigrato il 17.6.1899 assieme al padre Domenico.

Palazzo Belsito in fondo a dx, in via Pasquale Cupelli (FFG)

Don Placido Mazzotti e
Avv. Giuseppe Belsito
(1930)

Michele Belsito (*1877-1954*) sacerdote alto, energico e schietto, era cappellano nella Chiesa della SS. Annunziata (infatti uno dei primi banchi della Chiesa era riservato alla famiglia Belsito) e di S. Maria del Soccorso.

Era il figlio di ***Giuseppe Belsito*** (*1832-1890*) e di ***Vincenza De Pascale*** (*n.1840*) ed era lo *zio dell'Avv. Giuseppe Belsito* e *dell'insegnante Michele Belsito*.

Foto *(FSM): corteo funebre da zona Catoja verso il Cimitero (1950). Da sx a dx: Pino Mazzei (davanti), Don Nicola Muti, Don Michele Belsito, Peppe 'e Pateternu (Piluso), Gino Spicciariello*

Il fratello di *Don Michele*, ***Francesco Belsito*** *(n.7.3.1870),* il *17 maggio 1903* sposò ***Giuseppina Posteraro*** (1874-1960*)*, sorella di *Don Giovanni Posteraro* (1867-1952), parroco di Lago, ed ebbero 5 figli: Giuseppe, Vincenzina, Iolanda, Michele e Lina.

- ***Giuseppe*** (17.4.1905-1994): avvocato, ufficiale della Milizia Fascista, Podestà di Lago dal 1939 al 1940, fu co-direttore del Campo di Concentramento di Ferramonti di Tarsia CS (dove era stato recluso l'ebreo Gustavo Brenner, editore di Cosenza). Il *5 ottobre 1938* sposò *Donna Erminia Policicchio,* figlia di *Don Alfonso Policicchio* (1862-1944) di *San Pietro in Amantea*, uno dei più ricchi proprietari terrieri di tutti i paesi circostanti. Le sue campagne si estendevano fino alla contrada detta "*Ritorto*" vicino Amantea e possedeva un grande palazzo costruito nel 1905. Era un grossista di olio, farina, cereali, vino e i suoi prodotti venivano venduti in varie località da Paola fino a Santa Eufemia. Giuseppe e Donna Erminia ebbero tre figli: ***Alfonso*** (1940-2016) avvocato, ***Vanda*** (laurea in Lettere) e ***Franco*** (impiegato presso INPS di Padova, sposò l'artista *Wilma Dainese* nel 1973) ed hanno una figlia *Patrizia. Vanda Belsito* (n.1941) si sposò con il ***Dott. Gabriele Turchi*** (n.1931), pediatra, medico di base a Belmonte (CS) convenzionato fino al 2001 ma anche valido studioso di storia locale (*nel 1953 è stato uno dei primi collaboratori della rivista "Calabria Letteraria",* scrisse la "*Storia di Belmonte*" nel *1963* e

la "*Storia di Amantea*" nel *1981)*, *Socio della Deputazione di Storia Patria per la Calabria* e membro della prestigiosa *Accademia Cosentina.* Quando nel 1949 Gabriele studiava presso l'Università di Roma, lo zio *Don Vincenzo Turchi-Politani* (1892-1965) lo incaricò di controllare se sulla lapide dei caduti a Porta Pia, l'ortografia del nome del laghitano *Emanuele Coscarella* fosse stato corretto da "*Coscarell**i***" a "*Coscarell**a***" come egli, in qualità di Podestà di Lago nel 1938, aveva richiesto di modificare al Governatore di Roma.

- ***Vincenzina*** (*19.2.1912-1981*): nubile
- ***Michele*** (*15.5.1913-1978- **foto***-): ufficiale durante la 2° Guerra Mondiale, dirigente dell'Azione Cattolica, insegnante, segretario locale della D.C. di Lago, fiduciario della scuola elementare di Lago, ricevette la medaglia d'oro dal *Ministero della Pubblica Istruzione*. Sposò *Sonia De Bianco (1924-2010)*, una cosentina, ed ebbero un figlio (*Carlo*) avvocato.
- ***Violanda*** *(n.3.2.1915):* nubile, si trasferì a *San Pietro* in Amantea nel 1992
- ***Lina*** (*1917-1980*): insegnante, coniugata con *Giuseppe Stancati (fratello di Giovanni, neurologo di Cosenza).* Ebbero 3 figli*: Vincenzo (laurea in Lettere), Maria Fortunata (laurea in Lettere) e Jole.*

Un altro nipote di Don Michele era ***Amendola Raffaele*** (*1912-1981*), figlio di ***Elisabetta Belsito*** *(sorella di Don Michele il sacerdote)*: insegnante, coniugato con *Scina Palumbo* (*1912-2002*). Si trasferirono a Castrovillari (CS) e ebbero 2 figli (*Mimmo e Carmelo*).

Elisabetta Belsito,
sorella di Don Michele

Lina Belsito
coniugata con Giuseppe Stancati

Sonia Del Bianco *(1924-2010),*
moglie di Don Michele Belsito
(1915-1978)

Raffaele Amendola *(1912-1981),*
marito di Donna Scina Palumbo
(1912-2002)

Famiglia Bruno CARUSI

Bruno Carusi *(1832-1903),* figlio di *Carlo (1805-1867)*[95] "armiere" e di *Giuseppina Cupelli (1809-1885),* fabbro di *Laghitello*, *coltellinaio*, sposò nel 1845 *Bernardina Piluso (1845-1906) figlia di Filippo Piluso ed Elisabetta Gatto. Abitavano in contrada "Pietra" di Laghitello* ed ebbero 5 figli:

• ***Carlo*** *(n.23.8.1867-1938*) -***foto*** *FFC* ***a dx***- Monsignore di Nicotera e Tropea, fu ***Parroco di Laghitello*** dal *1900 al 1938* periodo durante il quale diffuse il culto della *Madonna delle Grazie*. Operò durante il periodo della grande emigrazione di massa e quando Laghitello fu colpito da frane e dal terremoto del 1908. Nel 1909 i terremotati e gli alluvionati di Laghitello rifiutarono l'offerta di denaro raccolta dal "*Comitato Veneto-Trentino*" per costruire per loro nuovi alloggi a Margi in quanto preferirono continuare a vivere a Laghitello. Nel 1924 il Parroco acquistò per la Chiesa del terreno ai Margi, dove nel 1957 è stata costruita la 3° Chiesa della Madonna delle Grazie. Nel 1925 una grande alluvione semi-distrusse Laghitello e molti abitanti furono costretti ad abbandonare temporaneamente questa frazione di Lago.

- ***Alfonso*** (*n.26.9.1868-1946*) Consigliere Comunale di Lago, sposò *Fortunata Guzzo* ed ebbero 7 figli tra i quali:

*- **don Bruno*** (*1902-1977*) – ***foto*** *FFC* ***a sx***-
Ordinato sacerdote nel 1924, fu parroco di Belmonte dal 1924 al 1944 ed Arciprete di Amantea dal 1944 al 1977. E' stato nominato Canonico della Cattedrale di Cosenza e Vicario Foraneo della costa tirrenica cosentina

*- **Carlo** (4.2.1907-1987) sposò Lucia Salerno (1902-1997), insegnante lucana ed ebbero 4 figli: Alfonso (1935-2015) avvocato, Bruno (ispettore nella ditta "Gillette"), Fortunata (impiegata in banca) e Mario (laurea in statistica, ex direttore di banca)*

*- **Rosa** abitava ad Amantea* e sposò *Antonio Martire* di *Amantea (negoziante)*

-Maria *(n.29.6.1911) insegnante,* sposò *Giovanni Lupi* di *San Pietro Amantea*, *Direttore Didattico della Scuola Elementare di Lago (1958-59).*

[95] *Carlo Caruso* (1805-1867) era figlio di *Bruno Caruso* (1781-1861) e di *Francesca M. Mazzuca* (1772-1842) .

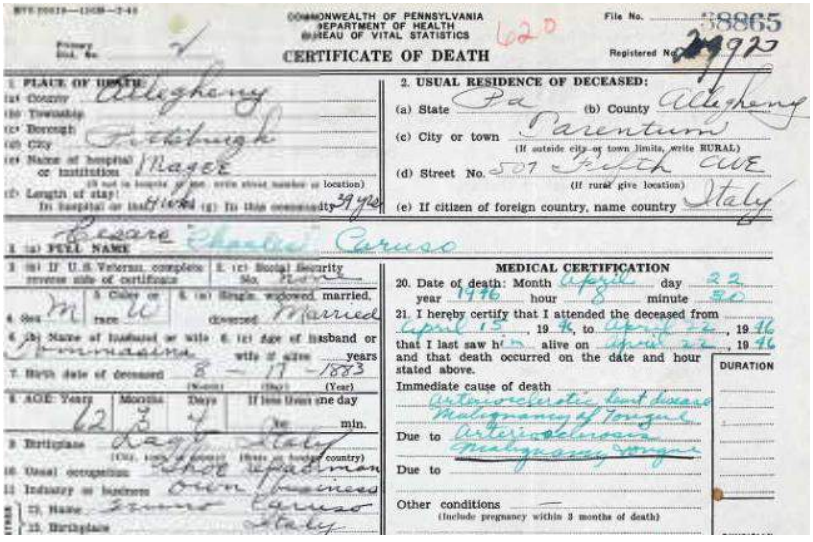
- ***Maria*** *(n.29.10.1870- m.1873)*

- ***Cesare*** *(1883-1946-**foto**-)* nato il 17 agosto 1883, emigrò a *Tarentum PA il 28 agosto 1906 con la nave "Romanic" da Napoli a New York e prese domicilio a Tarentum PA, 322 Fifth Avenue*, dove esercitava il mestiere di calzolaio. Si sposò con *Tommasina Provenzano (1896-1965-foto) di Cleto CS* ed ebbero quattro figli, *Frances, Bernard, Dolores* e *Ugo (1928-2012)* che divenne *Direttore della Facoltà di Farmacia* alla *Yale University* di *New Haven CT.*
  Cesare morì il *22 aprile 1946* di cancro linguale.

Cesare Caruso

Tommasina Provenzano

Da sx a dx, Dorothy Marlene, Thomas, Ann, Ugo e Sharon Caruso a Lakewood NJ USA



COMMONWEALTH OF PENNSYLVANIA
DEPARTMENT OF HEALTH
BUREAU OF VITAL STATISTICS
CERTIFICATE OF DEATH

File No. 38865
Registered No. 29920

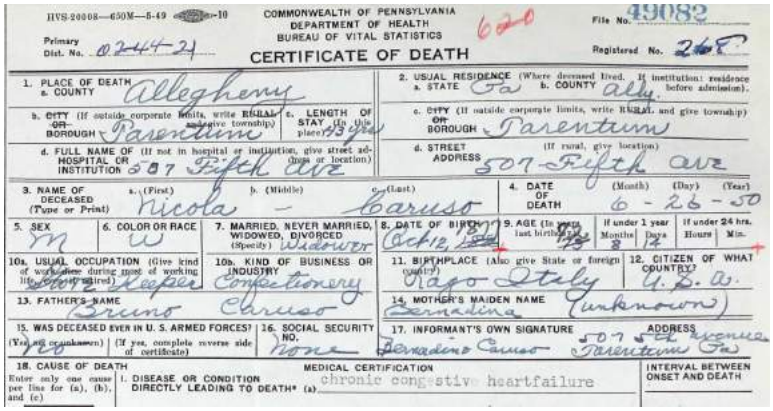
1. PLACE OF DEATH
(a) County Allegheny
(b) Township
(c) Borough
(d) City Pittsburgh
(e) Name of hospital or institution Mager
(f) Length of stay: In hospital or institution 4 wks (g) In this community 39 yrs

2. USUAL RESIDENCE OF DECEASED:
(a) State Pa (b) County Allegheny
(c) City or town Tarentum (If outside city or town limits, write RURAL)
(d) Street No. 507 Fifth Ave (If rural give location)
(e) If citizen of foreign country, name country Italy

3. (a) FULL NAME Cesare Charles Caruso
3. (b) If U.S. Veteran, complete reverse side of certificate
3. (c) Social Security No. None
4. Sex M
5. Color or race W
6. (a) Single, widowed, married, divorced Married
6. (b) Name of husband or wife Tommasina
6. (c) Age of husband or wife
7. Birth date of deceased 8 - 17 - 1883
8. AGE: Years 62 Months 3 Days 4 If less than one day hr. min.
9. Birthplace Rago Italy
10. Usual occupation Shoe repairman
11. Industry or business Own business
12. Name Bruno Caruso
13. Birthplace Italy

MEDICAL CERTIFICATION
20. Date of death: Month April day 22 year 1946 hour 8 minute 30
21. I hereby certify that I attended the deceased from April 15, 1946, to April 22, 1946 that I last saw him alive on April 22, 1946 and that death occurred on the date and hour stated above.
Immediate cause of death Arteriosclerotic heart disease Malignancy of tongue
Due to Arteriosclerosis Malignancy tongue
Due to
Other conditions (Include pregnancy within 3 months of death)
DURATION

- ***Giovanni Nicola*** (1877-1950)**:** *nato il 12 ottobre 1877*, emigrò a *Tarentum* PA, USA nel il 5 luglio 1907, divenne cittadino americano l'8 maggio 1914. Aveva un negozio di abbigliamenti a *Tarentum* dove morì il *26 giugno 1950 d'insufficienza cardiaca.*



HVS-20008—650M—5-49 10
COMMONWEALTH OF PENNSYLVANIA
DEPARTMENT OF HEALTH
BUREAU OF VITAL STATISTICS
CERTIFICATE OF DEATH

File No. 49082
Registered No. 268

Primary Dist. No. 0244-21

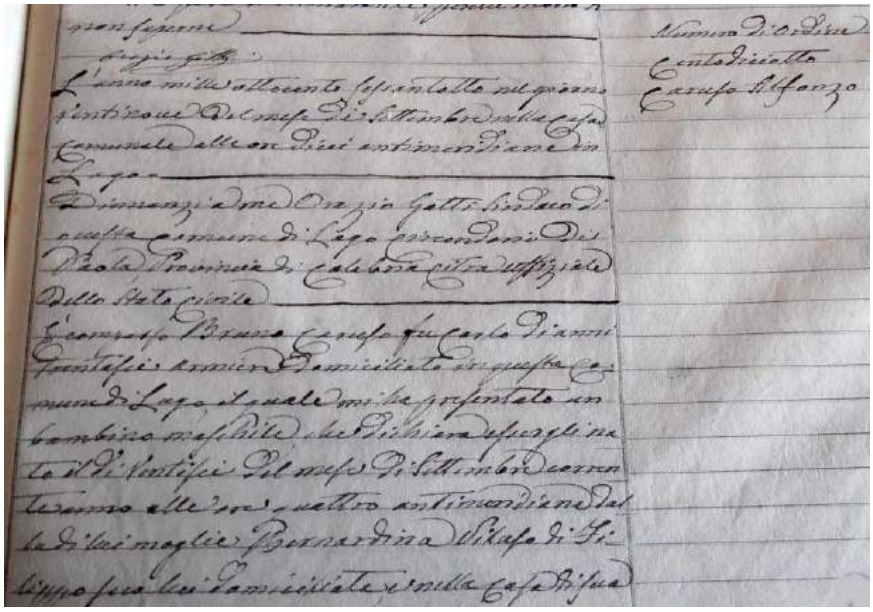
1. PLACE OF DEATH a. COUNTY Allegheny
b. CITY OR BOROUGH (If outside corporate limits, write RURAL and give township) Tarentum
c. LENGTH OF STAY (In this place) 43 yrs
d. FULL NAME OF HOSPITAL OR INSTITUTION (If not in hospital or institution, give street address or location) 507 Fifth Ave

2. USUAL RESIDENCE (Where deceased lived. If institution: residence before admission). a. STATE Pa b. COUNTY Ally.
c. CITY OR BOROUGH (If outside corporate limits, write RURAL and give township) Tarentum
d. STREET ADDRESS (If rural, give location) 507 Fifth Ave

3. NAME OF DECEASED (Type or Print) a. (First) Nicola b. (Middle) — c. (Last) Caruso
4. DATE OF DEATH (Month) (Day) (Year) 6 - 26 - 50
5. SEX M
6. COLOR OR RACE W
7. MARRIED, NEVER MARRIED, WIDOWED, DIVORCED (Specify) Widower
8. DATE OF BIRTH Oct 12, 1877
9. AGE (In years last birthday) 73 If under 1 year Months 8 Days 14 If under 24 hrs. Hours Min.
10a. USUAL OCCUPATION (Give kind of work done during most of working life, even if retired) Shoe Keeper
10b. KIND OF BUSINESS OR INDUSTRY Confectionery
11. BIRTHPLACE (Also give State or foreign country) Rago Italy
12. CITIZEN OF WHAT COUNTRY? U.S.A.
13. FATHER'S NAME Bruno Caruso
14. MOTHER'S MAIDEN NAME Bernadina (unknown)
15. WAS DECEASED EVER IN U. S. ARMED FORCES? (Yes, no or unknown) (If yes, complete reverse side of certificate) No
16. SOCIAL SECURITY NO. None
17. INFORMANT'S OWN SIGNATURE Bernadino Caruso ADDRESS 507 5th Avenue Tarentum Pa
18. CAUSE OF DEATH
MEDICAL CERTIFICATION
Enter only one cause per line for (a), (b), and (c)
I. DISEASE OR CONDITION DIRECTLY LEADING TO DEATH* (a) chronic congestive heartfailure
INTERVAL BETWEEN ONSET AND DEATH

- ***Salvatore*** (*1888-1955*) studiò al seminario, conseguì la maturità magistrale, insegnò nelle scuole medie di Lago ed era abilitato a difendere *cause civili nell'Ufficio della Conciliazione di Lago.* Sposò nel 1912 ***Maria Carmela Geltrude Aloe*** *(1891-1965) sorella di Maria Aloe, professoressa di Chimica nella Facoltà di Ingegneria presso l'Università di Napoli e sorella di Giselda Aloe.*

Atto di nascita di Alfonso Caruso *(1868-1946): "L'anno* ***1868*** *nel giorno 29 del mese di settembre nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me* ***Orazio Gatti*** *Sindaco di questo Comune di Lago Circondario di Paola, Provincia di Calabbria Citra, Uffuciale dello Stato Civile, è comparso* ***Bruno Caruso*** *fu Carlo di anni 36, armiere, domiciliato in questo Comune di Lago, il quale mi ha presentato un bambino maschile che dichiara essergli nato il dì* ***26*** *del mese di* ***settembre*** *corrente anno alle ore 4 antimeridiane dalla di lui moglie* ***Bernardina Piluso*** *di Filippo seco lui domiciliata..."*



Gertrude Aloe

Silvio Caruso

Roberto Cherubini

Salvatore e Geltrude Aloe ebbero dieci figli:

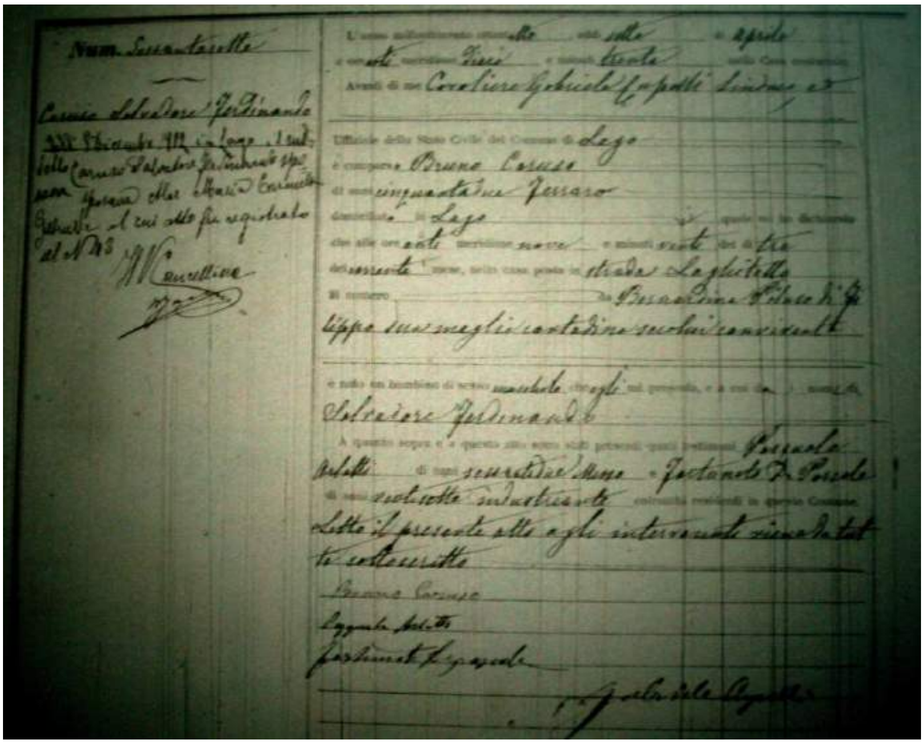
- ***Cesare*** (*Ninnu*) perse la vita nel 1960 mentre lavorava in Prefettura di Cosenza
- ***Nicola*** (*1920-1976)* impiegato forestale
- ***Silvio*** (*1927-1964)*
- ***Romano*** (*1928-1978)*, insegnante elementare, Segretario Comunale a *Crosia (CS*)
- ***Eugenio*** "Gegé" (*1931-2007)* impiegato all' Ente Sila
- ***Pasqualina*** *(nubile)*
- ***Girolama***
- ***Jole*** *(1934-1975), sposò Michele Cherubini, ragioniere, ed ebbe 5 figli: Anna Maria, Roberto (ricercatore di Fisica Nucleare al CNR- Padova), Fulvio, Brunella e Davide*
- ***Carlo*** *(n.1938) insegnante a Rossano CS*
- ***Margherita*** *(n.1940) sposata con un carabiniere*

***Atto di Nascita** di*
"Salvatore Ferdinando Caruso" alle ore 9:20 del 3 aprile 1888
in via Laghitello
a *Bruno Caruso* (fabbro ferraio di 52 anni) e
a *Bernardina Piluso* di Filippo.

I testimoni furono *Pasquale Arlotti* (messo comunale di 62 anni) e *Fortunato De Pascale* (industriale di 32 anni).

L'Ufficiale dello Stato Civile era *Gabriele Cupelli*.

Salvatore Ferdinando Caruso si sposò con *Maria Geltrude Carmela Aloe* il 30 dicembre 1912.



Num. Sessantasette

Caruso Salvatore Ferdinando

Lago

Bruno Caruso

cinquantadue ferraro

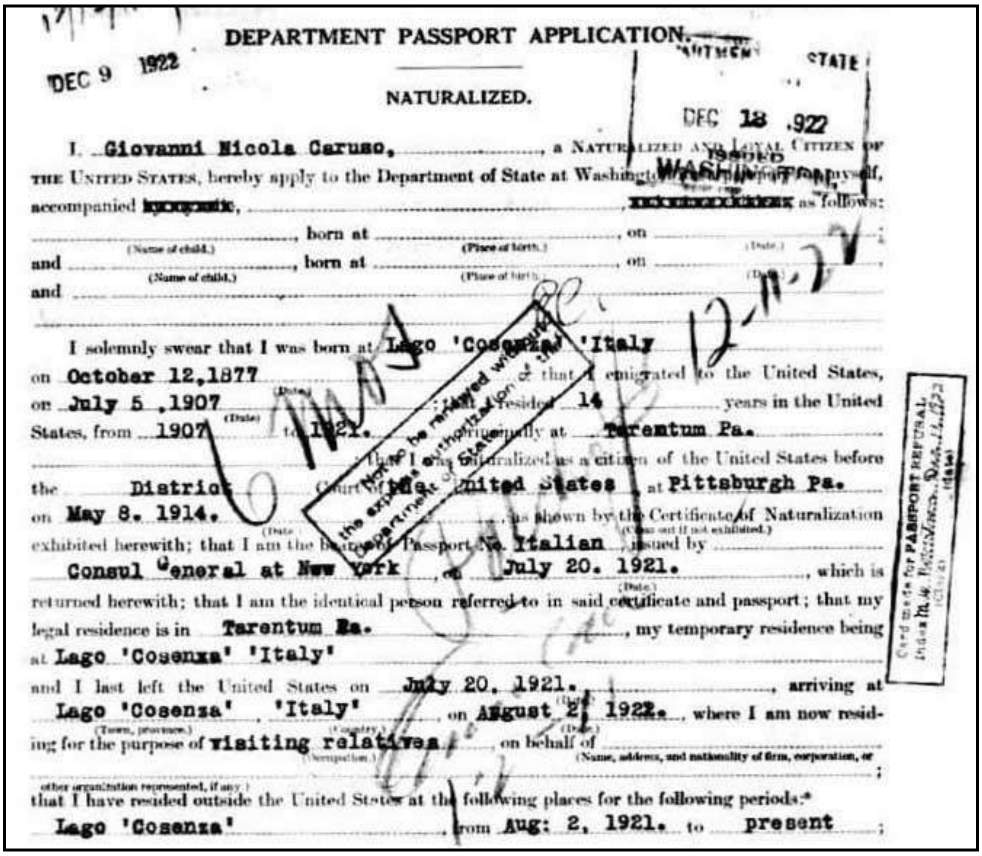
Lago

strada Laghitello

Salvatore Ferdinando

Bruno Caruso

Gabriele Cupelli



DEPARTMENT PASSPORT APPLICATION.

DEC 9 1922

NATURALIZED.

DEC 18 1922

I, Giovanni Nicola Caruso, a Naturalized and Loyal Citizen of the United States, hereby apply to the Department of State at Washington for a passport for myself, accompanied ..., as follows:

..., born at ..., on ...
(Name of child.) (Place of birth.) (Date.)
and ..., born at ..., on ...
(Name of child.) (Place of birth.) (Date.)
and ...

I solemnly swear that I was born at Lago 'Cosenza' 'Italy' on October 12,1877 (Date) that I emigrated to the United States, on July 5 ,1907 (Date); that I resided 14 years in the United States, from 1907 (Date) to 1921, uninterruptedly at Terentum Pa. ...; that I was naturalized as a citizen of the United States before the District Court of the United States at Pittsburgh Pa. on May 8. 1914, as shown by the Certificate of Naturalization exhibited herewith; that I am the bearer of Passport No. Italian issued by Consul General at New York on July 20. 1921. (Date), which is returned herewith; that I am the identical person referred to in said certificate and passport; that my legal residence is in Tarentum Pa., my temporary residence being at Lago 'Cosenza' 'Italy'
and I last left the United States on July 20, 1921., arriving at Lago 'Cosenza' 'Italy' (Town, province.) (Country.), on August 2, 1922. where I am now residing for the purpose of visiting relatives (Occupation.), on behalf of ... (Name, address, and nationality of firm, corporation, or other organization represented, if any.);
that I have resided outside the United States at the following places for the following periods:*
Lago 'Cosenza' from Aug: 2, 1921. to present;

Card made for PASSPORT REFUSAL

*Domanda del 9/12/1922 di **Giovanni Nicola Caruso** (detto Nicola) per ottenere un passaporto USA: nato il 12/10/1877 a Lago, emigrato negli USA il 5/7/1907, cittadino USA dall'8/5/1914 e residente a Tarentum (PA)*

Beni Immobili della Parrocchia di Laghitello

(*descrizione del Parroco di Laghitello, Don Carlo Carusi del 24 novembre 1929*)

1. Chiesa Parrocchiale

La Chiesa Parocchiale di S. Maria delle Grazie (vedi cartina di Laghitello) fu edificata nel 1869 dal Parroco Bruno Piluso.
Le condizioni statiche sono pessime: è lesionata quasi tutta. Per legge deve essere spostata insieme a tutte le abitazioni del paesello, perché fu fabbricata sopra una frana, frana che lentamente ha minato in 60 anni più o meno tutti i fabbricati ivi esistenti…
Per ordine di S. E. il Prefetto di Cosenza, il sottoscritto Parroco dovette far demolire, nel marzo del 1929, il campanile che minacciava rovina…pena chiusura della Chiesa al culto pubblico…
Per adesso non occorrono altre riparazioni, ma la Chiesa deve essere immancabilmente ricostruita altrove, in località sicura dalle frane e dai torrenti. E questa località è già stata scelta ed acquistata…
La Chiesa, alla quale sono attigue le case di Ferdinando Caruso, eredi di Antonio Muto fu Giacomo e di Giustina Caruso fu Francesco (n. 26 e 27 nella cartina di Laghitello), tutte malandate a causa della frana, è ricca di suppellettili ed arredi sacri in ottimo stato di conservazione…

2. Fondi urbani

Casa Parrocchiale:

il Parroco non ha casa parrocchiale, abita in casa propria che dista dalla Chiesa circa dieci metri (n.14 nella cartina di Laghitello). Siccome questa casa è sulla frana con pericolo di crollare, così ha dovuto prendere in affitto due stanzette in territorio di Lago, precisamente quelle che sono di proprietà di Pietro Guzzo…

Case urbane:

il beneficio parrocchiale non possiede case urbane. Ha soltanto un basso ora lesionato, a causa della frana (n.12 nella cartina di Laghitello). Fu lasciato al Parroco pro tempere dal defunto Giacinto Cupelli (1814-1889) con l'obbligo di celebrarne Messe dal ricavato del fitto. A tanto si è ottemperato fino all'anno scorso 1928. Ora è stato abbandonato, giacché nessuno lo vuole più in affitto.

3. Fondi rustici

*Il beneficio parrocchiale possiede un fondo di circa 14 moggiate ed un piccolo apprezzamento di terreno di un quarto di moggio. Il primo è denominato "**Scavolio**" in agro di Aiello Calabro, lasciato in donazione all'Ente Parrocchiale di Laghitello da una pia signora di Aiello… Il secondo è denominato "**Paragieri**" in agro di Lago-Laghitello. Questo ultimo fu comprato dal sottoscritto per L.3.500.000 dalla signora Teresa De Pascale di Luigi nell'anno 1924, allo scopo di adibirlo per suolo edificatorio della erigenda chiesa…*

***Don Carlo Carusi**, promosse la devozione per la Madonna delle Grazie come illustra il seguente manifesto del 29 agosto 1908 attaccato sui muri di Lago e Laghitello per annunciare il Programma dei Festeggiamenti per la Madonna delle Grazie del 7 e dell' 8 settembre dello stesso anno.*

" In questo anno la festa soavissima della nostra Benedetta Vergine delle Grazie, che tanto entusiasmo suscita nei cuori di questo popolo, rifulgerà di novelli splendori per lo zelo di un Comitato testé formatosi e presieduto dal nostro caro amico Carmine Peluso di Pasquale, Comitato che si sta sobbarcando a molti sacrifizii, affinché il suo premuroso interessamento, per la riuscita della festa, venga coronato da successo favorevole.
I solenni festeggiamenti si apriranno il dì 7 settembre p.v.

Verso le ore 9 la nostra Banda cittadina, di recente formata ma abbastanza progredita nell'arte musicale, diretta dal valente Maestro Luciani Domenico, saluterà l'arrivo dell'altra rinomata Banda di Francavilla sul Sinni (Potenza) diretta dall'illustre maestro De Giorni Pantaleo. I due concerti suoneranno a mezzodì prima e dopo lo sparo di una fantastica batteria di mortaretti. La sera, immediatamente dopo la solenne funzione che sarà celebrata nella Parrocchia di Laghitello, in cui interverrà il colto Teologo Don Cesare Angotti, Parroco di Conflenti CZ, il quale terrà, oltre il panegirico, un discorso in onore di Maria SS.ma, vi sarà una bellissima fiaccolata preceduta dai suddetti Concerti. Indi gli stessi Concerti, dalle ore 20 alle 22, ci procureranno, con lo svolgimento di attraenti programmi musicali, due ore di vero godimento artistico.
La piazza di Lago e la via principale di questa frazione Laghitello saranno splendidamente illuminate a gas acetilene dal bravo artista Giovanni Morabito da Paola. Si chiuderà questo primo giorno di festeggiamenti con un attraente spettacolo di fuochi d'artifizio, che sarà dato da uno dei due valenti fuochisti, inviati alla festa: Giuseppe Mastrojani da Conflenti CZ e da Rocco Arena da S.Pietro a Maida CZ.
L'alba del dì della Natività di Maria SS (8 settembre) sarà salutata dal tradizionale sparo di mortaretti e dal suono delle due musiche. Di poi, verso le 10, la pregevole Statua della Vergine delle Grazie sarà portata per le vie di Lago e per quelle della Parrocchia; mille e mille sguardi s'affisseranno in quel volto celeste, mille e mille cuori palpiteranno di fede, di pietà, d'amore.
Sarà una processione cui parteciperanno tutti, incluso il Rev.mo Clero ed il popolo di Lago. Anche il povero infermo, languente all'ombra della sua stanzetta, al passaggio trionfale di Maria, in un fremito arcano dimenticherà i suoi dolori. (E Maria con materno sorriso benedirà i figli suoi, benedirà il Comitato, benedirà quelli che in qualsiasi modo contribuiranno a rendere sempre più splendenti la festa, avrà grazie e conforti per tutti, poiché Ella è il sorriso dei pargoli, la gioia delle vergini, il conforto delle madri, la speme dei mesti, il rifugio dei peccatori).
Vi sarà la fiera, in cui, crediamo, converranno -come al solito- molti dei varii paesi vicini per vender o comprare e divertirsi nel contempo.

Nelle ore pomeridiane avranno luogo vari giuochi popolari, ed infine, dopo il Vespro, il Panegirico ed il sorteggio di cinque d'oro e cinque quadri di Maria, si chiuderà la Festa col secondo sparo di fuochi artificiali e con lo svolgimento di un altro programma musicale, che ci faranno gustare i sullodati Concerti specialmente quello di Francavilla sul Sinni, che a buon diritto è reputato il migliore della Provincia di Potenza e che imprimerà ai festeggiamenti una particolare caratteristica.
Insomma nulla sarà tralasciato, nei limiti del possibile, perché la Festa conservi la maggiore pomposa grandezza e diverta il popolo che invitiamo a deporre ai piedi della nostra cara Madonna, un bacio di fede e di amore ed a cantare l'inno di riconoscente affetto a Lei, che non ha mai spregiato una lacrima, né lasciato inesaudita una preghiera." [96]

***Foto**: Festa della Madonna delle Grazie a Laghitello nel 1950. Davanti, da sn a dx: Gregorio Muto, Don Francesco Medaglia, Giovanni Sesti, Antonio Spina, Colombo Magliocco e Franco De Pascale (FFDP)*

L'Avv. Alfonso Carusi (1935-2015-**foto**) nipote del Parroco Don Carlo Carusi, l'8 settembre di ogni anno durante le festività della ***Madonna delle Grazie*****,** si collegava via radio (via FM o satellite) con tutti i fedeli laghitani sparsi nel mondo sintonizzati con il programma "*Un'ora di Spiritualità dal Santuario della Madonna delle Grazie di Margi (Lago)*" di ***Radio Maria***. Questa trasmissione ebbe inizio il *2 settembre 1995* grazie al suo interessamento realizzando così un suo antico desiderio di collegarsi con i paesani fuori Lago per soddisfare la loro grande devozione verso la *Madonna delle Grazie*. Da allora, ogni anno, in occasione della festività della Vergine, egli continuò a raggiungere tanti paesani sparsi nel mondo. L'Avv. Caruso desiderava diffondere la fede verso la Vergine Maria come fece lo zio di suo padre, *Don Carlo Carusi*, Parroco di Laghitello.
Attraverso questo programma, i laghitani fuori Lago potevano pregare assieme a quelli di Lago per sentirsi spiritualmente vicini ai parenti e agli amici. Era un momento di solidarietà e di preghiera collettiva con la *recita del Santo Rosario* e dei *Vespri* per far dimenticare la lontananza.

[96] *"Calabria Nuova" edito dall'Avv. Alfonso Caruso, anno 1°, n. 10, 30 settembre 1962.*

Il Parroco di Laghitello ***Don Carlo Carusi*** **componeva "strine" moralistiche** in dialetto laghitano come la seguente composizione cantata a Lago durante il ***capodanno del 1917***:

"A strina a Capudannu un cantai
a causa de sta guerra maleditta
chi ne porta miseria, lutti e guai.

Ma mue nu puacu cantu allegramente
pe dare na risposta cu permissu
a certi sbrigugnati malagente.

Io priagu a tutti de me cumpatire
si parru mue nu puacu fuori d'usu
a vuce 'e Jeremia fazzu sentire

Maledittu sia sempre lu mumentu
maledittu chi canta mala strina
faciandu abusu 'e stu divertimentu.

Ogni strinaru avissi de cantare
le lodi e la buntate 'e tutti quanti
e no la bona gente sbrigugnare.

Invece tutti anu na pazzia
chi dice corna e chine male 'e tutti
nessunu se risparmia, mamma mia!

Vituperiu arriva alla famiglia
alle ragazze e donne maritate
a st'assassini 'u diavulu si piglia.

Di Sacerdoti un ve dicu nente
venu lavati cumu pezze vecchie
e sinde ridan tutti allegramente.

Ma chili chi su chiudi abbersagliati
i Paraci do Lagu e Laghiciallu
videre li vulissinu malati.

U paracu du Lagu Pusteraru
è statu tante vote denigratu
da mala gente ch'à lu dente amaru.

Ma illu sinde strica 'e tutti quanti
e pensadi a mangiare bone cose
ed a pregare Cristu culli santi.

Don Carru ha na brutta malatia
tena l'ipertensione arteriosa
chi lu fa stare cu malinconia.

U grande Prufessure Cardarelli
l'ha prescrittu litina e moto assai
nun pue mangiare carne e vermicelli

Perciò vui lu viditi caminare
de jurnu e notte, de matina e sira
mentre allu liattu nun puè ripusare....

Le donne invece ànnu assai buntate
nu jure su d'amure e gentilezza
cu tutti piene su di caritate.

Su belle e su daveru faticate
su ricche de virtute e simpatia
ve iuru ca nessunu l'à tuccate.

Divote e religiose veramente
preganu Cristu de matina e sira
chi le guardassi de la brutta gente.

Perciò gl'infami avissinu 'e pensare
invece de sciacquare i panni altrui,
le proprie porcarie a se lavare.

Chi tena zie o suaru o mammarelle
pensassinu sti vili mascarzuni
a pulizzare loru le gunnelle.

A certi cantaruri sfacendati
la felice memoria 'e Don Tumasi
duvissi dire quanti su unurati!

Ma qui fo puntu e chiù nun dicu nente
la caritate 'e Cristu me lu vieta
la buntate du core e della mente.

Sultantu a tutti vuagliu ricordare
chi se facissi ognunu i fatti sua
a nessunu se può petra scagliare.

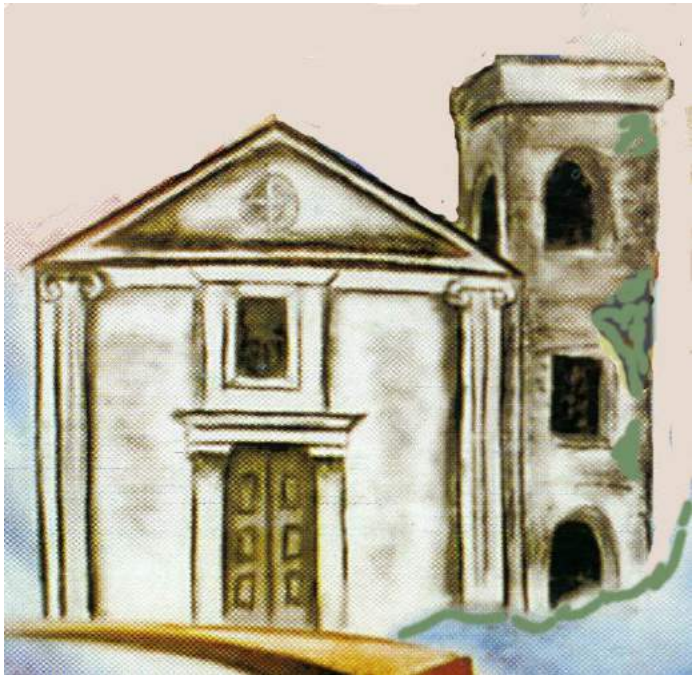
Perciò viviti in pace tutti quanti
amando ognunu cu sinceru affettu
u prossimu cu Dio e culli Santi

E mue c'aiu finitu de cantare
cent'anni de salute a vui signuri
cullu core ve vuagliu augurare

E priagu sempre 'a Vergine Maria
chi de due cose ve tenga luntani
da 'e male lingue e da harmacia. "

Questa strina condanna coloro che attraverso le strine calunniano alcuni personaggi o donne del paese. Ci richiama alla saggezza del Vangelo: "*Chi è senza peccato, scagli la prima pietra!"* ci invita *a* pensare e a correggere i nostri difetti invece di criticare quelli degli altri.

Nella ***Chiesa della Madonna delle Grazie*** di Laghitello nel 1921 fu intronizzata la statua di legno della "***Pieta***'" acquistata per devozione dal Parroco **Don Carlo Carusi.**



Chiesa della Madonna delle Grazie a Laghitello
(attiva fino al 1954)

Statua della Pietà nella Chiesa
della Madonna delle Grazie a Margi

Famiglia Gregorio Scipione CARUSI

Gregorio Scipione Carusi *(1820-1893)* aveva due fratelli ed una sorella:

- *Luigi (1823-1893)*
- *Tommaso (1835-1905)*
- *Maria Cristina (1836-1867) sposò Don Domenico Antonio Cupelli (1821-1899). Il loro figlio Giuseppe (n.1859) sposò Donna Maria Luisa Silvagni (n.1857) ed ebbero sei figli: Cristina (n.1886), Susanna (n.1887), Domenico Antonio (n.1889), Erminia (n.1891), Vincenzo (n.1893) ed Elvira (1895-1899).*

Abitava "*Supra-a-Terra*", era figlio di *Giovanni Carusi (1795-1862), capo della Guardia Nazionale di Lago,* e di *Maria Politani (1798-1881)*, era sposato con *Donna Giovanna Vitari* (*1821-1897*) ed aveva cinque figli: *Raffaela* (*1841-1909*), ***Giovanni*** *Gaetano (n.1842)*, ***Giuseppe*** *(n.1845)*[97], *Giuseppina (n.1847)* e *Maria Luigia (n.1854)*.

Raffaela (*1841-1909*) sposò *Luigi Frangelli (n.1850)* ed ebbero due figli: *Giacomo (1875-1877)* e *Giacomino (1878-1895).*
Giuseppina (n.1847) sposò *Franchino De Grazia (n.1844).*
Maria Luigia (n.1854) sposò *Achille De Rose (n.1849).*
Era una famiglia benestante apparentata con i *Turchi, Cupelli, Politani, Zingone* e *Coscarelli* di *Lago*, tutte grandi sostenitrici della causa risorgimentale.

IL MIO VIAGGIO
E
LE MIE AVVENTURE
NELLA GUERRA DEL 1866
COME VOLONTARIO GARIBALDINO
PER
GIOVANNI CARUSI
DA LAGO
COSENZA
Tipografia dell' Indipendenza
1867.

Giovanni *Gaetano* ***Carusi*** ed il fratello ***Giuseppe***, dal *8 maggio al 15 agosto 1866* parteciparono, come volontari garibaldini, alla **III Guerra d'Indipendenza** per liberare il Trentino ed il Veneto dall'Austria e per questa sua impresa eroica, Giovanni fu promosso a Luogotenente.
Egli descrisse la sua esperienza nel libro "***Il mio viaggio e le mie avventure nella Guerra del 1866 come volontario garibaldino***" pubblicato nel 1867 a Cosenza dalla Tipografia dell'Indipendenza (***foto*** a sx: copertina del libro). In questo articolo cercherò di trasmettere il suo entusiasmo riportando alcune descrizioni del testo.
Il Carusi, sebbene avesse solo 24 anni di età ed ancora studente universitario, era animato da grandi ideali patriottici che lo spinsero a seguire il Generale Garibaldi per poi descrivere questa impresa nel suddetto libro, tuttora conservato nella *Biblioteca Civica* di Cosenza.
Composto da 112 pagine, il libro, scorrevole e di facile lettura, descrive le battaglie e i luoghi dove esse si svolgevano, i pericoli e i grandi sacrifici che dovevano affrontare i garibaldini e i rapporti di amicizia che si stabilirono di loro.
Nato "*Supra-a-Terra*" a Lago (CS) il *30 dicembre 1842*, era figlio del benestante ***Gregorio Scipione Carusi*** e della Nobildonna ***Giovannina Vitari*** *(1821-1897)*, nata a Cosenza, figlia dell' *Avv. Domenico Vitari* e di *Donna Raffaela Mazzotti* di Lago, figlia di *Don Pasquale Mazzotti* (la famiglia Vitari era originaria di Rende CS).

[97] Il 7 agosto 1871 ***Giuseppe Carusi*** venne condannato per l'omicidio del pittore ***Egidio Colonese*** e fu rinchiuso nel carcere di Procida. Ritornato a Lago, fu a sua volta assassinato all'età di 75 anni, il 2 novembre 1920 (dal libro di Martino Milito, " *Viaggio attraverso i documenti in una Terra di Calabria Citra*...", Anicia, Roma, 2011, p.649-650)

Suo nonno ***Giovanni Carusi*** *(1795-1862)* fino al 1848, fu Capo della Guardia Nazionale di Lago, lo zio ***Luigi Carusi*** *(1823-1863)* fu Sindaco di Lago nel 1852, mentre il padre e lo zio ***Tommaso Carusi*** *(1835-1903)*, furono *Consiglieri Comunali* di Lago quando il Sindaco era *Orazio Gatti (1826-1895)*, forse il più grande mazziniano di Lago. Quando nel 1848 venne a Lago ***Luigi Mileti*** (martire del Rinascimento, barbaramente ucciso dalla cavalleria borbonica nella Valle del Savuto il 12 luglio 1848), Giovanni fu destituito della carica di Capo di Guardia Nazionale che venne affidata a ***Ludovico Gatti***, fratello di Orazio, Bruno e Giuseppe.

Giovanni aveva anche ottimi rapporti con il *Magistrato Regio e Procuratore Generale del Regno*, ***Don Nicola Falsetti***, nato a Lago nel 1846, e alla fine del suddetto libro, il Falsetti sentì il bisogno di comporre e dedicare all'eroe Giovanni la seguente poesia.

Poesia a Giovanni Carusi

Forte di patria carità scaldato
corresti, o prode giovane, all'appello
d'Italia, e fosti impavido soldato-

In tua mente ridea splendido e bello
il pensier di morir per la tua terra,
che l'Austria ancor facea di servi ostello-

E volontario milite alla guerra
correndo, pruove all'oppressor tu desti
del valor, che negl'Itali si serra-

Il sa Condino! -quivi ti vedesti
cadere al fianco i tuoi compagni, e in core
di coraggio maggior fiamma accendesti-

Una lagrima ancora di dolore
ti velò la pupilla, ma quel pianto
caro pagava il barbaro oppressore-

E ancor dovresti piangere sul santo
fral di Lombardi, che primo tra' primi
ottenea di gagliardo Italo il vanto-

Quanti slanci d'ardir, quanti sublimi
pruove, e quante speranze à tu vedute
cader, tu dunque con la penna esprimi-

Racconta quanto fer per la salute
d'Italia i nostri, e quanti allor soffriro,
e svela a noi la calabra virtute-

Noi leggendo le carte del martiro
Italian, benediremo Iddio,
che dopo tanti martiri, il desiro
di questo antico popolo adempìo-

Cosenza 28 Luglio 1867

Al suo ritorno in Calabria il 25 settembre 1866, riscoprendo il suo grande amore per la Calabria, per il suo paese e la sua famiglia, ***Giovanni Carusi*** *scrisse:*

> *"All'alba del 25 partii per Cosenza, ed un'insprimibile gioja sentia nello avvicinarmi alla città dei miei sospiri, alla città dove dimorai per dieci anni, ed ove il mio cuore ricevé la prima lezione nella scuola d'amore…partii pel Lago mio paese...*
>
> *Da Cosenza dunque fummo in Domanico dopo due ore e la famiglia Stancati ci ricevette con atti di gentilezza e d'amore che le son propri.*
> *Mia madre e le mie sorelle, prevenite del mio arrivo in Cosenza, ni attendevano con impazienza affannosa, e di già avevano spedito varie persone sulla montagna di Potame ad attendere il nostro passaggio...*
>
> *Dulcis amor patriae: è questo un detto che non ammette contrasti, ed io lo provai quando dopo cinque mesi di assenza facea ritorno nella casa in cui nacqui.*
>
> *Ecco le colline che fan corona al mio paese, ecco le valli ed i monti che varcai tante volte sulle tracce d'un lepre o altro; ecco il fonte dove mi dissetai più fiate; ecco una collinetta, e poi, ecco il Lago, il mio caro paese: è la casa mia, io la distinguo e corro col cavallo per giungervi presto.*
>
> *Dopo pochi minuti scavalcai davanti il portone della mia casa, ove piangenti di gioia mi attendevano la madre e le tre mie sorelle. Fu commovente oltremodo la scena che avvenne tra me e loro, e le madri e le sorelle potranno facilmente immaginarsela."*

Famiglia Aristide CARUSO *("'e Restinu": da Aristide): abitavano al Pantanello*

Aristide Caruso (*n.1873*) calzolaio nato a Laghitello, era figlio di *Giuseppe Caruso* (*1839-1910*) e di *Raffaela Barone* (*n.1848*). *Giuseppe* che all'età di 69 anni arrivò il *6 luglio 1908* con la nave "Moltke" a New York dove rimase per due anni, era un commerciante, fratello di *Bruno (1837-1903)* e figlio di *Carlo Caruso (1805-1867)* e di *Giustina Cupelli (1809-1885). Aristide* gestiva anche un negozio di stoffe in *Piazza Cristo Rè* e commerciava articoli di oro. Aristide sposò nel 1891 *Donna Raffaela Martilotti* (*n.1868*) di Francesco ed ebbero 8 figli:

- ***Raffaelina*** (*1892-1986*) nata il 2 novembre 1892, sposò il 29 ottobre 1910 *Odesto Giuseppe Bruni* (*n.1880*) padre di *Mirando*
- ***Giuseppe*** *(1895-1986*) morì a *Newton* (Massachusetts)
- ***Maria*** (*1896-1998-**foto***) sposò nel 1920 *Domenico Antonio Iaconetta* (*n.1894*) figlio di *Bruno Iaconetta* e di *Giovanna Provenzano*: erano commercianti a Cosenza
- ***Onorina*** (*n.1899*) sposò nel 1926 *Carmine Piluso*
- ***Ercolino*** (*1902-1981*) chiamato "*Harry*", arrivò a New York con la nave "Guglielmo Pierce" il 17 febbraio 1921, direto dal cognato *Giuseppe Bruni* a *New Kensington* (PA). Sposò nel 1931 *Olga Carletto* (n.1910 a New York), abitarono al *1598 E. 85th Street, Cleveland* (Ohio) e morì a *Mayfield Heights* (Ohio) nel 1981.
- ***Esterina*** (*n.1904*) sposò nel 1927 *Raffaele Caruso*
- ***Ninna Favorita*** (*n.1907*) sposò nel 1929 *Francesco Maria Antonio Politano* (*n.1899*), figlio di *Nicola Politano* ed *Elisabetta Politano*. Emigrarono a Buenos Aires (Argentina)
- ***Carmine Cavour Garibaldi*** (*1909-1968-**foto***-) sposò *Carolina Piluso nel 1938*. Nel secondo dopoguerra, fu il primo Segretario della Democrazia Cristiana di Lago e gestiva l'Ufficio di Collocamento al Lavoro nel Comune di Lago. Ebbe 5 figli:
  - ***Aristide*** (*1940-1988*)
  - ***Giuseppe*** (*n.1944-**foto***): ragioniere, Sindaco di Lago dal 1995 al 1999 (***foto*** *FFG*)
  - ***Raffaela*** (*n.1947*): sposò *Antonio Bolzano* e si trasferì a Giuliano (NA)
  - ***Fernanda*** (*n.1950*): nubile, abita a Padosa (Lago)
  - ***Giovanni*** (*n.1952*): celibe, abita a Padosa (Lago)

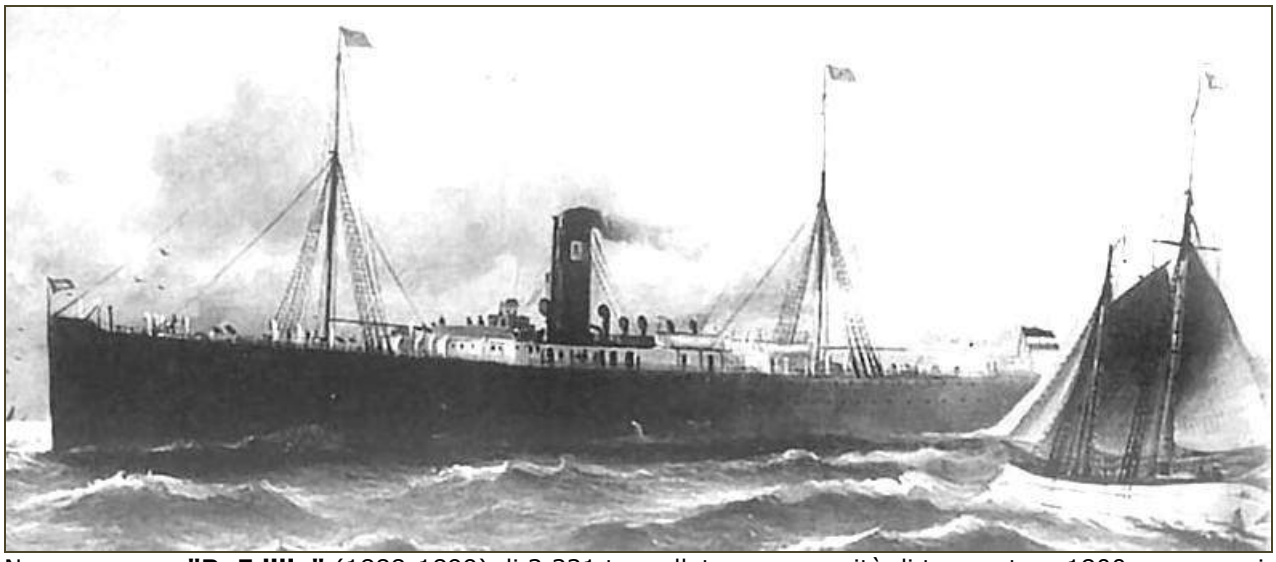
Pantanello (Lago) 1938:

matrimonio di Carmine Cavour Caruso e Carolina Piluso davanti ai resti del Monastero degli Agostiniani Scalzi dove oggi c'è la Statua di Frà Bernardo (FSM)

Famiglia Peppe CARUSO 'e Cova

Giuseppe Caruso " *Mastru Peppe 'e Cova"* (*1882-1961*) nato il 12.10.1882, figlio di *Domenico* e di *Francesca Palermo*, il *18 giugno 1895* all'età di 13 anni arrivò a *San Paolo* (Brasile) con la nave emigrò "*R. Edilio*". In Brasile si sposò con una ragazza veneziana chiamata *Maria Bussolin*. Nel 1907 la coppia decise di tornare a Lago dove Peppe, oltre a fare il fabbro, gestiva un negozio di generi alimentari, mentre suo figlio *Ciccu 'e Cova* si occupava di un bar e d'una cantina in *Piazza Cristo Ré*.

***Foto**: Esterina Caruso con Giorgio Gallo (figlio dell'autore del libro) nel tabacchino di v. C. Battisti (FFG-1993)*



Nave a vapore **"R. Edilio"** (1888-1899) di 3.331 tonnellate con capacità di trasportare 1800 passeggeri, impiegava 40 giorni per arrivare a San Paolo da Napoli.

Ebbero 8 figli:

- ***Ermelinda*** (*n. 24.11.1904 in Brasile*) sposò un fabbro chiamato *Marelli* di *Aiello Calabro CS*, paese dove andarono a vivere
- ***Elvira*** *(n.20.1.1908-**foto**)* sposò *Giuseppe Coscarella*, 4 figli: *Antonio, Francesco, Rosetta e Giovanni*
- ***Assunta*** *(n. 15.3.1911)* sposò *Pietro Scanga 'e Pappice* ed emigrò in Francia
- ***Margherita*** *(n.5.2.1913)*
- ***Antonietta*** sposò *Silvio De Luca -**foto***-(genitori di *Vittorio De Luca)*
- ***Esterina*** *(n.15.4.1921)* gestiva il tabacchino di Lago e sposò *Benio Policicchio*
- ***Francesco*** (*"Ciccu 'e Cova"*) *n.10.2.1917*, insegnante, aiutò il padre a gestire il Bar e la Cantina
- ***Clorinda*** (*1923-2008*) *n.16.5.1923* sposò *Domenico Giordano*

Famiglia Lorenzo CARUSO

Francesco "*Lorenzo"* ***Caruso*** *"Mastru Rianzu 'e Cova" (1877-1972)* nato il *5.12.1877,* figlio di *Domenico Caruso* e di *Francesca Palermo,* arrivò con la nave *"Colombo"* il *27 luglio 1893* al porto di *San Paolo* in *Brasile* dove sposò la brasiliana *Eustacchia Lobato ed ebbero 5 figli:*

- ***Francesco*** sposò *Assunta Greco* ed ebbero 6 figli: *Eustacchia (n.1.1.1925), Lorenzo (n.10.1.1927), Elvio, Renato, Ivana e Roberto*[98] *(-****foto****-)*
- ***Lea***
- ***Domenico***
- ***Palmira***
- ***Nicolino*** (1910-1972) sposò *Michelina Mazzotta* ed ebbero 7 figli: *Eustachia* (n.1932), *Lucina* (n.1934), *Francesco* (n.1937), *Palmira* (n.1940), *Maria* (n.1945), *Antonietta* (n.1948) e *José Carlo* (n.1949)
- ***Maria Antonietta*** (n.1915)

Lorenzo rimase vedovo, si risposò con la laghitana ***Clementina Barone*** (*1893-1982*) ed ebbero 6 figli:

- ***Armando*** *sposò una certa Maria di Macerata*
- ***Rizieri*** *sposò Rita Filosa di Montalto CS (abitano in Sardegna). Era* il portiere della squadra di calcio di Lago anni 40/50.
- ***Mario***
- ***Maria***
- ***Rita*** *sposò Americo Scanga (figli: Franco e Carmela che sposò Nicola Policicchio e che gestisce una cartoleria a Lago in v. P. Mazzotti)*
- ***Elisabetta***: sposò *Michele Chiatto* ed emigrò a *Buenos Aires* (*Argentina*).

Lorenzo aveva 5 fratelli: *Rachela* (n.21.4.1876), *Giovanni* (n.1.5.1880), *Giuseppe* (n.2.12.1882), *Rosanna* (n.2.12.1884), *Francesco* (n.25.9.1886) e *Nicola* (n.28.3.1889).

Nicola *(n.28.3.1889)* sposò *Amalia Pelusi,* insegnante *(*la figlia *Wanda* sposò *Vincenzo Del Pizzo).* Era il nonno materno di *Pino Del Pizzo,* fondatore dell*'Associazione Amanteani nel Mondo.*
Chiamato "*Nicola 'u sciafferru*", negli anni '20 fu il prima autista dei pullman *("postale" –foto-*) della *Ditta Santelli* per il tratto Amantea-Cosenza ed il primo meccanico di Amantea (in *via E. Noto*).

Nicola Caruso

Amalia Pelusi

Vincenzo Del Pizzo

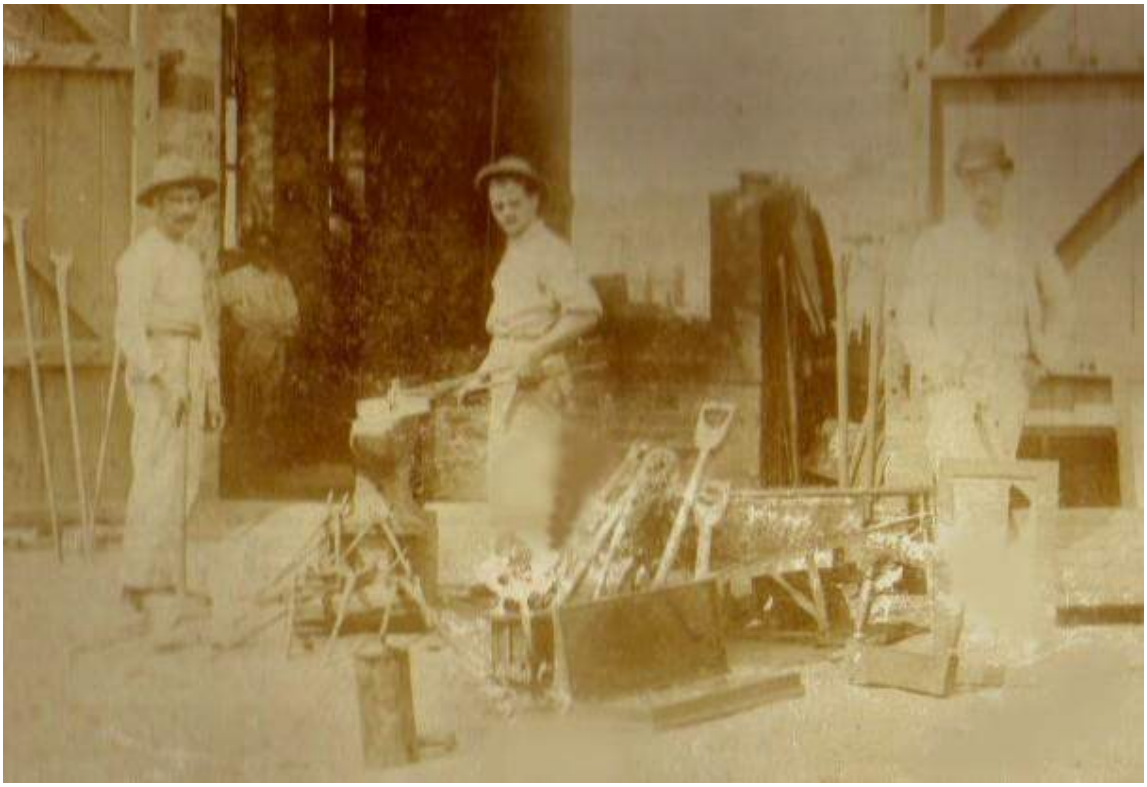
Wanda Caruso

[98] ***Roberto Caruso*** *(1935-2009): nato nella contrada Margi dove il nonno era Lorenzo (Rianzu 'e Cova), era un bravissimo fabbro da cui impararono l'arte il figlio ed i nipoti e così aprirono presso Rende CS una grande officina, la "IFM" ("****Impianti Metalmeccanici e Ferramenti****") per lavorazioni in ferro. La ditta ha 22 dipendenti ed é gestita da Elvio Caruso. Roberto si diplomò, fece l'insegnante, fu attivo in politica e divenne Segretario Provinciale del Movimento Sociale Italiano (MSI) a Cosenza. Nel 1995 fu eletto Consigliere della Regione Calabria, fu nominato Assessore Regionale all'Industria, Commercio ed Artigianato, e nel maggio 2001, è stato eletto* ***Deputato*** *alla Camera (Roma) per Alleanza Nazionale (AN) con 33.000 voti.*

Lago (1900 ca): Battesimo di Francesco Caruso,
figlio di Lorenzo e padre dell'On. Roberto Caruso (FRC)

Lago- anni '20 (FRC)

Lorenzo Caruso in piedi al centro,
Francesco Caruso (seduto)
con moglie Assunta Greco (in piedi a sx)
e figli Lorenzo ed Eustacchia,
e Domenico Caruso a dx



Lorenzo Caruso (al centro) in Brasile nel 1930 ca.,
assieme ai suoi assistenti mentre costruivano un ponte (FRC)

L'**Onorevole Roberto Caruso** (1935-2009), nipote di Mastu Rianzu 'e Cova, fu Deputato di Alleanza Nazionale dal 2001 al 2006.

Si era iscritto al MSI-DN all'età di 13 anni, e fu eletto nel 1970 Consigliere Comunale del partito, a Cosenza, ruolo che mantenne fino al 1990.

Nel 1995 fu eletto *Consigliere Regionale* di AN, fu *Assessore Regionale all'Industria* e *Deputato al Parlamento*.

Il Presidente della Regione Calabria *Agazio Loiero* disse:
«Caruso è stato un uomo che del galantomismo ha fatto la sua cifra politica e lo abbiamo conosciuto come esponente di una Destra di valori, rispettosa dell'avversario che non era un nemico, impegnata in battaglie sociali generali e mai personali. Roberto Caruso era un galantuomo che faceva politica».

Il Presidente della Provincia di Cosenza, *Mario Oliverio*, disse:
« Di lui ricordo soprattutto la mitezza e il grande equilibrio. Mai avvezzo a fomentare discussioni faziose o ideologiche, a provocare divisioni sterili e preconcette, egli preferiva affrontare e risolvere le questioni entrando nel merito e superando qualsiasi problema di appartenenza o di schieramento».

Famiglia Giuseppe CAVALIERE

Luigi Cavaliere *(n.1857)* sposò *Angela Magliocc**o*** *(n.1867) fu Pietro.*

Ebbero 9 figli:

- ***Giacomino*** (n.1888): emigrò a *New Kensington* (PA) USA
- ***Giuseppe*** (1892-1971)
- ***Rosina*** (n.1894)
- ***Raffaela*** (n.1897)
- ***Esterina*** (n.1899)
- ***Raffaele*** (n.1902)
- ***Francesco*** (n.1904)
- ***Domenico*** (n.1907): morì in *Tunisia* durante la II Guerra Mondiale. Suo figlio *Achille* emigrò a *Sault Ste Marie* in Canada e sposò *Maria Policicchio*
- ***Erminia*** (n.1910)

Giuseppe (*1892-1971*) fu chiamato alle armi durante la I Guerra Mondiale e rimase mutilato. A Lago aprì un negozio di generi alimentari in via Piave.
Nel 1919 sposò ***Maria Greco*** ed ebbero 8 figli:

- **Beatrice** (n.1920) emigrò a Buenos Aires nel 1952 e vi rimase fino al suo decesso. I figli si trasferirono a Como
- **Luigi** (n.1921) fu fatto prigioniero in Russia durante la II Guerra Mondiale
- **Angela** (n.1923)
- **Raffaele** (n.1925) emigrò a Brooklyn (New York)
- **Romolo** "Palmiro" (1927-2004) emigrò a Buenos Aires (Argentina) il 21 febbraio 1950 dove rimase per tutta la vita
- **Guido** (n. 1931) emigrò a Buenos Aires nel 1950 ma ritornò a Lago nel 1952 dove continuò l'attività commerciale di suo padre
- **Fiorella** (n.1934)
- **Luigia** (n.1937)

Foto *(FGC): Porto di Buenos Aires 1952, da sx a dx: Romolo Cavaliere, Pasquale Scanga e Guido Cavaliere*

Giuseppe Cavaliere

Maria Greco

Maria Greco morì nel 1937 e Giuseppe si risposò con ***Emilia De Luca*** ed ebbero una figlia:

- **Francesca** "Franca" (n.1940) emigrò a Torino e sposò un carabiniere di origine sarda

Famiglia Damiano CHIATTI

Damiano Chiatti (n.1713) era un speziaro di Lago che sposò *Agata Sesti* (n.1716 a *S. Pietro in Amantea CS)* ed ebbero nove figli:

- *Bonaventura* (n.1735)
- *Francesca* (n.1737)
- *Valerio* (n.1739)
- *Domenico Antonio* (n.1741)
- *Angelica* (1743-1823) sposò Carmine Zingone (dec. 1823)
- *Saveria* (n.1745)
- *Angelica* (n.1747)
- *Carlotta* (n.1750)
- *Fedele* (1754-1810) sposò *Saveria Runco* (dec. 1812) ed ebbero una figlia *Nicoletta* (1791-1865) che sposò *Gennaro Turchi* (1790-1863)

Carmela Sesti (n.1708), la sorella di Agata Sesti era una monaca bizzoca

Filippo Chiatti (n.1687) aveva cinque figli:
- *Chiara* (n.1714) monaca
- *Gregorio* (n.1717) Sacerdote
- *Candida* (n.1720) monaca
- *Matteo* (n.1726)
- *Pascale* (n.1729) Sacerdote

Egidio Chiatti (n.1700) era un Sacerdote

Famiglia Edoardo CHIATTO

Edoardo Chiatto (*1891-1968*) figlio di *Angelo Raffaele* (*1850-1905*), proprietario terriero, e di *Pasqualina Scanga (1861-1894) e nipote di Odoardo Chiatto (1819-1899) e di Francesca Muto (1824-1909),* sposò nel 1909 ***Sofia Muti*** (*1890-1976* ***-foto-***), figlia di *Angelo Muti (n.1849)* e *Vincenza Cupelli* (*1861-1893),* ed ebbero 12 figli, 8 dei quali lasciarono Lago (3 all'estero e 5 in varie città italiane).
Quattro figli rimasero a Lago: *Pasqualina* (*1910-1920*), *Raffaele* (*1911-2001), Fedele* (*1913-1939*), e *Umberto (1933-1986)*

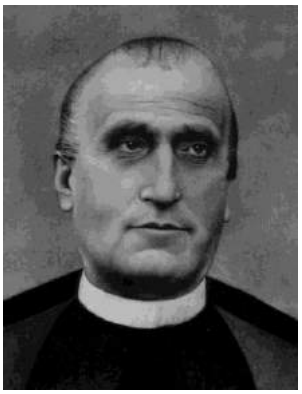
Cavour	***Boemio***	***Pasqualina***	***Benito***	***Michele***	***Marietta***	***Angelo***	***Francesca***
1914-2007 emigrò a New York dove faceva il sarto, ritornò a Lago nel 1980 dopo il decesso della moglie	*n. 1920, si trasferì a Treviso*	*Nato nel 1921, si trasferì a Cosenza dove ancora abita, era la "Perpetua" di don Angelo Chiatto*	*1923-1998 emigrò a New York verso il 1960 dove faceva il barbiere*	*n. 1925, emigrò nel 1951 a Buenos Aires dove ancora vive. Sposò Bettina 'e Cova.*	*n.1927, si trasferì a Genova dove ancora vive. Sposò Cicciu Politano.*	*1929-2005, fu ordinato sacerdote nel 1953, divenne Monsignore a Cosenza.*	*n.1931, sposò Cesare Coscarella ("'e Santa") e si trasferì a Cosenza .*

Chiatto don Angelo*: (1929-2005) nato il 25 agosto 1929, abitava a Cosenza assieme alla sorella Pasqualina, ordinato sacerdote a Cosenza il 6 settembre 1953. Licenziato in teologia e laureato in Lettere e Filosofia, divenne docente prima di Religione e poi d'Italiano e di Latino nei licei statali. S'impegnò nel Collegio Arcivescovile "Aniello Carcara" di Cosenza diventando Preside e Rettore. Era Presidente della Consulta diocesana delle scuole cattoliche e Direttore dell'Ufficio Scuola dell'Arcidiocesi, Monsignore e Decano dei Canonici nel Duomo di Cosenza e nel 1987 era stato nominato Cappellano di Sua Santità.*

Foto del 2002 a Lago: Bettina Caruso, Michele, Cavour e Don Angelo Chiatto

Famiglia Matteo CHIATTO

Una volta la famiglia Chiatto (lontani parenti dei Mirabelli di Amantea) si chiamava "***Chiatti***" ma per trascrizioni anagrafiche errate, divenne "*Chiatto*".
Già nel 1799 i dottori chirurghi ***Don Francesco Antonio*** e ***Don Gaetano Chiatti*** (padre e figlio) esercitavano a Lago come assistenti di *Don Pasquale Mazzotti*, dottore fisico. Successivamente, Don Gaetano si trasferì a Napoli. [99]Il compito del primo Chiatti era quello di "*insagniare*" applicando delle "*vissicanti*" e quello delle "*pirotiche*".[100].



Don Raffaele Magliocchi (*1833-1893*) nato a Lago, figlio di Antonio *Magliocchi* e di ***Teresa Chiatto*** (*sorella di Gennaro*), fu ***Parroco di Lago*** per 14 anni, dal 26 luglio 1879 al il 12 maggio 1893, data in cui morì (è seppellito nel Cimitero di Lago). In questo periodo fu ampliata la *Chiesa di San Giuseppe* (nel 1880) ed iniziò la grande emigrazione dei laghitani verso l'Argentina, il Brasile ed infine gli USA.
Letterato che viveva a Cosenza dove aveva una ricca biblioteca, era un religioso "riformato" nell'omonimo convento a Cosenza.
Conoscendo le sue grandi capacità, il suo grande amico, *Mons. Camillo Sorgente*, Vescovo di Cosenza, gli chiese di diventare il "Curato" o "Parroco" della *Parrocchia di San Nicola* di Lago.

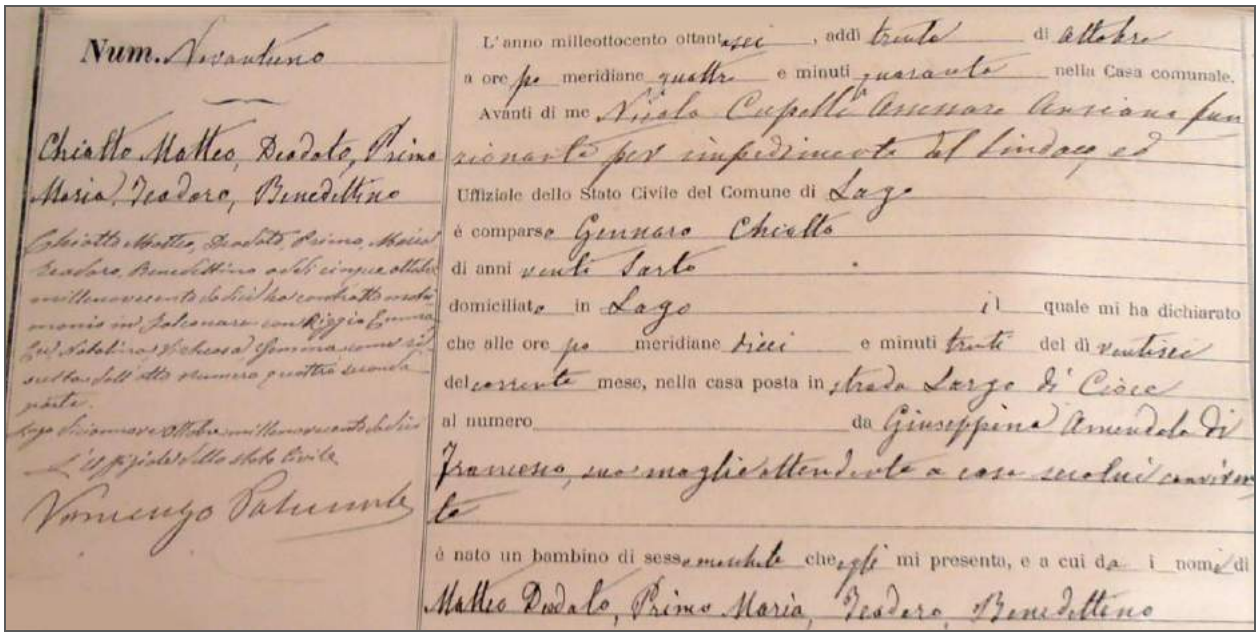
Teresa Chiatto (*n.1836*), figlia di Gennaro Chiatto, sposò ***Don Raffaele Falsetti*** (*1830-1871*), nipote di *Raffaele "Centanni".* Il loro figlio ***Raffaele Jr***. (*n.1871*) sposò *Rosina Turchi* (*1876-1899*) ed ebbero 2 figli: *Ugo* (*n.1896*) ed *Italia* (*n.1898*)

Gennaro Chiatto (*n.11.5.1866-1932*) di *Matteo Chiatto (n.1826) fu Gennaro* e di *Maria Gabriella Magliocco fu Antonio*, sposò nel *1885 Giuseppina Amendola* (*1866-1947*) di *Francesco Amendola* e di *Donna Marianna Politani, sorella di Don Luigi Politani (1821-1871), padre di Don Vincenzo.*
Gennaro era nato l'11 maggio 1866, fu Consigliere Comunale di Lago,
aveva una sartoria in Piazza Municipio ed ebbe 3 figli:

- ***Matteo*** (*1886-1959*): sarto, *Commissario Straordinario* al Comune di Lago dopo la caduta del Fascismo (*1943-45*), *Vice Sindaco* e *Procuratore della Chiesa di Santa Maria del Soccorso di Lago.*
- ***Raffaele*** (*1888-1941*): nel 1914 emigrò a *St. Louis (Missouri)* USA dove fece il sarto e sposò una veneta (*Fausta Piazza*). Non ebbero figli.
- ***Maria Gabriella*** *(1890-1974)*: nubile, donna timorata, molto legata alla famiglia.

Foto: Famiglia Gennaro Chiatto *(verso il 1900). Da sx a dx, davanti: Giuseppina Amendola e Gennaro Chiatto. Indietro: Matteo, Maria Gabriella e Raffaele Chiatto (FBC)*

[99] Sergio Chiatto, "*Invasione e resistenza*", AGM, Castrovillari CS, 2008, p. 60 e delucidazione in merito del Prof. Beniamino Chiatto.
[100] Sergio Chiatto, "*In Cammino*", agosto 2001, p. 15.



Num. Ventuno

Chiatto Matteo, Diodato, Primo Maria, Teodoro, Benedettino

L'anno milleottocento ottantasei, addì trenta di ottobre a ore sei meridiane quattro e minuti quaranta nella Casa comunale. Avanti di me Nicola Cupelli Assessore Anziano funzionante per impedimento del Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago è comparso Gennaro Chiatto di anni ventisette domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato che alle ore sei meridiane tre e minuti trenta del dì ventisei del corrente mese, nella casa posta in strada Largo 'e Cioce al numero da Giuseppina Amendola di Francesco, sua moglie attendente a con esso lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nomi di Matteo Diodato, Primo Maria, Teodoro, Benedettino

Certificato di nascita *di* ***Matteo Chiatto*** *nato alle ore 22:30 del* ***26 ottobre 1886*** *nella casa dei genitori (gennaro Chiatto e Giuseppina Amendola) in "Strada Largo 'e Cioce". Il suo nome completo era "Matteo, Diodato, Primo, Maria, Teodoro, Benedettino".* ***Sposò*** *Emma Riggio il* ***5 ottobre 1912.***

Matteo Chiatto (*1886-1959*) sposò *Donna Emma Riggio (1890-1941 –* ***foto****-),* una nobildonna di *Falconara Albanese* CS, figlia del *notaio Don Nicola Riggio* (per il loro matrimonio telegrafarono ed inviarono dei doni molte personalità di Lago tra cui: don Cesare Cupelli, Prof. Mario Magliocchi, don Liborio De Pascale, avv. Leopoldo Cupelli, Barone Placido Mazzotti, don Giovanni Gatti, don Vincenzo Palumbo e famiglia Falsetti. Il loro arrivo a Lago fu accolto dalla locale banda musicale).

Matteo e *Donna Emma* ebbero 4 figli:

- ***Gennaro*** (*21.5.1914-1988*) – ***foto -*** *Tenente di Artiglieria di Complemento*, *pilota aviatore e paracadutista*, fu proposto per la concessione dell'onorificenza di *Cavaliere Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia*. Ha combattuto in *Libia Occidentale* dal 1935 al 1943 e fu proposto per la *Medaglia di Bronzo al valore militare*. Poco prima della caduta di *Tripoli* nel 1943, fu richiamato a Roma dal *Ministero della Guerra* e, col grado di *Capitano*, fu destinato al *Comando della Difesa Contraerea dell'Italia Centrale*. Congedato nel 1950, s'impiegò a *Roma* e poi a *Milano* (dal 1960) come Amministratore Delegato in una multinazionale.

- ***Aimone Francesco*** (*24.9.1915-2002*) – ***foto -*** diplomato in Ragioneria, visse a *Cosenza*, fu impiegato funzionario nella *Cassa di Risparmio della Lucania e della Calabria dal 1939 al 1979.*

- ***Peppino*** (*1919-1999*): sposato, senza figli, sarto, erborista, strinaro, cantante di musica folk laghitana

- ***Beniamino*** (*1924-2010*): docente all'*Istituto Agrario* di *Cosenza* dal 1946 al 1982, Vice-Preside Vicario. Si sposò con *Donna Iole Pizzuti* (*1922-2000*). Scrisse molti lavori sulla storia e le tradizioni di Lago. E' padre di tre figli: *Sergio (laurea in Scienze Economiche e Sociali), Emma (laurea in Lettere Classiche) e Mario (cardiologo).*

Da sx a dx: Gennaro, Peppino e Aimone Francesco Chiatto nel 1925

Giuseppe Chiatto *detto "Pippinu"* (al centro): strinaro, cantante di musica folk laghitana

Breve biografia del Rag. Aimone Francesco Chiatto[101]

" *Nato il 24 settembre 1915, funzionario della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania dal 1939 al 1974, è un laghitano verace, anche se ha vissuto lungamente, per impiego bancario a Cosenza ed altrove… Il Ragioniere Chiatto racconta:*
'Al paese sono tornato definitivamente nel 1982-85, e mi sono stabilito in Piazza del Popolo acquistando la casa della Sig.ra Paolina Cupelli. Qui resto con piacere e voglio essere testimone del recupero della mia personale memoria di laghitano e del mio paese…Mia moglie Clementina è la mia compagna insostituibile e mia figlia Marilena che vive a Roma insieme a suo marito Raniero Gastone e i due nipoti Pierfrancesco ed Alessandro vengono a stare con noi ogni estate, tanto che diventano laghitani a tutto campo…' "

Quando *Donna Emma* morì, il "***Mattino***" di Napoli del 7 gennaio 1941, nella cronaca di Cosenza, scrisse:
" *Lago: 4 gennaio 1941- Serenamente come ha vissuto tutta la sua vita, si è spenta la nobile figura di Donna Emma Chiatto Riggio. Le esequie sono riuscite imponentissime pel concorso numeroso del popolo. Le organizzazioni fasciste e quelle cattoliche erano al completo. Reggevano i cordoni la Signora Turchi Politani, la Signora Posteraro Leo, la Signora Mazzotti Gatti e la Signora Palumbo Cupelli. Al marito, ai figli desolati, tenente pilota cavaliere Gennaro Chiatto, ad Aimone della Cassa di Risparmio, a Peppino, Beniamino ed al fratello Comm. Riggio del Governatorato di Tripoli, i più vivi sensi di condoglianze*."

I parenti di Donna Emma fecero eseguire la seguente **epigrafe**:

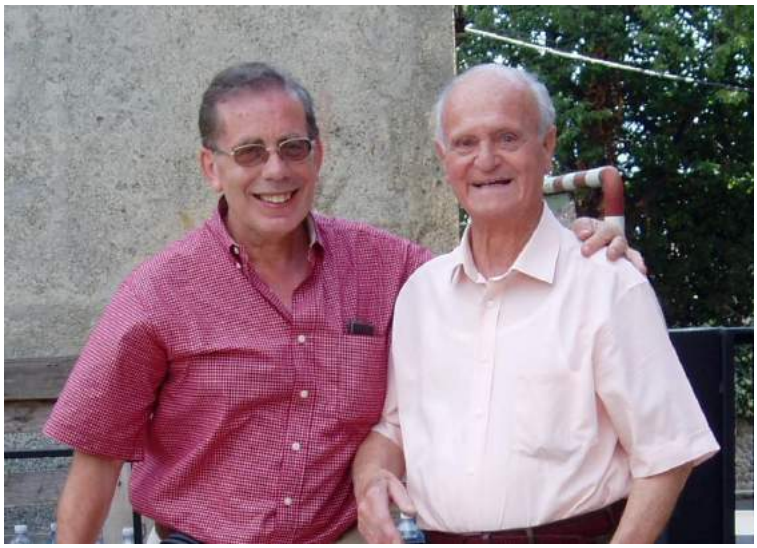
"*Nobilissima figura di Sposa e di Madre, visse nell'umiltà consacrando la sua breve cristiana esistenza al culto della famiglia. Profuse con generosità le sue eccezionali doti di mente e di cuore destando ammirazione e stima. La sua morte immatura lascia unanime accorato rimpianto*."

Dott. Sergio Chiatto, primo laureato dell'Università degli Studi della Calabria, in Scienze Economiche e Sociali, è stato Segretario del Comitato Festeggiamenti della Festa della Madonna delle Grazie, Presidente del Rotary Club di Amantea e allenatore della squadra di calcio di Lago. E' socio dell' Accademia Cosentina e della Deputazione di Storia Patria per la Calabria, ed ha scritto due volumi sulla storia di Lago: "*Storia di Lago e di Laghitello*" e " *Lago: 1753*" ed il libretto "*Invasioni e Resistenza*".

[101] *Carmine Bruni*, periodico "*La Frontiera*", Amantea, 14 settembre 1997, p. 12.

Poesia di Beniamino Chiatto (del 1962) ***foto*** *(FFG)- sotto, a dx assieme al sottoscritto*

Divine Armonie *(di Beniamino Chiatto)*



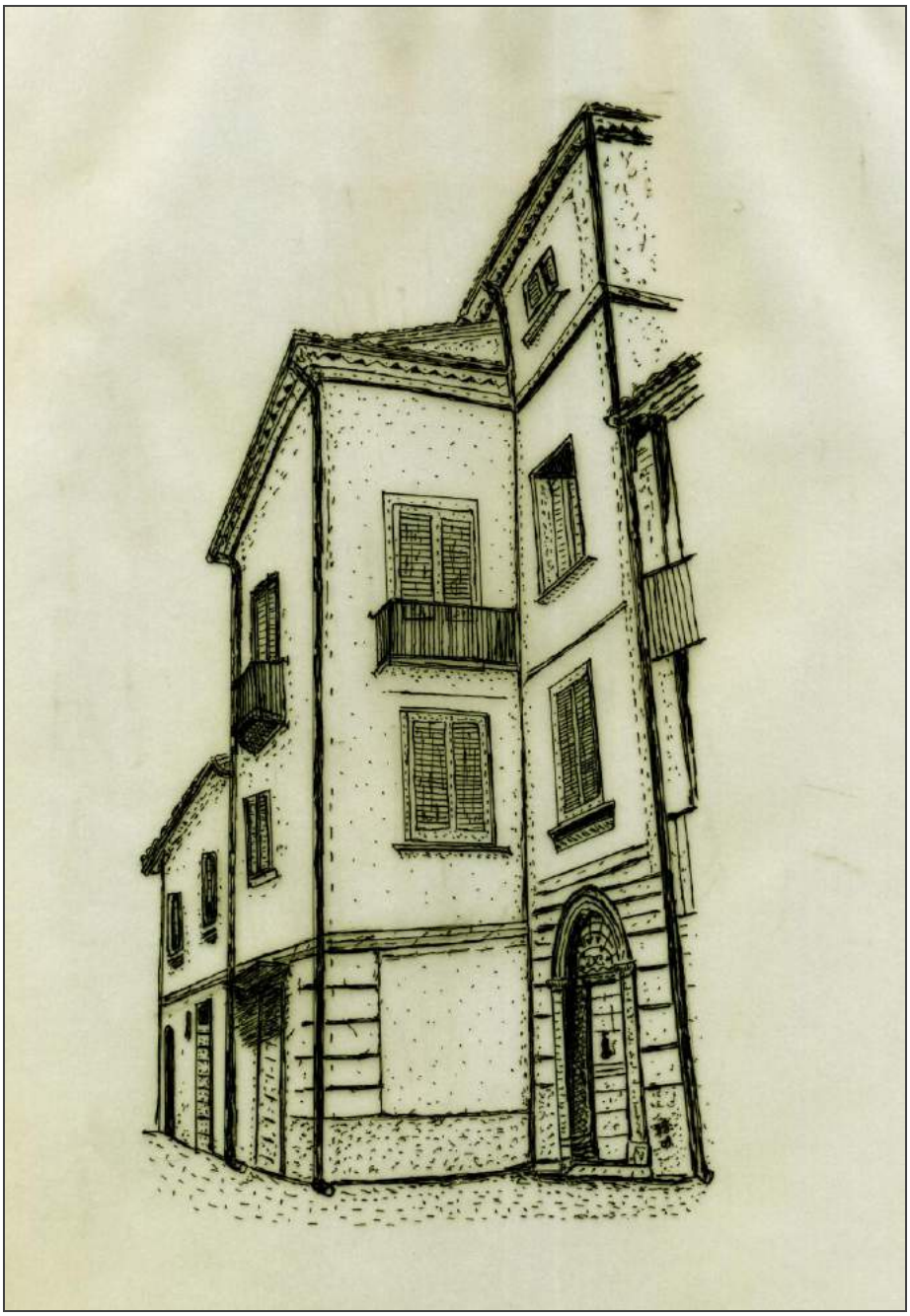
"Creature di sole, i fiori racchiudono nella loro smagliante bellezza molti elementi che li ricollegano alla poesia del mare e della musica.
Visitando, tempo fa, in Toscana, una mostra di floricolturta, in una giornata di pioggia, trovai, nei padiglioni dove fiammeggiavano rose e garofani, s'inazzurravano spume di ortensie, si drizzavano nivei pennacchi di lilla, s'indoravano azalee e tulipani, albeggiavano ciclamini e gardenie, trovai tanta festa di luci e di colori, tanta potenza e ricchezza di vita che dimenticai che non c'era il sole…
E i mughetti coi loro campanellini candidi, i narcisi stellati, le giunchiglie pallide, i gigli assetati di cielo, i tulipani, i giacinti cangianti e sontuosi.
Che cosa sono queste spume verdi celesti rosee delle ortensie e delle rose, le ondate candide dei lilla, le profondità d'incendio, dei garofani e dei tulipani, il bianco palpito dei ciclamini e dei narcisi, che cosa sono se non immagini dei palpiti e delle onde del mare, che ogni variar di sole trascolora, rosee all'alba e al crepuscolo, turchine a mezzogiorno, sanguigne al tramonto, perlacee prima della notte e argentate sotto la luna?
E che cos'è, nei fiori, quest'incanto d'infiniti toni, di fragili sfumature, di note squillanti, che cos'è se non musica? Musica nella quale Dio canta".

Il **Comune di Cosenza** ha dedicato una Piazza a **Beniamino Chiatto** per i suoi meriti culturali ed umani dimostrati durante la sua lunga missione come docente di scuola media superiore.

Famiglia Dionisio COSCARELLI

Famiglia originaria di *Montalto Uffugo* (CS) che abitava nel *Palazzo Coscarelli* in via Chiana, edificio che successivamente divenne l'Asilo Infantile Parrocchiale.

Don Dionisio Coscarelli, magistrato, e *Anna Teresia Policicchio* ebbero 3 figli: **Gennaro** (1763-1841), **Nicola** e **Rosa** (sposò Don Pasquale Mazzotti 1756-1843 verso il 1791.



Disegno a china del Dott. Francesco Gallo del Palazzo Coscarelli (2009)

Don Gennaro Coscarelli *(1763-1841)* fu uno di primi medici di Lago. Era sposato con *Donna Susanna Veltri* (*1783-1839*) ed ebbero 6 figli:

- ***Dionisio*** *(1799-1866) Regio Giudice* a *Montalto Uffugo CS*
- ***Carolina*** *(1803-1846)* sposò *Don Leopoldo Cupelli* (*1806-1837*) ed ebbero 4 figli:
  - *Pasquale* (*1832-1892*)
  - *Raffaella* (*1833-1865*) sposò *Don Filippo Pelusi* (*n.1847*)
  - *Gabriele* (*1835-1907*)
  - *Giulietta (n.1836)*
- ***Teresa*** *(deceduta 1809)*
- ***Giovanni*** *(n.1809)*
- ***Maria Teresa*** *(1813-1820)*
- ***Elisabetta*** *(1815-1852)*

Donna Petronilla Coscarelli *(1772-1823) sposò Don Eugenio Naccarato (1778-1862), un capitano anti-giacobino durante la Repubblica Partenopea: era un sanfedista che nel 1799 appoggiò il Cardinale Ruffo per fare diventare Lago uno dei comuni fedeli al Re spagnolo.*

Don Dionisio Coscarelli[102] (*1799-1866*) era un *Regio Giudice* a *Montalto Uffugo CS*. Sposò *Donna Innocenza Bianchi* (*1812-1884*) ed ebbero 8 figli (4 maschi e 4 femmine) che sposarono altri membri di famiglie benestanti di Lago:

1. ***Michele*** *(1832-1908) Segretaro Comunale di Lago dal 1862 al 1907*

2. ***Gennaro*** *(1833-1901) Parroco di Laghitello dal 1882 al 1901 (**foto** certificato)*

3. ***Giovanni*** *(1835-1909) Consigliere Comunale di Lago*

4. ***Susanna*** *(1836-1907-**foto-**ApFF) si sposò con **Don Nicola Biagio Cupelli** (1827-1899) ed ebbero sei figli:*

   - ***Teresa*** (*n.1860*) sposò ***Don Nicola Falsetti*** (*n.1846*) ed ebbe 3 figli: *Leopoldo* (*1884-1961,* divenne Professore di Ostetricia e Ginecologia presso l'Università di Bologna), *Mario* (*n.1888*) e *Luigi Napoleone* (*n.1889*)
   - *Maria Ortenzia* (*1862-1893*)
   - *Emilia* (*n.1864*)
   - *Giuseppina* (*1865-1872*)
   - *Ferdinando Nicola* (*1868-1876*)
   - *Amalia (n.1872)*
   - ***Cesare*** (*1878-1951*) avvocato, notaio, *Sindaco di Lago* dal 1920 al 1924 e dal 1946 al 1951, non ebbe eredi (la sua compagna era *Pippina Piluso 'e Nianti* ed il suo segretario era *Affrunziu 'e Nianti*) e lasciò in eredità dei terreni e il mulino alla famiglia Falsetti

5. ***Giuseppina*** *(1838–1893 -**foto**-) si sposò con **Don Pasquale Cupelli** (1832-1892) ed ebbero 5 figli:*

   - *Maria Carolina (1868-1890)*
   - *Adelina (n.1870)*
   - ***Leopoldo*** *(1876-1947) avvocato, scrittore ed anti-fascista*
   - *Maria Annunziata (n.1878)*
   - ***Eugenio*** *(1880-1959)*

[102] Sul portone del Palazzo Coscarelli (***foto sopra***) si leggono le iniziali "**DC**" per indicare "**D**ionisio **C**oscarelli"**.**
Il Palazzo Coscarelli fu acquistato negli anni '60 da Paolino Caruso, padre dell'Arch. Pietro Caruso, e dal 1941 al 1973 fu affittato alle Suore Guanelliane che lo utilizzarono come Asilo d'Infanzia Parrocchiale.

6. ***Raffaela*** (*n.1842*) si sposò con ***Don Francesco Cupelli*** (*n.1831*), fratello di *Don Nicola Biagio Cupelli* (*1827-1899*).
   I loro figli erano:
   - ***Assunta*** (*1878-1939)* che sposò ***Don Alessandro Barone*** *(1873-1948)*
   - ***Beniamino*** *(1879-1944)*

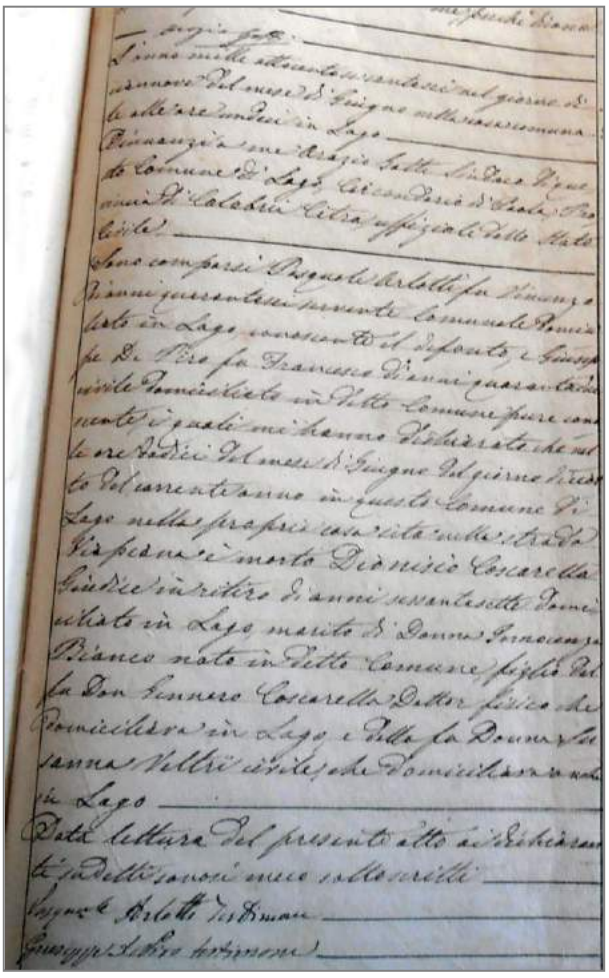
5. ***Costantina*** *(1843-1909) si sposò con Don Vincenzo Palumbo (1848-1918) ed ebbero un solo figlio,*
   - ***Nicola*** *(1884-1947) che sposò Donna Cristina Cupelli (n.1886), figlia di Giuseppe (n.1859) e di Donna Maria Luisa Silvagni (n.1857) che ebbero 5 figli: Tommasina (1909-2005), Vittoria (1910-1990), Francesco (1911-2002), Vincenzo (n.1913) e Libero (n.1920).*

6. ***Luigi****: Consigliere Comunale di Lago*

7. ***Pasqualino*** *(n.1851) nato a Dipignano CS, impiegato governativo, sposò Pasqualina Maria Mancini (n.1861), figlia di Francesco Mancini e di Mariannina Cosentini*

8. ***Lauretta*** *(1855-1891)*

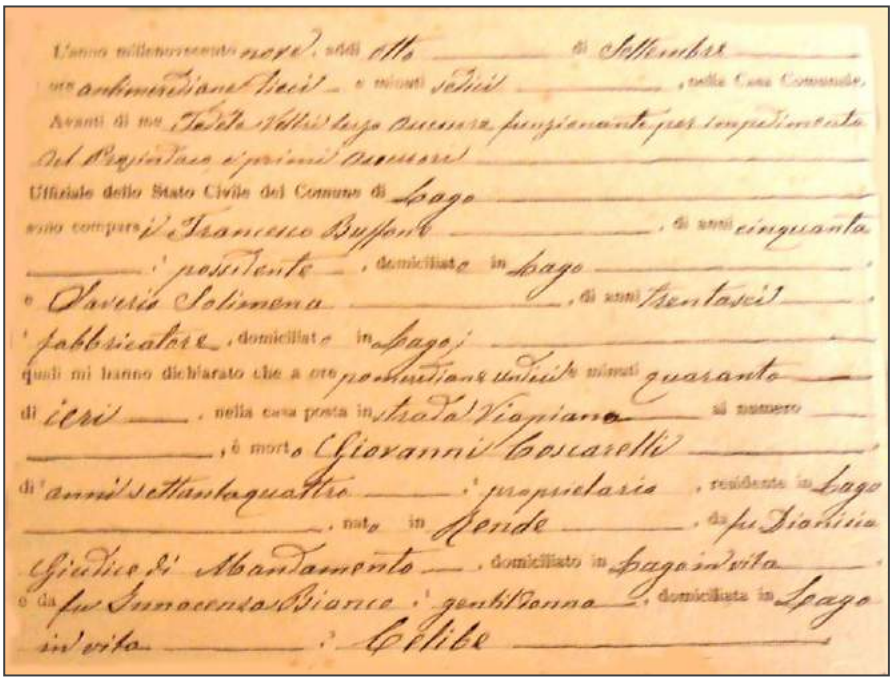
Atto di morte di Don Dionisio Coscarelli nell'Archivio dello Stato Civile di Lago (decesso avvenuto il 18 giugno 1866)



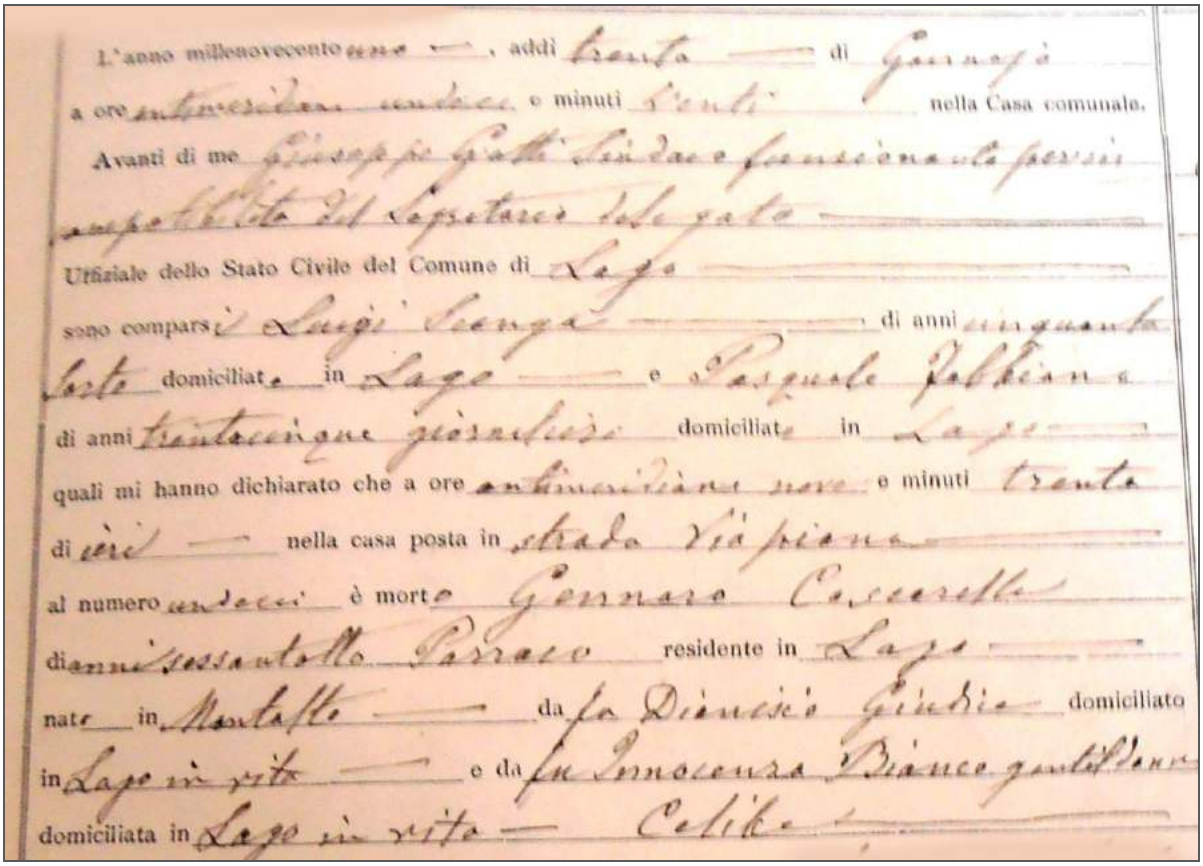
*"L'anno **1866** nel giorno 19 del mese di giugno nella Casa Comunale alle ore undici in Lago, dinnanzi a me **Orazio Gatti** Sindaco di questo Comune di Lago, Circondariario di Paola, Provincia di Calabria Citra, ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi **Pasquale Arlotti** fu Vincenzo di anni 46, servente Comunale domiciliato in Lago, conoscente del defunto, e **Giuseppe De Piro** fu Francesco di anni 42, civile, domiciliato in detto Comune, pure conoscente, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore 12 del mese di **giugno** del giorno **18** del corrente anno, in questo Comune di Lago nella propria casa sita nella strada via piana, è morto **Dionisio Coscarella**, Giudice in ritiro di anni 67, domiciliato in Lago, marito di Donna Innocenza Bianco, nato in detto Comune, figlio del fu **Don Gennaro Coscarella**, Dottor fisico che domiciliava in Lago, e della fu **Donna Susanna Veltri**, civile, che domiciliava in Lago.*
Data lettura del presente atto ai dichiaranti indetti, sonosi meco sotto scritti. Giuseppe Arlotti testimone, Giuseppe De Piro testimone."

Certificato di morte di **Giovanni Coscarelli** deceduto a Lago nella sua abitazione di "*via Piana*" (oggi *via Assunzione*), alle ore 23:40 del **7 settembre 1909** all'età di 74 anni.

Era celibe, era nato a Rende CS ed era figlio di del Giudice di Mandamento *Don Dionisio Coscarelli* e della ND *Innocenza Bianco*.



L'anno millenovecento nove, addì otto di Settembre
a ore antimeridiane dieci e minuti sedici, nella Casa Comunale.
Avanti di me Fedele Veltri terzo Assessore funzionante per impedimento del Prosindaco e primi Assessori
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Francesco Buffone, di anni cinquanta, possidente, domiciliato in Lago
e Saverio Solimena, di anni trentasei, fabbricatore, domiciliato in Lago;
quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane undici e minuti quaranta
di ieri, nella casa posta in strada Viapiana al numero
, è morto Giovanni Coscarelli
di anni settantaquattro, proprietario, residente in Lago
, nato in Rende, da fu Dionisio Giudice di Mandamento, domiciliato in Lago in vita
e da fu Innocenza Bianco, gentildonna, domiciliata in Lago in vita; Celibe



L'anno millenovecento uno, addì trenta di Gennajo
a ore antimeridiane undeci e minuti venti nella Casa comunale.
Avanti di me Giuseppe Gatti Sindaco funzionante per impedimento del Segretario delegato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Luigi Scenga di anni cinquanta sette domiciliato in Lago e Pasquale Fabbiano
di anni trentacinque giornaliero domiciliato in Lago
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane nove e minuti trenta
di ieri nella casa posta in strada Via piana
al numero undeci è morto Gennaro Coscarelli
di anni sessantotto Parroco residente in Lago
nato in Montalto da fu Dionisio Giudice domiciliato
in Lago in vita e da fu Innocenza Bianco gentildonna
domiciliata in Lago in vita Celibe

Certificato di morte del **Parroco Gennaro Coscarelli** deceduto nella propria casa sita in "via Piana" (oggi "via Assunzione") alle ore 9:30 del **29 gennaio 1901** all'età di 68 anni. Era figlio del Giudice *Dionisio Coscarelli* e di *Innocenza Bianchi*.

Famiglia Luigi COSCARELLI

Luigi Coscarella (1803-1865) sposò **Elisabetta Magliocchi** (1807-1873) figlia di Bonaventura Magliocchi (1777-1841), padre di Vincenzo Magliocchi (1817-1894) che era il bisnonno di Don Venturino Magliocchi ed ebbero 8 figli:

- Giovanna (1824-1825)
- Raffaele (1827-1849)
- Giuseppe (1830-1899)
- Giovanna (1834-1904) sposò **Giuseppe Cupelli** (1819-1896), nonno di Giuseppe Cupelli (n.1859)
- Rachele (1837-1884)
- Angelo (1841-1845) sposò **Angela Rosa Martillotti** (n.1853) sorella del medico Don Giuseppe Martillotti (1858-1954)
- Maria Rosina (n.1845)
- Elena (n.1849)

Famiglia Domenico Coscarelli

Domenico Coscarelli nato a Lago il 29 giugno *1772*, figlio di *Mario (o Carlo) Coscarelli* e di *Diana Scanga,* era un *Portabandiera del Reggimento "Messapia" della Principessa Reale* al Servizio di S. M. Ferdinando IV Re di Napoli.

Siccome era anche un *naturalista* appassionato di botanica, a Capua (Caserta), nel 1804 fu autore del manoscritto "***Erbario Essiccato***" che raccoglie e descrive centinaia di erbe con proprietà curative.

DISCENDENZE delle varie Famiglie CUPELLI[103]

Ilarione (1731-1805) detto il "Magnifico", figlio di Sebastiano (n.1692), dottore in Legge, fu Sindaco di Lago nel 1772. Era sposato con **Francesca Maria Chiatti** (n.1737), figlia di Damiano (n.1713) ed ebbero quattro figli:

- **Raffaele**: dottore in Legge, assassinato il 21 ottobre 1809 in località "Le Piane"
- **Eugenio** (1755-1836): sacerdote, proprietario terriero e di immobili e forse "Conte Palatino". Il 5 novembre 1795 ottenne in enfiteusi perpetua dei beni del Convento degli Agostiniani Scalzi che nel 1814 furono acquistati da Pasquale Mazzotti. Nel 1797 fondò a Lago la prima Scuola Normale del Regno.
- **Sebastiano** (1765-1839): dottore in Legge, si sposò con Raffaella Tieri (1797-1862) di Napoli. Nel 1799 fu Governatore e Giudice della Corte di S. Pietro in Amantea. Sebastiano e Raffaella ebbero quattro figli:
  Pascale (n.1795)
  Luigi (n.1797)
  Gabriele (n.1800)
  Leopoldo (1806-1837) sposò Carolina Coscarelli (n.1803) ed ebbero quattro figli
- **Giovannino**: ebbe almeno un figlio, **Giuseppe**

Antonio Orazio Cupelli (1734-1803) figlio di Felice, Medico e dottore in Legge, fu Sindaco di Lago nel 1782. Sposò **Petronilla Veltro** (1741-1824) ed ebbero nove figli:

- **Ferdinando Fabrizio** (1759-1794) sposò Maria Teresa Arlotti (1773-1823) ed ebbero un figlio **Ferdinando Giuliano** (1795-1841) che sposò Teresa Turchi (1807-1880) ed ebbero tre figli: Beatrice (1824-1898), Fabrizio Francesco Saverio (1831-1907) detto "Francesco" e Nicola Biagio (1832-1899).
- **Gaetano Vincenzo** (1760-1832) dottore in Legge, Sindaco di Lago nel 1826-28, sposò la cognata Maria Teresa Arlotti (1773-1823) che era diventata vedova e nacquero Petronilla (n.1803), Antonio (n.1804) e Ottavio (n.1811).
- **Rosa Anna** (1762-1848) detta "Rosanna".
- **Nicola** (1765-1846-**foto** del dipinto dell'aiellese autodidatta, Raffaele Barone-) sacerdote, per i suoi meriti in difesa della Chiesa, il 1° dicembre 1791, fu nominato "Conte Paladino e Cavaliere dello Speron d'Oro" da Mons.Nicola Antonio Spinola, Arcivescovo di Napoli. All'inizio del 1800 scrisse la "*Descrizione del nome di Lago, origine e tempo*", utilizzata da molti cultori storici del luogo.

- **Felice Maria Saverio** (1772-1867) Sindaco di Lago nel 1810, sposò Anna Felicia Scaramelli (1778-1844) ed ebbero due figli: **Maria Luigia** (1816-1902) e **Giuseppe** (1818-1873) medico che sposò Peppina Falsetti (1835-1903), figlia di Leopoldo Falsetti, ed ebbero nove figli: Francesco (n.1856), **Luigi** (1858-1946) che sposò Rosina Berardino (1885-1973) di Aiello CS, Vincenzo (n.1859), Felicia (1861-1871), Giacomino (1863-1869), Angela Maria (n.1866), Amalia Filomena (1868-1873), Orazio Antonio (1871-1873) e Felicia (n.1873)
- **Giovanni Armando Carlo** (1773-1843) Dottore il Legge, Sindaco di Lago 1832-38, sposò Giuseppa Francesca Magliocco (1783-1872) ed ebbero cinque figli: Carlotta (1815-1898) sposò Matteo Veltri (1802-1891), Angela Antonia (1817-1868) nubile, Vincenzo (1819-1906) sposò Peppina Giannuzzi (1820-1888) di Cleto, Domenico Antonio (1821-1899) che sposò Maria Cristina Carusi (1836-1867) e Susanna (1823-1886) nubile.
- **Giuseppe Severino Fortunato** (n.1776)
- **Vincenza Maria** (1780-1837)
- **Giuseppina Rosaria** (1782-1860)

[103] Notizie gentilmente fornite dal Cav. Dott. Francesco Falsetti dalla pubblicazione "*Esponenti delle famiglie Cupelli di Lago e Laghitello tra Seicento e Novecento*", Associazione Culturale "Francesco e Valeria Falsetti", Lago CS, 2017.

Famiglia Cesare CUPELLI

Don Ferdinando Cupelli (*1795-1841*) sposò nel 1823 *Donna Teresa Turchi* (*1807-1880*) figlia di *Ottavio Turchi* (*1766-1816*) e di *Donna Maria Raffaela Gatti* (*1771-1855*).
Ebbero 3 figli: ***Beatrice*** (*~1824-1898*), ***Fabrizio Francesco Saverio*** (*1831-1907*) chiamato ***Francesco*** e ***Nicola*** *Biagio* (*1832-1899*). Il loro lontano parente, ***Francesco Politani***, notaio, partecipò ai moti risorgimentali per l'Unità Nazionale Italiana dal 1848 al 1860.

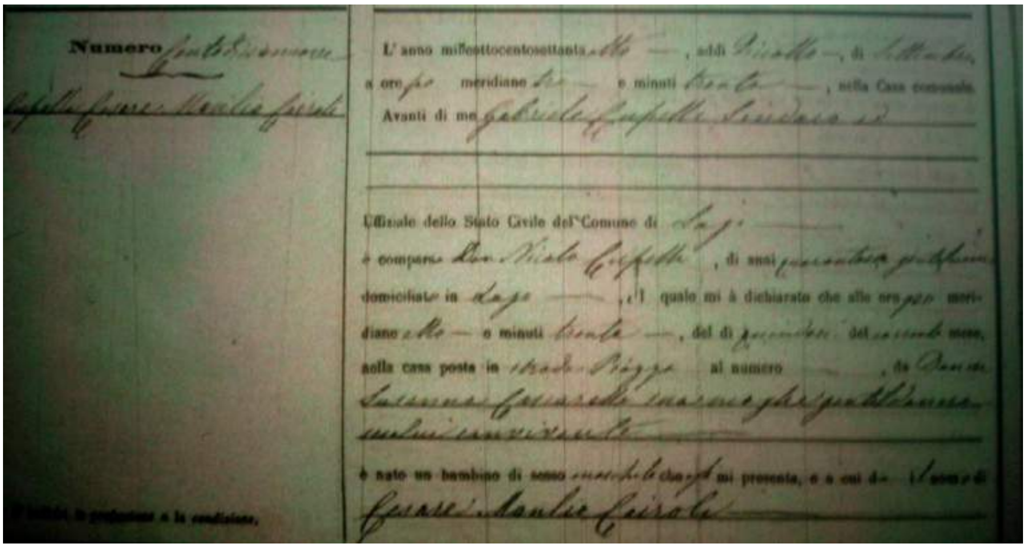
- ***Donna Beatrice Cupelli*** *(1824-1898*) nel 1848 sposò ***Don Bruno Francesco Gatti*** (*1821-1885*) figlio di *Don Giovanni Antonio Gatti* (*1787-1839*) e di *Donna Rachele Arlotti* (*1798-1875*).
  Ebbero 10 figli :
  - *Rachelina (1849-1862)*
  - *Giovanni (1852-1852)*
  - ***Paolina*** *Bernardina Tommasina* (*n.1852*) sposò nel 1872 ***Don Vincenzo Politani*** (*n.1855*), figlio di *Don Luigi Politani* (*1821-1871*) e di *Donna Vittoria Pavone* (*1822-1869*).
  - *Giuseppa (1855-1904):* nubile
  - *Petronilla* (*1857-1935*)
  - ***Giovanni*** *(1859-1942):* medico condotto
  - *Giuseppe (1861-1861)*
  - *Rachela (1862-1913)*
  - ***Giuseppe*** *(1864-1926):* celibe, avvocato, notaio e Sindaco di Lago (1897-1906), abitava assieme al fratello Giovanni
  - *Susanna (1868-1936)*

- ***Don Nicola*** *Biagio* ***Cupelli*** (*1832-1899* ***- foto****-ApFF*) Sindaco di Lago nel 1861, 1894 e 1895, sposò nel 1856 ***Donna Susanna Coscarelli*** (*1836-1907*), figlia di *Don Dionisio Coscarelli* (*1799-1866*) e di *Donna Innocenza Bianchi* (*1822-1884*).
  Don Nicola e *Donnna Susanna* ebbero sei figli:
  - ***Teresa*** (*n.1860*) sposò *Nicola Falsetti* (*n.1846*) ed ebbe 3 figli: *Leopoldo* (*1884-1961,* divenne Professore di Ostetricia e Ginecologia presso l'Università di Bologna)*, Mario* (*n.1888*) e *Luigi Napoleone* (*n.1889*)
  - *Maria Ortenzia* (*1862-1893-****foto****-ApFF)*
  - *Emilia* (*n.1864*)
  - *Giuseppina* (*1865-1872*)
  - *Ferdinando Nicola* (*1868-1876*)
  - ***Cesare*** (*1878-1951- **foto**-ApFF*) avvocato, notaio, *Sindaco di Lago* dal 1920 al 1924 e dal 1946 al 1951, non ebbe eredi (la sua compagna era *Pippina 'e Nianti*) e lasciò i suoi terreni agricoli alla famiglia Falsetti.

Nicola Biagio Cupelli

Cesare Cupelli

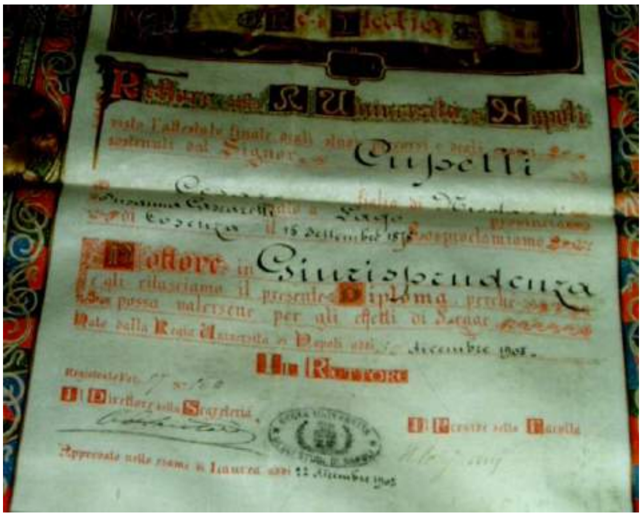
Maria Ortensia Cupelli



Numero centodiciannove
Cupelli Cesare Manlio Cairoli

L'anno milleottocentosettanta otto, addì diciotto di settembre, a ore pom. meridiane tre e minuti trenta, nella Casa comunale.
Avanti di me Gabriele Cupelli Sindaco ed
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Don Nicola Cupelli, di anni quarantuno, gentiluomo domiciliato in Lago, il quale mi à dichiarato che alle ore pom. meridiane otto e minuti trenta, del dì quindici del corrente mese, nella casa posta in strada Piazza al numero —, da Donna Susanna Coscarelli sua moglie gentildonna seco lui convivente
è nato un bambino di sesso maschile che mi presenta, e a cui dà il nome di Cesare Manlio Cairoli

*Atto di nascita di **Cesare Manlio Cairoli Cupelli**, nato a Lago il 15 settembre 1878,*
figlio di Nicola Cupelli (41 anni) e di Susanna Coscarelli, nobildonna.
E' deceduto in data 11 ottobre 1951.



Il Rettore della R. Università di Napoli
visto l'attestato finale degli studi ... sostenuti dal Signor Cupelli
Cesare figlio di Nicola e di Susanna Coscarelli nato a Lago provincia di Cosenza il 15 settembre 1878 lo proclamiamo
Dottore in Giurisprudenza
e gli rilasciamo il presente Diploma perché possa valersene per gli effetti di legge.
Dato dalla Regia Università di Napoli addì 30 dicembre 1905.
Il Rettore
Registrato Vol. 17 n. 150
Il Direttore della Segreteria
Il Preside della Facoltà
Approvato nello esame di laurea addì 22 dicembre 1905

Diploma di laurea in Giurisprudenza conseguita da
Don Cesare Cupelli presso l'Università di Napoli
il 30 dicembre 1905 (ApFF)

Donna Teresa Cupelli
(sorella di Don Cesare Cupelli) ApFF

Commovente epigrafe
del ***5 marzo 1902***
sulla **tomba di *Don Nicola Biagio Cupelli***
(*1827-1899*) e
della figlia ***Ortenzia***
(*1862-1893*) deceduta a soli 31 anni di età.
(*Cimitero di Lago-FFG*)

Don Nicola viene descritto come "*liberatore contro la tirannide"* in quanto lottò contro i Borboni a favore dell''unificazione d'Italia.

Si legge: "*Nicola Cupelli, accanto alla diletta figlia Ortensia, un fiore di freschezza e di virtù, negli anni più belli, strappata crudelmente alla vita, qui giace. Sposo e padre, fece della sua casa un tempio agli ideali più alti della famiglia. Le disgrazie lo colpirono, egli le sopportò, rassegnato ma non abbattuto. Cittadino, cospirò contro la tirannide, e nei giorni epici della rivoluzione, il dittatore gli affidava i supremi destini del paese. Il popolo, restituito in libertà, gli confermò la fiducia del liberatore ed ei la tenne finché per la nequizia dei tempi, non si ritirò sdegnoso. Nella vita pubblica portò il senno ed il costume della privata, retaggio avito, e in entrambe fece del bene. Non ebbe un nemico. Morì qual visse. La morte gli tributava unico compenso, il compianto sincero ed unanime di tutti i concittadini. La Famiglia Q. L. il 5 marzo 1902."*

Portone del Palazzo di Don Cesare e Beniamino Cupelli (FFG)

Attività di Don Cesare Cupelli come Sindaco di Lago

Don Cesare Cupelli (*1878-1951-**foto***), diplomatico nel comportamento, affabile e sorridente, oltre ad essere un apprezzato amministratore e uomo di affari (aveva un mulino a Laghitello ed un forno in v. N. Sauro, sotto l'abitazione dei Magliocchi), era un ottimo avvocato e notaio (il suo scrivano che aveva una splendida calligrafia, era *Alfonso Piluso* detto *Affronzu ' Niianti).*

1920-1924: nell'elezione amministrativa del dicembre 1920, il ***Partito dei Reduci e Combattenti*** ("*lista dell'elmetto*") di *Don Cesare* sconfisse il ***Partito Popolare*** guidato da *Don Giovanni Gatti* e sostenuto dalle *famiglie Mazzotti e Palumbo.*

Ancora oggi, dipinto sul muro esterno di una casa di *Giuseppe Naccarato* "*Peppe Pallotta*" (Guardia Comunale) in via Salita d'Annunzio di Lago (***foto***), è possibile notare *la scritta* "***W i Combattenti****" preceduta da un elmo*, simbolo del *Partito dei Reduci e Combattenti.* Era uno slogan della campagna elettorale del 1920. Nel 1918, finita la guerra, rientrarono i combattenti in cerca di lavoro che purtroppo spesso non trovarono. I reduci chiedevano che come riconoscenza fossero aiutati a trovare un impiego oppure delle terre da coltivare e perciò nel settembre 1919 si formò a Lago la ***Sezione degli Ex-Combattenti*** (che diede origine al *Partito dei Reduci e dei Combattenti).* Ad organizzare la Sezione furono *Don Gabriele "Mariano" Magliocchi* (*1887-1947*), *Don Vincenzino Cupelli* (*1893-1981*), e *Don Giovanni Posteraro* (*1889-1955*) i quali non accettavano l'obbedienza cieca al Sindaco ed alle autorità civili specialmente quando questi fossero irriconoscenti dei sacrifici dei reduci (sul fronte era morti 69 soldati laghitani e 14 erano tornati mutilati).

Stimolati dagli eventi del *Bolscevismo* russo, le masse operaie e contadine sognavano una vita migliore ed appoggiavano i nuovi ideali socialisti. Purtroppo, a Lago gli ex-combattenti e i ***socialisti*** non andavano sempre d'accordo in quanto quest' ultimi che erano pacifisti consideravano i primi confusionari ed esaltatori della bella guerra. I contadini-soldati, ritornati dal fronte, non erano più disposti a servire i padroni e si sentivano più forti perchè la *riforma elettorale del 1919* aveva concesso loro il diritto di voto (per votare, bastava aver servito la Patria). A Lago, gli ex-combattenti e i socialisti, organizzarono le agitazioni dei mezzadri per ottenere nuovi patti agrari[104] e le manifestazioni in Piazza contro il carovita, con saccheggi ed assalti ai negozi, e contro la disoccupazione. Le agitazioni si conclusero il *21 luglio 1919* con le dimissioni del sindaco ***Don Vincenzo Palumbo*** e di tutta l'amministrazione comunale. I socialisti laghitani erano *Don Alessandro Barone* (*1873-1950*), farmacista trasferito ad Amantea, *Don Beniamino Cupelli (1879-1944)*, *Don Leopoldo Cupelli (1976-1947)* ed *Alberto Cupelli (1902-1977)*.[105] Vi furono aspri contrasti durante la campagna elettorale del 1920 ed alcuni membri delle famiglie benestanti strumentalizzarono la politica per dare sfogo a vendette personali e per saldare dei conti in sospeso.

---

[104] Purtroppo nel 1919 erano ancora in vigore i "***patti iugulatori***": il grano, l'olio ed il vino continuavano ad essere spartiti tra il proprietario ed il colono nel rapporto di 2/3 ed 1/3, i guadagni con la sericoltura divisi a metà e per il proprietario, il colono doveva allevare gratuitamente due maiali all'anno.

[105] Durante lo stesso anno (1919) è stato fondato in Italia il ***Partito Popolare Italiano*** da *Don Luigi Sturzo* che aveva ideali social-democratici e che anticipò la nascita della *Democrazia Cristiana*. Fu un periodo difficile segnato dal *bolscevismo ateo anti-capitalistico* che incoraggiava i proletari a ribellarsi contro i padroni. In Amantea, nasceva politicamente ***Benedetto Carratelli***, ex combattente e sottotenente della 19° Fanteria, presidente della Lega dei Contadini , e fidanzato della laghitana *Donna Assunta Mazzotti* (1901-1920), figlia di *Don Francesco Saverio Mazzotti*.

Al paese, i socialisti si allearono con i cattolici che monopolizzarono gran parte degli elettori con gli slogan "*W i Combattenti*" e furono capeggiati da *Don Cesare Cupelli*. I liberali guidati dal *Don Giovanni Gatti* (appoggiato dal *Parroco Don Giovanni Posteraro*), vennero ingiustamente considerati contrari ai diritti dei proletari e per questo furono aspramente criticati. Iniziarono ad aumentare gli atteggiamenti anticlericali, si sentiva cantare "*Bandiera Rossa*" nelle piazze di Lago e così *Don Cesare Cupelli* che allora era considerato di sinistra, vinse le elezioni.
L'epidemia influenzale del 1918 aveva provocato a Lago un centinaio di vittime e tempestive furono le iniziative sanitarie effettuate dai medici *Don Peppe Martillotti* e *Don Giovanni Gatti* per disinfestare gli ambienti domestici dove vivevano le persone affette.
Dal 1922 iniziò il ben noto ***squadrismo fascista*** contrassegnato dalle Camicie Nere e dai soprusi dei gerarchi con persecuzioni ed arresti.
Il 24 giugno 1923, 45 componenti della ***Banda dei Combattenti*** di Lago (molti non erano veri musicisti) sbarcarono a New York ed invece di rimanerci per solo 6 mesi, spinti anche da motivi politici, vi rimasero permanentemente.

Il *24 marzo 1946* si tennero a Lago le prime elezioni del periodo post-fascista e vinse (1516 voti) *Don Cesare Cupelli* "*leader*" del *Partito della* "***Stella***" dei liberali contro il *Prof. Carmelo Cupelli* (1082 voti) del *Partito* "***Sveglia e Scudo Crociato***" formato da socialisti, comunisti e democristiani. Per la campagna elettorale furono utilizzati vari ***slogan politici*** come "*I liberali hanno pane e lavoro* ", "*Natale 1943: una data, un'infamia*" (dipinta sul muro dell'abitazione di *Clemente Coscarella 'e Garofanu* in *via C. Battisti*), "*Popolo onesto e lavoratore: non andate dietro ai ricchi; essi ti calpesteranno come sempre*"

Simbolo del Partito della ***Stella*** *dipinto nel 1946 sul muro di una casa in via C. Battisti*

Slogan "Natale 1943: una data, un'infamia" e simbolo del Partito ***Sveglia e Scudo Crociato*** *dipinti nel 1946 su un muro di via C. Battisti*

Slogan politico "*I liberali danno pane e lavoro*" del *Partito Stella* di *Don Cesare Cupelli* dipinto nel 1946 sul muro del *Palazzo Falsetti* in *via XX Settembre*

Slogan dei Liberali durante la campagna elettorale del 1946 in *v. C. Battisti*: "*Da tempo immemorabile non esistono a Lago né servi, né padroni*"

Comune di Lago

Liste dei Candidati per la elezione di N. 20 Consiglieri Comunali, che avrà luogo domenica 24 marzo 1946.

(Art. 37, 4 Comma del D. L. L. 7-4-1946 N. 1)

1	Cavaliere Giuseppe	8	1	Rossi Gemma	1097
2	Chiatto Matteo	7	2	Scaramelli Pietro	1082
3	Cupelli Cesare	9	3	Belsito Michele	1090
4	De Grazia Elmira	4	4	Caruso Carmine Cavour	1083
5	De Grazia Vincenzo	5	5	Presta Francesco	1087
6	De Pascale Liborio	16	6	Giordano Peppino	1013
7	Groe Benigno	13	7	Maglioccо Silvestro	1082
8	Maione Giovanni	11	8	Turco Pasquale	1082
9	Mazzotti Rosario	2	9	Longo Enrico	1082
10	Politano Rodolfo	12	10	Cupelli Carmelo	1097
11	Porco Giuseppe	15	11	Porco Angelo	1079
12	Posteraro Augusto	5	12	Palermo Gabriele	1072
13	Posteraro Giovanni	6	13	Greco Pasquale	1082
14	Posteraro Pasquale	3	14	Perri Angelo	1080
15	Scanga Fiorenzo	14	15	Palermo Angelo	1079
16	Turchi Francesco	10	16	Naccarato Evaristo	1087

Manifesto pubblicitario per la prima elezione post-fascista del 1946 tra il **Partito liberale della Stella** sotto la "leadership" di **Don Cesare Cupelli** ed il **Partito Sveglia e Scudo Crociato** guidato dal **Prof. Carmelo Cupelli** (archivio personale di Teresa Turchi)

Comune di Lago

Liste dei Candidati per la elezione di n. 20 Consiglieri comunali, che avrà luogo domenica 24 marzo 1946.
(articolo 57, 4 comma del D. L. L. 7 – 1 – 1946, n.1)

STELLA				SVEGLIA E SCUDO CROCIATO			
1	**Cavaliere Giuseppe**	8^	1.517	1	**Rossi Gemma**	1^	1.098
2	**Chiatto Matteo**	7^	1.517	2	Scaramelli Pietro		1.082
3	**Cupelli Cesare**	1^	1.551	3	**Belsito Michele**	3^	1.090
4	**De Grazia Elmira**	4^	1.520	4	Caruso Carmine Cavour		1.085
5	**De Grazia Vincenzo**	9^	1.516	5	**Presta Francesco**	4^	1.087
6	**De Pascale Liborio**	16^	1.504	6	Giordano Peppino		1.082
7	**Groe Benigno**	13^	1.512	7	Magliocco Silvestro		1.082
8	**Maione Giovanni**	11^	1.515	8	Turco Pasquale		1.082
9	**Mazzotti Rosario**	2^	1.527	9	Longo Enrico		1.080
10	**Politano Rodolfo**	12^	1.515	10	**Cupelli Carmelo**	2^	1.097
11	**Porco Giuseppe**	16^	1.510	11	Porco Angelo		1.075
12	**Posteraro Augusto**	5^	1.519	12	Palermo Gabriele		1.077
13	**Posteraro Giovanni**	6^	1.518	13	Greco Pasquale		1.082
14	**Posteraro Pasquale**	3^	1.520	14	Perri Angelo		1.080
15	**Scanga Fiorenzo**	14^	1.514	15	Palermo Angelo		1.079
16	**Turchi Francesco**	10^	1.516	16	Naccarato Evaristo		1.087

Note

1. *In neretto i nomi dei 20 Consiglieri comunali eletti*
2. *Sindaco eletto dal Consiglio comunale: Cesare Cupelli*
3. *Il Sindaco notaio don **Cesare Cupelli** resterà in carico fino alla data della sua morte avvenuta l'11.10.1951*
4. *Gli succederà nella carica di Sindaco l'insegnante **Elmira De Grazia**, che resterà in carica sino alle successive elezioni amministrative avvenute nell'anno 1952*
5. *A seguito delle elezioni amministrative sarà eletto Sindaco di Lago il prof. **Carmelo Cupelli** (1952 – 1956)*
6. *L'insegnante Elmira De Grazia sarà Sindaco di Lago nel periodo 1956 – 1960 – 1964*
7. *Il prof. Carmelo Cupelli sarà Sindaco di Lago dal 1964 sino alla data della sua morte avvenuta il 16.2.1977*
8. *Cesare Cupelli (1878 – 1951)*
9. *Elmira De Grazia (1909 – 1992)*
10. *Carmelo Cupelli (1912 – 1977)*

(Tabella gentilmente concessa dal Prof. Francesco Giordano)

Cessare Cupelli (primo a sx) a Montecatini Terme nel 1925 FFF

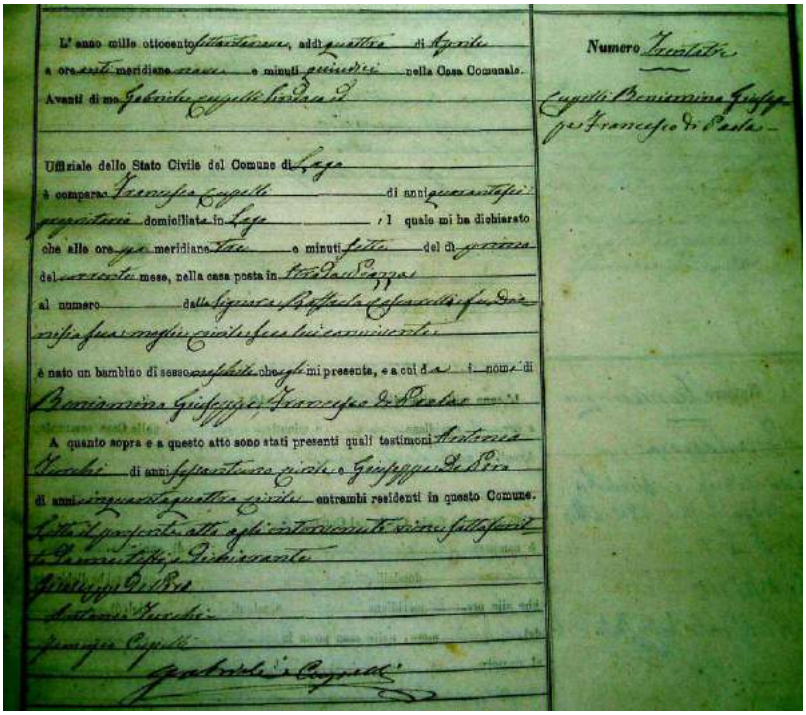
Don Fabrizio Francesco CUPELLI

Fabrizio Francesco Cupelli (*1831-1907-**foto** FF-*) Consigliere Comunale di Lago, sposò nel 1877 ***Raffaela Maria Teresa Coscarelli*** (*n.1842-**foto** FF-*), figlia di *Don Dionisio Coscarelli* (*1799-1866*) e di *Donna Innocenza Bianchi* (*1822-1884*).

Ebbero due figli:

- ***Assunta*** *Maria Francesca* (*1878-1939) sposò il 26 agosto 1903 Don Alessandro Barone (1873-1948)*
- ***Beniamino*** *Giuseppe* (*1879-1944*) avvocato nato a Lago il 1° aprile 1879

Certificato di nascita di Beniamino Cupelli*:*



L'anno mille ottocento settantanove, addì quattro di Aprile
a ore sei meridiane e minuti quindici nella Casa Comunale.
Avanti di me Gabriele Cupelli Sindaco
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Francesco Cupelli di anni quarantasei
proprietario domiciliato in Lago, il quale mi ha dichiarato
che alle ore sei meridiane tre e minuti sette del dì primo
del corrente mese, nella casa posta in Strada Piazza
al numero dalla Signora Raffaela Coscarelli fu Dio
nisio sua moglie civile con lui convivente
è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà il nome di
Beniamino Giuseppe Francesco di Paola
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Antonio
Turchi di anni quarantuno civile e Giuseppe De Piro
di anni quarantaquattro civile entrambi residenti in questo Comune.
Letto il presente atto agli intervenuti viene firmato da….
Il Dichiarante
Giuseppe De Piro
Antonio Turchi
Francesco Cupelli
Gabriele Cupelli

Numero Trentatre
Cupelli Beniamino Giuseppe
fu Francesco di Paola

*"L'anno 1879, 4 aprile, alle 9 del mattino, nella Casa Comunale. Davanti a me, **Gabriele Cupelli**, Sindaco ed Ufficiale dello Stato Civile di Lago, è comparso **Francesco Cupelli** , anni 46, proprietario, domiciliato in Lago, il quale mi ha dichiarato che alle ore 15:07 del 1° aprile 1879, nella casa posta in Strada Piazza, dalla Signora **Raffaela Coscarelli** fu Dionisio, sua moglie, civile, convivente con lui, è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà il nome di **Beniamino Giuseppe Francesco di Paola**. A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni **Antonio Turchi** di anni 41, civile, e **Giuseppe De Piro**, di anni 44, civile, entrambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto agli intervenuti, viene firmato da…."*

Giuseppe De Piro, Antonio Turchi, Francesco Cupelli e Gabriele Cupelli

Lago (1905): da sx a dx, Don Francesco Turchi, Maestro di musica Luciani, Don Beniamino Cupelli, Don Carlo Carusi (parroco) e Don Giuseppe Martillotti (medico)

Don Beniamino Cupelli *morì a Treviso nel febbraio 1944 durante un bombardamento.*

Era un gentiluomo sia nell'aspetto che nel comportamento (elegante, vestiva con garbo), aveva un'intelligenza rara, un carattere inflessibile ed una passione per le opere letterarie.

A Lago, partecipò alle lotte politiche nel 1920-21, pronto sempre a difendere i deboli contro gli abusi dei prepotenti ed a promuovere giustizia per tutti.

Essendo socialista, era di idee politiche contrarie a quelle del cugino, il liberale Don Cesare Cupelli con cui condivideva il palazzo residenziale di Lago.

Don Beniamino rimase celibe, non ebbe figli e vendette tutte le sue proprietà.
Sua sorella Assunta Cupelli sposò il farmacista di Lago, Don Alessandro Barone.

Don Leopoldo Cupelli *(1876-1946) aveva dedicato la seguente* ***poesia "Sabato Santo"***[106] *al cugino Beniamino Cupelli (1879-1944) che come lui lottò per giustizia sociale e gli ideali socialisti.*

"Suonano a festa le campane.
Il Cristo oggi risorge de le plebi in core;
oggi 'l tempo non è vedovo e tristo
e va pe 'l cielo l'osanna a 'l Redentore.

O Buon Gesù, discendi oggi non visto
e soffia dentro a' nostri petti amore,
l'amor fraterno de le plebi, misto
a la speranza d'avvenir migliore.

Chi son le plebi ancor schiave e proterve
De' farisei de 'l tempio de 'l denaro,
cui questa nostra umanità s'asserve.

Come una volta accetta 'l nappo amaro
E a questa parte d'uomini che serve
Il socialismo, dì, quanto t'è caro!"

[106] *Francesco Volpe*, "*Leopoldo Cupelli: Poesie Varie*", Cosenza, 2001, p. 28.

Famiglia Giacomo CUPELLI

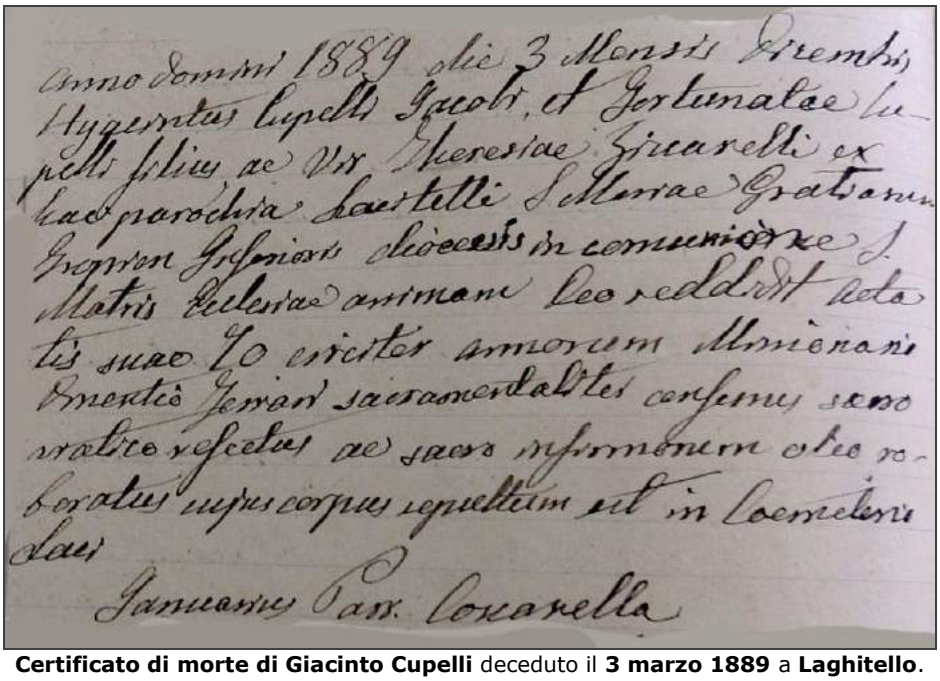
Come scrisse *Alberto Cupelli* nel 1973 nel suo manoscritto " ***Storia del Comune di Lago*** *" :*
"…Dopo il 1600, il casato dei discendenti di progenitori, bisavoli, avoli, si susseguì con Marco, Nicola, Marco, Giacomo, Giacinto, Giacomo, Giacinto ed Alberto, Giacomo, Giacinto, fino a mio padre, Decimino, figlio di Giacinto e di Teresa Ziccarelli"…"

Giacomo Cupelli (*n.1720*) sposò *Filippina Runco* (*n.1720*) ed ebbero un solo figlio che chiamarono **Giacinto** (*1746-1830*). Quest'ultimo sposò *Giustina Barone* (*1754-1824*) ed ebbero 4 figli: **Giacomo** (*1773-1853*), Anna Teresa (*1782-1832*), Elena (*1783-1862*) e Petronilla (*1790-1820*)

Giacomo Cupelli (*1773-1853*) sposò *Fortunata Gatto* (*1772-1852*) ed ebbero 3 figli: Filippina (*1802-1886*), Giustina (*1809-1885*) e **Giacinto** (*1814-1889*)

Giacinto Cupelli (*1814-1889*) sposò *Maria Ziccarelli* (*1817-1897*) ed ebbero 10 figli tra i quali:

- Fortunata (*1836-1905*)
- **Giacomo** (*1841-1924*)
- Giuseppe (*1843-1902*)
- Alberto (*1851-1899*)
- **Clemente Giovanni Gaetano "Decimino"** (*1857-1909*)



Certificato di morte di Giacinto Cupelli deceduto il **3 marzo 1889** a **Laghitello**. Era figlio di Giacomo Cupelli e di Teresa Ziccarelli. Aveva ricevuto i Sacramenti della Confessione, della Comunione e della Estrema Unzione dall Parroco Gennaro Coscarelli della Parrocchia della Madonna delle Grazie di Laghitello affiliata alla Diocesi Inferiore di Tropea ed è stato seppellito nel Cimitero di Lago (Registro "Librum Mortuarum" di Laghitello)

Giacomo Cupelli (*1841-1924*) sposò *Maria De Simone* (*1860-1932)* ed ebbe un solo figlio ***Giacinto***[107] (*1887-1978*) che emigrò in USA nel 1912 e che il *5-5-1909* si era sposato con *Angela "Assunta" Vozza* (*1892-1968*)-***foto-*** figlia di *Saverio Vozza* e di *Maria Luigia Giordano.* Ebbero 4 figli:

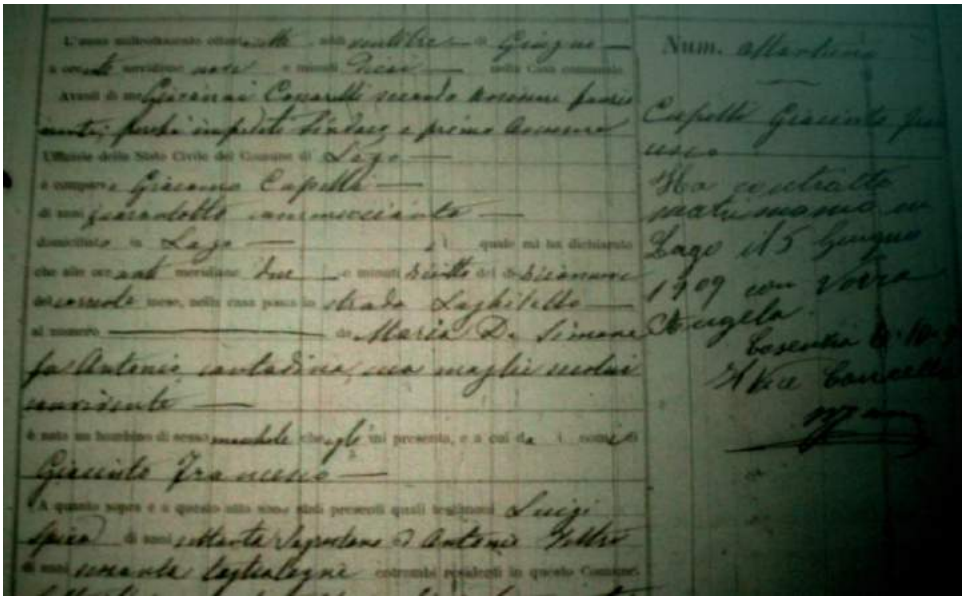
[107] ***Giacinto Cupelli*** introdusse l'ideologia anarchica a Lago (aveva chiamato uno dei figli ***Galleani Bakunin***: *Luigi Galleani* era il fondatore del primo quotidiano d'ispirazione anarchica e *Michail Bakunin* aveva fondato l'anarchismo in Russia). Vicino Lago c'erano altri sostenitori del *Partito Anarchico*: *Pietro Rende* a Nicastro, *Raffaele Pepe* a Fiumefreddo Bruzio, *Tommaso Alati* a Mileto e *Giovanni Domanico* a Rogliano il quale pubblicò un giornale anarchico "*Il Socialista - Bollettino delle Calabrie*" considerato il primo giornale proletario della Calabria. ***Errico Malatesta*** *(1853-1932)* seguace di Bakunin ed esponente di spicco dell'anarchismo in Italia, s'incontrava con loro.

- ***Giacomo*** (*1910-1997*) sposò la bellunese *Iolanda De Lotto (1921-2012-**foto**-)* ed ebbero 2 figli: *Bakunin e Maria Luisa*

- ***Carmelo*** (*1912-1977*) ottenne il diploma di "*Perito Industriale*" a Fermo (Macerata), divenne professore e Preside della scuola industriale e Sindaco di Lago (*1952-56, 1964-77*) sposò *Jole Spina (n.1932)*, figlia di *Nicola* Spina e *Margherita La Duca* ed ebbero 3 figli: *Giacinto, Francesco e Assunta* (***foto**: Carmelo Cupelli con i figli Giacinto e Francesco in braccio)*

- ***Galleani Bakunin*** (*1923-1971*) sposò *Rosetta Cupelli* (*n.1926*), emigrarono a *Buenos Aires* (Argentina) e poi si trasferirono a *Flushing*, New York. Ebbero 3 figli: *Francesco, Vladimiro* e *Luigi*

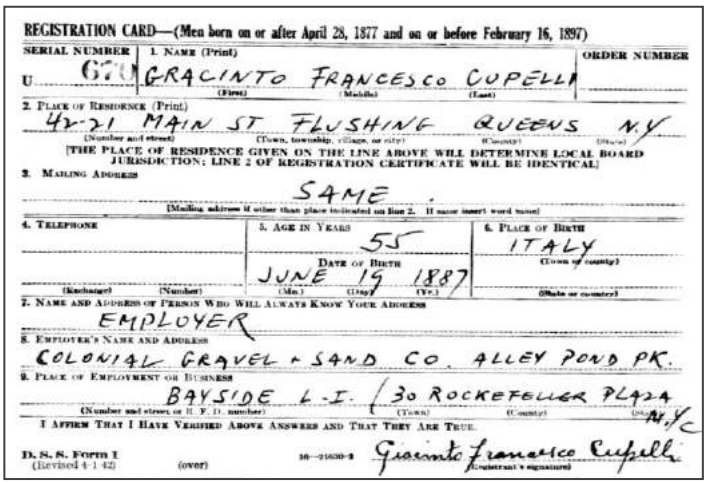
- ***Ilario*** (*1927-1987*) era un bravo giocatore di calcio a Lago e a New York dove arrivò il 29 ottobre 1947 con la nave "Marine Shark", dove giocò per la squadra di calcio "*Giuliana*" e lavorò come saldatore ("welder"). Sposò *Liliana* (una piemontese) ed ebbero 3 figli: *Steven, Jack e Lisa.*



Atto di Nascita** di **"Giacinto Francesco Cupelli" nato in via Laghitello alle ore 2 e 18 del mattino del 19 giugno 1887 a *Giacomo Cupelli* (commerciante di 48 anni) e a *Maria De Simone* fu Antonio (contadino). I testimoni furono *Luigi Spina* (sagrestano di 60 anni) e *Antonio Veltri* (taglialegna di 60 anni). Giacinto Cupelli si sposò con *Angela Vozza* il 5 giugno 1909. L'Ufficiale dello Stato Civile era *Giovanni Coscarelli*

Scheda registrazione di **Giacinto** (erroneamente trascritto come "Gracinto") **Cupelli** alla lista di leva nel 1942 durante la II Guerra Mondiale.

Era nato il 19 giugno 1887, abitava al *42-21 Main St. Flushing, N.Y.* e lavorava alla "*Colonial Gravel and Sand Company*", di Alley Pond a Bayside, N.Y.



REGISTRATION CARD—(Men born on or after April 28, 1877 and on or before February 16, 1897)

SERIAL NUMBER U 6[illegible] | 1. NAME (Print): GRACINTO (First) FRANCESCO (Middle) CUPELLI (Last) | ORDER NUMBER

2. PLACE OF RESIDENCE (Print): 42-21 MAIN ST (Number and street) FLUSHING (Town, township, village, or city) QUEENS (County) N.Y. (State)

[THE PLACE OF RESIDENCE GIVEN ON THE LINE ABOVE WILL DETERMINE LOCAL BOARD JURISDICTION; LINE 2 OF REGISTRATION CERTIFICATE WILL BE IDENTICAL]

3. MAILING ADDRESS: SAME [Mailing address if other than place indicated on line 2. If same insert word same]

4. TELEPHONE (Exchange) (Number)

5. AGE IN YEARS: 55 — DATE OF BIRTH: JUNE (Mo.) 19 (Day) 1887 (Yr.)

6. PLACE OF BIRTH: ITALY (Town or county) (State or country)

7. NAME AND ADDRESS OF PERSON WHO WILL ALWAYS KNOW YOUR ADDRESS: EMPLOYER

8. EMPLOYER'S NAME AND ADDRESS: COLONIAL GRAVEL + SAND CO. ALLEY POND PK.

9. PLACE OF EMPLOYMENT OR BUSINESS: BAYSIDE L.I. (Town) 30 ROCKEFELLER PLAZA (County) N.Y.C. (State)

I AFFIRM THAT I HAVE VERIFIED ABOVE ANSWERS AND THAT THEY ARE TRUE.

D. S. S. FORM 1 (Revised 4-1-42) (over) 16—21630-4

Giacinto Francesco Cupelli (Registrant's signature)

Matrimonio di
Maria Luisa Cupelli
(*figlia di Giacomo*)
nel 1974

Da sx a dx:
Prof. Carmelo Cupelli e figlia Assunta,
Adele Senatore con il padre Luigi, gli sposi (Luisa e Giuseppe) e Tarcisio Piluso (FFG)

Opere effettuate a Lago dal ***Sindaco Carmelo Cupelli*** tra il 1952 ed il 1975

Periodo 1952-56*:*

- *completata la costruzione delle Case Popolari a fianco al campo sportivo*
- *trasferimento del mercato da Piazza del Popolo a via Nuovo Rione.*

Periodo 1964-1975*:*

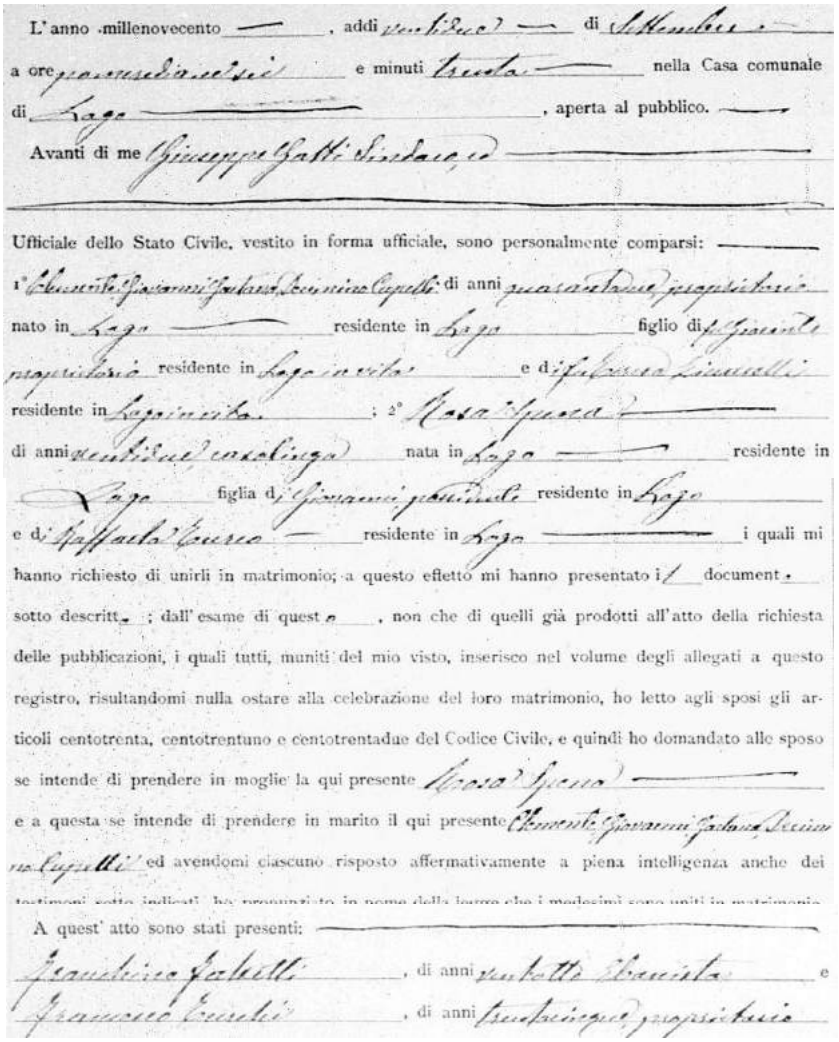
- *costruita strada SS 278 Lago-Amantea*
- *nuova illuminazione alogena del paese e contrade*
- *costruite nuove strade nelle contrade di Lago*
- *nuova rete idrica*
- *aperto nuovo ufficio postale*
- *prima mostra d'arte a Lago*
- *una via del paese fu intitolata al pittore Pasquale Mazzotti*
- *restaurata Chiesa del Cimitero e ampliato Cimitero*
- *costruito parco per bambini*
- *costruita nuova scuola media*

Elezioni Comunali a Lago 22 novembre 1968*: da sx a dx, Duminicu 'e Stillu, Giuanni Raja, Peppe 'e Pruvenzanu, Peppe Cupiallu e Gatanu Mancini*

Da sx a dx: Don Peppino Mazzotti, Don Vincenzo Palumbo ed il Prof. Carmelo Cupelli nel 1968 (FVP)

Decimino Cupelli (*1857-1909*) il cui vero nome era *Clemente Giovanni Gaetano Decimino*, nacque il *25 novembre 1857* e morì il *19 novembre 1919*, si sposò nel 1896 con *Pasqualina Rosa De Luca* (*1877-1900*) figlia di Giuseppe De Luca e di Elisabetta Ziccarelli, e quando la giovane moglie morì giovanissima, all'età di 23 anni, si risposò il *22 settembre 1900* con *Rosina Spena*[108] (-***foto***-*1878-1969*).

Certificato di matrimonio del **22 settembre 1900** tra **Decimino Cupelli** (42 aa) fu Giacinto Cupelli e fu Teresa Ziccarelli e **Rosa Spina** (22 aa) di Giovanni Spena e Raffaela Turco. Il Sindaco di Lago era Giuseppe Gatti ed i testimoni furono Franchino Falsetti (28 aa) e Francesco Turchi (35 aa).



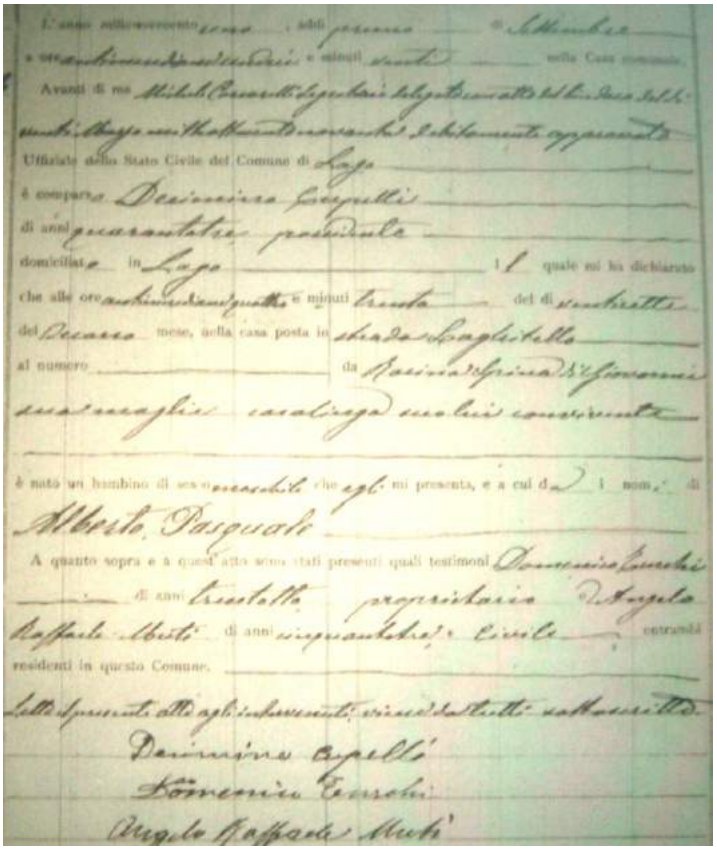
L'anno millenovecento —, addì ventidue — di Settembre —
a ore quattordici e minuti trenta — nella Casa comunale
di Lago —, aperta al pubblico. —
Avanti di me Giuseppe Gatti Sindaco, ed —

Ufficiale dello Stato Civile, vestito in forma ufficiale, sono personalmente comparsi: —
1° Clemente Giovanni Gaetano Decimino Cupelli di anni quarantadue proprietario
nato in Lago — residente in Lago figlio di fu Giacinto
proprietario residente in Lago in vita e di fu Teresa Ziccarelli
residente in Lago morta; 2° Rosa Spena
di anni ventidue casalinga nata in Lago — residente in
Lago figlia di Giovanni fu Raffaele residente in Lago
e di Raffaela Turco — residente in Lago — i quali mi
hanno richiesto di unirli in matrimonio; a questo effetto mi hanno presentato i documenti
sotto descritti; dall'esame di questi, non che di quelli già prodotti all'atto della richiesta
delle pubblicazioni, i quali tutti, muniti del mio visto, inserisco nel volume degli allegati a questo
registro, risultandomi nulla ostare alla celebrazione del loro matrimonio, ho letto agli sposi gli ar-
ticoli centotrenta, centotrentuno e centotrentadue del Codice Civile, e quindi ho domandato allo sposo
se intende di prendere in moglie la qui presente Rosa Spena —
e a questa se intende di prendere in marito il qui presente Clemente Giovanni Gaetano Decim
no Cupelli ed avendomi ciascuno risposto affermativamente a piena intelligenza anche dei
testimoni sotto indicati, ho pronunciato in nome della legge che i medesimi sono uniti in matrimonio.
A quest'atto sono stati presenti: —
Franchino Falsetti, di anni ventotto Bracciante e
Francesco Turchi, di anni trentacinque proprietario

[108] **Rosina Spena** (1878-1969) era figlia di *Giovanni Spena* (n.1839) e di *Raffaela Turco* (n.1839) i quali avevano altri 5 figli: *Giuseppe* (n.1868), *Angela* (n.1870), *Cesare* (n.1871), *Vincenza* (n.1874) che sposò *Domenico Nicola Scanga* (n.1868) e *Giovanna* (1877-1966) che sposò *Pasquale Maione* (n.1877). Abitava a Laghitello.

Decimino e Rosina ebbero 5 figli:

- ***Alberto*** (*1901-1977*) studiò nel seminario di Cosenza fino a 17 anni e per sfuggire ai fascisti emigrò a New York nel 1923 assieme al cugino anarchico Giacinto (abitava al 998 Kent Street, Brooklyn). Divenne co-editore del periodico "*Mondo*" pubblicato a New York e come anti-fascista, fu apprezzato da *Fiorello La Guardia*, (Sindaco di New York dal 1933 al 1945), da *Gaetano Salvemini* e da *Don Luigi Sturzo*. Nel 1947 divenne *Vice Console Italiano* di *New Haven* (CT) USA e nel 1954 sposò *Assunta Roberta Pellegrini (1911-1992)*, romana di origine ma nata nella Pennsylvania, e non ebbero figli. Alberto nacque a Laghitello il *27 agosto 1901* e morì a *New Haven* (*Connecticut*) *USA* il *10 dicembre 1977*.
- ***Francesco*** (*1903-1997*) nato il *13 luglio 1903*, era un fabbro (imparò il mestiere da Renzo Caruso), sposò *Luigina Presta (n.1905)*, sorella di *Francesco* e il 20 settembre 1926 arrivò a *Buenos Aires* (Argentina) con la nave "*Pincio*". Ebbero una sola figlia (*Rosetta*, *n. 1926*) la quale assieme alla madre, arrivarono a *Buenos Aires nel 1947* con la nave "*Argentina*" e nel 1953 si trasferirono a *Flushing*, *New York*. Rosetta si sposò con un suo secondo cugino (*Galleani Bakunino*) ed ebbero tre figli: *Francesco, Vladimiro e Luigi*
- ***Vittorio*** (*1906-1987*) sposò *Adelina Falsetti* di *Laghitello*, nel 1936 andò volontario a Mogadiscio (Somalia), nel dopoguerra emigrò a Caracas (Venezuela), ritornò a Lago dopo 10 anni. Ebbero 4 figli: *Valentino, (sposò Maria Pia Posteraro, figlia di Donna Amelia Greco e di Pasquale Posteraro), Candido* (padre del Sindaco di Lago, *Arch. Vittorio Cupelli*), *Mafalda e Fernanda*
- ***Enrichetta Teresa*** ("*Scina*" *1908-1943*) ostetrica a Figlino (CS), sposò *Pasquale Aloe* nel 1938 ed ebbero 3 figli: *Luigi, Rosaria* (Sara) e *Maria (Marisa)*
- ***Gaetana Emilia*** (-***foto***-*1910-1991*) ostetrica di Lago dal 1949, sposò *Pasquale Aloe nel 1950* in quanto nel 1943 rimase vedovo e nel 1953 nacque *Settimio* (*Mario*)



Atto di nascita di
Alberto Pasquale Cupelli*,*
nato a Laghitello
il 27 agosto 1901 alle ore 4:30,
figlio di Rosina Spina e
Decimino Cupelli di anni 43,
possidente.

I testimoni furono due benestanti:
Don Domenico Turchi (anni 38),
proprietario terriero, e
Don Angelo Raffaele Muti
(anni 53).

Quando nel 1909 *Decimino Cupelli* morì di peritonite, *Rosina Spena* allora 31enne, aveva 4 figli (il maggiore, *Alberto*, aveva solo 8 anni) ed era nel 1° mese di gravidanza (in attesa di *Gaetana Emilia*). Possedeva delle terre a *Monticello, Aria di Lupi* e *Fuocomorto.* Dopo la scuola elementare, Alberto andò a studiare nel seminario di Cosenza.

Nel 1950, il Vice Console italiano negli USA, Alberto Cupelli, nativo di Laghitello, riuscì ad ottenere, tramite il Senatore ***don Luigi Sturzo****, il finanziamento per la costruzione di 12 nuovi alloggi o* ***Case Popolari*** *(****foto****) per gli alluvionati di Laghitello presso il Rione Nuovo (adesso, in via P. Mazzotti). Le abitazioni furono completate ed occupate nel 1954.*

*Nel 1951 Alberto Cupelli, a*ssieme a *Giacinto Cupelli* (suo zio, fratello di suo padre Decimino), *Leonardo Bruni* e *Giuseppe Vozza* formarono a New York il "***Comitato di Soccorso Pro-Lago***" per raccogliere fondi tra gli emigrati, destinati ai lavori per ampliare il *Cimitero di Lago*. In America era arrivata la notizia che non c'era più spazio per seppellire i deceduti e che il Comune non aveva denaro per acquistare il terreno necessario per ampliare l'ormai troppo piccolo ***Cimitero di Santa Maria*****.**

7399/DC.355

Roma, 6 settembre 1951
Via Mondovì, 11

Sig. ALBERTO CUPELLI
Agente Consolare
1 State Street-NEW HAVEN 10 CONN.

via aerea

Caro Cupelli,

Il 29 novembre scorso le inviai la risposta del Sottosegretario Dominedò circa la pratica di Nicola Petronio. Tutto dipende dal visto consolare americano che non era stato dato al 18 dicembre scorso quando ebbi la seconda lettera di Dominedò. Da allora in poi non ho avuto altra notizia.

Ho inviato all'avv. Cesare Cupelli a Lago la lettera del Sottosegretario Vito G.Galati nei seguenti termini: "Posso darle assicurazione che il comune di Lago (di cui si interessa l'amico Cupelli) è già stato ammesso ad usufruire dei benefici della legge n.690,che prende il collegamento telefonico. E' stato già disposto l'inizio dei lavori."

Cordialmente

LUIGI STURZO

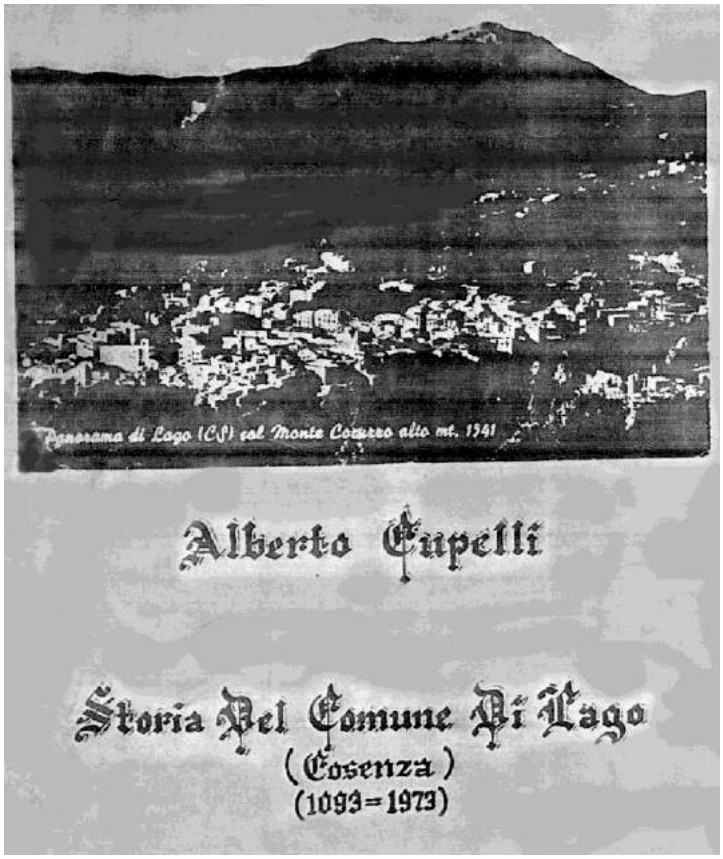
Un successivo interessamento di *Alberto Cupelli* tramite ***Don Luigi Sturzo***, portò nel 1951 alla realizzazione a Lago della prima linea telefonica (vedi ***foto*** di lettera inviata il 6.9.1951 da *Don Luigi Sturzo* ad Alberto Cupelli).

Il **servizio telefonico pubblico** fu installato dalla TELVE presso il locale di "*Rinardu 'e Majorca*" in *Piazza XX Settembre*

*Nel 1973, scrisse una monografia su Lago, "**Storia del Comune di Lago, Cosenza 1093-1973**" conservata presso la Biblioteca Civica di Cosenza e consegnata anche alla " University of Minnesota" negli USA.*

Sull'**origine** della famiglia Cupelli, ***Alberto Cupelli*** scrisse quanto segue nel suo manoscritto "***Storia del Comune di Lago***":

*"Plurisecolari sono le origini dei Cupelli di Laghitello, a capostipite dei quali sta **Ilario Cupelli**, il quale, nel 1096, era sindaco del castellotto. Vengono in ordine cronologico altro Ilario Cupelli, che nel 1492, ricoprì la carica di sindaco, sempre nel suddetto borgo, seguito da Giovanni Cupelli, nato a Laghitello nel 1482 e divenuto sindaco del paese nel 1532. Allora Laghitello annoverava un migliaio di anime.*



*Dalla originaria culla di Laghitello, la famiglia di **Renzo Cupelli** si trasferì a Lago, e lo stesso, nel 1571, ricoprì ivi la carica di deputato. E da Lago, nel 1632, si dislocò ai più verdi prati della vicina Paola, la famiglia Cupello, composta di gnanelan Colella, Giovanni, Bernardino, Ferrante e Graziano. Mentre questo ramo alterò il cognome apportandovi la vocale O al posto della I, il resto dei Cupelli rimase attaccato al plurisecolare cognome, giunto a noi inalterato.*
Dopo il 1600, il casato dei discendenti di progenitori, bisavoli, avoli, si susseguì con Marco, Nicola, Marco, Giacomo, Giacinto, Giacomo, Giacinto ed Alberto, Giacomo, Giacinto, fino a mio padre, Decimino, figlio di Giacinto e di Teresa Ziccarelli.
*Mio padre, nato il 14/9/1857, si spense in seguito a peritonite acuta, non riconosciuta dai medici dell'epoca, il 19/11/1909. Mia madre, Spena Rosa di Giovanni, nata a Lago il 6/8/1878, chiuse gli occhi alla luce alla veneranda età di anni 92. Da tale unione nacquero cinque figli, di cui lo scrivente è il primogenito, seguito da **Francesco**, domiciliato a Flushing, N.Y., **Vittorio**, **Teresa**, deceduta nel 1943, ed **Emilia**, la quale ultima esercita a Lago, la professione di ostetrica. Quando mio padre morì, ci lasciò bambini e immersi nella più profonda desolazione.*
*Altro ramo dei Cupelli di Laghitello, era costituito da mio zio **Giacomo**, figlio di Giacinto, nato l'11/11/1841, ed ivi deceduto nel 1924. Aveva sposato Maria de Simone, nata il 19/11/1860. Da tale unione nacque Giacinto il 19/6/1887, il quale tra una traversata e l'altra dell'Atlantico procelloso, mise al mondo: **Giacomo**, **Carmelo**, detto Peppino, attuale primo cittadino di Lago e come tale continuatore della tradizione della famiglia; **Galleani**, deceduto a Flushing, N.Y. il 12/9/71, ed Ilario, residente nello stato di New Jersey. Galleano ha lasciato tre maschietti: Frank, Vladimiro e Luigi, che insieme ai figli di **Ilario**, sono i continuatori della stirpe dei Cupelli in America, dove risiede il nonno, fin dal 1912.*

*Le plurisecolari dimore di mio padre e dello zio **Giacomo**, in Laghitello, rimaste tetragone, per secoli, a terremoti, erosioni ed alluvioni, furono travolte dalla frana dell'inverno del 1925. Scomparse insieme ai giardini che l'arancio adornava, al loro posto sorgono autorimesse.*

Il cognome del casato, che si perde nella notte dei tempi, è gelosamente conservato intatto in Italia, e, modestia a parte, si è infiltrato negli schedari delle grandi biblioteche di New York, New Haven, Connecticut, Cincinnati, Ohio, come anche al Centro di Raccolta intitolata "Alberto Cupelli's Papers"…

*I Cupelli di Laghitello, rimasti attaccati per secoli a possedimenti terrieri ed all'artigianato, perché così prescriveva l'antico ordinamento sociale, non vantano, oltre alla carica di primo cittadino, titoli nobiliari. Alla nobiltà pervenne un ramo dei Cupelli di Lago, allorché nel 1596, **Nicola Cupelli**, deputato del governo di Lago, fu insignito del titolo di Don, istituito nel 1507, da Re Ferdinando il Cattolico, dopo essersi impossessato del Reame di Napoli. Il titolo è adesso rimasto in uso ai preti e nel meridione, ligio alle tradizioni, ai professionisti.*

*Altro **Nicola Cupelli**, teologo della città di Napoli, dove egli era domiciliato, fu insignito per la sua vasta erudizione con l'onoreficenza di Cavaliere dello Speron d'Oro, e verso il 1770, investito col titolo nobiliare di Conte Palatino. Anche per investitura sovrana, appartenevano alla classe dei nobili, per cui godevano di certi privilegi, i seguenti altri: Nicola Cupelli Consultore a Montecassino attorno al 1550; **Giovanni Cupelli**, Consigliere in Milano e Monsignor Mariano Cupelli, che esercitava l'apostolato a Tivoli, e che il 5 ottobre 1557, consacrò l'attuale chiesa di San Nicola da Bari.*
*Dopo l'unificazione Nazionale, il governo di Roma volle premiare con la Croce di Cavaliere il Notaio ed Avvocato **Gabriele Cupelli**, per le sue molteplici benemerenze acquistate nell'esercizio delle sue funzioni."*

Nel suo manoscritto riguardanti la casata dei Cupelli, ***Giovanni Giannuzzi Savelli*** scrisse a fine '800:

*"…Riandando sempre ai tempi antichi, si ha che la famiglia **Cupelli** è originaria di Laghitello, giacché, verso l'anno 1482, vi nacque **Giovanni Cupello,** il quale, l'anno 1532 era sindaco del luogo. Vi risiedeva altresì **Nicola Cupello**, del quondam **Francesco,** ammogliato. L'anno 1596, Don **Cola Cupiello** era deputato del governo di Lago. Vi esistevano pure le famiglie di **Rienzo Cupiello,** quondam **Nicola di Berardino** ed altri Cupiello. Come vede, questo cognome, ebbe a subire delle modificazioni, e, solo nel 1632 si ha quello di **Cupello,** nel qual torno di tempo **Berardino,** quondam **Colella, Giovanni Ferrante e Graziano**, andarono a stabilirsi in Paola…"*

Famiglia Giuseppe CUPELLI

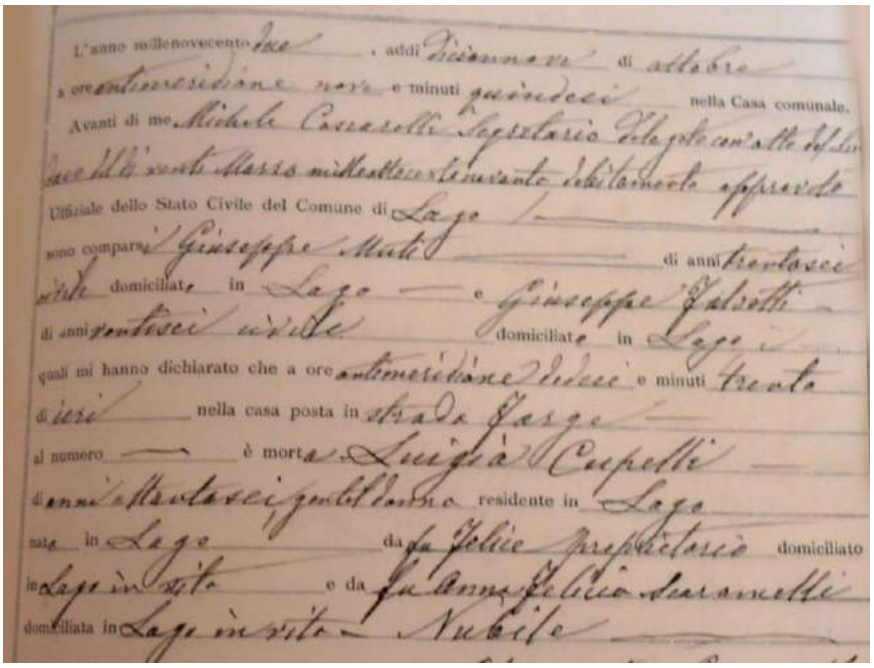
Don Giuseppe Cupelli (*1818-1873*), "dottor fisico" o medico, figlio di *Don Felice Maria Saverio Cupelli (1772-1867)* e *Donna Anna Felicia Scaramelli (1778-1844),* sposò *Donna Giuseppina "Peppina Clarice" Falsetti* (*1835-1903*), figlia di *Don Leopoldo Falsetti* (*1803-1869*) e *Donna Maria Mosciaro* (*1806-1891*).
Abitavano in "strada Forge", l'attuale *via dei Coltellinai* ed erano proprietari di terreni ai piedi di Monticello.

Palazzetto della Famiglia Giuseppe Cupelli in Via Forge (Foto Nicola Scanga)

Giuseppe Cupelli aveva una sorella chiamata *Donna Maria Luigia* *(1816-1902-* ***foto certificato di morte****).*

Certificato di morte di **Donna Maria Luigia Cupelli** avvenuta alle ore 12:30 del **18 ottobre 1902** nella "*Strada Forge*" (oggi "*via dei Coltellinai*").

Aveva 86 anni (era nata nel 1816), era nubile ed era stata figlia di *Felice Cupelli* e di Anna *Felicia Scaramelli*. La sua morte era stata denunciata al Comune di Lago da *Don Giuseppe Muti* (36 aa) e da *Don Giuseppe Falsetti* (26 aa).



L'anno millenovecento due, addì diciannove di ottobre
a ore antimeridiane nove e minuti quindici nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Cascarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Giuseppe Muti di anni trentasei civile domiciliato in Lago e Giuseppe Falsetti di anni ventisei civile domiciliato in Lago
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane dodici e minuti trenta di ieri nella casa posta in strada Forge
al numero — è morta Luigia Cupelli
di anni ottantasei gentildonna residente in Lago
nata in Lago da fu Felice proprietario domiciliato in Lago in vita e da fu Anna Felicia Scaramelli domiciliata in Lago in vita Nubile

Giuseppe Cupelli e *Giuseppina Falsetti* ebbero 9 figli:

- ***Francesco*** (*n.1856*) che sposò nel 1907 Raffella Piluso (*n.1865)*

- ***Luigi*** *Giacomino* (*1858-1946*) nato il 25 febbraio 1858, sposò *Donna Rosina Berardino (1885-1973) di Cleto (CS).* Il fratello di *Donna Rosina* era ***Don Teodoro Berardino***, nato a Cleto (CS) nel 1881, non era sposato e suonava il sassofono. Era amico di *Don Mariano Turchi* ed abitava in *via dei Coltellinai* con la sorella *Rosina*. Emigrò nel 1907 a *Sault St. Marie* (Canada) dove già abitava il fratello *Gregorio*, e quando ritornò, divenne proprietario di alcuni grandi magazzini a Cosenza. A Lago, assieme a *Don Vincenzo Cupelli* aprì un negozio di ferramenta in *via C. Battisti* (sotto l'abitazione di *Don Peppe Muti* e vicino la casa di Donna Elmira).

  Don Luigi e Donna Rosina ebbero 3 figli:

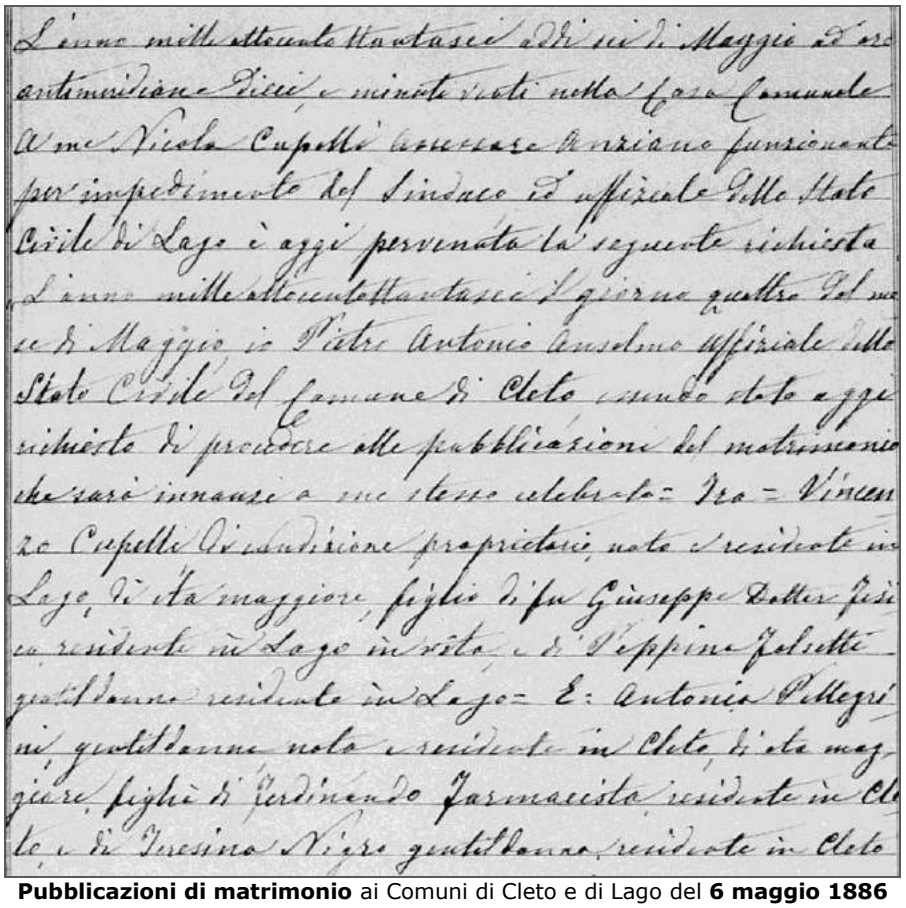
  - ***Giuseppe*** *(1912-2000,* ***foto****): artista, dipingeva quadri ad olio, sposò un insegnante*
  - ***Giuseppina***
  - ***Felice*** *(1916-1937)*

  Lago 1930: davanti, da sx a dx: Pasquale De Pascale, Don Giuseppe Martillotti e Don Nicola Palumbo.

  In seconda fila, Beniamino Scanga e Giacomino Magliocco.

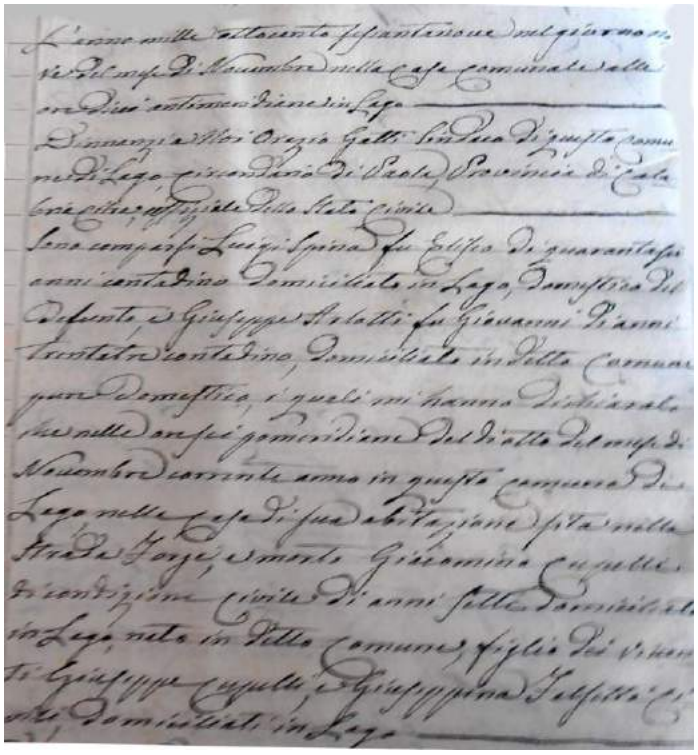
  Dietro, con il cappello: Don Giuseppe Cupelli

- ***Vincenzo*** (*n.1859*) sposò *Antonia Pellegrini*, figlia di *Ferdinando Pellegrini* (farmacista di Cleto CS) e di *Teresina Nigro*



Pubblicazioni di matrimonio ai Comuni di Cleto e di Lago del **6 maggio 1886** tra **Vincenzo Cupelli**, figlio del fu Giuseppe medico di Lago e di Peppina Falsetti, ed **Antonia Pellegrini** di Cleto, figlia di Ferdinando Pellegrini farmacista di Cleto e di Teresina Nigro.

- ***Angela Felicia*** *(1861-1871)*
- ***Giacomino*** *(1863-1869) vedi certificato di morte*
- ***Angela Maria*** *(n.1866)*
- ***Amalia Filomena*** *(1868-1873)*
- ***Orazio Antonio*** *(1871-1873)*
- ***Felicia*** *(n.1873)*



Certificato di morte *di* ***Giacomino Cupelli*** *(1863-1869), deceduto alle ore 18 del* ***18 novembre 1869****, all'età di 7 anni, nella sua abitazione in "Strada Forge".*

Era figlio di Giuseppe Cupelli e di Giuseppina Falsetti.

L'atto è stato firmato dal Sindaco Orazio Cupelli.

Famiglia Domenico Antonio CUPELLI

Antonio Orazio Cupelli (1734-1803) dec. 14 giugno 1803, sposò *Petronilla Veltri (1741-1824)* ed ebbero otto figli: *Ferdinando Fabrizio* (1759-1794), *Gaetano* (1760-1832), *Nicola* (1761-1846) celibe, *Vincenza* (dec.1837), *Felice* (1772-1867), *Giovanni Armando* (1773-1848), *Rosanna* (1778-1848) e *Giuseppina* (1783-1860).

- ***Ferdinando Fabrizio*** (1759-1794-**foto**-ApFF) giudice conciliatore, sposò *Maria Teresa Arlotti* (1773-1819) ed ebbero un figlio Ferdinando Giuliano Leandro (1795-1841-**foto**-ApFF) che sposò *Teresa Turchi* (1807-1880) ed ebbero tre figli: Beatrice (1824-1898) sposò Bruno Gatti, Nicola Biagio (1832-1899) sposò Susanna Coscarelli e Fabrizio Francesco Saverio (1831-1907) sposò Raffaella Coscarelli

Ferdinando Fabrizio Cupelli

Ferdinando Giuliano L. Cupelli

Gaetano Vincenzo Cupelli

- ***Gaetano*** *Vincenzo* (1760-1832-**foto**-ApFF) sposò la cognata Maria Teresa Arlotti (1773-1823) che nel 1795 era diventata vedova e nacquero Petronilla (n.1803), Antonio (n.1804) e Ottavio (n.1811).

- ***Felice*** (1772-1867) sposò *Anna Felicia Scaramelli* (1778-1844, figlia di Raffaele Scaramelli 1749-1848 e Candida Linza 1747-1828) ed ebbero due figli: *Maria Luigia* (1816-1902) e *Giuseppe* (1818-1873)

- ***Giovanni Armando*** (1773-1843) sposò *Giuseppa Francesca Magliocco* (1783-1872) ed ebbero cinque figli:
  - *Carlotta* (1815-1898) *sposò Matteo Veltri* (1802-1891)
  - *Angela Antonia* (1817-1868) rimase nubile,
  - *Vincenzo* (1819-1906) sposò *Peppina Giannuzzi* (1820-1888) di Aiello CS
  - ***Domenico Antonio*** (1821-1899) sposò nel 1855 *Maria Cristina Carusi* (1836-1867)
  - *Susanna* (1823-1886) nubile

Don Domenico Antonio Cupelli *(n.20.02.1821, dec.17.04.1899)* e ***Donna Maria Cristina Carusi*** (1836-1867) figlia di *Giovanni Carusi* (1795-1862) e di *Maria Politani* (1798-1881), si sposarono a Lago il *31 agosto 1855* ed ebbero sei figli: *Giovanni* (*n.1856*), ***Giacomo*** *detto "Giuseppe"* (n.1859), ***Pasquale*** (*1861-1896*), *Antonio* (*n. 1863*), *Lorenzo* (*1865-1883*) e *Lorenzino Carlo* (1866-1868).

- ***Giacomo*** *detto "Giuseppe"* ***Cupelli*** (n.1859) –***foto*** *(FVC)- uno dei primi insegnanti elementari di Lago,* sposò *Donna Luisa Silvagni* (n.1857) *fu Francesco* ed ebbero cinque figli:

  - ***Cristina*** (1886-1964) sposò *Don Nicola Palumbo* (1884-1947), medico condotto di Lago

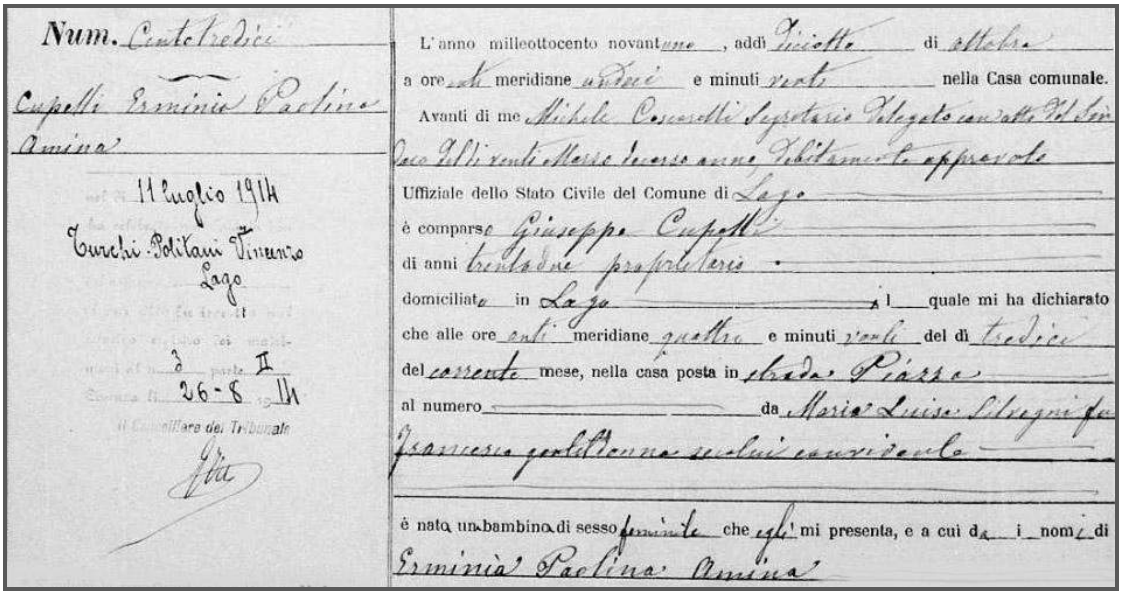
  - ***Susanna*** *Maria Lucrezia* (1887-1963) sposò *Luigi Posteraro* (1877-1948), fratello del Parroco di Lago, *Don Giovanni Posteraro* (1867-1952)

- ***Domenico Antonio*** (1889-1935) sposò *Donna Felicetta Turchi* (1899-1986)

- ***Erminia*** (1891-1921) coniugata con *Don Vincenzo Turchi-Politani* (1892-1965) ed ebbero quattro figli: Tecla (1915-2005), Giuseppe (1916-1937), Domenica "Micuzza" (1917-2012) e Maria (1920-1987).

- ***Vincenzo*** (1893-1981), *Consigliere Comunale di Lago,* sposò nel 1921 *Donna Vannina Martillotti* (1895-1988), *ebbero una figlia "Cettina"* (n.1933).

Domenico Antonio Cupelli
(1889-1935) in divisa militare durante la I Guerra Mondiale. Aveva conseguito la maturità classica, era il direttore della banca locale di Lago ubicata sotto il Palazzo di Donna Emma Cupelli (FVC)



Num. Centotredici

Cupelli Erminia Paolina Amina

11 luglio 1914

Turchi Politani Vincenzo Lago

3 parte II

26-8 14

Il Cancelliere del Tribunale

L'anno milleottocento novantuno, addì diciotto di ottobre a ore otto meridiane undici e minuti venti nella Casa comunale.

Avanti di me Michele Coscarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo decorso anno, debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago è comparso Giuseppe Cupelli di anni trentadue proprietario domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato che alle ore otto meridiane quattro e minuti venti del dì tredici del corrente mese, nella casa posta in strada Piazza al numero da Maria Luisa Silvagni fu Francesco gentildonna secolui convivente

è nato un bambino di sesso femminile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Erminia Paolina Amina

Certificato di nascita di Erminia Paolina Aminia **Cupelli** detta "**Erminia**" nata il **13 ottobre 1891** alle ore 4:20 a Giuseppe Cupelli di anni 32 e a Maria Luisa Silvagni. Erminia si sposò l'11 luglio 1914 con Vincenzo Turchi Politani ma nel 1921 morì all'età di 30 anni.

Casa di Donna Felicetta Turchi in Cupelli negli anni '40 e '50

(descrizione di Francesco Gallo)

"Nelle case delle famiglie benestanti e storiche di Lago si trovavano mobili e quadri di valore ma anche nuovi prodotti elettronici. Ricordo particolarmente la casa di Donna Felicetta ("Hilicetta") che si trovava a fianco alla nostra in Piazza Duomo. Per bussare alla porta d'entrata, invece della solita maniglia metallica a forma di zampa di leone, c'era un campanello elettrico. Entrando si vedeva una bella scala larga ben illuminata ed abbellita da vasi , da colonne bianche corinzie e da statue e busti di marmo (foto). Alla fine della scala, girando a destra, si entrava nel reparto notte dove si notavano dei tappeti persiani e dei mobili d'epoca mentre a

sinistra si trovava il reparto giorno dove c'era il salone con un tavolo rotondo al centro, mentre ai lati, un buffet e altri mobili di fattura finissima. La finestra di questa ultima stanza si affacciava sulla scala d'entrata della mia casa nativa ed i miei fratelli Raffaele, Mario e Gino spesso comunicavano con i figli di Donna Felicetta (Giuseppe e Vincenzo) con i quali erano coetanei. Negli anni '40 possedevano già una radio e quando trasmetteva il giornale radio, alcuni programmi di musica e le partite di calcio, i figli di Donna Felicetta alzavano il volume e aprivano la finestra per rendere partecipi sia noi che tutti quelli che sostavano davanti alla casa e così Piazza Duomo diventava una estensione del loro salotto.

Ricordo quando mio fratello Raffaele, sentendo delle canzoni di Fred Astaire e Ginger Rogers, ballava il tip tap, mentre mia madre cantava la canzone "Mamma" di Beniamino Gigli ed io quella del Trio Liscano "Maramao perché sei morto". Ogni tanto si sentivano le canzoni del nostro paesano Attilio Bossio ("Cica Patata" o "Cummari Gattarella"). Nel 1947 tutto questo finì quando Orlando Piluso ("'u Mulinaru") essendosi fidanzato con mia sorella Annita, acquistò una radio "Phonola" collocandola prima al secondo piano, nella camera da letto dei miei genitori, e poi al terzo piano, nella sala da pranzo. Era stato comunque l'esempio della famiglia di Donna Felicetta a spingerci ad acquistare la radio, un oggetto capace di rallegrarci ed aggiornarci."

Determina
Cupelli
Croce al Merito di Guerra

Foto: Medaglia al Merito di Guerra conferita a Domenico Antonio Cupelli durante la I Guerra Mondiale (FVC)

NOZZE tra DOMENICO ANTONIO CUPELLI e FELICETTA TURCHI
dal quotidiano di Cosenza *"Il Giornale di Calabria"* del 1° aprile 1921

"Nozze: il 12 del mese scorso furono celebrate le nozze cospicue del nobile Domenico Antonio Cupelli dei Conti Palatini con l'avvenente e colta signorina Felicetta Turchi del prof. Ottavio.
In casa della sposa, il Rev.mo Parroco di Lago (Giovanni Posteraro) benedisse gli sponsali e, finita la cerimonia, gli sposi, seguiti da numerosi parenti ed invitati, si recarono in casa del nobile Cupelli ove furono serviti dolci e liquori a profusione.
Gli onori di casa furono fatti, con squisita signorilità, dalla signora Donna Luisa Silvagni-Cupelli, madre dello sposo. Compare d'anello fu il Dott. Nicola Palumbo. Intervenne graziosamente ad allietare la cerimonia la banda musicale Mazzotti.
Agli sposi i nostri migliori auguri di perenne felicità.

*I **doni***
Lo sposo: orecchini e collana di perle, anello con brillante, catena con orologio, orecchini con diamanti, anello con rosetta di diamanti.
Prof. Ottavio e Donna Maria Turchi, genitori della sposa: busta con danaro.
Rag. Vincenzo Cupelli, fratello dello sposo: busta con danaro.
Sig. Francesco Turchi, zio della sposa: busta con danaro.
Donna Domenica Politani-Turchi, zia degli sposi: chéque di L.500.
Sig. Vincenzo e Donna Erminia Politani-Turchi, fratello della sposa e sorella dello sposo: busta con danaro.
Dottor Nicola e Donna Cristina Palumbo, cognato e sorella dello sposo: busta con danaro.

Prof. Luigi e Donna Susanna Posteraro, cognato e sorella dello sposo: busta con danaro. Signori Raffaele, Mariano e Ciccillo Turchi, fratelli della sposa: busta con danaro. Signorine Elisa e Clorinda Turchi, sorelle della sposa: portagioie in argento e medaglia d'oro. Sig. Giuseppe Silvagni, zio dello sposo: busta con danaro. Sig. Moisé e Donna Gilda Nigro, parenti dello sposo: bracciale con perle".

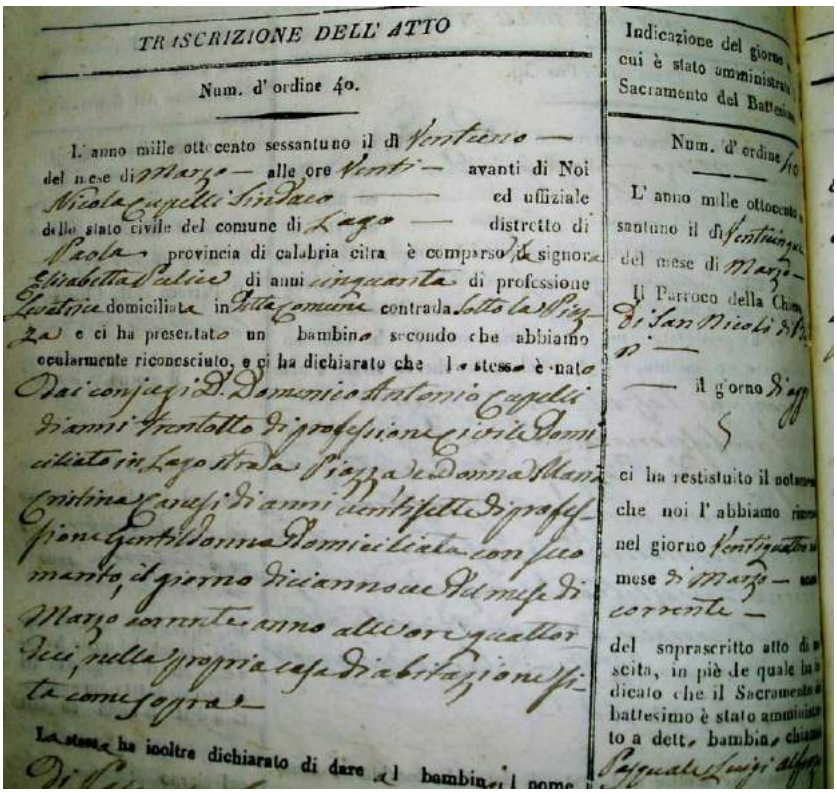
***Foto** (FFG): in basso, al centro della foto, casa colonica sotto la SS 278 nelle proprietà della famiglia Turchi a Belmonte CS.*

I Turchi avevano delle proprietà anche a Monticello, Vasci e Chiorio.

Donna Felicetta Turchi (1899-1986) nel 1958 assieme ai suoi alunni di scuola elementare (ApFC)

Pasquale Cupelli, capitano medico ed eroe di Lago

Pasquale Cupelli (*1861-1896* ***-foto-*** *FVC*) figlio di *Don Domenico Antonio Cupelli (1821-1899)* e di *Donna Maria Cristina Carusi (1836-1867) e* fratello di *Antonio e Giuseppe Cupelli.*



TRASCRIZIONE DELL' ATTO

Num. d' ordine 40.

L' anno mille ottocento sessantuno il dì Venticino — del mese di Marzo — alle ore Venti — avanti di Noi Nicola Cupelli Sindaco — ed uffiziale dello stato civile del comune di Lago — distretto di Paola provincia di calabria citra è comparso il signor Elisabetta Pulice di anni cinquanta di professione Levatrice domiciliata in detta comune contrada sotto la Piazza e ci ha presentato un bambino secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, e ci ha dichiarato che la stessa è nato dai coniugi D. Domenico Antonio Cupelli di anni trentotto di professione civile domiciliato in Lago strada Piazza e Donna Maria Cristina Carusi di anni ventisette di professione gentildonna domiciliata con suo marito, il giorno diciannove del mese di Marzo corrente anno alle ore quattordici, nella propria casa di abitazione sita come sopra —

La stessa ha inoltre dichiarato di dare al bambino il nome

Indicazione del giorno cui è stato amministrato Sacramento del Battesimo

Num. d' ordine 40

L' anno mille ottocento sessantuno il dì Venticinque del mese di Marzo —

Il Parroco della Chiesa di San Nicolò di Pa...

— il giorno di ...

ci ha restituito il notamento che noi l' abbiamo rimesso nel giorno Ventiquattro del mese di Marzo — anno corrente —

del soprascritto atto di nascita, in piè de quale ha indicato che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a detto bambino chiamato Pasquale Luigi Alfonso

Certificato di nascita di Pasquale Luigi Alfonso Cupelli*:*
nato il 19 marzo 1861, alle ore 14:00, in Strada Piazza, ai coniugi
Don Domenico Antonio Cupelli (38) e Donna Maria Cristina Carusi (27).

Pasquale Cupelli (*1861-1896* ***-foto-*** *FVC*) era un capitano medico, caduto ad *Adua* [109] nel *1896.* Una lapide su *Piazza del Popolo* di Lago ed una strada del paese (*via Pasquale Cupelli*) lo ricordano.
Aveva deciso, all'età di 35 anni, di arruolarsi volontariamente non per combattere nella *Guerra d'Eritrea* ma per medicare e curare i feriti sui campi di battaglia. Mentre era in *Eritrea* pensava alla gioia del ritorno a Lago per riabbracciare il suo vecchio padre e tutti i suoi parenti. Faceva parte del *2° Battaglione Gamerra* che fu distrutto dagli eritrei e quando tutti battevano in ritirata, il *Dottor Cupelli* non pensò a mettere in salvo la propria vita ma rimase impavidamente sul posto di medicazione per curare i feriti. E così l'eroe spartano fu barbaramente trucidato morendo per la Patria e per i suoi amici.

[109] Ad Adua in Etiopia vi fu una battaglia decisiva per la ***Guerra d'Eritrea*** (*1895-96*), combattuta il 1° marzo 1896 tra le forze italiane al comando del *Generale Oreste Baratieri* e quelle somale condotte dall' *Imperatore d'Etiopia Menelik*. Si concluse con la disfatta dell'esercito italiano che ebbe più di 7000 perdite.

*Alcuni **indumenti di alta tenuta militare** indossati*
dal *Capitano Medico Pasquale Cupelli*
ad *Adua (Etiopia) dal 1895 al 1896*: *cappello con distintivo e fregi, lucenti spalline e cinturone (FFG)*

***Medaglia d'argento** al valore militare*
conferita al Capitano Medico
***Pasquale Cupelli** nel 1898 (FFG)*

Elogio funebre di F. Cupelli in onore di Pasquale Cupelli (1899)

"Chi a 36 anni, con una invidiabile posizione di Tenente Medico, ed uno splendido avvenire, non comandato, ma volontariamente, va alla guerra d'Africa, come ha fatto il Dottor Pasquale Cupelli, ci prova che egli sentiva fortemente la sua alta missione di medico e di soldato.

Medico si sentiva votato all'umanità sofferente; soldato apparteneva alla grande famiglia dell'esercito nazionale. Perché far mostra dei galloni e delle lucenti spalline per i club ed i caffè della città, se in Africa si combatte e si muore?!

Il posto di un medico-soldato è sul campo di battaglia, e Pasquale Cupelli volle partire per la guerra dell'Eritrea. Il pensiero di allontanarsi dai suoi cari, che l'idolatravano, lo torturava, ma non gli fece cambiare proposito: il dovere lo chiama, ed i pericoli della battaglia l'attiravano come calamita.

Salpando però, pel continente nero, non aveva obbliato gli affettuosi e sacri vincoli che l'avvincevano alla famiglia; anzi, egli, pensava alla gioia del ritorno ed alla consolazione del vecchio padre suo e dei parenti nel riabbracciarlo cinto, il capo, di qualche foglia di alloro!

Il lauro dei prodi l'ottenne: gli fu decretata la Medaglia d'argento al Valor Militare; ma non gli arrise la fortuna di gustare la poesia della meritata ricompensa riedendo nel domestico lare nella memore valle del suo Savuto.

Glorioso martire, nell'assolvere al suo sacro dovere, gli veniva reciso indietro lo stame della giovin vita!

Egli faceva parte del 2° Battaglione Gamerra: di quel battaglione votato alla morte come gli eroi delle Termopoli, perché fu tutto distrutto.

Quando la battaglia era perduta, il campo invaso dall'orda nemica assetata di sangue, e tutte battevano in ritirata, il Dottor Pasquale Cupelli non pensa a metter in salvo la propria vita, ma impavido sta sul posto di medicazione a curare i feriti.

Lì, angiolo di pietà, esercitando la sua nobile ed umanitaria missione, periva barbaramente trucidato.

Chi muore così, direi quasi da spartano antico, vittima del proprio dovere, è un eroe da emularsi.

L'Africa fatale ci ha rapito tanto sangue e tanti milioni; ma è stato una nobile palestra, dove il sacrificio al dovere, il valore e l'eroismo del soldato italiano hanno avuto epiche manifestazioni. Quasi ogni paese d'Italia, laggiù, ha avuto un eroe, e Lago può vantare con orgoglio il suo, in Pasquale Cupelli.

La memoria di lui resterà come modello di virili propositi, esempio di patriottismo e di volontario sacrifizio.

Egli s'immolò al dovere per la Patria e per il suo Re.

Voli il nostro pensiero ed il nostro affettuoso saluto a quelle zolle africane bagnate dal generoso sangue di Pasquale Cupelli; il cui gentil spirito, che ancore vi aleggia, sappia che non è stato, né sarà mai obbliata la sua cara memoria.

A voi, carissimi parenti, però sia di conforto questa solenne commemorazione; e siate orgogliosi e superbi del vostro Pasqualino, senza amareggiare- col pianto- la pace di lui e di suo padre, ora eternamente uniti nel bacio del Signore!"

***Foto**: Palazzo di Donna Emma Cupelli con lapide commemorativa al Capitano Medico Pasquale Cupelli (FFG)*

Sulla lapide si legge:

"Al Tenente medico Pasquale Cupelli barbaramente spento sul campo di Adua nel marzo 1896. I concittadini di Lago, memori dell'eroico sanitario indarno pietoso e provvido sulla tragica ferita del valore italiano, questo marmo devotamente ponevano dopo la conquista di Libia e le vittorie risanatrici 1914."

Ingegnere Don Angelo Cupelli

Il cugino di Don Antonio (*1821-1899*), Giuseppe (*n.1859*) e Pasquale Cupelli (*1861-1896*) era ***Don Angelo Cupelli*** (*1857-1932- **foto***-), l'ingegnere capo del Genio Civile di Cosenza che sposò la nobildonna ***Donna Emma Naldi*** *(1879-1961),* un'emiliana nata a *Monghidoro* (BO).

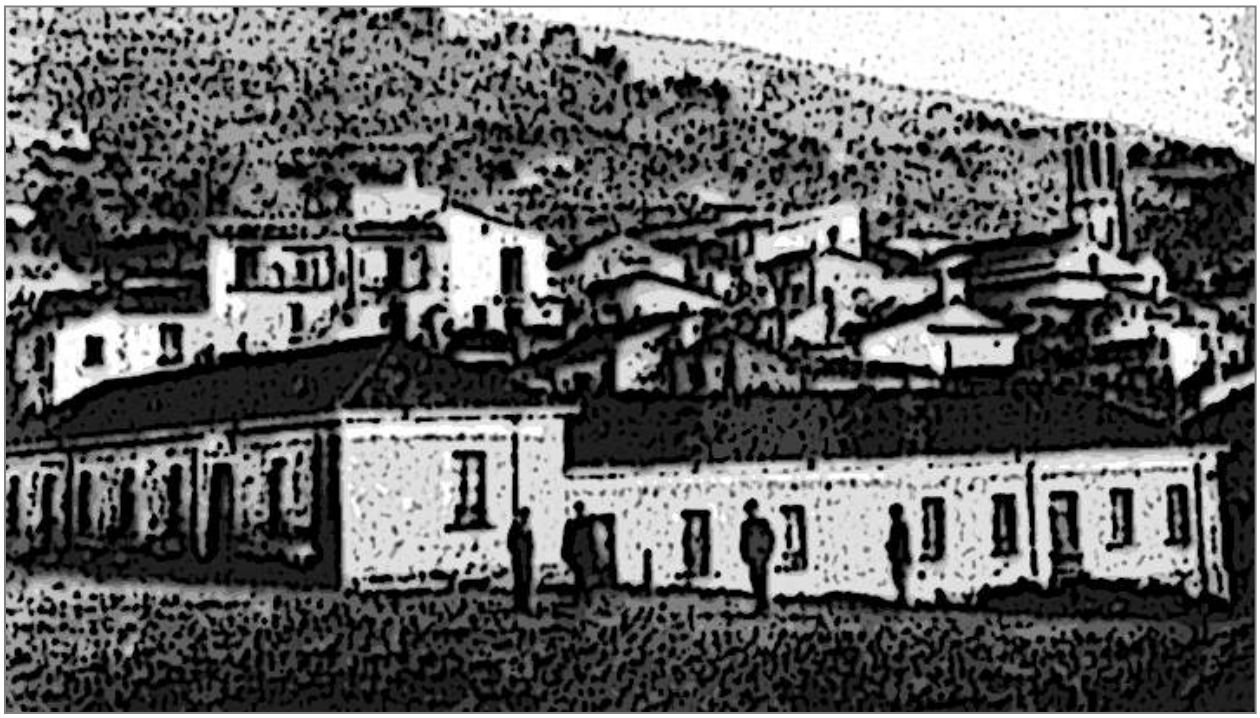
Ebbero 2 figli:

- ***Italo*** maestro di scuola elementare e
- ***Paolina*** (n.1908) sposata con il *dott. Vincenzo Sparano,* era una professoressa che insegnava *Economia Domestica* a Cosenza. Era nata a Monghidoro (BO) il 28 settembre 1908.

I figli di *Donna Paolina*:

- ***Angelo*** un professionista emigrato a *Rio de Janeiro* (Brasile)
- ***Mariolina*** che abita a Cosenza.

La parte centrale del loro Palazzo tra *vico 1° Duomo* e *via P. Cupelli* appartenente ad *Antonio* ed *Angelo Cupelli,* è stata venduta nel 1927 a *Sinibaldo Gallo*, padre dell'autore di questo scritto, quando costui rientrò a Lago dopo 10 anni di lavoro come emigrante a *Brooklyn, New York*.



Quando, nel gennaio 1927, un forte nubifragio fece franare la sponda sinistra del *Fiume Acero* di Laghitello, *l'Ingegnere Angelo Cupelli* preparò un piano regolatore per sistemare i senzatetto di Laghitello (60 persone) vicino al campo sportivo (all'Orta). Grazie all'intervento di *Michele Bianchi* (Sottosegretario al *Ministero dei Lavori Pubblici*), i lavori iniziarono e proseguirono a ritmo serrato ultimando una delle palazzine programmate (che poi divenne la sede della "*Scuola Professionale R. Scanga*" oggi sede del *Corpo dei Carabinieri* ***–disegno***).

Quando *l'Ing. Don Angelo Cupelli* morì il 10 settembre 1932, i suoi parenti fecero scrissero la seguente ***EPIGRAFE***:

"Rapito quando la sua esistenza quaggiù era necessaria all'amore della moglie Emma, all'educazione del figlio Italo, alla guida della figlia Paolina, del genero Dott. Vincenzo Sparano, alla tenerezza dei nipotini Franca e Franco.
All'esempio e all'ammirazione di tutti si spaziò il suo cuore grande e generoso che ebbe possenti palpiti per i più grandi ideali.
Amò teneramente la sua terra beneficiando e spargendo martire di dovere con immensa passione i tesori del suo grande sapere."

Famiglia Leopoldo CUPELLI

Secondo una ricerca del *Prof. Martino Milito*, nel 1794 le terre del ***Convento di S. Maria degli Angeli*** del Pantanello (Lago) furono affidate in enfiteusi (per diritto reale per almeno 20 anni con l'obbligo di migliorarle e di pagare un canone) al sacerdote ***Don Eugenio Cupelli*** (*1755-1836*), sacerdote, figlio di *Don Marione Cupelli* e *Maria Francesca Chiatti*, zio di *Don Leopoldo Cupelli* (*1806-1837*), e con il ricavato del fitto, a Lago si è potuto costruire una delle ***prime scuole pubbliche*** della Calabria. Nel 1797 *Don Eugenio* fondò la ***chiesetta rurale di San Nicola*** nella contrada *"**Cafosa**"* [110]. Analogamente, i beni confiscati nel 1790 al ***Terz'Ordine di S. Francesco di Lago*** furono prima assegnate alle "*Scuole Normali del Regno*" e poi censite dal medesimo *Don Eugenio*.[111]

Don Leopoldo Cupelli (*1806-1837) abitava in "Strada Piazza" ed era figlio di Sebastiano Cupelli (1765-1839) e Raffaela Tieri (1768-1853), nata a Napoli, i quali avevano altri quattro figli:* ***Pasquale*** (*1795–1830*) celibe, ***Luigi*** (*1797–1862*) sposò Carolina Sottile (1799-1857), ***Gabriele*** (*1800–1819*) e ***Eugenio*** (*1811 – 1877*) celibe. *Sebastiano* era figlio di *Ilarione Cupelli* (*deceduto nel 1838*) e di *Francesca Maria Chiatto*.

Don Leopoldo sposò nel 1831 *Donna Carolina Coscarelli* (*1803-1846*), figlia di *Don Gennaro Coscarelli* (*1763-1841*) e *Donna Susanna Veltri* (*1783-1839*) ed ebbero 4 figli:

- ***Pasquale*** (*1832-1892*) sposò *Donna Giuseppina Coscarelli* (*1838-1893*)
- *Raffaella* (*1833-1865*): sposò *Don Filippo Piluso*
- ***Gabriele*** (*1835-1907*): *Cavaliere del Regno, Segretario e Sindaco del Comune di Lago dal 1871 al 1890,* sposò *Anna Bruni*
- ***Giulietta*** (*1836-1838*)

Don Gabriele Cupelli (1835-1907) nel 1900 FFA

Firma di Don Gabriele Cupelli

[110] *Sergio Chiatto, "Storia di Lago e Laghitello", op. cit., p. 161*
[111] Policicchio Ferruccio, "*Amantea e dintorni nel decennio 1806-1815*," Plectica, Penta (SA), 2009, pag. 600.

Don Pasquale Cupelli (*1832-1892*) nel 1865 sposò *Donna Giuseppina Coscarelli* (*1838-1893*), figlia di *Don Dionisio Coscarelli* (*1799-1866*) e di *Donna Innocenza Bianchi* (*1822-1884*). I testimoni di nozze furono *Don Francesco Cupelli* (*1831-1907*) e *Don Antonio Turchi* (*1808-1884*) fu *Giuseppe*.

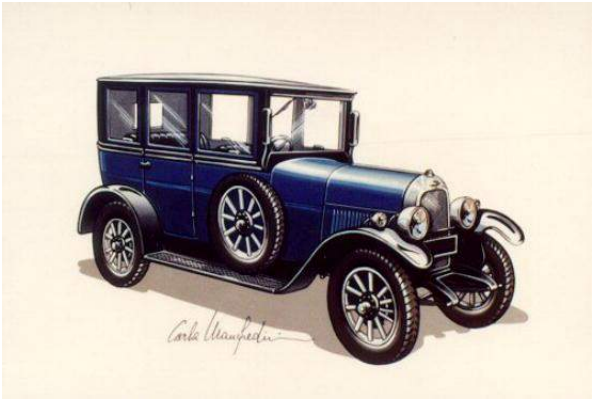
Pasquale Cupelli

Giuseppina Coscarelli

Leopoldo Cupelli

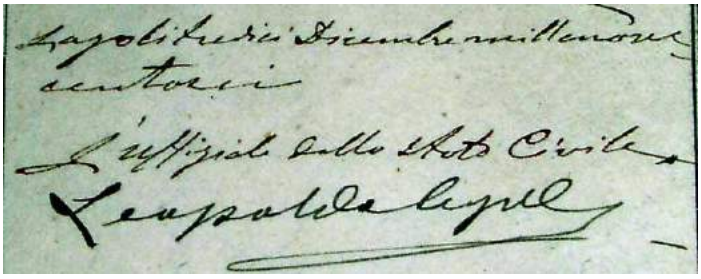
Don Pasquale Cupelli e *Donna Giuseppina Coscarelli* ebbero i seguenti figli:

- ***Carolina*** (*1868-1890*): nata il *1° luglio 1868*, è deceduta a 22 anni per malattia quando era in procinto di sposarsi (nell'epigrafe a dx si legge*: "Varcato appena il quarto lustro,quale fulcida stella, tramontava Carolina Cupelli di Pasquale l'11 maggio 1890. I suoi inconsolabili posero"… nel Cimitero di Lago)*
- *Adelina* (*n.1870*) sposò nel 1898 *Domenico Lupi*, figlio di *Giovanni Lupi* e di *Maria Luisa Sesti, non ebbero dei figli*
- *Maria Elisa* detta "*Ermelinda*"(*n.1874*) *sposò Antonio Del Gaudio nel 1911 ed ebbero 2 figli: Enrico, Renato ed una figlia*
- ***Leopoldo*** (*1876-1946*) rimase celibe per molti anni, si sposò il 2 dicembre 1913 con *Anna Tocci (1893-1972) di Falconara* CS (detta "*Ninetta"* nelle sue poesie romantiche) e non ebbe figli. Era avvocato, notaio, poeta, giornalista, segretario comunale e sindaco di Lago.
- *Maria Annunziata* detta "*Gemma*" (*n. 1878*) sposò *Agostino Francesco Fascetti- Lèon* nel 1901 ed ebbero 2 figli: Pietro e Lorenzo.
- ***Eugenio*** (*1880-1959*) era un proprietario terriero, sposò *Amalia De Cicco (1880-1958)* di *Mendicino (CS)*. Negli anni '20, possedeva l'unica auto di Lago, la ***Fiat 501-foto-*** (pratica, robusta, con un motore di 1460 cc., velocità massima 73 km/hr) guidata dall'autista *Peppe Bosco*.
  Possedeva inoltre un ***frantoio*** nella contrada S. Lorenzo.



Ebbero 1 figlio: ***Pasqualino*** *1917-1987 (**foto**), insegnante d'educazione fisica,* sposò ***Donna Maria Mazzotti*** *(n.1926), figlia di Don Pasquale*. Ebbero 4 figli:

- ***Eugenio*** (*n.1953) medico legale, vice Sindaco di Mendicino (CS), ha 2 figli: Maria e Pasquale*
- ***Amalia*** (*n.1956) insegnante*
- ***Giuseppina*** (*n.1958), insegnante*
- ***Leopoldo*** (*n.1960) avvocato*



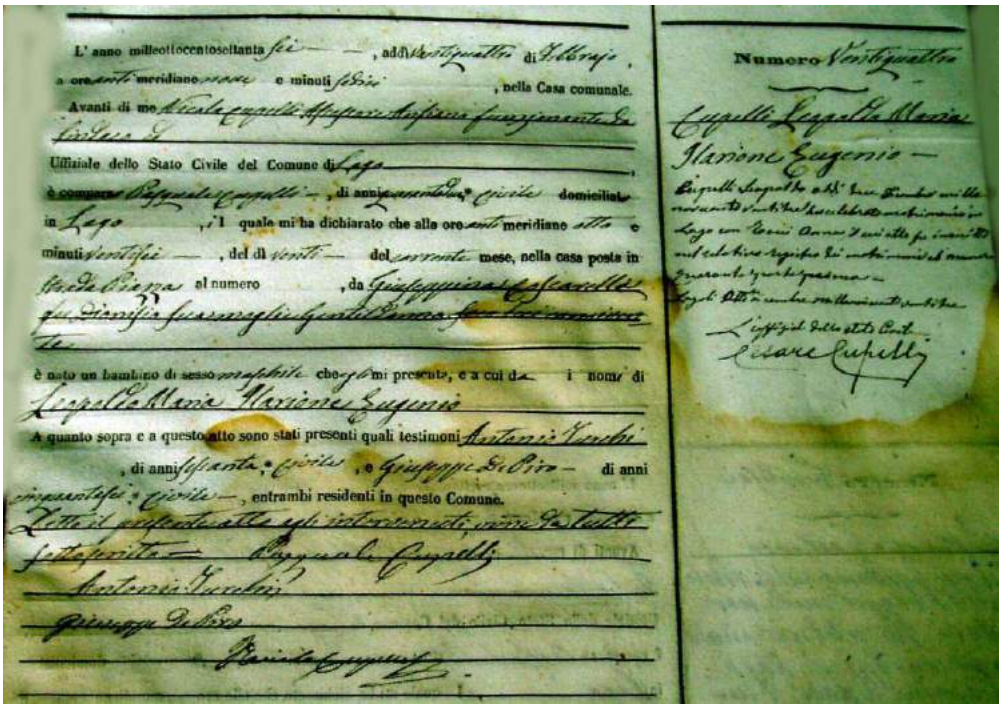
Firma di Leopoldo Cupelli *del 6 dicembre 1906*
in qualità di Ufficiale dello Stato Civile nel Comune di Lago

Atto di nascita di Don Leopoldo Cupelli*:*

nato il 20.02.1876
(ore 8:26)
in strada piazza a ***Pasquale Cupelli****, anni 45, e a nobildonna* ***Giuseppina Coscarelli*** *fu Dionisio.*

Testimoni: ***Antonio Turchi*** *(anni 65) e* ***Giuseppe De Piro*** *(anni 56).*
Assessore Comunale*:* ***Nicola Cupelli****.*

Don Leopoldo sposò Anna Tocci il 2.12.1913.

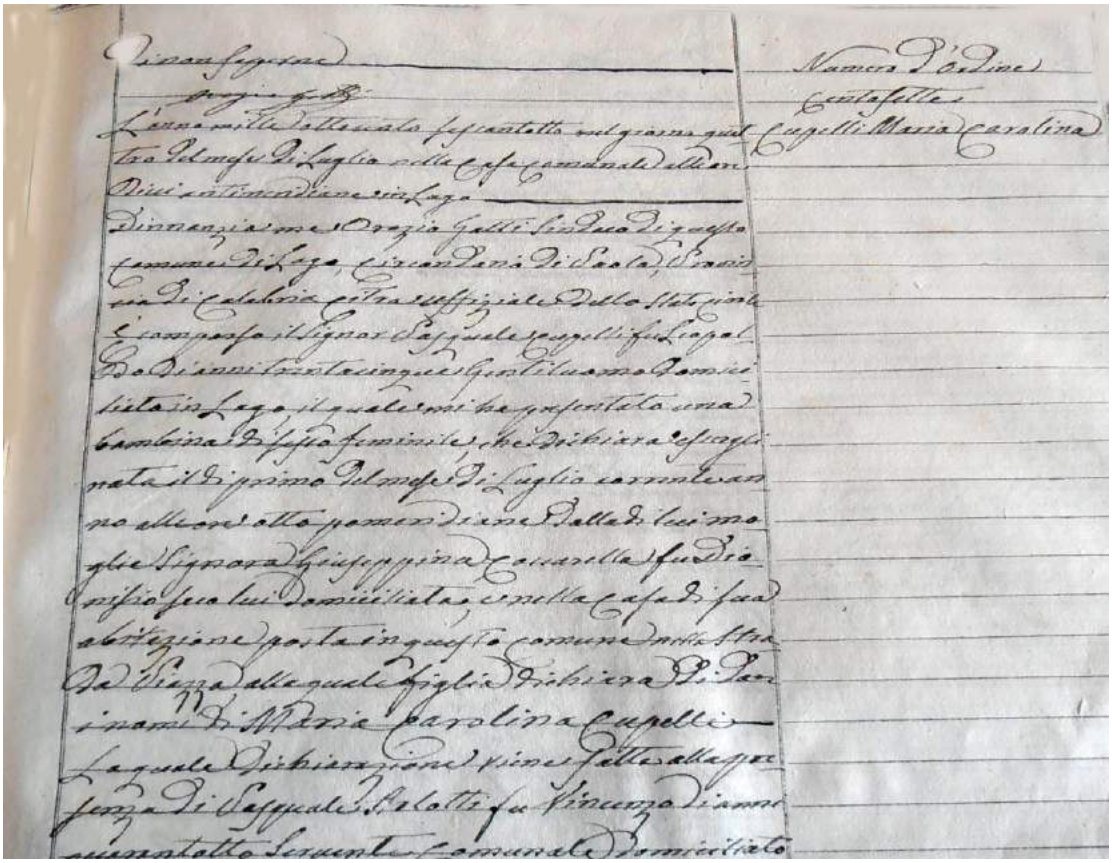


L' anno milleottocentosettanta sei, addì ventiquattro di Febbrajo, a ore anti meridiane nove e minuti sedici, nella Casa comunale.
Avanti di me Nicola Cupelli Assessore Anziano funzionante da Sindaco di
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago,
è comparso Pasquale Cupelli, di anni quarantadue, civile domiciliato in Lago, il quale mi ha dichiarato che alle ore anti meridiane otto e minuti ventisei, del dì venti del corrente mese, nella casa posta in Strada Piazza al numero, da Giuseppina Coscarelli fu Dionisio sua moglie Gentildonna [illegible]
è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Leopoldo Maria Ilarione Eugenio
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Antonio Turchi, di anni sessanta, civile, e Giuseppe De Piro di anni cinquantasei, civile, entrambi residenti in questo Comune.
Letto il presente atto agli intervenuti, viene da tutti sottoscritto — Pasquale Cupelli
Antonio Turchi
Giuseppe De Piro
Nicola Cupelli

Numero Ventiquattro
Cupelli Leopoldo Maria Ilarione Eugenio —
[illegible]
L'uffiziale dello stato Civile
Cesare Cupelli

Portone d'entrata del ***Palazzo di Don Leopoldo Cupelli*** *(**foto**):*
Era l'abitazione del ***Maresciallo Olindo Bonciani*** *dal 1946 al 1954, del* ***Dott. Ferruccio Greco*** *negli anni '60-'70, oggi è proprietà dell'* ***Ing. Aldo Barone****, genero di Don Raffaele Posteraro, figlio di Don Celestino, e si trova all'incrocio tra via Annunziata e vico 2° Duomo. La casa di campagna di Don Leopoldo si trovava in viale dei Platani, sopra Pantanello*.

Il Comune di Lago ha ***intitolato una via del paese*** all'Avv. Leopoldo Cupelli.



Certificato di nascita di Maria Carolina Cupelli *nata il 1° luglio 1868*

"L'anno 1868, nel giorno 4 del mese di luglio, nella Casa Comunale, alle ore 10 antimeridiane, in Lago, dinnanzi a me Orazio Gatti, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso il Signor ***Pasquale Cupelli*** *fu Leopoldo, di anni 35, gentiluomo, domiciliato a Lago, il quale mi ha presentato una bambina di fesso femminile che dichiara essergli nata il primo del mese di luglio, corrente anno, alle ore 8 pomeridiane, dalla lui moglie Signora* ***Giuseppina Coscarella*** *fu Dionisio, seco lui domiciliata, e nella casa di sua abitazione posta in questo Comune nella Strada Piazza, alla quale figlia dichiara di dare il nome di* ***Maria Carolina Cupelli****..."*

Sussidio Comunale alla vedova dell'Avv. Leopoldo Cupelli (Delibera del Consiglio Comunale di Lago il 24.02.1955 su proposta del Sindaco Prof. Carmelo Cupelli)

"Il Consiglio Comunale…. a voti unanimi… approva la concessione di un sussidio straordinario una tantum alla vedova dell'ex Segretario Cupelli Avv. Leopoldo, che per lunghi anni prestò servizio nel Comune di Lago, rendendosi benemerito di questo paese, nella misura di £ 100.000 e per alleviare il disagio in cui lei versa, attualmente, la menzionata vedova Cupelli ed in senso di omaggio e gratitudine verso il defunto Segretario Cupelli, morto quasi in miseria e senza pensione, prima ancora che avesse potuto invocare il beneficio della ricostruzione di carriera, stabilito con legge dal nuovo governo democratico a pro dei dipendenti dispensati dal servizio del precedente governo fascista per demeriti politici e razziali…" Foto di Anna "Ninetta" Tocci (1893-1972) nata a Falconara (*CS*)

Fu proprio vero che Don Lepoldo Cupelli morì nel 1947 senza ricchezze e verso la fine della sua vita, fu aiutato economicamente dal fratello Eugenio.

Albero genealogico di Leopoldo Cupelli

3° Generazione

Leopoldo Cupelli
1876– 1946

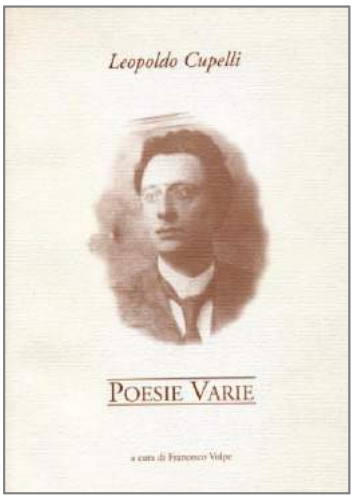
2°

Pasquale Cupelli	Giuseppina Coscarelli
1832-1892	1838-1893

Generazione

1° Gen.	Leopoldo Cupelli	Carolina Coscarelli	Dionisio Coscarelli	Innocenza Bianchi
	1806-1837	1803-1846	1799-1866	1812-1884

Nel 2001 il *Prof. Francesco Volpe* nel libro "***Poesie Varie***" ha pubblicato le poesie inedite di *Don Leopoldo Cupelli*: poesie "*civili*", "*patriottiche*" e "*romantiche*" dove si denota una somiglianza a *Giosuè Carducci*. In quelle "civili" si può notare il suo attaccamento al socialismo e all'*anticlericalismo positivistico* contro la "*monarchia vaticana*".



Essendo il Cupelli un appassionato lettore e studioso degli scrittori francesi dell'800, nelle sue poesie "romantiche" si possono apprezzare le note nostalgiche di un grande amore giovanile ed il rimpianto di una stagione che non torna più.

Longilineo di costituzione, portava gli occhiali da vista con spesse lenti ed era legato agli ideali massonici.

Riporto alcune righe di due poesie romantiche che *Don Leopoldo* dedicò alla sua donna ***Ninetta*** *(composta il 5 ottobre 1905):*

"…o Ninetta, io ricordo le sere
che passammo nel riso di carezze sincere!
Non dirò di te stessa, di tua bella persona,
del tuo riso giulivo che oggi al cor mi risona;
non dirò della seta dei tuoi neri capelli
né degli occhi stellanti, profondissimi e belli;
non dirò del tuo busto da le curve procaci,
del tuo labbro di rosa fatto solo pei baci,
del tuo piccolo piede, così roseo e gentile,
del tuo petto superbo come giglio in aprile …"

Altre poesie dell'Avv. Leopoldo Cupelli
*(dalla raccolta inedita "**Ore perdute**" di Don Vincenzo Turchi-Politani)*

Il Dolce Nome

"Quando verrà per me quella sera
che non ha giorno e da al mio cor la vita,
senz'ombra di lamento e di preghiera
vedrò fuggir per l'etere infinita.

Quel nome caro che nel cor riposa
come una perla nel profondo mare,
solo in quell'ora estrema, obliviosa,
mormorerò nell'ultimo anelare.

Così senz'esser vile né scortese,
col sospiro de l'ultima agonia,
senza volerlo si farà palese
il dolce nome de la donna mia."

Sabato Santo
(*Preghiera di un socialista*)

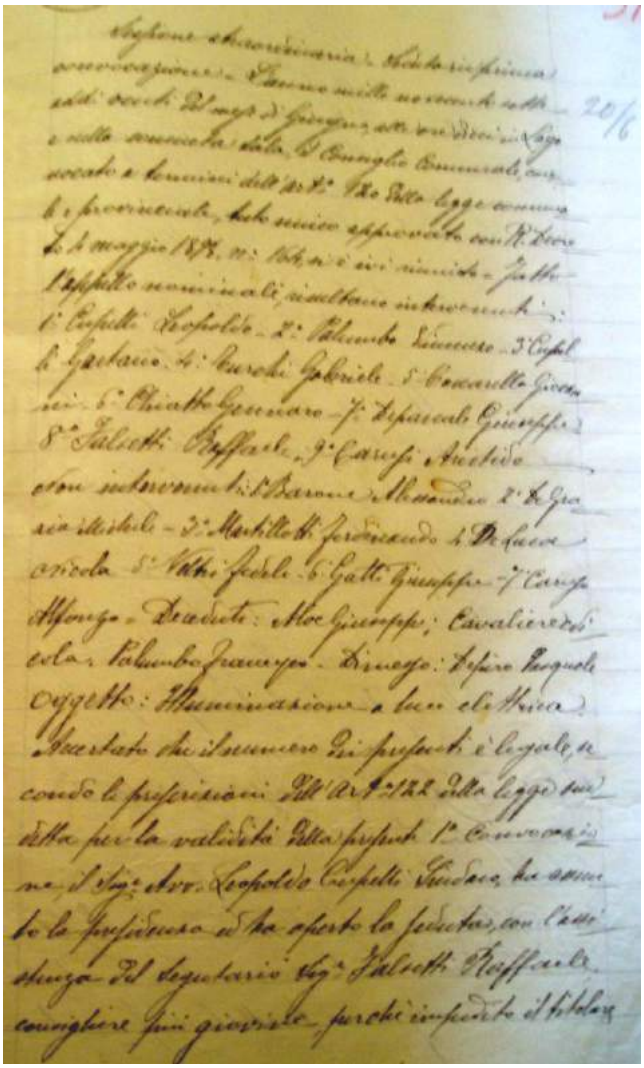
"Suonano a festa le campane.
Il Cristo oggi risorge de le plebi in core;
oggi 'l tempio non è vedovo e tristo
e va pe 'l ciel l'osanna al Redentore.

O buon Gesù, discendi oggi non visto
e soffia dentro a' nostri petti amore,
l'amor fraterno de le plebi, misto
la speranza d'avvenir migliore.

Chi son le plebi ancor schiave e proterve
de' farisei de 'l tempio de 'l danaro
cui questa umanità s'asserva?

Come una volta accetta 'l nappo amaro
e a questa parte d'uomini che serve
il socialismo, dì, quanto t'è caro!"

Come ***Sindaco di Lago****, l'Avv. Leopoldo Cupelli nel 1907 propose d'illuminare le strade pubbliche con luce elettrica*



Verbale della delibera Comunale

"Sezione straordinaria del Consiglio Comunale di Lago, riunito in prima convocazione, ***l'anno 1907, 20 giugno, ore 10****.*

Fatto l'appello nominale, risultano ***intervenuti****:*

1) *Cupelli Leopoldo*
2) *Palumbo Vincenzo*
3) *Cupelli Gaetano*
4) *Turchi Gabriele*
5) *Coscarelli Giovanni*
6) *Chiatto Gennaro*
7) *De Pascale Giuseppe*
8) *Falsetti Raffaele*
9) *Carusi Aristide.*

Oggetto*:* ***ILLUMINAZIONE a LUCE ELETTRICA****.*

Accertato che il numero dei presenti è legale, secondo le prescrizioni dell'Art. 122 della legge suddetta per la validità della presente 1° Convocazione, il Sig.r Avv. Leopoldo Cupelli, Sindaco, ha assunto la presidenza ed ha aperto la Giunta con l'assistenza del Segretario Sig.r Falsetti Raffaele, Consigliere più giovane, perché impedito il titolare…Letto il capitolato per l'impianto dell'illuminazione a luce elettrica fatta dall'Ing. Angelo Cupelli, ritenuto che lo stesso risponde all'esigenze di tale servizio, che il predetto Fig. Cupelli ha i requisiti necessari per effettuare detto impianto e gestire l'illuminazione. Deliberando unanimemente.."

Leopoldo Cupelli

Nel 1915, patrocinato dall'Amministrazione del "*Corriere dei Comuni*", *l'Avv. Leopoldo Cupelli* pubblicò a Roma, il libro "***I Tributi degli Enti Locali***" come appunti per un riforma tributaria.

AVV. LEOPOLDO CUPELLI

I Tributi degli Enti Locali

Appunti per una riforma tributaria

(Estratto dal « Corriere dei Comuni »)

ROMA
AMMINISTRAZIONE DEL « CORRIERE DEI COMUNI »
1915

La sua grande preparazione giuridico-finanziaria ed amministrativa è stata apprezzata dal Comune di Lago in quanto

- dal 1907 al 1909 *Leopoldo Cupelli* fu ***Sindaco di Lago***,
- dal 1943 al 1945 divenne ***Commissario Straordinario*** (dopo la caduta del Fascismo il 25 luglio 1943) ***.***

Fu anche Segretario Comunale a Lago (sospeso durante di periodo fascista) e a Falconara Albanese CS.

Condannava la classe dirigente liberale e considerava la borghesia una classe di parassiti che si aspettava tutto dallo Stato.

Era amico di ***Pietro Gobetti*** (*1901-1926- **foto***-), difendeva la *Rivoluzione d'Ottobre del 1917* in Russia, e condannava il Fascismo. *Gobetti* si era laureato in giurisprudenza nel 1922 presso l'Università di Torino e nello stesso anno aveva fondato la rivista "***La Rivoluzione Liberale***" dove collaboravano *Antonio Gramsci, Luigi Sturzo, e Giustino Fortunato ma anche l'Avv. Leopoldo Cupelli.*

Nel 1924 Gobetti fondò un'altra rivista, "***Il Baretti***" nella quale scrissero degli articoli *Eugenio Montale* e *Benedetto Croce.* Nel 1925 Gobetti subì un pesante pestaggio da parte di squadristi fascisti che gli causarono la morte quando aveva solo 25 anni di età e questo crimine convinse l'Avv. Cupelli a non accettare nessun compromesso con i fascisti.

A Lago, molti membri delle famiglie storiche erano fascisti, come lo dimostra la prima e seconda fila di questa fotografia di un "***Raduno delle Camicie Nere***" all'Orta nel 1930 circa. Ciò mostra il particolare coraggio che aveva *Don Leopoldo Cupelli* osando opporsi al Regime.

Prima fila da sx a dx: De Pascale Pasquale ('e Jacuvu), Scanga Beniamino (du Remita), Dott. Martillotti Giuseppe (Don Peppe Martillotti), Magliocco Giacomino, Dott. Palumbo Nicola, Rag. Martillotti Francesco (Don Cicciu Martillotti, Tenente, M.V.S.N.), Don Vincenzo Turchi Politani, Avv. Vincenzo Muti (Don Vicianzu da Vuna), Geometra Giuseppe Muti (Don Pippinu da Vuna, SottoTenente , M.V.S.N.), Juliano (Maresciallo dei Carabinieri), Don Placido Mazzottii, Avv. Giuseppe Belsito, Carabiniere Spadafora, Don Teodoro Berardino

Seconda fila: Don Peppino Cupelli (nipote di Don Teodoro Berardino), Vincenzo Palermo (Vicianzu 'e Pavuccio, CNS), Giuseppe Naccarato (Mastru Peppe Pallotta, Guardia Comunale di Lago), Angelo Scanga (Peppinu 'e Chiarricu CN), Gaetano Naccarato (Gatanu 'e Seggia CN), Giovanni Guido (marito di Paolina Muto CN), Antonio Ziccarelli ('e Nceccu), Giacomo Cupelli (Jacuzzu Cupiallu), Francesco De Pascale (Ciccu 'e Scarda), Armando Muto ('e Voe CN), Oscarino Martillotti (Oscarinu 'e Pane 'e Granu CN), Angelo Raffaele Muti (Angiuva Rahele da Vuna, Capo Squadra Giovani Fascisti e Maestro Ginnico), Menotti Guzzo Magliocco (Minotti 'e Carrolla)

Terza fila: Silvio Scanga (Sirviu 'e Vucia CN), Nicola Palumbo (Nicova 'e Froffa CN), Rocco Fusco (Ruaccu 'u Pulistinise, marito di Stancati Diana, CN), Emilio Palermo (Miliu 'e Pavucciu CN), Girlando Politano (Mastru Girlandu 'e Gesimina), Francesco Caruso (Ciccu 'e Rianzu Capo Squadra CN, padre dell'On. Roberto Caruso), Nicola Perri (Nicova 'e Pappardu CN)

Quarta fila, da dx a sx: Leonardo Maiorca (Guardia Comunale di Lago), Giuseppe Ziccarelli (Peppe 'e Nceccu CN), Giuseppe Coscarella (Peppe 'e Crimente CN), Giuseppe Giordano (Mastru Peppinu 'e Angiuva Maria), Domenico Abate (Duminicu 'e Muzziu o du Mehjicu CN), Aquilino Magliocco (Aculinu du Pedagliu CN), Orlandino Mazzotta (Orlandinu 'e Chiara 'e Valle CN), Capo Squadra per i preliminari), Vincenzo Runco *FSM*

Elogio funebre dell'Avv. Leopoldo Cupelli
in onore a **Michele Bianchi** a Lago (CS) marzo 1930

Michele *Emmanuele Emilio* ***Bianchi*** (*1882-1930*) nato a *Belmonte Calabro (CS),* come *Quadrumviro*, assieme a *Benito Mussolini, Cesare Maria De Vecchi, Emilio De Bono* e *Italo Balbo,* partecipò il *28 ottobre 1922* alla *Marcia su Roma*, fu il primo *Segretario del Partito Fascista* e *Ministro dei Lavori Pubblici*.

Foto*: Michele Bianchi nel 1925 circa*

Sebbene fosse amico di *Michele Bianchi (frequentarono il Liceo Classico "Bernardino Telesio" a Cosenza e la Facoltà di Giurisprudenza a Roma)*, *Don Leopoldo Cupelli* ha sempre lottato contro il Fascismo e per essere coerente ai suoi ideali social-democratici, rifiutò di tesserarsi con il *Partito Fascista* come gli aveva consigliato lo stesso *Bianchi* il quale lo avrebbe sicuramente aiutato a raggiungere posizioni politiche di grande prestigio.

Alla morte di Michele Bianchi il 3 febbraio 1930*,* ***Leopoldo Cupelli*** *ebbe l'onore di* ***commemorare a Lago CS*** *il suo grande amico On. Michele Bianchi.*

Quanto segue è il ***discorso*** *che egli pronunciò* ***a Lago*** *nel marzo 1930 davanti alle autorità politiche, militari e civili riunite nella Piazza del paese.*

In questo discorso, tralasciando di polemizzare contro l'uomo politico, Don Leopoldo riconobbe, invece, l'umanità e l'intelligenza di Michele Bianchi come degno figlio della Calabria che amava e che aiutò moltissimo a risollevare e ad emancipare.

Mausoleo e monumento dedicati a Michele Bianchi a Belmonte Calabro (CS) *(FFG)*

Elogio funebre dell'Avv. Leopoldo Cupelli in onore a Michele Bianchi:

Lago marzo 1930

"Camerati,

Deposta la nostra modesta corona, il trigesimo dalla morte, presso il tumulo provvisorio della Chiesa matrice di Belmonte Calabro, compiamo oggi, sebbene con ritardo, quest'altro rito di devozione e di riconoscenza. Con alquanto ritardo, ma involontario, perché la circolare dell'Ill.mo Signor Segretario Federale, che invitava i segretari politici a commemorare, la mattina del 9 febbraio il Glorioso Quadrumviro della Rivoluzione Fascista, mi pervenne soltanto, per l'interruzione del servizio postale, la sera del giorno otto, ed io non mi sentì un cuore così misero e duro per mettere prontamente insieme delle sillabe, quando un tanto dolore colpiva la Patria in genere e la Calabria in specie, quando io avevo ancora dinanzi agli occhi della mente tutta la mestizia e la profonda tristezza del quadro offerto da Belmonte la mattina del 6 intorno alla bara lacrimata e cosparsa di fiori che racchiudevano gli ultimi avanzi di uno di quegli uomini che io avevo più amato fra i vivi.

Perché l'amicizia mia con Michele Bianchi, nata negli anni più belli della nostra giovinezza, è stata sempre grande, leale, fraterna e giammai velata dalla benché minima nube: cordialissima anche quando eravamo, in materia di politica, di opinioni diametralmente opposte, quando cioè egli attraversava il primo periodo burrascoso della sua vita agitata quale Segretario della Borsa del Lavoro prima di Napoli e di Ferrara poi, ed io facevo parte di quell'allora esiguo numero di giovani che non sentiva trasporto per le teorie di Marx e di Engels, pur mancandogli la maturità di giudizio e la necessaria cultura per prevederne il fallimento come restava pure tetragono agli incidenti politici di Giovanni Bovio, di Felice Cavallotti e di Matteo Imbriani Poerio, ligio invece al pensiero e monito di Francesco Crispi: la Monarchia unisce, la Repubblica ci dividerebbe.

Ma, ossequienti al comandamento del Duce, lasciamo ai biografi di professione il Bianchi di prima del 1914 dopo aver detto però che le lotte e le polemiche da lui sostenute quale sindacalista rivoluzionario, innamorato della dottrina soreliana, sono memorabili, e che in esse mise in evidenza fin d'allora le sue eccezionali qualità di organizzatore e di scrittore politico, qualità per le quali nel 1912 si meritò l'espulsione da Trieste.

Scoppiato il conflitto europeo, sommerse le illusioni internazionalistiche e portato il rivoluzionarismo italiano alla testa del movimento nazionale, Michele Bianchi fu tra uno dei fondatori dei fasci d'azione interventista e fu redattore-capo del "Popolo d'Italia".

Ed allorché guerra proclamarono, Cesare Battisti dall'alto del Campidoglio, Corridoni dalle piazze di Milano e D'Annunzio dallo Scoglio di Quarto, sacro all'Eroe di Caprera,

egli ebbe gran parte nella organizzazione delle luminose giornate di maggio 1915; e scoppiata la guerra, fu, com'è parola nel messaggio del Duce che partecipa alla sua morte, interventista intervenuto, militante prima tra i fanti, poi nel 62° artiglieria e battendosi volontario e da valoroso nel Trentino e nel Basso Piave.

Dopo il bacio della Vittoria a Vittorio Veneto, fu tra i primi collaboratori di Benito Mussolini alla fondazione dei Fasci di Combattimento, e costituitosi il Partito, ne venne eletto Segretario Generale.

Da quel momento quest'uomo dai nervi di acciaio non si concede un solo istante di riposo nelle lotte contro i socialisti bolscevizzanti e contro l' incapacità del Governo, fin che si arrivò all'adunata di Napoli, ove rivolse la celebre apostrofe ai fascisti riuniti in quella città: 'A Napoli piove, che ci state a fare?'

Ripetutasi il 25 ottobre 1922 l'epopea garibaldina al grido di 'Roma o morte!', entrate le camice nere trionfalmente nella Capitale e passato il poter al Fascismo, il Quadrumviro entrò Segretario Generale al Ministero degli Interni, fu eletto membro del Consiglio di Stato, la Milizia lo ebbe tra i primi Caporali d'onore ed il Gran Consiglio fra i più autorevoli collaboratori del Duce.

Fu eletto, poi, Deputato al Parlamento, Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, Sottosegretario agli Interni e di recente ebbe affidato il Ministero dei Lavori Pubblici, ove, purtroppo per nostra sventura, lo raggiunse la morte.

Per dire della personalità politica e spirituale di Michele Bianchi, mi mancano titolo e competenza. Soccorrono,però l'omaggio devoto dell'Università di Messina, che conferisce a S.E. Michele Bianchi la laurea in Giurisprudenza ad onorem, quale attestato dei suoi insigni meriti di statista, e, soprattutto, i diversi giudizi del Duce, dei quali, più di quelli di ieri, racchiuso nella commemorazione di un uomo già entrato nelle sfere gloriose della Storia, mi piace ricordare quello espresso in una autobiografia che vide la luce all'Estero l'anno scorso:

'In questa vigile opera di prevenzione ho sempre avuto al mio fianco dei bravi segretari di Partito. Già Michele Bianchi aveva condotto con abilità il Partito fino alla Marcia su Roma. Egli aveva saputo contemperare il carattere particolarmente violento del movimento con le esigenze di alcune situazioni politiche preesistenti che bisognava liquidare con saggezza.

Michele Bianchi, in questo senso, fu un ottimo Segretario Politico, ed oggi egli è al Governo, mio apprezzatissimo collaboratore nella politica interna.

Egli è un cervello politico di prim'ordine, una mente riflessiva, un fedele di tutte le ore. Il Regime può contare, in ogni evenienza, su di lui.'

Viceversa mi sento in forza e nel diritto di potere affermare che, se corrispondono, come corrispondono, a verità le parole di S.E. il Capo del Governo.

'Durante 50 anni, l'Italia Meridionale non ha avuto che dei lavori pubblici elettorali, promessi prima delle elezioni e non mantenuti dopo; ma questi ultimi anni, le cose sono radicalmente mutate' per noi calabresi il miracolo è avvenuto specialmente per opera di Michele Bianchi, avente a cuore, come Ulisse per Itaca, la sua umile terra bruzia, di cui fu fulgida incarnazione come rivoluzionario, come uomo di governo, come cittadino, e dove adesso è lutto, non soltanto lutto ufficiale, ma lutto intimo delle anime.

Ricordo il saluto ch'egli rivolse, poco tempo fa, nel suo gabinetto ai delegati dei lavoratori cosentini:

'Dite agli amici tutti della mia provincia che so perfettamente quanto bene mi vogliono e che, senza falsa modestia, sento di meritarmelo.

Dite però che anche adesso che sono lontano della mia terra per forza di eventi e per ragioni di Ufficio, non la dimentico mai, nemmeno un'istante, e che costituisce per me la più grande gioia il fatto che il posto che occupo mi abbia dato e mi dia modo ancora di esserle utile il più che sia possibile.'

La sua Regione, che di tutto aveva bisogno, perché era stata per tanto tempo negletta dai governi demo-liberali, se si eccettua quel breve periodo di tempo in cui passarono, pel Dicastero dei Lavori Pubblici, Luigi De Seta, Sottosegretario di Stato, e Domenico Miceli, Direttore Generale, che, per strana coincidenza e nostra iattura, incontrarono pure nello stesso luogo la morte, trovò, nel Governo Fascista, Michele Bianchi assertore pertinace ed autorevole dei suoi diritti.

Ed ecco, frutto della sua attività silenziosa e del suo affetto filiale, ricostruzione delle zone terremotate, nuove strade, acquedotti, fognature, opere cittadine, sistemazione di torrenti, lavori di bonifica, sanatori antitubercolari, valorizzazione della Sila, delle Terme Luigiane, nuovi palazzi di giustizia, nuove chiese ecc., ecco la Calabria nostra, come, con indovinata frase, si è espressa "Calabria Fascista" tutto un cantiere operoso e sonante dall'Aspromonte alla Sila, dalle coste del Tirreno alle spiagge del Ionio, nel giro di pochi anni, la nostra provincia cambiata completamente d'aspetto.
Dalla Marcia su Roma fino ad oggi, ***il Regime, auspice Michele Bianchi, ha impegnato per la Calabria un miliardo e mezzo e spese 800 milioni,*** *dei quali anche Lago ha avuto la sua parte. Tanto che, nonostante il seppellimento sotto terra di gran parte del danaro elargitoci dal Governo e gli altri errori commessi nell'esecuzione dell'opera, non è più follia sperare che presto avranno casa le famiglie di* ***Laghitello*** *e di* ***Lago*** *rimaste prive di alloggi a causa della frana abbattutasi sul nostro abitato e per cui il Ministero degli Interni, sempre per intercessione dell'Uomo che commemoriamo, concesse, lo scorso anno, un sussidio di lire diecimila per far fronte alle spese dei fitti delle case adibite a ricovero delle suddette famiglie.*
Ricordo ancora che a Lui è dovuto principalmente se è già legge dello Stato la costruzione a spese dello Stato medesimo, della strada di allacciamento della contrada ***Greci*** *col Centro abitato, strada che non soltanto soddisferà i legittimi desideri di una importante frazione, ma rappresenterà il primo tronco di quella strada* ***Lago-Amantea****, irraggiungibile se non per questa traversa.*
Rilevo in ultimo che alla grande bontà di animo di Michele Bianchi neppure si ricorse invano per sollecitare pratiche d'indole privata e che la Morte l'ha colto nudo, perché questo reduce di due vittorie aveva coscienza, come ha testé detto S. E. Giuriati, che, per l'uomo politico, il disprezzo del danaro è una forza.
Dicea sorridente agli amici, che l'assistevano con fraterno affetto, quando sentiva che la vita incominciava a mancargli: "…se morrò molti giorni dopo il pagamento dello stipendio, non troverete neppure quanto occorre per la cassa funebre. "
Ultimo ed unico suo testamento fu una lettera a S. E. Benito Mussolini: " Tu sai quanto io abbia amato la mia Calabria: te la raccomando!"
Camerati!
Nei tempi omerici della Grecia, intorno ai roghi degli eroi, si aggiravano i compagni d'armi e di patria gettando alle fiamme quelle cose che ciascuno aveva più cara.

Ispirandomi al Carducci, commemorante Giuseppe Garibaldi, io non chiedo tanto. Vorrei solo che dagli scogli di Belmonte Calabro, gettassimo a mare non le cose nostre più care, ma tutte quelle che abbiamo di più triste, salutando così la memoria di Michele Bianchi e giurando su quel Tumulo Glorioso che a qualunque costo noi vogliamo che l'Italia sia grande!" [112]

Foto: Tomba di Michele Bianchi a Belmonte Calabro (CS) FFG

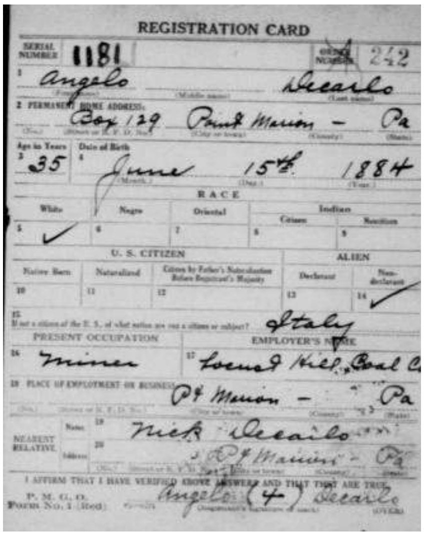
[112] Francesco Gallo, **"***Elogio Funebre dell'Avv. Leopoldo Cupelli in Onore di Michele Bianchi: Lago CS marzo 1930*", rivista *Calabria Sconosciuta*, anno XXXI, gen.-mar 2008, p. 27-28.

Famiglia Francesco DE CARLO

Gabriele De Carlo (*1859-1908*) nato il 3 gennaio 1859, si sposò con ***Rachele Spina*** (*1855-1934*) ed ebbero 6 figli:

- ***Raffaella*** *(1879-1960*) rimase a Lago dove è deceduta verso il 1960

- ***Nicola*** *(1881-1927)* si sposò *Clementina Muto (1881-1910)* ed ebbero 2 figli: *Rachela Amalia (n.1905) e Gabriele Mercurio (n.1909).* Rimase vedovo ma si risposò nel *1911 con Maria Teresa Scanga* (1893-1975) ed arrivarono a *New York* con *Rachela* (anni 6) il *15 febbraio 1912* con la nave *"Adriatic". Ebbe altri 4 figli: Orlando* (1913-1990 ca.) è stato prigioniero di guerra in Africa Orientale nel 1941, sposò *Albina Runco* e verso il 1950 emigrò ad *Hamilton* (Ontario) dove i figli *Angelo* e *Francesco* tuttora abitano;*Edith* (1918-2002) sposò *Joe Podolinski*; *Angelo* (1923-2007) sposò *Violet Beatrip* e *Nick* (1927-2011). Nicola morì il *21 luglio 1927* nel West Virginia.


REGISTRATION CARD
SERIAL NUMBER 1181 ORDER NUMBER 242
1 Angelo Decarlo
2 PERMANENT HOME ADDRESS: Box 129 Point Marion – Pa
Age in Years 3 35 Date of Birth 4 June 15th 1884
RACE
White 5 ✓
U. S. CITIZEN / ALIEN
Non-declarant 14 ✓
15 If not a citizen of the U. S., of what nation are you a citizen or subject? Italy
PRESENT OCCUPATION 16 miner EMPLOYER'S NAME 17 Locust Hill Coal Co
18 PLACE OF EMPLOYMENT OR BUSINESS: Pt Marion – Pa
NEAREST RELATIVE Name 19 Nick Decarlo Address 20 Pt Marion – Pa
I AFFIRM THAT I HAVE VERIFIED ABOVE ANSWERS AND THAT THEY ARE TRUE.
P. M. G. O. Form No. 1 (Red) Angelo (+) Decarlo

- ***Angelo*** (*1884-1918) vedi* ***certificato,*** sposò il *20 novembre 1910 Serafina Muto* e fu il primo dei fratelli ad emigrare a *Point Marion PA* dove c'era lo zio *Giovanni Parise.* Arrivò a *New York* il *6 luglio 1905* con la nave *"Cretic". Fece il minatore presso la "Locust Hill Coal Company" di Point Marion.* Morì 34 anni a causa della "*spagnola*", la *pandemia influenzale* del 1918.

- ***Giuseppa*** morì nel 1887 all'età di 1 anno.

Grande Loggia del West Virginia

Data .... 192...
Approvato
GRANDE GIUNTA DI CENSIMENTO
Per ....

DOMANDA DI AMMISSIONE

CITTA' Charleston W.Va. DATA Nov. 6 1933

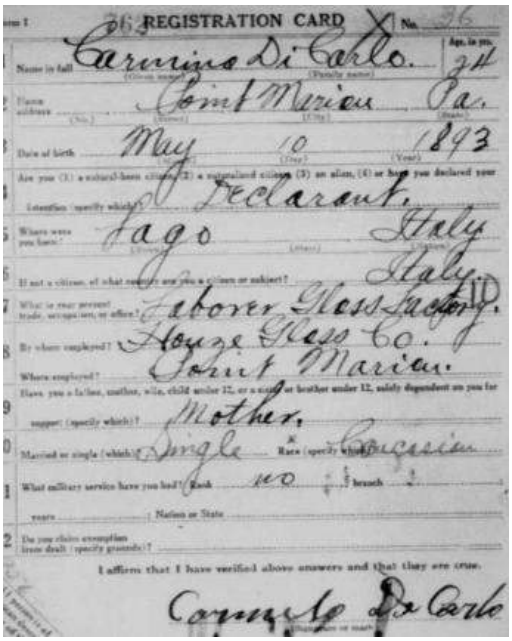
Io sottoscritto Carmine De Carlo figlio di Gabriele di anni 40 nato il May 10 1893 in Lago Prov. di Cosenza di occupazione Glass worker residente al No. Owens W. Va., essendo desideroso di portare il mio contributo al concetto morale che raccoglie ed unisce in un vincolo indissolubile d'amore fraterno, tanti uomini e tante volonta', sollevandoli al disopra di ogni gara partigiana, chiedo di essere ammesso come membro nella

Loggia Cristoforo Colombo No. 1999

- ***Carmine*** (*1893-1979*) assieme al fratello *Nicola* arrivò a *New York* con la nave "*Moltke*" l'*11 ottobre 1909* diretti a *Point Marion* PA dove viveva il loro fratello *Angelo*. Nel 1933 s'iscrisse alla massoneria del West Virginia (vedi domanda). Era un operaio presso la "*House Glass Company*" di Point Marion PA. Morì a Morgantown WV a 85 anni d'età.

- ***Francesco*** (*1894-1953- "Ciccu 'e Pastiglia"-**foto**-*) sposò *Maria De Pascale*, figlia di *Giuseppe* ed abitarono vicino al *Palazzo Mazzotti*. Nel 1907, all'età di 13 anni, emigrò a *Point Marion (PA)* USA per raggiungere i fratelli *Nicola* ed *Angelo*. Nel 1949 decise di trasferirsi a Roma dove acquistò una villa vicino al Vaticano (in *via dei Feltreschi*).

  Ebbe 3 figli (nati a Lago):
  - ***Gasto*** (*1929-2015*)
  - ***Dino*** (*1933-2011*) ragioniere, sposò *Rossella Lungarotti* di Perugia ed ebbero 2 figli (*Daniela* e *Gianluca*), abitava a *Roma* dove era Direttore di un grande magazzino.
  - ***Ivonne*** (*n.1949*) sposò *Giuliano Violetta* di Perugia ed ebbero 2 figli: *Jacopo* e *Veronica.*


REGISTRATION CARD

Carmine Di Carlo. 24

Point Marion Pa.

May 10 1893

Declarant.

Lago Italy

Italy

Laborer Glass Factory.

House Glass Co.

Point Marion.

Mother.

Single Caucasian

110

Registrazione di Carmine De Carlo
per il servizio leva nel 1917

Dott. Gasto De Carlo

nato nel *1929,* studiò al *Liceo Classico "B. Telesio"* di *Cosenza*,
si è laureato in *Medicina e Chirurgia* presso l' *Università di Roma* ed
emigrò nell' *Ohio* (USA*),* dopo essersi laureato nel 1957, partì per New York per iniziare il tirocinio medico
divenne assistente interno a *Jamaica Hospital* (New York) e si trasferì ad *Augusta* (*Maine*) USA
esercitò la sua professione di medico-chirurgo per più di 30 anni a *Wadsworth* (*Ohio*) USA, vicino la città di *Cleveland*
divenne *Comandante* di un ospedale militare e fu promosso al grado di *Colonnello*, viveva in *Florida* ed ogni anno visitava *Roma,*morì a *Akron (Ohio) il 6 ottobre 2015*

Obituary for Dr. Gasto DeCarlo

Dr. Gasto De Carlo left this world unexpectedly and quietly, in his home, in Akron, on the evening of October 6, 2015. He was 86. He lived a full and exciting life, which began on August 11, 1929, in the small town of Lago, in the region of Calabria, in southern Italy. His parents were the late **Maria** (De Pascale) and **Francesco** De Carlo. In a small town like Lago, people had to create their own entertainment. For Gasto, it was playing soccer with balls made from old socks and racing through town at midnight on his old, black horse. In 1950 his family moved to Rome and he attended the University of Rome, where he graduated with a degree in medicine. He came to the U.S. in 1957, in search of the "American dream" He married **Marilyn Schnitzlein** in 1958 and went on to complete an internship in General Medicine and Surgery at the Jamaica Hospital in New York City. They moved to Wadsworth, Ohio in 1964. Gasto began his practice in Wadsworth and later opened a second office in Akron. In 1972 he built **The De Carlo Professional Building** on Baker Boulevard in Fairlawn where he practiced until his retirement in 1993. After retirement, he divided his time between Akron, Marco Island and Italy, where he still had close friends and family.In 1979 he joined the National Guard and then became a flight surgeon in the Air Force National Guard. He retired ten years later, as a Colonel. That was his way of showing his appreciation for all the opportunities America had afforded him. He was a passionate man, who loved nature and all things connected to it. He was an avid hunter and fisherman and travelled extensively. The world was his playground and life was an adventure. He felt comfortable anywhere he went and made friends everywhere. He was a renaissance man in the true sense of the word. He had a vast knowledge of art, music and history, was an excellent cook, and loved entertaining. Gasto had a deep love for his family and friends. He was generous and loyal and those that knew him well knew how truly selfless he was. He was preceded in death by his brother, Dino De Carlo, of Rome, Italy. He is survived by his daughter, Susan and his son, Dr. Francesco (Kelli), and their mother, Marilyn; his grandchildren, Heather (Texas) and Julianna Mozingo and Anthony and Joseph De Carlo, all of Akron; sister, Yvonne (Guiliano) Violetta, their children Veronica and Iacopo; sister-in-law, Rossella De Carlo, her children, Daniella (Francesco) Corso, their children, Ariana, Alici, and Giacomo, GianLuca (Francesca) De Carlo, their son, Francesco, all of Rome, Italy and numerous cousins all in Italy and Pennsylvania.

Famiglia Luigi DE GRAZIA

Luigi De Grazia *(1862-1930)* nato il 4 marzo 1862, *figlio di Domenico De Grazia (1828-1906) e di Rachele Posteraro (1827-1896),* sposò nel 1898 *Filomena Scanga (1870-1960),* figlia di *Carmine Scanga* e *Anna Cupelli.* Era un agente di viaggio, proprietario del frantoio[113] in via C. Battisti e assieme a *Luigi Naccarato* " *'e Vupu" n.1864* (nonno di *Don Venturino Magliocchi*) e *Ventura 'e Ruvella,* era co-proprietario del pullman ("*postale*" -***foto***-) Cosenza-Amantea. *Donna Filomena* era una delle prime maestre elementari di Lago.

Domenico De Grazia era figlio di *Gregorio De Grazia (1796-1866)* e di *Benigna Muto (1789-1814)* e nipote di *Nicola De Grazia (1775-1808)* e *Anna Maria Cupelli (1780-1799).*

Luigi e Filomena ebbero 4 figli:

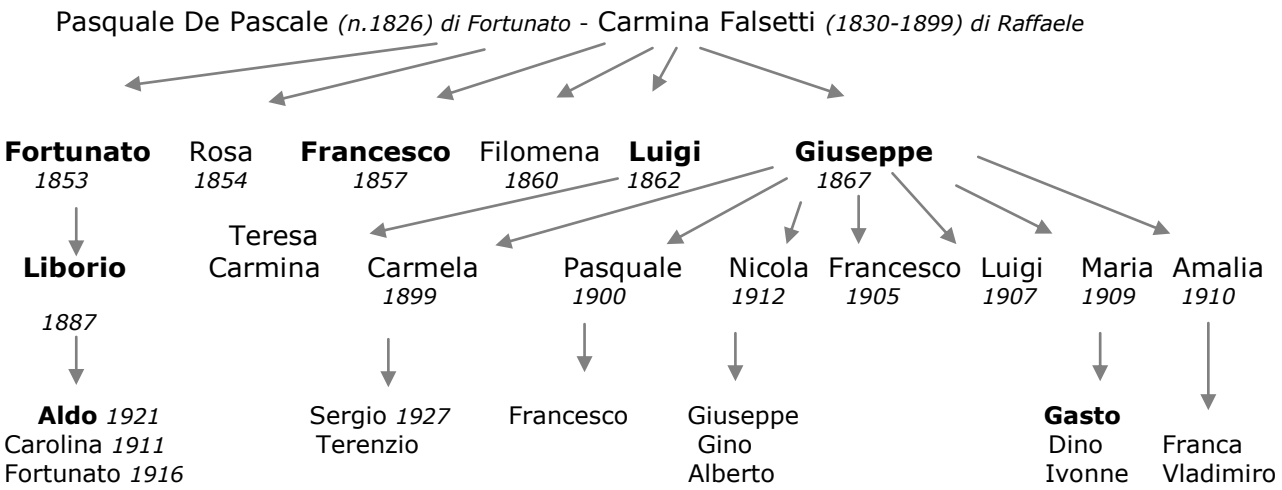
- ***Americo*** *(1900-1965):* sposò una nobildonna di Cosenza, impiegato presso la *Prefettura di Cosenza*
- ***Adalgisa*** *(6.7.1904-1996)*: insegnante di scuola elementare a Lago, sposò *Riccardo Nicastro* di Cleto (CS) , rappresentante di macchine per cucire marca "*Singer"*
- ***Sistino*** *(1906-1978) –****foto-****:* sposò *Donna Luisa Cupelli (1923-2007), era un impiegato al Catasto Terreni e Fabbricati di CS, poi divenne rappresentante di commercio*
- ***Elmira*** *(11.7.1909-1992):* insegnante di scuola elementare a Lago, sposò *Francesco De Pascale* (*Ciccu 'e Jacuvu) è stata* l'unica donna a diventare *Sindaco di Lago* (dal 1951 al 1952 e dal 1956 al 1964) e forse la prima donna che guidò l'auto.

Attività come *Sindaco* di Donna Elmira De Grazia:

- *impianto idrico a Terrati*
- *costruzione del ponte sull'Eliceto vicino Greci*
- *Lago fu consacrato al "Cuore Immacolato di Maria"*
- *costruita la "Statua a Frà Bernardo" da Girlando Politano*
- *ponte tra Lago ed il Bivio fu ampliato*

[113] Il frantoio della famiglia De Grazia dava lavoro a molti laghitani, ad esempio, ci lavorava *Rachele Ziccarelli* (*1923-1995*), moglie di *Natale Piluso* (" ' *Brabbuli*") , originaria di una contrada di Lago detta *Foresta* ("*Horesta*")

Famiglia Pasquale DE PASCALE *(**'e 'Jacuvu** da Giacomo: Sindaco di Lago all'inizio dell'800)* abitavano in "Strada Piazza"



Francesco "*il vecchio*" (*1857-1945*) era emigrato a New York il 7 luglio 1897 all'età di 40 anni ed era sposato con *Allegrezza Posteraro* ("*Legrizza" n. 1856*), sorella dell'organista di Lago *Ferdinando Posteraro*, ma non ebbero figli. Ritornò a Lago ed in *Piazza del Popolo* aprì uno dei primi negozi di generi alimentari, ereditato successivamente dall'omonimo nipote. Era privo d'istruzione formale ma era dinamico, intelligente e intraprendente: a Pittsburgh era soprannominato il "*boss*".
Luigi *(n.1862)* sposò *Teresa Mannarino* di *Amantea* ed ebbero 2 figlie: *Carmina (n.1899) e Teresa (1900-1989)* che sposò il cugino *Pasquale De Pascale (1899-1975).*
Giuseppe *(n.1867)* faceva il calzolaio nel *Largo di S. Nicola,* sposò *Anna Provenzano,* una pugliese, dal quale nacque *Francesco* nel 1887. Diventò vedovo e si risposò con *Rachele Politano* ed ebbero 8 figli:

- ***Pasquale*** (***foto-*** *1899-1975*) è stato *Presidente della Camera del Commercio di Cosenza* per 6 mesi e fu premiato con la *Medaglia d'Oro* per meriti professionali come commerciante. Aveva un forno, un panificio, un negozio di Sali e Tabacchi e di alimentari al Bivio, era sposato con sua cugina *Teresa De Pascale (1900-1989)* figlia di *Luigi*. *Ebbero due figli:* ***Maria*** *(n.23.3.1932) e* ***Francesco*** *(1935-2008) che ebbe 3 figli: Maria Teresa, Pasquale e Gianmarco Fortunato.* Nel 1924 *Teresa* vendette a *Don Carlo Carusi* il suolo a Margi dove fu costruito l'attuale *Santuario della Madonna delle Grazie*.
- ***Carmela*** *(n.1900)* sposò *Carmine Piluso* che inventò un fregiatore automatico per effettuare dei disegni sul legno e dei rulli per dare il colore alle pareti. A Barcellona era proprietario di un laboratorio d' ebanisteria ma quando nel 1936 iniziò la Guerra Civile spagnola, si trasferì a Milano dove era proprietario di un negozio di mobili. Ebbero 2 figli: *Terenzio* e *Sergio* (tecnico RAI-Milano, presentava "*Domenica Sportiva*")

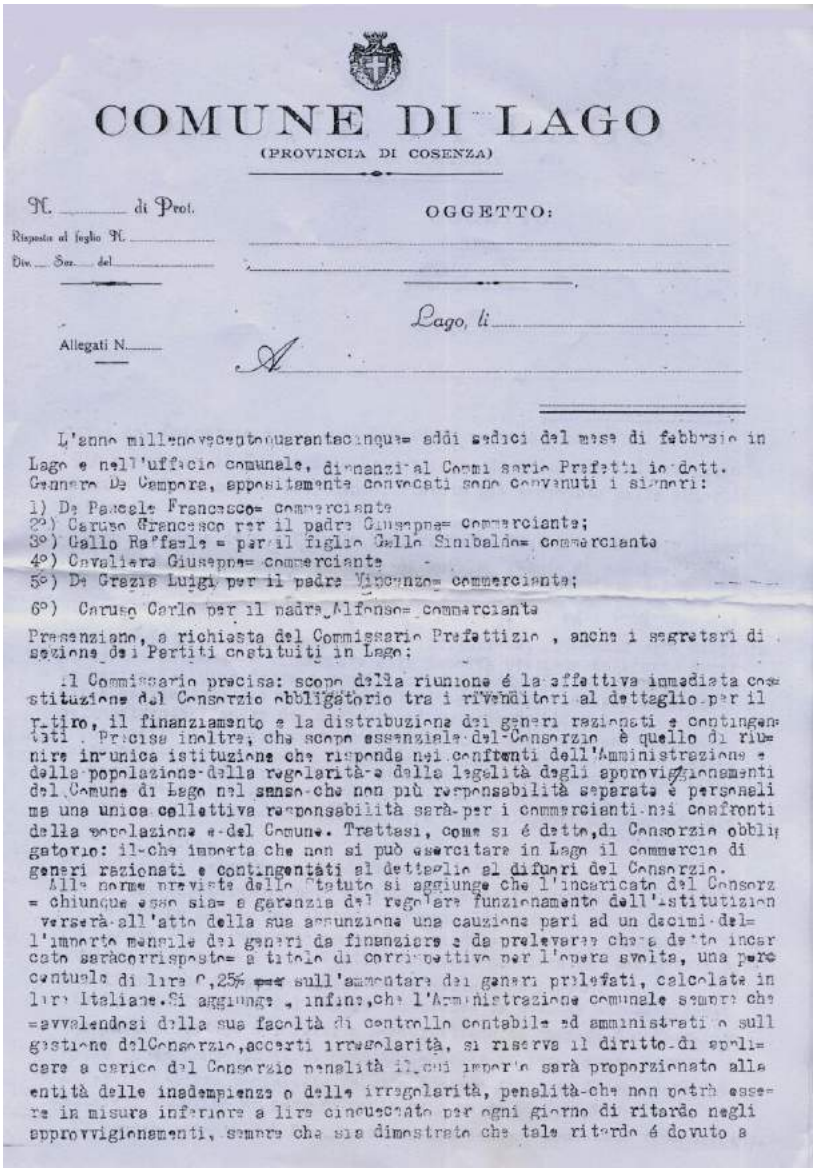
- ***Elvira*** (n.1903)
- ***Francesco*** (n.12.2.1905) sposò *Donna Elmira De Grazia*, Sindaco di Lago
- ***Luigi*** (n.1907) faceva il sarto, si trasferì a *Buenos Aires* (*Argentina*).
- ***Maria*** (n.1909) sposò *Francesco De Carlo* e verso il 1949 si trasferirono a *Roma*
- ***Amalia*** (*n.12.10.1910-**foto***) sposò *Nicola Politano,* rimasero a Lago ed ebbero 2 figli: *Wladimiro* e *Franca.* ***Wladimiro***, nato nel 1940, diplomato *nell'Accademia delle Belle Arti di Roma*, scenografo diplomato nel 1965, fu invitato in *Venezuela* dall'Ambasciatore Italiano a recarsi a *Caracas* per diventare scenografo del principale canale televisivo. Come pittore e scultore, le sue opere si possono ammirare nei musei mondiali ed una sua scultura ("*Convergenza dei Contrari*") si trova a Lago *in via L. Falsetti*.

- ***Nicola*** *(*1912-1997-**foto***)* sposò *Maria Falsetti*, avevano un negozio di generi alimentari su via Piave ed ebbero 3 figli: *Giuseppe*, *Gino* e *Alberto.* Nel 1996, in via C. Battisti, ***Gino*** ha aperto il ***CRAI*** *(oggi CONAD)*, il primo supermercato alimentare di Lago che diede lavoro a sette dipendenti.

Giuseppe emigrò a *Pittsburgh (USA)* dove c'erano i fratelli *Francesco* e *Luigi*.

Pasquale De Pascale nominato Presidente del Consorzio Dettaglianti

A seguito alla riunione tenuta il 16 febbraio 1945 nel Municipio di Lago, ***Pasquale De Pascale*** (*1899-1975*), dalle informazioni raccolte, risultava l'unica persona per capacità, onestà, diligenza e posizione economica, adatto a svolgere il ruolo di ***Presidente del Consorzio dei Dettaglianti dei Generi Razionati***.



COMUNE DI LAGO

(PROVINCIA DI COSENZA)

N. ____ di Prot. OGGETTO:

Risposta al foglio N. ____

Div. ___ Sez. ___ del ____

Lago, li ____

Allegati N. ____

L'anno millenovecentoquarantacinque= addì sedici del mese di febbraio in Lago e nell'ufficio comunale, dinnanzi al Commissario Prefettizio dott. Gennaro De Campora, appositamente convocati sono convenuti i signori:

1) De Pascale Francesco= commerciante
2°) Caruso Francesco per il padre Giuseppe= commerciante;
3°) Gallo Raffaele = per il figlio Gallo Sinibaldo= commerciante
4°) Cavalieri Giuseppe= commerciante
5°) De Grazia Luigi per il padre Vincenzo= commerciante;
6°) Caruso Carlo per il padre Alfonso= commerciante

Presenziano, a richiesta del Commissario Prefettizio, anche i segretari di sezione dei Partiti costituiti in Lago:

Il Commissario precisa: scopo della riunione é la effettiva immediata costituzione del Consorzio obbligatorio tra i rivenditori al dettaglio per il ritiro, il finanziamento e la distribuzione dei generi razionati e contingentati. Precisa inoltre, che scopo essenziale del Consorzio è quello di riunire in unica istituzione che risponda nei confronti dell'Amministrazione e della popolazione della regolarità e della legalità degli approvvigionamenti del Comune di Lago nel senso che non più responsabilità separate e personali ma una unica collettiva responsabilità sarà per i commercianti nei confronti della popolazione e del Comune. Trattasi, come si é detto, di Consorzio obbligatorio: il che importa che non si può esercitare in Lago il commercio di generi razionati e contingentati al dettaglio al difuori del Consorzio.

Alle norme previste dallo Statuto si aggiunge che l'incaricato del Consorzio = chiunque esso sia= a garanzia del regolare funzionamento dell'istituzione verserà all'atto della sua assunzione una cauzione pari ad un decimo dell'importo mensile dei generi da finanziare e da prelevare che a detto incaricato saràcorrisposto= a titolo di corrispettivo per l'opera svolta, una percentuale di lire 0,25% ~~per~~ sull'ammontare dei generi prelevati, calcolata in lire Italiane. Si aggiunge, infine, che l'Amministrazione comunale sempre che =avvalendosi della sua facoltà di controllo contabile ed amministrativo sulla gestione delConsorzio, accerti irregolarità, si riserva il diritto di applicare a carico del Consorzio penalità il cui importo sarà proporzionato alla entità delle inadempienze o delle irregolarità, penalità che non potrà essere in misura inferiore a lire cinquecento per ogni giorno di ritardo negli approvvigionamenti, sempre che sia dimostrato che tale ritardo é dovuto a

Tale selezione fu effettuata interpellando ***altri dettaglianti laghitani*** come *Francesco De Pascale, Giuseppe Caruso (1875-1965), Sinibaldo Gallo (1899-1985), Giuseppe Cavalieri (1892-1971), Vincenzo De Grazia (1885-1980) e Don Alfonso Caruso (1869-1946)* in presenza dei ***Segretari dei Partiti politici di Lago*** come *Don Mariano Magliocchi (1887-1947) del Partito d'Azione, Don Liborio De Pascale (n.1887) del Partito Liberale, Don Pietro Scaramelli (1911-1964) del Partito della Democrazia Cristiana, Don Pasquale Posteraro (1901-1982) del Partito Democratico del Lavoro e Edoardo Chiatto (1891-1968) del Partito Socialista*. Il Segretario del *Partito Comunista*, *Bakunin Cupelli* (*1923-1971*) era assente.

Il Commissario Prefettizio, ***Dott. Gennaro De Campora***, precisò che lo scopo della riunione era: *"…l' effettiva immediata costituzione del Consorzio obbligatorio tra i rivenditori al dettaglio per il ritiro, il finanziamento e la distribuzione dei generi razionati e contingentati…che risponda nei confronti della Amministrazione e della popolazione, della regolarità e della legalità degli approvvigionamenti del Comune di Lago…"*

***Foto**: Delega del 16 febbraio 1945 del Commissario Prefettizio del Comune di Lago, Dott. Gennaro De Campora, a Francesco De Pascale come responsabile di un Consorzio per regolare la distribuzione dei generi razionati.*

Davanti il ***negozio di Pasquale De Pascale*** *di generi alimentari e* ***bar*** *del Bivio (1935) Da sx a dx: Rodolfo Guido ('e Santa) in alto col sacco in mano, Amalia De Pascale tra il secondo ed il terzo portone, Nicola Politano a fianco al terzo portone, Marietta De Pascale in De Carlo (col figlio Dino in braccia) e Pasquale De Pascale (ultimo a dx)* FFDP

A Margi c'era un **altro negozio noto per il vino pregiato** proveniente da San Pietro in Amantea (CS), era quello di ***Giuseppe Cupelli*** (*n.1870*) che nel 1896 era emigrato con la nave "*Normannia*" diretto nelle miniere di rame del Colorado. Nel 1895 si era sposato con *Maria De Luca* (*1872-1910*) ed ebbero dei figli tra i quali ***Assunta*** (*n.1901*) che sposò *Giovanni Barone* (*1885-1960*) ed emigrarono negli USA e ***Teresa*** (*1908-2005*) che sposò *Giuseppe Bruni* (*1908-1996*), padre dell' *Avv. Carmine Bruni* (*n.1931*). Nel 1910, dopo la morte della prima moglie (*Maria De Luca*), *Giuseppe* ritornò a Margi per risposarsi con *Giuseppina Policicchio* ed aprì un negozio presso località Margi.

***Anno Santo 1950**: da sx a dx, Pietro 'e Milicone (emigrato in Canada), Marietta De Pascale che tiene in braccio la figlia Ivonne, Pasquale De Pascale che guarda verso la sua sinistra, Pasquale Artiglieri dietro coi baffi, Don Francesco Miraglia col microfono a fianco Don Federico Faraca, Dino De Carlo dietro, Sigismondo Salvati accovacciato dietro i ragazzi e Michele Sacco l'ultimo a dx col berretto (FFDP)*

Festeggiamenti al Bivio per l'Anno Santo 1950. *A sinistra dell'edicola, il terzo da sinistra è Rocco Fusco, il sesto è Don Federico Faraca. A destra dell'edicola, il primo da sinistra è Sigismondo Salvati, seguito da Don Cicciu Miraglia (Parroco di Laghitello) e poi la bimba in braccio che potrebbe essere Ivonne De Carlo (n.1949). Il secondo da destra è Pasquale Artiglieri (alto con i baffi), poi c'è Pasquale De Pascale (1900-1975) con il figlio Francesco (1935-2008), seguiti da Maria De Pascale in De Carlo. Tra i ragazzi accoviacciati, il terzo da destra, sembra sia Ercolino Spina (figlio di Gigginu 'e Liseu). (FFDP)*

Foto Potame 1953: a sx a dx, Franco De Pascale,

Francesco De Pascale ("Ciccu 'e Jacuvu"),
Elmira De Grazia e Dino De Carlo (foto Alberto De Pascale)

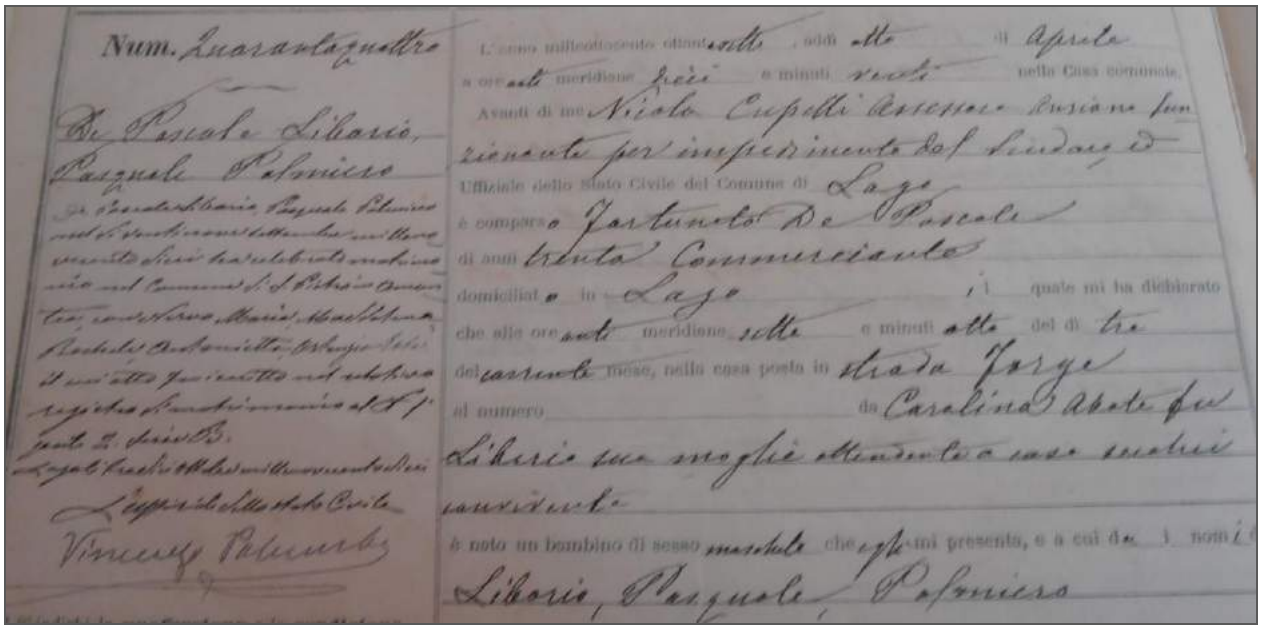
Pastificio a Lago sostenuto e finanziato da Francesco De Pascale

Antonino Lo Sardo "Toninu 'u Pastaru", padre adottivo dell'orfana *Antonietta Runco* (*1901-1976), suocera di Salvatore Muto, a*veva aperto un pastificio (*attivo dal 1900 al 1929*) tra la casa di *Don Silvio Mazzotti* e quella dei *Martillotti* in *via dei Coltellinai*. Usava una semola speciale proveniente dalla Sicilia e lavorava di notte per produrre tanti tipi di pasta fresca usando un' impastatrice ed un torchio con cilindri in ottone e rame di diverse misure. Per asciugare la pasta, la sera la stendeva su di un piano o su dei fili. Produceva vermicelli e vermicellini, spaghetti e spaghettini (ma anche " *'a spitazzatina*" che costava meno), maccarroni e bucatini, ditali e ditalini, che venivano distribuiti nei vari negozi di generi alimentari del paese specialmente da *Francesco De Pascale* ("*Ciccu 'e Jacuvu*") o dei paesi limitrofi (una signora detta "*Isidora*" era addetta a portare la pasta di semola "intra na sporta" nei paesi vicini). Ci lavoravano molti paesani tra i quali *Gatanu 'e Santa (addetto alla cantina), Liseu Spina e sua moglie Maria, Egidio Salvati (" 'e Caccavu"), Antonio Mannarinu di Amantea* e la figlia adottiva di Lo Sardo, *Antonietta* che prese il nome " *'a Pastera"* e che nel 1917 sposò *Diego Politano 'e Parma* (*1896-1941*). Quando *Diego* andò in Africa nel 1936, il pastificio fu chiuso ma durante la II Guerra Mondiale *Francesco De Pascale* ("*Ciccu 'e Jacuvu*") l'ha rimessa in opera (sebbene fosse un periodo che la pasta ed il pane erano razionati) in quanto *Ciccu* aveva la farina dal mulino del fratello *Pasquale*. *Antonio Lo Sardo* che morì nel 1929, aveva anche una cantina dove si vendeva del vino prodotto da uve che faceva arrivare dalla Sicilia.

Palazzo di Pasquale De Pascale
al Bivio (2006)

Famiglia Liborio DE PASCALE

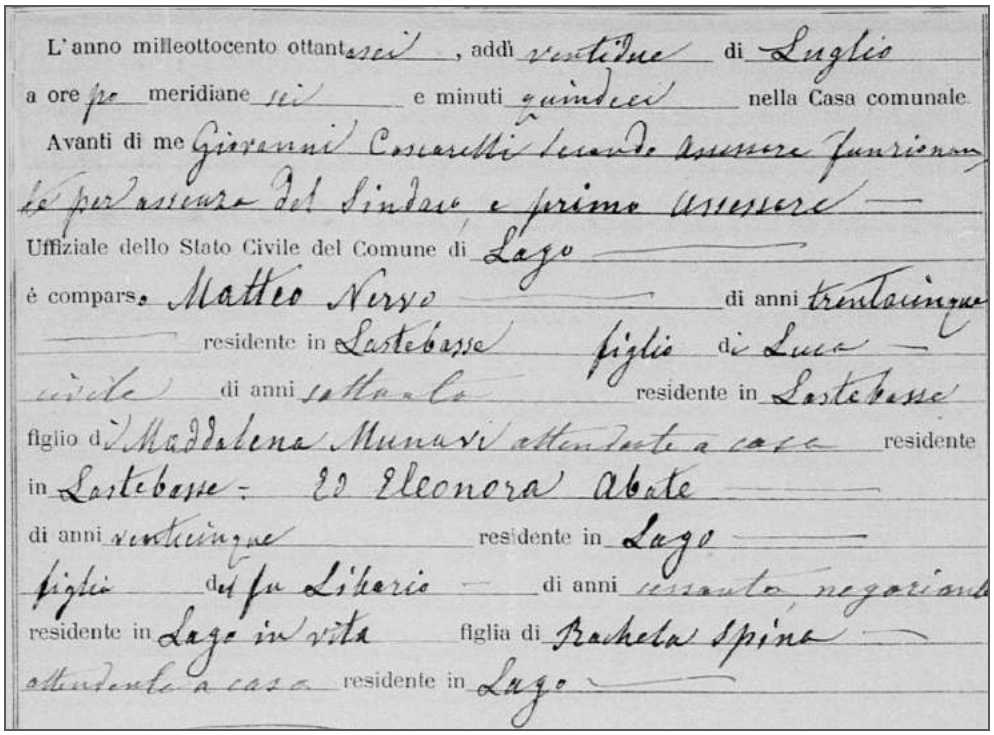
Liborio De Pascale (*n.1887*) nato il 3 aprile 1887, era figlio di *Fortunato* (*n.1853*) e di *Carolina Abate* (*n.1869*) sposati nel 1884. *Liborio era "Perito Agrario"*, divenne *Giudice Conciliatore*, gestiva lo sportello della *Cassa di Risparmio* a Lago (in *Piazza XX Settembre*) e fu incaricato (assieme a *Cavour Caruso*, *Bakunin Cupelli, Antonio Raia* e *Ruggiero Magliocchi*) da *Gennaro De Campora* (*Commissario Straordinario al Comune di Lago* dal 1943 al 1945) alla *"vigilanza per prevenire il mercato nero", cioè* vigilare su una equa distribuzione dei generi alimentari che allora erano scarsi e razionati. Nel 1940, fu uno dei fondatori della locale sede del *Partito Fascista*, fu nominato "*Cavaliere del Regno*" da *Dino Grandi* (*1895-1988*), *Ministro della Giustizia* ed nel dopoguerra fu Segretario locale del *Partito Liberale Italiano.*



***Certificato di nascita** di **Liborio** Pasquale Palmiro **De Pascale** nato alle ore 7:08 del **3 aprile 1887** nella casa sita in "Strada Forge" a Fortunato De Pascale (commerciante di anni 30) e a Carolina Abate. L'attestato mostra anche che Liborio sposò **Maria** Maddalena Rachele Antonietta Ortenzia Ester **Nervi** il **29 settembre 1910** nel Comune di S. Pietro in Amantea.*

Liborio sposato con ***Donna Maria Nervi*** (*n.1893*), una bravissima insegnante di scuola elementare, figlia di *Don Matteo Nervi* (nato nel 1851 a *Lastebasse* in provincia di *Vicenza*) che essendo in servizio a Lago come *Maresciallo dei Carabinieri*, nel 1886 aveva sposato la laghitana *Donna Eleonora Abate,* una delle prime insegnanti elementari di Lago, nata nel *1860,* figlia di *Liborio Abate* (*1825-1886*) e di *Rachele Spina* (*1826-1888*).

Oltre a *Maria*, i coniugi ebbero altri 4 figli: *Evelina* (*n.1892, maestra*), *Ines* (*n.1893*,*maestra*), *Jolanda* (*n.1894, maestra*) e *Adalgiso* (*n.1895, Cancelliere Capo al Tribunale di Cosenza)*.



L'anno milleottocento ottantasei, addì ventidue di Luglio
a ore po meridiane sei e minuti quindeci nella Casa comunale
Avanti di me Giovanni Coscarelli secondo assessore funzionante per assenza del Sindaco e primo assessore
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Matteo Nervo di anni trentacinque
residente in Lastebasse figlio di Luca
civile di anni settanta residente in Lastebasse
figlio di Maddalena Munari attendente a casa residente
in Lastebasse - Ed Eleonora Abate
di anni venticinque residente in Lago
figlia del fu Liborio di anni sessanta negoziante
residente in Lago in vita figlia di Rachela Spina
attendente a casa residente in Lago

***Pubblicazioni di matrimonio** del **22 luglio 1886** nel Comune di Lago*
*tra **Matteo Nervi** di 35 anni, nato a Lastebasse VI a Luca Nervi*
*e a Maddalena Munari, ed **Eleonora Abate** di anni 25,*
figlia del fu Liborio Abate e di Rachela Spina.

Don Liborio e *Donna Maria* ebbero 3 figli:

- ***Carolina*** *(16.11.1911-1997),* detta "*Lina*", si sposò con l' *Avv. Teodoro Campisani* di Falerna CZ (fratello di ***Donna Bianca***, levatrice di Lago), patrocinante in Cassazione e si trasferirono a *Como* dove nacquero 3 figli: *Roberto, Marcello Salvatore* e *Aristide* (tutti avvocati).

- ***Fortunato*** (*26.1.1916-1935*), detto "*Natuzzo*" morì all'età di 19 anni di una forma di tbc.

- ***Aldo*** *(n.1921)* si è laureato nel 1946 in *Medicina e Chirurgia* presso l' *Università di Napoli*, si è specializzato in *Pediatria, Radiologia e Igiene Scolastica* presso l' *Università di Padova*, diventando *Primario Pediatra* dell' *Ospedale Civile di Camposampiero* (*Padova*) e *Libero Docente Universitario a Padova in Puericultura e Pediatria*.

Il ***Dott. Herz Naftali Wirth****,* un ebreo nato a *Pramyal* (*Polonia*) il *10 settembre 1909*, medico-chirurgo, specializzato in pediatria, libero professionista a *Padova*, il *29 settembre 1940* era stato internato al *Campo di Internamento* di *Ferramonti di Tarsia* (CS) - ***foto***- dal quale fu liberato il *4 aprile 1943*. Durante questo periodo fu ospite nella *Locanda Falsetti* vicino al Pantanello nel Comune di *Lago.* Di nascosto delle autorità, i laghitani facevano visitare i loro bambini da questo esperto ed un giorno fu la volta di *Marcello Salvatore Campisani, nato il 9 gennaio 1942 a Teodoro Campisani e a Donna Carolina De Pascale*, figlia di *Don Liborio*. Per raggiungere la casa in *via dei Cortellinai*, il *Dott. Wirth* attraversò il giardino di *Don Placido Mazzotti*, padre di *Don Silvio*, che da *Largo S. Nicola* arrivava dietro la casa di *Don Liborio*. Fu cosi' che all'età di 22-23 anni, *Don Aldo*, figlio di *Don Liborio* e zio del piccolo *Marcello*, venne in contatto con questo personaggio colto, già iscritto alla Facoltà di Medicina a Napoli, s'interessò a pediatria, si specializzò nel 1948, diventando *Primario Pediatra* a *Camposampiero* (*Padova*) e *Libero Docente* all'*Università di Padova.*

Il *Dott. Wirth* senz'altro avrà incontrato o saputo di un altro medico-pediatra ebreo confinato a *Lago* dal *24 febbraio 1941* al *12 aprile 1941*: era il ***Dott. Ernst Bernhard*** *(1896-1965),* nato a *Berlino* il *18 giugno 1896, pediatra e psicoanalista junghiano,* anch'egli all'inizio confinato al *Campo di Internamento di Ferramonti di Tarsia (CS).* Fu liberato e lasciò *Lago* grazie all'intervento di *Giuseppe Tucci (1894-1984),* famoso archeologo e orientalista e Professore di Filosofia dell'Università di Roma. Successivamente, il *Dott. Bernhard* che ebbe come paziente il celebre regista *Federico Fellini*, si recò a *Roma* dove fondò la *Società Italiana di Psicologia Analitica* (AIPA) e dove morì il *29 giugno 1965*.

I *due pediatri* ed un *guirista di Milano* erano stati confinati a Lago dove vivevano presso la "***Locanda Falsetti***" attiva dal 1930 al 1950 ca.vicino al *Pantanello*, in *vico 1° P. Mazzotti,* di proprietà e di gestione di *Raffaele Falsetti* "*Don Rahele l'orifice*"(n.1871) e sua moglie *Antonia Barone* (n.1865). Raffaele, discendente del *Ten. Col. Raffaele Falsetti* (1768-1836), era il *Segretario* della *Scuola d'Avviamento Professionale* di Lago. Con la prima moglie (*Rosina Turco* 1876-1899, sorella di *Emilia Turco*, madre di *Sebastiano Ciardullo*) ebbe due figli: *Ugo* nel 1895 ed *Italia* nel 1898. Purtroppo *Rosina* morì e *Raffaele* si risposò nel 1905 con *Antonia Falsetti*. *Ugo* si sposò ed emigrò in Argentina mentre *Italia* rimase nubile ed aiutò il padre a gestire la locanda fino al 1950.

Nel libro di Luciana Marinangela, "*Lettere a Dora dal Campo di Internamento di Ferramonti* (1940-41)", Aragno, Torino, 2011, il *Dott. Bernhard* **che visse a Lago dal 24 febbraio al 12 aprile 1941,** descrisse a Dora, la sua compagna il paese e la pensione dove alloggiava:

> Io sono qui alloggiato in una specie di albergo insieme a un signore, a cui sono stato affiancato a Ferramonti all'ultimo momento, come unici internati dell'intero paese. La vecchia, che gestisce l'attività con suo marito, cucina ciò che noi acquistiamo. Il mio collega è un giurista di Milano, di circa 55 anni, con particolarità pronunciate, ma per il resto sopportabile. – Piove incessantemente, nebbia, tutto bagnato, niente asciuga, e fa molto freddo.

Poi continua: "*La vecchia, tanto buona, cucina molto semplice; tutto lesso con olio; dunque ho cominciato ad occuparmi un po' con la cucina, ed adesso cuciniamo insieme, in piena intesa…*" (3 marzo 1941 p. 439)

"*Il tempo continua a essere meraviglioso, e mi sento molto sollevato. Lentamente comincia una nuova intimità con il nuovo ambiente. Io mi debbo occupare della cucina (qui non ci sono né albergo, né osteria,né bar, niente, niente). I nostri padroni di casa, lui di settant'anni, lei ugualmente, sono buona buona gente, ma più che primitivi. Noi stessi dobbiamo fare la spesa, la carne (il capretto è l'unica carne che c'è abbondantemente), la verdura dobbiamo farla venire da Cosenza, pane e pasta ce ne sono abbastanza. La vecchia sa cucinare solo a lesso condito con olio, allora io debbo almeno ogni tanto andare in cucina; ho fatto cavolfiori e finocchi con pan grattato ecc.*
Ieri passeggiata di ca. due ore, salito per 200-300 m: sole, bella vista. Il mare !- in questo ambiente sento ancora di più che in Ferramonti la separazione da te.. Siedo ora nel pieno sole mattutino alla finestra, al mio scrittoio, a oriente il sole, che sta proprio salendo sopra i monti; alla seconda finestra, di fronte a me (sud-ovest) il mare, azzurro chiaro, con il cielo che si confonde tra le montagne " (1° marzo 1941, p. 445).

"*…Ieri ho fatto una passeggiata molto bella sulla strada per Amantea, sale solamente poco ed è proprio quello che mi è confacente e che mi piace. Belle viste a destra e sinistra, nel fondo il mare*…" (6 marzo 1941, p. 455)

"*…Sto seduto alla mia scrivania, nel sole; dinanzi alla finestra aperta c'è il mare fra i monti; si vede oggi l'Isola Stromboli e le Isole Lipari all'orizzonte*…" (7 marzo 1941, p. 457)

" *Io sto bene. Ho superato il difficile inizio, il tempo, e la naturale bontà degli uomini qui- la 'bontà' che opera in me- mi hanno aiutato…mi sono ben inserito, e trovo tutto sotto ogni aspetto accettabile, se solo il tempo tiene. E così sembra che sia…La mia giornata è molto semplice. Verso le 7:30- 8:00 mi alzo. Pullizia, colazione, piccole spese per il pranzo. Scrivere, leggere fino alle undici, quando dobbiamo presentarci quotidianamente al Municipio, dove (questo solo una volta) possiamo ricevere e lasciare la posta. La posta viene censurata dal segretario, che è molto umano e gentile, e tenta per quanto possibile, di renderci facile la vita. Dopo le undici, leggo le tue lettere, e vado, portandomele appresso, a passeggiare al sole fino all'ora di pranzo (verso le 12:30)* ". (11 marzo 1941, p. 465)

"..*Ho fatto la conoscenza di due vecchi medici del luogo nelle ultime giornate, ambedue molto gentili ed ospitali. Mi trovo proprio familiare qua, con la gente e con la terra. Il cuore va meglio*." (27 marzo 1941, p. 499). I medici erano Giovanni Gatti (1859-1942) e Giuseppe Martillotti (1858-1954).

"..*Nel pomeriggio saremo invitati per fare musica. L'avvocato sa suonare il pianoforte se c'è musica e mi accompagnerà, se canto arie antiche italiane e canzoni di Beethoven*. " (6 aprile 1941, p. 517). Forse l'avvocato pianista era Don Leopoldo Cupelli (1876-1946), poeta, notaio, giornalista e ex-Sindaco di Lago.

Le ***leggi razziali fasciste*** introdotte il *13 luglio 1939,* vietavano agli ebrei di sposarsi con italiani, di essere assunti nelle pubbliche amministrazioni e di esercitare le professioni di medico, notaio o professore liceale o universitario. Il ***Campo di Internamento di Ferramonti di Tarsia*** *(CS)* aperto il 20 giugno 1940, divenne ***il più grande campo di concentramento fascista italiano***, ricopriva un territorio di circa 160.000 mq ed era composto da 92 capannoni. Gli internati potevano ricevere dall'esterno posta e cibo, avevano un'infermeria con annessa farmacia, una scuola, un asilo, una biblioteca, un teatro e dei propri luoghi di culto (due sinagoghe, una cappella cattolica e un'altra greco-ortodossa). In ***Provincia di Cosenza***, vi furono ***altri Comuni*** dove gli ebrei furono internati: *Bianchi, Carpanzano, Celico, Laino Bruzio, Mormanno, Spezzano della Sila* e *Zagarise.*

Famiglia DE PIRO (o *Pirro*)

Foto: Palazzo De Piro al centro della foto oggi abitato da Pasquale De Piro, figlio di Modesto (FFG)

Francesco De Piro era un “Eletto” (sindaco) di Lago nel 1646**.**

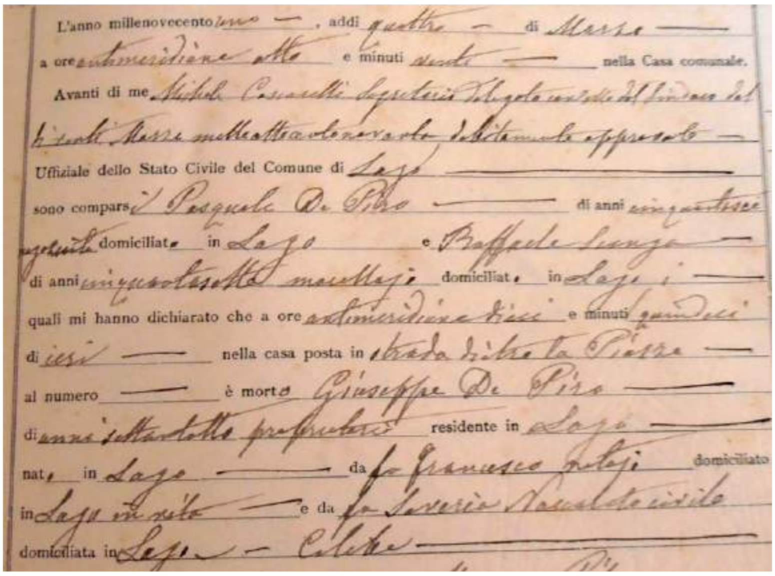
Giuseppe De Piro era un notaio nel 1680, coniugato con *Belluccia Palermo*, deceduto il 1719.
Figli:
-Francesco: sacerdote, vice parroco di Lago
-Geronimo*:* Parroco di San Nicola di Lago dal 1746 al 1752
-Giovanni Battista: notaio

Domenico De Piro (*n.1698*) medico, celibe, proprietario terriero ad *Acquafredda, Foresta, Fittopede e Pantanello.* Anche il nipote *Giuseppe (n.1728)* era medico.

Donna Rosa De Piro (*1795-1825*) sposò *Marco Abate (1772-1850) ed ebbero tre figli: Maria Elisabetta (1819-1853, sposò Vincenzo Gatto n.1817), Giosuè (1822-1850, sposò Chiara Perri) e Pasqualina* (*1824-1858, sposò Don Giuseppe Posteraro 1805-1893*, nonno di *Don Celestino 1887-1964,* farmacista di Lago).

Don Girolamo De Piro *(1776-1858)* aveva preso i voti nel *1790,* nel 1807 fu *Priore Provinciale* dei *Frati Domenicani* nel *Monastero di S. Domenico di Cosenza.* Morì il *16 aprile 1858* ed è stato seppellito nella *Chiesa della Madonna dei Monti* e i suoi resti furono riesumati durante il restauro della Chiesa.

Don Francesco De Piro *(1800-1840) notaio, e Saveria Naccarato (1798-1868) ebbero 2 figli:* ***Gabriele*** *che rimase celibe e morì nel 1874 all'età di 43 anni e* ***Giuseppe*** *(1823-1901-**foto** certificato di morte)*



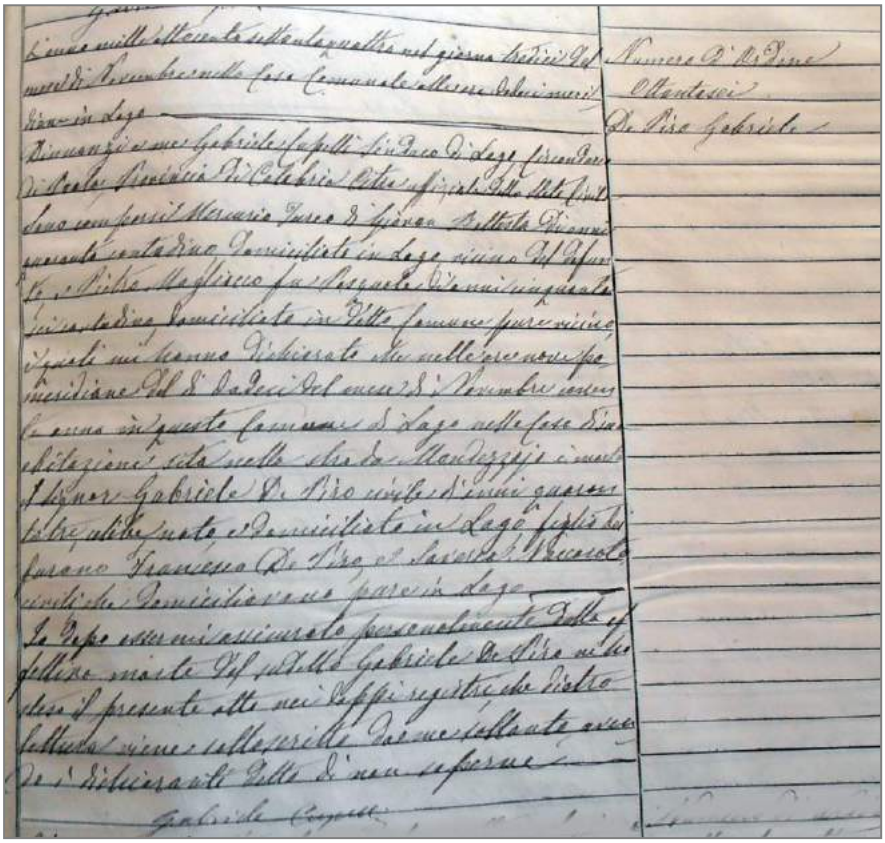
L'anno millenovecento uno —, addì quattro — di Marzo —
a ore antimeridiane otto e minuti venti — nella Casa comunale.
Avanti di me [illegible]
[illegible]
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago —
sono compars[illegible] Pasquale De Piro — di anni [illegible]
[illegible] domiciliat[illegible] in Lago e Raffaele [illegible] —
di anni [illegible] domiciliat[illegible] in Lago; —
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane dieci e minuti quindici
di ieri — nella casa posta in strada dietro la Piazza —
al numero — è mort[illegible] Giuseppe De Piro —
di anni settantotto proprietario residente in Lago —
nat[illegible] in Lago — da fu Francesco notaio domiciliato
in Lago in vita — e da fu Saveria Naccarato civile
domiciliata in Lago — Celibe —

Certificato di morte *di* ***Giuseppe De Piro*** *in "Strada dietro la Piazza", all'età di 78 anni alle ore 10:15 del* ***3 marzo 1901****.Era celibe ed era figlio di Francesco De Piro e di Saveria Naccarato*

Don Angelo De Piro *(1795-1876),* figlio di Giovanni De Piro *(dec.1844)* e Irene Coscarella *(1763-1844),* sposò *Elisabetta Ziccarelli* (*1820-1868*), figlia di Raffaele Ziccarelli *(1793-1866)* e di Eleonora Peluso *(1791-1875),* ed ebbero sei figli:

- ***Giovanni*** (*n.1841*)
- ***Rosa Rita*** (*1842-1875*) sposò *Angelo Piluso* (*1829-1910*)
- ***Pasquale Ludovico*** (*n.1844*)
- ***Vincenzo*** (*1848-1880*)
- ***Luigi*** (*n.1849*) *negli anni ’30-50 Luigi* e moglie erano proprietari del pastificio nei magazzini del Palazzo Scaramelli.
- ***Nicola*** (*n.1853*) emigrato negli USA e al suo rientro a Lago, fece ricostruire il *Palazzo De Piro*

Atto di morte di Gabriele De Piro *avvenuta il 12 novembre 1874 (Archivio di Stato Civile del Comune di Lago)*

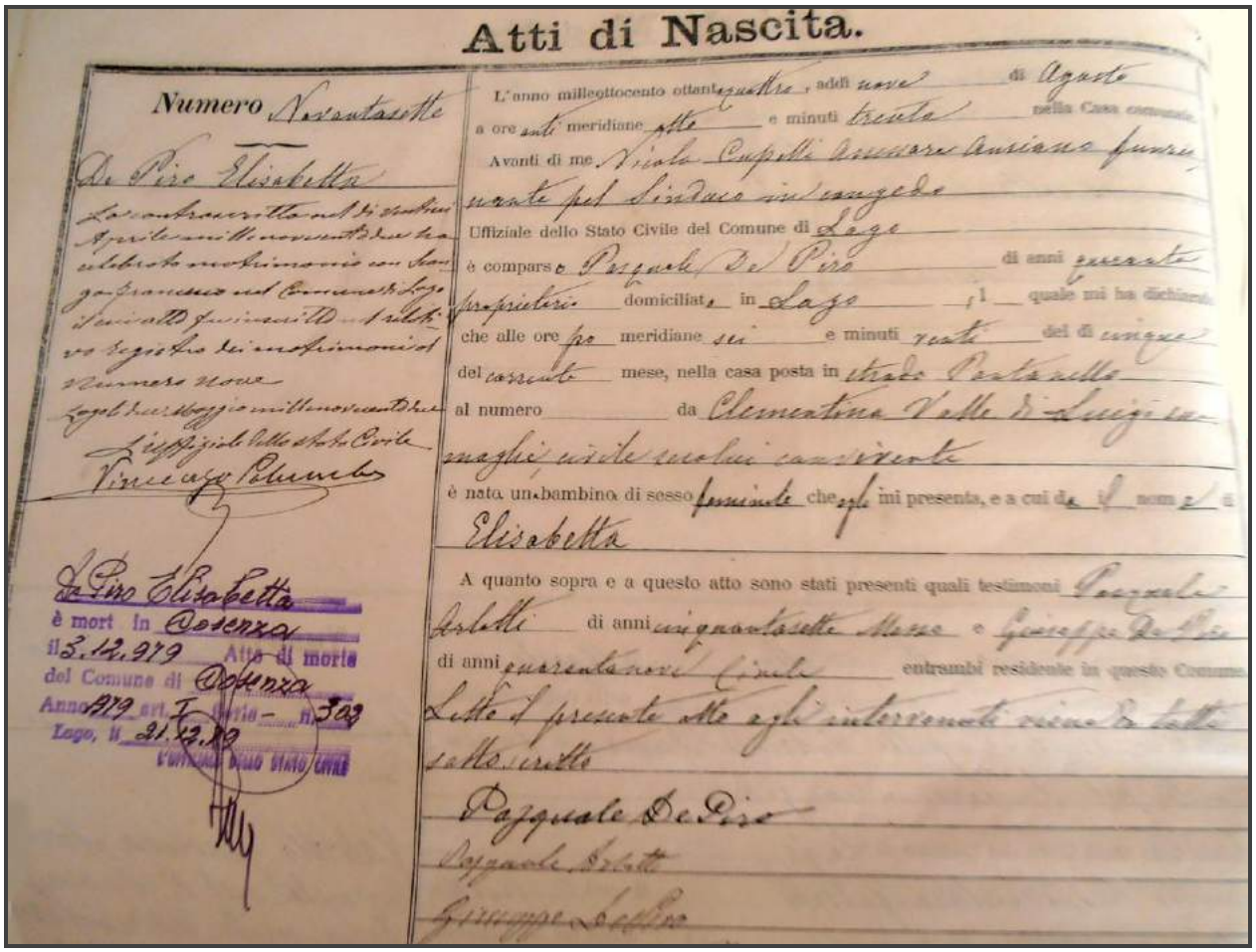


*"L'anno **1874** nel giorno 13 del mese di novembre nella Casa Comunale alle ore12 meridiane in Lago, dinnanzi a me **Gabriele Cupelli**, Sindaco di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi **Mercurio Turco** di Giovanni Battista di anni 40, contadino, domiciliato in Lago vicino del defunto, e **Pietro Magliocco** fu Pasquale, di anni 56, contadino, domiciliato in detto Comune, pure vicino, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore 9 pomeridiane del di **12** del mese di **novembre** corrente anno, in questo Comune di Lago nella casa di sua abitazione sita nella strada Mondizzajo, è morto il Signor **Gabriele De Piro**, civile di anni 43, celibe, nato e domiciliato in Lago, figlio dei furono **Francesco De Piro** e **Saveria Naccarato** che domiciliavano pure in Lago. Io dopo essermi assicurato personalmente della effettiva morte del suddetto Gabriele De Piro, ne ho esteso il presente atto nei doppi registri che dietro lettura viene sottoscritto da me soltanto avendo i dichiaranti detto di non saperne." firmato Gabriele Cupelli*

Pasquale Ludovico De Piro *(n.1844) che vendeva tessuti e che fu l'ultimo artificiere di Lago, sposò nel 1880 Clementina Valle (n.1852), figlia di Luigi Valle (1822-1898) e Eugenia Coscarella (1822-1905) ed ebbero 7 figli:*

- ***Angelo Raffaele*** (*n.1881*) parroco a *Portachiana* Cosenza, e nel 1929 fu cappellano o "Rettore" della *Chiesa di S. Maria* a Lago
- ***Modesto*** *(**foto**) nato il 10 gennaio 1882 e deceduto il 3 luglio.1951*
- ***Elisabetta*** *(1884-1979 -**vedi certificato**)* sposata nel 1902 con *Francesco Scanga* (*1873-1950*) mentre la loro figlia *Anna detta "Gelasia" (n.1908) si sposò con Oscarino Martillotti* 'e *Pane 'e Granu* (*n.1906*) e l'altra figlia *Giuseppina* detta "*Girina*"(*n.1916*) si sposò con *Francesco Presta ("Ciccu Presta")*

- ***Prosperina*** *(1887-1969)* ***vedi*** *certificato di nascita e di matrimonio,* sposò *Giuseppe Abate (1882-1965)*
- ***Vincenzina*** (*n.1889)* sposata con *Vito Antonio Arlotti* (*n. 1883)*
- ***Battistina*** *(n.1892),* nubile
- ***Arturo*** (*n.1895*) -***foto***- morì sul Pasubio durante la I Guerra Mondiale



Atti di Nascita.

Numero Novantasette

De Piro Elisabetta

La contrascritta nel dì ventisei Aprile mille novecento dieci ha celebrato matrimonio con Scanga Francesco nel Comune di Lago il cui atto fu inscritto nel relativo registro dei matrimoni al numero nove

Lago li dieci Maggio mille novecento dieci

L'Uffiziale dello Stato Civile

Vincenzo Palumbo

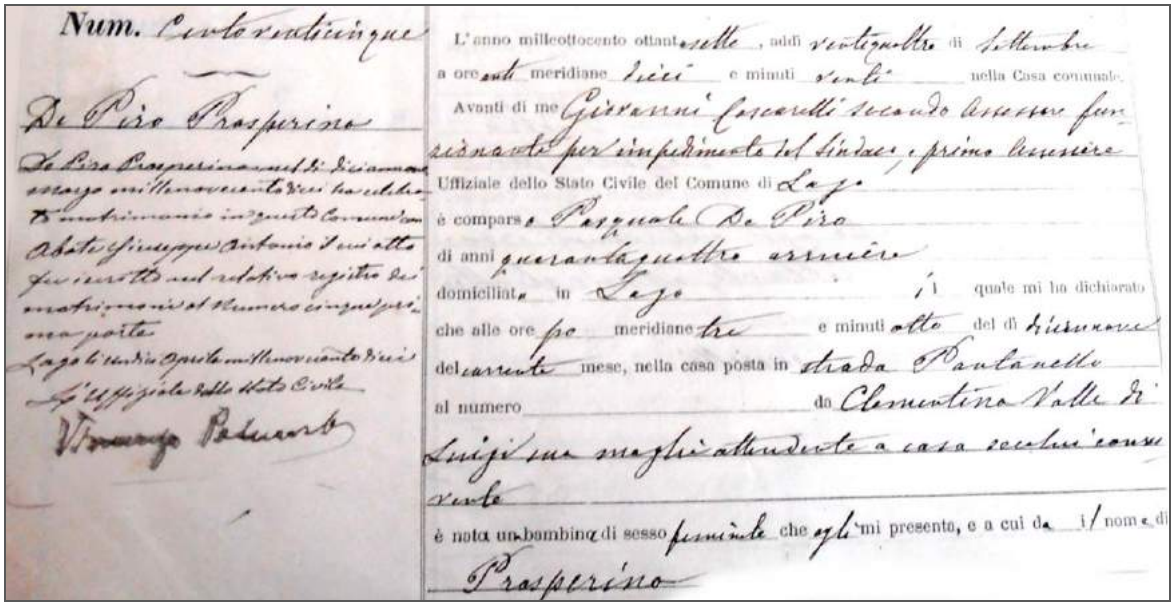
De Piro Elisabetta
è morta in Cosenza
il 3.12.979 Atto di morte
del Comune di Cosenza
Anno 1979 art. I serie – n. 303
Lago, li 21.12.79
L'Uffiziale dello Stato Civile

L'anno milleottocento ottantaquattro, addì nove di Agosto
a ore anti meridiane otto e minuti trenta nella Casa comunale
Avanti di me Nicola Cupelli Assessore Anziano funzionante pel Sindaco in congedo
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Pasquale De Piro di anni quaranta proprietario domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore po meridiane sei e minuti venti del dì cinque
del corrente mese, nella casa posta in strada Pantanello
al numero da Clementina Valle di Luigi sua moglie, civile secolui convivente
è nata un bambino di sesso femminile che egli mi presenta, e a cui da il nome di
Elisabetta

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Pasquale Arlotti di anni cinquantasette Mezzo e Giuseppe De Piro di anni quarantanove Civile entrambi residente in questo Comune
Letto il presente atto agli intervenuti viene da tutti sottoscritto

Pasquale De Piro
Pasquale Arlotti
Giuseppe De Piro

*Questo atto mostra che **Elisabetta De Piro**, figlia di Pasquale De Piro e di Clementina Valle, nacque a Pantanello (Lago) alle ore 18:20 del **5 agosto 1884**, che si sposò con Francesco Scanga il **24 aprile 1902** e che morì a Cosenza il **3 dicembre 1979**.*



Num. Centoventicinque

De Piro Prosperina

De Piro Prosperina nel dì diciannove Marzo mille novecento dieci ha celebrato matrimonio in questo Comune con Abate Giuseppe Antonio il cui atto fu inscritto nel relativo registro dei matrimoni al numero cinque prima parte

Lago li undici Aprile mille novecento dieci

L'Uffiziale dello Stato Civile

Vincenzo Palumbo

L'anno milleottocento ottantasette, addì ventiquattro di Settembre
a ore anti meridiane dieci e minuti venti nella Casa comunale
Avanti di me Giovanni Coscarelli secondo Assessore funzionante per impedimento del Sindaco, e primo Assessore
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Pasquale De Piro
di anni quarantaquattro arriviere
domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore po meridiane tre e minuti otto del dì diciannove
del corrente mese, nella casa posta in strada Pantanello
al numero da Clementina Valle di Luigi sua moglie attendente a casa secolui convivente
è nata un bambino di sesso femminile che egli mi presenta, e a cui da il nome di
Prosperina

***Prosperina De Piro** è **nata** alle ore 15:08 del **19 settembre 1887**, nella casa di Pantanello, ai genitori Pasquale De Piro e Clementina Valle e il **19 marzo 1910** si **sposò** con Giuseppe Abate*

Modesto De Piro (*10.1.1882-3.7.1951*) che a Lago gestiva la cantina di *via XX Settembre* (a fianco del negozio di Mirando), suonava nella Banda Musicale di Lago e decise di emigrare negli USA e sbarcò a New York il *16 febbraio 1909* dalla nave "*Cedric*". Nel 1925, all'età di 42 anni, sposò la sorella di *Colombu du Cadettu*, la 24enne ***Ester Magliocco*** (*1901-2003*) e Modesto non ritornò più negli Stati Uniti.

Modesto ed Ester abitavano in via Scaramelli ed ebbero 7 figli :

- ***Angelina*** *(n.1927*) sposò *Ercole Spina* (sarto e poi porta-lettere di Lago). Ebbero 2 figlie: *Franca* (vicino Toronto) e *Anna Maria* (a CS)
- ***Pasquale*** (*n.1929*): era ufficiale postale a Lago, sposò *Marianna Colonna*. Ebbero 4 figli: *Ester*, *Modesto*, *Luciana* e *Duilia*
- ***Vincenzina*** *(n.6.4.1931)*
- ***Elena*** (*n.18.7.1932-2014*) nubile, impiegata postale a Lago
- ***Arturo*** (*1.1.1935-2008*): celibe, si trasferì a *Varese* dove fu impiegato presso le *Ferrovie Nord* di *Milano*
- ***Giovanni*** (*7.2.1938-2008*): emigrò in *Canada* nel 1964 (***foto***) sposò *Mirella Petrasso*
- ***Rita*** (*n.1943*): sposò *Fulvio Naccarato* (*n. 1937*) nel 1960 ed a giugno dello stesso anno s'imbarcarono a *Napoli* sulla "*Queen Frederica*". Si sistemarono a *Toronto* (Ontario), Canada ed ebbero 4 figli: *Fedele* (*n. 1962*), *Angela* (*n. 1968*) e due gemelli mono-ovulari (*Dino* e *Daniele*) nati nel 1973. *Fulvio* era giunto in Canada a 19 anni nel 1956 con la nave "*Queen Frederica*". Anche il fratello di Rita, *Giovanni,* era partito da Napoli con la stessa nave nell'agosto 1964 per congiungersi con la sorella, il cognato ed il nipotino Fedele.

Foto*: Fulvio Naccarato e Rita De Piro nel 1960 quando ancora erano fidanzati (via P. Mazzotti, in fondo il campanile della Chiesa di S. Giuseppe)*

Famiglia Raffaele FALSETTI (fonti dei dati: Leopoldo e Francesco Falsetti)

Don Raffaele Falsetti (1767-1836) ApFF

Don Raffaele Falsetti (*1767- 13.01.1836*) forse nato ad *Aiello Calabro (CS)*, figlio di *Carmine Falsetti*[114] *(1731-1800?)* e di *Giustina Posteraro (1734-1800?)*, sposò nel 1792 la compaesana ***Donna Francesca Rosa Linza*** (*1774-1860*), figlia di *Giuseppe Linza (1749-?)* e *Marina Caruso*. Ebbero 8 figli: *Carolina* (*1795-1839*), *Pietro*, *Giustina*, *Emanuela* (*1802-1886*), *Francesco*, *Leopoldo* (*1806-1869*), *Ercole* e *Teresina* (*1807-1830*). Pietro e Teresina nacquero in Sicilia quando la famiglia fu costretta all'esilio.

Don Raffaele è una figura storica per la sua partecipazione alla resistenza borbonica contro i francesi nel 1806-07, considerati invasori. Nel 1799 si era associato, con alcuni suoi seguaci, ai *Sanfedisti* di *Frà Diavolo* (*Michela Pezza*) organizzati dal *Cardinale Fabrizio Ruffo* di *San Lucido* (CS) per liberare la Calabria dai francesi (*Repubblica Partenopea*) e riportare sul trono il *Re Borbonico Ferdinando IV*.

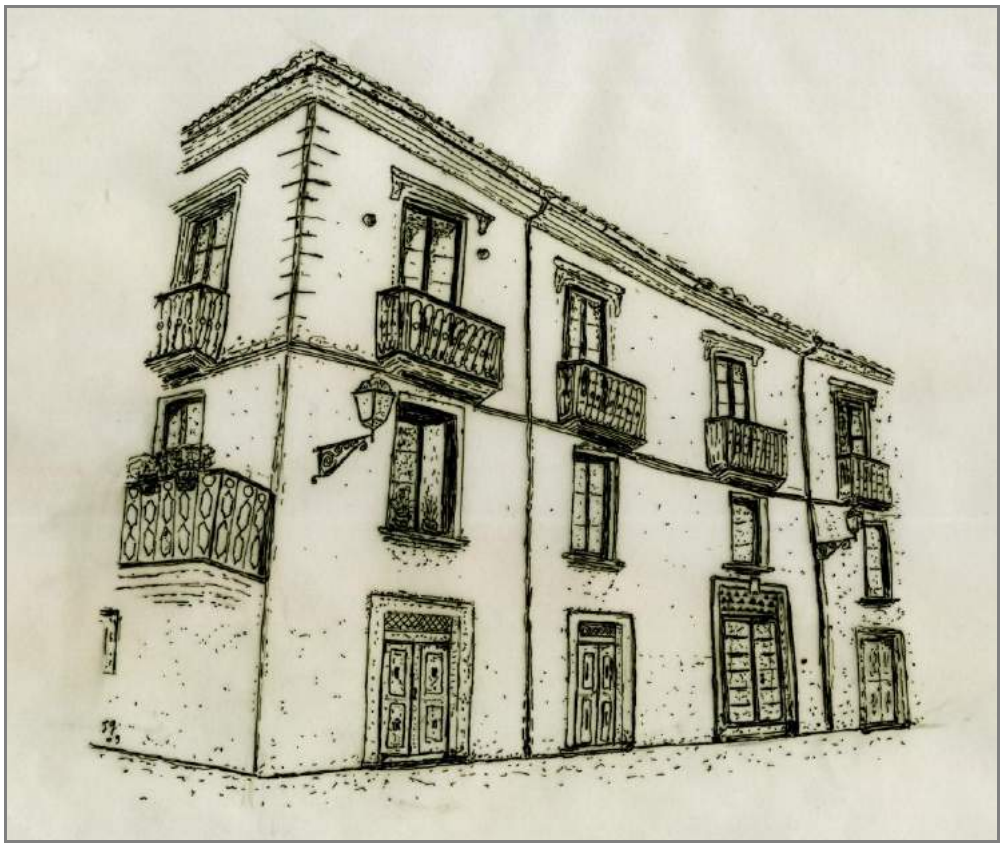
[114] ***Carmine Falsetti*** era figlio di ***Sartorio Falsetti*** (1689- ?) e di Anna Paula (n.1689) che ebbero altri tre figli: *Marco* (n.1723), *Pascale* (n.1735) e *Venanzio* (n.1738). Carmine si sposò in prima nozze con *Francesca Iaconetti* (1734-1765) ed ebbero due figli: *Sabatino* (n.1752) e *Giuseppino* (n.1759). Quando rimase vedovo, si risposò con *Giustina Posteraro*.

E' citato in molte pubblicazioni storiche riferite all'epoca, era chiamato "*Centanni*" e fu scelto "*capomassa*" il 22 marzo 1806 da *Giovan Battista De Micheli*, preside della provincia, e come tale era al comando di numerosi uomini. Probabilmente partecipò all' *Assedio di Amantea* con i suoi uomini. Le cronache lo ricordano come un uomo intelligente e forte di animo. Dal 1799 al 1806 è stato ***Sindaco di Laghitello*** quando questa frazione era un Comune indipendente da Lago (infatti, fu nel 1811 che divenne una frazione laghitana)

"Nel carteggio epistolare del 1806 con il vice-preside De Micheli, quest'ultimo scrive al Falsetti sempre in termini di 'tenente-colonnello' insieme a quello di 'comandante in capo' quando il Falsetti era a capo di un campo come nel caso di Rossano Calabro.
Molto prima, in due lettere del Principe di Montemiletto (Napoli 16.6 e 3.7.1799), il Falsetti è individuato dall'aristocratico come Comandante del Corpo dei Fucilieri di Montagna-al Ponte della Maddalena- a dimostrazione che egli era già ufficiale antecedentemente agli anni in esame (1806-07).
Per la cronaca, nella prima lettera (16.6.1799), il Principe ringrazia il Comandante Falsetti per la guardia alla sua persona, alla famiglia ed al palazzo durante il soggiorno a Napoli.
Nella seconda (3.7.1799), il Principe invita il Comandante Falsetti a colazione nel suo palazzo a Napoli dando la concreta disponibilità ad accogliere eventuali richieste.
Dopo qualche anno, il Falsetti chiederà al Principe di Montemiletto, feudatario di Aiello, sotto la cui giurisdizione ricadeva anche Lago e Laghitello, di edificare un mulino sul Fiume Acero che divide Lago da Laghitello: il Principe acconsentirà e la famiglia Falsetti ebbe il suo mulino che lavorò sino agli anni Quaranta del Novecento e i cui ruderi si possono vedere ancora oggi sulla sponda sinistra del fiume[115]*.*
Fu gentiluomo di corte borbonica ed insieme alla moglie Francesca risedette a Palermo durante l'esilio del Re e della Corte in Sicilia.
Ha avuto anche domicilio a Napoli (documentato tra il 1799 e sino al 1830) con moglie e figli. Anche se i due coniugi, Raffaele e Francesca, si dividevano tra Lago e Napoli per scriversi poi delle lunghe lettere.
Il figlio Leopoldo, nato a Lago nel 1803, studiò a Napoli al Collegio della Nunziatella, da cui fu espulso il 6 novembre 1820 in quanto mazziniano (a dimostrazione del rapido cambiamento delle idee, nota la differenza con il padre di fede borbonica).
Raffaele Falsetti mantenne sempre la sua residenza a Lago (acquistò l'attuale casa Falsetti in via 'Mondizzaro', oggi via XX Settembre): durante i momenti più difficili viveva alla macchia perché sempre ricercato dalle truppe francesi. Per emergenze, casa Falsetti disponeva di un locale segreto." [116]

Il 6 novembre 1815 *Nicola Gualtieri*[117], detto *Pane di grano*, nominò *Raffaele Falsetti* fu nominato *Tenente Colonnello* di fanteria nell' *Esercito Borbonico con anzianità retroattiva dal 11 marzo 1800*, ed il *Re Ferdinando IV* gli attribuì nel 1816 *due medaglie d'oro al valore militare* con la dicitura *"Ferdinando IV istituì- costanza ed attaccamento" (APFF)* [118]*.*

[115] *Infatti, il* ***Ten. Col. Raffaele Falsetti*** *nel marzo del 1802, assieme a* ***Giuseppe Arlotti*** *(Sindaco di Laghitello) e* ***Carlo Maria Naccarato*** *(notaio e Sindaco di Lago) hanno fatto costruire il mulino a Laghitello.*
[116] *Sergio Chiatto, op. cit., Comunicazione di Francesco Falsetti, pp. 64-66.*
[117] Nel 1799, ***Nicola Gualtieri***, originario da Conflenti (CZ), fu nominato, dal Cardinale Ruffo, maggiore alla guida di circa mille galeotti sbarcati dagli inglesi in Calabria. Dopo la Battaglia di Maida divenne comandante del battaglione calabro e rimase in stretta corrispondenza con la regina Maria Carolina.
[118] Il Dott. Francesco Falsetti pensa che "Raffaele "Centanni" sia l'ufficiale più decorato dell'intera storia di Lago.



Palazzo Falsetti in *via XX Settembre di Lago*
(disegno a china del Dott. Francesco Gallo del 2009)

Anche i Falsetti avevano un **mulino** lungo il fiume Acero proprio sotto Laghitello in un pezzo di terreno, tuttora di loro proprietà, denominato **S. Lucia** (dal nome della "Pietra di S. Lucia" posta a poca distanza dal mulino) sulla sponda sinistra del Fiume (spalle alle sorgenti). I ruderi del mulino sono resistiti sino alla fine degli anni settanta. Al mulino si poteva accedere da Laghitello, ma anche da un viottolo che partiva subito sotto ex casa Martillotti di cui i Falsetti avevano diritto di accesso.

Lapide fissata sul lato sinistro del portone d'entrata del Palazzo Falsetti. La scopritura della lapide, da parte del Sindaco di Lago arch. Vittorio Cupelli, con benedizione del Parroco Don Alfonso Patrone, in ricordo di: Raffaele Falsetti (1767-1836) ten. colonello esercito borbonico, fu effettuata a Lago il 22 agosto 2009 alle ore 19.00 in via XX settembre, n.5 di fronte casa Falsetti.

Raffaele Falsetti e ***Donna Francesca Linza*** *(1774-1860)* ebbero **8 figli**:

- ***GIUSTINA*** (1783 Lago-1864 Napoli)- *IENO Giuseppe* (1782 S. Demetrio Corone CS-1860 Napoli)

- ***CAROLINA*** (*1795-1839*) così chiamata in omaggio alla Regina Carolina, moglie del Re Ferdinando IV, sposò il cugino *Don Giacinto Mario Linza* (*1791-1836*), figlio di *Don Ferdinando Linza (n.1777)* e di *Serafina Sacco (1763-1838)*

- ***EMANUELA*** (*1802-1886*) sposò *Don Carmine Gatti* (*1788-1845*) ed ebbero 10 figli uno dei quali era *Don Vincenzo Gatti* (*n.1825*) che nel 1860 si arruolò nell'Esercito di Garibaldi

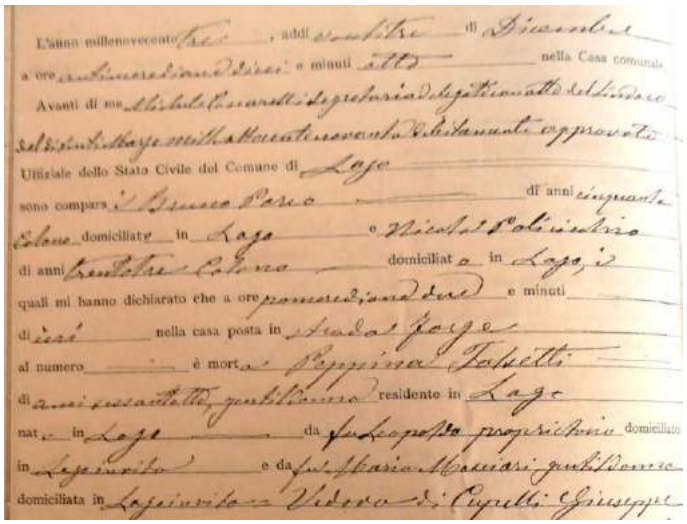
- ***LEOPOLDO*** (*1803-1869*) studiò al *Collegio della Nunziatella* di Napoli CS dal quale nel 1820 fu espulso per le sue idee mazziniane e nel 1849 venne accusato di essere un sovversivo contro il governo borbonico.[119]. Sposò *Donna Maria Mosciaro* (*1806-1891*) di *San Benedetto Ullano* (CS), figlia di *Giovanni*, un sacerdote greco-ortodosso di origine albanese, e di Rosa Radato, ed ebbero 11 figli fra i quali:
  - ***-Raffaele*** (*1830-1871*) consigliere comunale di Lago, sposò *Teresa Chiatto* (*n.1836*, filatrice, figlia di Gennaro Chiatto) e nacque *Raffaele Falsetti (n.1871)* il quale sposò *Rosina Turco* (*1876-1899*) ed ebbero 2 figli: *Ugo* (*n.1896*) ed *Italia* (*n.1898*). Siccome rimase vedovo, nel 1905 si risposò con *Donna Antonia Barone* (*n.1865*), figlia di *Don Giovanni Battista Barone* (*n.1840*) e *Donna Clementina Pavone.*
  - *Domenico* ***Achille*** (*1831-1912*) sposò *Filippina Porco* ed ebbero ***Giuseppe*** "*Peppe 'e Achille*" (*n.1877 a Carolei*) il quale sposò *Maria Barone (n.1879)* ed ebbero 10 figli: *Filippina (1900-1902), Paolina (n.1902), Fiorina (n.1904),* ***Achille*** *(29.1.1906-1977), Domatilde (n.1908), Rosina (n.1910), Carmela (1912), Angelo (n.1914), Nimea (n.1917)* e *Francesco (n.1919)*. Achille sposò *Rosina Belsito (n.1908)* ed ebbero 6 figli: *Silverio (1936-1998), Antonio (n.1938), Mario (n.1942), Vincenzo* "*Gimminu*"*(n.1943), M.Teresa (n.1947) e Gigliola (n.1953)*
  - ***Letizia Teresina*** (*1833-1909*) sposò ***Don Giuseppe Barone*** (*1808-1859*), avvocato, figlio di *Don Francesco Saverio Barone* (*1772-1845*) e *Donna Rachele Zingone* (*1780-1834*). Nel 1869, essendo rimasta vedova a 36 anni, si risposò con ***Rosario Perrusi*** *(n.1838)* di Fiumefreddo dalla cui unione nacque ***Francesca*** *(1877-1939) detta "Donna Checchina",* figlia unica*,* la quale andò in sposa a ***Domenico Zupi*** *(1866-1937)* e la loro ultima figlia, *Elena (1912-1979)*, sposò il cugino *Don Nicola Falsetti (1913-1983).*
  - ***-Peppina Clarice*** detta "*Giuseppa*" (*1835-1903-vedi* ***foto*** *del* ***certificato di morte***) sposò ***Don Giuseppe Cupelli*** (*1818-1873*) figlio di *Don Felice Cupelli* (*1778-1867*) e *Donna Anna Felicia Scaramelli* (*1778-1844*). Ebbero molti figli tra i quali *Francesco* (*n.1856*), *Luigi* (*1857-1946*) che sposò *Donna Rosina Berardino* di Cleto (CS), *Felicia (1860-1871)* e *Amalia Filomena (n.1868)*.
  - ***-Filomena*** (*n.1837*) sposò ***Don Vincenzo Federici*** (*n.1842* a Domanico), figlio di *Don Giuseppe Federici* (*n.1813*) e *Donna Maria Peluso* (*1826-1847*) ed ebbero 8 figli tra i quali: *Francesca* (*1865-1892*), *Teresina* (*n.1868*) che sposò *Giuseppe Muti*, *Chiarina* (*n.1870*) che sposò *Giovanni Pellegrini* (*n.1864 ad Amantea*) ed *Elmira* (*1873-1953*)
  - ***-Francesco "Don Ciccio"*** (*1840-1922*): Sacerdote della *Chiesa dell'Annunziata* e di *Santa Maria del Soccorso* prima di *Don Michele Belsito* e anche presso la *Chiesetta di Santa Maria di Loreto* nella *Villa Mazzotti* di Poliano
  - ***-Napoleone Luigi*** *(1843-1920-****foto****-)* si sposò con *Teresa Gentile di Fiumefreddo (CS),* non ebbero figli. Napoleone seguiva le proprietà della famiglia Falsetti e tutti i giorni con l'asino andava ai Monticelli. Fu per anni Presidente della Confraternita di San Giuseppe a Lago.

[119] "Nel 1848 furono accusati di cospirare e di eccitare gli animi contro il governo *Pasquale Arlotti*, *Giosuè Abate*, *Filippo*, *Giuseppe e Francesco Barone*, ***Leopoldo*** *e* ***Raffaele Falsetti***, *Gaetano Greco*, *Ferdinando Naccarato*, *Eugenio e Francesco Volpe*, *Angiolo Ziccarelli*, *Nicola e Giuseppe Curuso*, tutti di Lago e Giuseppe Guzzo di Terrati…Ancora nel 1849 ***Leopoldo Falsetti*** di Lago venne accusato di spargere voci sediziose contro il legittimo governo mentre veniva imputato di associazione a bande Pasquale Runco, anch'egli di Lago.." (*Rocco Liberti*, "*Storia dello Stato di Aiello in Calabria*", Barbaro, Cosenza, 1969, pag. 194-195).

-Nicola *(1846-1932), laurea in Giurisprudenza a Napoli, Procuratore Generale ed Avvocato Generale di Corte di Cassazione del Regno* sposò *Teresa Cupelli* (*1860-1925*) ed ebbero 3 figli:

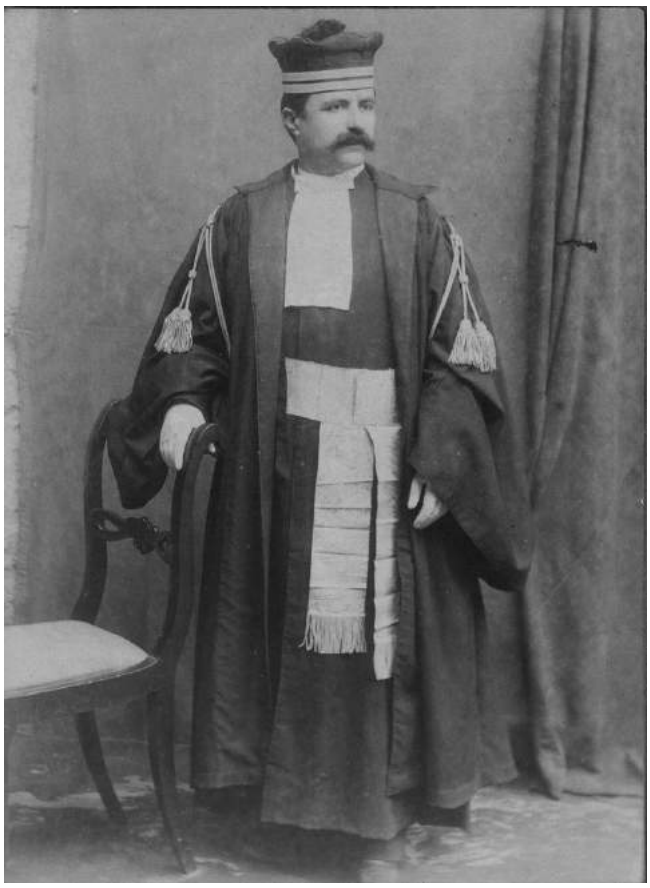
- ***Leopoldo*** (*1884-1961, medico, ginecologo, professore*)
- ***Mario Giuseppe*** (*1888-1920,* ***-foto-*** *studente d'ingegneria al Politecnico di Torino*)
- ***Luigi*** *Napoleone (1889-1957), laurea in giurisprudenza a Roma*
  Consigliere nel Comune di Lago

- ***ERCOLE*** (~1806 Lago-1837 S.Pietro in Amantea CS per morte violenta)
- ***TERESINA*** (*1807-1830, morì a 23 anni di età*) sposò ***Don Gabriele Piluso*** (*1789-1831*) e nacque *Marcellina Piluso* (*1826-1867*). *Marcellina* sposò *Don Giuseppe Federici* (*n.1831*) e nacque *Filomena Federici* (*n.1845*) la quale sposò *Raffaele Posteraro* (*n.1847*) ed ebbero 4 figli: *Giuseppe* (*n.1873*), *Pasqualina* (*n.1878*), *Paolina* (*1885-1949*) e *Celestino* (*1887-1964, farmacista di Lago*).
- ***PIETRO***
- ***FRANCESCO***


L'anno millenovecento tre, addì ventitre di Dicembre
a ore antimeridiane dieci e minuti otto nella Casa comunale
Avanti di me Michele Casarelli segretario delegato con atto del Sindaco
del diciotto Marzo mille ottocento novanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi i Bruno Porco di anni cinquanta
Colono domiciliato in Lago e Nicola Policicchio
di anni trentotto Colono domiciliato in Lago, i
quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane due e minuti
di ieri nella casa posta in strada Forge
al numero è morta Peppina Falsetti
di anni sessantotto, gentildonna residente in Lago
nata in Lago da fu Leopoldo proprietario domiciliato
in Lago invito e da fu Maria Mosciari gentildonna
domiciliata in Lago invito Vedova di Cupelli Giuseppe

Certificato di morte di **Peppina Falsetti** (**foto**) deceduta a Lago nella sua abitazione in "*via Forge*"(oggi "*via dei Coltellinai*") alle ore 14 del **22 dicembre 1903**.

Aveva 68 anni, era la vedova di *Giuseppe Cupelli* e la figlia di *Leopoldo Cupelli* e di *Maria Mosciari*.



Nicola Falsetti (n.1846), Procuratore Generale del Regno (ApFF)

Leopoldo Falsetti (1803-1869) ApFF

Don Francesco Falsetti (1840-1922) ApFF

Napoleone Falsetti (1843-1920) ApFF

Luigi Napoleone Falsetti
(1889-1957) ApFF

Giuseppina D'Aluisio (Napoli 1887-Genova 1973),
moglie di Leopoldo Falsetti (1884-1961) ApFF

Elena Zupi (1912-1979) moglie
di Nicola Falsetti (ApFF)

Albero Genealogico della Famiglia del Ten. Col. Raffaele Falsetti

RAFFAELE (1766-1836) - **LINZA** Francesca (1774-1860)

1. **GIUSTINA** (1783 Lago-1864 Napoli)- **IENO Giuseppe** (1782 S. Demetrio Corone CS-1860 Napoli)

2. **CAROLINA** (1795-1839) - **LINZA** Giacinto (1791-1836)

   a) Ferdinando (n.1817)- **CARUSO** Serafina (n.1805)
   b) Candida (1821-1842)- **MUTO** Domenico (n.1817)
   c) Pasquale (1823-1903)- **MAGLIOCCO** Rachele (1825-1893)
   d) Giuseppina (1826-1882)- **BARONE** Giovanni Battista (1822-1888)

3. **EMANUELA** (1802-1886)- **GATTO** Don Carmine (1788-1845)

   a) Angelica (1820-1886)- **ZINGONE** Don Carmine (1826-1858)
   b) Vincenzo (n.1825)
   c) Giovannina (n.1829)

4. **LEOPOLDO** (1806-1869)- **MOSCIARO** Maria (1808-1891)

   a) Raffaele (1830-1871)- **CHIATTO** Teresa (n.1836)
   b) Domenico Achille (1831-1912)- PORCO Filippina
   c) Letizia Teresina (1833-1909)- **BARONE** Don Giuseppe (1808-1859) e **PERRUSI** Rosario (n.1838)
   d) Peppina Clarice (1835-1903)- **CUPELLI** Don Giuseppe (1818-1873)
   e) Filomena (n.1837)- **FEDERICI** Don Vincenzo (n.1843)
   f) Francesco (1840-1922)- sacerdote
   g) Napoleone Luigi (1843-1920)- **GENTILE** Donna Teresa (deceduta 1930)
   h) Francesca (1844-1851)
   i) Rosina (n.1845)
   j) Nicola (1846-1932)- **CUPELLI** Donna Teresa (1860-1925)

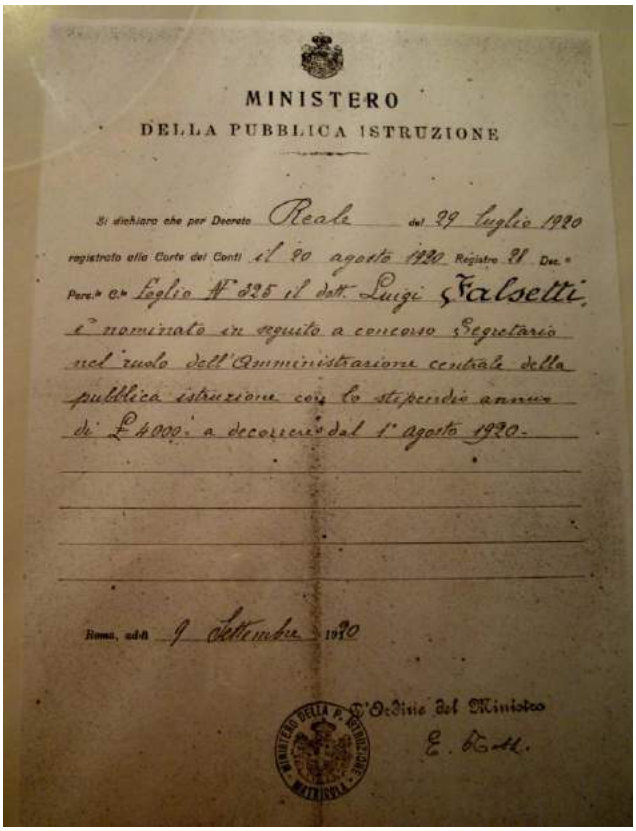
5. **TERESINA** (1807-1830) – **PELUSO** Don Gabriele (1789-1831)

   a) Marcellina (1826-1847)**- FEDERICI** Don Giuseppe (n.1813)
   b) Domenico Antonio (1828-1829)

6. **ERCOLE** (~1806 Lago-1837 S.Pietro in Amantea CS per morte violenta**)**

7. **PIETRO**

8. **FRANCESCO**



MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Si dichiara che per Decreto Reale del 29 luglio 1920
registrato alla Corte dei Conti il 20 agosto 1920 Registro 21 Dec.°
Pers.le C.le Foglio N° 325 il dott. Luigi Falsetti
è nominato in seguito a concorso Segretario
nel ruolo dell'Amministrazione centrale della
pubblica istruzione con lo stipendio annuo
di £ 4000.- a decorrere dal 1° agosto 1920.-

Roma, addì 9 Settembre 1920

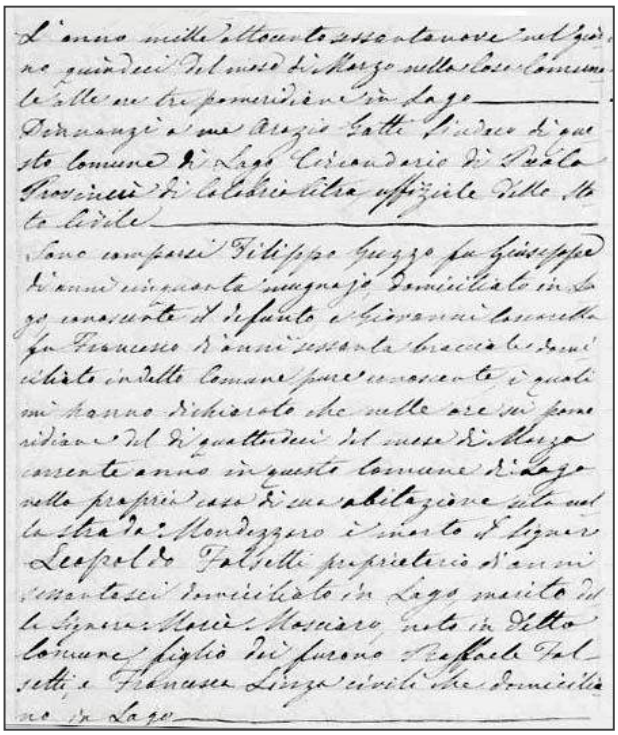
L'Ordine del Ministro
E. Rotti.

MINISTERO DELLA P. ISTRUZIONE MATRICOLA

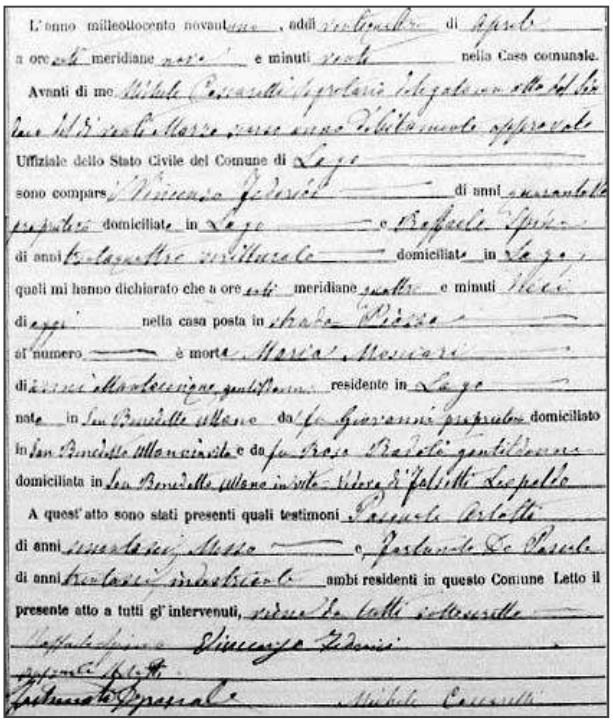
Nomina del 29 luglio 1929 di **Luigi Falsetti** (n.1889) a segretario amministrativo della pubblica istruzione *(ApFF)*

Francesco e Napoleone Falsetti nel 1900 presso la Villa Mazzoti a Poliano (ApFF)

Certificati di morte di **Leopoldo Falsetti** (*1803-1869*) e di **Maria Mosciaro** *(1806-1891)*



L'anno milleottocento sessantanove nel giorno quindici del mese di Marzo nella Casa Comunale alle ore tre pomeridiane in Lago
Dinnanzi a me Orazio Gatti Sindaco di questo Comune di Lago Circondario di Paola Provincia di Calabria Citra uffiziale dello Stato Civile
Sono comparsi Filippo Guzzo fu Giuseppe di anni cinquanta mugnajo domiciliato in Lago conoscente il defunto e Giovanni Coscarella fu Francesco di anni sessanta bracciale domiciliato in detto Comune pure conoscente i quali mi hanno dichiarato che nelle ore sei pomeridiane del di quattordici del mese di Marzo corrente anno in questo Comune di Lago nella propria casa di sua abitazione sita nella strada Mondizzaro è morto il Signor Leopoldo Falsetti proprietario di anni sessantasei domiciliato in Lago marito della Signora Maria Mosciaro nato in detto Comune figlio dei furono Raffaele Falsetti e Francesca Linza civili che domiciliano in Lago



L'anno milleottocento novantuno, addì ventiquattro di Aprile a ore otto meridiane nove e minuti venti nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo scorso anno debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago sono comparsi Vincenzo Federici di anni quarantotto proprietario domiciliato in Lago e Raffaele Spina di anni trentaquattro scritturale domiciliato in Lago quali mi hanno dichiarato che a ore otto meridiane quattro e minuti dieci di oggi nella casa posta in strada Piazza al numero è morta Maria Mosciari di anni ottantacinque gentildonna residente in Lago nata in San Benedetto Ullano da fu Giovanni proprietario domiciliato in San Benedetto Ullano in vita e da fu Rosa Radato gentildonna domiciliata in San Benedetto Ullano in vita vedova di Falsetti Leopoldo
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Pasquale Arlotti di anni sessantasei Messo e Fortunato De Pascale di anni trentasei industriale ambi residenti in questo Comune Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, viene da tutti sottoscritto
Raffaele Spina Vincenzo Federici
Pasquale Arlotti
Fortunato De Pascale Michele Coscarelli

Leopoldo Falsetti: deceduto il **14 marzo 1869** alle ore 18 all'età di **66 anni**

"L'anno milleottocento sessantanove nel giorno quindici del mese di marzo nella Casa Comunale alle ore tre pomeridiane in questo Comune di Lago, dinnanzi a me **Orazio Gatti** Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi *Luigi Guzzo* fu Giuseppe di anni cinquanta, mugnaio, domiciliato in Lago, conoscente del defunto, e *Giovanni Coscarella* fu Francesco di anni sessanta, bracciale, domiciliato in detto Comune pure conoscente, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore sei pomeridiane del di **quattrordici del mese di marzo** corrente anno in questo Comune di Lago nella propria casa di sua abitazione sita nella **Strada Mondizzaro**, è morto il signor **Leopoldo Falsetti** proprietario di anni sessantasei domiciliato in Lago, marito della Signora **Maria Mosciaro**, nato in detto Comune, figlio dei furono **Raffaele Falsetti** e **Francesca Linza**, civili che domiliavano in Lago. Data lettura del presente atto ai dichiaranti suddetti non hanno sottoscritto con me perchè dicono di non saperne".
Orazio Gatti (firma)

Maria Mosciaro: deceduta il **24 aprile 1891** alle ore 4:10 all'età di **85 anni**

" L'anno 1891, addì 24 di aprile a ore antimeridiane 9 e minuti 20 nella Casa Comunale. Avanti a me **Michele Coscarelli** Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo scorso anno debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago, sono comparsi *Vincenzo Federici* di anni 48, proprietario domiciliato in Lago e *Raffaele Spina* di anni 34 scritturale, domiciliato in Lago, i quali mi hanno dichiarato che alle ore antimeridiane 4 e minuti 10 di oggi nella casa posta in Strada Piazza an numero- è morta **Maria Mosciari** (sic "Mosciaro") di anni 85, gentildonna, residente in Lago, nata in San Benedetto Ullano da fu **Giovanni**, proprietario domiciliato in San Benedetto Ullano e da fu **Rosa Radato**, gentildonna domiciliata a San Benedetto Ullano in vita, vedova di **Falsetti Leopoldo**. A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Pasquale Arlotti di anni 66 e Fortunato De Pascale di anni 36, industriale, ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gli itervenuti, viene da tutti sottoscritto. Firme di Raffaele Spina, Vincenzo Federici, Pasquale Arlotti, Fortunato De Pascale e Michele Coscarelli".

Biografia di Nicola Falsetti a cura del *Cav. Dott. Francesco Falsetti (n.1947)*

Una vita per la giustizia: una carriera di magistrato nei primi decenni dell'Unità d'Italia

*"**Carlo Nicola Falsetti** nato a Lago (Cosenza) il 5 ottobre 1846 da Leopoldo (1803-1869) e Maria Mosciaro (1806-1891) di San Benedetto Ullano, figlia di un sacerdote di rito greco-ortodosso. Il racconto della sua vita è tratto dall'esame del suo archivio, dal breve diario personale e dai documenti conservati tuttora, con gelosa cura, dagli eredi.*
Egli si laureò a Napoli in Giurisprudenza il 12 dicembre 1872, regnante ancora Vittorio Emanuele II e Rettore Luigi Settembrini, ma nella sua giovinezza conobbe direttamente il passaggio tra il Regno delle due Sicilie, con i Borboni, e il Regno d'Italia con i Savoia e di questi conobbe i primi anni di monarchia postunitaria.
Carlo Nicola era cresciuto in un ambiente familiare liberale fortemente favorevole all'unità d'Italia con entrambi i genitori prima ferventi mazziniani e poi, come molti, monarchici per convenienza. Il padre Leopoldo aveva subito il carcere e lunghi iter processuali al Tribunale Speciale per le sue idee politiche in contrasto con le autorità locali borboniche.
Questa vicenda familiare decise forse la sua scelta di seguire, dopo la laurea, la carriera nella magistratura nonostante non vi fosse una tradizione familiare.
Il 2 giugno del 1874 fu nominato, con decreto ministeriale, Uditore Giudiziario al Tribunale di Cosenza e certamente nel '77, inizio '78 fu presso la Pretura d'Amantea.
Il 23 marzo del '78 fu nominato, con decreto del Re d'Italia Umberto I, Aggiunto Giudiziario presso il Tribunale di Reggio di Calabria e il 13 ottobre del 1880 fu trasferito a Cosenza.
Il 21 ottobre del 1883 tornò a Reggio, ma con l'incarico di Sostituto Procuratore del Re, per decreto di Re Umberto I controfirmato dal Ministro di Grazia e Giustizia Giannuzzi Savelli (il Giornale di Cosenza l'Avanguardia, congratulandosi, disse che la promozione fosse stato un regalo di nozze del Ministro al Falsetti), e nel 1885, con lo stesso incarico, fu trasferito a Castrovillari (Cosenza).
Finalmente il 23 luglio del 1892 viene nominato, con decreto di Re Umberto I, Procuratore del Re ed inviato a Rocca San Casciano (Firenze) dove resta sino al 21 gennaio del 1894 quando viene trasferito a Lanciano (Chieti). Per la curiosità lo stipendio annuo era di £. 6.000.
Con il nuovo secolo, nel 1900, da Lanciano passa all' Aquila dove resta sino al 10 giugno 1906 per essere poi trasferito a Trani.
In quella sede resta sino alla fine della carriera, ma il 29 giugno 1913 viene nominato Avvocato Generale presso la Corte di Appello, con decreto di Re Vittorio Emanuele III, con uno stipendio annuo di £. 10.000.

Il 4 ottobre 1916 arriva il pensionamento a 60 anni di età e dopo 42 anni di servizio prestato a favore dello Stato. Al momento della pensione è gratificato con il grado onorifico di Avvocato Generale di Corte di Cassazione, potendosi fregiare del titolo di "Sua Eccellenza".
Questa la carriera nella quale egli ottenne oltre quaranta note di encomio da parte dei suoi superiori gerarchici.

Tra le tante riporto solo una parte della nota inviata dal Procuratore Generale di Trani al Ministro Guardasigilli in data 30 settembre 1916, qualche giorno prima del pensionamento:

*…**"**Giova sia tenuto presente a valutare in modo condegno la cessazione di questo magistrato dall'Ufficio, che egli ha tenuto molto proficuamente, per la Giustizia e per il prestigio dell'Ordine, per ben 42 anni, e sempre nel ministero pubblico, senza mai dar luogo a richiami qualsiasi e con distinzione e plauso dei numerosi ed alti superiori nelle cospicue sedei, cui ha esplicitato le sue funzioni.*
Per la operosità, la dottrina, la integrità, la moralità che costantemente han predistinto il Comm. Falsetti nella non breve carriera, egli è notevolmente emerso in Corte di Assise e come capo di Regia Procura."....

*In parallelo al lavoro Carlo Nicola ebbe una lunga e felice **vita familiare** (morì ad un mese circa dal suo 86° compleanno) di cui riporto alcune note.*
*Morto il padre, ancora giovane, nel 1869 si legò molto ai fratelli **Napoleone** e **Francesco** (sacerdote) e alla cognata **Teresina Gentile** di Fiumefreddo, che vivevano tutti a Lago dove Carlo Nicola sposò Teresa Cupelli (1860-1925), anch'essa di Lago, figlia di Nicola e Susanna Coscarelli.*
Il matrimonio fu celebrato a Lago il 6 ottobre 1883. Le cronache ricordano che fu celebrata prima la cerimonia civile, con un delegato del Sindaco (impossibilitato il Sindaco in quanto padre della sposa) e poi quello religioso presso la Parrocchia di San Nicola con solennità e grande partecipazione del clero, della signorilità e del popolo laghitano. Officiante il Parroco di Lago Domenico Iocca da Pedace.
La vita coniugale felicissima, nonostante i continui e gravosi spostamenti di residenza, fu allietata dalla nascita di tre figli maschi: Leopoldo (1884), Mario (1888) e Luigi (1889).
L'amore per la famiglia e l'attenzione per i figli è documentata dal breve diario personale in cui Carlo Nicola segna con attenzione i suoi passaggi di carriera, ma anche e sopratutto i principali, almeno quelli che egli giudica tali, avvenimenti familiari.
Curiosamente tra questi particolare attenzione è data alla malattie dei figli comprese quelle tipiche dell'infanzia che sono registrate con precisione nella diagnosi e nell'intervento dei medici di cui viene sempre ricordato il nome. Altrettanta attenzione è posta per gli studi (tenuti sopratutto a Lanciano, Aquila e Trani) a cominciare dalle scuole elementari, di cui sono riportati i nomi degli insegnanti, sino agli studi universitari di tutti e tre i figli (fatto raro per allora) di Napoli, Roma e Torino.
Ancora grande attenzione è posta nel ricordare le date e gli officianti per la somministrazione dei S.Sacramenti: della Prima Comunione e della Cresima (quasi sempre nelle sedi di lavoro), ma anche del Battesimo (sempre officiato a Lago).
Infine non minore attenzione pose agli affari di famiglia e sopratutto alla casa Falsetti di Lago e alle proprietà agricole sue e dei suoi fratelli.
*Nella lunga carriera ricca di soddisfazioni professionali Carlo Nicola ottenne anche numerose **onorificenze**:*
Il 2 aprile 1895 Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;
il 25 gennaio 1904 Cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro;
il 30 ottobre 1913 Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia ;
il 15 dicembre 1915 Ufficiale dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro;
il 30 aprile del 1916 Commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia ed infine
il 1° marzo 1917 Commendatore dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.
Rimasto vedovo nel 1925 da Lago raggiunse il figlio prof. dott. Leopoldo, medico chirurgo Ostetrico Ginecologo, a Brescia dove la morte, dopo brevissima malattia, lo colse l'8 settembre 1932. In quella città fu tenuto il funerale alla presenza delle massime autorità civili e giudiziarie compreso il Presidente del Tribunale e quello della Corte di Appello.
La salma venne trasferita a Lago dove si tennero ulteriori celebrazioni religiose e civili con larghissima partecipazione popolare. E' sepolto a Lago nella tomba di famiglia dove riposa ancora oggi, ricordato con affetto e stima dai suoi discendenti."[120]

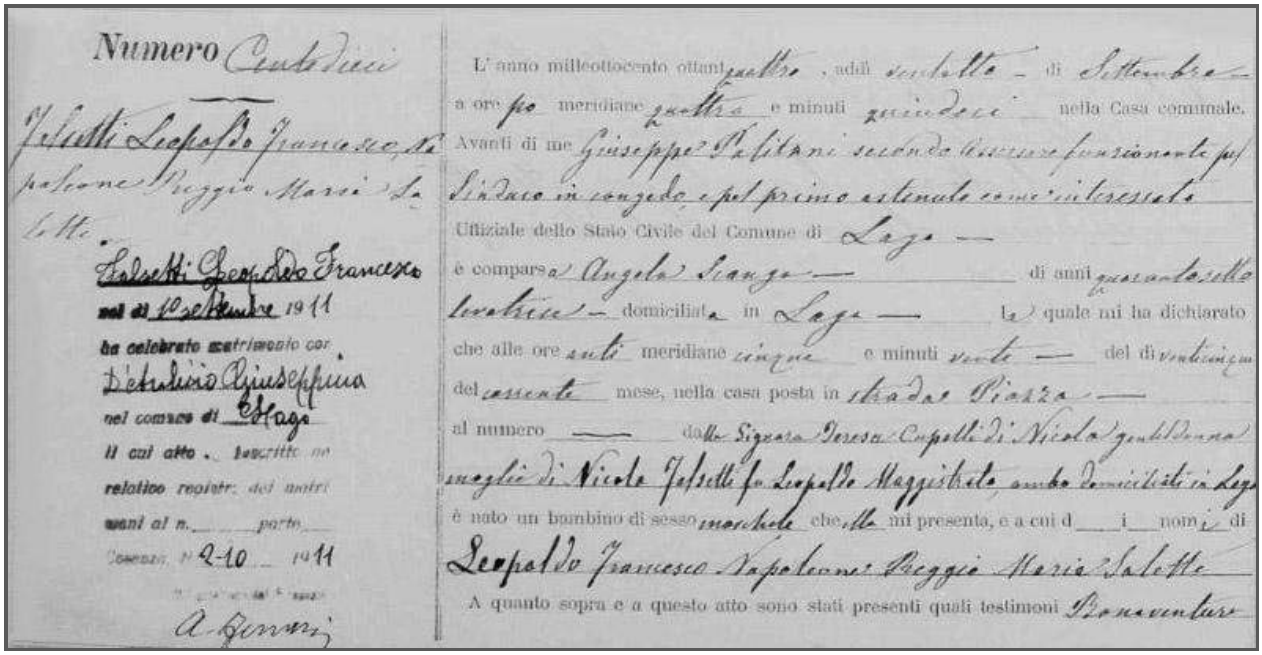
[120] Falsetti Francesco, "*Calabria Letteraria*", n.10-11-12, ott.-dic. 2010, p. 111-112.

Descrizione della famiglia Falsetti a cura del Prof. Leopoldo Falsetti (n. 1937):

"Il mio bisnonno **Nicola Falsetti**, nato a Lago il 5 ottobre 1846, era un *alto Magistrato* (*Presidente di vari tribunali* in Italia e *Procuratore Generale del Regno*) e si avvaleva del titolo di "*Sua Eccellenza*". Il 6 ottobre 1883 sposò ***Donna Teresina Cupelli*** di Lago, nata il 27 ottobre 1860, sorella del notaio *Don Cesare Cupelli,* Sindaco di Lago dal 1920 al 1924 e dal 1946 al 1951. Dal matrimonio nacquero 3 figli: ***Leopoldo*** (medico-ginecologo) nato nel 1884, ***Mario Giuseppe*** nato nel 1888 (divenne ingegnere a Torino) e ***Luigi Napoleone*** nato nel 1889 (divenne ingegnere a Roma)."

Teresa Cupelli, Mario, Luigi, Leopoldo e Nicola Falsetti nel 1920 (APFF)

Mio nonno, ***Leopoldo Falsetti*** nacque a Lago il 25 settembre 1884 e fece, dopo la laurea in Medicina, carriera universitaria presso gli Atenei di Napoli, Cagliari, Bologna e Parma. Conseguì la *libera docenza* presso *l'Università di Bologna* ed approdò a Brescia negli anni '20 dove lavorò con grande successo. Il 10 settembre 1911 il nonno sposò ***Giuseppina D'Aluisio***[121] ed ebbero 2 figli: ***Nicola*** (mio padre) nato a Lago il 10 aprile 1913 e ***Teresa*** nata a Parma il 6 ottobre 1917. A Brescia fondò con altri benemeriti bresciani, fra cui il *dott. Montini* (fratello del papa Paolo VI) una grossa Clinica Plurispecialistica detta "*Poliambulanza*" ancora attiva nella città. Di questa Clinica fu Presidente per tanti anni nonché *Dirigente del Reparto di Ostetricia e Ginecologia* fino al 1961. Morì il 23 dicembre 1961 e la sua salma riposa a Lago nella cappella di famiglia.



Numero Centodieci

Falsetti Leopoldo Francesco, Napoleone Reggio Maria Salette

Falsetti Leopoldo Francesco
nel dì 10 settembre 1911
ha celebrato matrimonio con
D'Aluisio Giuseppina
nel comune di Lago
il cui atto è inscritto nel
relativo registro dei matrimoni al n. ___ parte ___
Cosenza, li 2-10 1911

L'anno milleottocento ottantquattro, addì ventotto di Settembre a ore po meridiane quattro e minuti quindici nella Casa comunale. Avanti di me Giuseppe Palitani secondo Assessore funzionante pel Sindaco in congedo e pel primo astenuto come interessato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago è comparsa Angela Scanga di anni quarantasette levatrice domiciliata in Lago la quale mi ha dichiarato che alle ore anti meridiane cinque e minuti venti del di venticinque del corrente mese, nella casa posta in strada Piazza al numero ___ dalla Signora Teresa Cupelli di Nicola gentildonna moglie di Nicola Falsetti fu Leopoldo Maggistrato, ambo domiciliati in Lago è nato un bambino di sesso maschile che ella mi presenta, e a cui d i nomi di Leopoldo Francesco Napoleone Reggio Maria Salette

A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Bonaventura

Certificato di nascita di **Leopoldo Falsetti** nato a Lago il **25 settembre 1884** alle ore 5:20, da Nicola Falsetti e da Teresa Cupelli, nella casa sita in Strada Piazza. Leopoldo si **sposò** con **Giuseppina D'Aluisio** il **10 settembre 1911**.

Giuseppina D'Aluisio *(APFF)*

[121] "***Giuseppina D'Aluisio*** *di Ferdinando era di Napoli. Conobbe Leopoldo quando era studente universitario in quella città. Il matrimonio fu ostacolato dalla famiglia Falsetti che avrebbe preferito un matrimono con una donna di Lago*". (da una biografia del Cav. Dott. Francesco Falsetti)

Mio padre **Nicola Falsetti** si laureò in "*Scienze Economiche e Commerciali*" presso l' *Università Bocconi* di Milano. Durante la sua vita, si dedicò principalmente all'insegnamento della Ragioneria in vari *Istituti Superiori di Bergamo e Brescia* ed alla attività sindacale (divenne *Consigliere Nazionale dello SNALS*, principale sindacato autonomo della scuola). Il Tribunale di Brescia gli conferì spesso l'incarico di "*Curatore Fallimentare*". Partecipò alla II Guerra Mondiale come Aiutante Maggiore della 30° Artiglieria del Reggimento Lupi di Toscana ed, in Francia, fu fatto prigioniero dai Tedeschi. Riuscì a rimpatriare da un campo di concentramento, grazie a *padre Leopoldo* (oggi Santo venerato specialmente a Padova dove c'è un Santuario dedicato a lui) che a Brescia conosceva, per motivi professionali, un alto ufficiale tedesco.

Nel 1935 aveva sposato *Elena Zupi* [122], figlia di *Domenico Zupi*[123], avvocato molto noto a Cosenza, ed ebbero due figli (il sottoscritto ***Leopoldo*** nato a Brescia il 4 settembre 1937 e ***Francesco*** nato nel 1947) mentre la sorella ***Teresa*** (1917-1995) si era unita in matrimonio con il *dott. Giovan Battista Barone (1904-1995)*, farmacista prima in Amantea e poi a Genova, la cui famiglia era originaria di Lago (casa al Pantanello, vicino ai Martillotti).

Don Nicola Falsetti (1913-1993) nel 1933 (APFF)

Donna Elena Zupi (1912-1979) (APFF)

[122]Il matrimonio fu officiato dall' **Arcivescovo di Cosenza S. E. Roberto Nogara** nella sua cappella privata.
Il compare d'anello era il prof. Fortunato Gentile, zio degli sposi e **vice console della Repubblica Argentina**.
Il testimone per la sposa era l'avv. Carlo Pavone e quello dello sposo il cav. Alberto Perfetti.

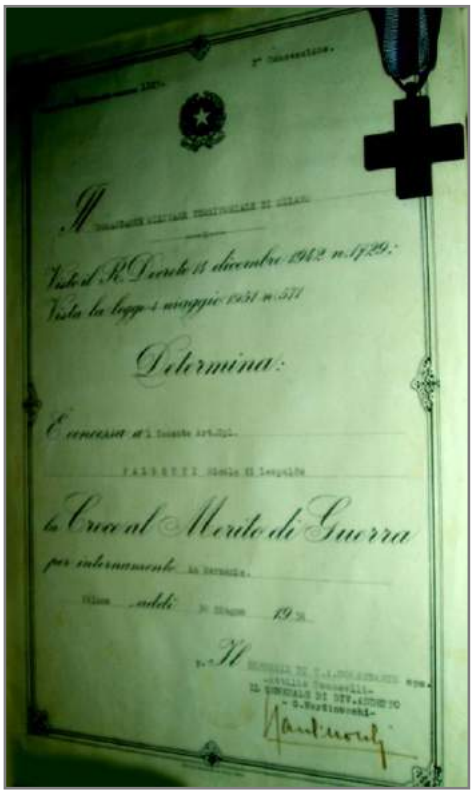
[123] "***Domenico Zupi*** *fu un grande avvocato, un vero e proprio principe del foro cosentino. Direttore del giornale 'Cronache Cosentine', Commendatore del Regno, era nato a Fiumefreddo, figlio di Enrico Zupi e Anna Notarianni, discendente di una importante famiglia di Villarosa (Enna). Sposò Francesca Perrusi, figlia unica di Francesco Perrusi di Fiumefreddo e Letizia Falsetti di Leopoldo di Lago*" (da una biografia redatta dal Cav. Dott. Francesco Falsetti).

Aneddoto su Donna Elena Zupi , moglie di Don Nicola Falsetti di Gino Gallo

"Nei mesi estivi, molti paesani che si erano trasferiti in altre città per lavoro, ritornavano a Lago per passarci le vacanze. Uno di questi era Don Nicola Falsetti che viveva a Brescia, ma aveva una bella e spaziosa casa nel nostro paese, e due paesani erano compensati per fargli vari servizi quotidiani. Un giorno, la moglie di Don Nicola (Donna Elena Zupi) chiamò Domenico Mazzuca ('e Giorgio) e gli disse, in italiano: "Vai a comprare una padella, un chilo di zucchini, ed una ramazza." Quando ritornò dalla spesa, l'assistente aveva con se una pala invece della padella, un chilo di zucchero invece di un chilo di zucchini, ed una mazza invece di una ramazza. Il povero uomo rimase male, ma poi capì che i "cucuzzialli" sono gli zucchini, la "frissura" è la padella, e la "scupa" è la ramazza."

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CAPO DELL'ORDINE "AL MERITO DELLA REPVBBLICA ITALIANA"
HA CONFERITO
Commendatore
al Prof. Nicola Falsetti
Pertini
Il Cancelliere dell'Ordine
il Prof. Nicola Falsetti

Nomina a
Commendatore della Repubblica
il 2 giugno 1983
conferita a
Don Nicola Falsetti
da Sandro Pertini,
Presidente della Repubblica Italiana
(APFF)


Determina:
Croce al Merito di Guerra

Croce al Merito di Guerra
concessa a
Don Nicola Falsetti
il 30 giugno 1954
per essere stato internato
in un campo di concentramento
in Germania
durante
la II Guerra Mondiale
(APFF)

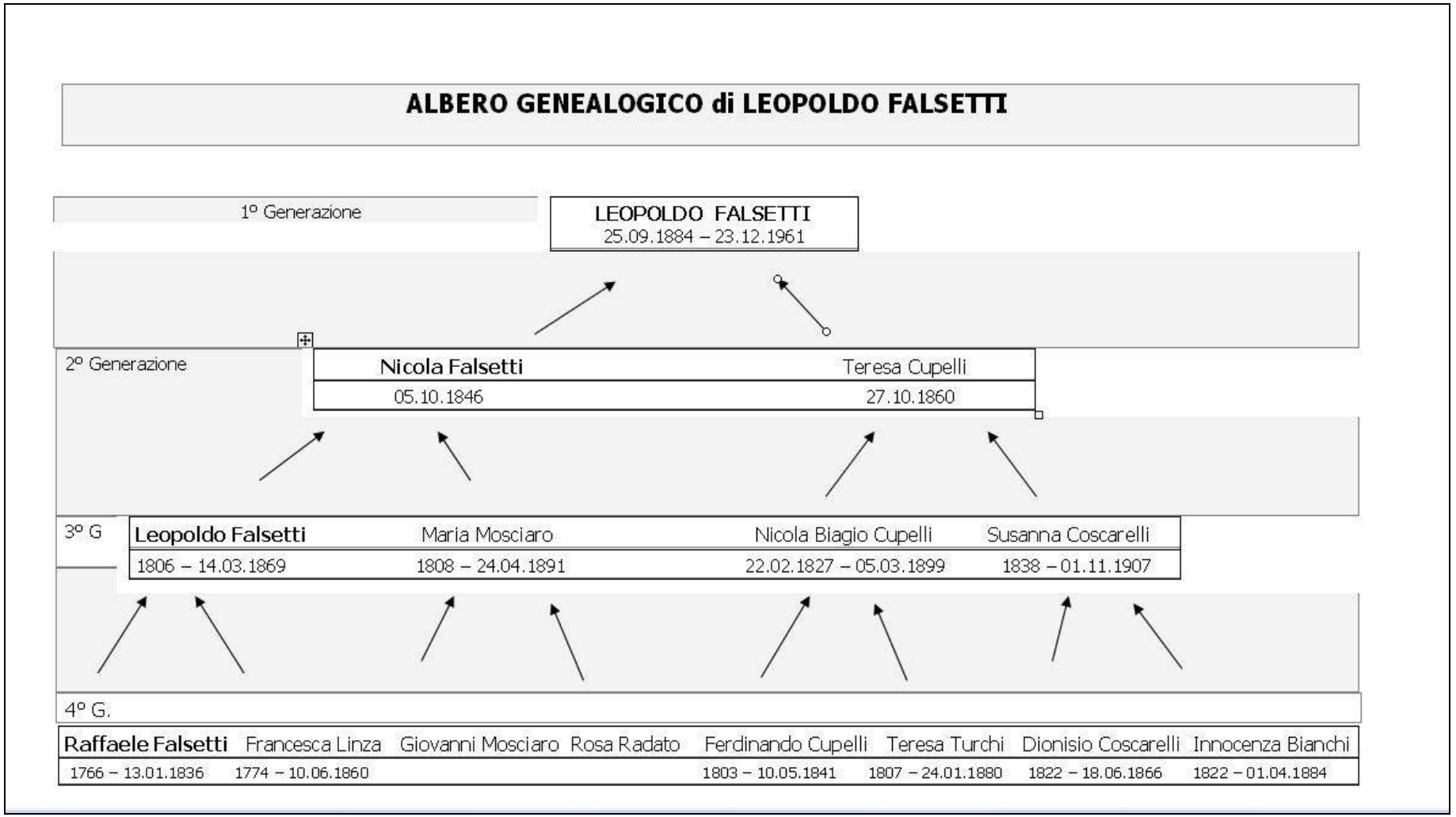
Il sottoscritto **Leopoldo** ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'*Università degli Studi di Modena* e, come il nonno Leopoldo, la *Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia* presso la *Clinica Mangiagalli* di Milano. Nel 1971 ha fondato e diretto il *Reparto di Ginecologia Endocrinologia e Sterilità degli Spedali Civili di Brescia* dove furono ricoverate molte pazienti calabresi e laghitane. Dopo un'intensa attività scientifica, ha vinto un concorso nazionale per *Professore Associato Universitario*. Ha partecipando a 322 Congressi in tutto il mondo, ha pubblicato 384 lavori scientifici, ed insegna presso la *Scuola di Specializzazione in Ginecologia ed Ostetricia* dell'*Università di Brescia*. Ha sposato *Giulia Gallarotti* nel 1979 ed hanno 2 figlie: ***Francesca*** nata nel 1981 e ***Chiara*** nata nel 1990

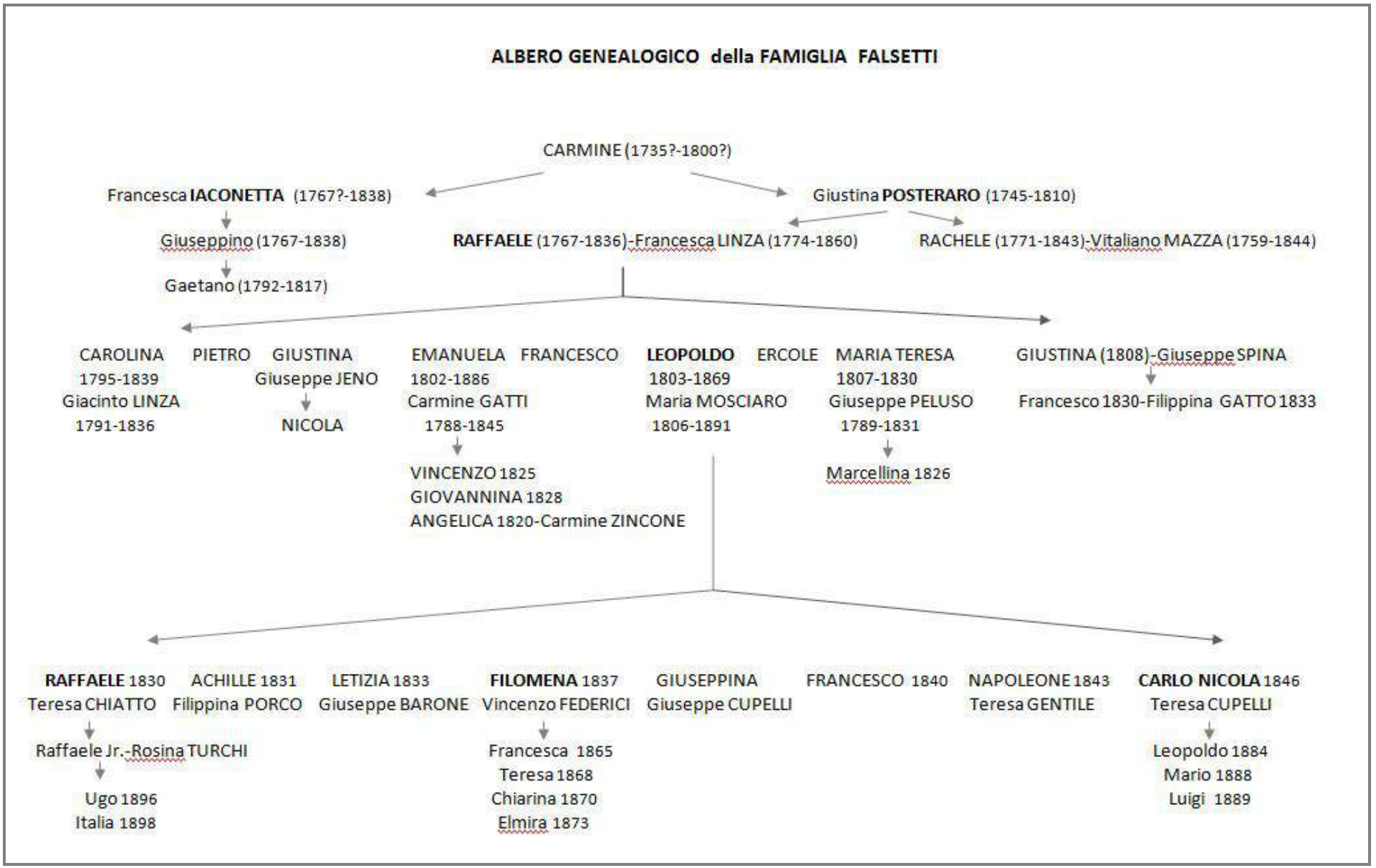
Francesco Falsetti nato a Brescia nel 1947 si è laureato nel 1972 in Medicina e Chirurgia presso l *'Università di Modena* per poi specializzarsi nel 1977 in *Malattie dell'Apparato Digerente* e nel 1982 in *Malattie del Fegato e del Ricambio*. E' stato medico ospedaliero presso gli "Spedali Civili" di Brescia dal 1974 al 2004 e *Medico Convenzionato per la Medicina Generale* a Brescia dal 1974 al 1990. Presidente provinciale dello *SNAMI* dal 1984 al 1994, membro del consiglio nazionale dell'ENPAM dal 1994 al 1999, Presidente dell'Ordine dei Medici-Chirurghi ed Odontoiatri di Brescia dal 1994 al 1999 e fondatore e Presidente Nazionale dell'Unione Medici Italiani (*UMI*). Per i suoi meriti è stato nominato nel 2010 "*Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana*." Ha sposato Valeria Cappa (n.1947 a Brescia) ed hanno due figli: *Michele Raffaele* (n.1964, architetto) ed *Elena Maria* (n.1974).

Onoranza funebre *del 23 dicembre 1962* ***al Prof. Leopoldo Falsetti***
pronunciata dal Prof. Beniamino Chiatto

Foto: Parte della facciata della ***Cappella Falsetti nel Cimitero*** di Lago dove riposa il Prof. Leopoldo Falsetti (da notare lo stemma di famiglia contraddistinto dalla corona, il sole e la luna) *(FFG)*

"*Un solenne rito funebre è stato qui svolto per onorare il compianto Prof. Dottor Leopoldo Falsetti, insigne cittadino per elevatezza di doti civiche e professionali. Presenti le rappresentanze religiose, civili e politiche e con il concorso totale della cittadinanza, ha assistito un numeroso stuolo di estimatori e di parenti convenuti da fuori. Parole di elogio han detto Don Vincenzo-Turchi Politani, il Barone Francesco Saverio Mazzotti e l'Avv. Carmine Bruni, i quali, ispirandosi alla nobile esistenza dell'illustre Estinto, hanno rievocato l'esemplare cammino percorso dal Prof. Falsetti tra la sua gente e altrove. Hanno i tre oratori messo in rilievo la gran fama che di sé ci lascia il Maestro-apparentemente, tra l'altro, ad antica famiglia dal cui seno uscirono professionisti di valore- a Brescia dove Egli dirigeva una rinomata clinica di Ostetricia, a Bologna dove per lunghi anni fu docente universitario apprezzato e seguito. Pur tra le occupazioni che gli urgevano attorno, mai distaccò il suo pensiero di tenerezza dal paese natio, tanto che espresse la volontà di ritornarvi per la estrema dimora, accanto a quella dei suoi illustri antenati. Dotato di profondi sentimenti civici, educò i figli al culto di essi e seppe mantenere integro l'istinto di autentico calabrese, amante del focolare, dell'altare e delle sublimi idealità della scienza e dell'arte.*
Con Don Leopoldo Falsetti scompare una delle più luminose figure di Lago, di quelle che la seppero ricordare ed onorare e tanto più amare quanto più la fama le portò lontane ed in alto.
Con Lui Lago continuò e si riallacciò alla lunga tradizione medica, a quella dei Veltri, Linza, Spina, Longo, Chiatti, Magliocco, Coscarelli, Scaramelli, Mazzotti, Posteraro, Cupelli, Politani, Palumbo, Scanga, Gatti, Martillotti, Valle e numerosi altri che seppero al patrimonio scientifico, intessuto anche di tanta umanità, aggiungere quello non meno glorioso dela cultura umanistica altamente intesa.
Rinnoviamo ai congiunti del Prof. Falsetti e principalmente alla consorte Donna Giuseppina d'Aluisio ed ai figli Dottor Nicola e Sig.ra Teresa Barone, le nostre profonde sentite condoglianze."


ALBERO GENEALOGICO di LEOPOLDO FALSETTI
1° Generazione
LEOPOLDO FALSETTI
25.09.1884 – 23.12.1961
2° Generazione
Nicola Falsetti
05.10.1846
Teresa Cupelli
27.10.1860
3° G
Leopoldo Falsetti
1806 – 14.03.1869
Maria Mosciaro
1808 – 24.04.1891
Nicola Biagio Cupelli
22.02.1827 – 05.03.1899
Susanna Coscarelli
1838 – 01.11.1907
4° G.
Raffaele Falsetti
1766 – 13.01.1836
Francesca Linza
1774 – 10.06.1860
Giovanni Mosciaro
Rosa Radato
Ferdinando Cupelli
1803 – 10.05.1841
Teresa Turchi
1807 – 24.01.1880
Dionisio Coscarelli
1822 – 18.06.1866
Innocenza Bianchi
1822 – 01.04.1884


ALBERO GENEALOGICO della FAMIGLIA FALSETTI
CARMINE (1735?-1800?)
Francesca IACONETTA (1767?-1838)
Giuseppino (1767-1838)
Gaetano (1792-1817)
Giustina POSTERARO (1745-1810)
RAFFAELE (1767-1836)-Francesca LINZA (1774-1860)
RACHELE (1771-1843)-Vitaliano MAZZA (1759-1844)
CAROLINA 1795-1839 Giacinto LINZA 1791-1836
PIETRO
GIUSTINA Giuseppe JENO NICOLA
EMANUELA 1802-1886 Carmine GATTI 1788-1845
VINCENZO 1825
GIOVANNINA 1828
ANGELICA 1820-Carmine ZINCONE
FRANCESCO
LEOPOLDO 1803-1869 Maria MOSCIARO 1806-1891
ERCOLE
MARIA TERESA 1807-1830 Giuseppe PELUSO 1789-1831
Marcellina 1826
GIUSTINA (1808)-Giuseppe SPINA
Francesco 1830-Filippina GATTO 1833
RAFFAELE 1830 Teresa CHIATTO
Raffaele Jr.-Rosina TURCHI
Ugo 1896
Italia 1898
ACHILLE 1831 Filippina PORCO
LETIZIA 1833 Giuseppe BARONE
FILOMENA 1837 Vincenzo FEDERICI
Francesca 1865
Teresa 1868
Chiarina 1870
Elmira 1873
GIUSEPPINA Giuseppe CUPELLI
FRANCESCO 1840
NAPOLEONE 1843 Teresa GENTILE
CARLO NICOLA 1846 Teresa CUPELLI
Leopoldo 1884
Mario 1888
Luigi 1889

Famiglia FEDERICI

Don Lorenzo *Federici* era governatore di Fiumefreddo (CS) nel 1804 mentre suo padre *Francesco era* mastrogiurato nel 1761 e suo fratello ***Giuseppe*** era Guardia d'Onore del Re Ferdinando II (a questo corpo potevano far parte solo i membri di ceti elevati come i nobili e i possedenti). [124]

A ***Domanico***, un paese vicino Lago, la famiglia ***Federici*** vantava molti nomi illustri come

- ***Don Lorenzo***, sindaco 1810-12
- ***Don Vincenzo***, sindaco 1818-26 e 1843-1860
- ***Don Luigi***, sindaco 1860
- ***Don Vincenzo***, sindaco 1906-26, Podestà 1928-43

Foto: Palazzo Federici a Domanico

Don Luigi Federici ebbe cinque figli:

- ***Antonio*** che ebbe un solo figlio: ***Don Luigi*** (*n.1943*), laurea in Farmacia presso l'Università di Napoli, esercita la professione a Cosenza e passa le ferie estive a Domanico. Sposò una napoletana ed ebbero due figli: ***Antonio*** (*n.1967*) laurea in Farmacia presso l'Università degli Studi della Calabria e ***Rosario*** (*n.1974*) studia farmacia
- ***Vincenzo***: celibe
- ***Giovanni***: celibe
- ***Francesco***: celibe
- ***Carmela***: nubile

Don Giuseppe Federici (*n.1813 a Domanico, dec. a Lago 30.7.1842*) era figlio di *Vincenzo Federici* e *Carolina Bruni* ed abitava "*sotto la Piazza*". Nel 1865 faceva parte della III Compagnia Militare di Lago, sposò *Marcellina Piluso* (*1826-1847*) ed ebbero 2 figli:

- ***Vincenzo*** (*n.20.10.1843*) che si sposò il *2.11.1862* con *Donna Amalia Filomena Falsetti* (*n.1837*) figlia di *Leopoldo Falsetti (1803-1869)* e *Maria Mosciaro (1806-1891)*, i quali ebbero 8 figli:
  - ***Giovanni*** *(n.1855)* emigrò a *Brooklyn (New York)* nel *1885* ed ebbe 4 figli.
  - ***Gabriele*** (*1864-1864)*
  - ***Giuseppe*** *(1864-1945) emigrò a St. Louis (Minnesota) USA, sposò Francesca ? ed ebbero 2 figli: Giuseppe (n.1882) e Luigi (1887-1948) nati a Roccafluvione (AP).*
  - ***Francesca*** *(1865-1892)* morì all'età di 26 anni
  - ***Teresina*** (*1868-1942*) sposò *Giuseppe Muti (n.1866)* ed ebbero 5 figli: *Francesco (n.1896), Gabriele (n.1897)*, *Nicola (n.1901), Armando Muti* (*1903-1986*), il famoso musicologo e etnologo, e *Franceschina (n.1910)*
  - ***Chiarina*** (*n.5.8.1870*) che si unì con *Giovanni Pellegrini* (*n.1864* ad Amantea) ed ebbero un solo figlio (*Stanislao*, *n.1896*)
  - ***Eloisa Clorinda*** *(1872-1873)*
  - ***Elmira*** (*n.a Lago il 9.12. 1873 e dec. a Cosenza il 27.12. 1953*), nubile, abitava a Cosenza a casa della *zia Francesca Perrusi*, moglie di *Domenico Zupi* e figlia di *Letizia Falsetti*

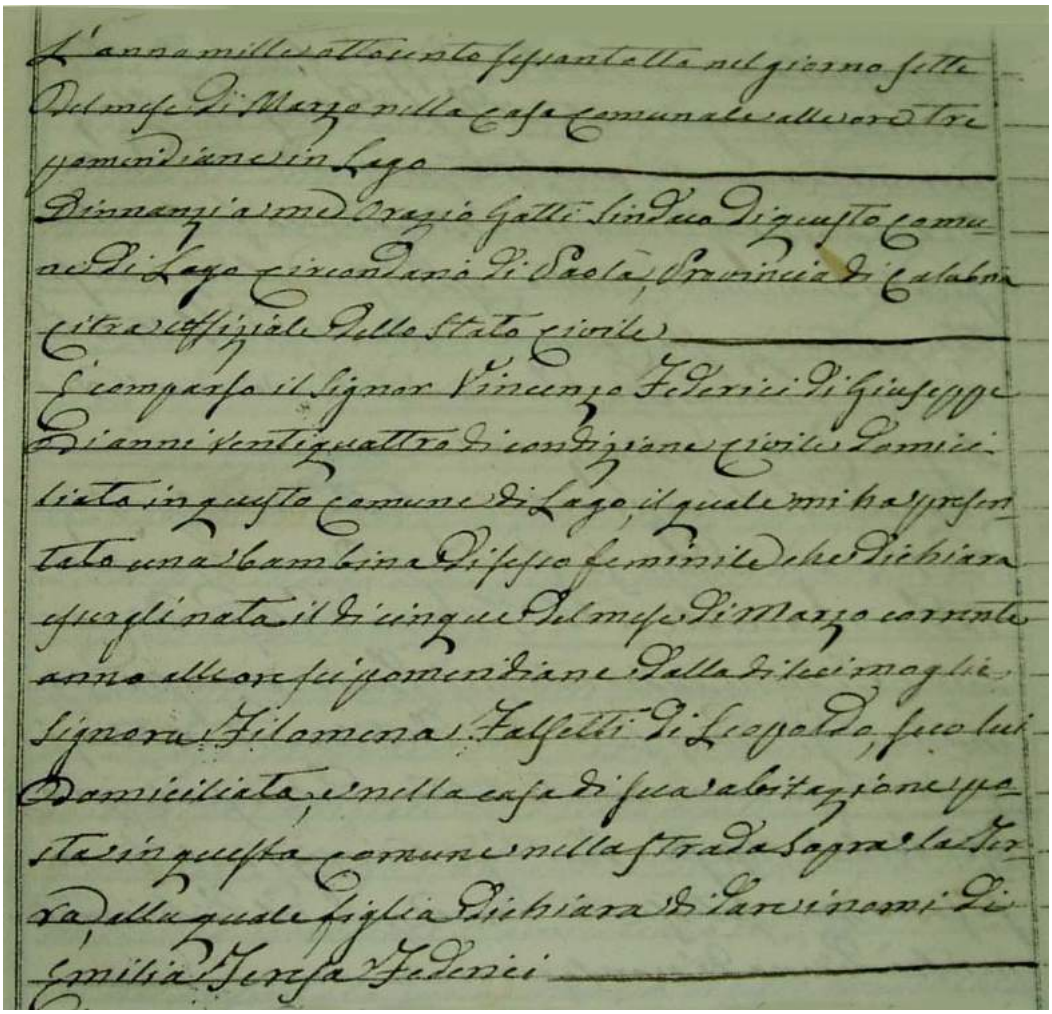
- ***Carolina*** (*n.1845*) sposò *Raffaele Posteraro* (*n.1847*) ed ebbero 5 figli:
  - ***Giuseppe*** (*n.1873*) sposò *Maria Giannuzzi* (*n.1883*)
  - ***Pasqualina*** (*n.1878*) sposò *Alfonso Candido* nel 1908
  - ***Amalia*** (*1883-1890*)
  - ***Paolina Trieste*** (*1885-1949*)
  - ***Celestino*** *(1887-1964) farmacista di Lago dal 1920 al 1964*

[124] Giovanni Reda, "*Un Architetto racconta Domanico*", Luigi Pellegrino, Cosenza, 2008, p. 54 , 31, 159, 160.

Promessa di matrimonio tra Don Vincenzo Federici e Donna Filomena Falsetti

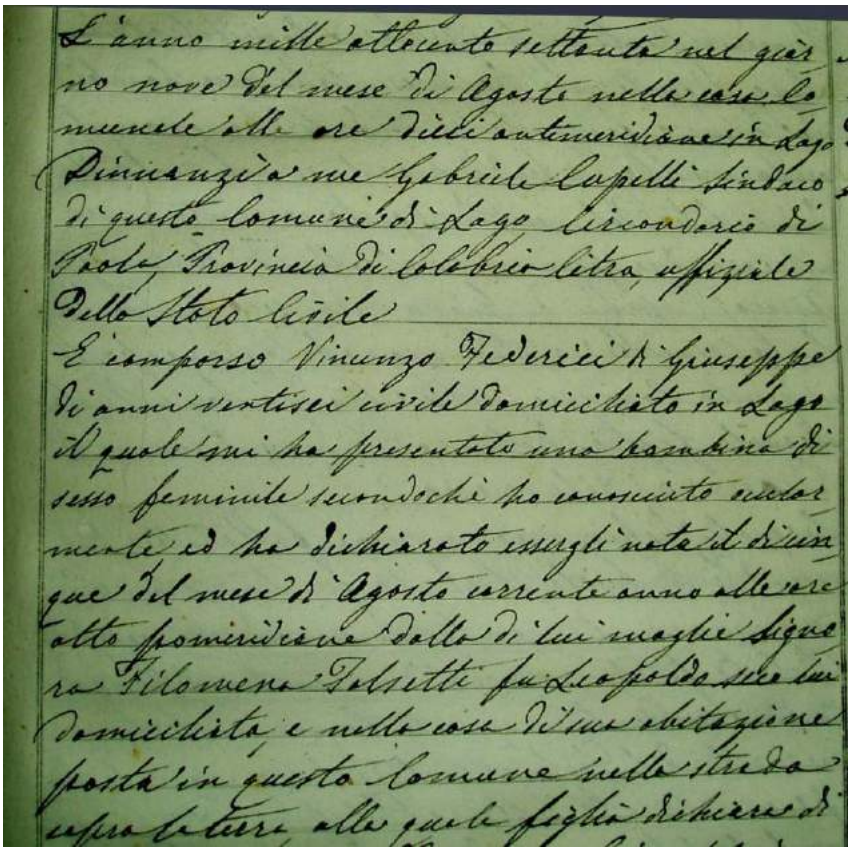
A *Fiumefreddo* (CS), il 7 ottobre 1862, ***Don Giuseppe Federici*** (*n.1813*), proprietario residente a *Domanico* (CS) ma domiciliato a Lago, con atto notarile, dichiarava l'impegno di suo figlio ***Don Vincenzo Federici*** (*n.1843*), minorenne di anni diciannove, di sposare la parente ***Donna Filomena Falsetti*** (*n.1837*), figlia di ***Don Leopoldo*** (*1803-1869*) e di ***Donna Marietta Mosciari*** (*1806-1891*). Si sposarono il *2 novembre 1862*.

Certificato di nascita di Emilia Teresa Federici (5 marzo 1868)



"L'anno **1868** nel giorno 7 del mese di marzo nella Casa Comunale alle ore 3 pomeridiane in Lago, dinnanzi a me **Orazio Gatti**, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso il Signor **Vincenzo Federici** di Giuseppe di anni 24 di condizione Civile, domiciliato in questo Comune di Lago, il quale mi ha presentato una bambina di sesso femminile che dichiara essergli nata il dì **5** del mese di **marzo** corrente anno, alle ore 6 del pomeriggio e dalla di lui moglie Signora **Filomena Falsetti** di Leopoldo, seco lui domiciliata, e nella casa di sua abitazione posta in questo Comune nella Strada Sopra la Terra, alla quale figlia dichiara di dare i nomi di **Emilia Teresa Federici**..."

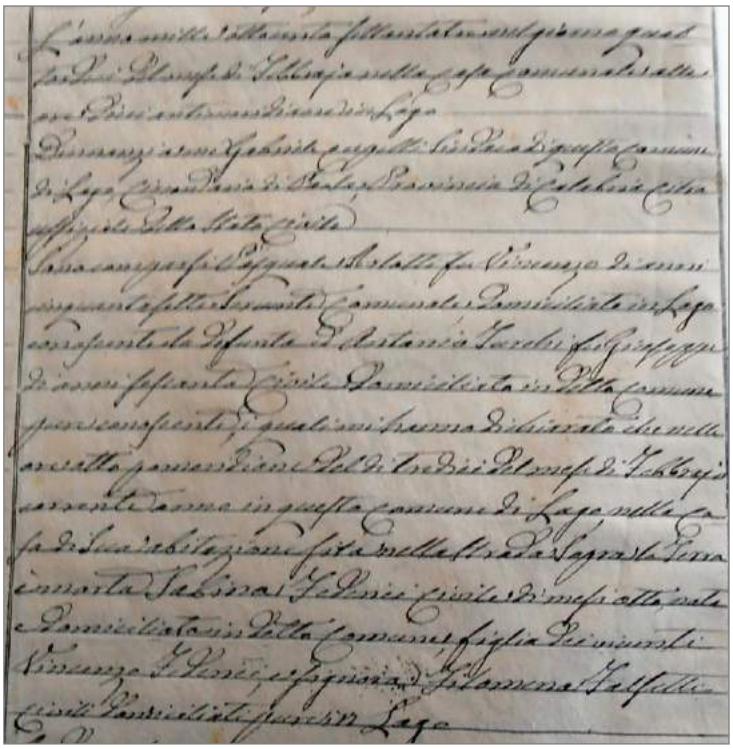
Certificato di nascita di Chiarina Federici (5 agosto 1870)



"L'anno 1870 nel giorno 9 del mese di agosto nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me **Gabriele Cupelli**, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso **Vincenzo Federici** di Giuseppe di anni 26, Civile, domiciliato in Lago, il quale mi ha presentato una bambina di sesso femminile secondo che ho conosciuto ocularmente ed ha dichiarato essergli nata il dì 5 del mese di agosto corrente anno, alle ore 8 pomeridiane dalla di lui moglie Signora **Filomena Falsetti** di Leopoldo, seco lui domiciliata, e nella casa di sua abitazione nella Strada Sopra la Terra, alla quale figlia dichiara di dare i nomi di **Chiarina Giuseppina Federici**..."

Certificato di morte di Sabina Federici (13 febbraio 1873 ad 8 mesi di età)

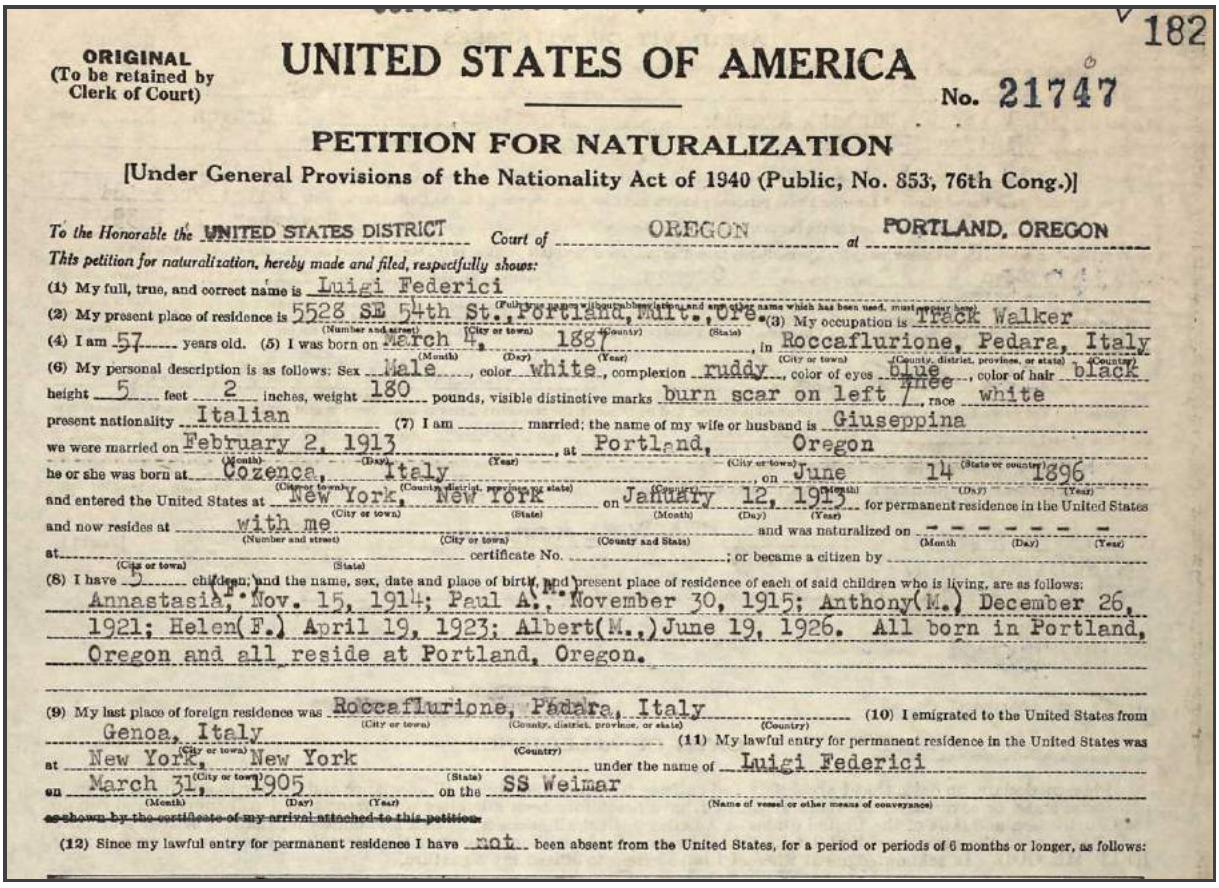
"L'anno 1873 nel giorno 14 del mese di febbraio nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me **Gabriele Cupelli**, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi **Pasquale Arlotti** fu Vincenzo di anni 57, servente Comunale domiciliato in Lago, conoscente la defunta ed **Antonio Turchi** fu Giuseppe di anni 60, civile domiciliato in detto Comune pure conoscente, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore 8 pomeridiane del dì 13 del mese di febbraio corrente anno, in questo Comune di Lago, nella casa di sua abitazione sita Sopra la Terra è morta **Sabina Federici**, Civile di mesi 8, nata e domiciliata in detto Comune, figliadei congiunti **Vincenzo Federici** e Signora **Filomena Falsetti**, Civili domiciliati pure in Lago..."



Giuseppe Federici *(1864-1945) figlio di Vincenzo Federici (n.1843) e di Donna Amalia Filomena Falsetti (n.1837), emigrò a St. Louis (Minnesota) USA, sposò Francesca ? ed ebbe 2 figli: Giuseppe (n.1882) e* ***Luigi*** *(1887-1948) nati a Roccafluvione AP.*

Luigi *(1887-1948) emigrò nel 1905 a Portland (Oregon) e sposò nel 1913 Giuseppina Massimilla (1896-1964) di Serra Pedace CS e che era emigrata nel 1913. Divenne cittadino americano nel 1942 e morì a Portland nel 1948. Ebbero 6 figli, tutti nati a Portland:*

- *Anastasia (1914-1999) sposò Delbert Florey (1915-1972)*
- *Paul Angelo (1915-1987)*
- *Jenny (1918-1940)*
- *Anthony (1921-1980)*
- *Helen (1923-1999)*
- *Albert (1926-1982)*



182

ORIGINAL
(To be retained by Clerk of Court)

UNITED STATES OF AMERICA

No. 21747

PETITION FOR NATURALIZATION

[Under General Provisions of the Nationality Act of 1940 (Public, No. 853, 76th Cong.)]

To the Honorable the UNITED STATES DISTRICT *Court of* OREGON *at* PORTLAND, OREGON

This petition for naturalization, hereby made and filed, respectfully shows:

(1) My full, true, and correct name is Luigi Federici (Full true name without abbreviations and any other name which has been used, must appear here)

(2) My present place of residence is 5528 SE 54th St., Portland, Mult., Ore. (Number and street) (City or town) (County) (State) (3) My occupation is Track Walker

(4) I am 57 years old. (5) I was born on March 4, 1887 (Month) (Day) (Year), in Roccaflurione, Pedara, Italy (City or town) (County, district, province, or state) (Country)

(6) My personal description is as follows: Sex Male, color white, complexion ruddy, color of eyes blue, color of hair black height 5 feet 2 inches, weight 180 pounds, visible distinctive marks burn scar on left knee, race white present nationality Italian (7) I am _____ married; the name of my wife or husband is Giuseppina we were married on February 2, 1913 (Month) (Day) (Year), at Portland, Oregon (City or town) (State or country) he or she was born at Cozenca, Italy (City or town) (County, district, province, or state) (Country), on June 14 1896 (Month) (Day) (Year) and entered the United States at New York, New York (City or town) (State) on January 12, 1913 (Month) (Day) (Year) for permanent residence in the United States and now resides at with me (Number and street) (City or town) (County and State) and was naturalized on - - - - - - - (Month) (Day) (Year) at _____ (City or town) (State) certificate No. _____; or became a citizen by _____

(8) I have 5 children; and the name, sex, date and place of birth, and present place of residence of each of said children who is living, are as follows: Annastasia, F. Nov. 15, 1914; Paul A., M. November 30, 1915; Anthony(M.) December 26, 1921; Helen(F.) April 19, 1923; Albert(M.,) June 19, 1926. All born in Portland, Oregon and all reside at Portland, Oregon.

(9) My last place of foreign residence was Roccaflurione, Pedara, Italy (City or town) (County, district, province, or state) (Country) (10) I emigrated to the United States from Genoa, Italy (City or town) (Country) (11) My lawful entry for permanent residence in the United States was at New York, New York (City or town) (State) under the name of Luigi Federici on March 31, 1905 (Month) (Day) (Year) on the SS Weimar (Name of vessel or other means of conveyance) ~~as shown by the certificate of my arrival attached to this petition.~~

(12) Since my lawful entry for permanent residence I have not been absent from the United States, for a period or periods of 6 months or longer, as follows:

Domanda di **Luigi Federici** per ottenere la cittadinanza USA nel 1942

Luigi Federici

Giuseppina Massimilla

Anthony Federici

Albert Federici

Famiglia Orazio, Bruno e Giovanni GATTI abitavavo "sopra-a-cava"

(notizie gentilmente ottenute da don Silvio Mazzotti, nipote di don Giovanni Gatti)

Felice Gatti (n.1696) che abitava in Laghitello ed era zoppo, sposò **Vittoria Cupelli** (n.1705) ed ebbero 8 figli:

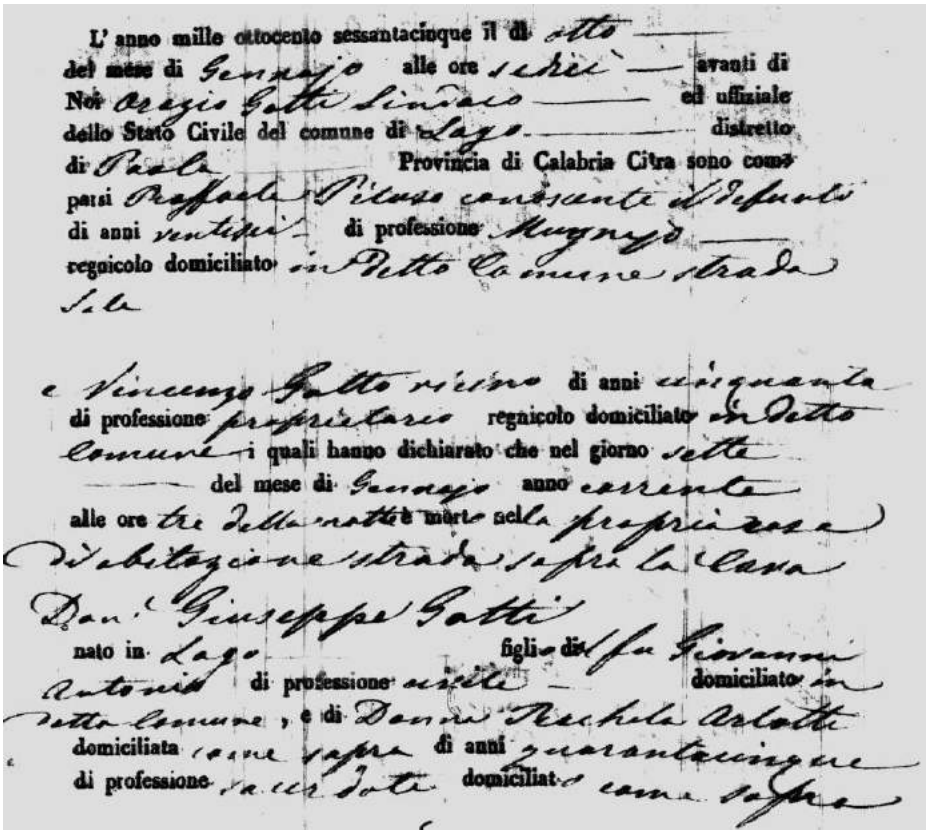
- **Giuseppe** (n.1725) sposò **Petronella Peluso** (n.1722) ed ebbero 2 figli **Gaetano** (1752-1805) e Bruno (1753-1825)
- Carmine (n.1726) soldato
- Filippo (n.1735)
- Eugenia (n.1739)
- Francesco (n.1741)
- Rosario (n.1743)
- **Vincenzo** (1745-1835) sposò **Angelica Cupelli** (1750-1818) ed ebbero 5 figli:
  - **Maria** (1771-1855) sposò **Ottavio Turchi** (1766-1816)
  - Irene (1772-1812)
  - **Eleonilda** (1775-1812) sposò **Antonio Coscarella** (1788-1840)
  - **Carmine** (1786-1845) sposò **Maria Emanuela Falsetti** (1802-1886) figlia del Ten. Col. Raffaele ed ebbero 12 figli: **Angelica** (1820-1886) sposò **Carmine Zingone** (1826-1858) e gli atri 11 figli furono Beatrice (n.1821), Elisabetta (1822-35), Vincenzo (n.1825), Rosalia (n.1827), Sabina (n.1827-30), Giovanna (1828-29), Teresina (1830-30), Ercole (n.1831), Maria (1833-35), Elisabetta (1836-37) e Santa Rosalia (n.1838)
  - **Eugenia** (1789-1865) sposò **Saverio Peluso** (1782-1846)

Don Gaetano Gatti (*1752- 1805*) sposò *Donna Susanna Policicchio* (*dec. 1794*) ed ebbero 5 figli:

- ***Raffaela*** *(1771-1855)* sposò *Don Ottavio Turchi*
- *Giuseppe (1780-1845)*
- *Francesca (1782-1820)*
- *Marianna (1787-1859) sposò Don Domenico Bruni*
- ***Giovanni*** *(1787-1839)*

Don Giovanni Gatti (*1787-1839*) sposò *Donna Rachele Arlotti* (*1798-1875*) ed ebbero 8 figli:

- ***Giuseppe Maria*** *(1820-1865) sacerdote*
- ***Bruno Francesco*** *(1821-1885)*
- *Laura (1822-1898): rimase nubile*
- ***Ettore Ludovico*** *(1824-1893): chiamato "Don Divicu", lottò a fianco di Garibaldi per unire l'Italia: sposò Donna Giovanna Falsetti (n.1844), figlia di Nicola.*
- ***Orazio*** *(1826-1895): primo SINDACO di LAGO, lottò assieme al fratello Ettore Ludovico a fianco a Giuseppe Garibaldi per l'Unificazione d'Italia*
- *Teresa Ciriaca (n. 1830): nel 1869 sposò Vincenzo Cupelli (1831-1910)*
- *Camillo (1832-1833)*
- *Camilla Clementina (1834-1868) deceduta il 5.01.1868 a 32 anni*



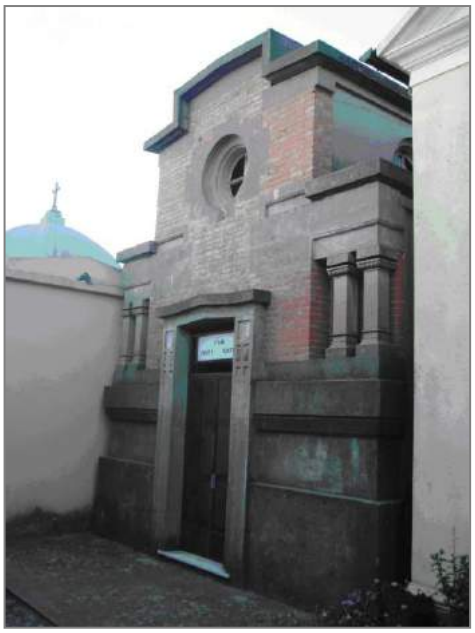
L' anno mille ottocento sessantacinque il dì otto
del mese di Gennajo alle ore sedici avanti di
Noi Orazio Gatti Sindaco ed uffiziale
dello Stato Civile del comune di Lago distretto
di Paola Provincia di Calabria Citra sono com-
parsi Raffaele Piluso conoscente il defunto
di anni ventisei di professione Mugnajo
regnicolo domiciliato in detto Comune strada
Sala

e Vincenzo Gatto vicino di anni cinquanta
di professione proprietario regnicolo domiciliato in detto
Comune i quali hanno dichiarato che nel giorno sette
del mese di Gennajo anno corrente
alle ore tre della notte è morto nella propria casa
di abitazione strada sopra la Cava
Don Giuseppe Gatti
nato in Lago figlio di fu Giovanni
Antonio di professione civile domiciliato in
detto Comune, e di Donna Rachele Arlotti
domiciliata come sopra di anni quarantacinque
di professione sacerdote domiciliato come sopra

Atto di morte a Lago sopra la Cava del sacerdote ***Don Giuseppe Gatti*** *in data '8 gennaio 1865 all'età di 45 anni come fu certificato da suo fratello Orazio Gattiche allora era Sindaco di Lago. La madre Donna Rachele Arlotti era ancora in vita.*

Orazio Gatti (*1826-1895-,* ***foto*** *FSIM)* nato a Lago il 1826, sostenne i *Fratelli Attilio ed Emilio Bandiera* (nati a *Venezia*) i quali, essendo fedeli alle idee di *Giuseppe Mazzini*, fondarono una società segreta detta "*l'Esperia*"[125] che reclutava sostenitori tra gli equipaggi della marina austriaca nella quale i *Fratelli Bandiera* erano ufficiali. Furono denunciati dalle autorità per aver disertato la Marina ed aver tentato un'insurrezione quando sbarcarono in Calabria con circa venti compagni per organizzare una rivolta contro il governo borbonico. L'impresa fallì e i fratelli Bandiera furono catturati e giustiziati assieme a sette dei loro sostenitori presso il *Vallone di Rovito* (Cosenza). Per aver sostenuto queste sommosse e partecipato il 30 marzo 1848 al *Tumulto di Popolo* (bruciarono i registri delle tasse) assieme ai suoi fratelli *Giuseppe* (prete), *Bruno ed Ettore Ludovico*, Orazio Gatti fu imprigionato *all'Isola di Ponza* e per nove lunghi anni fu condannato ai lavori forzati. Scarcerato, impavidamente continuò a lottare per l'Unificazione d'Italia ed assieme al fratello *Ettore Ludovico* (*1823-1893*) a Napoli si unirono all'Esercito di Giuseppe Garibaldi. Unificata l'Italia, nel 1861 fu nominato primo sindaco di Lago dal Re Vittorio Emanuele II e nel 1867 fu nominato di nuovo alla stessa carica.

[125] Si legge nello statuto della società segreta ***Esperia***, fondata dai **fratelli Bandiera**: "*Non si facciano, se non con sommo riguardo, affiliazioni tra la plebe, perché essa spesso per natura è imprudente e per bisogno corrotta. E' da rivolgersi a preferenza ai ricchi, ai forti, e ai dotti, negligendo i poveri, i deboli, gli ignoranti*". Ciò spiega il merito che i benestanti ebbero nell'Unificazione d'Italia ed il perché i contadini ebbero tanta diffidenza verso i benestanti.



Nel 1860, i ***fratelli Gatti*** *(Ludovico ed Orazio), il notaio* ***Francesco Politani*** *ed altri* ***sette laghitani*** *(Carlo Abate, Luigi Barone, Vincenzo Falsetti, Ferdinando Posteraro, Luigi Naccarato, Luigi Spina e Francesco Turco)* si arruolarono nell'esercito di ***Giuseppe Garibaldi*** nella *Guerra d'Unificazione d'Italia. Nel 1866* ***Giovanni Carusi*** *(di Lago)* seguì *Garibaldi* nel *Tirolo e* pubblicò il *libro: "Il mio viaggio e le mie avventure".*

Nel 1870, un nostro paesano, Tommaso Bruni, il nonno di *Salvatore Muto, partecipò con le truppe di Garibaldi alla Presa di Porta Pia.*

Don Orazio e Don Ludovico Gatti appartenevano alla *Carboneria*, lottavano per l'Unita' d'Italia e per questi motivi politici, quando erano perseguitati dai seguaci dei Borboni, si rifugiavano nel *Santuario di S. Francesco di Paola* a *Paternò Calabro* (CS) dove allora era Superiore il *Venerabile Padre Bernardo-Maria Clausi* dei Minini (*1789-1849*) con il quale c'era un rapporto confidenziale e di fraterna amicizia.

Il Venerabile Padre spesso si recava a Lago e volendo ricambiare la cortesia, i Gatti lo ospitavano a casa loro. *Donna Laura* (*n.1822*) e *Donna Teresina Gatti* (*n.1830*), sorelle di Ludovico e di Orazio, gli preparavano diverse squisite pietanze. Dopo tanti anni, durante la ristrutturazione della ***Cappella Cimiteriale dei Gatti*** *(****foto*** *FFG)*, vennero trovati i resti mortali dei familiari ma anche la salma di un Frate Minimo, un certo *Frà Domenico*.

Nomina del Re Vittorio Emanuele II ad Orazio Gatti come Sindaco di Lago

La nomina decreta come segue: ***"In Nome di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e Volontà della Nazione Re d'Italia*** *(FSIM)*

Il Luogotenente Generale del Re nelle Province Napoletane visto l'articolo 95 delle legge del 23 ottobre 1859, visto il risultato delle elezioni dei Consiglieri Comunali della proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia,

DECRETA

Articolo 1

Il Consigliere Signor Orazio Gatti è nominato Sindaco del Comune di Lago in Provincia di Calabria Citeriore

Articolo 2

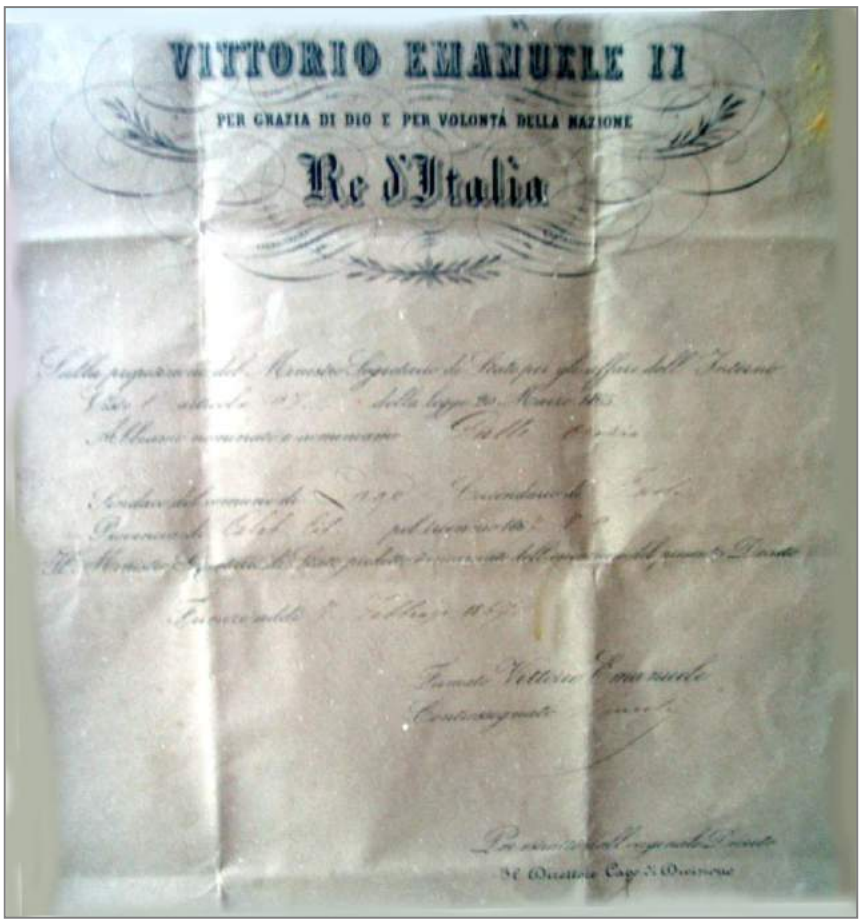
Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia è incaricato della esecuzione del Presente Decreto

Napoli 16 Agosto 1861 Firmato: Cildini
Il Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia Firmato: F. De Blasio

Per Copia Conforme il Segretario Generale Firmato : De Blasio
per estratto conforme, il Consigliere di Governo ... ***16 agosto 1861***

Lo stesso Orazio Gatti è stato ***nominato nuovamente Sindaco*** *nel* ***1864*** *ed ancora nel 1867 per il triennio* ***1867-69****.*

Firenze 7 Febbraio 1867 Firmato: Vittorio Emanuele II"


VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia

Seconda nomina di Orazio Gatti a Sindaco di Lago nel 1867

"Sulla proposta del Ministero Segretario di Stato per gli uffici dell'Interno, visto l'articolo n.8 della Legge 20 Marzo 1865, abbiamo nominato **GATTI Orazio** Sindaco del Comune di Lago, Circondario di Paola, nella Provincia di Calabria Citra per il periodo 1867-1870..."

Firenze, 7 Febbraio 1867.

Firmato:
Vittorio Emanuele II"

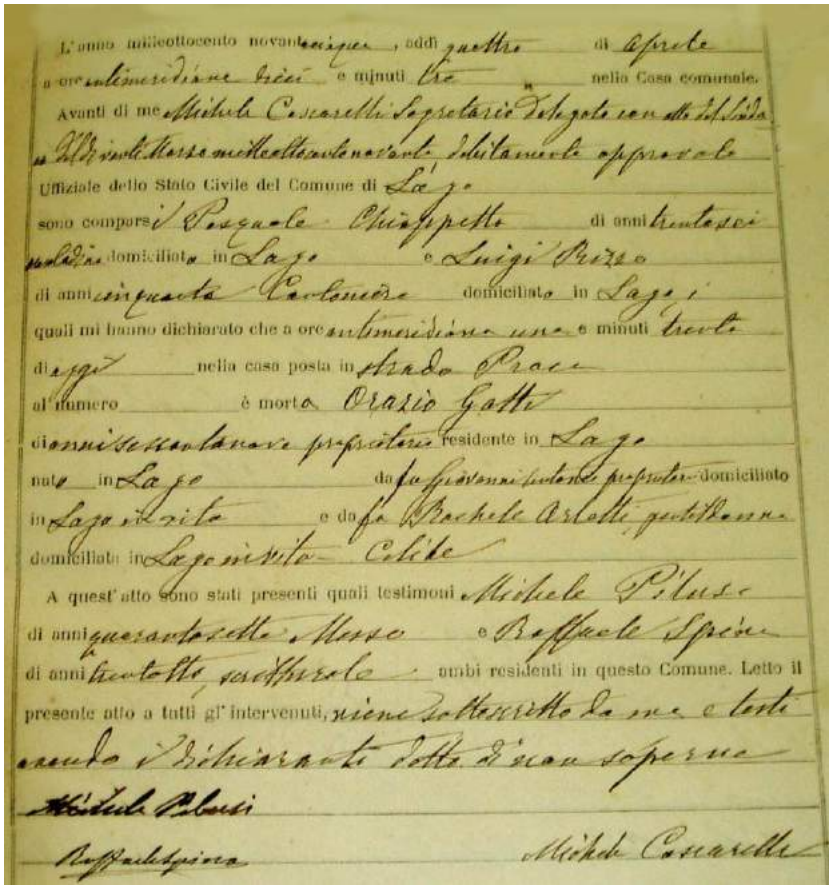
L'atto di morte di Orazio Gatti:

Orazio, *figlio di Giovanni e di Rachele Arlotti, nato a Lago il 13 febbraio 1826, è deceduto nello stesso Comune il* ***4 aprile 1895*** *alle ore 10:03 in via Praca all'età di 69 anni. Era un proprietario terriero.*
L'atto fu firmato da Michele Coscarelli.

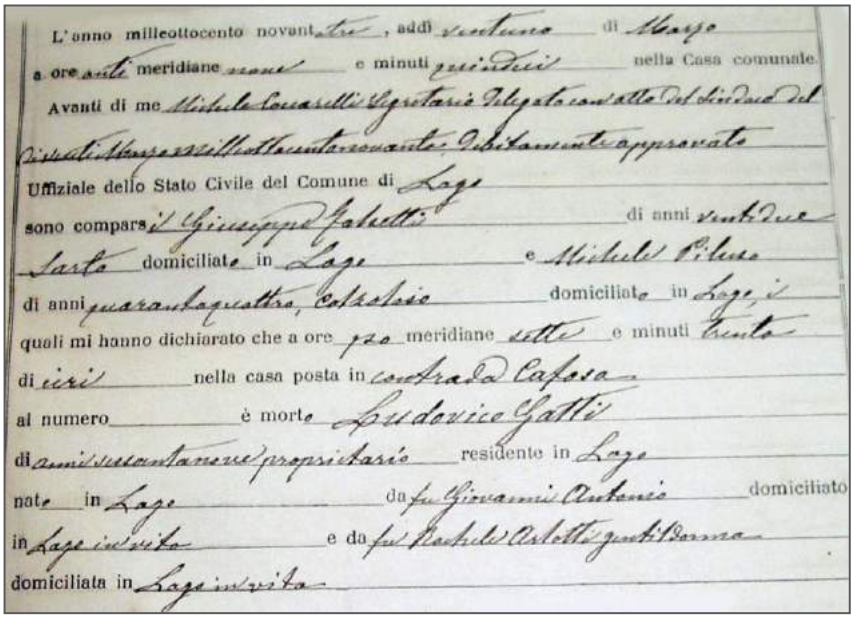
Hanno avvitato l'Iffiziale di Stato: Pasquale Chiappetta (36 anni) e Luigi Rizzo (anni 50).

Testimoni: Michele Piluso (47 anni) e Raffaele Spina (38 anni).

Fu Sindaco di Lago dal 1861 al 1869 e fu succeduto da ***Gabriele Cupelli.***


L'anno milleottocento novantacinque, addì quattro di aprile
a ore antimeridiane dieci e minuti tre nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del diventi Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Pasquale Chiappetta di anni trentasei
[illegible] domiciliato in Lago e Luigi Rizzo
di anni cinquanta Cantoniere domiciliato in Lago i
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane una e minuti trenta
di oggi nella casa posta in strada Praca
al numero è morto Orazio Gatti
di anni sessantanove proprietario residente in Lago
nato in Lago da fu Giovanni [illegible] proprietario domiciliato
in Lago in vita e da fu Rachele Arlotti [illegible]
domiciliata in Lago in vita Celibe
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Michele Piluso
di anni quarantasette Messo e Raffaele Spina
di anni trentotto scritturale ambi residenti in questo Comune. Letto il
presente atto a tutti gl'intervenuti, viene sottoscritto da me e testi
avendo i dichiaranti detto di non saperne
Michele Piluso
Raffaele Spina
Michele Coscarelli

Certificato di morte di Ludovico Gatti il 20 marzo 1893


L'anno milleottocento novantatre, addì ventuno di Marzo
a ore ante meridiane nove e minuti quindici nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del
di venti Marzo scorso debitamente approvato
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi il Giuseppe Falsetti di anni ventidue
Sarto domiciliato in Lago e Michele Piluso
di anni quarantaquattro, Calzolaio domiciliato in Lago, i
quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane sette e minuti trenta
di ieri nella casa posta in contrada Cafosa
al numero è morto Ludovico Gatti
di anni sessantanove proprietario residente in Lago
nato in Lago da fu Giovanni Antonio domiciliato
in Lago in vita e da fu Rachele Arlotti gentildonna
domiciliata in Lago in vita

*"**L'anno 1893**, addì **21 Marzo**, ore anti-meridiane 9 e minuti 15, nella Casa Comunale. Avanti di me **Michele Coscarelli**, Segretario delegato con atto del Sindaco del dì 20 marzo 1890, debitamente approvato, Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago, sono comparsi **Giuseppe Falsetti** di anni 22, sarto, domiciliato in Lago e **Michele Piluso** di anni 44, calzolaio, domiciliato in Lago, i quali mi hanno dichiarato che alle ore post meridiane 7 e minuti 30 di ieri nella casa posta in **Contrada Cafosa**, è morto **Ludovico Gatti** di anni 69, proprietario residente in Lago, nato in Lago da fu Giovanni Antonio domiciliato in Lago in vita e da fu Rachele Arlotti gentildonna domiciliata in Lago in vita. "*

***Ettore Ludovico Gatti** (1824-1893) sposò **Giovanna Falsetti** (1855-1934) ed ebbero 5 figli, tutti nati a Lago:*

- *Ettore Fioramosca (1870-1898)*
- ***Angelo** (n.1878)*
- *Eugenio Alfredo (1881-1895)*
- ***Attilio Maria** (1884-1901)*
- *Emilio (1888-1892)*

***Angelo Gatti** (n.1878) sposò Mary Gatti (n.1875), emigrarono a New York il 21 maggio 1901, vissero a Shelby (Tennessee) USA ed ebbero 7 figli:*

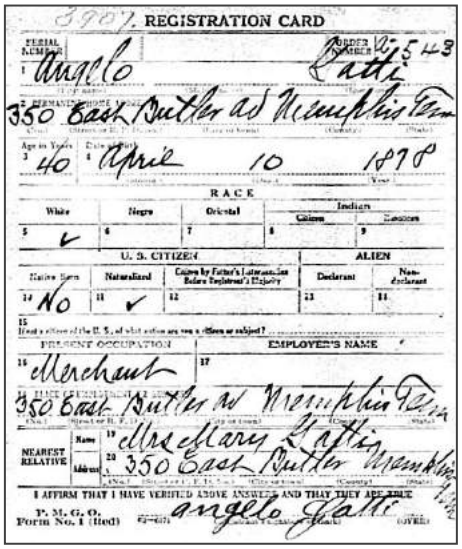
- *Lena (n.1902) sposò Charles Bordreghini (1902-1984 di Ancona)*
- *Peter (n.1903)*
- *Joseph (n.1906)*
- *Joe (n.1907)*
- *Louise (n.1908)*
- *Baldo (n.1910)*
- *Albert (n.1911)*

(i primi due nacquero a Lago, gli altri nel Tennessee)

Gatti, Angelo	Head	R		M	W	42	M	1904	Na	1910		yes	yes	Italy
—, Mary	Wife			F	W	45	M	1904	Na	1910		yes	yes	Italy
—, Lenge	Daughter			F	W	17	S	1904	Na	1910	No	yes	yes	Italy
—, Peter	Son			M	W	16	S	1904	Na	1910	No	yes	yes	Italy
—, Joe	Son			M	W	13	S				yes	yes	yes	Tennessee
—, Louise	Daughter			F	W	11	S				yes	yes	yes	Tennessee
—, Albert	Son			M	W	9 3/12	S				yes	yes	yes	Tennessee

***Censimento del 1920** della città di **Memphis** (Tennessee) mostra che Angelo, Mary, Lena e Peter erano nati in Italia (gli altri nel Tennessee), che erano arrivati da Lago nel 1904 e che furono naturalizzati nel 1910*

La "Registration Card" per il servizio militare del 1918, mostra che Angelo era nato il 10 aprile 1878, abitava al 350 East Butler Avenue di Memphis ed aveva un negozio di generi alimentari.


3907. REGISTRATION CARD

SERIAL NUMBER — ORDER NUMBER 2543

1 Angelo Gatti

2 PERMANENT HOME ADDRESS

350 East Butler ad Memphis Tenn

Age in Years 3 40 — Date of Birth 4 April 10 1878

RACE

White	Negro	Oriental	Indian Citizen	Indian Rosaceen
5 ✓	6	7	8	9

U. S. CITIZEN — ALIEN

Native Born	Naturalized	Citizen by Father's Intermarriage Before Registrant's Majority	Declarant	Non-declarant
10 No	11 ✓	12	13	14

15 If not a citizen of the U. S., of what nation are you a citizen or subject?

PRESENT OCCUPATION — EMPLOYER'S NAME

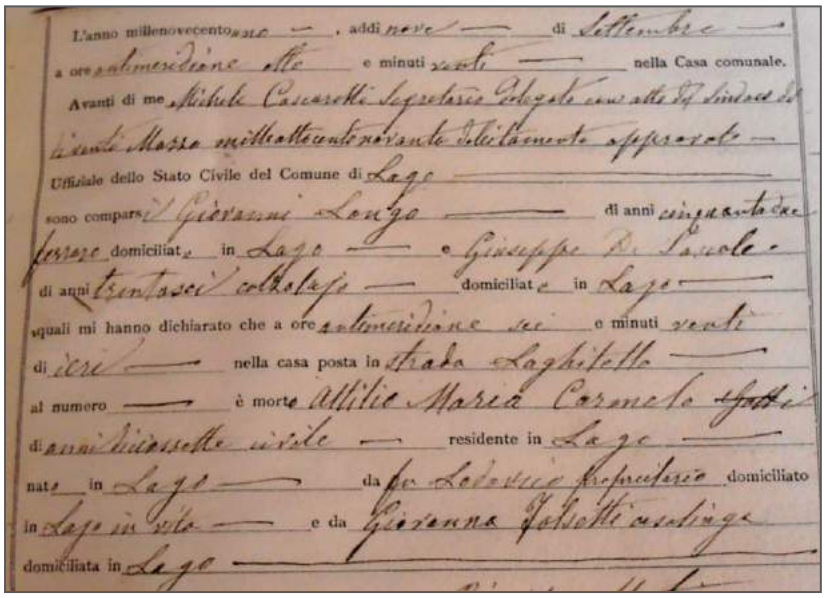
16 Merchant — 17

18 PLACE OF EMPLOYMENT — 19 Mrs Mary Gatti

NEAREST RELATIVE — Name — Address — 20 350 East Butler Memphis Tenn

I AFFIRM THAT I HAVE VERIFIED ABOVE ANSWERS AND THAT THEY ARE TRUE

P. M. G. O. Form No. 1 (Red) — angelo Gatti


L'anno millenovecento uno, addi nove di Settembre

a ore antimeridiane otto e minuti venti nella Casa comunale.

Avanti di me Michele Cascarotti Segretario Delegato con atto del Sindaco del

diventi Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato

Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago

sono comparsi Giovanni Longo di anni cinquantadue

ferrare domiciliato in Lago e Giuseppe De Pascale

di anni trentasei calzolajo domiciliato in Lago

i quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane sei e minuti venti

di ieri nella casa posta in strada Laghitello

al numero è morto Attilio Maria Carmelo Gatti

di anni diciassette civile residente in Lago

nato in Lago da fu Ludovico proprietario domiciliato

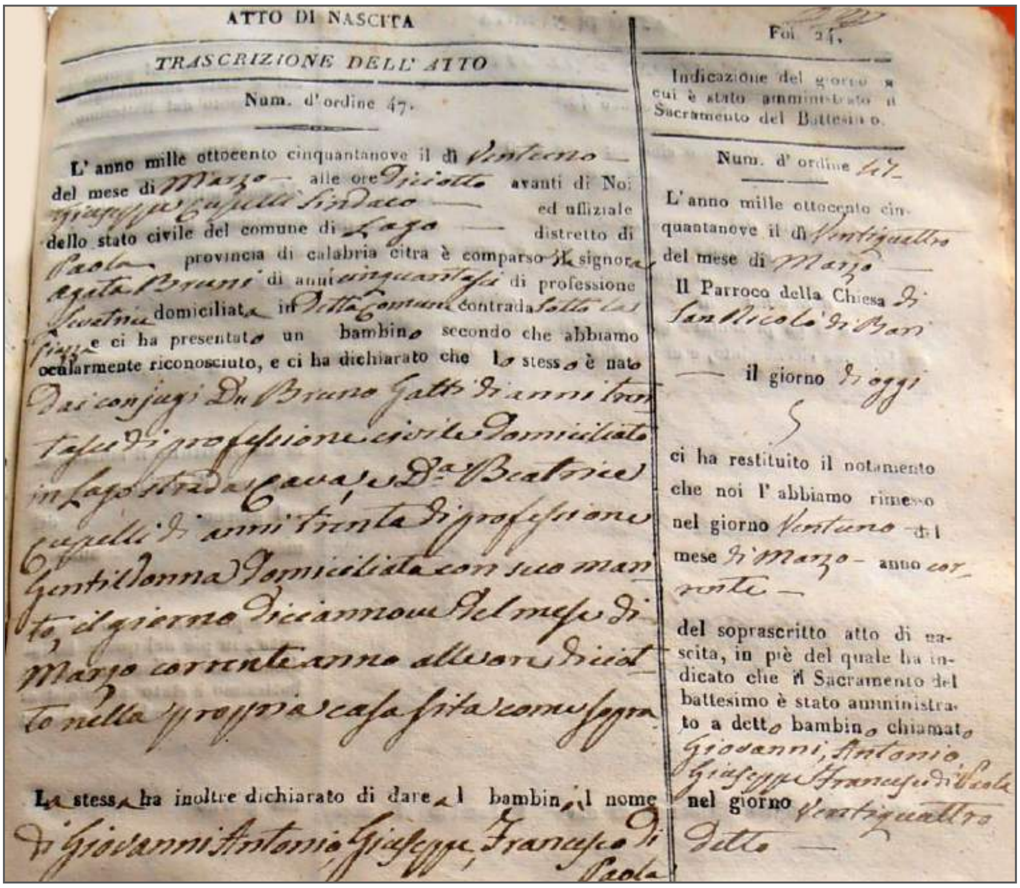
in Lago in vita e da Giovanna Falsetti casalinga

domiciliata in Lago

Certificato di morte di **Attilio Gatti**, deceduto alle ore 6:20 dell'**8 settembre 1901**, nella "strada di Laghitello" all'età di 17 anni.
Era figlio di Ludovico Gatti e di Giovanna Falsetti.
Il suo nome completo era "Attilio Maria Carmelo Gatti"

Don Bruno Gatti (*1821-1885*), fratello di Orazio, sposò *donna Beatrice Cupelli* (*1824-1898*) figlia di Ferdinando, i quali ebbero 10 figli:

- *Rachelina (1849-1862)*
- *Giovanni (1852-1852)*
- ***Paolina*** *(n.1852) sposò Don Vincenzo Politani (n.1855)*
- ***Giuseppa*** *(1855-1904 vedi* ***certificato di morte****): nubile*
- *Petronilla (1857-1935)*
- ***Giovanni*** *(1859-1942):-****foto****- medico condotto*
- *Giuseppe (1861-1861) nato il 31.7.1861*
- *Rachela (1862-1913) nata il 23.12.1862*
- ***Giuseppe*** *(1864-1926): celibe, avvocato, notaio e Sindaco di Lago (1897-1906), abitava assieme al fratello Giovanni*
- *Susanna (1868-1936)*



ATTO DI NASCITA

Fol. 24.

TRASCRIZIONE DELL' ATTO

Num. d'ordine 47.

L'anno mille ottocento cinquantanove il dì ventuno del mese di Marzo alle ore diciotto avanti di Noi Giuseppe Cupelli Sindaco ed uffiziale dello stato civile del comune di Lago distretto di Paola provincia di calabria citra è comparso il signor agata Bruni di anni cinquantasei di professione levatrice domiciliata in detto Comune contrada [illegible] e ci ha presentato un bambino secondo che abbiamo ocularmente riconosciuto, e ci ha dichiarato che lo stesso è nato dai conjugi Dn Bruno Gatti di anni trentasei di professione civile domiciliato in Lago strada Cava, e Da Beatrice Cupelli di anni trenta di professione gentildonna domiciliata con suo marito, il giorno diciannove del mese di Marzo corrente anno alle ore diciotto nella propria casa sita come sopra

La stessa ha inoltre dichiarato di dare al bambino il nome di Giovanni Antonio Giuseppe Francesco di Paola

Indicazione del giorno in cui è stato amministrato il Sacramento del Battesimo.

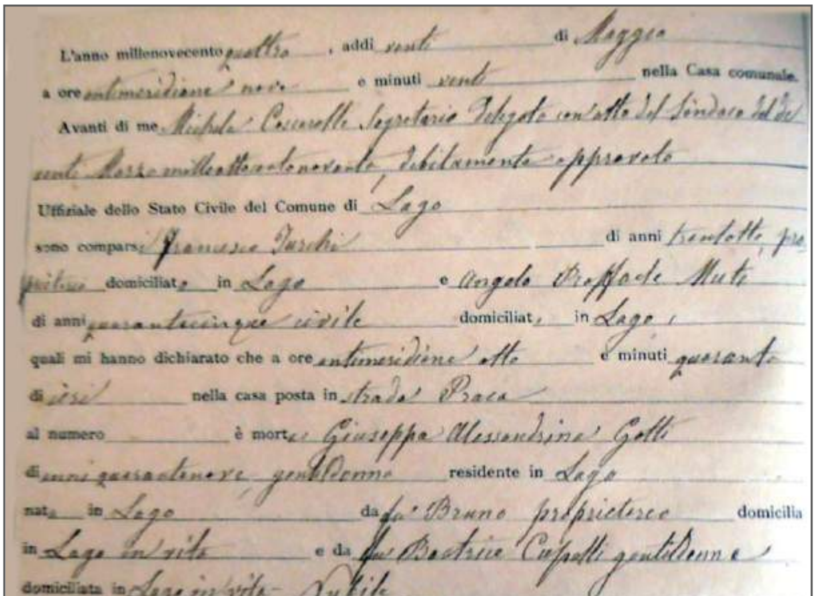
Num. d'ordine 47.

L'anno mille ottocento cinquantanove il dì ventiquattro del mese di Marzo Il Parroco della Chiesa di San Nicolò di Bari il giorno di oggi ci ha restituito il notamento che noi l'abbiamo rimesso nel giorno ventuno del mese di Marzo anno corrente del soprascritto atto di nascita, in piè del quale ha indicato che il Sacramento del battesimo è stato amministrato a detto bambino chiamato Giovanni, Antonio Giuseppe Francesco di Paola nel giorno ventiquattro detto

Certificato di nascita *di* ***Giovanni Gatti*** *nato alle ore 18 del* ***19 marzo 1859*** *nella casa di "Strada Cava" a Bruno Gatti e a Beatrice Cupelli.*

Fu battezzato nella Chiesa di S. Nicola il 21 marzo 1859 con il nome di "Giovanni, Antonio, Giuseppe, Francesco di Paola"

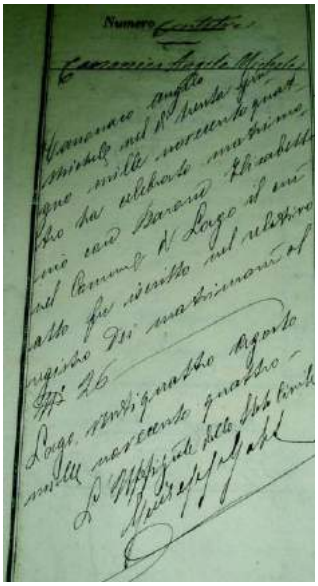
Certificato di morte *di* ***Giuseppa Alessandrina Gatti****, deceduta a Lago alle ore 8:40 del* ***19 maggio 1904*** *nella sua casa in "strada Praca" (oggi via "Salita E. Coscarella"). Aveva 49 anni, era nubile ed era figlia di* Bruno Gatti *e di* Beatrice Cupelli*.*



L'anno millenovecento quattro, addì venti di Maggio a ore antimeridiane nove e minuti venti nella Casa comunale.

Avanti di me Michele Coscarella Segretario Delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago sono comparsi Francesco Turchi di anni trentotto, proprietario domiciliato in Lago e Angelo Oreffice Muti di anni quarantacinque civile domiciliato in Lago, quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane otto e minuti quaranta di jeri nella casa posta in strada Praca al numero — è morta Giuseppa Alessandrina Gatti di anni quarantanove gentildonna residente in Lago nata in Lago da fu Bruno proprietario domiciliato in Lago in vita e da fu Beatrice Cupelli gentildonna e domiciliata in Lago in vita Nubile

Don Giovanni Gatti *(19.03.1859-17.06.1942*), nipote di *Orazio Gatti* e cugino di *Don Cesare Cupelli* [126] abitava in "*strada Praca*" (oggi *via Salita E. Coscarella*) ed era il medico condotto[127] di Lago (dal 1887 al 1936). Andava a visitare i pazienti a domicilio percorrendo e strade mulattiere verso le campagne laghitane. Era molto istruito, un esempio di un "*galantuomo*" di altri tempi: amava leggere, specialmente libri di storia. Era un uomo politicamente impegnato ed un patriota convinto (alla sua morte volle essere chiuso nella bara coperto dalla bandiera tricolore).



Non potendo sperare di diventare Sindaco di Lago in quanto tale carica era incompatibile con il suo ruolo di ufficiale sanitario, assieme al fratello (***Don Giuseppe***) che fu Sindaco di Lago dal 1897 al 1906, appoggiò la corrente politica di *Don Vincenzo Palumbo* che fu primo cittadino di Lago dal 1891 al 1893 e dal 1912 al 1919.

Nel 1920, alla guida del *Partito dei "Popolari"*, contrastò quello di *Don Cesare Cupelli* dei "*Reduci e dei Combattenti*" che quell' anno vinse l'elezioni amministrative diventando Sindaco di Lago.

Foto: *Firma di Giuseppe Gatti (1864-1926) nel ruolo di Ufficiale dello Stato Civile nel Comune di Lago nel 1904*

Don Giovanni Gatti, il *3.12.1889*, all'età di trent'anni, sposò la ventenne ***Donna Concetta Matilde Di Malta*** (*1869-1930*) fu *Valerio* (1839-1883), un ricco proprietario terriero di *Aiello Calabro CS* e di *Maria Belmonte (n.1846)* ed ebbero 3 figlie:

- donna Beatrice *(1894- 1960 ca.) sposò nel 1912 Carmine Niccoli di Nocera Terinese (medico condotto)*

*- **donna Franceschina** Clementina (1896-1981) si sposò il 19 ottobre 1924 con Don Placido Mazzotti (1888-1968)*

- donna Rita [128] *(1898-1991) nubile, gentile e nobile di animo*

" Donna Rita jiadi spessu alla Ghiasi 'nziami a Maria Chiattu ('a suaru 'e Matteu) e quandu certe vote, a menzujurnu, Don Luigi Chiappetta scindiadi allu palazzu sua, illa le uffriadi na limunata frisca."

---

[126] *Don Nicola Cupelli*, padre di Don Cesare, era il fratello di *Donna Beatrice Cupelli*, madre di Don Giovanni Gatti

[127] Scelta del **Consiglio Comunale** del Dott. Giovanni Gatti come Medico Condotto (dagli Atti Comunali di Lago del 1886): "*Su proposta del Consigliere Sig.r Cupelli Vincenzo, si propone di nominare un **medico a condotta** per il **1887** a cui si propone lo stipendio di £ 1000 annue, e sotto l'osservanza di un capitolato che all'uopo sarà rivalutato. Secondo l'attuale momento, vi sono due medici che godono lo stipendio di £ 300 per uno, e si propone che siano conservate le stesse condizioni.*
*All'uopo s'insiste per nominare il giovane laureato Sig.r **Giovanni Gatti** fu Bruno.*
*Risponde il consigliere Sig.r Carusi alieno della proposta del Sig.r Cupelli riguardante la nomina del Sig.r Gatti, proponendo invece il Sig.r Dottor **Politani Giuseppe** come vecchio esercente e che ha ben servito per 22 anni questo Comune. Soggiunge che tanto il Politani che il Sig.r **Palumbo Nicola**, facendosi interprete della loro volontà, in caso che il sig.r Gatti sarà nominato, ridimenzioneranno il meschino stipendio che ora percepiscono e che se poi il Consiglio avesse il piacere di nominare il Sig.r Gatti, lo facesse pure ma con uguale condizioni.*
Il Sig.r Cupelli fa osservare di non disconoscere il merito degli attuali medici, ma siccome la professione per due terzi è dispersa per le campagne, necessiterebbe un medico giovane come la proposta del Sig.r Gatti che corrisponde all'esigenza degli assistiti fuori del paese…"

[128] N*el 1948 l'orfana **Marisa Conti** (n.1940) venne accolta in famiglia da Donna Rita Gatti che la trattò come una figlia.*

Lago 1940.

Da sx a dx:
Matilde Mazzotti (n.1927),
Giovanni Gatti (1859-1942) e
Rita Gatti (1898-1991) FFA

Quando ***Don Giovanni Gatti*** morì il *17.06.1942*, le figlie scrissero la seguente ***EPIGRAFE***:

"*Padre e cittadino esemplare , amò la Famiglia e la Patria con dolce soavità di affetti e con purezza e passione di fede. Medico di alto valore, professò la sua arte come una missione di carità, con sacrificio e disinteresse, e nel divino modello di Cristo risanatore illuminò la sua vita. Letterato e pensatore profondo, ebbe sovrano il culto del bello e del vero.Visse nella semplicità e nella modestia, con dignità senza pari. Si spense serenamente nella luce di Cristo."*

Nel 1948 l'orfana ***Marisa Conti*** *(n.1940) venne accolta in famiglia da* ***Donna Rita Gatti*** *(1898-1991), figlia del medico Don Giovanni Gatti (1859-1942) che la trattò come una figlia.*
Molto garbata nei suoi modi e fine di carattere, Marisa frequentò le scuole di Lago e le suore dove imparò a cucire ed a ricamare.

Nel 1959 si sposò con un emigrante laghitano (Joe Parco) ed al matrimonio ebbero l'onore di avere come testimone o "compare d'anello" il nipote di Donna Rita, Don Silvio Mazzotti (n.1930), figlio di Don Placido Mazzotti (1888-1968) e di Donna Franceschina Gatti (1896-1981).
Gli sposini andarono a vivere negli USA, a North Hollywood in California dove il Joe era un parrucchiere molto stimato (una delle sue clienti era l'attrice Natalie Wood, moglie Robert Wagner). Vissero una vita agiata ed ebbero tre figli, oggi sposati e ben sistemati. Nei periodi di vacanza hanno potuto visitare varie località turistiche mondiali e quando tornarono a Lago in ricorrenza del loro 25° anniversario di matrimonio, in segno di gratitudine, Marisa volle rimanere vicino a Donna Rita, sua "madre adottiva" che allora aveva 84 anni.

Le migliori amiche di Marisa erano una sua vicina di casa, Donna Maria Turchi (figlia di Don Mariano) e Dora Politano (figlia di Mastro Girlando).

Foto*: Donna Rita Gatti e Marisa Conti nel 1960 (FMC)*

Relazione del Prof. Carmelo Cupelli, Sindaco di Lago durante il *Consiglio Comunale di Lago del 28.01.1955* (voto di plauso e ringraziamento a Donna Rita Gatti)

"*La nobildonna **Gatti Rita** fu Giovanni, richiesta da questa Amministrazione tramite il geometra Politano Francesco, capo cantiere nel Cantiere Scuola di Lavoro indetto a Lago per la sistemazione delle strade interne 'Via dell'Assunzione e Salita Emuanuele Coscarella,' ha acconsentito di buon grado alla demolizione del muro di cinta del proprio giardino, adiacente al palazzo d'abitazione e che delimita la Comunale via dell'Assunzione, nel tratto posto di fronte alla Caserma dei Carabinieri, allo scopo di permettere l'opportuno allargamento della strada medesima, dalla quale potranno molto più agevolmente transitare i cittadini con i mezzi più disparati di trasporto.*
Non è la prima volta che la famiglia Gatti di distingue in opere di bene a favore dell'Amministrazione di Lago e dei cittadini di questa Comunità.

*E' per noi oltremodo soddisfacevole, in questa occasione, ricordare l'illustre memoria del di lei genitore, **Dott. Giovanni Gatti**, il quale, come medico condotto del Comune, prodigò tutta un'esistenza a beneficio degli umili, il più delle volte senza ricompensa e col solo animo gonfio di soddisfazione per avere potuto cogliere occasione ad operare in bene.*
Posso affermare che il Dott. Gatti fu un benefattore di Lago, il quale, talvolta, fu ripagato da viva ingratitudine da molti degli stessi beneficiati, e che, nonostante ciò, continuò sempre col pensiero ed opere tese al bene, senza minimamente pensare a ripagare l'ingratitudine di alcuni con lo spirito di vendetta che, nell'epoca odierna, alberga in tanti animi non adesi alla sua scuola morale.

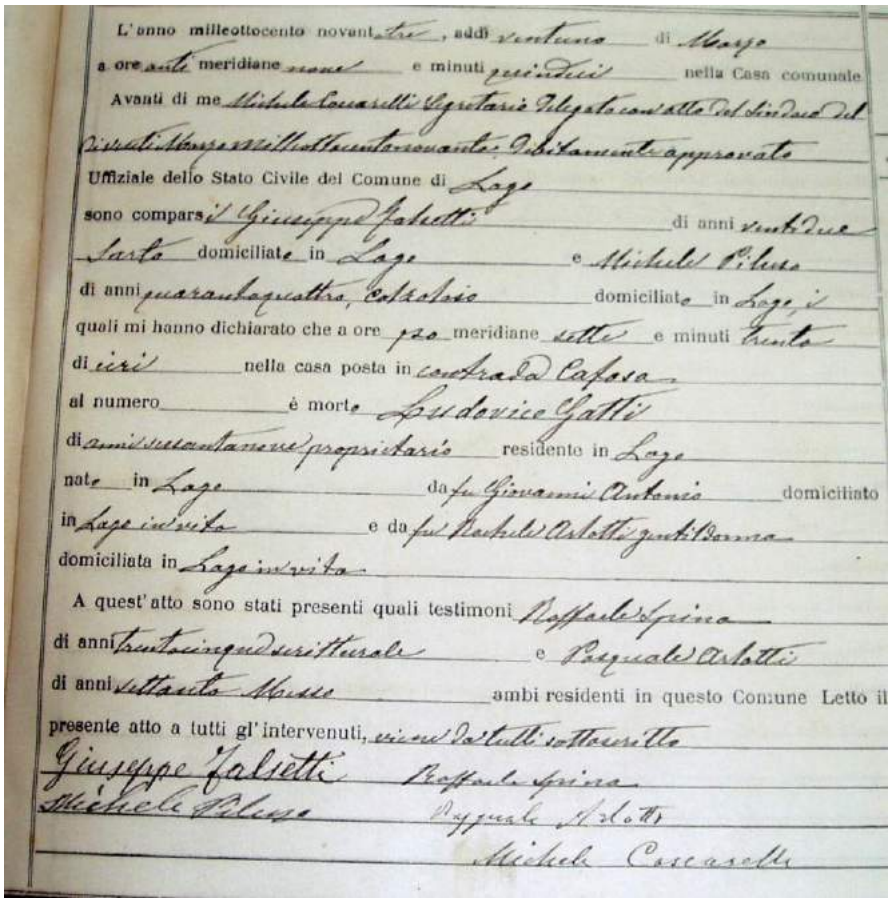
Lago può affermare in di lui memoria il detto ciceroniano, 'Tanto nomini nullum par elogium.'
Lago può anche essere fiero nel constatare che la di lui figlia, nobildonna Rita Gatti, è l'ereditiera perfetta delle virtù del defunto Dott. Gatti.
E' un retaggio di bene, che lascia sicura traccia negli animi e che va indicato sui sacri libri di questa Amministrazione Comunale. Possa sfuggire all'usura del tempo e possa essere chiaro nella memoria dei posteri, attraverso gli annali della municipalità.

Propongo, quindi, che il Consiglio, a degnamente sottolineare l'opera benefica compiuta dalla nobildonna Gatti Rita, nell'acconsentire all'abbattimento del muro di cinta del suo giardino ed all'allargamento, in quella zona di via dell'Assunzione, della strada medesima senza alcuna ricompensa, voglia volgere alla medesima, un voto di plauso e di ringraziamento nelle forme di legge."
Posta ai voti tale proposta fu approvata ad unanimità, per acclamazione con voti validi e favorevoli n.13 su n.13 consiglieri presenti.

***Foto**: **Palazzo Gatti** prima della demolizione del muro di cinta*

Certificato di morte
di
Ludovico Gatti
avvenuta
in "Contrada Cafosa"
alle ore 19:30 del
***20 marzo 1903**.*

Aveva 69 anni
ed
era figlio
di Giovanni Gatti e
di Rachele Arlotti.



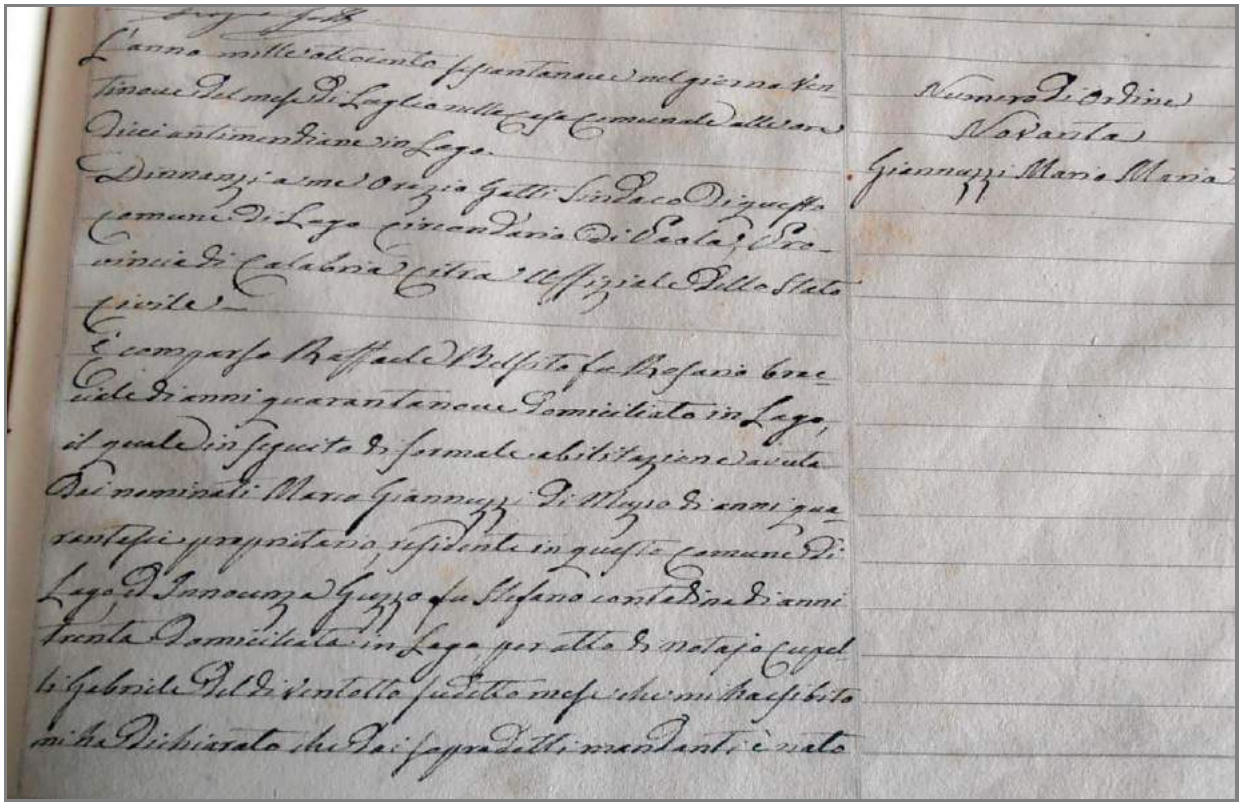
L'anno milleottocento novantatre, addì ventuno di Marzo
a ore ante meridiane nove e minuti quindici nella Casa comunale
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del
Diventi Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Giuseppe Falsetti di anni ventidue
Sarto domiciliato in Lago e Michele Piluso
di anni quarantaquattro, calzolaio domiciliato in Lago, i
quali mi hanno dichiarato che a ore 20 meridiane sette e minuti trenta
di ieri nella casa posta in contrada Cafosa
al numero _____ è morto Ludovico Gatti
di anni sessantanove proprietario residente in Lago
nato in Lago da fu Giovanni Antonio domiciliato
in Lago in vita e da fu Rachele Arlotti gentildonna
domiciliata in Lago in vita
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Raffaele Spina
di anni trentacinque scritturale e Pasquale Arlotti
di anni settanta Messo ambi residenti in questo Comune Letto il
presente atto a tutti gl'intervenuti, viene da tutti sottoscritto
Giuseppe Falsetti Raffaele Spina
Michele Piluso Pasquale Arlotti
Michele Coscarelli

Famiglia Mario Maria GIANNUZZI (originari di Aiello)

Don Nicola Giannuzzi nel 1861 possedeva delle terre agricole nella contrada di Lago chiamata Dimminali.

Don Scipione Giannuzzi nel 1861 possedeva delle terre agricole in una contrada di Lago.

Donna Paolina Giannuzzi nel 1861 possedeva delle terre agricole nella contrada di Lago chiamata Scavolio.



Certificato di nascita di Mario Maria Giannuzzi *nato il* ***25 luglio 1869***

*"L'anno **1869** nel giorno 29 del mese di luglio, nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me Orazio Gatti, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso Raffaele Besito fu Rosario, bracciale di anni 49, domiciliato in Lago, il quale in seguito di formale abilitazione avuta dai nominati **Mario Giannuzzi** di Muzio di anni 46, proprietario, residente i questo Comune di Lago, ed **Innocenza Guzzo** fu Stefano, contadina di anni 30, domiciliata in Lago, per atto di notaio **Cupelli Gabriele** del 28 predetto mese che mi ha esibito, mi ha dichiarato che dai sopraddetti mandanti, è nato un bambino di sesso maschile nel dì **25** del corrente mese di **luglio** alle ore 3 pomeridiane, nella casa rurale di loro abitazione sita in Contrada Aria di Lupo (sic), territorio di questo Comune, al quale bambino che mi fu presentato, vengono dati i nomi di **Mario Maria Giannuzzi**, il tutto giusta l'Atto di Procura predetta, che munita del mio visto, viene inserita al presente registro, la quale dichiarazione viene fatta alla presenza di Pasquale Arlotti fu Vincenzo di anni 49, servente Comunale domiciliato in Lago…e di Giuseppe De Piro fu Francesco di anni 45, civile, domiciliato pure in Lago.."*

Famiglia Giuseppe LE PIANE (originaria di Aprigliano CS)

Don Giuseppe Le Piane (1865- 1930): sarto apprezzato dalla nobiltà di Cosenza, originario di *Aprigliano (CS)*, sposò *Settiminia Muto* (1873-1946) *di Lago,* cugina del padre di Salvatore Muto, ed ebbero 6 figli:

1. ***Rosetta*** (1898-1983): nel 1918 iniziò ad insegnare nella scuola elementare a Lago, sposò *Don Peppe Palumbo* (1889-1964)
2. ***Candido*** (1900-1960*)*: capitano nell'Esercito, grande invalido di guerra
3. ***Pileria*** (1905-1993): maestra a Cosenza, sposò *Don Remo Morelli* che era *Vice* Preside nella *Scuola Agraria* di Cosenza dove insegnò *Beniamino Chiatto*
4. ***Aida*** (1914-1992): medico, laureata presso *l'Università di Roma* nel 1939, sposò il ***dott. Ferruccio Greco*** (1913-1980-**foto**-) nato a *Scala Coeli (CS),* medico, laurea presso *l'Università di Roma* nel 1939, ufficiale medico durante la II Guerra Mondiale, inviato sul fronte a Stalingrado, fu premiato con Croce d'Argento dell'ARMIR. Finita la guerra, lavorò per due anni come primario nell'Ospedale Militare di CZ, divenne medico condotto di Lago dal 1947, ed insieme alla moglie Aida aprì un ambulatorio in *via P. Cupelli* ("*Ruga 'e Marano"*) e poi *in Salita E. Coscarella* . Ebbero 1 figlia: ***Rosellina*** (laurea in Lettere, insegna a Bisignano CS , sposò *Francesco Canadé,* medico originario di *San Giorgio Albanese CS*, abita a *Rende CS*) mentre le figlie, ***Filomena***, avvocato, e ***Aida***, laurea in Scienze Politiche, vivono a Roma.

5. ***Giuseppe***: morto giovane
6. ***Fausto Fiore***: deceduto a 18 anni per febbre tifoide

Rosetta Le Piane e ***Giuseppe Palumbo*** ebbero 3 figli:

- ***Carolina*** detta ***Lulluzza*** (1925-1931): deceduta a 6 anni per tifo
- **Luigi** (1927-2002): medico, presidente della *Commissione Invalidi USSL di Cosenza*
- ***Arnaldo*** (1932-2008) perito agrario, segretario Comunale prima a *Nardo di Pace (*VV), a *Serra d'Aiello* (CS) e poi a *Guardia Piemontese (CS). Sposò Rosa D'Onofrio di Laino Borgo (CS) ed ebbero 3 figli:* ***Giuseppe*** (informatico programmatore presso il Banco di Napoli)*;* ***Luigi*** (ufficiale nell'Arma dei Carabinieri) e ***Christian*** (laurea in Matematica Applicata)

Rosetta Le Piane

Luigi Palumbo

Arnaldo Palumbo

Famiglia LINZA

La famiglia Linza abitava in *via Salita E. Coscarella.* Forse sono originari di *Linz,* Austria (città nativa del compositore *Franz Lehar*) poiché diffusero a Lago la passione per il pianoforte. *Francesco Linza* fu il primo che nel 1621 si stabilì a Lago. Dagli archivi emerge che nel 1673 *Flavia Linza* sposò *Ottavio Turcho*.

Don Vincenzo Linza era un *Padre Lettore dei Minimi* il *14 ottobre 1796*, data in cui fece una dedica al nipote *Don Nicola Cupelli* (1765-1846) Sacerdote, Conte Palatino ed autore del manoscritto "*Descrizione del nome di Lago, origine e tempo*" di fine '700 o inizio '800. La dedica fu scritta nelle prime pagine del libro "*Officium proprium S. Francisci de Paula Confessoris*" pubblicato a Roma nel 1740 da Komarek. *Don Nicola* era il nipote perchè sua madre era una *Linza* sposata con il fratello del padre di *Don Ferdinando Cupelli* (1803-1841), padre di *Don Cesare Cupelli* (1878-1951).[129]

Don Gaspare Linza fu primo cittadino di Lago (sindaco) tra il 1799 al 1806 mentre risulta che nel 1855 ***Don Gennaro Linza*** faceva parte del clero laghitano.

Donna Candida Linza (*1747-1828*) sposò *Don Raffaele Scaramelli* (*1749-1848*) ed ebbero una figlia, *Anna Scaramelli* (*1778-1844*) che sposò *Felice Cupelli* (*1772-1867*).

Don Raffaele Falsetti (*1768-1836*) il Tenente Colonnello chiamato "*Centanni*", sposò la compaesana ***Donna Francesca Linza*** (*1774-1860*), figlia di *Giuseppe Linza (n.1749)* e *Marina Caruso*. Ebbero 4 figli: *Carolina* (*1795-1839*), *Emanuela* (*1802-1886*), *Leopoldo* (*1806-1869*) e *Teresina* (*1807-1830*). *Donna Francesca* frequentava la Corte dei Borboni a Napoli ed era amica di Cristina di Savoia.

Giuseppe Linza *(n.1749)* e *Marina Caruso avevano un'altro figlio chiamato* ***Bruno*** *(1776-1856) che sposò Lucia Palermo (1776-1826) ed ebbero tre figli: Maria (1802-1830), Rosanna (1806-1884) e Giuseppe (n.1810).*

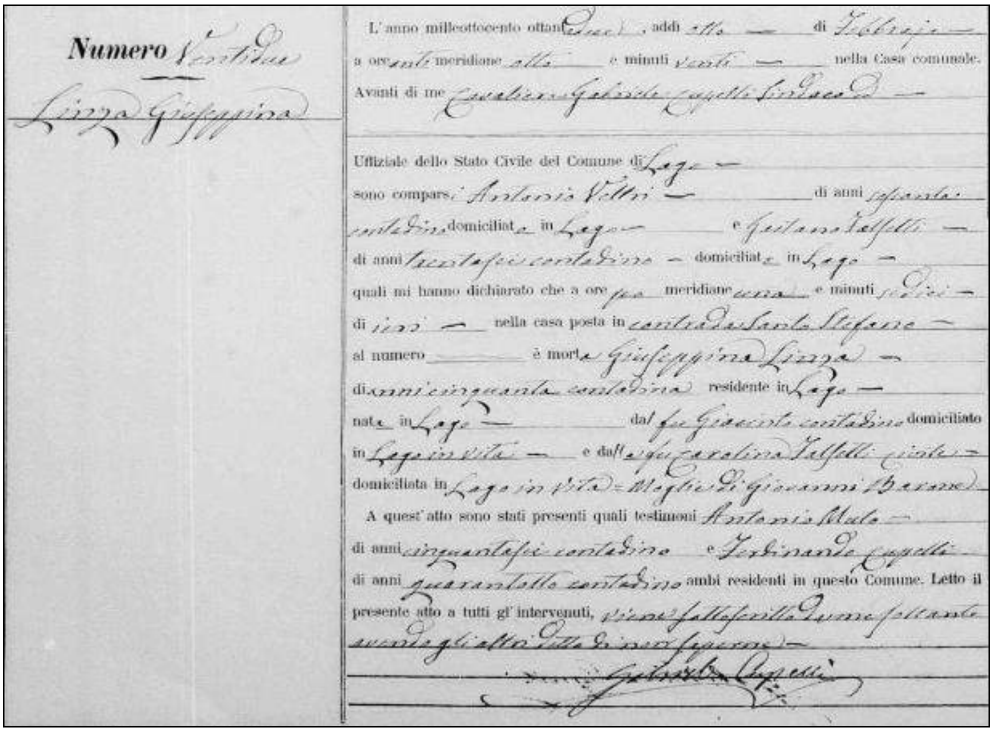
> ***Rosanna Linza*** *(1806-1884) sposò Nicola Piluso (1800-1861) ed ebbero quattro figli: Antonio (1829-1898)* che sposò *Raffaela Presta (1839-1902), Gaetano (1832-1832), Rosa Maria Luigia (1833-1875)* che sposò *Angelo Antonio Bruni (1833-1889) e Maria Saveria (1836-1837)*

Il fratello di *Donna Francesca,* ***Don Ferdinando Linza*** *(dec.1822)* si sposò con *Serafina Sacco* (*1763-1838*) ed ebbero due figli: ***Don Giacinto*** (*1791-1836*) e ***Donna Teresa*** *(1794-1860).*

Don Giacinto divenne lo sposo di *Donna Carolina Falsetti* (*1795-1839*), primogenita del Ten. Col. Don Raffaele Falsetti, ed ebbero 8 figli:

- ***Ferdinando*** (*n.1817*) sposò *Serafina Caruso* (*n.1815*): 1 figlia *Rosina* (*1839-1891*) che sposò *Mario Palermo* nel 1865
- *Raffaele (1818-1818)*
- ***Candida*** (*1821-1842*) sposò *Domenico Muto* (*n.1817*)
- ***Pasquale Elisio*** (*1823-1903*) sposò *Rachela Magliocco* (*1825-1893*)
- ***Giuseppina*** (*1822-1882*) sposò *Giovanni Battista Barone* (*1822-1888*). Il loro figlio *Domenico* (n.1851) sposò *Pasqualina Sacco (n.1851)* ed ebbero 3 figli: *Giuseppina (1876-1960), Letizia (n.1880) e Giovannina (1881-1957).*
- ***Francesca*** (*n.1829*)
- ***Luigi*** (*n.1833*) sposò *Elisabetta Scanga* ed ebbero 3 figli: *Rosina (20.4.1872)*, *Angelo (n.3.5.1875)* e *Carlo (n.15.3.1879)*
- *Nicola Scipione (1835-1835).*

[129] Dati gentilmente forniti dal *Dott. Cav. Francesco Falsetti*.



Numero Ventidue

Linza Giuseppina

L'anno milleottocento ottantadue, addì otto di Febbrajo
a ore venti meridiane otto e minuti venti nella Casa comunale.
Avanti di me Cavaliere Gabriele Cupelli Sindaco
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Antonio Veltri di anni sessanta
contadino domiciliato in Lago e Gaetano Falsetti
di anni trentasei contadino domiciliato in Lago
quali mi hanno dichiarato che a ore sei meridiane una e minuti sedici
di ieri nella casa posta in contrada Santo Stefano
al numero è morta Giuseppina Linza
di anni cinquanta contadina residente in Lago
nata in Lago dal fu Giacinto contadino domiciliato
in Lago in vita e dalla fu Carolina Falsetti
domiciliata in Lago in vita = Moglie di Giovanni Barone
A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Antonio Mule
di anni cinquantasei contadino e Ferdinando Cupelli
di anni quarantotto contadino ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti,

Gabriele Cupelli

Certificato di morte di **Giuseppina Linza** deceduta il **7 febbraio 1882** nella casa posta in Contrada Santo Stefano. Era la moglie di Giovanni Barone e figlia del fu Giacinto Linza e della fu Carolina Falsetti.

Purtroppo, Don Giacinto Linza perse la vita nel febbraio 1836 quando fu accoltellato a Lago da un suo nemico.

Don Pasquale Elisio Linza *(1823-1903) e Rachela Magliocco (1825-1893) ebbero 4 figli:*

- *Giacinto Orazio* (*1850-1853*)
- *Vincenza* (*1854-1859*)
- *Luigia Michelina* (*1857-1884*)
- ***Giacinto*** (*n.1865*)

Don Giacinto Linza (*n.1865*) nato il *9 aprile 1865*, sposò il *12 settembre 1885 Donna Francesca Saveria Veltri* (*1855-1906*), figlia *Don Gabriele Veltri* (*1799-1864*) e *Donna Giustina Cupelli* (*1816-1901*). Non *ebbero figli.*
Alla morte della prima moglie, *Don Giacinto* si risposò il *26 luglio 1906* con *Angela Maria Gatto* (*n.1876* a Terrati) ed ebbero 2 figli: ***Rachele*** (*n. 26.4.1907*) e ***Luigia*** (*n.29.3.1909*).

Donna Teresa Linza *(1794-1860) sposò Giuseppe Spina (1795-1862) ed ebbero 4 figli:*

- *Francesco (n.1824)*
- *Raffaela Gaetana (n.1826)*
- *Luigi Antonio (1828-1875) sposò Maria "Beatrice" Aloe (1826-1898) ed ebbero 3 figli: Teresa (n.1859), Francesco (1861-1863) e Giuseppa Serafina (n.1866) che sposò Pasquale Scanga (1853-1889)*
- *Serafina (1831-1835).*

Giuseppa Serafina Linza *(n.1866) sposò Pasquale Scanga (1853-1889) ed ebbero una figlia Beatrice Antonia (n.1887). Rimase vedova e si risposò con Giuseppe Maria Cupelli (n.1858) ed ebbero 4 figli:Rosario Fiorino (n.1896), Domenico (1899-1899), Carmelo Digiuno Domenico (n.1901) e Clotilde Gaetana Pasqualina (n.1905)*

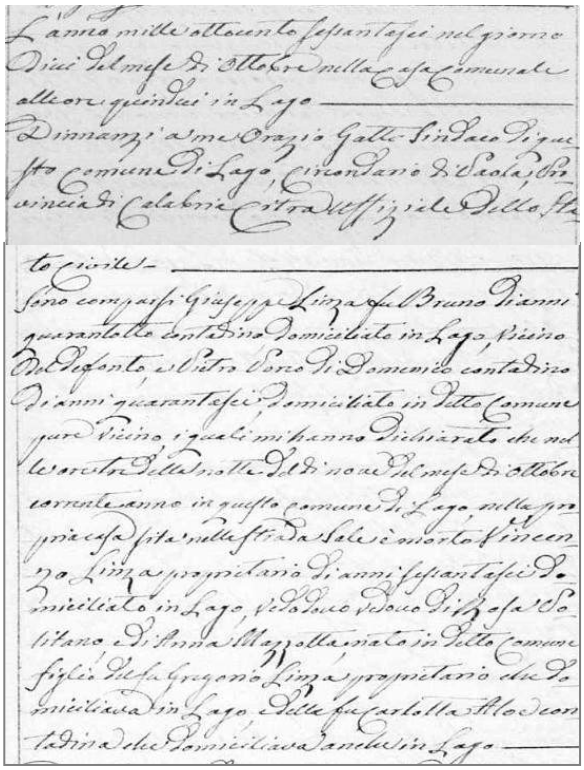
Donna Teresa Linza fu Ambasciatrice in Spagna e dato che gli spagnoli a metà del XIX secolo volevano costruire un ospedale a Lago, ella mise a disposizione una delle sue case con terreno attiguo per realizzare ***l'Ospedale e Cappella di San Giacomo.*** La struttura cessò di esistere nel 1897 perchè i laghitani ampliarono la piccola chiesa di San Giacomo facendola diventare l'attuale **Chiesa di San Giuseppe**.

"Nella storia del paese di Lago…troviamo nella Chiesa di San Giuseppe le vestigia di un Ospedale costruito dai soldati Spagnoli, con la Cappella di San Giacomo, protettore di Spagna…Tonino Alfani che ha sposato Elda De Luca, una discendente di Teresa Linza, fece delle ricerche al Municipio di Lago nel registro del 1854 o 1855… Tersa Linza…diede ai soldati spagnoli la sua casa e il suo terreno per costruire l'Ospedale. Ma l'Ospedale non funzionò molto bene perché nell'Ottocento fu abitato dalla sua discendente Teresa Linza, sposata ad un ricco signore Guzzo Magliocco (sic Magliocchi) della provincia di Cosenza. E ancora in vita un suo nipote, figlio del figlio che ha ora 96 anni (trattasi di Menotti Guzzo Magliocchi)…ampliarono la Chiesa verso la parte superiore nel 1880 circa tagliando parte dell'Ospedale e il largo avanti alla Chiesa fu terminato, come esistente il 1897. Abbiamo le date precise perché il pittore architetto Pasquale Mazzotti fece il progetto del coro della Chiesa nel 1880 e ci lavorò il grande artista Giuseppe Stancati. Ampliata la Chiesa, si assorbirono due delle quattro finestre, due porte a pian terreno e la porta principale e rimasero scure due stanze ed un pianterreno del fabbricato tuttora esistente. Le due stanze con le due finestre rimaste, sono state adibite ed abitate dal sacrestano Peppe 'e Cotulinu…La costruzione dell'Ospedale era prettamente di carattere militaresco."[130]

Don Gregorio Linza *(1770-1833)* sposò *Carlotta Aloe (1767-1846)* tessitrice e figlia di *Liborio Aloe (n.1737)* ed ebbero 6 figli:

- *Elisabetta (1796-1826) sposò Gabriele Posteraro (1796-1817)*
- *Maria Rosa (1797-1863) sposò Nicola Francesco Longo (1786-1820) figlio di Giacinto Longo e Giuseppa Piluso. Rimase vedova e sposò Eleodoro Naccarato (1775-1833) figlio di Luciano Naccarato e di Maria Raffaela Cupelli*
- *Costantino (1799-1825)*
- *Vincenzo (1800-1866)*
- *Pasquale (1808-1810)*
- *Pasquale (1812-1864)*

Don Vincenzo Linza *(1800-1866)* sposò il *12 maggio 1833 Rosa Politano (1810-1850)* ed ebbero 4 figli: *Gregorio (1834-1873), Carlotta (n.1837), Costantino (1839-1841) e Giuseppe Costantino (1848-1848).* Rimase vedovo e sposò *l'8 settembre 1858 Anna Mazzotta (1833-1863)* una contadina alle sue dipendenze con la quale ebbe 2 figli: *Raffaella (1859-1863) e Domenico Costantino (n.1862).*

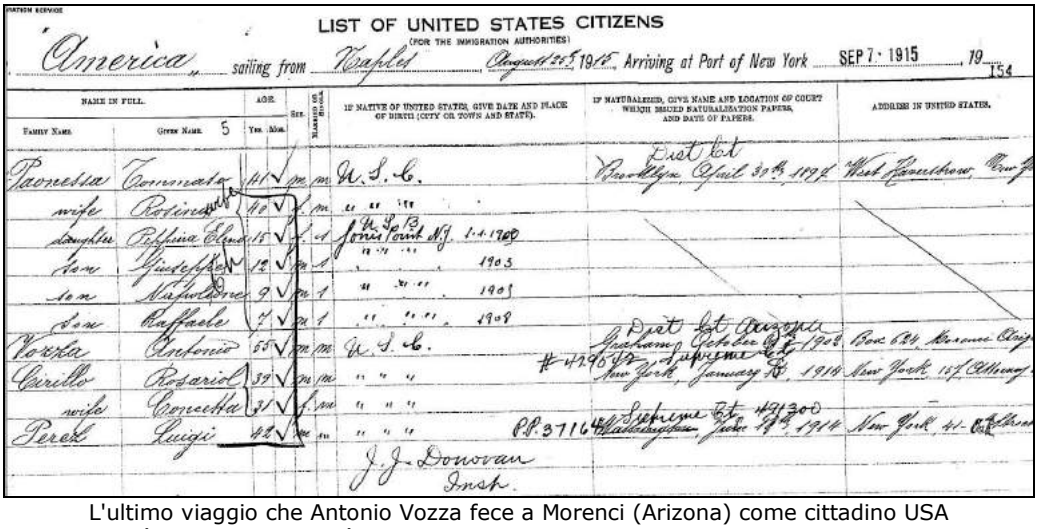


Certificato di morte *di* ***Vincenzo Linza***
avvenuta alle ore 3 della notte del 9 ottobre 1866 nella casa sita in "Strada Sale" (Timpa.
Aveva 66 anni, era vedovo di Rosa Politano e di Anna Mazzotta, ed era figlio dei furono Gregorio Linza e Carlotta Aloe.

130 *Myriam Salette Vozza*, "*La mia stirpe*", fogli dattiloscritti consegnati dall'autrice a *Salvatore Cicchitano*, pp. 15-16.

Donna Elisabetta Linza *(n.1867)* sposò *Antonio Saverio Vozza (n.1860)* ed ebbero 6 figlie: *Giuseppina*, *Saveria*[131], *Emilia*, *Clorinda*, *Myriam Salette* ed *Esterina*.

Antonio Vozza, a 12 anni, nel 1872, assieme ai fratelli, emigrò a Morenci (Arizona) dove trovò lavoro nelle miniere di rame. Tornò varie volte a Lago, una volta per fare il soldato "per il Re d'Italia" anche se poi divenne cittadino americano. Sposò ***Elisabetta Linza*** nel 1894, continuò a fare la spola tra America-Lago, ma verso il 1917 rientrò definitivamente a Lago dove morì per un infarto nel 1921.


LIST OF UNITED STATES CITIZENS
(FOR THE IMMIGRATION AUTHORITIES)
America sailing from Naples August 25th 1915 Arriving at Port of New York SEP 7 · 1915 19 154

Family Name	Given Name	Age Yrs.	Age Mos.	Sex	Married or Single	If native of United States, give date and place of birth (city or town and state)	If naturalized, give name and location of court which issued naturalization papers, and date of papers	Address in United States
Paonessa	Tommaso	41	✓	m	m	U.S.C.	Dist Ct Brooklyn April 30th 1897	West Haverstraw, New Y
wife	Rosina	40	✓	f	m	" " "		
daughter	Peppina Elena	15	✓	f	s	U.S.B. Jones Point N.J. 1.1.1900		
son	Giuseppe	12	✓	m	s	" " " 1903		
son	Napoleone	9	✓	m	s	" " " 1905		
son	Raffaele	7	✓	m	s	" " " 1908		
Vozza	Antonio	55	✓	m	m	U.S.C.	Dist Ct Arizona Graham October 1903	Box 624 Morenci Ariz
Cirillo	Rosario	39	✓	m	m	" " "	# 429642 Supreme Ct New York, January 18, 1914	New York 157 Allen
wife	Concetta	31	✓	f	m	" " "		
Perez	Luigi	42	✓	m	m	" " "	P.P. 37164 Supreme Ct 491300 Washington June 19th 1914	New York 41 - Ch
						J. J. Donovan Insp.		

L'ultimo viaggio che Antonio Vozza fece a Morenci (Arizona) come cittadino USA all'età di 55 anni (sbarcò a New York il 7 settembre 1915 dalla nave "America")

Elisabetta Linza lo aspettava con pazienza (tesseva, coltivava la seta, lavorava all'uncinetto e ricamava), era molto colta e discendeva da stirpe di benestanti: la nonna materna era una Cupelli, la nonna paterna era una Magliocchi, due famiglie a cui appartenevano molti sacerdoti, vescovi, parroci, monaci e professionisti insigni. Uno zio prete, ***Don Gennaro Linza***, ebbe molto influenza su la giovane donna che divenne molto legata alla Chiesa e a far del bene al prossimo. Faceva beneficenza a chi ne avesse bisogno. *Don Gennaro Linza* fu l'educatore di *Don Francesco Saverio Mazzotti* (*1854-1916*) e *Don Pasquale Mazzotti* (*1887-1956*) e si recava nella *Villa Mazzotti* di *Poliano* (a Belmonte Calabro-CS) per celebrare la S. Messa nella *Chiesetta di S. Maria di Loreto*.

Myriam Salette Vozza *(1901-2001)*, figlia di *Antonio Saverio Vozza* (*n.1860*) e *Elisabetta Linza* (*n.1867*), era una poetessa ed insegnante, scrisse un libro di poesie ("*Lampi del mio spirito*"). Pubblicò poesie e libri di carattere pedagogico-filosofico. Le sue poesie erano ermetiche ed avevano velature soffuse di mistero. Era la voce solista della "*Schola Cantorum dell'Annunziata*" diretta dal *Maestro Ferdinando Posteraro*.

*Nella **foto** Myriam Salette Vozza riceve il diploma dell'Oscar Universale dal Sindaco Don Silvio Mazzotti*

[131] *Saveria Vozza* sposò *Angelo Piluso* ed ebbero 3 figli: *Iride*, *Tarcisio* ed *Inelda "Nenna*" (madre di *Fortunato Nicoletti)*. *Tarcisio* (1926-2003), insegnante, sposò *Gilda Morelli*, insegnante, ed ebbero una figlia *Saveria* (*n.1962*).

Famiglia LONGO

Era una famiglia di primissimo piano, ricca e colta. Mantenevano il domicilio sia a Lago che a Belmonte ed in Amantea.

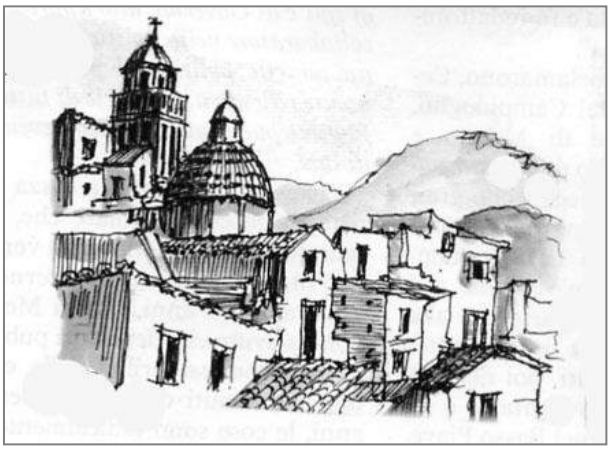
***Foto**: Madonna degli Angeli del Monastero di Sant' Agostino*

Verso il 1540, ***Marco Longo*** (notaio ed esattore fiscale di Laghitello) aveva sposato una certa *Donna Laura* ed avevano vari figli tra i quali:

- ***Pietro Antonio***
- ***Sartorio*** (sposò *Donna Beatrice de Micheli* di Longobardi CS): ***Teodora Longo*** (figlia del Dott. Sartorio) sposò il *Dott. Roberto Giannuzzo* di Aiello e "*da allora, abitò a Lago, anche per amministrare giustizia nella locale Corte".*[132]
- ***Epaminonda*** (notaio, sposò *Anna Bossio* il 20 luglio 1579)
- ***Fabrizio*** (sposò *Donna Beatrice Delfini* di Fiumefreddo CS)

Marco Longo aveva costruito la *Cappella di Santa Lucia* nella *parrocchia di San Nicola* di Lago. Un'altra cappella dei Longo nella stessa Chiesa era quella di *San Giovanni Battista*.

*"Due celeberrimi avvocati **Don Epaminonda** e **Don Sartorio Longo**, che fondarono e diedero la sussistenza con dei loro averi a questi monasteri, uno del **terzo ordine di San Francesco** e l'altro di **Sant'Agostino**"* [133]



Scorcio di Belmonte Calabro (CS)

Il 3 dicembre 1578 ***Ottorino Ravaschieri***, un banchiere genovese e Tesoriere di *Calabria Ultra*, acquistò il ***Feudo di Belmonte*** davanti ai notai *Tiberio Cubello* di Belmonte, *Gesismondo Bossio* di Belmonte e *Marco Longo* di Lago.
Nello stesso periodo, la figlia di Bossio (*Anna*) e il figlio di Longo (*Epaminonda*) si sposarono, unendo il prestigio e le ricchezze di ambedue notai[134]**.**
Nel 1579 i Ravaschieri fecero costruire una Torre quadrata per difendere Belmonte da eventuali incursioni turche.

A Belmonte il ***Palazzo Ravaschieri-Del Giudice***, costruito nel 1639 per volontà del *Principe Orazio Giovan Battista Ravaschieri*, con panorama sul mare, era la residenza della famiglia che si è estinta nel 1685.

---

[132] Chiatto " *Storia di Lago e Laghitello*", *op. cit*., p.64.
[133] Don Nicola Cupelli, "*Narrazione storica di Lago*" manoscritto di fine 1700.
[134] *Ivi*, p.63.

Nel 1631, il notaio ***Sartorio Longo*** per gratitudine verso ***Frà Bernardo dello Spirito Santo*** (*1585-1614*) fece iniziare la costruzione della *Chiesa di S. Maria degli Angeli ed il Convento degli Agostiniani Scalzi* presso la zona di Pantanello a Lago. La devozione per Frà Bernardo era dovuta al fatto che nel 1614 *Don Sartorio*, grazie all'intervento del frate, era stato guarito da un male incurabile.

Dopo la costruzione della *Chiesa di Santa Maria degli Angeli* (completata nel 1633), venivano celebrate ogni giorno tre Messe in suffragio del fondatore *Don Sartorio Longo*, ed altre due Messe per la figlia deceduta (*Donna Teodora Longo*).
Appena morì *Frà Bernardo*, nella casa del *Dott. Fabrizio Longo* si senti per qualche tempo una musica misteriosa ed un soave profumo.
Nel 1810 con la soppressione napoleonica, gli Agostiniani dovettero abbandonare la Chiesa ed il Convento. Lentamente tutto crollò in quanto rimase abbandonato e dell'antica Chiesa e Convento non rimase più nulla eccetto un'edicola dedicata a *S. Maria degli Angeli* (***foto***: *resti dell'edicola nel 1936- FSM*).

Nel 1957 fu eretto da *Girlando Politano* un monumento al Venerabile nel luogo dove sorgeva la Chiesa e specificamente sopra il sepolto del santo uomo (***foto*** *a sx*)

La ***Chiesa*** aveva una sola navata con quattro cappelle (*Sacra Famiglia*, *San Michele*, *Madonna e San Agostino*). Sopra l'altare principale c'era il quadro di *S. Maria degli Angeli* (***foto*** *FFG*) e sulla destra c'era la tomba del Venerabile *Frà Bernardo dello Spirito Santo*.

Nel ***Convento*** con il chiostro nel mezzo e con il giardino attorno, si trovavano dodici stanze nel primo piano, due dormitori con altre dodici stanze e poi, la foresteria, dei magazzini e delle officine.

Giacinto Longo (dec.23.1.1807) si sposò con *Giuseppina Piluso* (1766-1834) ed ebbero 2 figli:

- **Nicola Francesco** (1786-1820) sposò *Maria Rosa Linza* (1797-1863) ed ebbero 3 figli:
  - Maria Teresa (1816-1852) sposò Gennaro Spina (1811-1845)
  - Elisabetta Leonilda (n.1820)
  - Innocenza (n.1820)
- **Angelo Antonio** (1800-1863) sposò *Teresa Giordano* (1817-1895) ed ebbero 6 figli:
  - Giacinto (1843-44)
  - Giuseppa (n.1846)
  - Nicoletta (1849-51)
  - Nicoletta (1853-53)
  - **Giacinto "Ferdinando"** (n.1855) sposò *Sabatina Filippina Belsito* (n.1849) ed ebbero 5 figli: Angelo (n.1877), Attilio (n.1880) emigrò a New York il 4.3.1903, Teresa (n.1885), Lucia (1887-87), Lucia (n.1889)
  - **Innocenza** (n.1858) sposò *Carmine Spina* (n.1853) ed ebbero 5 figli: Chiara (n.1882), Rosa (n.1887), Vincenzo Mercurio (1890-91), Vincenzo Salvatore (1893-93), Tito (n.1897).

Famiglia MAGLIOCCHI

Bonaventura Magliocchi (1777-1841) sposò Serafina ? (1774-1835) ed ebbero 7 figli:

- Domenico (1801-1874)
- Elisabetta (1803-1863)
- Saveria (1805-1875)
- Tommasina (1807-1810)
- Rachele (1810-1889)
- Gabriele (1813-1816)
- **Vincenzo** (1817-1894)

Vincenzo (1817-1894) sposò Filippina Nucci (n.1817) ed ebbero 5 figli:

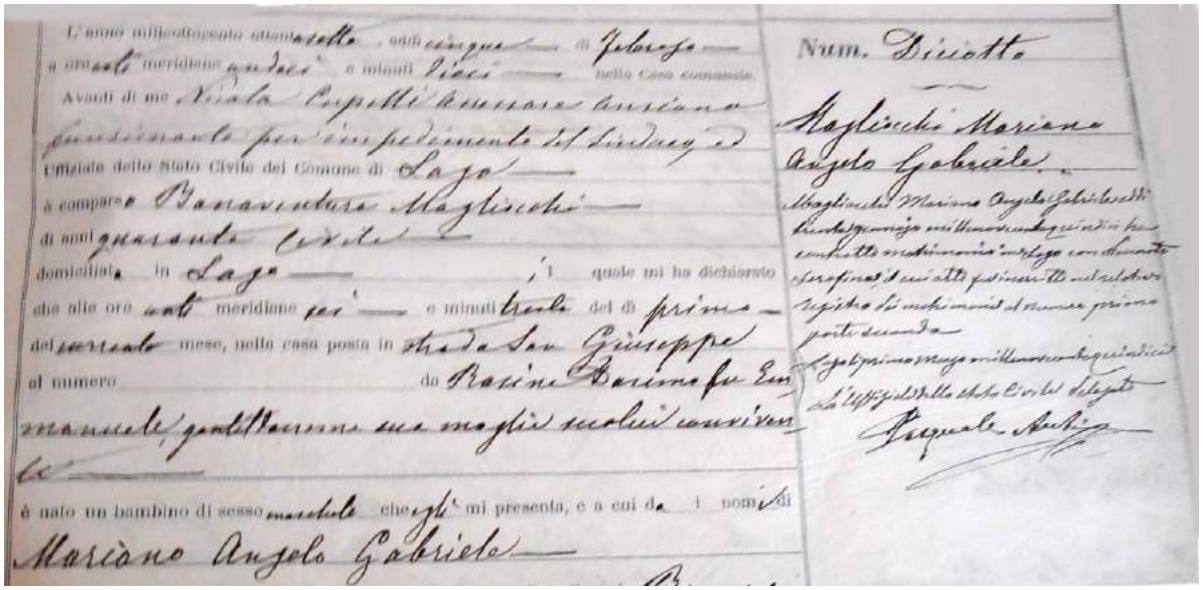
- Serafina (n.1843)
- **Bonaventura** (n.1844)
- Domenico Giovanni Battista (1845-1883)
- Matteo (n.1847)
- Leonilda Saveria (n.1848)

Bonaventura (n.1844) sposò Rosina Doriano ed ebbero Gabriele Mariano (1887-1947) ed Emanuela (1889-1968).

Gabriele "Mariano" Magliocchi

nato a Lago il *1° febbraio 1887* ed ivi deceduto il 26 giugno 1947.
Era un intimo amico del famoso penalista ***Pietro Mancini***, padre di Giacomo Mancini, ed era un cugino di secondo grado di ***Michele Bianchi***. E' stato uno dei primi insegnanti di scuola elementare di Lago (era stato l'insegnante di Don Vincenzo Palumbo). Suo nonno *Gabriele* era stato Tesoriere del Comune di Lago dal 1870 al 1873.

***Foto** (FFG): Tabernacolo in argento della Chiesa di San Giuseppe donato da Giuseppina Magliocchi nel 1858*



Num. Diciotto

Magliocchi Mariano
Angelo Gabriele.

Magliocchi Mariano Angelo Gabriele

***Certificato di nascita** di **Mariano** Angelo Gabriele **Magliocchi** in casa sita in "via S. Giuseppe", alle ore 6:30 del **1° febbraio 1887**, a Bonaventura Magliocchi e a Rosina Doriano fu Emmanuele. Mariano **sposò** Serafina Naccarato il **30 gennaio 1915**.*

Serafina Naccarato *(1893-2006)* nacque a Lago il 10 ottobre 1893, figlia di *Luigi Naccarato (n.1864)* e *Saveria De Luca (n.1875).*
Si diplomò all'*Istituto Magistrale di Cosenza,* insegnò nella scuola elementare di Lago che negli anni '20 era ubicata nella "Piazzetta delle Scuole".
Il 30 gennaio 1915 si sposò con ***Gabriele "Mariano" Magliocchi*** *(1887-1947)*
ed ebbero 8 figli tutti nati a Lago.

Nel 1928 la famiglia si *trasferì a Cosenza* dove tutti i figli frequentarono il "*Liceo-Ginnasio B. Telesio*". (*Questa pagina di storia familiare fu da lei stessa revisionata nel 2004*).
In seguito, nel 1937 la famiglia cambiò di nuovo residenza trasferendosi a *Napoli* per permettere ai figli di proseguire gli studi universitari.
Era stata l'insegnante di Salvatore Muto ('*e Salemme*) e di Boemio Chiatto.

Foto*: Luigi Naccarato (n.1864) e Saveria De Luca (n.1875) con la loro figlia Serafina (1° a sx) e il figlio più piccolo verso il 1900 (*Archivio Maria Gabriella Magliocchi)

Abitò ad *Ancona* con la figlia *Lidia* ed era alquanto autonoma e mentalmente lucida (conosceva l'inglese, il francese e lo spagnolo). E' deceduta nel 2006 all'età di *112 anni.*

Sei dei loro **9 figli** si laurearono (a *Renato* mancava pochissimo per la laurea e ***Luigi*** purtroppo morì nel 1935 di tifo all'età di 18 anni), diventando ottimi professionisti che esercitarono a *Napoli, Ancona, Roma, Milano, Caracas (Venezuela) e Lago:*

- ***Venturino*** *(1.1.1916-1999) si laureò con lode nel 1942 in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Napoli (tesi di laurea in discopatie e nevralgie). Abilitazione a Perugia nel 1943, prima iscrizione all'Albo dei Medici di Cosenza nell'agosto 1943. Diventò medico condotto a Serra d'Aiello (CS) nel 1950 e Lago nel 1952 dove rimase attivo fino al 1985. Era amico dei giovani sportivi ed ha sostenuto la squadra di calcio di Lago come Presidente, allenatore e medico. Sposato nel 1959 con Liliana Salvati, padre di quattro figlie (Serafina, Maria Gabriella, Renata e Antonella), fu per molti anni, membro e Presidente degli "Amici della Terza Età".*

- ***Luigi*** *(1.1.1917-1.8.1935)*
- ***Maria*** *(n.19.9.1919)* e ***Lidia*** *(n.1921)* laureate in *Lettere,* vissero ad *Ancona*
- ***Renato*** *(n.1923)* si é quasi laureato in *Matematica e Fisica* ed emigrò a *Caracas* (*Venezuela*) per dirigere il *Banco Italo- Venezuelano*
- ***Giuseppe*** *(1925-1988)* si é laureato in *Giurisprudenza,* divenne dirigente dell*' INPS* ad *Ancona*
- ***Adriano*** *(n.1926)* si é laureato in *Farmacia*, ha abitato a *Napoli* dove morì nel 2007
- ***Ettore*** *(n.1927)* si laureò in *Ingegneria Chimica,* lavorò alla *Stanic* di *Livorno* e poi a *Milano*

Descrizione della personalità e professionalità del Dott. Venturino Magliocchi[135]:

"*Restìo a dire di sé, come al solito; brusco in apparenza, nasconde qualche trepida venatura nel ricordarsi e non lo dà a vedere affatto. Il medico per antonomasia di Lago degli ultimi cinquant'anni, è stato anche uno sportivo, uomo interessato alla politica…Laureatosi nel 1942 a Napoli, in novembre, con tesi di laurea sulle discopatie e relative nevralgie, si abilita a Perugia e s'iscrive all'Albo dei Medici di Cosenza nell'agosto 1943. Si stabilisce a Lago, figlio di insegnanti elementari e legato al paese da tradizioni familiari. Trova come medico condotto l'indimenticabile dott. Nicola Palumbo e in seguito, ha come colleghi, i medici Vincenzo Palumbo, la dott.ssa Aida Le Piane ed il dott. Ferruccio Greco che si trapianta a Lago. Dal giugno 1950 al dicembre 1951 esercita come Medico Condotto ed Ufficiale Sanitario a Serra d'Aiello; poi nella frazione Terrati e dopo a Lago, fino al 1980. Ha esercitato l'assistenza sanitaria fino all'età di 70 anni nel 1985; ha continuato la libera professione fino ad un anno fa…La peculiarità del dott. Magliocchi è stata quella di essere amico della gioventù sportiva: ha sostenuto sempre la squadra di calcio locale e resta la figura storica di dirigente, amico e medico degli sportivi di Lago. Per vent'anni è stato presidente della locale squadra di calcio.*
Quando gli domandiamo della sua professione svolta e quali difficoltà ha incontrato, risponde subito: 'Non era come adesso, il medico generico doveva saper fare tutto e doveva poter pensare il più possibile a tutto, per i suoi assistiti.'"

Foto*: Portone d'entrata di Casa Magliocchi in via N. Sauro (FFG)*

[135] *Carmine Bruni*, periodico "*La Frontiera*", Amantea, 14 settembre 1997, p. 12.

***Famiglia** di **Gabriele Magliocchi** e **Serafina Naccarato-** 1932*
Da sx a dx, in alto: Venturino, Maria, Luigi e Lidia.
In basso: Adriano, Renato, Giuseppe ed Ettore (FVM)

Venturino Magliocchi assieme alla moglie Liliana Salvati e alla figlia Gabriella: Lago 1963 (FVM)

Liliana Salvati (*n.1935*) sposò il *dott. Venturino Magliocchi* e rimasta vedova nel 1999, si trasferì a Pisa dove tuttora vive assieme alle figlie (*Sara n.1960*, *Gabriella n.1962, Renata n.1966* e *Antonella n.1968*)

Famiglia Colombo MAGLIOCCO ("*du Cadettu*")

Luigi Magliocco *(n.1829)* sposò nel 1859 *Teresa Carolina Magliocco (1835-1886)* ed ebbero cinque figli:

- *Aurelia (1863-1863)*
- ***Giacomo*** *(n.1865)*
- *Giuseppe (n.1868)*
- *Nicola (n.1871)*
- ***Giuseppe*** *(n.1876)* sposò nel 1896 *Rosa Muto (1874-1957)* ed ebbero tre figli: *Egilda (n.1897), Vittoria Erminia (n.1899)* e *Giacomino (n.1904)*

Giacomo *(n.1865)* sposò *Carmina Raffaella Magliocco (n.1863)* ed ebbero sei figli:

- ***Luigi*** *(n.1888) impiegato postale, il figlio si chiamava Francesco (1924-1985- **foto**)* era molto apprezzato sia come uomo che come maestro elementare. E' deceduto il 12 settembre 1984.
- ***Teresa*** *(n.1890)* sposò *Luigi Scanga (n.1883)*
- ***Amalia*** *(n.1893)*
- ***Colombo*** *(1895-1982)* Cavaliere di Vittorio Veneto, impiegato postale, alto, robusto, leale di carattere, si sposò il *16 luglio 1925* con l'insegnante sposò ***Vincenzina Stancati*** (*1902-2004*), figlia di *Giuseppe Stancati* (n.1861) e di *Maria Piluso* (n.1871).
- ***Bonifacia*** (*1898-1993*) impiegato postale
- ***Ester*** (*1901-2003*) sposò nel 1925 *Modesto De Piro* (*1882-1951*)

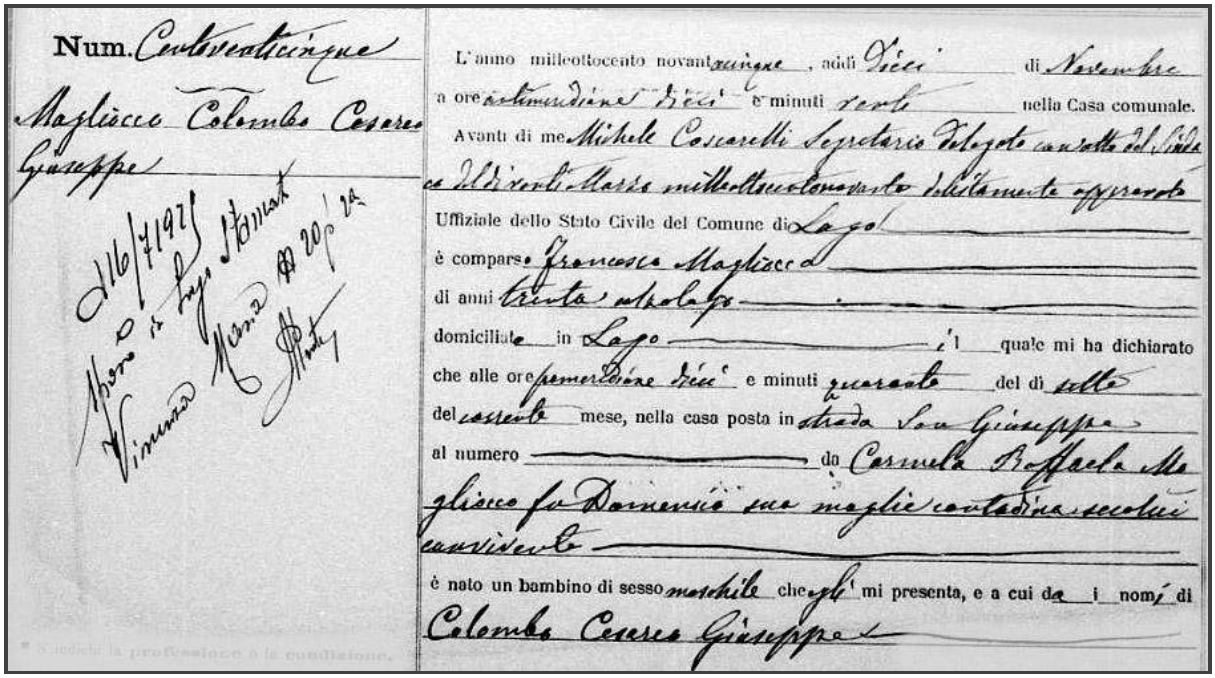
Colombo e **Vincenzina** (***foto***) ebbero 6 figli:

- ***Giuseppe*** (*n.1926*): ingegnere navale
- ***Antonio*** (*n.1928*): perito industriale, s'impiegò a Tivoli
- ***Aldo*** *(n.1930): insegnante, ex Sindaco di Lago*
- ***Italo*** *(1935-2002-**foto**)* geometra del Comune di Lago
- ***Maria*** *(n.1936-**foto**)*: sposò *Rosario Mazzotti*
- ***Rosalinda*** *(n.1943)*: nubile, insegnante

Italo Magliocco a sx
con il piccolo G. Cherubini (FFC)

Gruppo di laghitani *nel 1954 (FSM)*

***Da sx a dx, in piedi**: **Luigi Magliocco**, Jucuzzu Cupelli, Carmine Raia, Luigi Naccarato, Peppe Bruni, Proto Scanga, Carmine Scanga, Brandisio De Pascale, Ciccu Palermo, Angelo Costa, Gabriele Mazzotta e Ciccu Costa. **Accovacciati**: Paolino Piluso, Antonio Chiatto, Muzio De Pascale, Valentino De Pascale, Francesco Muto e Francesco Coscarella*



Num. Centoventicinque

Magliocco Colombo Cesareo Giuseppe

L'anno milleottocento novantacinque, addì Dieci di Novembre a ore antimeridiane dieci e minuti venti nella Casa comunale.

Avanti di me Michele Coscarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del diventi Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago

è comparso Francesco Magliocco

di anni trenta calzolaio

domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato che alle ore pomeridiane dieci e minuti quaranta del dì sette del corrente mese, nella casa posta in strada San Giuseppe al numero da Carmela Raffaela Magliocco fu Domenico sua moglie contadina secolui convivente

è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Colombo Cesareo Giuseppe

Certificato di nascita di **Colombo** Cesare Giuseppe **Magliocco** nato il **7 novembre 1895** alle ore 22:40 a Francesco Magliocco di anni 30 (calzolaio) e a Carmela Raffaela Magliocco nella casa in Strada S. Giuseppe. Colombo si **sposò** con **Vincenza Maria Stancati** il **16 luglio 1925**.

Famiglia Mario MAIONE

Prof. Mario Maione *nato a Lago nel 1920, si è laureato all'Università di Messina in "Pedagogia" nel 1944 e in "Lettere" nel 1949. Dal 1945 al 1950 ha insegnato a Lago nella Scuola d'Avviamento Professionale, dal 1950 al 1962 nella Scuola Elementare di Lago, dal 1962 al 1964 ebbe la docenza di "Lettere" presso la Scuola Media di Lago e dal 1964 svolse il ruolo di Preside prima a Lago e poi a Serra d'Aiello e Belmonte Calabro fino al suo pensionamento nel 1989. Era colto, impegnato ed affabile, elegante e delicato nei suoi modi di esprimersi e di comportarsi. Morì a Lago nel 2002.*

Sua sorella ***Donna Elena Maione*** (*1921-1991-**foto***) aveva sposato il *Prof. Evaristo Naccarato* (*1914-1952-**foto***) insegnante nella scuola elementare di Lago.

Il loro figlio, *Giuseppe* (*n.1946*) si è laureato in *Medicina e Chirurgia* nel 1972 ed è stato Primario urologo a Frascati (Roma).

Descrizione della personalità e professionalità del Prof. Mario Maione[136]

"Prima insegnante elementare e poi laureato a Messina in Pedagogia nel 1944 ed ancora in Lettere nel 1949. All'insegnamento elementare, è stato prima ad Acri (CS) e poi a Lago fino al 1944. Dal 1945 ha insegnato nella Scuola di Avviamento Professionale a tipo Industriale di Lago. Dal 1950 al 1962 è ritornato ad insegnare come maestro elementare perché la legislazione di quel tempo non gli consentiva di tenere il 'comando' della Scuola Media; dal 1962, a seguito della istituzione della nuova Scuola Media a Lago, passava ad insegnare Lettere fino al 1964. Da questa data in poi, prima come Preside Incaricato e dopo come Preside di Ruolo, ha continuato il suo impegno prima a Lago, poi a Serra d'Aiello e negli ultimi due anni alla Scuola Media di Belmonte Calabro (CS) da cui passava al collocamento in pensione il 3 agosto 1989.

Uomo di scuola, serio ed attento, aggiornato ed al passo coi tempi, ha dato un grande esempio di lavoratore infaticabile. Il collocamento in pensione non gli ha impedito di restare in trincea e, tra Lago e Cosenza, ridistribuisce le sue belle energie per la famiglia e si cimenta con un antico amore di 'costruttore di case sue' come è facile constatare a chi va a visitare il punto periferico di Lago denominato 'Carcara'.

Se gli domandi cosa si diletta a fare oggi, ti risponde:

'Non trascuro di curarmi e di aggiornarmi culturalmente ma dedico tempo al gusto di vivere 'costruendo' la casa dei miei ricordi e dei sogni della mia giovinezza alla 'Carcara' dove la testimonianza dell'impegno di mio nonno e dei miei genitori mi rilancia in imprese edilizie per la famiglia. Non so restare inattivo ed ho tanta voglia ed interesse di fare.'

[136] Carmine Bruni, periodico "*La Frontiera*", Amantea, 14 settembre 1997, p. 12.

Famiglia Giuseppe MARTILLOTTI abitava in Strada Forge e dopo il 1894 si trasferì al Pantanello

(Molte notizie sono state gentilmente fornite da Don Alessandro Martillotti, pronipote di Don Peppe, dall'Avv. Ferdinando Martillotti e da Oscarino Martillotti)

Don Giuseppe Martillotti *(1858-1954) medico condotto* ed *Ufficiale Sanitario di Lago* (prima di *don Nicola Palumbo*) e *Giudice Conciliatore,* sposò il *17 novembre 1894* ***donna Amalia Paolina Barone*** (*1871-1945*) di Amantea.

Don Peppe era molto apprezzato e stimato come medico e rimase attivo fino all'età di novanta anni.

IN NOME DI S. M. UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Noi Cav. Salvatore Trinchese

Rettore della Regia Università di Napoli

Visto l'attestato finale degli studj percorsi e degli esami sostenuti dal Signor Martillotti Giuseppe figlio di [illegible] di anni [illegible] nativo di Lago Provincia di Cosenza

Lo proclamiamo Dottore di Medicina e Chirurgia e gli rilasciamo il presente Diploma, perchè possa valersene per gli effetti di Legge

Dato della Regia Università di Napoli addì 23 luglio 1887

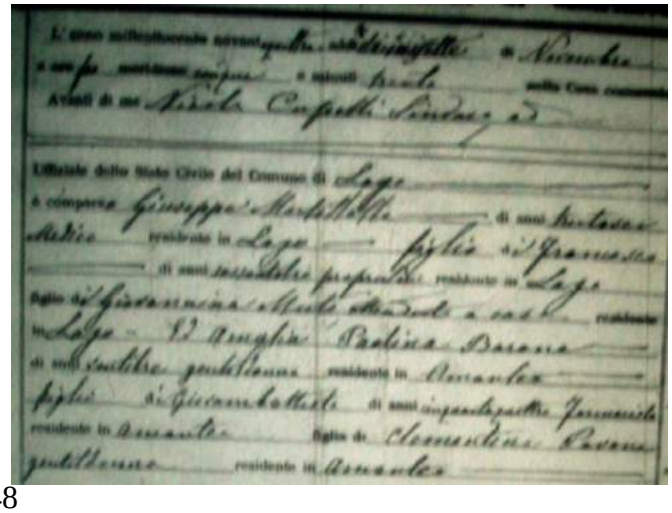
Registrato fol. 16 N° 16

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

IL RETTORE

IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ

Diploma di laurea in Medicina e Chirurgia di Don Giuseppe Martillotti conseguito presso la Regia Università di Napoli il 23 luglio 1887 (FGM)



L'anno millecinquecento novantaquattro addì [illegible] di Novembre a ore [illegible] meridiane [illegible] e minuti trenta nella Casa comunale

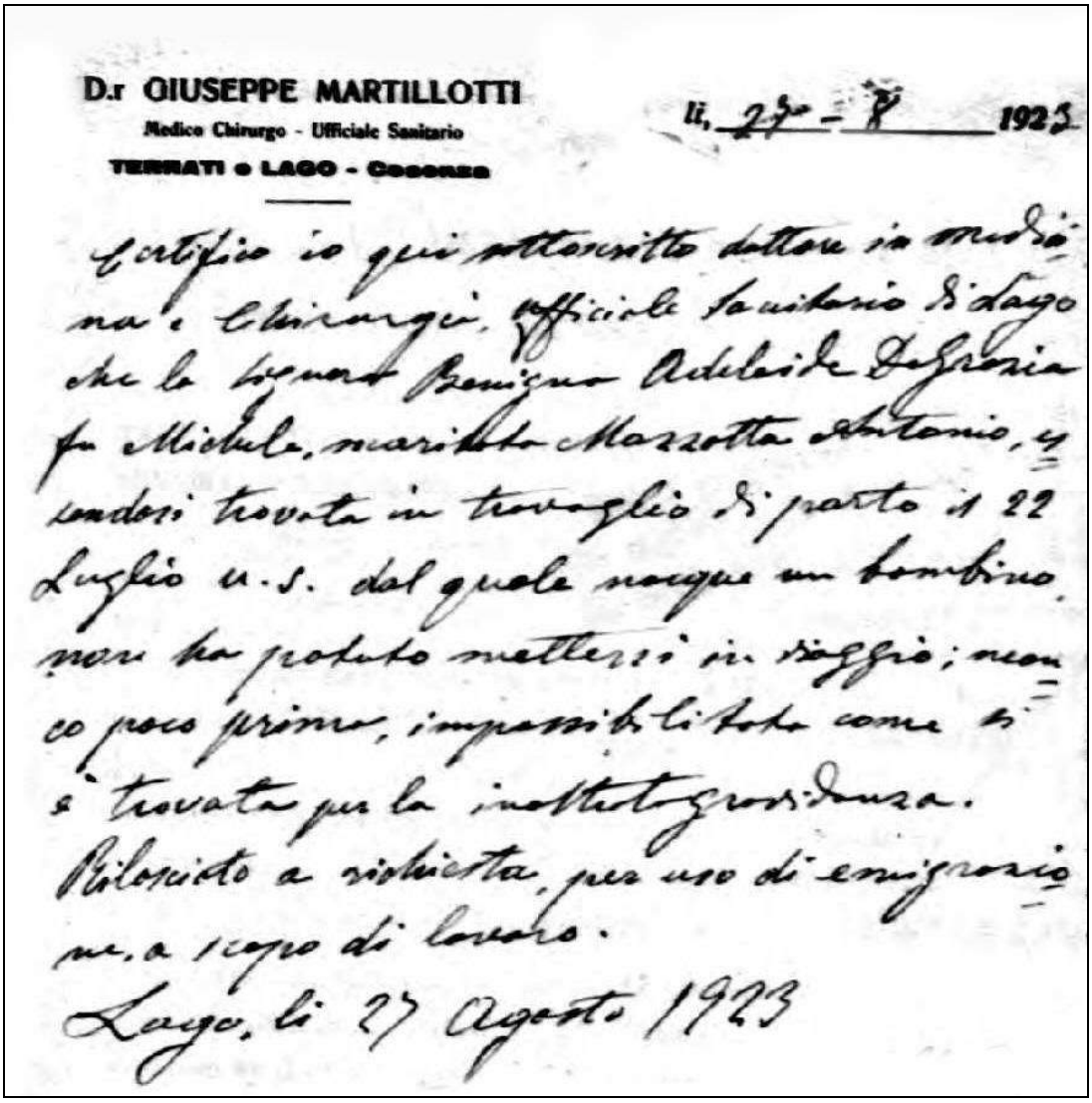
Avanti di me Nicola Cupelli Sindaco ed

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago

è comparso Giuseppe Martillotti di anni [illegible] Medico residente in Lago figlio di Francesco di anni [illegible] proprietario residente in Lago figlio di Giovannina Muto [illegible] residente in Lago ed Amalia Paolina Barone di anni [illegible] gentildonna residente in Amantea figlio di Giovanbattista di anni [illegible] Farmacista residente in Amantea figlio di Clementina Pavone gentildonna residente in Amantea

Pubblicazione di matrimonio *del 17 novembre 1894 al Comune di Lago, tra* ***Giuseppe Martillotti****, anni 36, (medico, residente a Lago, figlio di Francesco, anni 63, proprietario, residente a Lago, e di Giovannina Muto) ed* ***Amalia Paolina Barone****, anni 23 (gentildonna di Amantea, figlia di* ***Giovanbattista Barone*** *di anni 54, farmacista residente in Amantea, e di* ***Clementina Pavone****, gentildonna di Amantea).*
Il Sindaco di Lago era ***Don Nicola Cupelli***

***Lago 1930**: da sx a dx,*
Pasquale De Pascale ('e Jacuvu),
Beniamino Scanga (du Remita),
Don Peppino Cupelli (col cappello),
Dott. Giuseppe Martillotti,
Giacomino Magliocco e
Don Nicola Palumbo



D.r GIUSEPPE MARTILLOTTI
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario
TERRATI e LAGO - Cosenza

li, 27 - 8 1923

Certifico io qui sottoscritto dottore in medicina e Chirurgia, ufficiale sanitario di Lago che la signora Benigna Adelaide De Grazia fu Michele, maritata Mazzotta Antonio, essendosi trovata in travaglio di parto il 22 Luglio u.s. dal quale nacque un bambino, non ha potuto mettersi in viaggio; neanco poco prima, impossibilitata come si è trovata per la inoltrata gravidanza.
Rilasciato a richiesta, per uso di emigrazione, a scopo di lavoro.
Lago, li 27 Agosto 1923

Certificato di malattia compilato dal Dott. Giuseppe Martillotti nel 1923
in qualità di Ufficiale Medico dei Comuni di Lago e di Terrati

Alla morte di *Don Peppe* l' *8 aprile 1954*, i parenti scrissero la seguente ***EPIGRAFE***:
"Marito e padre esemplare, nobile cuore, professionista modesto e valoroso, dedicò la sua vita al culto della famiglia ed al bene dei suoi concittadini. Signore rendete a Lui in felicità, tutto quello che a noi ha dato di amore e di tenerezza. La bontà, la rettitudine, la carità: tale è stata la regola della sua condotta".

I ***nonni*** di Don Peppe erano ***Ferdinando Martillotti*** (*1795-14.4.1866)*, figlio di *Bortolo Martillotti (dec. 1820)*, proprietario, ed *Angela Rosa Mazzotta (1770-1850*) ed ***Angela Maria Scanga*** (*1799-1877*) figlia di *Domenoco Mazzotta* (dec. 1850) e di *Caterina Spina* (dec. 1850), si sposarono il *20 maggio 1820* ed abitarono in "*Strada Forge*" ed ebbero un unico figlio:

- ***Francesco Michelangelo Martillotti*** detto "*Francesco*" o "*Ciccozzo*" *(1831-1913-**foto**-),* proprietario terriero che sposò il *13 ottobre 1849* ***Giovannina Muto*** *(1830-1900)* di *Francesco,* fu nominato *Guardia Campestre* del Comune di Lago (per cercare salvaguardare i boschi dagli incendi e dalle alluvioni).

  Francesco e Giovannina ebbero 9 figli:

  - ***Ferdinando*** (*1851-1917) sposò il 25 aprile 1901, a 50 anni con Anna De Luca (1880-1962, figlia di Antonio De Luca n.1839 e di Aurelia Piluso n. 1843) si occupò dei terreni e degli allevamenti (aveva 400 vitelli), appartenenti alla famiglia. Produceva e vendeva formaggio caciocavalli e gassose (la fabbrica di gassose era in via C. Battisti di fianco alla Chiesa di S. Giuseppe).*
    Era procuratore della Chiesa di S.Giuseppe.
  - ***Angela Rosa*** *(n. 1853) sposò Antonio Coscarelli (1841-1896) figlio di Luigi (1803-1865) ed Elisabetta Magliocco (1807-1873). Ebbero 5 figli: Elisabetta (n.1877), Amalia (n.1881), Maria (n.1884), Raffaele (n.1886) e Francesco (n.1890).*
  - ***Raffaella*** *(1856-1857)*
  - ***Giuseppe*** *(1858-1954) sposò Donna Amalia Paolina Barone (*1871-1945*)*
  - ***Filomena*** *(n. 1861) sposò Don Giuseppe Veltri (1844-1892)*
  - *Francesco Odone (1865-1873)*
  - *Luigi Fidenzio (n.1868) morì il 22.11.1865 a soli 4 giorni di età*
  - ***Raffaela*** (*1868-1956) sposò Aristide Caruso (n.1873)*
  - *Errico (1871-1872)*

I ***figli*** di ***don Ferdinando Martillotti*** (*1851-1917) ed **Anna De Luca** (1880-1962)* furono:

1) ***Iolanda*** *(n.1902): emigrò a Pittsburgh USA assieme al marito Ippolito Gatto (n.1899) il 14 ottobre 1922*
2) ***Romilda*** (*n.1904)* sposò il *5 maggio 1923 Antonio Raia* (*n.1904, figlio di Umberto n.1879 e di Maria Turco n.1875*) ed *emigrarono nel 1954 a Buenos Aires (Argentina) dove si stabilirono*
3) ***Oscar*** *"e Pane 'e Granu" (n.1906) sposò il 7 febbraio 1925 Anna Scanga detta "Gelasia" (n.1908), emigrò a Pittsburgh verso il 1965 dove rimase solo 10 anni. Ebbero 6 figli:*
   - *Anna (n.1926)*
   - *Lillina (1928-2019) emigrò a Pittsburgh (PA) USA verso il 1965*
   - *Lidia (n.1930) ostetrica a Cariati (CS)*
   - *Fernanda (n.1933) dopo la laurea, divenne una dei dirigenti dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnica di Roma dal 1963 al 2001*
   - *Franca (n.1936) segretaria dell' Onorevole Principe di Rende (CS)*
   - *Osvaldo (n.1944) laurea in Economia e Commercio (vive a Roma).*

4) ***Mario*** *detto "Osvaldo 'e Patre Santu" (1909-1988) sposò Rita Tani (1910-1996), sorella di Romeo, ed ebbero 3 figli:*
   - *Oscar (n.1943) sposò Annita Sacco (il figlio Mario gestisce il ristorante la "Sfinge" ad Aria di Lupi)*
   - *Antonio (n.1938): emigrò a Trenton (New Jersey) USA nel 1965 assieme alla moglie Giuseppina Stancati*
   - *Ferdinando (1936-1978): visse a Lago*

5) ***Libia*** *(n.1912): sposò Giuseppe Muti (capitano della Milizia Fascista di Lago) ed il figlio Francesco (ingegnere edile responsabile del tratto autostradale Salerno- Napoli)*

6) ***Trieste*** *(n.1916): il figlio Ugo era il segretario di un deputato alla Regione Calabria*

Mario Martillotti

Libia Martillotti

I **figli** di *don* ***Giuseppe Martillotti*** *(1858-1954) e di Donna Amalia Paolina Barone (1871-1945)* furono:

1. ***Giovannina*** *(Donna Vannina, 1895-1988 –**foto** FVC-)* insegnante di scuola elementare (a Lago e ad Agnano-NA) sposò nel 1923 ***don Vincenzo Cupelli*** (*1893-1981*, ragioniere). La loro figlia *Immacolata* "*Cettina*" (*n.1933*) ha completato due lauree (in Matematica ed in Fisica) presso l'Università di Napoli e divenne anche una brava pianista. Dal 1921 al 1928 abitarono in *via P. Cupelli*, a fianco a *Donna Emma*, ma nel 1928 si trasferirono a Napoli, ad Agnano dove Don Vincenzo acquistò un appezzamento e dove fu amministratore dell'Ospedale Militare di Napoli. "*Cettina*" ebbe due gemelle che le chiamò come i genitori: *Cinzia* (da Vincenzo, laureata in matematica) e *Giovanna* (laureata in medicina). Vivevano insieme e quando i genitori divennero anziani, Cettina è sempre stata una figlia esemplare nell'assisterli e nel confortarli.
2. ***Francesco o Cicciu*** *(1897-1989)* ragioniere e perito agrario*,* fu *Podestà di Lago*[137] dal 1931 al 1934, e capitano nell'Esercito durante I Guerra Mondiale e Centurione della Milizia Fascista. Fu nominato Cavaliere e sposò *Donna Giulietta Civitelli (1903-1989)* insegnante di Aiello Calabro (CS) ed ebbero 2 figli:

[137] Il 2 gennaio ed il 24 febbraio 1934 vi furono due ***dimostrazioni popolari*** contro la disoccupazione e le tasse e contro ***Don Ciccio Martillotti***, Podestà del Comune di Lago, con tentativo d'invasione del Municipio. Era un gruppo numeroso di contadini, per lo più proveniente dalla frazione Greci, bloccato vicino in Cimitero di Lago dai carabinieri, dai militari della 16° Fanteria di Potame (Domanico CS) e dalla milizia fascista locale (capeggiata dal gerarca *Don Peppe Muti*, detto "*da Vuna*") con l'arresto di 23 manifestanti. La maggior parte dei contestatari rimasero rinchiusi per pochi giorni nel Carcere di Amantea anche se fra questi, *Francesco Muto* (n.1881), zio di Salvatore, essendo socialista, venne considerato un sobillatore e fu inviato al confino in un paese della Calabria. Francesco era rientrato a Lago nel 1919 dopo 20 anni di lavoro nelle miniere dell'Arizona, e non si sarebbe mai immaginato che invece di continuare a vivere più tranquillamente a Lago, le sue idee moderne le avrebbero causato un'altra "emigrazione forzata".

a. ***Giuseppe*** (*n. 1924*), sposò *Ruth Grummen*, vive a Varese ed è medico dermatologo in pensione. Figli: *Gabriella* (*n. 1974*) e *Francesco* (*n.1970*)
b. ***Giovanni*** (*1932-1979*), ragioniere, lavorava nell'azienda dell'acquedotto di Napoli, sposò nel 1962 *Anna Maria Marra* (*n. 1943*) di Napoli ed ebbero 4 figli:*Giulia (n.1962)* segretaria amministrativa a Napoli; *Francesco (n.1964)* dirigente di un negozio di moda a Napoli; *Alessandro (n.1966)* imprenditore a Pisa, ha sposato *Renata Magliocchi*, figlia del dott. Venturino, e *Roberto* (*n.1971*) dirigente di un negozio di moda a Napoli.

3. ***Esterina*** *(n.1898),* sposò *Don Silvio Bianchi di Belmonte CS*, cugino del Quadrumviro *Michele Bianchi*, portando una dote di 25.000 lire.
4. ***Ferdinando*** *o* ***don Ninnu*** *(1900-1987): medico-chirurgo, specialista in pediatria, Direttore dell'Ospedale di Pozzuoli* (Napoli), *Tenente Colonnello Medico* della *Croce Rossa Italiana* premiato con *Medaglia d'Argento* al merito. Sposò *Raffaella Riccio,* ebbero 4 figli:
   a. ***Antonio***
   b. ***Rosario*** (*laurea in legge*: 2 figli *Paola*, atleta e *Ferdinando*, *avvocato*)
   c. ***Amalia*** (*insegnante*)
   d. ***Giuseppe*** (*insegnante*)
5. *Armando (1901-1906)*
6. ***Assunta Teresa*** *detta "Scina" (1903-1995 -**foto**-)* si consacrò ad opere pie nonostante fosse affetta da cecità ed avesse una salute precaria. Nacque il *26 agosto 1903* e si è spenta il *7 aprile 1995.*
7. ***Clorinda*** *(n.1905)*
8. ***Florinda*** *detta Flora (n.1908)*
9. ***Armando Antonio*** (*1911- 1986)* sacerdote, monsignore, *Gran Cameriere alla Nunziatura Apostolica* in *Svizzera, Yugoslavia e Slovenia (Cardinale Luigi Maglione) e Cameriere Segreto del Papa,* celebrò una Messa Solenne a Lago il 2 agosto 1936 in occasione del sua Ordinazione Sacerdotale. Nel 1939 il *Cardinale Maglione* divenne *Segretario di Stato* del Vaticano.

Foto *(FAM): Cardinale Luigi Maglione e Mons. Armando Martillotti a Berna (Svizzera) anni '*

Don Giovanni Martillotti

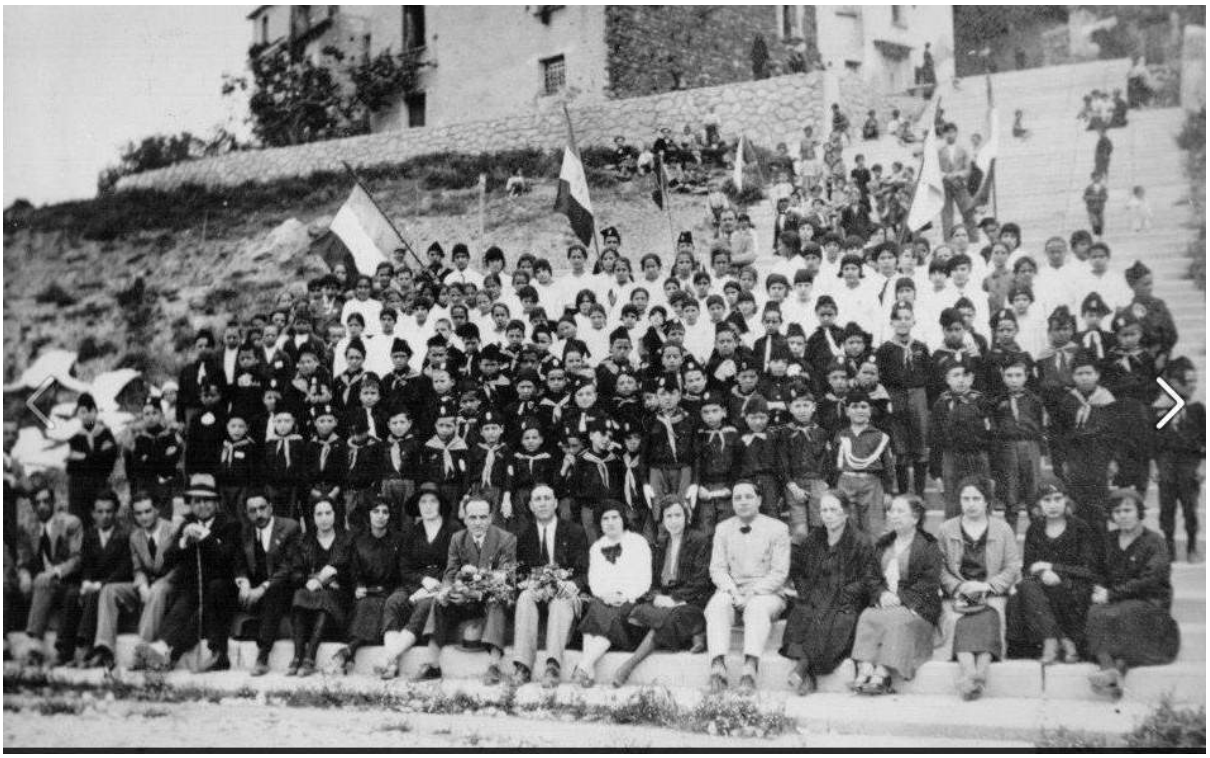
Don Ferdinando Martillotti

Verso la fine dell '800, il dott. Nicola Palumbo (1841-1900, celibe, storico, poeta, strinaro, e scrittore laureato in Lettere e Filosofia) *scrisse una* ***"strina" su "Ciccozzo"*** *intitolata "**'U Suraru**" dove descrive Don Francesco Martillotti ("Ciccozzo") come un anarchico che prendeva le distanze da tutto e da tutti, che non aveva compassione dei poveri, rispetto per i ricchi, per i giudici e per i preti.*
La "Strina" recita: "…Nemici tiagnu assai ppe' su paise, amici nun 'de tiagnu e nun 'de vuagliu;…di poveri nun truavu cumpassione, di ricchi mi scipperà i cugliuni, di santi un tiagnu mancu devuzione…Vulissidi vidare i priaviti vrusciare, intra e vampe du paradisu, e ppé lu pentimiantu ventumare. Vulissidi vidare i i judici in galera, i tribunali divintà cantina, i codici venduti 'ntra la hera. Vulissidi vidare c'annaspassiru 'i putianti, c' 'a strata 'a pulizzaseru ccu 'a lingua, davanti a nu strazzunu di pezzianti.."

Palazzo *dove abitava* ***Ciccozzo*** *in "Strada Forge", oggi via dei Coltellinai ma una volta era chiamata anche "Praca 'e Ciccozzu" cioè dove nacque Don Peppe Martillotti (FFG)*

Don Francesco Martillotti

Donna Giulietta Civitelli



Don Ciccio Martillotti, seduto davanti, al centro, nono da destra, assieme ai Figli della Lupa e ai Balilla e alle Figlie della Lupa e Giovani Italiane di Lago nel 1930 ca.

*Tumulazione della salma del triumviro fascista **Michele Bianchi** nel Mausoleo di Belmonte Calabro nell'estate 1932. Davanti, dietro il secondo a destra c'è **Don Ciccio Martillotti**, Podestà di Lago, che ebbe l'onore di accompagnare la bara.*

FERDINANDO MARTILLOTTI *(1900-1987)*

Biografia a cura dell' ***Avvocato Ferdinando Martillotti***, figlio di Rosario e nipote del Dott. Ferdinando Martillotti.

"Il Dott. Ferdinando Martillotti di Giuseppe, nato a Lago (CS) il 1° marzo 1900, si è laureato nella R. Università di Napoli nel luglio 1925. Nel dicembre dello stesso anno a conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo presso la R. Università di Napoli. Nel marzo 1928 ha conseguito il diploma in Puericultura presso la R. Università di Napoli.con il massimo dei voti e la lode. Nel febbraio 1929 ha conseguito il diploma di specializzazione in Pediatria presso la R. Università di Napoli.

Nel giugno 1928 è stato nominato Assistente Ordinario dell'Ospedale Infantile "Pausilipon" dell'Istituto Vittorio Emanuele III, ove ha coperto tale incarico fino al novembre 1933.

Nel novembre 1933 è entrato quale medico interno nell'Istituto di Clinica Pediatrica della R. Università di Napoli. Nell'ottobre 1937 è stato nominato medico interno nell'Istituto d'Istologia, Embriologia e Fisiologia Generale della R. Università di Napoli.

Nel dicembre del 1938 e' stato nominato Assistente Ordinario dell'Ospedale Infantile "Pausilipon" con l'incarico anche del Laboratorio per le ricerche biologiche, fino al giorno del richiamo alle armi.

Iscritto al Partito Nazionale Fascista (anzianità 1 dicembre 1922), non ha mancato di prestare la sua disinteressata opera alle Istituzioni di Regime, quale sanitario pediatra dell'O.N.D. del Gruppo Rionale "G. Leporini" del Dopolavoro Auto-Ferrotramvieri e dell'O.N.M.I. di cui ha diretto temporaneamente una cattedra di Puericultura, della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli (Associazione Fascista della Scuola) e del Comando Federale della Gioventù Italiana del Littorio G.I.L..

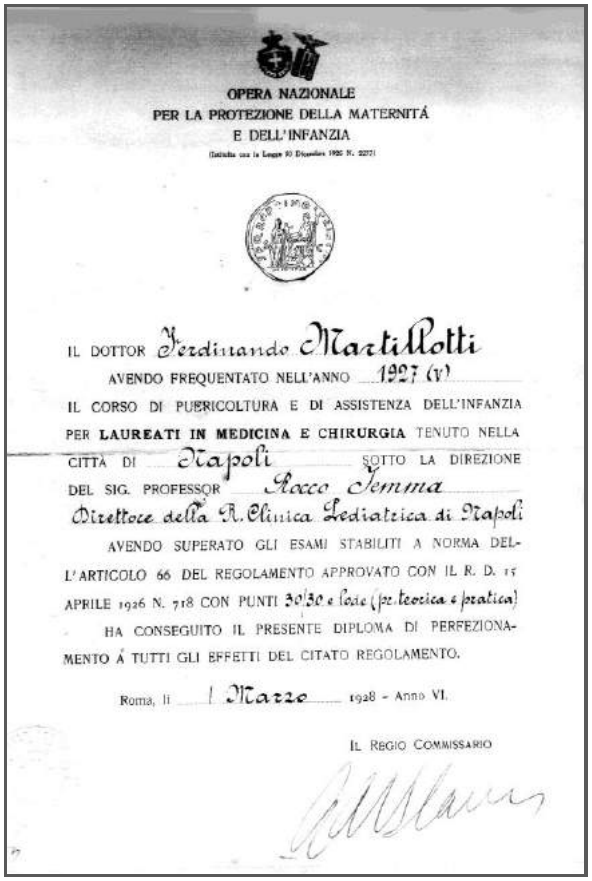
Nominato nel luglio 1927 ufficiale medico della Croce Rossa Italiana (C.R.I.), ha prestato servizio nei posti di Pronto Soccorso nella città di Napoli ed all'Ambulatorio Pediatrico del Porto di Napoli.
Mobilitato da tenente medico per esigenze di guerra di carattere eccezionale in data 10 giugno 1940, fu assegnato all'ospedale attendato n.1 fino al luglio dello stesso anno.

Promosso capitano, dal luglio 1940 ad ottobre 1944 ha prestato servizio all'Ospedale Militare n.20 di P.S.A.A. in qualità di capo-reparto medicina.
A novembre 1944 fu nominato Direttore dell'Ospedale attendato C.R.I. n. 1 a Roccasecca (FR).
Nell'aprile 1945 rientrato nell'Ospedale di Pozzuoli. Fu promosso Maggiore il 25 marzo 1947, fu nominato direttore dello stesso ospedale il 25 marzo 1947. Promosso Tenente Colonnello Medico della C.R.I anzianità 1962. Decorato con medaglia d'Argento al Merito con palma il 1° gennaio 1947".

Napoli nel 1930: ***Dott. Ferdinando Martillotti****, secondo a sx, assieme alla Ispettrice Generale delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa, Duchessa Elena di Savoia (1871-1951), davanti in centro, moglie del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta e figlia del Luigi d'Orléans, Conte di Parigi (foto dell'Archivio Personale dell'Avv. Ferdinando Martillotti di Napoli)*

Ospedale Attendato N.1 nel 1940: Dott. Ferdinando Martillotti, capitano medico 1° a sx, assieme ai suoi colleghi *(foto dell'Archivio Personale dell'Avv. Ferdinando Martillotti di Napoli)*

Diplomi di Specializzazione in Puericultura e in Pediatri conseguiti dal Dott. Ferdinando Martillotti presso l'Università di Napoli il 1° marzo 1928 ed l'8 giugno 1929.



OPERA NAZIONALE
PER LA PROTEZIONE DELLA MATERNITÁ
E DELL'INFANZIA

IL DOTTOR Ferdinando Martillotti
AVENDO FREQUENTATO NELL'ANNO 1927 (V)
IL CORSO DI PUERICOLTURA E DI ASSISTENZA DELL'INFANZIA
PER **LAUREATI IN MEDICINA E CHIRURGIA** TENUTO NELLA
CITTÀ DI Napoli SOTTO LA DIREZIONE
DEL SIG. PROFESSOR Rocco Jemma
Direttore della R. Clinica Pediatrica di Napoli
AVENDO SUPERATO GLI ESAMI STABILITI A NORMA DEL-
L'ARTICOLO 66 DEL REGOLAMENTO APPROVATO CON IL R. D. 15
APRILE 1926 N. 718 CON PUNTI 30/30 e lode (pr. teorica e pratica)
HA CONSEGUITO IL PRESENTE DIPLOMA DI PERFEZIONA-
MENTO A TUTTI GLI EFFETTI DEL CITATO REGOLAMENTO.

Roma, li 1 Marzo 1928 - Anno VI.

IL REGIO COMMISSARIO

In nome di
S.M. VITTORIO EMANVELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Noi Prof. Comm. Arnaldo Bruschettini
RETTORE DELLA R. VNIVERSITA' DEGLI STVDI DI NAPOLI
Veduti gli studi compiuti dal Sig. Dott. Martillotti
glio di nato a
Veduto il risultato dell'esame da Lui superato il Gli conferiamo

DIPLOMA DI SPECIALISTA IN PEDIATRIA

Ai sensi dell'articolo 4 del R.D. 31 Dicembre 1923 n. 2909
Dato dalla R. Vniversita' degli studi di Napoli
addì 8 agosto 19 IL RETTORE.
IL DIRETTORE DI SEGRETERIA. IL DIRETTORE DELLA SCVOLA

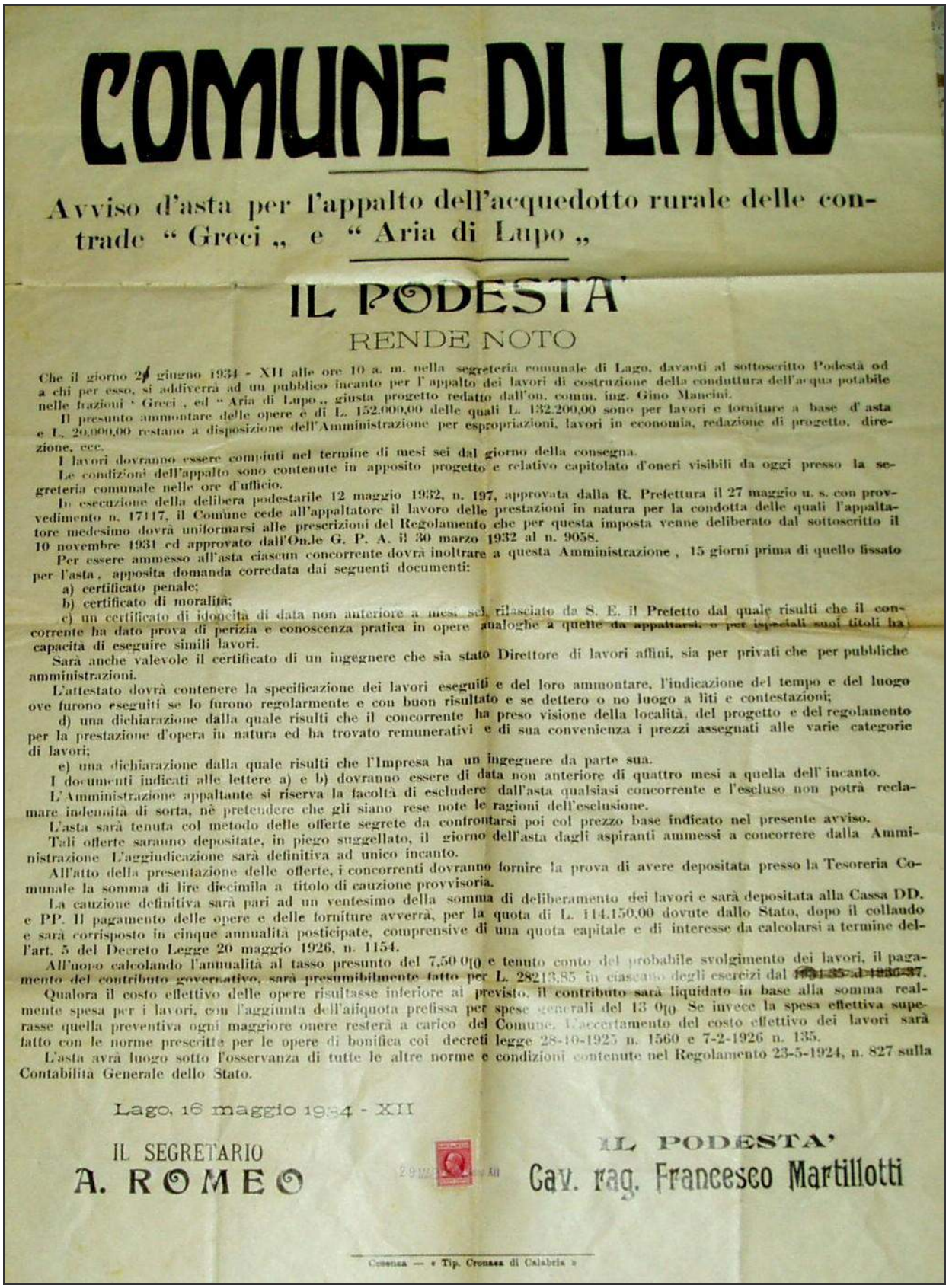
PUBBLICAZIONI del Dott. Ferdinando Martillotti

1. Contributo clinico alla terapia del rachitismo. Comunicazione al XIII Congresso Pediatrico Italiano, 1929.
2. L'ascesso polmonare nell'infanzia ed il suo trattamento con il cloridrato di ematina. La Pediatria, fasc. 13, 1931.
3. Contributo statistico-clinico della pleurite, peritonite e polisierosite tubercolare nell'infanzia con particolare riguardo ai risultati terapeutici delle cure solari. Medicina Infantile, n.11, a, V, novembre 1934.
4. L'ascaridiosi nell'infanzia. La Pediatria, n.3, 1935.
5. Un caso di gozzo congenito. La Pediatria, n.7, 1935.
6. La cura bulgara nei postumi dell'encefalite epidemica. La Pediatria, n.8, 1935.
7. Un nuovo metodo per la ricerca del bismuto nelle urine. La Pediatria, n.4, 1936.
8. Su di un complesso caso di malformazione congenita della colonna vertebrale. La Pediatria, n.5, 1936.
9. Ricerche cliniche sul comportamento del "fenomeno di ostacolo" nelle varie manifestazioni tubercolari nella infanzia. Rinascenza Medica, n.10, 1936.
10. Sulla presenza del principio litico di Fleming nel latte. La Pediatria, n.12, 1936.
11. La ricerca del parassita di Leishmann per mezzo di strisci dermici. La Pediatria, n.3, 1937.
12. Sulle manifestazioni congenite dell'orecchio esterno. La Pediatria, n.4, 1937.
13. Sull'osteomielite del mascellare superiore nel lattante. La Pediatria, n.7, 1937.
14. La vaccinoprofilassi nella pertosse. La Pediatria, n.8, 1937.
15. Su alcuni casi di anchilostomiasi nell'infanzia (considerazioni epidemiologiche e cliniche). La Pediatria, n.9, 1937.
16. La pertosse. Monografia edit. Reale Tipografia Pansini, Napoli, 1937.
17. La patologia e clinica del nervo facciale: relazione pediatrica, svolta nella tornata del 31 marzo 1939. Associazione Napoletana dei Medici e Naturalisti.
18. Osservazioni istologiche sulle gonadi di feti e neonati. Comunicazione fatta nel IV Congresso Medico-Chirurgico Calabrese ed alla Associazione Napoletana dei Medici e Naturalisti nella tornata del 29 maggio 1939.
19. Rendiconto statistico-clinico (01.04.1945-31.07.1947) Ospedale C.R.I. n.20-Pozzuoli

Raduno Fascista 1935 *ca.: davanti in prima fila, da sx a dx: Silvio Scanga, Menotti Guzzo Magliocco, Don Ciccio Martillotti, ?, ?, ?, Don Liborio De Pascale, ?, Gaetano Naccarato (FSM)*

Decalogo Generale d'Igiene del periodo fascista *(1922-1945):*
era uno dei sani decaloghi che il ***Podestà Don Ciccio Martillotti*** *diffondeva tra i giovani:*

1. *Non basta vivere: occorre saper vivere utilmente.*
2. *Per essere utili, occorre innanzitutto essere sani.*
3. *Per rimanere sani, occorre opporsi alle malattie al loro primo sorgere.*
4. *Per opporsi al sorgere delle malattie, occorre evitare camere affollate e senza luce, il lavoro eccessivo e l'inerzia rugginosa, l'alcolismo, la polvere ed il sudiciume e la cattiva o sregolata alimentazione.*
5. *Occorre coricarsi presto e presto alzarsi.*
6. *E' necessario mangiare adagio, masticare molto le carni, insalivare bene i farinacei e abbondare nella verdura che si oppone alla stitichezza, e nella frutta che è ricca di zuccheri e di vitamine.*
7. *A tavola è parimenti dannoso non bere affatto né acqua né vino, come bere troppo.*
8. *La più gelosa pulizia è da osservare in ogni caso: pulizia della persona, dei vestiti, della casa, degli alimenti.*
9. *Per vivere sani e a lungo è necessario farsi per tempo una famiglia (è un obbligo sociale e morale). Il lavorare per i propri figli riesce meno faticoso.*
10. *Occorre badare anche all'igiene dell'animo tenendoci lontani dall'invidia, dal pettegolezzo, dai desideri smodati, dalle preoccupazioni eccessive. La vera saggezza e la vera salute sta nell'essere previdenti per il domani senza avvelenare la tranquilla serenità dell'oggi.*



COMUNE DI LAGO

Avviso d'asta per l'appalto dell'acquedotto rurale delle contrade " Greci „ e " Aria di Lupo „

IL PODESTA'

RENDE NOTO

Che il giorno 2[illegible] giugno 1934 - XII alle ore 10 a. m. nella segreteria comunale di Lago, davanti al sottoscritto Podestà od a chi per esso, si addiverrà ad un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della conduttura dell'acqua potabile nelle frazioni " Greci „ ed " Aria di Lupo „ giusta progetto redatto dall'on. comm. ing. Gino Mancini.

Il presunto ammontare delle opere è di L. 152.000,00 delle quali L. 132.200,00 sono per lavori e forniture a base d'asta e L. 20.000,00 restano a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni, lavori in economia, redazione di progetto, direzione, ecc.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di mesi sei dal giorno della consegna.

Le condizioni dell'appalto sono contenute in apposito progetto e relativo capitolato d'oneri visibili da oggi presso la segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

In esecuzione della delibera podestarile 12 maggio 1932, n. 197, approvata dalla R. Prefettura il 27 maggio u. s. con provvedimento n. 17117, il Comune cede all'appaltatore il lavoro delle prestazioni in natura per la condotta delle quali l'appaltatore medesimo dovrà uniformarsi alle prescrizioni del Regolamento che per questa imposta venne deliberato dal sottoscritto il 10 novembre 1931 ed approvato dall'On.le G. P. A. il 30 marzo 1932 al n. 9058.

Per essere ammesso all'asta ciascun concorrente dovrà inoltrare a questa Amministrazione, 15 giorni prima di quello fissato per l'asta, apposita domanda corredata dai seguenti documenti:

a) certificato penale;

b) certificato di moralità;

c) un certificato di idoneità di data non anteriore a mesi sei, rilasciato da S. E. il Prefetto dal quale risulti che il concorrente ha dato prova di perizia e conoscenza pratica in opere analoghe a quelle da appaltarsi, o per speciali suoi titoli ha capacità di eseguire simili lavori.

Sarà anche valevole il certificato di un ingegnere che sia stato Direttore di lavori affini, sia per privati che per pubbliche amministrazioni.

L'attestato dovrà contenere la specificazione dei lavori eseguiti e del loro ammontare, l'indicazione del tempo e del luogo ove furono eseguiti se lo furono regolarmente e con buon risultato e se dettero o no luogo a liti e contestazioni;

d) una dichiarazione dalla quale risulti che il concorrente ha preso visione della località, del progetto e del regolamento per la prestazione d'opera in natura ed ha trovato remunerativi e di sua convenienza i prezzi assegnati alle varie categorie di lavori;

e) una dichiarazione dalla quale risulti che l'Impresa ha un ingegnere da parte sua.

I documenti indicati alle lettere a) e b) dovranno essere di data non anteriore di quattro mesi a quella dell'incanto.

L'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di escludere dall'asta qualsiasi concorrente e l'escluso non potrà reclamare indennità di sorta, nè pretendere che gli siano rese note le ragioni dell'esclusione.

L'asta sarà tenuta col metodo delle offerte segrete da confrontarsi poi col prezzo base indicato nel presente avviso.

Tali offerte saranno depositate, in piego suggellato, il giorno dell'asta dagli aspiranti ammessi a concorrere dalla Amministrazione. L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto.

All'atto della presentazione delle offerte, i concorrenti dovranno fornire la prova di avere depositata presso la Tesoreria Comunale la somma di lire diecimila a titolo di cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva sarà pari ad un ventesimo della somma di deliberamento dei lavori e sarà depositata alla Cassa DD. e PP. Il pagamento delle opere e delle forniture avverrà, per la quota di L. 114.150,00 dovute dallo Stato, dopo il collaudo e sarà corrisposto in cinque annualità posticipate, comprensive di una quota capitale e di interesse da calcolarsi a termine dell'art. 5 del Decreto Legge 20 maggio 1926, n. 1154.

All'uopo calcolando l'annualità al tasso presunto del 7,50 0[0] e tenuto conto del probabile svolgimento dei lavori, il pagamento del contributo governativo, sarà presumibilmente fatto per L. 28213,85 in ciascuno degli esercizi dal [illegible] al [illegible].

Qualora il costo effettivo delle opere risultasse inferiore al previsto, il contributo sarà liquidato in base alla somma realmente spesa per i lavori, con l'aggiunta dell'aliquota prefissa per spese generali del 13 0[0]. Se invece la spesa effettiva superasse quella preventiva ogni maggiore onere resterà a carico del Comune. L'accertamento del costo effettivo dei lavori sarà fatto con le norme prescritte per le opere di bonifica coi decreti legge 28-10-1925 n. 1560 e 7-2-1926 n. 135.

L'asta avrà luogo sotto l'osservanza di tutte le altre norme e condizioni contenute nel Regolamento 23-5-1924, n. 827 sulla Contabilità Generale dello Stato.

Lago, 16 maggio 1934 - XII

IL SEGRETARIO
A. ROMEO

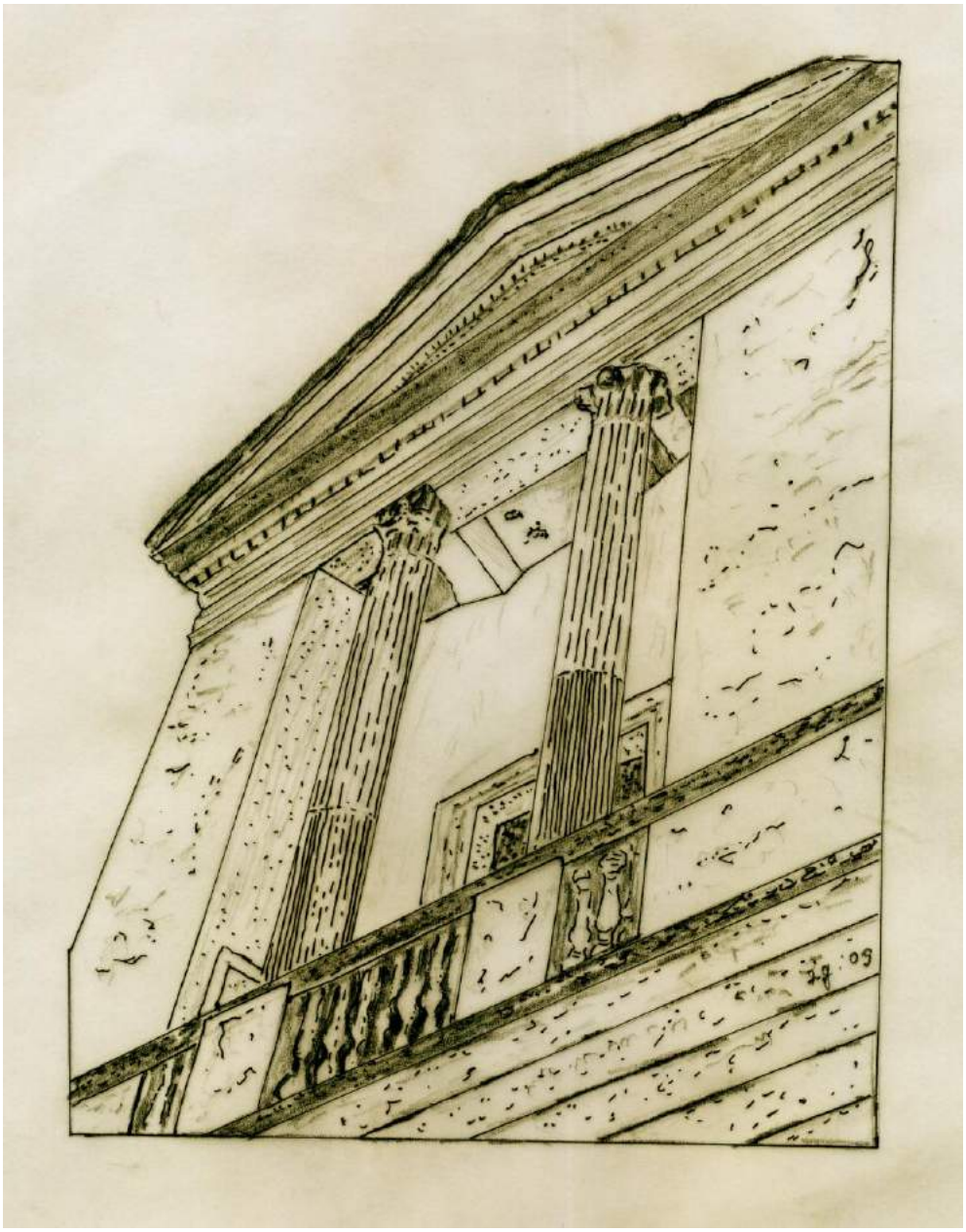
IL PODESTA'
Cav. rag. Francesco Martillotti

Cosenza — « Tip. Cronaca di Calabria »

Manifesto del 16 maggio 1934 firmato dal Podestà Don Francesco Martillotti: era un avviso d'asta d'appalto per costruire l'acquedotto a Greci ed a Aria di Lupi

Famiglia Pasquale MAZZOTTI

Collaboratori: Don Silvio, Don Pasquale e Don Vincenzo Mazzotti



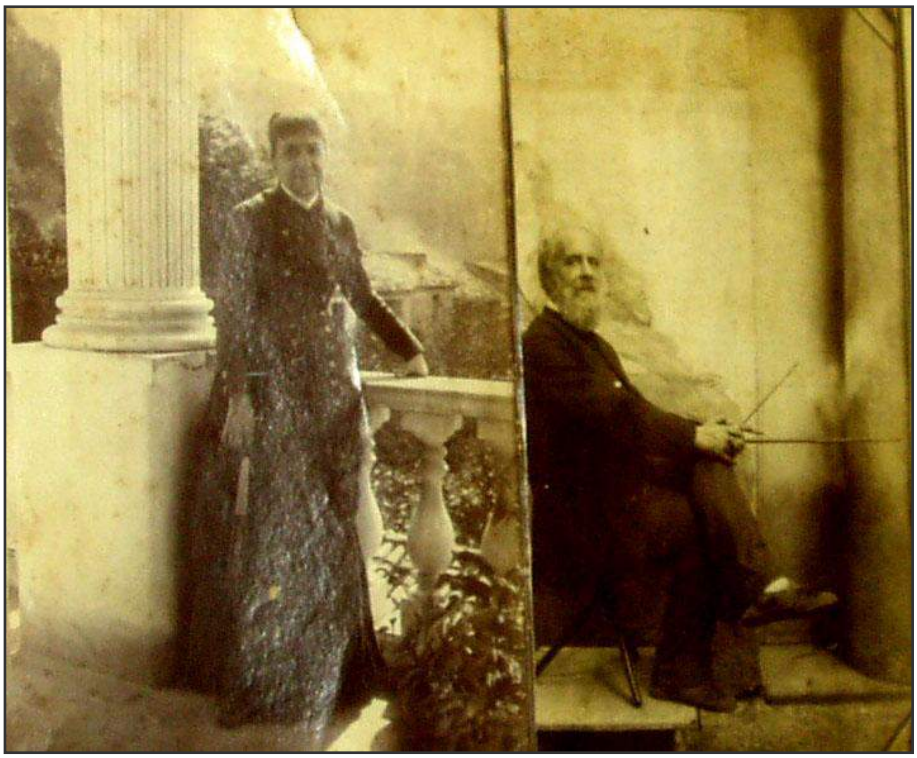
***Disegno a china** del Dott. Francesco Gallo della **Villa Mazzotti** del Pantanello (Lago)*

Il **Barone Pasquale Mazzotti** (*1821-1885*) sposò nel 1853 la *N.D. Caterina dei Marchesi Nunziante*, unica figlia femmina del ***Marchese Vito Nunziante*** (*1775-1836*) di Napoli, il noto Generale dell'Esercito Borbonico durante il Regno di *Re Ferdinando II,* Re delle Due Sicilie e che presiedette a *Pizzo Calabro* la commissione militare che nel 1815 mandò al platone di esecuzione *Gioacchino Murat (1767-1815)*.

***Foto**: Stemma della famiglia Mazzotti: un leone ed una corona* di barone con il cerchio accollato da un filo di perle con sei giri in banda.

Il Barone era figlio del ***Barone Francesco Saverio Mazzotti*** *(1795-1857)* e di ***donna Maria Rega*** *di Napoli, i quali ebbero* 8 figli

- *Teresina* (*1818- 1821*)
- *Peppina* (*n.1818*)
- *Giuseppina Alessandrina* (*n.1819*) sposò *Giuseppe Maraviglia*
- ***Pasquale*** (*1821-1885*)
- *Vincenza* (*n.1823*) sposò il *Barone Rosario Del Bianco*
- *Giuseppe Maria* (*1825-1838*)
- *Raffaella* (*n.1825*) sposò il *Barone Alimena*
- *Matilde* (*n.1832*) sposò *Tommaso Martire*



N.D. Caterina dei Marchesi Nunziante ed il Barone Pasquale Mazzotti (FSIM-1880)

Il nonno del Barone era ***Don Pasquale Mazzotti*** *(1756-1843), medico* e *Sindaco di Lago*. Era sposato con *Donna Rosa Coscarelli*, figlia di *Don Dionisio Coscarelli* e *Anna Teresia Policicchio*. Don Pasquale aveva 3 fratelli: ***Giuseppe*** (nato il 1755, ex Provinciale del terzo Ordine dei Francescani nel Monastero di S. Maria del Soccorso), ***Bruniana*** sposata con il notaio *Don Giovanbattista Barone e* ***Vincenzo***. Pasquale e Rosa ebbero due figli: ***Francesco Saverio*** *(1795-1857)* e ***Raffaella*** che il *23.2.1815* sposò ***Domenico Vitari***, avvocato e figlio di *Nicola Vitari* e *Saveria De Nicola*. La figlia di *Raffaela* (***Giovannina***) sposò *Don Gregorio Carusi* ed ebbero un figlio ***Giovanni*** *(n.1842)* che scrisse il libro "*Il mio viaggio e le mie avventure nella Guerra del 1866 come volontario garibaldino*".

Durante la *Repubblica Partenopea Don Pasquale Mazzotti* era filo-francese e quando il Comune di Lago vendette le proprietà che i francesi avevano confiscato alla Chiesa, egli le acquistò pagando *16,640* ducati [138], grazie alla ricchezza che la moglie aveva ereditato (*l'atto di vendita* fu firmato dal notaio laghitano *Don Giambattista Barone il 10 marzo 1812: Archivio Statale CS, Finanze, atto notarile no.2729*).

[138] Augusto Placanica, "Alle origini dell'egemonia borghese in Calabria, " Società Editrice Meridionale, Catanzaro, 1979.

Acquisto dei beni del Monastero del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi di Lago[139]
(offerta di acquisto effettuata il 1° aprile 1811 da *Pasquale Mazzotti*)

Il 19 febbraio 1811, davanti al *Notaio Tommaso Retacca* di Cosenza, *Pasquale Mazzotti* dichiarò che l'atto di acquisto si doveva fare a nome di suo fratello *Giuseppe Mazzotti*[140], ex Padre Provinciale del Terz'Ordine di S. Francesco.

I beni acquistati erano collocati nelle seguenti località:

- **Acquaprenzana** (16 tumuli)
- **Spalletta** (3 tumuli): confinanti i beni di Ferdinando Caruso, Giuseppino Coscarella, Pasquale di Pasquale, Giovanni Piluso e Nicola Sganga
- **Pignanese** con 5 case rustiche (75 tumuli): confinanti con i beni di Bruno Cupelli, Carmine Muro e Tommaso Bruno, le case di Laghitello, l'orto di Bruno Cupelli, il mulino del Principe di Montemiletto, l'orto di Bruno Gatto e i Beni di Angela Belsito
- **Caraccioli** (2 tumuli) : confinanti con i beni di Gennaro Coscarelli, Pasquale Turco, Angela Barone e le terre della Chiesa della Madonna dei Monti
- **Carne Grassa** (4,5 tumuli): confinanti con i beni di Carmine Spina, le terre della Cappella di S. Giacomo e il fiume.

La stima dei fondi fu affidata a *Luigi Del Bianco* (Sindaco di Fiumefreddo e Consigliere Provinciale) che assegnò alle terre il valore complessivo di 16.400 ducati.

Pagando un totale di 16.668,23 ducati, il Mazzotti ha effettuato vari versamenti:
1000 ducati il 04.12.1810, 300 ducati il 15.01.1811, 1368,23 ducati il 21.02.1811, 6000 ducati il 22.01.1812 e 8000 ducati il 03.06.1812.
Con missiva del *24 giugno 1812*, il *Direttore dei Demani della Provincia* dichiarava *Giuseppe Mazzotti* proprietario dei suddetti fondi. Il *Sacerdote Eugenio Cupelli* di Lago scrisse al *Ministero delle Finanze* lamentando un "raggiro" da parte dei fratelli *Giuseppe* e *Pasquale Mazzotti*.

Fin dalla sua infanzia, il Barone Pasquale Mazzotti (*1821-1885*) *mostrò le sue* ***doti d'artista:***

- studiò presso l' *Istituto Calasanzio* a Napoli *(l'Istituto "Calasanzio" sorge nel centro antico di Napoli e la prima scuola fu fondata da San Giuseppe Calasanzio nel lontano 1626)* ed apprese le tecniche pittoriche dal pittore *Domenico Morelli* (*1823-1901*), verista e macchiaiolo, e da *Filippo Palizzi* (*1818-1899*), verista
- *non firmava quasi mai i suoi quadri in quanto dipingeva per diletto per abbellire sia i suoi palazzi che le chiese di Lago*
- *un'opera firmata dall'artista si trova presso il Museo du Sacre Coeur a Montmatre (Parigi)*
- *progettò e fece costruire la Chiesa della SS. Annunziata di Lago trovando ispirazione da una cappella della Cattedrale di Notre Dame di Parigi (per poter costruirla, acquistò e fece abbattere alcune abitazioni, creando così lo spazio necessario)*
- *in tale Chiesa sono notevolissimi i suoi stucchi ed affreschi (per ottenere gli stucchi faceva macinare nei suoi mulini la pietra locale nera e bianca ottenendone uno stucco marmoreo lucido e pregevolissimo)*

- *come architetto progettò la stessa Chiesa della SS. Annunziata, il colonnato neoclassico della Chiesa di San Giuseppe, parte della sua Villa a Lago (loggia corinzia, la sua camera da letto con decorazioni a rilievo e gruppi di putti, la sala pompeiana e cappellina) e parte della sua Villa di Poliano a Belmonte Calabro*
- *le tele che dipinse sono di notevole fattura con colori vivi, un rosso splendido, con dei grigi vaporosi e verdi lucidi*
- *per rappresentare figure religiose, l'artista spesso prendeva a modello le persone del luogo*
- *partecipò all'amministrazione di Lago come Consigliere Comunale (fino al 1872)*

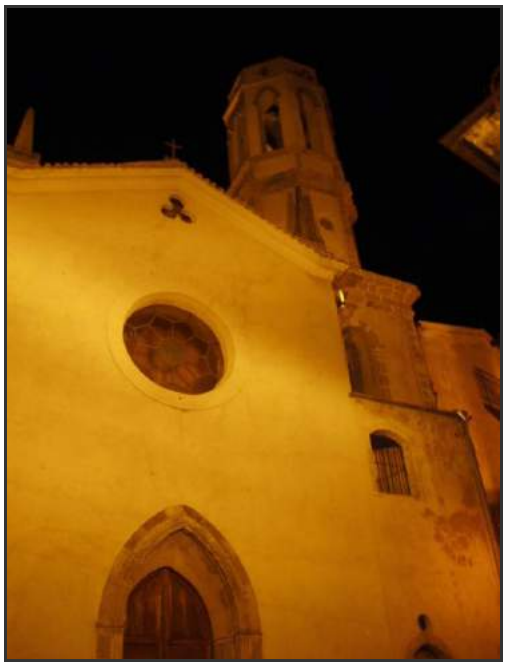
[139] Policicchio Ferruccio, "*Amantea e dintorni nel decennio 1806-1815*," Plectica, Penta (SA), 2009, pgg. 706-10.
[140] Oltre al Mazzotti, nel 1809, erano attivi nel Monastero altri due Sacerdoti laghitani: Don Girolamo Piro di 38 anni, e Don Vincenzo M. Turco di 46 anni (Ivi, Policicchio Ferruccio, pag. 618).

Secondo Don Pasquale Mazzotti (n.1958):

"… Il Barone Pasquale Mazzotti era Architetto, inoltre apparteneva alla Scuola Napoletana del Pittore Raffaele Morelli. Numerosi i suoi spostamenti all'estero, in particolare a Parigi. Ho trovato una cartina geografica dell'800 in cui era stato tracciato –con matita blu- da Lui, il percorso che compiva per recarsi a Parigi, passando per Ginevra. Il Barone Mazzotti ***rifiutò*** *–data la sua proverbiale modestia-* ***il titolo di Senatore del Regno d'Italia*** *che gli aveva offerto il Primo Ministro Francesco Crispi –con cui era apparentato tramite una nipote di questi. Di ciò ho prova documentata che si evince da un articolo comparso sulla Rivista "Il Regno" di cui ho copia a casa a Lago, articolo pubblicato in occasione della morte di Pasquale Mazzotti…non abusò mai delle sue sostanze ai danni del prossimo: il legno dei suoi boschi servì per scaldare i poveri di più comuni, le acque delle sue tenute irrigarono più le terre d'altri che le proprie ed i suoi terreni furono abusivamente solcati da molte vie a beneficio di vicini e lontani, e mai un lamento ebbe origine da tali fatti. Inoltre, non pretese mai riconoscenza dai suoi beneficiati, perché per lui, cristianissimo, la mano sinistra ha sempre ignorato quello che faceva la mano destra. Fece molte opere pubbliche e di pietà, infatti, basta ricordare come molte chiese di Lago, per merito suo, furono ridotte a forme nobilmente architettoniche, inoltre innalzò, a spese sue, una chiesa di forme gotiche a Maria SS. salutata dall'Arcangelo Gabriele (Chiesa della SS. Annunziata)…"*

Testimonianza di Nicola De Pascale *('e Brandisiu)****:*** *"Mio padre* ***Brandisio*** *(****foto****) era uno dei sarti laghitani che servivano la famiglia Mazzotti con la quale godeva ottimi rapporti cordiali, di stima e di amicizia. Specialmente Don Peppino, Rosario ed Armando erano affabili e disponibili dimostrando grande altruismo."*

Un episodio del 9 maggio 1828 ci indica la disponibilità della famiglia Mazzotti verso il popolo di Lago: in detta data il *Vescovo Mons. Domenico Narni Mancinelli* dovette **amministrare la S. Cresima in casa Mazzotti** a circa 200 persone in quanto a Lago non c'era nessun altro altare (mancavano i suppellettili) dove celebrare dignitosamente il divino sacrificio.[141]



Esterno della Chiesa SS Annunziata di Lago in stile neo-gotico progettata dal Barone Pasquale Mazzotti

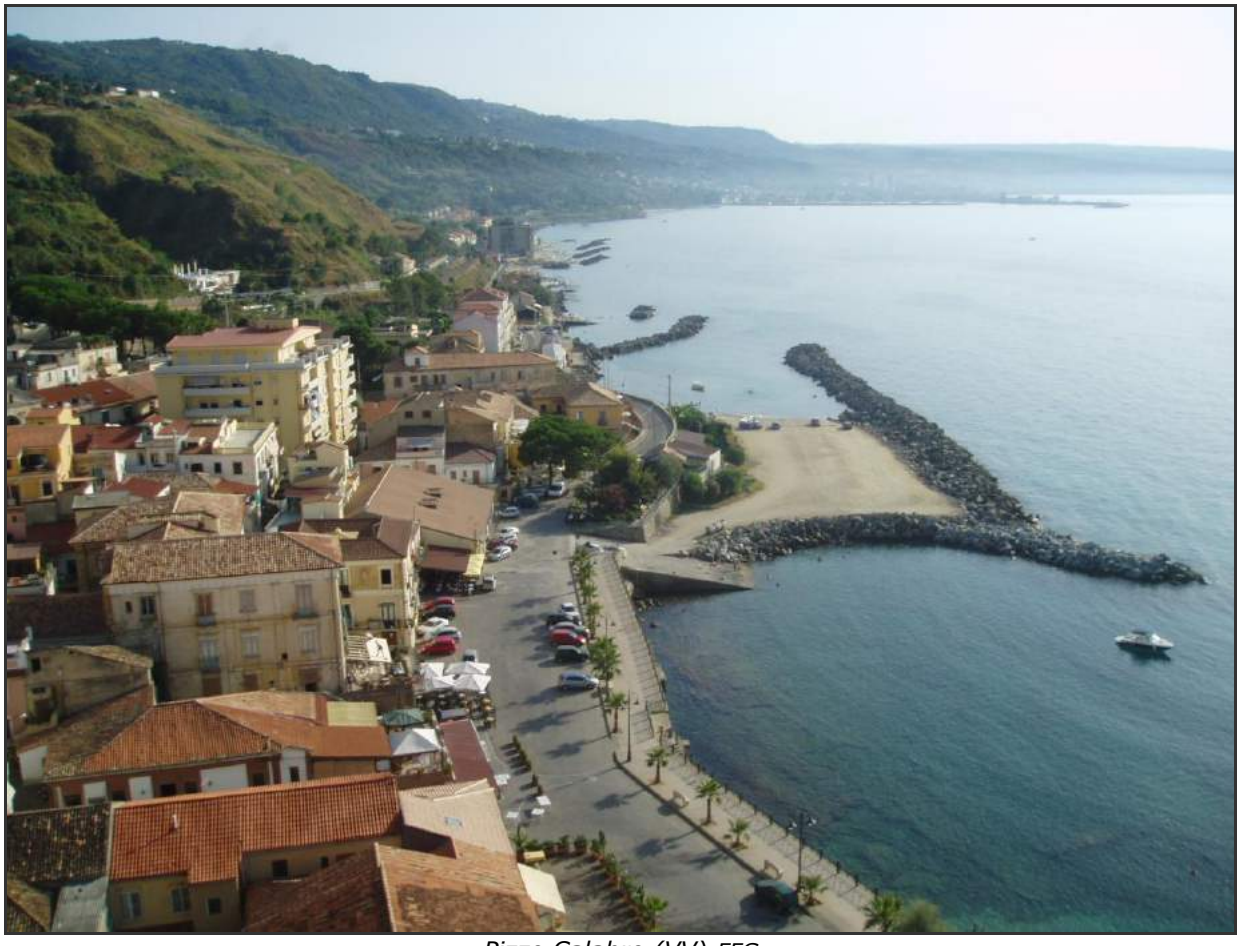
Interno della Chiesa di San Giuseppe di Lago di stile neo-classico e capitelli corinzi progettato dal Barone Pasquale Mazzotti

[141] Sergio Chiatto, "Storia di Lago e Laghitello", *op.cit*., p.144.

Il suocero del Barone Pasquale Mazzotti *(Don Vito Nunziante) era un* ***generale****, un* ***marchese*** *e* ***l'educatore del Re borbone Ferdinando II***

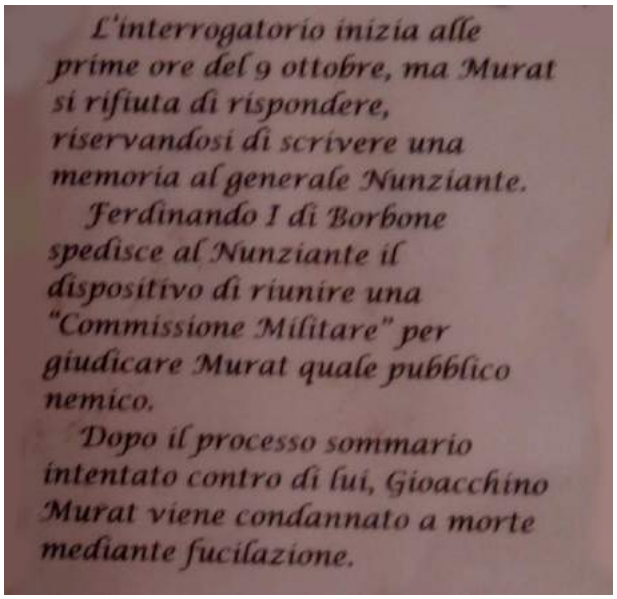
La moglie di *Pasquale Mazzotti* era la ***Marchese Caterina Nunziante****,* figlia del ***Generale Vito Nunziante*** *(1775-1836-* ***foto****-)* nato a *Campagna (SA).*

Il *Generale Nunziante* fu colui che ricevette l'ordine dal *Re Ferdinando I* di fare processare il *Re di Napoli* ***Gioacchino Murat*** *(1767-1815)* il quale fu condannato a morte e fucilato a *Pizzo Calabro (VV)* il *13 ottobre 1815.*
Per i suoi meriti, il *12 aprile 1816,* il Re Borbone ***Ferdinando I*** del Regno delle Due Sicilie dal 1815 al 1825, conferì al Nunziante il ***titolo nobiliare di "Marchese"*** *per se e per tutti i suoi successori e la promozione a* ***Tenente Generale*** con il comando di tutte le truppe reali in Calabria*.*
Nel *1825,* ***Francesco II****,* Re del Regno delle Due Sicilie dal 1825 al 1830, lo incaricò dell' ***educazione militare*** del figlio *Ferdinando,* l'erede al trono che divenne *Re* ***Ferdinando II*** che governò il Regno dal 1830 al 1859.



Pizzo Calabro (VV) FFG

Castello di Pizzo Calabro(VV) dove Gioacchino Murat fu processato e fucilato (FFG)



L'interrogatorio inizia alle prime ore del 9 ottobre, ma Murat si rifiuta di rispondere, riservandosi di scrivere una memoria al generale Nunziante.

Ferdinando I di Borbone spedisce al Nunziante il dispositivo di riunire una "Commissione Militare" per giudicare Murat quale pubblico nemico.

Dopo il processo sommario intentato contro di lui, Gioacchino Murat viene condannato a morte mediante fucilazione.

La Commissione Militare che processò Gioacchino Murat

1.	Generale Vito Nunziante	Alter ego
2.	Generale Giuseppe Fasulo	Presidente
3.	Ten. Colonnello Litterio Natoli	Membro
4.	Barone Raffaele Scalfaro	Membro
5.	Ten. Colonnello Gennaro Lanzetta	Membro
6.	Colonnello Matteo Camilli	Membro
7.	Capitano Francesco De Vogue	Membro
8.	Capitano Francesco P. Mortellaro	Membro
9.	Tenente Francesco Frojo	Relatore
10.	Tenente Giovanni La Camera	Relatore
11.	Francesco Paparossi	Segretario
12.	Capitano Giuseppe Starace	Difensore

Dettagli sul processo contro Gioacchino Murat

Il 13 ottobre 1815 ***Gioacchino Murat*** *(**foto**)*, per ordine del ***Generale Vito Nunziante***, fu regolarmente giudicato da una corte marziale di ufficiali, fu ***dichiarato colpevole di incitamento alla guerra civile e di attacco armato contro il legittimo sovrano***, e fu condannato alla fucilazione. Scrisse una commovente lettera a sua moglie *Carolina Bonaparte*, sorella di Napoleone, e disse al plotone d'esecuzione "*Mirate al cuore, ma risparmiate la faccia*" morendo così da eroe senza alcun lamento.

Lettera di Gioacchino Murat alla moglie Carolina Bonaparte

«Cara Carolina del mio cuore, l'ora fatale è arrivata, morirò con l'ultimo dei supplizi, fra un'ora tu non avrai più marito e i nostri figli non avranno più padre. Ricordatevi di me e tenetemi sempre nella vostra memoria. Muoio innocente e la vita mi è tolta da una sentenza ingiusta. Addio mio Achille. Addio mia Letizia. Addio mio Luciano; Addio mia Luisa. Mostratevi degni di me; vi lascio in una terra e in reame pieno di miei nemici; mostratevi superiori alle avversità e ricordatevi di non credervi più di quanto siete, pensando a ciò che siete stati. Addio, vi benedico. Non maledite mai la mia memoria; ricordatevi che il più grande dolore che provo nel mio supplizio è di morire lontano dai miei figli, da mia moglie e di non avere nessun amico che possa chiudermi gli occhi. Addio, mia Carolina, addio figli miei; ricevete la benedizione eterna, le mie calde lacrime ed i miei ultimi baci. Addio, Addio.Non dimenticate il vostro infelice padre!
Pizzo, li 13 ottobre 1815 Joachim Murat»[142]

Il nonno e lo zio del pittore di Pasquale Mazzotti acquistarono tutti i beni del Convento di San Francesco di Lago

Epigrafe *del 1825 nella Cappella del Sacro Cuore nella Chiesa di San Nicola di Bari del Frate Giuseppe Mazzotti fatta scrivere dal nipote Francesco Mazzotti, padre del pittore Pasquale Mazzotti. Il frate Giuseppe e il fratello Pasquale avevano acquistato tutti i beni di proprietà del Convento di San Francesco d'Assisi nella Chiesa di Santa Maria del Soccorso di Lago dopo le leggi napoleoniche. (FFG)*

Traduzione dell'epigrafe*:*

" Francesco Mazzotti, figlio di Pasquale, a Giuseppe ex Provinciale del 3° Ordine del Serafico, 9 dicembre 1823, abbandonato dalla vita, questo sepolcro il nipote all'ottimo zio che meriterebbe cose maggiori affinché di un così grande uomo fra tutta la famiglia Mazzotti, non si perda la memoria. Ossequiente pose nell'anno del Signore 1825". Il Sacerdote Giuseppe Mazzotti era nato nel 1755 ed aveva preso i voti nel 1772.

Nello stesso sepolcro, nel 1885, è stato seppellito il pittore Barone Pasquale Mazzotti.

---

[142] H. Acton, *I Borboni di Napoli*, Giunti Martello Editore., Firenze, 1985, pg. 723 e segg.

Particolare sopra l'abside della
Chiesa di Santa Maria del Soccorso (Lago) FFG

Pasquale Mazzotti, medico e sindaco di Lago
e nonno del pittore Pasquale,
che nel 1814 acquistò
i terreni espropriati alla Chiesa FFG

Il Comune di Lago con il Sindaco di allora ***Francesco Saverio Barone***, aveva stabilito, in un primo tempo, che il Cimitero sarebbe stato costruito nel soppresso *Monastero del Terzo Ordine di San Francesco d'Assisi* a fianco della *Chiesa di S. Maria del Soccorso* –***foto***- (il Monastero era stato soppresso il *7 agosto 1809 dalla* ***Legge Eversiva della Feudalità*** emanata dalla ***Repubblica Partenopea*** governata da *Gioacchino Murat* e nel 1814 il *Convento* fu donato al Comune di Lago che lo mise in vendita).

Secondo *Giovanni Giannuzzi Savelli*, nel 1771, la **rendita annuale** del *Monastero dei Francescani del 3° Ordine di Lago* era pari a quella degli Agostiniani, cioè, di 1500 ducati in quanto possedevano "la maggior parte dei poderi". Il *Monastero di S. Maria del Soccorso* (dei *Francescani del 3° Ordine*) di Lago possedeva terre in vari luoghi tra i quali: ***Petrarizzo, Vurga, Timpone, Pantanello, Soriano, Pignanese, Acquaprenzana, Aurisana, Piscopia, Savocina*** . [143]

[143] Sergio Chiatto, *"Storia di Lago e Laghitello"*, *op.cit.*, p.141-42.

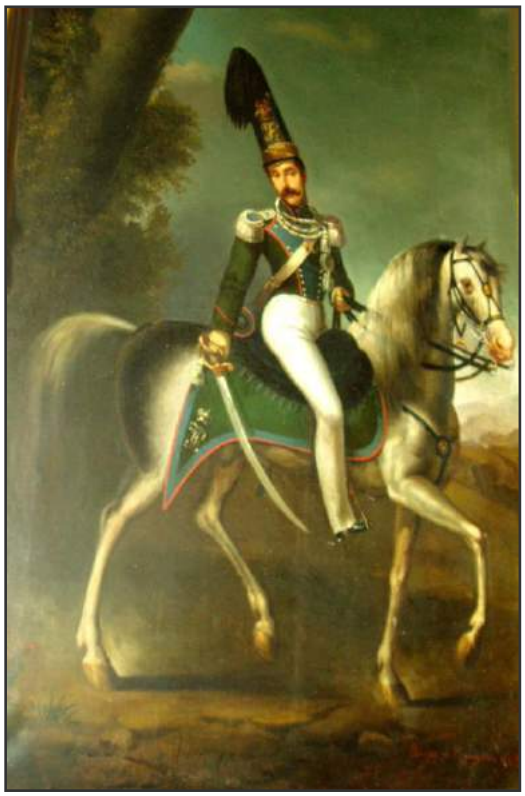
Il cognato del Barone Francesco Saverio Mazzotti era il genero dell'Onorevole Francesco Crispi, Presidente del Consiglio del Regno d'Italia

Il *Barone Pasquale Mazzotti* ebbe un unico figlio: ***don Francesco Saverio Mazzotti*** (*1854-1916* -***foto***) che sposò nel 1886 ***Donna Dorotea Bonanno*** *(1865-1947)*, *Principessa di Linguaglossa* (CT), figlia del *Principe Placido Bonanno Chiaramonte* e di *Donna Francesca Cattaneo* di Napoli. la quale aveva una sorella di nome *Maria,* moglie del *Marchese D'Ayala Valva* mentre il fratello *Franz* era il marito di *Giuseppina Crispi*, figlia dell'allora *Presidente del Consiglio*, ***On. Francesco Crispi*** [144] *(**foto**)*

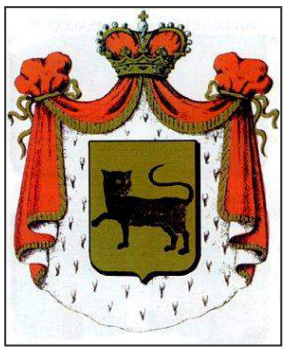
Francesco Saverio Mazzotti

Donna Dorotea Bonanno

Principe Placido Bonanno di Linguaglossa,
suocero del Barone Francesco Saverio Mazzotti



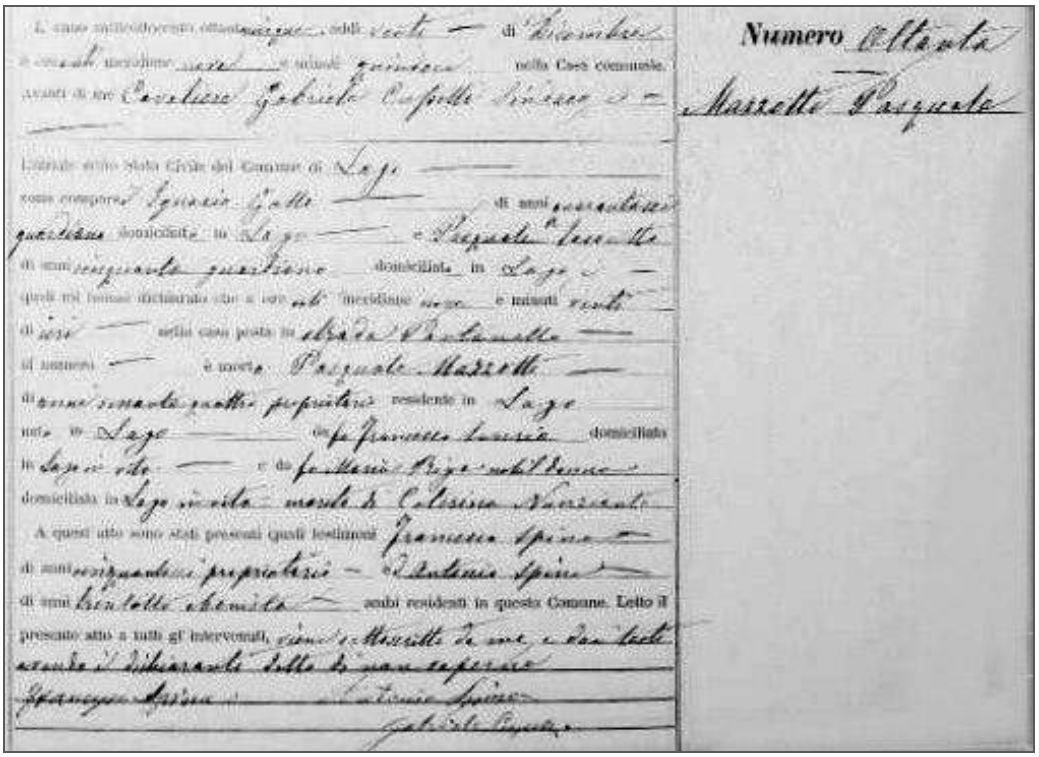
Stemma araldico
della
Famiglia Bonanno



[144] *L' **On. Francesco Crispi** (1818-1901) nato in provincia di Agrigento, dopo l'unificazione d'Italia, fu il primo meridionale a diventare Presidente del Consiglio (dal 1887 al 1891 e dal 1893 al 1896). Fece emanare il **Codice Zanardelli** che aboliva la pena di morte e riconosceva parzialmente il diritto di sciopero. La sua **politica estera era filotedesca** (alla Bismarck) e per le sue mire colonialistiche, fu costretto a dimettersi nel 1896 quando l'Italia fu sconfitta ad Adua nella **Guerra d'Eritrea** (dove perì il Dott. Pasquale Cupelli, capitano medico di Lago). Sua figlia Giuseppina era la cognata del barone laghitano Don Francesco Saverio Mazzotti.*

Alla morte del ***Barone Pasquale Mazzotti*** *il 19 dicembre 1885,* ***Mons. Luigi Vaccari,*** *Vescovo di Sinope e Coadiutore di Nicotera e Tropea,* pubblicò sul giornale della *Calabria Citeriore "Il Guelfo":*

" Una grande figura si è spenta in Lago, grosso e gentile paese nel Cosentino. Il non mai abbastanza lodato Pasquale Mazzotti nel giorno 19 p.p. dicembre si è addormentato nella pace del Signore… Nato in una famiglia di ricco censo e più da genitori virtuosi ed intelligenti, cristiana cultura e virile educazione nelle scuole del Calasanzio in Napoli, e vi primeggiò tra i compagni per maschie virtù e per vigoria d'ingegno. Unico erede- poiché non ebbe che molte sorelle- in una famiglia delle prime e principali in Calabria, si univa in santo connubio con la virtuosa ed erudita dama Caterina dei Marchesi Nunziante. Alieno della vita pubblica, senza essere egoista, poiché fu mai sempre corrivo ad aiutare tutti di consiglio e di soccorsi, passava nel silenzio venerando la sua intemerata vita. Modello di virtù cristiane, non ne tramandò alcune nei molteplici doveri; e non solo in Lago, ma eziandio in Napoli né ha lasciato dei proclarii esempi…colto in varie branche di scienze, non escluse le sacre, primeggiava nelle belle arti; e le opere vuoi in architettura, vuoi in pittura, lasciate, ne sono splendida prova. Valente in astronomia, in chimica, si potea dire di avere un genio enciclopedico.
Virtuoso oltre ogni dire, modesto siccome una mammoletta, che si appiatta sotto l'erba; al pari di ogni uomo giusto, fu segno di nere e crudeli persecuzioni, che soffrì con eroica pazienza, e di cui, con l'umiltà e la mansuetudine, gloriosamente trionfava.
Così esemplarmente passava la vita, ed era alla vigilia di dare una virtuosa compagna al suo virtuosissimo figlio unico, erede di vistoso censo, e più di virtù avite e paterne, e d'ingegno non vulgare…"
*(**Foto** FFG: Cappella Famiglia Mazzotti di Lago intestata al Barone)*

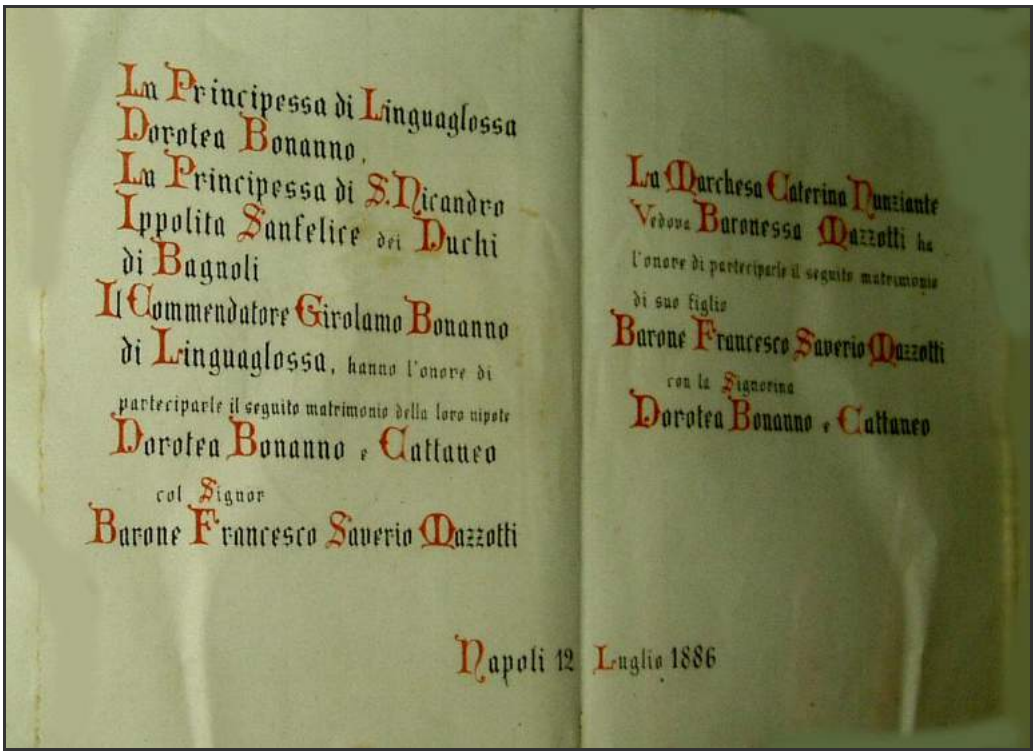


Numero ottanta

Mazzotti Pasquale

***Certificato** di **morte** di **Pasquale Mazzotti**, deceduto nella Villa Mazzotti del Pantanello, all'età di 64 anni, il **19 dicembre 1885** alle ore ore 9:20. Era figlio del fu Francesco Saverio Mazzotti e di fu Maria Rigo e marito di Caterina Nunziante.*

Dorotea Bonanno *dei Linguaglossa*
(1865-1947)


La Principessa di Linguaglossa
Dorotea Bonanno,
La Principessa di S. Nicandro
Ippolita Sanfelice dei Duchi
di Bagnoli
Il Commendatore Girolamo Bonanno
di Linguaglossa, hanno l'onore di
parteciparle il seguito matrimonio della loro nipote
Dorotea Bonanno e Cattaneo
col Signor
Barone Francesco Saverio Mazzotti

La Marchesa Caterina Nunziante
Vedova Baronessa Mazzotti ha
l'onore di parteciparle il seguito matrimonio
di suo figlio
Barone Francesco Saverio Mazzotti
con la Signorina
Dorotea Bonanno e Cattaneo

Napoli 12 Luglio 1886

Annuncio Ufficiale di Matrimonio
tra il Barone Francesco Saverio Mazzotti e la Principessa Dorotea Bonanno*:*

"La Principessa di Linguaglossa, Dorotea Bonanno, la Principessa di S. Nicastro Ippolito Sanfelice dei Duchi di Bagnoli, il Commendatore Girolamo Bonanno di Linguaglossa, hanno l'onore di parteciparle il seguito matrimonio della loro nipote Dorotea Bonanno Cattaneo col Signor Barone Francesco Saverio Mazzotti. La Marchesa Caterina Nunziante, vedova Baronessa Mazzotti, ha l'onore di parteciparle in seguito matrimonio di suo figlio Barone Francesco Saverio Mazzotti con la Signora Dorotea Bonanno Cattaneo"

Napoli 12 luglio 1886

Don Francesco Saverio Mazzotti *(1854-1916)* e ***donna Dorotea Bonanno*** *(1865-1947-**foto**)* ebbero 8 figli:

-***Pasquale***[145] *(1887-1956)-**foto**-* sposato con *Donna Gemma Silvagni* di Grimaldi, cugina di *Susanna Cupelli*, moglie di Luigi Posteraro. E' stato *Commissario Prefettizio* a Lago nel 1918 ed era schierato con il partito dei "*Popolari*" contrario a quello dei "*Combattenti*". Ebbero 11 figli:

- ***Dorotea*** *(24.9.1922- 2004) sposò nel 1950 Vitaliano La Russa (n.1921 a Catanzaro)*
- ***Francesco Saverio*** *(16.9.1923-1973) -**foto**- avvocato, laureato in Giurisprudenza nel 1955, diventato Procuratore Legale nel 1962, sposò la cugina Aida Mazzotti (1932-1994) figlia dello zio Gabriele, ed ebbero 3 figli: Pasquale (n.1958, professore di matematica), Massimo (n.1960), Dorotea (n.1968, maestra)*

- ***Armando*** *(n. 30.10.1924-2007) viveva a Cosenza, perito agragrio impiegato presso l'Ente Sila, sposato con Filomena Ruperti di Rogliano, Prof.ssa di Lettere, ed ebbero 7 figli: Gemma (n.1954, laurea in giurisprudenza), Pasquale (n.1956, laurea in Matematica), Guido (n.1958, laurea in Ingegneria Civile), Alessandro (n.1960, laurea in Scienze Economiche e Sociali), Andrea (n.1964, laurea in Ingegneria Meccanica), Antonio (n.1967, laurea in Ingegneria Chimica) e Anna Maria (n.1970, laurea in Lettere)*

- ***Maria*** *(n.21.3.1926, sposò Pasqualino Cupelli, figlio di Eugenio, ed ebbero 4 figli: Eugenio, Amalia, Giuseppina- Josetta, e Leopoldo*
- ***Elisa*** *(n.2.8.1927-**foto**-) sposò il veterinario Francesco Caferri*
- ***Luigina*** *(n.21.6.1929)*
- ***Guido*** *(15.5.1930-1956)*
- ***Francesca*** *(1932-2002)-**foto**-, sposò Rodolfo Giansanti (1932-2004) nel 1962*

- ***Rosario*** *(n.1935 sposò Maria Magliocco (n.1936), figlia di Colombo Magliocco, ebbero un figlio: Ivo (n.1969, laurea in Economia e Commercio)*
- ***Giulia*** *(n.2.6.1936, vive a Cosenza, sposò Dott. Francesco Niti, dottore commercialista, dirigente della CARICAL*
- ***Lina*** *(n.20.12.1937) sposò Eugenio Giansanti*

-***Placido*** *(1888-1968)* fu *Podestà* a Lago dal 1941 al 1943, sposò *donna Francesca Gatti (1896-1981)* e nel secondo dopoguerra ricevette una lettera da *Don Luigi Sturzo,* fondatore nel 1919 del *Partito Popolare Italiano*, per invitarlo a fondare anche a Lago una sezione del nuovo partito politico.[146]
Don Placido ed Donna Francesca ebbero 3 figli:

- ***Giovanni*** *(16.7.1926-1937) morì a 11 anni di età di osteomielite acuta*
- ***Matilde*** *(n.6.12.1927) sposata col dottore Giuseppe Posteraro (1920-2005), farmacista, figlio di Don Celestino che ha venduto la Farmacia di Lago al dott. Francesco Bilotta e che preferì fare l'Informatore Farmaceutico per la "Abbot". Vivono a Roma e la loro figlia Carla Maria Posteraro è medico anestesista presso il CTO di Roma.*
- ***Silvio*** *(1930-2017)-**foto**- vice Sindaco di Lago dal 1965 al 1976, e Sindaco di Lago dal 1980 al 1990. Durante la sua amministrazione furono a Lago effettuate varie opere: le strade Palomandro, Fellito-Caparanzano e Sorbo-Monticello, l'acquedotto Fellito e Caparanzano, gli alloggi popolari ai Margi, le agenzie postali a Greci ed Aria di Lupi, ed iniziarono i lavori per la metanizzazione del paese.*

---

[145] Quando ***Don Francesco Saverio Mazzotti*** si trovava sul fronte, i genitori ***Don Pasquale*** e ***Donna Gemma*** fecero un voto alla *Madonna del Carmine di Belmonte (CS)* che se il figlio fosse ritornato a casa sano e salvo, avrebbero offerto al Santuario una grossa di denaro. E fu così che nel 1945 per mantenere la promessa, andarono a Belmonte ospiti della famiglia di ***Don Antonio Turchi*** in quanto Don Pasquale era il padrino di battesimo del piccolo *Gabriele Turchi*, figlio di Antonio.

[146] Quando sua moglie aveva appena partorito un maschietto, ***Antonio Mazzotta (du Berrocciu),*** mezzadro ("*turriere*") al servizio di ***Don Placido Mazzotta***, chiese il permesso al Mazzotti di chiamarlo *Placido* come lui. A Lago si racconta che egli, con molta umiltà, disse: "*Bon giorno vostra 'ccellenza, è sgravata muglierama, e 'ccu riverenza, e si nun l'avitu 'ppe mava crianza, u vulissi chiamare Pracidu, cu vostra 'ccellenza!"*

Il laghitano ***Anselmo Runco*** (n.1943) figlio unico, orfano di padre, abitava con la madre *Carmela* in *via Salita E. Coscarella* dove c'era l'entrata del *Palazzo Gatti* e la parte posteriore del *palazzo Mazzotti*. Ricorda che *Donna Lina* (n.1937) e *Donna Dora Mazzotti* (n.1922), affacciandosi dal loro balcone dicevano: " *Ansermuzzu vieni na puacu 'ndo nui*" per invitarlo a casa loro per farlo giocare, per fare merenda e per incoraggiarlo a studiare. Racconta che *Don Pasquale* aveva una "*Balilla*" che parcheggiava nei magazzini in *Vicolo Duomo*.

- ***Maria*** *(1892-1956–**foto**-)*: *moglie di Tommaso Carnevale, Presidente del Tribunale di Cosenza, non ebbero figli*

-Mario [147] *(1894-1994 –**foto**-) detto "Mariano"* : *ragioniere, Segretario Comunale, Commissario Prefettizio dal 1919 al 1920 e nel 1925, sposato* con *Maria De Luca (1915-2004) di Laghitello. Ebbero un figlio: Fernando (n.1937) informatore scientifico che abita a Cosenza*

-***Rosario*** *(1896-1951-**foto-**)*: *celibe, vice Sindaco di Lago dal 1946 al 1951 (anno in cui morì) assieme all'Avv. Cesare Cupelli era un "leader" del Partito della Stella*

-***Assunta*** *(1901-1920–**foto**-)*: *nubile, era fidanzata con il Deputato della D.C., l'On. Benedetto Carratelli (1891-1966) di Amantea (CS) ma morì prima di sposarsi*

-***Gabriele*** *(1903-1969)*: *(**foto**)* si sposò nel 1930 con *Virginia "Ines" Furgiuele (1910-2001*) di *Amantea (CS), figlia di Don Carlo Furgiuele, Sindaco di Amantea. Era proprietario dei due mulini di Laghitello ("Suttanu" e "Supranu") gestiti da Francesco Piluso ("Ciccu 'u Mulinaru") e famiglia. Nel 1950 cedette quasi gratuitamente al Comune di Lago dei terreni per permettere di allargare il Cimitero di Lago.*

Ebbe 7 figli:

- ***Assunta*** *(n.1931): nubile, abita a Lago*
- ***Aida*** *(1932-1994): deceduta in seguito ad un incidente stradale a Cosenza. Aveva sposato il cugino Francesco Saverio, figlio di Pasquale ed ebbero 3 figli: Pasquale* (n.1958, professore di matematica), Massimo (n.1960), *Dorotea (n.1968, maestra*
- ***Maria Grazia*** *(n.3.7.1934) detta Mariettina, sposò Giacomo Naso, filatelico ed abita a Cosenza*
- ***Caterina*** *(n.7.12.1935): abita a Cosenza col marito Antonio Baratta originario di Malito CS (informatore scientifico presso la Recordati e figlio di dott. Giuseppe Baratta, medico condotto di Malito)*
- ***Carlo*** *(n.14.2.1940-2008): diplomato in dattilografia, celibe, abitava a Lago*
- ***Vincenzo*** *n.1949, laurea in ingegneria elettronica, specializzato in telecomunicazione, insegna Elettronica e Telecomunicazione alla "IPSIA Marconi" di Cosenza, ed è sposato con Gabriella Capocasale (laurea in lettere antiche, docente di italiano, latino e greco presso il "Liceo Classico G. da Fiore" di Rende. Abitano a Rende CS ed hanno 2 figli: Gabriele (laurea in ingegneria gestionale) e Giuseppe (laurea in ingegneria meccanica).*
- ***Paolo*** *n.1952, maturità magistrale, funzionario amministrativo di segreteria nel Liceo Artistico di Cosenza, sposò Maria Luisa Solimena di Aiello Calabro CS (maestra elementare) ed abitano a Cosenza*

-***Giuseppe*** (*Peppinu*) (*1908-1979 -**foto**- celibe, completò il ginnasio a Napoli. Da Sindaco in età umbertina, rifiutò la carica di Podestà in quanto, pur liberale, era fondamentalmente antifascista.*

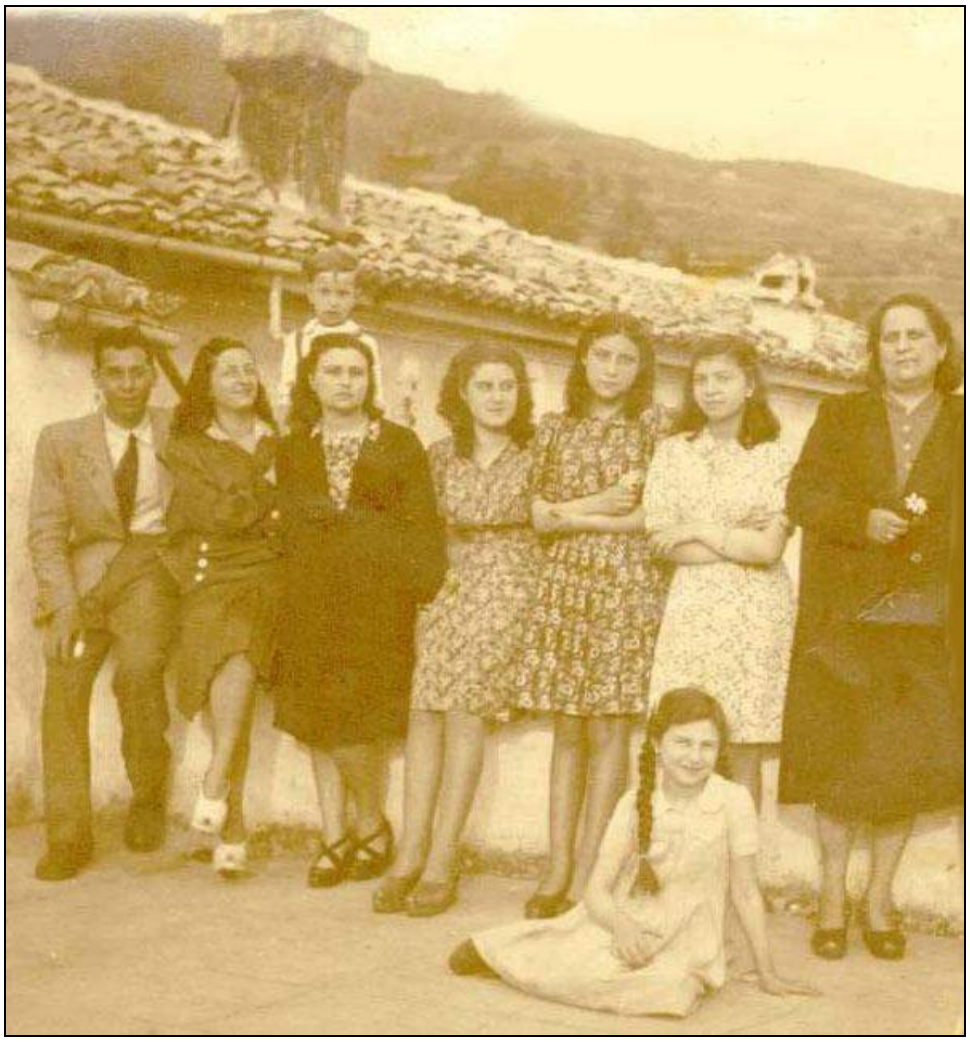
[147] *Alberto Cupelli* lo descrisse come "*una figura delicatissima, quasi femminile nei suoi contorni*."

Foto del 1913 della **famiglia Barone Francesco Saverio Mazzotti** riunita a Poliano.
Da sinistra a destra, in piedi: Mario, Placido, Maria, Pasquale e Rosario; seduti: Dorotea Bonanno e Francesco Saverio Mazzotti con i figli (in piedi) Gabriele, Assunta e Peppino (ApFC)

Da sx: Placido Mazzotti, Maria Mazzotti, Pasquale Mazzotti, Dorotea Bonanno e Francesco Saverio Mazzotti. In basso da sx: seduto Giuseppe Mazzotti, Assunta Mazzotti e Gabriele Mazzotti.
Villa di Poliano 1913 (ApFC)

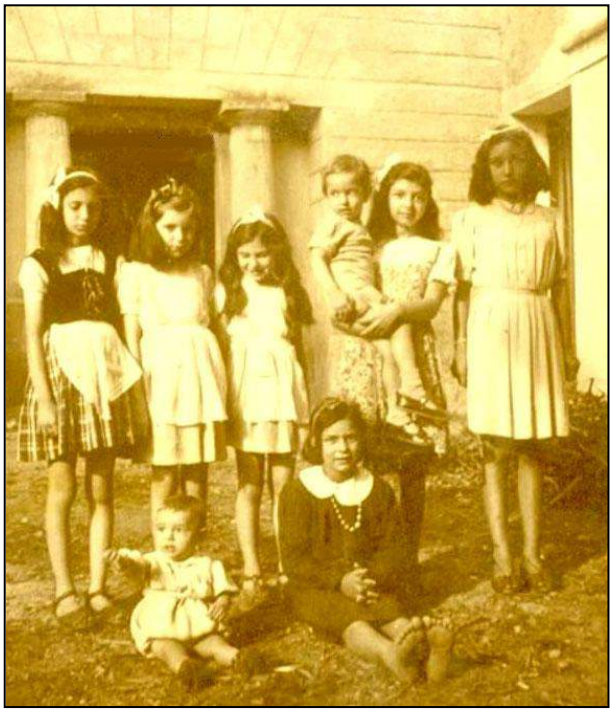
Don Francesco Saverio Mazzotti (1854-1916) con Donna Dorotea Bonanno (1865-1947) e probabilmente la figlia Maria (1892-1956) nel 1900 ca. (FFA)

Famiglia Pasquale Mazzotti nel 1950 ca. Indietro da sx a dx: Franca, Guido, Elisa, Armando, Dorotea, Francesco Saverio e Maria. *Davanti, da sx a dx:* Lina, Giulia, Gemma Silvagni, Pasquale e Rosario (foto FA)



Terrazza Villa Mazzotti di Lago nel 1943. Da sx a dx, ?, ?, in alto il bimbo Carlo Mazzotti (1940-2008), davanti a lui, Donna Virginia Furgiuele (1910-2001), Elisa Mazzotti (n.1927), Maria Mazzotti (n.1926), Assunta Mazzotti (n.1931) e Donna Gemma Silvagni. Davanti, seduta, Caterina Mazzotti (n.1935)

Villa Mazzotti di Poliano nel 1943*: da sx a dx, in piedi, Aida Mazzotti (1932-1994), Maria Grazia Mazzotti (n.1934), Caterina Mazzotti (n.1935) con Carlo Mazzotti (1940-2008) in braccio e Francesca Mazzotti (1932-2002). Sedute ???.*



Don Placido Mazzotti con i figli Silvio, Matilde e Giovanni
e la cognata Donna Rita Gatti nel 1935 a Poliano

Matrimonio a Lago di Dorotea Mazzotti (1922-2004)
con Vitaliano La Russa (n.1921) nel 1950.
Tra gli sposi si intravede Don Pasquale Mazzotti (1887-1956)
e Don Gabriele Mazzotti (1903-1969) *Foto Dina La Russa*

Matrimonio di Mariettina Mazzotti *(n.1935)* ***con Giacomo Naso*** *nella Villa Mazzotti di Lago. Accovacciati, da sx a dx: Vincenzo, Paolo e Carlo Mazzotti. In piedi, da sx a dx: Francesco Saverio Mazzotti con moglie Aida, Assunta Mazzotti, Virginia "Ines" Furgiuele Mazzotti, Maria Grazia "Mariettina" Mazzotti e sposo Giacomo Naso, Gabriele Mazzotti, Caterina Mazzotti e Antonio Baratta col figlioletto Giuseppe "Peppino" in braccia (foto Vincenzo Mazzotti)*

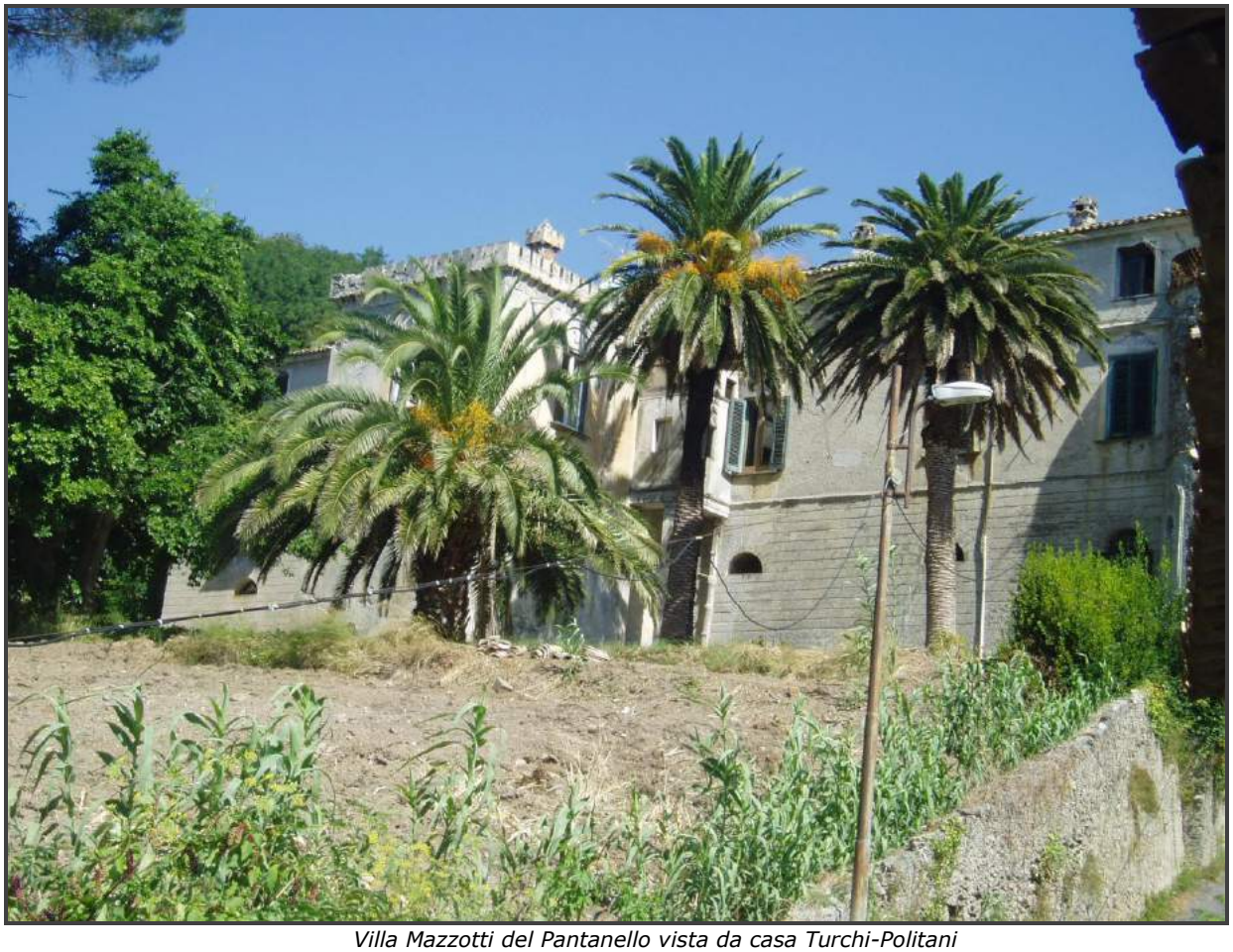
Don Mariano Mazzotti sul balcone del Comune di Lago in Piazza del Popolo 1980

Don Vincenzo Mazzotti (a sx) con il Prof. Luigi Aloe
in Piazza Cristo Rè di Lago nel 2008 (FFG)

Palazzo Mazzotti in Piazzetta SS. Annunziata (FFG) [148]

[148] Il ***Prof. Aldo De Pascale*** ricorda che da giovane giocava a bridge e a carte (a Tre-Sette) con *Gennarino Chiatto (1914-1988)*, *Mario Maione* (*1920-2002*) e *Peppino Mazzotti* (*1908-1979*) a casa di *Don Peppino* in *Largo SS Annunziata*. *Don Peppino* abitava al primo piano assieme al fratello *Don Rosario* (*1896-1951*) mentre l'altro fratello, *Don Pasquale (1887-1956)*, occupava il piano terra del *Palazzo Mazzotti*.

Villa Mazzotti (Pantanello): Lago (FFG)



Villa Mazzotti del Pantanello vista da casa Turchi-Politani

Don Silvio Mazzotti visitò i laghitani del Canada

Toronto *(Canada) 1990*
Davanti, i ragazzi: Domenico Valle Jr. e Pino Launi.
1° fila da sx a dx:, Ermelinda Posteraro (Lago), Vigilessa Teresa Sacco (Lago), Michele Sacco (dal Venezuela), Don Silvio Mazzotti (Lago), Domenico Groe, Peppino Berardi e Antonio Mazzotta (Sault Ste. Marie). In alto a dx, Luigi Scanga 'e Micciu.

Nel gennaio 1990 ***don Silvio Mazzotti***, Sindaco di Lago dal 1980 al 1990, si recò in *Canada* assieme alla *vigilessa Teresa Sacco* e alla *sig.na Ermelinda Posteraro* a spese proprie e a nome del Comune, per salutare i nostri compaesani residenti a *Toronto*, *Oshawa* e *Sault S.te Marie*. Era stato varie volte invitato dai vari rappresentanti delle comunità laghitane canadesi e finalmente decise di accogliere il loro sincero e caloroso appello. Appena arrivato all'aeroporto di *Toronto* fu accolto da tanti paesani fra i quali *Vincenzo Posteraro.* L' hanno accompagnato prima ad *Oshawa*, ospite di *Vincenzo Posteraro* ed *Angelo Costa.* Andò poi a Toronto dove pernottò da *Domenico Groe* mentre a *King City* fu accolto dal *Maestro Luigi Scanga* (*'e Micciu*). Ha avuto la possibilità d'incontrare una buona parte della comunità laghitana riunita per l'occasione nei due "*Circoli Culturali Laghitani*" (quello di *Toronto* e quello di *Oshawa*) per dargli il benvenuto e per ascoltare il suo breve messaggio agli emigranti.

Volendolo accompagnare fino alla città di *Sault S.te Marie*, i laghitani noleggiarono un pullman. Dopo circa 800 km di viaggio, arrivarono a destinazione e Don Silvio fu ospite di *Lucia Amendola* (sorella di *Franca* e *Peppe*) che al paese abitava proprio davanti l'abitazione dell'ex Sindaco in *via dei Coltellinai*.

Questa visita mostra che non esiste il muro di diffidenza reciproca tra gli emigranti e i membri delle grandi famiglie storiche di Lago. Don Silvio è un discendente di due note famiglie storiche laghitane, la famiglia Gatti da parte materna e la famiglia Mazzotti da quella paterna e non ebbe nessun problema ad incontrarsi piacevolmente con alcuni che probabilmente prima di emigrare, facevano i mezzadri nei terreni agricoli posseduti dai Mazzotti. Questa visita fu per lui una conferma che i laghitani sono riconoscenti verso i proprietari terrieri che permisero loro un minimo di sussistenza durante un periodo di estrema miseria.

Un articolo apparso nel periodico "*La Frontiera*" [149] il 14 settembre 1997 descrive la **personalità umana e politica di Don Silvio Mazzotti:**
"*Silvio Mazzotti*, comunemente chiamato "*Don Silvio*", dalla estesa famiglia dei "*Baroni Mazzotti*", ha un pò ereditato le orme dello zio paterno "*Don Rosario Mazzotti*" che fu vice sindaco al tempo che amministrava il notaio *Don Cesare Cupelli*: era il tempo del raggruppamento politico amministrativo locale de la "*Stella*". Ma anche il padre di *Don Silvio* era stato amministratore di Lago al tempo del fascismo e come vice podestà, quando era podestà il defunto *Don Vincenzo Turchi-Politani* e, successivamente, l' *Avvocato Giuseppe Belsito*.

[149] Carmine Bruni, periodico " *La Frontiera*" , Amantea, 14 settembre 1997, p. 4.

Lunga carriera amministrativa, quindi, quella di *Silvio Mazzotti* a Lago; operosa presenza ed anche variegate posizioni politiche che si spiegano con un concetto dell'amministrazione locale che si manifesta con il conosciutissimo "*Don Silvio Mazzotti*" (disponibile, cordiale, amico della gente, che poeta nel suo essere laghitano a tutti gli effetti, anche la contaminazione ereditaria d'un grande medico locale che fu *Giovanni Gatti*, esempio di "galantuomo" di altri tempi, professionista egregio, medico di tutti e marito di *Donna Matilde di Malta* di Aiello Calabro, la cui figlia *Francesca* sposò "*Don Placido Mazzotti*", uomo mite e paesano autentico che faceva tutt'uno con i suoi coloni e che era famoso per l'emblematico "ombrello" col quale si riparava dal sole durante le trebbiature e durante i viaggi che faceva in campagna):
" … *per capacità amministrativa, secondo me, in un paese come Lago*", dice *Don Silvio*, "*bisogna badare più che allo schieramento politico, alla possibile operosità pratica, slegata dalla partigianeria determinata dalla faziosità partitocratrica; non mi sono mai allontanato da questo concetto guida, appreso e maturato per via della mia cultura liceale classica, cultura che mi ha reso familiari e ispiratori i padri del mondo greco-latino; e come vedo crescere e modificarsi la qualità sociale del mio paese nei giovani, mi conforta e mi inorgoglisce; vorrei tuttavia che le giovani generazioni sapessero considerare senza velleità aggressive, le esigenze di novità che si avvertono e, a volte, si propongono; io ho avuto la pazienza dell'attesa, prima di essere amministratore; adesso che non lo sono, ho vivo e presente il pensiero e la cura del mio paese facendo il confronto con quello che ho trovato e quello che ho lasciato, dopo che ceduto ad altri il posto. Perché un'alternanza ed una rotazione sono fisiologici al buon amministrare; certo resto un testimone attivo e osservo quante accade nella amministrazione attuale, tenendo conto delle difficoltà che ci sono, delle prospettive che Lago aspetta, e delle possibilità operative pratiche che possono dare realtà nuova alla crescita di Lago…*"

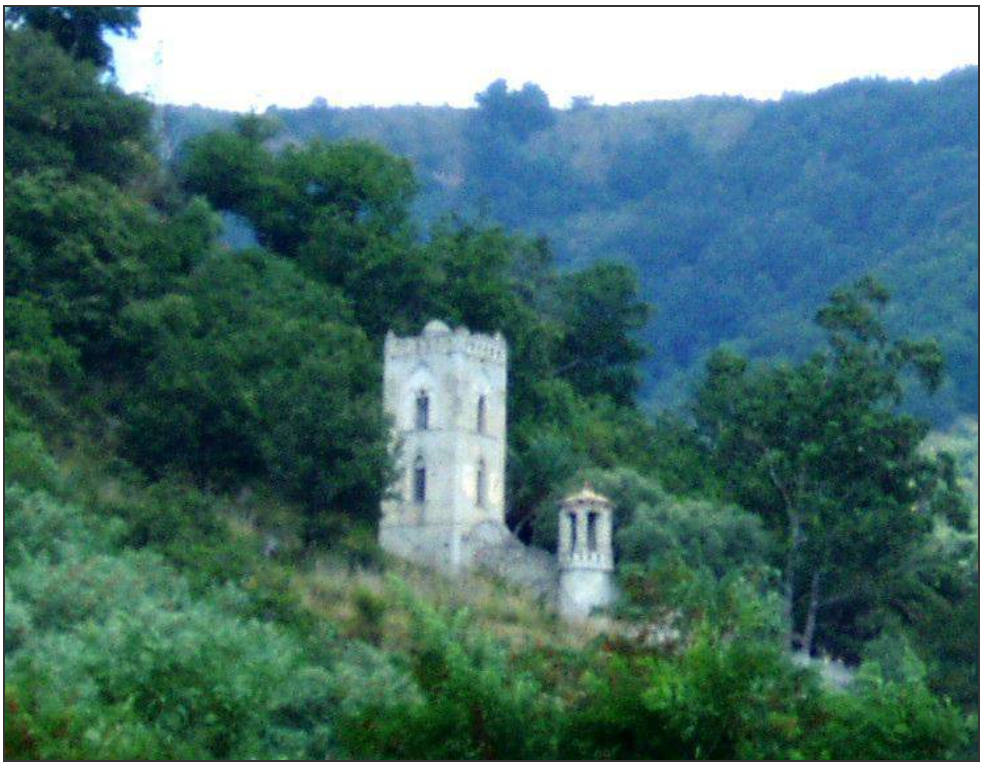
Gita a Potame *1972.*
Da sx a dx, in piedi:
Beniamino Chiatto,
Pasquale Cupelli,
dott. Venturino Magliocchi,
don Peppinu (Giuseppe) Mazzotti,
Gennarino Chiatto
e don Vincenzo Palumbo.
Seduti: Prof. Giovanni Palermo e
Prof. Carmelo Cupelli (FVP)

Interno della Villa Mazzotti (oggi abitata da Don Vincenzo Mazzotti) al Pantanello a Lago: da notare il bellissimo pavimento in mosaico (nel bagno del piano sottostante, c'è una vasca scavata nella pietra) FFG

Mulino di Don Gabriele Mazzotti a Laghitello gestito dalla Famiglia di Francesco Piluso (FIS 1953)

Villa Mazzotti a Poliano (*Belmonte Calabro CS*)
(oggi proprietà di Don Silvio Mazzotti e dei figli di Don Armando Mazzotti)

Il Barone Francesco Saverio Mazzotti con la madre Marchesa Caterina Nunziante mentre passeggiano davanti alla Dimora della Villa di Poliano nel 1890 circa (FSIM)



Torre e torretta della Villa Mazzotti di Poliano ("Pilianu") a Belmonte Calabro (CS) FFG

"*La **Chiesa di S. Maria di Loreto** sorse nella località di Poliano già nel 1419 risulta avere dei rettori ed è ricordata nei Regesti Vaticani.*
Dipendeva dall'arcidiocesi di Cosenza.
*Nel 1561 alla Chiesa fu annesso il Monastero, retto ed abitato dai monaci claustrali del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco d'Assisi e fu soppresso probabilmente nel 1652, in base alle disposizioni di Papa Innocenzo X. Il 7 agosto 1809, il complesso degli edifici (**Chiesa, Monastero, Torre** con **Meridiana** e **Muro di Cinta**), divenuto demaniale con la venuta dei Francesi, fu venduto per 16.640 ducati alla famiglia Mazzotti di Lago.*
Nella Chiesa si conservava un dipinto su tela raffigurante S. Francesco di Paola, opera del pittore Pasquale Mazzotti…"[150]

Particolare della Torre della Villa Mazzotti a Poliano

All'epoca, iun locale a fianco della Chiesetta era occupato da quattro sacerdoti e tre laici. Vi rimase un sacerdote fino secondo dopoguerra.
La villa e i fabbricati erano fortificati con delle mura venivano utilizzati come *residenza estiva* dei Mazzotti per godere del clima fresco e riposante della montagna e nello stesso tempo, essere più vicini al mare di Amantea. Al piano terra della Dimora, un frantoio dove nel mese di ottobre i contadini al servizio dei Mazzotti producevano parecchio olio.

[150] "*Gabriele Turchi*, " *Storia di Belmonte*", Editore Periferia, Cosenza, 2004, pp. 94 e 132

Villa Mazzotti a Poliano: da sx a dx, Torre, Dimora (ex Monastero) e Chiesa di S. Maria di Loreto (FFG)

Don Francesco Saverio Mazzotti *(1854-1916)* e ***donna Dorotea Bonanno*** *(1865-1947) da maggio ad ottobre abitavano nella loro Villa di Poliano e la maggior parte dei loro otto figli sono nati* in questa residenza.

Fino al 1938 il Parroco di Lago (*Don Giovanni Posteraro*[151]) a volte celebrava la S. Messa nella *Chiesa di S. Maria di Loreto*[152] nella *Villa Mazzotti di Poliano* anche per confortare *Donna Dorotea Bonanno* (*1865-1947*) affetta da vari disturbi dello spirito.
Ospite molto gradito nella *Villa* era il *Prof. Giuseppe Turchi* (*1849-1937*) che dava ripetizioni estive a *Don Pasquale* e a *Don Placido*, figli di *Don Francesco Saverio* e *Donna Dorotea*.
Alla morte di *Don Francesco* e di *Donna Dorotea*, una parte della Villa (quella a sx della foto, edifici in buone condizioni) fu ereditata da *Don Peppino Mazzotti* (*1908-1979*) e un'altra (quella a dx della foto, edifici in pessime condizioni) da *Don Placido Mazzotti* (*1888-1969*).
Successivamente, la parte di *Don Peppino* fu ceduta a *Don Armando Mazzotti* (*1924-2007*) e quella di *Don Placido* al figlio *Don Silvio Mazzotti* (*n.1930*).

Villa Poliano oggi

Palazzetto Pompeiano utilizzato come vivaio per piante e Dimora della famiglia Mazzotti

[151] Il ***Parroco*** era un parente indiretto dei Mazzotti in quanto suo fratello *Luigi* era sposato con *Donna Susanna Cupelli*, cugina di *Donna Gemma Silvagni*, moglie di Don Pasquale Mazzotti (*1887-1956*).
[152] La Chiesa necessiterebbe di un restauro in quanto non è stata utilizzata da molto tempo.

Palazzetto Pompeiano di Villa Mazzotti a Poliano

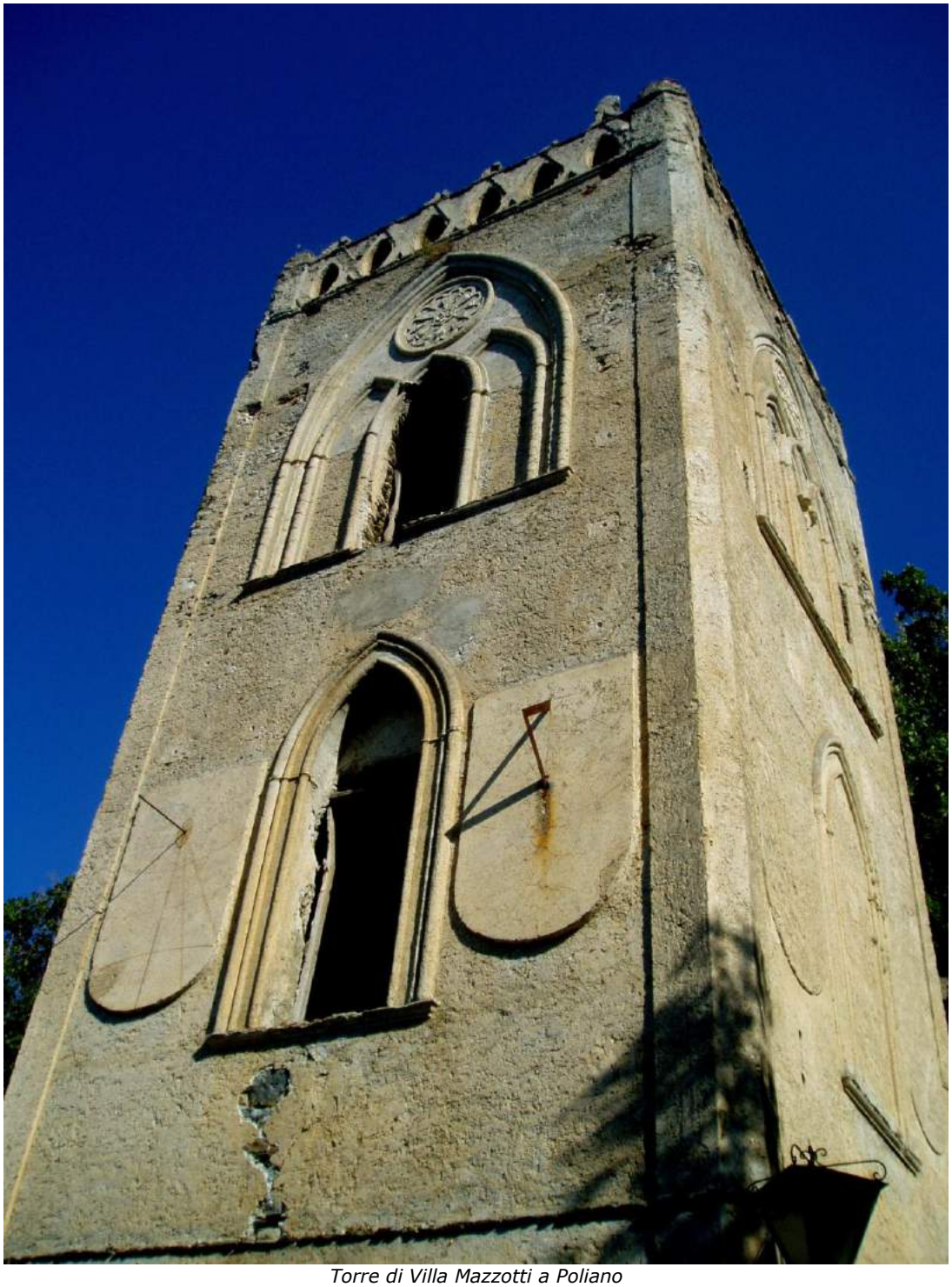
Dimora dei Mazzotti nella Villa di Poliano

Chiesetta di S. Maria di Loreto di Villa Mazzotti a Poliano

Portone d'entrata della Chiesetta di S. Maria di Loreto di Villa Mazzotti a Poliano

Altare della Chiesetta di S. Maria di Loretto di Villa Mazzotti a Poliano

Altare ed affreschi deil pittore Pasquale Mazzotti nella Chiesetta di S. Maria di Loretto a Poliano

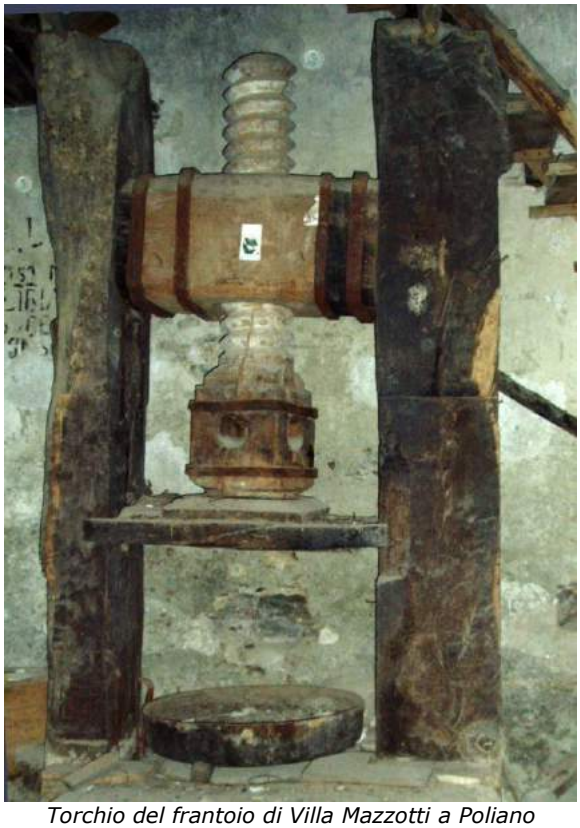


Torre di Villa Mazzotti a Poliano

Torretta di Villa Mazzotti a Poliano

FRANTOIO al PIANO TERRA della DIMORA della VILLA MAZZOTTI a POLIANO

Macina ruotante del frantoio nella Villa Mazzotta di Poliano



Torchio del frantoio di Villa Mazzotti a Poliano

Opere pittoriche eseguite dal Barone Pasquale Mazzotti

Madonna di Lourdes *nella Chiesa dell'Annunziata. Per eseguire l'immagine dela Madonna, l'artista scelse come modella Francesca Piluso Stancati (la nonna materna del Prof. Aldo Magliocco, ex Sindaco di Lago) mentre per dipingere la bimba col rosario in mano, egli scelse Teresa De Luca* (1858-1937) *in Scanga, un'orfana che nel 1865 era stata accolta come una figlia dalla Marchesa Caterina Nunziante (FFG)*

Cuor di Gesù *nella Chiesa dell'Annunziata: dipinto ad olio (FFG)*

Per dipingere questo quadro, prese a modello il figlio *Francesco Saverio Mazzotti* (1854-1916).

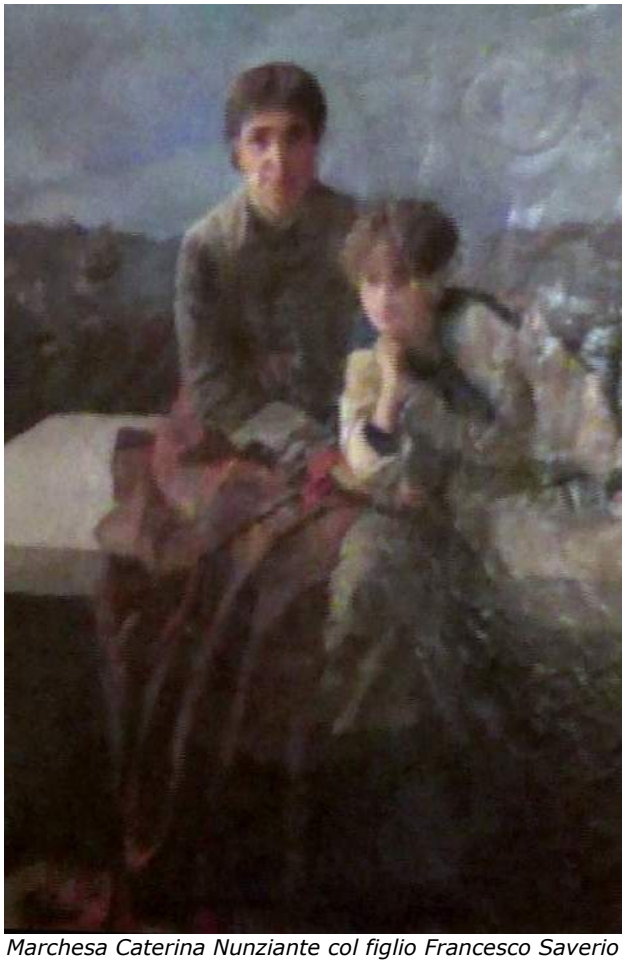
Concezione Immacolata *affresco rimasto incompiuto che doveva essere posto nella chiesa dedicata alla Immacolata a Vasci (Lago) dove oggi c'è la Chiesa di San Francesco (FFG)*

*Chiesa di S. Francesco d'Assisi (*Vasci*) (FFG)*

***Pecoraio**, quadro ad olio (FFG)*

***Madonna col Bambino**:*
affresco in un locale della Villa Mazzotti
(FFG)

Annunciazione: la Madonna e Santa Elisabetta
(FFG)



Marchesa Caterina Nunziante col figlio Francesco Saverio

Vista del quartiere di Lago "Supra-a-Terra" dalle due colonne di Villa Mazzotti

Altri Affreschi eseguiti dal Barone Pasquale Mazzotti

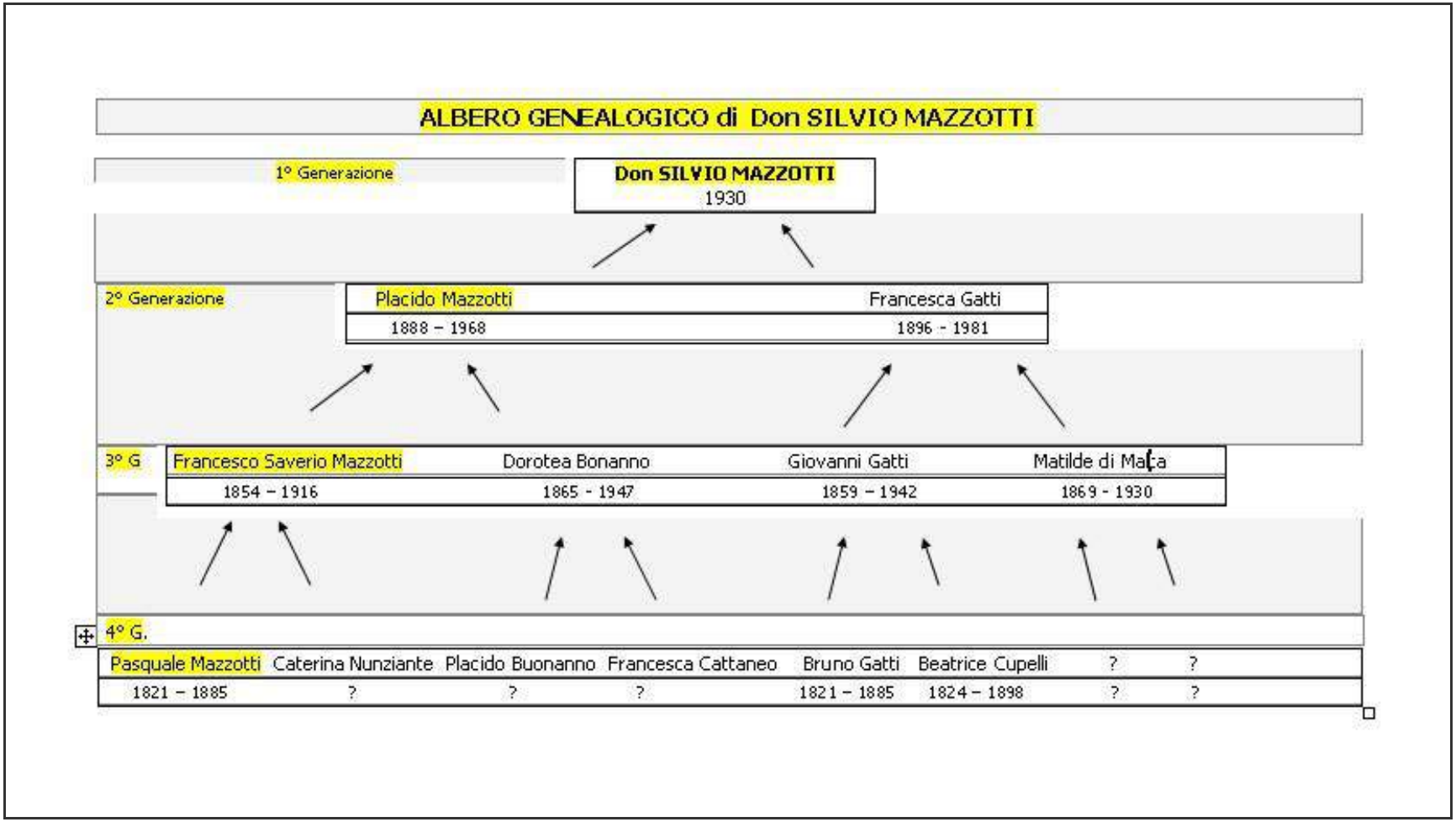
Ferrovia Napoli-Portici inaugurata il 26 settembre 1839 dal Re Ferdinando II
(misurava 7 km 250 metri e fu la prima in Italia) FFG

Golfo di Napoli con il Vesuvio in fondo (FFG)

Volta sopra l'abside della Chiesa della SS. Annunziata (FFG)

Sculture eseguite dal Barone Pasquale Mazzotti

Crocefisso: Villa Mazzotti (FFG)


ALBERO GENEALOGICO di Don SILVIO MAZZOTTI
1° Generazione
Don SILVIO MAZZOTTI
1930
2° Generazione
Placido Mazzotti
1888 – 1968
Francesca Gatti
1896 - 1981
3° G
Francesco Saverio Mazzotti
1854 – 1916
Dorotea Bonanno
1865 - 1947
Giovanni Gatti
1859 – 1942
Matilde di Maça
1869 - 1930
4° G.
Pasquale Mazzotti
1821 – 1885
Caterina Nunziante
?
Placido Buonanno
?
Francesca Cattaneo
?
Bruno Gatti
1821 – 1885
Beatrice Cupelli
1824 – 1898
?
?
?
?

Pasquale Mazzotti

Una grande figura si è spenta in Lago, grosso e gentile paese nel Cosentino. Il non mai abbastanza lodato Pasquale Mazzotti nel giorno 19 p. p. dicembre si addormentava nella pace del Signore.

Confidando che una penna eletta ne abbia a scrivere una completa biografia, per l' amore riverente, che da tre lustri a lui ci legava, non possiamo trattenerci di spargere pochi fiori sul venerato avello.

Nato in una famiglia di ricco censo e più da genitori virtuosi ed intelligenti, ebbe cristiana coltura e virile educazione nelle scuole del Calasanzio in Napoli, e vi primeggiò tra i compagni per maschie virtù e per vigoria d'ingegno.

Unico erede — poichè non ebbe che molte sorelle — di una famiglia delle prime e principali di Calabria, si univa in santo connubio con la virtuosa ed erudita dama Caterina dei Marchesi Nunziante. Alieno dalla vita pubblica, senza essere egoista, poichè fu mai sempre corrivo ad aiutare tutti di consiglio e di ~~soccorsi~~, passava nel silenzio venerando la sua intemerata vita. Modello di

In quel modo, ripetiamo, che sopra abbiamo detto, l'egregio nostro amico passava la vita, quando un incognito morbo a gran corsa l'avvicinava alla tomba. Infermo bensì, ma non prossimo a finire, volle depositarmi la sua intemerata coscienza nel tribunale della penitenza, com'era uso di fare sempre che ospitavamo in sua casa. Così, come senza saperlo, si preparava alla vicina morte, che essendo mai sempre l'eco della vita non potea non essere che preziosa al cospetto del Signore. E noi non possiamo meglio descriverla, che portando una lettera del figlio in risposta ad una nostra, mandata in occasione della perdita dolorosa.

" La venerata sua del 24 — ci scriveva — ha commosso vivamente me e mia " madre, perchè dal suo dire schietto, " traspare la vera e sincera compartecipazione al nostro dolore. L'E. V. ci " solleva poi in un ambiente troppo sublime, anzi beato quando dice poter io " ripetere francamente d'ora innanzi: *Padre mio che-sei nei cieli.* Che dolce consolazione, che sorge dall' ambascia medesima! Non è una fola l'opinione spontanea ed ispirata di un Vescovo. Benedetto dunque le mille volte, mio buon " Pastore. Il suo ispirato parere prende " vigoria nella credenza di questo popolo — *vox populi, vox Dei.* — Tutti i " giorni vanno a pregare e a raccomandarsi sulla tomba del mio buon Padre. " Avrei voluto presente l'E. V. nell'ultima notte per farle ammirare con quanto fervore chiese e ricevè il SS. Viatico e l'estrema unzione. Il suo cugino " Gennarino ed il curato Valle rimasero " edificati del modo come raccomandava " da se l'anima all'Eterno Padre, contando i momenti che lo separavano dalla " bella visione della Madre sua — così " chiamava la Vergine SS.: *Mammarella mia.* Invocava Gesù col nome di *amore mio.* Conservò serenità di mente e " facilità di parola sino all'estremo respiro e ripeteva sempre: *Gesù, Giuseppe, S. Anna e Maria, abbiate pietà di " questa povera anima mia.* Di quando in " quando prorompeva: *Laetatus sum in " his, quae dicta sunt mihi in domum Domini ibimus* — ed altre volte — *Quando corpus morietur, fac ut animae donetur Paradisi gloria. Amen.* — Ed infine — *In Te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.*

" La ringrazio infine con mammà per " essersi degnato di offrire in suffragio " dell'anima di lui una Messa con varie " indulgenze, e le ne siamo proprio gratissimi anche per le altre gentili e cortesi esibizioni.

" Le baciamo la mano e chiedendole " la S. Benedizione, mi ripeto

Umil.mo servo e figlio in G. C.
F. Saverio Mazzotti (*)

Articolo di Luigi Vaccaro (Vescovo di Sinope) apparso sul ***giornale "Guelfo" l'8 gennaio 1886*** in commemorazione del Barone Pasquale Mazzotti deceduto il 19 dicembre 1885 *(FSIM)*

Famiglia Martino MILITO

Giuseppe Milito (n.1889 ad Aiello CS) *sposò* ***Emilia Tucci*** *(*1889-1975*). Ebbero 2 figli:* ***Martino*** *(1913-1994) diventato poi* ***Padre Martino*** dell'Ordine dei Minimi di Paola*, e* ***Sisto*** (*1914-1986*). *Giuseppe emigrò negli USA nel 1913 e si recò a St. Louis* (Missouri) *dove viveva suo cognato* Luigi Tucci *(*n.1894*). Siccome per un lungo periodo non diede più notizie di se, fu ufficialmente dichiarato disperso. Emilia Tucci si risposò con* ***Don Giovanni Posteraro****, ed ebbero un figlio,* ***Don Lino Posteraro****, recentemente deceduto.*

Sisto Milito (fratello di Padre Martino) sposò *Cesarina Chilelli* (*1919-1991*) ed ebbero 2 figli: ***Martino*** *(n.1947)* e ***Domenico*** *(n.1950).*

Foto: Matrimonio di Benito Chiatto *a Paola nel 1959 (il sacerdote è Padre Martino Milito e l'autista è Carmine Berlingieri) FMM*

Padre Martino Milito*: (1912-1993) entrò nell'Ordine dei Fratini Minimi di San Francesco da Paola nel 1925 e fu ordinato Sacerdote nel 1935. Divenne Padre Spirituale dei Fratini a Paola nel 1946 e Maestro dei Fratini nel 1952.*

Fu Direttore Provinciale del Terz'Ordine dei Minimi nel 1963 e successivamente, Direttore del Collegio Superiore dei Minimi di Paola. Pubblicò il libro "Spunti di Spiritualità Mariana dell'Ordine dei Minimi", compose molte preghiere e scrisse i testi in latino di molte lapidi commemorative. Autorevole prelato, aveva una grande intelligenza e cultura, essendo anche uno stimato predicatore e confessore.

***Domenico Milito**:* nato a Lago nel *1950*, nipote di Padre Martino, è laureato in *Pedagogia*, è Professore di Didattica e Pedagogia presso l'Università degli Studi della Basilicata. Ha pubblicato molti studi tra i quali "*Il Diritto allo Studio*" (*1989*) quando era responsabile del "*Settore Scuola*" nella *Federazione Provinciale del P.C.I.* di Cosenza. Ha, inoltre, pubblicato "*Inserimento e integrazione degli handicappati nella famiglia*" (*1997*), "*Programmazione didattica nella scuola elementare*" (*1998*), "*La didattica speciale per il decondizionamento e l'integrazione*" (*2002*) "*Disturbi specifici di apprendimento e successo scolastico" (2015)*. Sposò *Silvana Giordano* (laureata), insegnante cosentina ed hanno due figli: *Sisto* (medico, specialista in Radiologia Oncologica) e *Francesco* (avvocato).

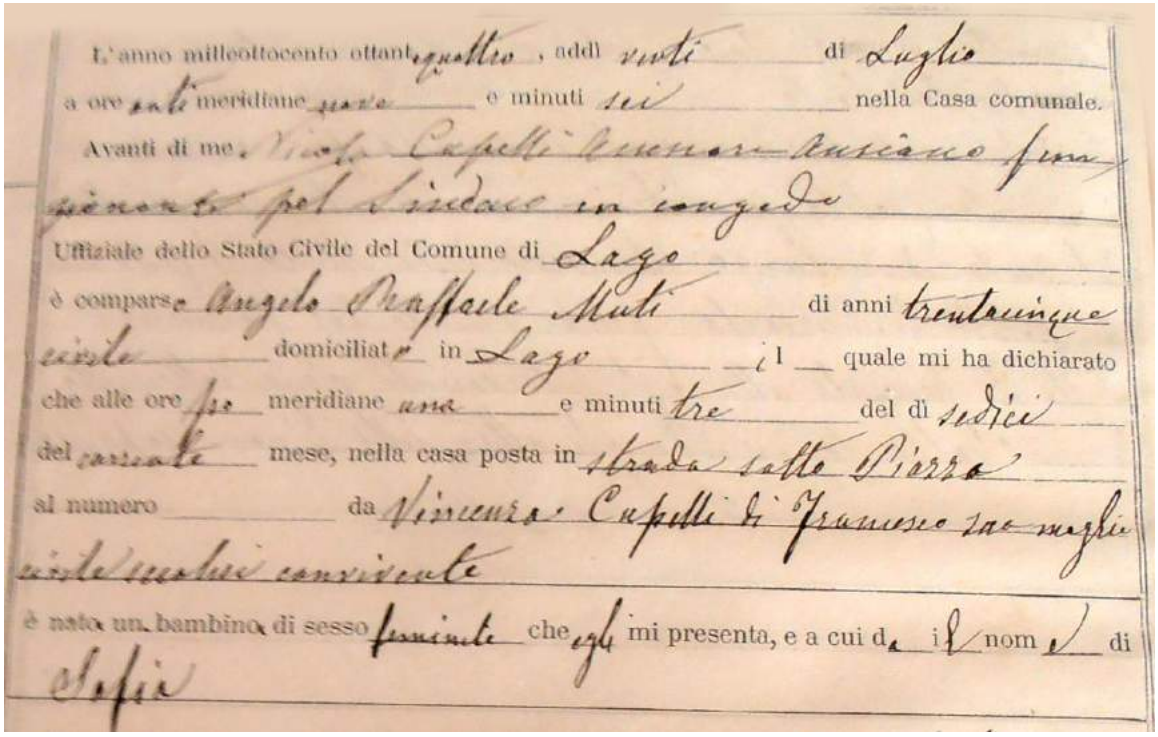
Il fratello ***Martino Milito*** (*n.1947*), laureato in *Pedagogia* presso *l'Università di Salerno*, docente in pensione di italiano e storia nella scuola media superiore, ha pubblicato il testo "*Viaggio, attraverso i documenti, in una 'Terra' di Calabria Citra; Lago tra '700 ed '800*", un lavoro nato da una lunga ricerca storica su Lago riguardante il XVIII e XIX secolo, effettuata in vari archivi e biblioteche di Cosenza e Napoli. Sposò *Franca Mazzotta*, insegnante, ed hanno due figli: *Cesarina* (laureata in *Lingue Straniere*) e *Sisto* (laureato in *Giurisprudenza*).

Lago 12 ottobre 1957: da sx a dx, Sergio Raia, Romano Carusi, Vescovo Aniello Calcara e Padre Martino Milito in occasione della Consacrazione a Santuario Mariano della Chiesa della Madonna delle Grazie.

Famiglia Francesco MUTI *("da Vuna")*

Francesco Muti *(1879-1975)* figlio di *Angelo Muti n.1849* e di *Vincenza Cupelli (1861-1893)*, ebanista e proprietario terriero, era detto "'*e Jergere"* perché a Laghitello aveva un giardino che assomigliava al giardino "*Jerger*" in Francia.

Francesco aveva 4 sorelle: ***Maria*** *(1880-1945)* sposò *Angelo Muto (n.1866),* ***Irene Amalia*** *(n.1886)* sposò *Clemente Coscarella (n.1874),* ***Sofia*** *(1890-1973)* sposò *Edoardo Chiatto (1891-1968)* e ***Lucrezia*** *(1891-1960)* sposò *Nicola Politano (n.1888).*


L'anno milleottocento ottantaquattro, addì venti di Luglio
a ore anti meridiane nove e minuti sei nella Casa comunale.
Avanti di me Nicola Cupelli Assessore Anziano fun-
gionante pel Sindaco in congedo
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Angelo Raffaele Muti di anni trentacinque
civile domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore tre meridiane una e minuti tre del dì sedici
del corrente mese, nella casa posta in strada sotto Piazza
al numero da Vincenza Cupelli di Francesco sua moglie
civile scolari convivente
è nato un bambino di sesso femminile che egli mi presenta, e a cui da il nome di
Sofia

Certificato di nascita di **Sofia Muti** nata nella casa sita "Sotto la Piazza" alle ore 13:03 del **16 luglio 1884** ad Angelo Raffaele Muti (anni 35) e a Vincenza Cupelli di Francesco.

Francesco sposò ***Giselda Aloe*** *(1887-1955) sorella di Geltrude, moglie di Don Salvatore Carusi)* ed ebbero *6 figli:*

- ***Giuseppe*** *(n.1903 detto "Peppinu da Vuna"* perchè la nonna *Pasqualina Saulle, essendo bella e splendente come la luna,* era stata scelta come modella dal *Barone Pasquale Mazzotti* per dipingere il quadro *Madonna della Saletta)* era un *gerarca* e *capitano della Milizia Fascista di Lago.* Sposò *Libia Martillotti* (*n.1912*) ed il loro figlio *Francesco* ha lavorato come ingegnere nel tratto autostradale Salerno- Napoli e poi divenne un dirigente nella amministrazione della Regione Campania

- *Franceschina Amalia Elvira* (*1906-1909*)

- ***Vincenzo*** *(1907-1983)-* ***foto****-: insegnante nella scuola media di Lago, divenne avvocato e notaio. Partì volontario per l'Africa Orientale Italiana nel 1936 e sposò la napoletana Giovanna Amati, esercitando la professione a Resina (Napoli)*

- ***Angelo Raffaele*** *(n.1909) cosiddetto "Angiuvu Rahele da Vuna", insegnante di Educazione Fisica durante il fascismo, sposò Ida Aristodemo di CS che insegnava a Lago: ebbero una figlia (Giselda)*

- ***Vincenzina*** *(n. 1913)*

- ***Ada*** *(1915-2009) detta Totonna* sposò *l'Ingegnere Spartaco Celani di Ancona che lavorò ad Ancona poi a Cosenza* (nel 1945 fece il progetto per la base della Statua di Cristo Rè di Lago). Abitarono a Vadue di Carolei (CS), ebbero 4 figli: *Gabrio, Tiziana, Maria Luisa* e *Massimo.* Il loro figlio ***Gabrio*** (-***foto-***) architetto, è un Cattedratico di Urbanistica presso l'*Università degli Studi della Calabria.*

Francesco Muti

Vincenzo Muti

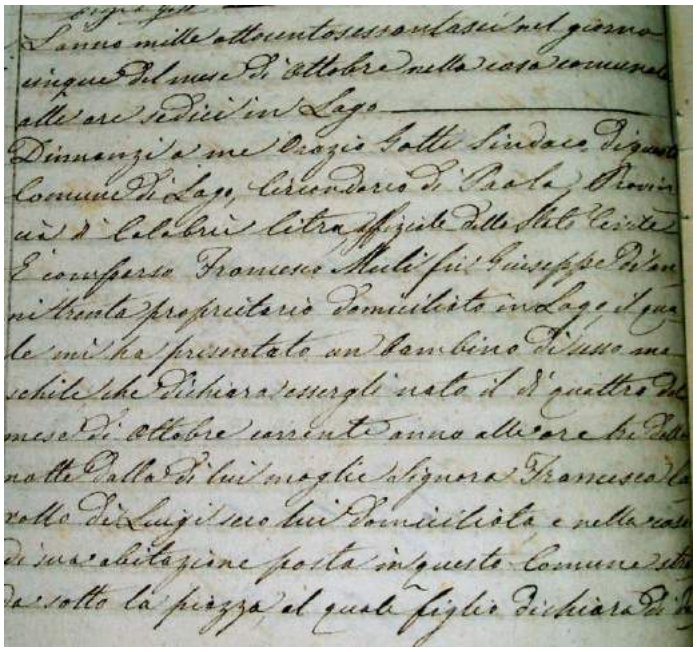
Ada Muti

Gabrio Celani

Raduno delle Camicie Nere a Lago *(1930). Davanti, da sx a dx : De Pascale Pasquale ('e Jacuvu), Scanga Beniamino (du Remita), Don Peppino Cupelli (con il cappello, nipote di Don Teodoro Berardino), Dott. Martillotti Giuseppe, Magliocco Giacomino, Dott. Palumbo Nicola, Rag. Martillotti Francesco (Don Cicciu, sul gradino), Turchi Politani Don Vincenzo,* ***Avv. Muti Vincenzo*** *(Don Vicianzu da Vuna),* ***Geometra Muti Giuseppe*** *(Don Pippinu da Vuna, SottoTenente , M.V.S.N.), Juliano (Maresciallo dei Carabinieri), Martillotti Oscarino (Oscarinu 'e Pane 'e Granu, dietro Iuliano), ?, Don Placido Mazzotti,* ***Muti Angelo Raffaele*** *(dietro Don Placido, Capo Squadra Giovani Fascisti e Maestro Ginnico), Avv.Belsito Giuseppe, Magliocco Guzzo Menotti (Minotti 'e Carrolla, dietro l'Avv. Belsito)*

Famiglia Armando MUTI

abitavano in via C. Battisti, vicino l'abitazione di Donna Elmira De Grazia



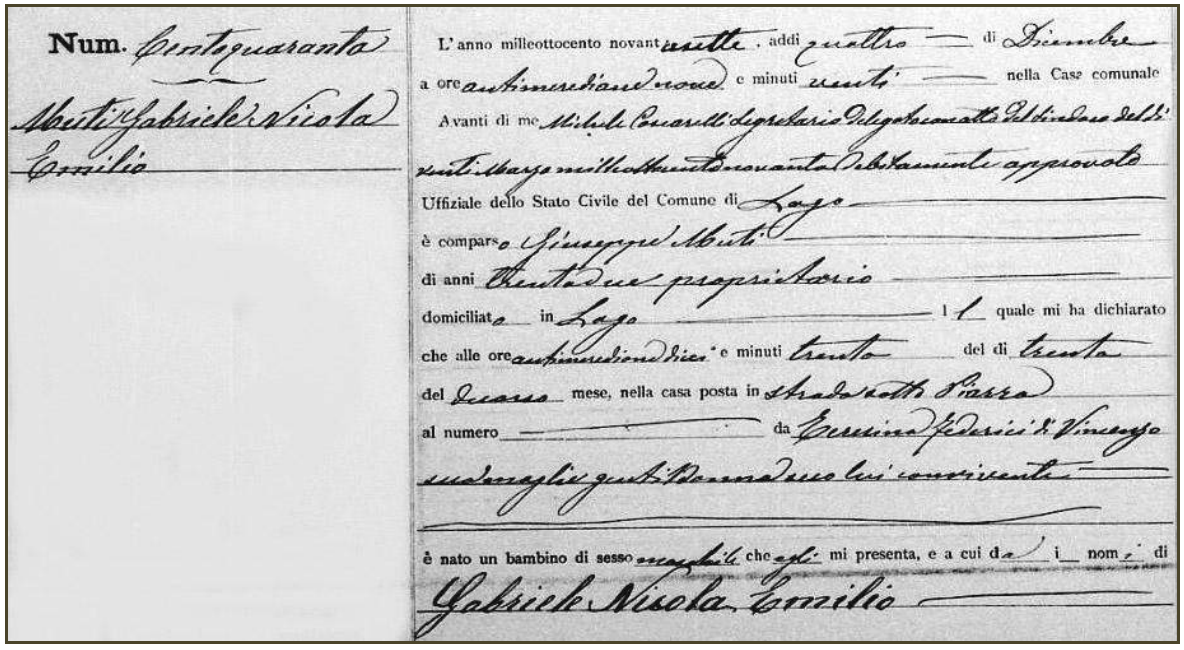
L'anno mille ottocentosessantasei nel giorno cinque del mese di ottobre nella casa comunale alle ore sedici in Lago
Dinnanzi a me Orazio Gatti Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile
È comparso Francesco Muti fu Giuseppe di anni trenta proprietario domiciliato in Lago il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile che dichiara essergli nato il dì quattro del mese di ottobre corrente anno alle ore tre della notte dalla di lui moglie Signora Francesca Cavallo di Luigi seco lui domiciliata e nella casa di sua abitazione posta in questo Comune strada sotto la piazza al quale figlio dichiara di dare

Certificato di nascita di Giuseppe Muti:

"*L'anno **1866** del 5 ottobre nella Casa Comunale alle ore 16 in Lago-dinnanzi a me Orazio Gatti, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso **Francesco Muti** fu Giuseppe, di anni 30, proprietario domiciliato in Lago, il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile che dichiara essergli nato il dì **4** del mese di **ottobre**, corrente anno, alle ore 3 della notte, dalla di lui moglie Signora **Francesca Cavallo** di Luigi, seco lui domiciliata e nella di lui abitazione posta in questo Comune nella Strada sotto la Piazza, al quale figlio dichiara di dare il nome di **Giuseppe**….*"

Don Giuseppe Muti *(n.1866),* figlio di *Francesco Muti* (*n.1833*) e *Francesca Cavallo*, sposò nel 1895 ***Donna Teresina Federici*** *(1869-1942) ed ebbero 5 figli:*

- ***Francesco*** *(18.3.1896-1928)* insegnante
- ***Gabriele*** *Nicola Emilio* (*30.11.1897-1981, vedi* ***certificato*** *sotto),* detto *Taccu 'e Gumma*", ragioniere, revisore dei conti del Comune di Lago
- ***Nicola*** *Mariano* (*n.1901*): farmacista di Lago
- ***Ermanno*** *Gilberto Achille detto "Armando"* (*1903-1983*) –***foto***- *musicista, compositore, etnografo, etnologo ed editore*
- ***Franceschina*** *(n.1910)*



Num. Centoquaranta
Muti Gabriele Nicola Emilio

L'anno milleottocento novantasette, addì quattro di Dicembre
a ore antimeridiane nove e minuti venti nella Casa comunale
Avanti di me Michele Cosarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo milleottocento novanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Giuseppe Muti
di anni trentadue proprietario
domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore antimeridiane dieci e minuti trenta del dì trenta
del decorso mese, nella casa posta in strada sotto Piazza
al numero da Teresina Federici di Vincenzo sua moglie gentildonna seco lui convivente
è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di
Gabriele Nicola Emilio

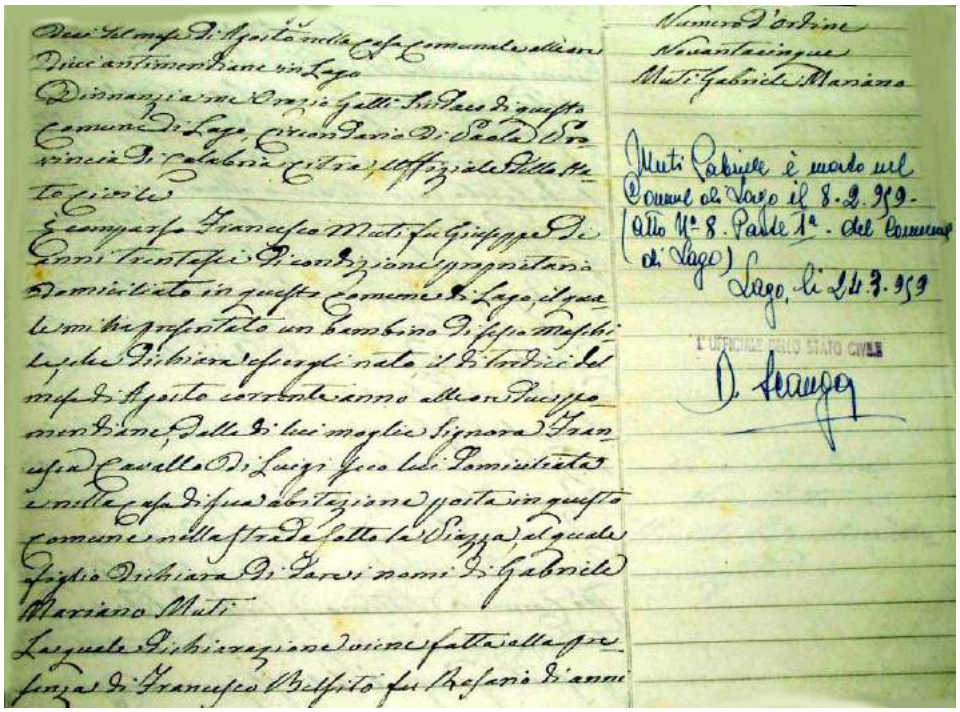
Gabriele Muti all'età di 20 anni (1917)

Don Nicola Muti *(1874-1960)-**foto**-*: Sacerdote nelle *Chiese di San Giuseppe e della Madonna dei Monti. Nacque il 21 febbraio 1874 e morì il 29 ottobre 1960. Si legge sull'**epigrafe**: "Se la lunga e silente sofferenza ha martoriato e consumato il tuo fisico, il dolore ha vieppiù vivificato la tua pura ed immacolata fede che nell'esercizio del Santo apostolato non ha mai vacillato. Ti sia di conforto l'unanime venerazione dei fedeli nell'intramontabile affetto dei nipoti".*

Don Nicola Muti assieme a Luigi De Pascale (n.1907) in Piazza del Popolo nel 1940 ca. FADP

Don Gabriele *Mariano* ***Muti*** *(1869-1959)*: *Arciprete* di *San Pietro* in Amantea (CS), quando andò in pensione visse a Lago assieme al fratello *Don Nicola Muti* in *via Pasquale Cupelli*. Quando nel 1911 aveva aumentato la quota di grano che i fedeli dovevano versare alla parrocchia, questi si ribellarono e Don Gabriele fu trasferito dal vescovo. Questo era un periodo di crisi economica con prezzi altissimi dei generi alimentari. *Nacque il 13 agosto 1869 e morì l'8 febbraio 1959 all'età di 90 anni. Si legge sull'****epigrafe****:"Non conoscesti odio ma letizia, fidasti nella Divina Provvidenza, sol praticasti carità ed amore e ti fu sacra l'amicizia immenza".*

Don Nicola Muti in Piazza del Popolo davanti la casa di Maria 'e Liseu e studio fotografico di Ninetto Ciccia nel 1957 (Vince Scanga Collection)

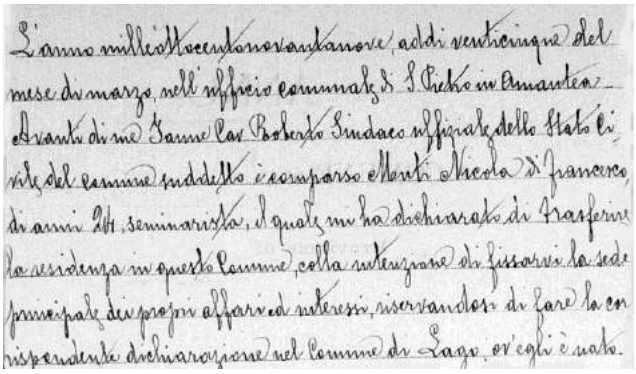


Numero d'ordine
Novantacinque
Muti Gabriele Mariano

Muti Gabriele è morto nel Comune di Lago il 8-2-959-
(Atto N° 8 - Parte 1ª - del Comune di Lago)
Lago, li 24-3-959

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Certificato di nascita di Gabriele Muti*:*
"L'anno 1869 del 6 agosto nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago-dinnanzi a me Orazio Gatti, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, è comparso ***Francesco Muti*** *fu Giuseppe, di anni 36, proprietario domiciliato in Lago, il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile che dichiara essergli nato il dì* ***13*** *del mese di* ***agosto****, corrente anno, alle ore 2 pomeridiane, dalla di lui moglie Signora* ***Francesca Cavallo*** *di Luigi, seco lui domiciliata e nella di lui abitazione posta in questo Comune nella Strada sotto la Piazza, al quale figlio dichiara di dare il nome di* ***Gabriele Mariano Muti,*** *la quale dichiarazione viene fatta alla presenza di Francesco Belsito fu Rosario****....*** *Don Gabriele Muti è deceduto l'8 febbraio 1959"*



Nicola Muti (1874-1960) figlio di Francesco Muti e di Francesca Cavallo, seminarista di 24 anni e fratello di Gabriele Muti, Arciprete di San Pietro, da Lago si trasferisce nel Comune di San Pietro

A dx , entrata della **farmacia** (aperta nel 1930) di Lago del Dott. Nicola Muti e l'abitazione di Don Nicola e Don Gabriele Muti in via P. Cupelli (FFG)

Armando Muti nacque a Lago il *12 gennaio 1903*, abitava in *via Cesare Battisti* ed era nipote dei *sacerdoti Don Nicola* e *Don Gabriele Muti*.

*Dall' **Atto di Nascita** dall'Archivio di Stato di Cosenza,* risulta che *Armando Muto* è nato il *12 marzo 1903*, nella *Strada Piazza*, con il nome di "*Ermando Filiberto Achille*".
Era figlio di *Giuseppe*, proprietario di 36 anni, e di *Teresina Federici* di Vincenzo (nobildonna).
Alla nascita, i testimoni furono *Giuseppe De Pascale* (anni 36) calzolaio e *Francesco Magliocchi* (38 anni) calzolaio. Il nome "*Ermanno*" fu rettificato in "*Armando*" il 12 novembre 1929 dal Tribunale di Cosenza.

Armando si diplomò al *Conservatorio di Napoli* in "*Composizione, Strumentazione per Banda e Canto Corale*" diventando *musicista, compositore, etnografo, etnologo ed editore*. Conosceva benissimo il pianoforte, l'organo, l'harmonium ed altri strumenti musicali. Ottenne varie *medaglie d'oro* come riconoscenza per le sue composizioni musicali. Era apprezzato dal *Prof. Raffaele Caravaglios* (1864-1940), caposcuola della musica per banda e Direttore d'orchestra presso il *Teatro S. Carlo di Napoli*. Nel 1928 vinse un concorso per diventare *Direttore della Banda Musicale del Comune di Cannara* (PG) ma non potè accettare l'incarico per "*eccesivo lavoro e le troppe disgrazie*"[153] (come la morte prematura del fratello *Francesco* a soli 32 anni di età) abbattutesi sulla sua famiglia che scossero la sua psiche.

Dagli anni '30 agli anni '60 ha composto *56 volumi dattiloscritti* chiamati "***Tradizioni Etno-musicologiche della Calabria e Tradizionalismo Calabrese***" conservati nella *Biblioteca Civica di Cosenza*.e che consistono in proverbi, canti popolari, musiche strumentali, fiabe e testi poetici.

I ***56 volumi*** hanno l'ordine seguente: *Canti d'amore, Il matrimonio, Mamma, Canti di sdegno, Canti di Rogliano, Filastrocca, Canti di Lago, Natale, In morte, Canti di Cosenza, Trisuara (la donna all'uomo), Trisuoru (l'uomo alla donna), Canti di gelosia, Canti di Spezzano Sila, Canti a dispetto, Ndumina nduminaglia, Canzuni 'e sckettaria, 'A guagliuname, Canti religiosi, Omaggio alla Calabria, Stornellata, Canti d'o core, 'A disperata, Nun cce cridi, Dispensate, Canti religiosi di Pedace, Dizionario dei proverbi (dal vol. 28° al vol. 37°), Na parola nun cc'è de veritate, Friculerie, Sbigliati bella, Murriculi, Tarantelle albanesi, Cchiù vidare nun vuagliu, Cunsumatu struttu, Tarantelle calabresi, Superbiosi, Canti albanesi, O tu chi duarmi senza penzamienti, 'U sabatu, 'A strina, Donnu Ricu, Calavrisella, 'E filette d'o focularu, Fatti veri, Cose successe, E' tutta verità.*

Scrisse l'opera lirica "***Giuditta***" in tre atti e "***Laura***", un melodramma in un atto.

Altre composizioni musicali: "*Il mio calendario*", una raccolta di 365 liriche, i 100 canti del *Decamerone folkloristico musicale calabrese*, *Abissinia, Suite Eroica calabrese*, vari brani di musica sacra e da camera e libri a carattere didattico. Muti operò nei paesi cosentini (*Lago,*

[153] Dalla lettera del 26 marzo 1928 di Armando Muti al Podestà del Comune di Cannara (PG) dove egli rinuncia all'incarico a dirigere la banda musicale dello stesso Comune.

Luzzi, Aprigliano, Rovito, Dipignano, Spezzano Piccolo, Belsito e S. Pietro in Amantea) che avevano prevalentemente una cultura contadina.

Il ***19 agosto 2003*** il Comune di Lago (*sindaco Giocondo Muto*) ha patrocinato un ***Convegno*** per ricordarlo come *il più grande ricercatore di tradizioni musicali popolari che la provincia di Cosenza abbia mai avuto*.
Il Convegno ebbe inizio con un discorso del *Sindaco Giocondo Muto* il quale riconosceva la figura del musicista calabrese ormai "*caduta nell'oblio*" evidenziandone il ruolo fondamentale che aveva rivestito nello scenario culturale del secolo scorso. In tale occasione è intervenuto il *Maestro Giovanni Gaudio*, *Presidente dell'Associazione Cultura Arte e Folklore*, ricordando le ricerche di Muti, commentandole con l'aiuto di preziose testimonianze orali ed illustrando alcune trascrizioni del musicista. *Francesco Stezzi*, *Presidente del Centro Jazz Calabria*, ha sottolineato l'importanza di rivalutare il ricercatore calabrese che aveva la competenza sia musicale che etnografica. La relatrice *Cinzia Brusco* ha posto l'accento come Muti abbia rilevato e trascritto canti religiosi, stornellate, canti a dispetto e di gelosia, pastorali, tarantelle e canti albanesi.

Nonostante il suo carattere schivo ed introverso e le scarse apparizioni pubbliche, ha ottenuto importanti riconoscimenti nazionali come il *Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio*, il *Premio della Cultura per il Folklore del Ministero del Turismo e dello Spettacolo*, il *Premio della Cultura del Ministero della Pubblica Istruzione*.
E' deceduto a *Serra d'Aiello* (CS) nel 1983.

Alcune **composizioni musicali di Armando Muti**: **CANTI di LAGO**

- **Giuvane, cume te mèra 'su cappièllu**

"Giuvane, cume te mèra 'su cappièllu,
quando lu porti a 'si cigli calàtu,
Ccu' la cravatta pari tantu biellu,
derittu cchiù 'na virga 'nargentàta!
Nun te cangèra ccu' chistu e ccù chillu,
nemmeno ccù 'na nave de dinari;
sid'àvutu cchiù de porte e de castiellu
e tieni le grandezze de lu mare!"

- **Sièppi ch'ere malatu, o durce amure**

"Sièppi ch'ère malatu, o durce amure,
nun te putti venìre a ritrovare!
Pregai jurnu e notte lu Signore
E lu pregai ppè te fa sanara!
Nde fici vutu a Santa Rosulìa
D'oru e d'argièntu le fare l'atàru!
Mò che stà buonu, gràzzie a Diu d'amure,
fòzu li vuti mia chi t'aggiuvàru!"

- **Giugliu jancu, chjnu d'alimenti**

"O giugliu jancu, chjnu d'alimenti,'sta mia fortuna sckumbatta ccù ttìa!
M'ha misu nu penzièru 'ntra la mente
Chi tu m'amave ed iu nun lu sapìa.
Mò chi lu sàcciu nde staju cuntentu,
tèna lu core tue fermu ccù mìa,
ca de l'amici e de li tue parièntì,
nessunu te vò bene cume mmìa!"

Il Matrimonio di una volta *descritto da Armando Muti*

Secondo *Armando Muti* nel II volume di "*Tradizionalismo Calabrese*" intitolato "***Matrimonio***" quando ***all'inizio del '900*** un giovane s'innamorava di una ragazza, la seguiva per parecchi giorni specialmente quando andava in chiesa, e avvicinandola, le faceva una ***dichiarazione d'amore***. Se lei era d'accordo, lo pregava di ***presentarsi a casa*** per parlarne ai genitori. Superata questa formalità, il giovane informava i propri genitori i quali mandavano un '***mbasciature***' per chiedere la mano della sposa e per discutere dote e corredo.
Le due famiglie stabilivano la data del matrimonio e il giovane iniziava a ***frequentare la casa*** della sua futura sposa, facendo visita ogni settimana oppure ogni 15 giorni. Durante le visite la ragazza non rimaneva mai sola ma sempre in compagnia di altri familiari.

I futuri suoceri dello sposo ordinavano dal falegname '***u mòbbiliu***' (comò, armadio, comodini, tavole, sedie, tavolini, telaio, bauli ecc.), preparavano '***u corredu***' (letto, 12 paia di lenzuola, 15 coperte, 12 asciugamani, 8 tovaglioli, 5 gonne, 5 corpetti, 8 camicie da notte, 8 paia di calzini, 3 paia di calzettoni, gioielli d'oro, ecc.) e '***robbe d'a cucina***' (caldaia, casseruola, 3 padelle, cucchiai, forchette, coltelli, bicchieri, vasi, setacci, madie ecc.).
Nel giorno del ***fidanzamento*** si faceva un ***banchetto*** a casa della fidanzata durante il quale si uccideva una pecora, si preparavano i '*maccherruni a fusilli*', si consumava del formaggio locale, dei salumi, del prosciutto, una frittata d'uova, delle castagne e della frutta, del pane fatto a casa e del vino. Dopo il pranzo, si ballava la tarantella al suono di chitarra battente o della zampogna.
Effettuato il fidanzamento, si stabiliva la data del matrimonio (di solito pochi mesi dopo).
Il ***giovedì prima del matrimonio*** che avveniva sempre di sabato, i parenti della fidanzata facevano ***trasportare*** nella nuova abitazione degli sposi i ***mobili*** ed il ***corredo***. Venti o trenta belle ragazze del paese si disponevano in fila indiana per trasportare i mobili e il corredo, formando un corteo che attraversava le vie del paese, venendo osservate dai paesani disposti nei loro balconi, nei pianerottoli e nella strada.

Trasporto del corredo per le vie di Lago il giovedì prima del matrimonio. La lunghezza e la qualità del corteo erano delle manifestazioni pubbliche del benessere della futura sposa. (FFM)

Arrivate a destinazione, le ragazze venivano ricevute dalla madre dello sposo ed invitate a deporre una per una i diversi oggetti che trasportavano all'interno della nuova casa. Il futuro sposo offriva ad ogni ragazza un bicchierino d'anice, due 'cannellini' (confetti semplici) ed un fazzoletto fiorato per la testa. Prima di andare via, le ragazze facevano un giro di tarantella calabrese in segno di buon auspicio. Lo stesso giorno, la madre del futuro sposo portava del '*tòrtani*' di pane che lei stessa aveva infornato per augurio di benessere e di abbondanza.
Arrivato il ***giorno del matrimonio***, verso le ore 7, la sorella dello sposo (o in mancanza la madre) si recava a casa della sposa per adornarle la treccia ('***ntrizzaturu***') dei capelli con un nastro rosso.
Verso le ore 9, lo sposo arrivava a casa della sposa per andare insieme a confessarsi in chiesa e poi celebrare il ***matrimonio religioso*** col parroco e a tale funzione assistevano solo pochissimi familiari (l'anello nuziale veniva acquistato dallo sposo). Ritornati a casa della sposa, si consumava il ***pranzo nuziale*** (identico a quello del fidanzamento) in compagnia delle famiglie degli sposi e qualche amico intimo.

Verso le ore 16 gli sposi già vestiti con l'abito d'occasione, si sedevano per ricevere tutti gli invitati e subito dopo si formava il ***corteo nuziale*** per andare al Municipio a celebrare il matrimonio civile (che aveva più valore di quello religioso) col Sindaco che avveniva con gran pompa con la partecipazione di tutti i paesani. Andando verso il Municipio, il corteo aveva la seguente disposizione: davanti, sposa e compare d'anello, seguiva la moglie del compare d'anello e lo sposo, poi tutte le altre coppie (nessuna coppia poteva essere formata di moglie e marito). Le donne erano vestite tutte da *'pacchiàne'* e gli uomini indossavano la giacca di fustagno nero. Al Municipio salivano non solo gli sposi ma tutte le coppie del corteo nuziale e dopo la cerimonia, si riformava il ***corteo*** con una nuova disposizione: la prima coppia formata dagli sposi, e le successive coppie dai mariti con le rispettive mogli a braccetto. Gli uomini, all'uscita dal Municipio e durante il tragitto verso la casa dei genitori della sposa, buttavano in aria dei confetti e delle monete, dicendo '*Pròsitu*!'. Il corteo attraversava le vie del paese sotto gli sguardi di tutti i paesani affacciati alle finestre, ai balconi e ai pianerottoli.
Arrivati a ***casa***, tutte le invitate si mettevano a sedere mentre gli uomini rimanevano in piedi. Ogni invitato riceveva un bicchierino di anice con dei confetti e pronunciava la frase '*A lla salute d'u zitu e d'a zita*' col bicchierino in mano. Alcune donne sposate s'avvicinavano alla sposa invitandola a ***licenziarsi dalla madre***. Allora la sposa s'inginocchiava davanti alla madre dicendo: '*Mammarella mia, te circu perdunu s'aju mancàtu, si t'aju respusu, si t'aju dittu 'ncu a parova mava*'. La madre l'abbracciava, la baciava, la rialzava e le rispondeva: '*Te benedicu, higlia, e benedetta sidi ppe quante gucce 'e latte ca t'aju datu, 'ppe quante cose t'aju hattu; e te benedicu, higlia, chi 'a casicella tua jurissidi ccu frutta du mare; chi benedicissidi 'u Signure 'ndu minti 'e manu, e benedetta hossidi 'a terra 'nduve passi; benedetta sempre, higlia, chi 'u Signure benedicìssidi a ttìa e a marìtutta in eternu, chi ve gudìssivu 'a casa 'ppe l'eternu, chi avivissivu sempre pace e cuntentizza: diu ve benedicìssidi 'n cialu, ca ia, higlia, ve benedicu 'n terra*." Dopo queste commoventi parole, madre e figlia si riabbracciavano e si mettevano a piangere.
Alcuni invitati le separavano, facendo ritornare l'allegria e si iniziava a formare un terzo ***corteo*** verso la nuova ***casa degli sposi***. La madre dello sposo aspettava la nuora sulla soglia d'ingresso per darle il benvenuto. Arrivata, la baciava, l'abbracciava e le metteva un confetto in bocca, dicendo: '*Bonavenuta, higlia! Eccussì 'ccu ia duce su cumpiattu, hossi tuni duce ccu mia e ccu figliuma!*'

Dopo questo rito, i genitori dello sposo facevano entrare tutti gli invitati. Le donne prendevano posto in una fila di sedie disposte attorno alla stanza, mentre gli uomini rimanevano raggruppati in piedi. Dopo *'na bicchierata 'e anice e cumpiatti'* iniziava il ***ballo*** al suono di '*chitarra battente' oppure di ' tumbarinu cu cioncianelle', 'a ciaramèlla o 'a zampugna*'. Il festino continuava fino a tarda ora, a volte fino a mezzanotte. Gli sposi, rimasti soli, prima di coricarsi, raccoglievano in un piatto tutti i confetti sparsi sul loro letto nuziale (era consuetudine che tutti gli invitati, entrando in casa degli sposi, spargessero sul letto dei confetti, pronunciando '*Pròsitu, 'ppe cent'anni!'*).
La mattina seguente, la ***suocera della sposa*** portava loro il caffè e rifaceva il letto. Per otto giorni toccava a lei fare tutti i lavori di casa, compreso cucinare, mentre la nuora restava in ***clausura*** per tutto il periodo, senza nemmeno potersi affacciare alla finestra o aprire la porta. Dopo tale periodo, finalmente usciva con il marito per andare a Messa, e per pranzare a casa dei suoceri.

Matrimonio nella Chiesa di San Nicola di Lago nel 1953 (FIS)

Famiglia NACCARATO

Don Eugenio Naccarato (1778-1862) figlio del sarto *Venanzio Naccarato* e di *Rosaria Posteraro*, sposò *Don Petronilla Coscarelli* (1772-1823) ed ebbero dei figli tra i quali *Donna Tommasina "Scina" Naccarato* (1805-1896).
Don Eugenio era un capitano che durante la *Repubblica Partenopea* lottò sotto la guida di *Giovan Battista De Micheli* (vice preside della Provincia) per riportare sul trono i Borboni. Nel 1806 fece arrestare il giacobino *Francesco Mileti* e lo inviò in Sicilia.[154]

Donna Tommasina *"Scina"* ***Naccarato*** (1806-1896) sposò *Don Luigi Palumbo* (1795-1862) ed ebbero otto figli tra i quali *Giuseppe* (n.1839), *Nicola* (n.1841) *e Vincenzo* (n.1848)

Epigrafe sulla tomba di Tommasina Naccarato nel Cimitero di Lago

Nello stesso periodo, ***Don Carlo Naccarato*** faveva il *notaio.*

[154] Gabriele Turchi, "*Storia di Amantea*", Periferia, Cosenza, 2002, p. 115

Famiglie Giuseppe e Vincenzo PALUMBO

Sabatino Palumbo (*1760-1840*) sposò *Pasqualina Piluso* (*1761-1848*) ed ebbero 6 figli:

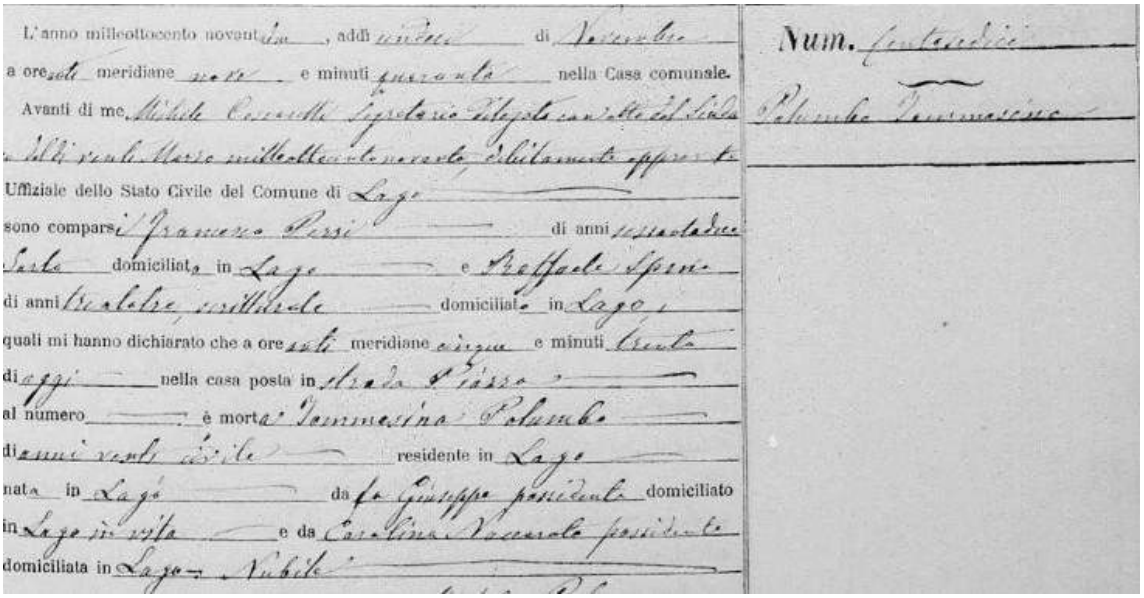
- *Anna (~1788-1858)*
- ***Luigi*** *(~1795-dec. 11.01.1862)*
- *Carlo (~1797-1862)*
- *Elena (n.~1797)*
- *Rosa (~1799-1831)*
- *Vitaliano (n.~1804)*

Luigi Palumbo *(~1795-1862)* sposò *Donna Tommasina Naccarato (1805-1896), figlia di Don Eugenio Naccarato (1761-1845) e Petronilla Coscarella (1772-1823), ed ebbero otto figli:*

- *Rosa Maria Giustina detta Rosina (1831-1868) filatrice, deceduta l'11.7.1868*
- *Rachele detta Rachela (1833-1878)*
- *Peppina Anna (n.1834)*
- *Francesco Maria Gaetano (1836-1906) Consigliere Comunale di Lago*
- ***Giuseppe*** *(~1839-1887)*
- ***Nicola*** *Andrea (1841-1900): medico, celibe*
- *Raffaele Antonio Alfonzo (1844-1896) Consigliere Comunale di Lago 1874-80*
- ***Vincenzo*** *Saverio (1848-1919) sposò nel 1882 Donna Costantina Coscarelli*

Figli di ***Giuseppe Palumbo*** (*~1839-dec. 8.6.1887*) e di *Carolina Naccarato (n.1850) fu Francesco* (Giuseppe era il cugino di Vincenzo Palumbo):

1. ***Luigi*** (1870-1954): nato il 4.4.1870, "dentista" di Lago, la sua compagna era *Rachele Scanga*
2. *Tommasina* (1872-1892)
3. ***Francesco*** (1874-1921) *emigrò negli USA nel 1901, si stabilì prima a Pittsburgh PA e oi a Metcalf -Arizona dove lavorò nelle miniere di rame e diventò un leader sindalista*
4. ***Teresa*** (1876-1955): sposò *Giuseppe Spena (*n.1869), fabbro ferraio, ed ebbero 5 figli (*Cesare n.1909, Ninno, Giovanni, Cecchina e Raffaelina*) che emigrarono negli USA, mentre la figlia *Raffaelina* rimase a Lago, sposò *Antonio Mazzotta* (*'e Gentilomu*), falegname, ed abitarono in *via C. Battisti*.
5. *Silvia* (1879-1881)
6. *Silvia* (n.1882)
7. ***Alfonso*** (n.1885): nel 1903, all'età di 17 anni, s'imbarcò a Napoli sulla nave "*Prinzess Irene*" e raggiunse *Jersey City (New Jersey) USA* al *349 Palisades Avenue* dove abitava l'amico *Giuseppe Longo* (*1877-1943*) di Lago. Ritornò al paese verso il 1920.
8. ***Giuseppe*** detto "*Peppe*" –***foto***- (1887-1966): sposò *Donna Rosetta Le Piane* (1899-1983) insegnante. Per raggiungere il fratello *Alfonso*, nel 1912 emigrò ad Eire (Pennsylvania) USA al 1450 W. 18th Street dove rimase per circa dieci anni.



L'anno milleottocento novant[illegible], addì [illegible] di Novembre
a ore [illegible] meridiane nove e minuti quaranta nella Casa comunale.
Avanti di me [illegible]
[illegible]
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Francesco Persi di anni [illegible]
[illegible] domiciliato in Lago e Raffaele Spina
di anni [illegible] domiciliato in Lago,
quali mi hanno dichiarato che a ore [illegible] meridiane cinque e minuti trenta
di oggi nella casa posta in strada Piazza
al numero è morta Tommasina Palumbo
di anni venti civile residente in Lago
nata in Lago da fu Giuseppe possidente domiciliato
in Lago in vita e da Carolina Naccarato possidente
domiciliata in Lago Nubile

Num. [illegible]
Palumbo Tommasina

Certificato di morte di **Tommasina Palumbo**, figlia di Giuseppe Palumbo e di Carolina Naccarato, deceduta l'***11 novembre 1892***, ore 5:30, all'età di 20 anni, nella sua abitazione in Strada Piazza.

Don Nicola Palumbo (1841-1900) celibe, nominato medico condotto di Lago il 7.11.1872, storico, poeta, strinaro e scrittore. Era Assistente Medico del Prof. Cardarelli di Napoli, ma in seguito ad un incidente alla colonna spinale, divenne paraplegico e fu costretto ad esercitare la professione di medico esclusivamente nel suo ambulatorio di Lago, senza poter fare visite a domicilio.

Nomina di Don Nicola a Medico Condotto nel Comune di Lago: 7 novembre 1872
(trascrizione integrale dal registro dei Consigli Comunali di Lago)

"Deliberazione del Consiglio Comunale continente la ***nomina per personale sanitario***
L'anno 1872, il giorno 7 del mese di novembre i Lago.

Riunito legittimamente il Consiglio Comunale in continuazione dell'Ordinaria Sessione di autunno, sono trovati presenti i ***Consiglieri*** *Signori Palumbo Francesco, Spina Francesco, Barone Domenico, Cupelli Vincenzo, Palumbo Nicola, Muti Gabriele, Posteraro Ferdinando, Politani Francesco, Coscarella Giovanni, Gatti Bruno, Cupelli Domenico Antonio, Politani Giuseppe fu Giovanni Antonio, , Cupelli Nicola, Falsetti Francesco, Cupelli Gabriele (Sindaco, Presidente), e sono mancanti altri quattro Consiglieri perché impediti, ed infine con l'assistenza di un sotto-Segretario.*
E' in proposta di dare un migliore ordinamento al personale Sanitario per non verificarsi inconvenienti nella assistenza e cura dei poveri infermi del Comune, e si viene alla discussione di questa proposta

Il Consiglio

ritenuto che il metodo adottato fin d'ora di servirsi di tutto il personale Sanitario del Comune per la cura dei poveri infermi porta l'incomodo che non possono essere tutti i professori equamente compensati, e che nel disimpegno dei propri obblighi non vi è molta responsabilità ed adempimento per eseguire un turno fra quattro medici
che meglio partito sarebbe quello di restringendone il numero per intero ed evitare gli inconvenienti sopra citati ed essere meglio servito il Comune, che nominando un solo medico per un Comune di 4000 anime non si avrebbe il comodo di provvedere a tutte le evenienze, e che perciò sarebbe miglior cosa la nomine di due professori che si ripartissero il carico prestandosi nella branca medica che nella chirurgia, con mandato alla Giunta di assegnare gli oneri.
Per tali motivi

Il Consiglio, adottando le determinazioni di sopra espresse, è passata alla votazione per suffragi segreti, e dalla quale si sono ***astenuti*** *per motivi di delicatezza i Consiglieri Cupelli Vincenzo, Cupelli Nicola, Politano Dottor Giuseppe, Politani Dottor Francesco, Palumbo Dottor Nicola, e Palumbo Francesco, ed eseguito lo spoglio dei voti, si ebbe a verificare che furono riportati nel seguente modo*

1. ***Palumbo Nicola*** *fu Luigi voti n.11*
2. ***Politani Giuseppe*** *di Luigi voti n.9*
3. *Veltri Luigi fu Michele voti n.1*
4. *Cupelli Giuseppe di Felice voti n. 1*

Cosìcchè i due primi vennero proclamati come Medici Condotti di questo Comune con £ 200 annue.Così deliberato ed approvato come sopra redigendosi il presente verbale con mandato di pubblicare che viene debitamente sottoscritto

Il Consigliere anziano (Giuseppe Politani) *Il Sindaco (Gabriele Cupelli)*
Il Segretario (Michele Coscarella)

Scrisse l'opuscolo "*L'influenza nel Villaggio: Storia e Considerazioni*" stampato a Napoli nel 1890 per la Tipografia G. De Angelis.

E' ricordato per le sue famose strine dialettali.

Verso fine '800 scrisse una ***"strina"*** intitolata "***'U Suraru***" dove descrisse il laghitano *Francesco Michelangelo Martillotti* (1831-1913) detto "*Ciccozzo*" come un anarchico che prendeva le distanze da tutto e da tutti, che non aveva compassione per i poveri, e che non aveva rispetto per i ricchi, per i giudici e per i preti.

"Su nume m'hanu datu de Judeo
Pecchì rispettu un puortu a nessunu,
mancu a lu sangu e né alla carne mea.

Ca signu sempre all' 'erta ppe' cantari
Ogni parola è cchjiù 'e na curtellata,
Ca s'è de spregiu sangu ha dde lassàre.

Nemici tiegnu assai ppè 'su paise,
Amici nu' nde tiegnu e nu' nde vuagliu;
Ca chine tocc'a mia ce fa le spise.

Ca iu a 'na cosa sula truovu sfiziu,
Ha de venì 'nu forti terremutu
O puramenti 'u jurnu d' 'u judiziu.

D' 'i poveri 'un truovu compassione,
D' 'i ricchi mi scipperra li cugliuni,
D' 'i santi 'un tiegnu mancu divuzione.

Nemicu di guvierni viecchi e nuovi
Su' statu sbirru di la pulizia
Ma adduvi tu m'attacchi 'un mi ci truovi.

Vulerra vi' li prieviti vrusciare
Intra le vampe de lu paradisu
E ppé lu pentimientu ventumare.

Vulerra vid' i judici 'ngalera
Li tribunali diventà cantina,
Li codici venduti 'ntra la fera.

Vulerra c'annaspasseru i putienti
Ca 'a strata pulizzasseru ccu' la lingua
Davanti allu cchjiù strazzunu di pezzienti.

Si chissà 'un ci arrivassi a lu vidìri
Mi fazzu 'u stessu 'sa bella cantata,
cchjiù scuru 'e menzannotte 'un po' venire."

Riporto qui sotto la poesia "***Desolazione***" composta da *Don Nicola Palumbo* (dal libro "*Vita Paesana*" del 5 febbraio 1889). *Don Nicola* era triste e desolato perché paraplegico agli arti inferiori (veniva assistito da una robusta signora originaria da un paese del catanzarese che riusciva a sollevarlo ed a spostarlo "*cu nu piccirillu*").

"Passo i miei giorni solo e addolorato
in quest'oscuro e ignobile soggiorno,
meglio sarebbe se non fossi nato
or che la vita m' è di peso e scorno.

Senza gloria e speranza, desolato,
la cruda morte mi sogghigna attorno.
E indarno aspetto che l'acerbo fato
m'annunzi l'alba di un sereno giorno.

O giovinezza, o sogni della vita,
ahimè, spariste come nebbia al vento,
in una solitudine infinita !

Né più mi giova il tardo pentimento;
la commedia del mondo è già finita,
ed il rimorso è il mio maggior tormento."

Nel 1920 circa, *Don Leopoldo Cupelli* (1876-1947) dedicò la seguente poesia a ***Don Nicola Palumbo*** (1841-1900) con il quale condivideva la passione poetica e che senz'altro aveva conosciuto quand'era molto giovane.

"Lunga fila di pioppi, mormoranti
a la brezza autunnal, di quali strane
storie narrate a gli astri, scintillanti…
narrate forse voi le istorie umane?

Narrate forse di due cuori amanti
l'estasi ignote, le lascivie arcane?
O le lotte perenni, i sogni, i pianti
di questa umanità senza dimane?

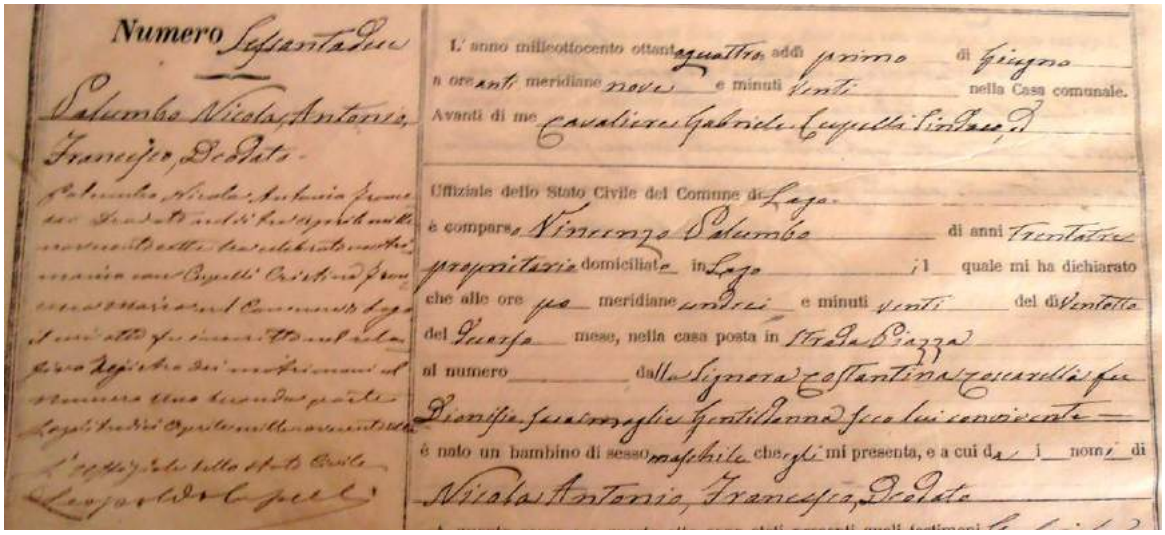
Chì ne sa nulla! E 'l vento boreale
le foglie morte stacca aduna ad una
come ne l'alma le illusioni 'l Male!

E la mia storia, senza fronda alcuna
narrate agli astri com'è tale e quale
ne 'l gran mistero de la notte bruna."

Don Vincenzo *Saverio* ***Palumbo*** (n.6.12.1848-dec.1919) sposò il 21 gennaio 1882 *Maria Costantina Coscarelli* (n. 1844 a Rende CS)*, figlia di Dionisio Coscarelli e di Innocenza Bianchi, ed ebbero un solo figlio,* ***Nicola*** (1884-1947).

E' stato ***Sindaco*** *di Lago* dal 1891 al 1893 e dal 1912 al 1919: fece installare l'impianto idrico delle fognature comunali e quelle dell'acqua potabile e fece costruire i ponti sul Fiume Liceto e sul Fiume Acero.

E' stato molto apprezzato come Sindaco e nel *1912* fu premiato a Roma con la ***Medaglia d'Oro*** dal ***Comitato Nazionale dei Sindaci*** di cui era socio (***foto*** *FVP*).



Numero Sessantadue

Palumbo Nicola, Antonio, Francesco, Diodato

L'anno milleottocento ottantaquattro addì primo di Giugno a ore anti meridiane nove e minuti venti nella Casa comunale.

Avanti di me Cavaliere Gabriele Cupelli Sindaco, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago.

è comparso Vincenzo Palumbo di anni trentatre proprietario domiciliato in Lago; il quale mi ha dichiarato che alle ore po meridiane undici e minuti venti del diventotto del decorso mese, nella casa posta in Strada Piazza al numero dalla Signora Costantina Coscarelli fu Dionisio sua moglie Gentildonna seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Nicola Antonio, Francesco, Diodato

Certificato di nascita *di* ***Nicola****, Antonio, Francesco, Diodato* ***Palumbo*** *nato in Strada Piazza alle ore 23:20 del* ***28 maggio 1884*** *a Vincenzo Palumbo e a Costantina Coscarelli fu Dionisio.* ***Sposò*** *Cristina Francesca Maria Cupelli il* ***3 aprile 1907.***

Purtroppo, il *21 luglio 1919* fu costretto a dimettersi con tutta l'Amministrazione per una sommossa popolare contro il carovita[155]. *Don Vincenzo* era anche "***farmacista***" (*speziale*), ed assieme ad *Ottorino Scanga*, era proprietario della Farmacia (chiamata *Spezieria) di Lago* situata sotto il Palazzo Palumbo in Piazza Duomo. Tante ricette galeniche erano preparate dal fratello Vincenzo che era medico.
Era anche proprietario di un *mulino* a Laghitello, di un forno vicino la "*Timpa di Sali*"
e di terreni agricoli a *Petrarizzo* e a *Padosa* dove c'era una villetta residenziale.

Palazzo Palumbo in Piazza Duomo

(dove oggi c'è "La Perla" , una volta c'era la "Spezieria")

[155] "A Lago si ricordano in primo luogo una **manifestazione** interventista, forte di 200 persone, nel **maggio del 1915** ed un'altra del **14 luglio 1919**, quando…la cittadinanza laghitana intese protestare chiedendo a gran voce la riduzione dei prezzi del vino, dell'olio, delle stoffe e delle calzature. Pochi giorni dopo questa seconda dimostrazione, il **21 luglio**, scoppiò una vera e propria rivolta, che certamente vi si ricollegava, ma che il Cupelli diceva dovuta alla scarsa presenza sul mercato dei generi di prima necessità e ad una distribuzione di quei pochi esistenti, che non venne considerata equa. Nell'occasione i Laghitani, ormai esasperati da anni di fame, si lanciarono all'assalto dei negozi, ne sfondarono le porte e fecero man bassa di quanto vi rinvennero. Invero, da documenti dell'Archivio Centrale dello Stato si apprende che nel tumulto di quel 21 luglio, i dimostranti, armati di lunghi bastoni, dopo aver scaraventato a terra il vice brigadiere dei Carabinieri *Giuseppe Giaffredo*, che pure malmenarono, assaltarono il Municipio e distrussero gl'incartamenti ivi esistenti. Allora furono operati molti arresti, ma a nulla valsero, chè il giorno seguente la sommossa si ripetè di bel nuovo. Naturalmente, il fatto accaduto a Lago venne a cagionare le dimissioni a gran completo dell'Amministrazione Comunale e fino alle elezioni del 1920, tenne le redini del governo municipale un Commissario Prefettizio, il *Rag. Mariano Mazzotti*." (*Rocco Liberti*, "***Storia dello Stato di Aiello in Calabria,***" Barbaro, Cosenza, 1969, pag. 216).

Pubblicazioni di Matrimonio.

Numero Uno

Palumbo Vincenzo Saverio

Coscarello Maria Costantina Pasquale

Oggi li otto Gennajo — milleottocento ottant**a**due, giorno di Domenica, è stata affissa alla porta di questa Casa Comunale la prima pubblicazione relativa all' atto qui contro inscritta.

L' Ufficiale dello Stato Civile
Gabriele Cupelli

Oggi li quindici Gennajo — milleottocento ottant**a**due —, giorno di Domenica, è stata affissa alla porta di questa Casa comunale la seconda pubblicazione relativa all' atto qui contro inscritto. La prima pubblicazione rimase continuamente affissa fino a questo giorno.

L' Ufficiale dello Stato Civile
Gabriele Cupelli

L' anno milleottocento ottant**a**due —, addì sette — di Gennajo —
a ore undici meridiane nove — e minuti trenta — nella Casa comunale.
Avanti di me Cavaliere Gabriele Cupelli Sindaco ed —

Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago —
è comparso Vincenzo Saverio Palumbo — di anni trentatre — droghiere — residente in Lago — figlio d.lo Luigi — proprietario di anni sessantasei — residente in Lago inscritto figlio di Tommasina Naccarato possidente — residente in Lago — E Maria Costantina Pasqualina Coscarello — di anni trentotto civile — residente in Lago — figlia — d.lo Dionisio — di anni quarantasei Giudice residente in Lago inscritto — figlia di Innocenza Bianchi più le — residente in Lago —

i quali mi ha richiesto di fare le pubblicazioni pel matrimonio che in questo ufficio intendono celebrare essi sposi —

Pubblicazioni di matrimonio dell' **8 gennaio 1882** tra **Vincenzo Saverio Palumbo**, droghiere di 33 anni, figlio dei possidenti Luigi Palumbo di 66 anni e di Tommasina Naccarato, **e Maria Costantina Pasqualina Coscarelli**, possidente di 38 anni, figlia del giudice Dionisio Coscarelli e di Innocenza Bianchi.

La **Spezieria** di **Lago** *di* ***Don Vincenzo Palumbo,*** *detto* "*'u Speziaru*", era una ***drogheria*** che fino al 1930 si trovava in *Piazza Duomo* sotto il Palazzo Palumbo.

Potremmo definirla una specie di "*drug store*" laghitano. Già nel 1753 ***Damiano Chiatti***[156] di Lago, anni 40, era proprietario di una "spezieria" a *Largo San Nicola di Lago* dove lavorava il ventiduenne *Bruno Scanga.*[157] Negli *Atti Notarili di Nicola Naccarato* si legge che nel *1775* la metà della *Spezieria di Lago* posta nella *Piazza del Popolo* in un locale del *Parroco Bonaventura Cupelli* e appartenente a *Don Bruno Scanga,* fu ceduta a ***Don Fortunato Naccarato***. La stessa Spezieria fu venduta nel 1789 a ***Don Ottavio Turchi***.
Dunque, cinque furono i proprietari della spezieria*: Damiano Chiatti, Bruno Scanga, Fortunato Naccarato, Ottavio Turchi e Vincenzo Palumbo.*

I collegi e le corporazioni degli speziali avevano un notevole prestigio che si manifestava pubblicamente in occasione delle feste cittadine, soprattutto nelle processioni durante le quali tutte le autorità e le corporazioni sfilavano in ordine e d'importanza. Infatti a Lago, il Farmacista, come in tante altre località, assieme al Parroco, al Sindaco, al Medico ed al Maresciallo erano figure di grande prestigio.
Per quanto riguarda l'aspetto economico, oltre alla somministrazione dei medicinali, le spezierie potevano contare sulla vendita di generi alimentari e altri articoli per i quali avevano ottenuto il monopolio, ad esempio, la fabbricazione delle candele di cera, della confetteria, del caffé, del cioccolato e dello zucchero.
Lo speziale era considerata persona istruita poiché doveva conoscere un po' di latino per leggere i testi, riuscendo a leggere e scrivere nella lingua ufficiale, ed infine, parlando il dialetto laghitano per comunicare con la clientela.

[156] Nel 1761 *Damiano Chiatti* fu imprigionato nel Castello di Aiello (CS) per debiti contratti con due mercanti napoletani (Liberti, "*Storia dello Stato di Aiello in Calabria*", *op. cit.*, p. 166)
[157] Chiatto, "*Lago 1753*", *op.cit.*, pp. 64 e 272.

Nella spezieria si potevano acquistare:

- ***medicamenti*** *e* ***farmaci***
- ***alimentari*** (*zucchero, melassa, sale, ecc.*)
- ***spezie*** o ***droghe***
- ***coloranti*** per stoffe e per legno
- ***disinfettanti*** (*creolina, acido muriatico, ipoclorito di sodio, ecc.*)
- ***anti parassitari*** (*DDT, petrolio, naftalina, trementina, solfato di rame, cloruro di potassio, nitrato d'ammonio, ecc.*)
- ***topicidi*** (*carbonato di bario, fosforo, arsenico, fosfuro di zinco*)
- ***fitoterapici***
- ***farmaci*** *usati* ***in veterinaria***

Più specificamente, **alcuni farmaci disponibili nella Spezieria di Don Vincenzo Palumbo** erano:

- *bismuto* per curare la sifilide
- *bromuro di potassio (un sale idrosolubile) usato come* calmante del sistema nervoso
- *poligala* per produrre sciroppi antitussigeni
- *chinino* per curare la malaria
- *luminale* contro le convulsioni
- *urotropina* come antisettico delle vie urinarie
- *pirimidina, fenacetina* ed *aspirina* per la febbre
- *cantaride* per i disturbi erettili del pene (era il "Viagra" di allora che si ricacava essiccando alcuni insetti coleotteri ottenendo una polvere verde-dorata)

Nella stessa Spezieria c'era un **mortaio** per frantumare i farmaci, un **bilancino** per pesare le polverine ed un **alambicco** per distillare i liquidi.

Il figlio di Don Vincenzo era ***Don Nicola Palumbo*** (1884-1947-**foto**-): laureato nel 1911 in Medicina presso *l'Università di Roma*, divenne un esperto ostetrico e medico condotto a Lago prima del *Dott. Venturino Magliocchi* e del *Dott. Ferruccio Greco*. Sposò nel 1907 *Donna Cristina Cupelli* (1886-1964), figlia di *Giacomo detto "Giuseppe" Cupelli* (n.1859) e di *Maria Luisa Silvagni* (n.1857).

Don Nicola Palumbo (FVP)

Donna Cristina Cupelli

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA
RETTORE DELLA REGIA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
IL RETTORE
IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ
IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia conseguito dal Dott. Nicola Palumbo presso l'Università di Roma il 1° marzo 1911 (FFG)

Alla morte del Dott. Nicola Palumbo il *12 giugno 1947*, i parenti scrissero la seguente ***epigrafe***:

"Passò fra gli ingrati guardingo, quasi timido, ma con la forza della prudenza. Passò fra i bisognosi, offrendo loro gratuita l'opera sua sapiente, prodigando il suo danaro, che mai richiese. Nudo, ma libero, volò ieri verso le sfere celesti, facendo sfolgorare su Tutti la luce della sua carità. Unico tesoro adamantino di Giustizia, di Amore, di Verità che, incastonato nel suo cuore, non conobbe né conoscerà mai putredine. Con esso assisté prima, con esso assisterà sempre Tutti."

Figli di *Don Nicola Palumbo*:

1. ***Tommasina* o "*Scina*"** (1909-2005)-***foto***-: sposò *Don Raffaele Amendola* (1912-1981) insegnante elementare a Castrovillari CS, nipote di *Don Michele Belsito,* sacerdote di *Lago*

2. ***Vittoria*** (1910-1990) fu colpita da iridociclite che le provocò la cecità. Ebbe la vocazione di diventare suora e visse in un convento di Napoli.

3. ***Francesco*** detto "*Cicciu*" (1916-1992) –***foto***- sposò *Donna Bianca Campisani* (levatrice di Lago: suo fratello *dott. Teodoro Campisani* aveva sposato *Lina De Pascale,* figlia di *Don Liborio).*

Cicciu era impiegato al Comune di Lago, ma poi si trasferì vicino Prato.

4. ***Vincenzo*** (1913-2011): medico condotto a Lago nel 1947 per 6 mesi, poi a *Settignano* ed a *Firenze* dal 1950 al 1983. Dopo aver completato la scuola elementare a Lago (ebbe come insegnante *Gabriele Magliocchi*), studiò al seminario di Cosenza (uno dei suoi compagni seminaristi fu *Antonio Martillotti* che divenne il segretario del Nunzio Apostolico del Vaticano).

5. ***Libero*** (n.1920): si sposò e vive a *Pistoia* dove fece l'*Informatore Scientifico*

Foto di **Vincenzo** Palumbo in vari periodi della sua vita

1923

1924

1963

2008

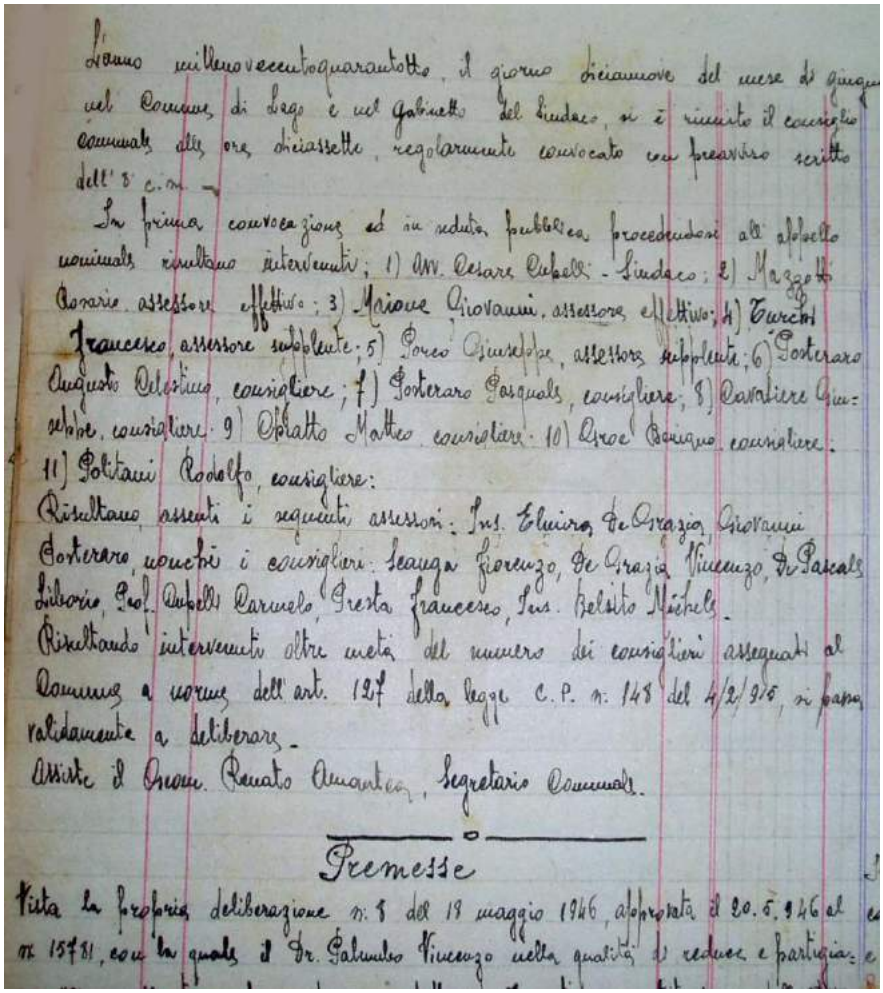
Studiò medicina presso *l'Università di Napoli* (abitava al *Vomero* vicino alla abitazione della famiglia laghitana di *Luigi Posteraro*, fratello di *Don Giovanni Posteraro*, parroco di Lago ed era molto amico di *Giacinto Muto*, fratello di Salvatore). Durante le vacanze estive si recava nella villetta di famiglia sita nella contrada di *San Lorenzo*. Laureatosi nel 1939, fu chiamato alle armi ed inviato sul fronte balcanico. Dopo la guerra incontrò a Trieste sua moglie ***Iris Zigon*** che sposò nel 1952 ed ebbero due figli che abitano a *Firenze*: ***Claudio*** (nato nel 1953, medico di famiglia specializzato in Igiene Pubblica) e ***Adriano*** (nato nel 1955, medico specialista in *Medicina del Lavoro* e in *Medicina dello Sport*). Dal 1947 al 1952 fu assunto in un sanatorio di Sanremo per curare la tbc: pubblicò il volumetto "*La streptomicina nella tbc chirurgica extra-polmonare*" (Archivio di Chirurgia Ortopedica e di Riduzione, vol. XV, marzo-aprile 1950, n.2). Negli anni '60, *Don Vincenzo* ha lavorato saltuariamente come medico di bordo nelle navi "*Michelangelo*" e "*Raffaello*" che facevano rotta tra *Napoli* e *New York*.

Foto sopra: *Da sx a dx, Claudio Palumbo, Iris Zigon ed Adriano Palumbo nel 1961 ad Abetone (Pistoia) sull'Appenino Tosco-Emiliano (FVP)*

***Foto a sx**: Dott. Vincenzo Palumbo in gita turistica al Partenone di Atene nel 1969 (FVP)*

Nomina del Dott. Vincenzo Palumbo a Medico Condotto di Terrati

Verbale del Consiglio Comunale di Lago del 19 giugno 1948



L'anno millenovecentoquarantotto, il giorno diciannove del mese di giugno nel Comune di Lago e nel Gabinetto del Sindaco, si è riunito il consiglio comunale alle ore diciassette, regolarmente convocato con preavviso scritto dell'8 c.m.
In prima convocazione ed in seduta pubblica, procedendosi all'appello nominale risultano intervenuti: 1) Avv. Cesare Cupelli - Sindaco; 2) Mazzotti Rosario assessore effettivo; 3) Maione Giovanni, assessore effettivo; 4) Turchi Francesco, assessore supplente; 5) Porco Giuseppe, assessore supplente; 6) Posteraro Augusto Celestino, consigliere; 7) Posteraro Pasquale, consigliere; 8) Cavaliere Giuseppe, consigliere; 9) Chiatto Matteo, consigliere; 10) Groe Benigno, consigliere; 11) Politani Rodolfo, consigliere:
Risultano assenti i seguenti assessori: Ins. Elmira De Grazia, Giovanni Posteraro, nonchè i consiglieri: Scanga Fiorenzo, De Grazia Vincenzo, De Pascale Liborio, Prof. Cupelli Carmelo, Presta Francesco, Ins. Belsito Michele.
Risultando intervenuti oltre metà del numero dei consiglieri assegnati al Comune a norma dell'art. 127 della legge C.P. n. 148 del 4/2/915, si passa validamente a deliberare.
Assiste il Geom. Renato Amantea, Segretario Comunale.

Premesse

Vista la propria deliberazione n. 8 del 18 maggio 1946, approvata il 20.5.1946 al n. 15781, con la quale il Dr. Palumbo Vincenzo nella qualità di reduce e partigiano e

*"L'anno 1948, il giorno 19 giugno, nel Comune di Lago e nel Gabinetto del Sindaco, si è riunito il Consiglio Comunale alle ore 17, regolarmente convocato con preavviso scritto dell'8 c.m. In prima convocazione ed in seduta pubblica, procedendosi all'appello nominale, risultano intervenuti:
1) Avv. Cesare Cupelli-Sindaco; 2) Mazzotti Rosario, Assessore effettivo; 3) Maione Giovanni, Assessore effettivo; 4) Turchi Francesco, Assessore supplente; 5) Porco Giuseppe, Assessore supplente; 6) Posteraro Augusto Celestino, Consigliere; 7) Posteraro Pasquale, Consigliere; 8) Cavaliere Giuseppe, Consigliere; 9) Chiatto Matteo, Consigliere; 10) Groe Benigno, Consigliere; 11) Politani Rodolfo, Consigliere. Risultano assenti: Ins. Elmira De Grazia, Giovanno Posteraro, nonché i Consiglieri: Scanga Fiorenzo, De Grazia Vincenzo, De Pascale Liborio, Prof. Cupelli Carmelo, Presta Francesco, Ins. Belsito Michele. Risultando intervenuti oltre metà del numero dei Consiglieri assegnati al Comune a norma dell'art. 127 della legge C.P. n. 148 del 4/2/1915, si passa validamente a deliberare. Assiste il Geom. Renato Amantea, Segretario Comunale.*

Premesse

*Vista la propria deliberazione n. 8 del 18 maggio 1946, approvata il 20.5.1946 al n. 15781, con la quale il **Dott. Palumbo Vincenzo**, nella qualità di reduce e partigiano viene assunto quale **Medico Condotto di Terrati** in sostituzione della **Dott.ssa Aida Le Piane**, coniugata Greco, interina della Condotta Medica della frazione..."*

ALBERO GENEALOGICO di Vincenzo Palumbo

1° Generazione	**Vincenzo Palumbo** 1913-2011	
2° Generazione	Nicola Palumbo	Cristina Cupelli
	1884-1947	n. 1886

3° Generazione			
Vincenzo Palumbo	Costantina Coscarelli	Giuseppe Cupelli	Luisa Silvagni
1848-1919	n. 1844	n. 1854	n. 1859

In nome
di SVA MAESTA'
VITTORIO EMANVELE III
Per grazia di DIO e per Volontà della Nazione
RE d'ITALIA e d'ALBANIA
Imperatore d'Etiopia

Noi Prof. Luigi Auricchio
Rettore Magnifico della R. Università di NAPOLI
Veduti gli attestati degli studi compiuti dal Signor
PALUMBO VINCENZO
figlio di Nicola e di Cupelli Cristina
nato a Lago (Cosenza) il dì 11 marzo 1913
Veduto il risultato dell'esame generale da lui superato in questa R. Università in data 19 novembre 1939
Gli Conferiamo la LAUREA di DOTTORE in
MEDICINA E CHIRURGIA
Il presente DIPLOMA viene rilasciato a tutti gli effetti di LEGGE
Dato a NAPOLI il 14 marzo 1940 XVIII.
Registrato fol. n.
IL RETTORE
Il Direttore Amministrativo
Il Preside della facoltà

Foto *:*
Diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia conseguito dal
Dott. Vincenzo Palumbo presso
l'Università di Napoli
il 19 novembre 1939 (FVP)

Famiglia Antonio Orazio PELLEGRINI

Don Antonio Orazio Pellegrini nato a Longobardi CS il *21 febbraio 1877*, sposato con *Pasqualina Nigro*, abitava sopra il negozio di *Ciccu 'e Jacuvu* in *Piazza del Popolo* e fu uno dei primi maestri di Lago.
Era obeso e fumava sempre la pipa e diceva ai suoi alunni: "*Ve jiattu na pippata e ve scappucchiu tutti*!"

Figli:

- ***Teresina*** *(n.1908)* si sposò con *Alberto De Luca*, brigadiere della Polizia Penitenziaria
- ***Corradina*** *(1909-1985): si coniugò con Giovanni Falsetti* [158]*(1908-1976*), detto "*Giuanni 'a Cannunera*", era un sarto che divenne esattore del *"dazio". Era figlio di Antonio Coscarella ("Ntoniu a Cavallara) e Rosina Falsetti (1877-1961).*
- ***Giuseppe*** (*1912-2001*) era un frate Passionista chiamato "*Padre Germano*", fu attivo nel Convento di *Novoli* (LE), poi a *Mandria* (LE) dove fu archivista e "*Direttore Provinciale*", ad *Ischia* (NA) nella *Casa Piedigrotta* ed a *Roma* vicino *Regina Coeli* (Ospedale Militare).
- ***Gaetano***: celibe, morì da Sottufficiale in *Africa Orientale Italiana*
- ***Francesco***: impiegato alla *Previdenza Sociale*, morì in Sardegna
- ***Giovanni****:* ragioniere alla *Corte dei Conti delle Ferrovie di Stato,* unico figlio *(Antonio: impiegato bancario)*

Gli anziani di Lago ricordano ***Don Giovanni Andrea Pellegrini*** *(n. 1870 circa)*, avvocato (abitava in Largo d'Annunzio, di fronte al Palazzo Scanga) dal quale per avere dei consigli legali, bastava fargli compagnia bevendo del vino in una cantina locale. Non era molto attaccato al denaro e morì povero.

Disegno *dell'autore del libro: Palazzo Pellegrini a sx, al primo e secondo piano con negozio Francesco De Pascale sotto (Municipio al primo piano a dx e Ufficio Postale al piano terra a dx)*

[158] *Giovanni Falsetti* , figlio di una ragazza madre (*Rosa Falsetti*), nacque il *1° agosto 1908* e si sposò con *Corradina Pellegrini il 18 ottobre 1934.*

Famiglia PELUSIO e PELUSO

Don Gregorio Peluso *(1743-1814)* di *Francesco Pelusio* e di *Angela Politano*, fu Parroco nella *Chiesa* di *Santa Maria delle Grazie* a Laghitello dal 1791 al 1814 circa.
Anche suo nipote ***Don Francesco Maria Peluso*** (*1777-1853*), figlio di *Bruno Peluso* e di *Elena Veltri*, fu Parroco di Laghitello dal 1814 fino al suo decesso avvenuto il 16.02.1853. Il 1816 il Parroco fece ricorso contro il *Comune di Lago* per aver decurtato *130 ducati annuali* dalla congrua del vice-parroco di Laghitello addetto alle confessioni e alle prediche Quaresimali.[159]

Don Domenico Pelusio *(Lago 1771- Reggio di Calabria 1821):* orfano in giovane età, laureato a Napoli in legge, esercitò a Cosenza e a Napoli e divenne magistrato. Fu nominato nel 1812 *Sottointendente di Gerace (RC)* dove sposò *Donna Caterina Malarbì*. Scrisse il *"Progetto da presentarsi al governo per la censuazione della Regia Sila" (1806),*
la "Storia della Magna Grecia" (1812), e "Delle cagioni dell'incremento e decremento della Popolazione del Regno di Napoli, dalla fondazione di Roma fino ai nostri giorni".

Il Pelusio " *"…durante il periodo napoleonico, fu proposto dal Generale Mathieu Dumas, che lo stimava molto, alla Sottointendenza di Rossano. Fu, poi, assunto come giudice del Tribunale di prima istanza e tale carica gli fu confermata anche dopo la Restaurazione borbonica. Socio di varie Accademie, tra le quali la Pontaniana, dove lesse una memoria inserita negli Atti; autore di vari scritti… ignorato dai bibliografi e dagli storici locali, è autore di un'interessante stampa dal titolo 'Progetto da presentarsi al governo per la censuazione della Regia Sila.'"* [160]

Don Giuseppe Pelusi *(dec.1825) e Donna Nicoletta Barone (dec.1825) ebbero 7 figli:*

- **Irene** *(1766-1856)*
- **Giovanni** (1768-1851)
- **Chiara** (1779-1860)
- **Serafina** (1780-1828)
- **Saverio** (1782-1846) sposò ***Donna Eugenia Gatti*** (1789-1865) ed ebbe 7 figli: Nicoletta (n.1810), Maria Enrichetta (n.1812), Giovannina (1812-1902), Pasqualina (1814-1895), Giuseppe (1818-1895), Prudenza (1821-1864) e Claudio Gelsomino (1825-1875)
- **Elisabetta** (1785-1858) sposò ***Don Emanuele Aloe*** (1774-1811) figlio di Don Liborio Aloe *e* Saveria Pascale
- **Gabriele** (1789-1831*) sposò* ***Donna Teresina Falsetti*** (1807-1830) ed ebbero 2 figli: *Marcellina Giovanna Maria* (1826-1847) e *Domenico Antonio* (1828-1829)

Don Filippo Pelusi *(n.1847) sposò Donna Raffaella Coscarelli (1833-1865) figlia di Donna Carolina Coscarelli e Don Leopoldo Cupelli (1806-1837)*

Il Parroco di Laghitello, ***Don Bruno Piluso***, negli anni 1869-70 sotto la guida di *Vincenzo Stancati* (artigiano di Lago) fece ricostruire quasi "ex novo" la *Chiesa della Madonna delle Grazie* a Laghitello in quanto furono aggiunte l'abside ed un bellissimo campanile mentre le parete interne furono rivestite da stucchi.

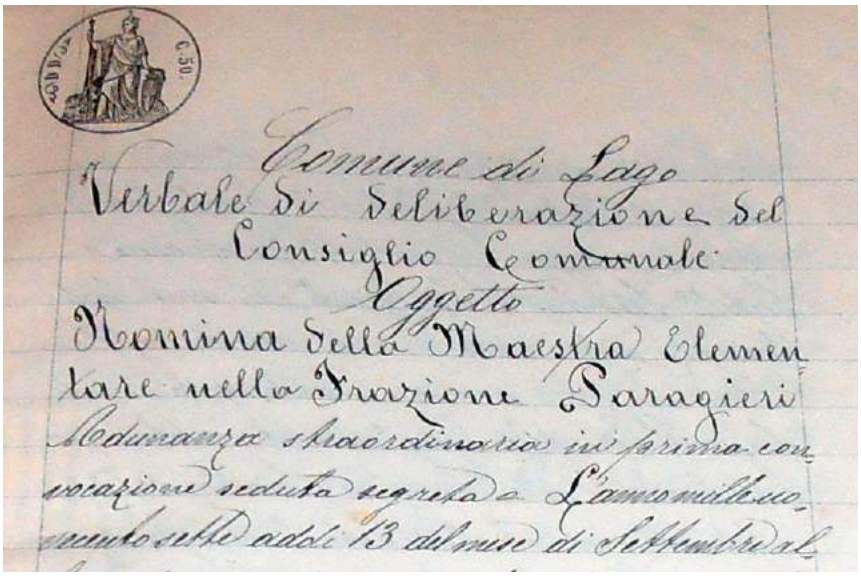
Don Pasquale Peluso (*n.1879*) fu consacrato Sacerdote nel 1900, si trasferì a Roma, dove fu attivo presso la Conferenza Episcopale Italiana e nel 1928, emigrò a New York continuando la sua missione presso la Diocesi di New York fino al suo decesso nel 1944.

[159] *Ferruccio Policicchio*, "*Amantea e dintorni nel decennio 1806-1815*", Plectica, Salerno, 2009, p. 543-46.
[160] *Gabriele Turchi*, "*Calabria Letteraria*" anno XII, numeri 7, 8, 9, maggio, giugno, luglio 1964, p. 13.

Nomina di Amalia Pelusi di Saverio come maestra elementare delle frazioni Paragieri e Greci il 13 settembre 1907.

Amalia sposò *Nicola Caruso*, figlio di Lorenzo Caruso "Mastru Rianzu 'e Cova".

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale
Oggetto:
Nomina della Maestra Elementtare nella Frazione Paragieri
Adunanza straordinaria in prima convocazione seduta segreta.


Comune di Lago
Verbale di deliberazione del
Consiglio Comunale
Oggetto
Nomina della Maestra Elementare nella Frazione Paragieri
Adunanza straordinaria in prima convocazione seduta segreta L'anno milleno
vecento sette addì 13 del mese di Settembre al

"L'anno 1907 addì 13 settembre alle ore 10, essendosi convocati i Consiglieri Comunali per cura del Sindaco mediante avviso scrittorecato al loro domicilio dal serviente Comunale e previa notificazione alla r. Prefettura, si sono i medesimi redunati nella Sala Municipale sotto la Presidenza del Sig. Palumbo Vincenzo ff. di Sindaco, con l'intervento ed assistenza del Segretario sig. Cosarelli Michele. Fatto l'appello nominale, risultano presenti i Signori: 1. Palumbo Vincenzo, 2. Veltri Fedele, 3. Chiatto Gennaro, 4. Posteraro Giuseppe, 5. Cupelli Giuseppe, 6. De Grazia Michel, 7. Turchi Gaetano, 8. De Luca Nicola, 9. Coscarelli Giovanni, 10. Caruso Alfoso, 11. Scaramelli Angelo, 12. Cupelli Gaetano, 13. De Pascale Giuseppe, 14. Gatti Giuseppe, 15. Carusi……, 16. Falsetti Raffaele, 17. Turchi Gabriele e assenti i seguenti Signori Martillotti Ferdinando e Cupelli Leopoldo.
Il Signor Presidente, riconosciuta legale f'adunanza, dichiarò aperta la seduta, invitando il Consiglio a deliberara sulla questione a cui retro, in seduta segreta ed a porte chiuse. Il Consiglio, visti gli atti relativi a tale nomina, letto la relazione della Commissione Giudicatrice dei titoli presentati dalle concorrenti al detto posto, vista la graduatoria fatta dalla Commissione che è la seguente: 1° Piluso Amalia di Saverio; 2° Nervi Maria di Matteo; 3° Bianchi Saveria.
Ritenuto che trattandosi di nomine del personale, si debba procedere a votazione segreta, a porte chiuse. Il Presidente avendo fatto sgombterare la sala, ed avendo ordinato la chiusura della porta, consgna a ciascun Consigliere una schedea bianca per scrivere il nome della Mastra.
Eseguita la votazione, il presidente, assistito da tre Consiglieri scrutatori Veltri Fedele, Chiatto Gennaro e Posteraro Giuseppe, numerò le schede ... in n° di 16 tanto quanto sono i Consiglieri votanti. Fatto lo scrutinio con l'assistenza dei tre Consiglieri, si ha avuto il seguente risultato:
1° Piluso Amalia di Saverio voti numero 14; 2° Nervi Maria voti numero 1; Scheda bianca voto numero 1. Dopo tale risultato, viene proclamato al posto di Maestra nella Frazione Paragieri la Signorina Pilusi Amalia di Saverio.
Nomina della detta Maestra nella Frazione Greci.
Interviene il Consigliere De Luca Nicola come Presidente Verbale.
Fatto lo scrutinio con l'assistenza dei tre detti Consiglieri, si è auto il seguente risultato:
1° Piluso Amalia voti numero 14; 2° Schede bianche 2. Dopo tale risultato, viene proclamata al posto di Maestra nella Frazione Greci la Signorina Piluso Amalia di Saverio". [161]

Famiglia Giuseppe POLITANI

[161] Archivi Comunali di Lago (CS).

Francesco Politani *(1810-1878)* notaio, figlio di ***Vincenzo*** *(1763-1838)* il quale era stato Sindaco di Lago ("Governatore") dal 1813 al 1815, partecipò ai moti risorgimentali per l'Unità Nazionale Italiana dal 1848 al 1860 e per tale motivo subì la galera. Fece parte della Congregazione di Carità di Lago.

Foto*: Stemma araldico della Famiglia Politani*

Vincenzo *era figlio di Clemente Politani (dec.1811) e di Anna Saveria Coscarella (dec.1836) e si sposò con Rosanna Cupelli (1778-1848) ed ebbero cinque figli:*

- ***Saveria*** *(1793-1811)*
- ***Giuseppa*** *(1798-1881) sposata con Don Giovanni Carusi (1795-1862)*
- ***Giuseppe*** *(1804-1825)*
- ***Luigi*** *(1808-1889)*
- ***Francesco*** *(1810-1878) notaio*

Luigi *(1808-1889) sposò il 5 luglio 1829 Donna Petronilla Cupelli (1803-1861) ed ebbero 4 figli:*

- ***Vincenzo*** *(1830-1890)*
- ***Rosanna*** *(1832-1832)*
- ***Clementina*** *(1833-1837)*
- ***Giuseppe*** *Ferdinando (1836-1912)*

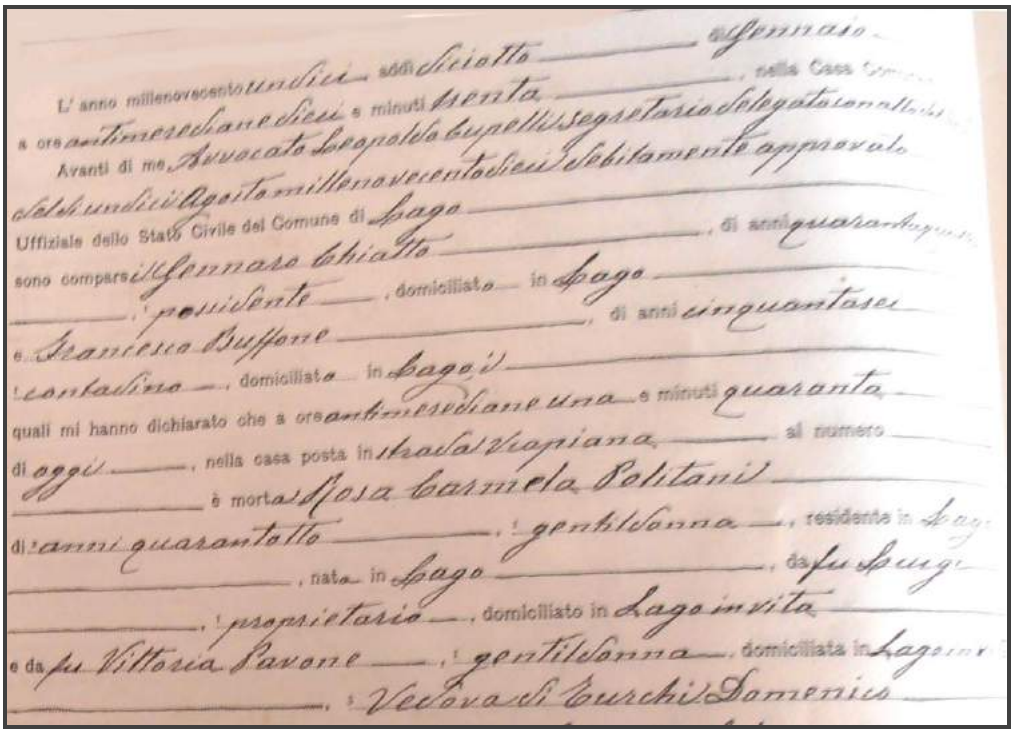
Giuseppe *Ferdinando* (1836-1912-***foto*** nella prossima pagina) *medico condotto del Comune di Lago dal 1865, ricevette due medaglie d'argento al valore scientifico come vaccinatore benemerito* (la prima gli fu concessa con *Decreto Reale* 25.04.1886, dal *Presidente del Consiglio Agostino Depretis*; la seconda è del 17.03.1889, concessa dal *Presidente del Consiglio Francesco Crispi*.) Aveva sposato il 15 maggio 1869 ***Domenica Turchi*** (*1853-1948 -****foto***) e siccome non ebbero dei figli, adottarono *Vincenzo Turchi* (1883-1965), figlio di Don Ottavio Turchi, il quale prese il doppio cognome di "*Turchi-Politani*". Altri due figli morirono quando avevavo meno di un anno di età.

Nel 1839 Luigi (1808-1889) eseguì un sopralluogo al *Cimitero di Lago* per studiare come ampliarlo.

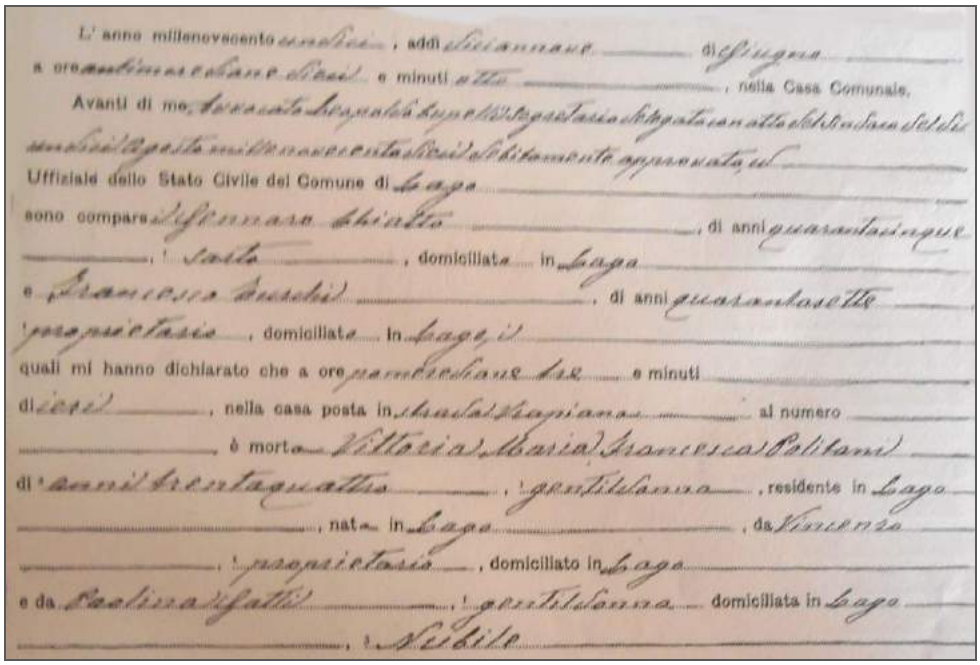
Da un'altro ceppo genealogico derivava ***Luigi Politani*** *(1821-1871) il quale era figlio di Domenico Politani (1799-1854) e di Vincenza Coscarella (1798-1868).* Era un proprietario terriero e *Decurione* al *Comune di Lago*. Sposò *Vittoria Pavone* (*1822-1869*) *di Fiumefreddo (CS), figlia di Carlo Saverio Pavove (dec.1866),* ed ebbero 5 figli:

- ***Vincenzo*** *(n.1855) sposò* ***Donna Paolina Gatti*** *fu Bruno (n.1852) e nacquero 7 figli: Vittoria (n.1873), Luigi (1875-1895) celibe, Vittoria (1877-1911) nubile, Maria "Lisetta" (n.1882), Francesco (n.1885), Erminia Clotilde (n.1887) e* ***Rodolfo*** *(1892-1954)*
- ***Vincenza*** *(n.1857) sposò Giuseppe Maniali (n.1868) nel 1893*
- ***Domenico*** *(n.1860)*
- ***Rosa Carmela*** *(1862-1911:vedi certificato di morte) sposò* ***Don Domenico Turchi*** *(1862-1902), figlio di Don Vincenzo Turchi (1805-1885) e Donna Aloisia De Tano (1826-1896)*
- ***Maria Antonietta*** *(n.1864)*

Alla morte della moglie nel 1869, Luigi si risposò nel 1870 con ***Donna Maria Raffaela Turchi*** *(1822-1897), figlia di Vincenzo (1805-1885) e Vincenza Carusi (1798-1848).*



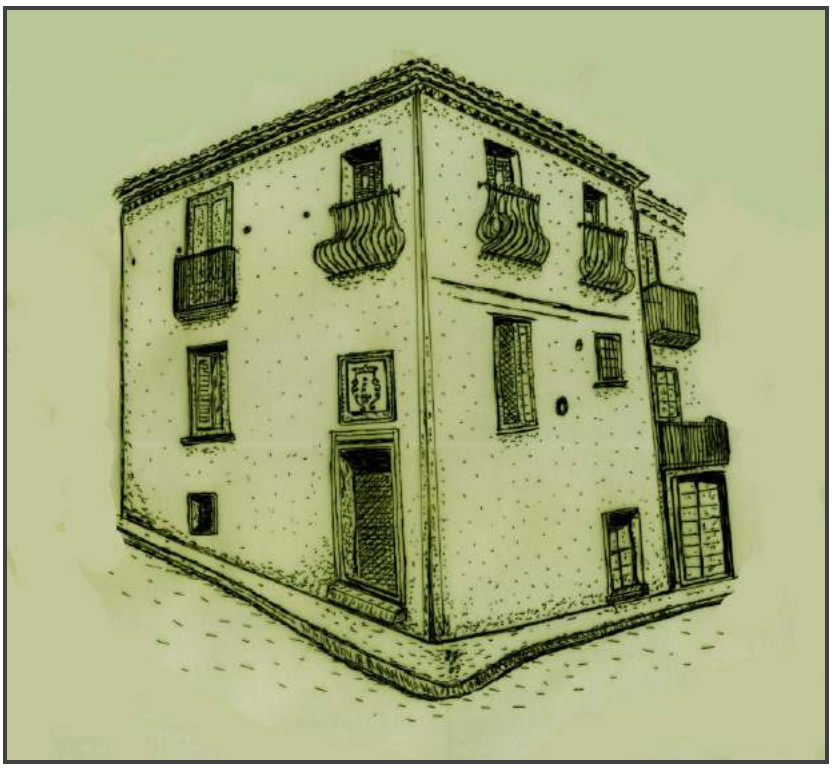
Certificato di morte di **Rosa Carmela Politani** deceduta a Lago in "Via Piana" (oggi Via Assunzione) alle ore 1:40 del **18 gennaio 1911** all'eta di anni 48.
Era la vedova di *Don Domenico Turchi* e la figlia di *Luigi Politani* e di *Vittoria Pavone*.



Certificato di morte di **Vittoria Maria Politani** deceduta a Lago in "via Piana) alle ore 15 del **18 giugno 1911** all'età di 34 anni.
Era nubile ed era figlia di *Vincenzo Politani* e di *Paolina Gatti*.

Nel 1861, ***Giovanni Antonio Politani***, notaio, era coniugato con *Donna Teresa Perri ed ebbero 3 figli: Leonilda (1825-1861),* ***Eugenio*** *(n. 1828) e Giuseppa (1842-1908)* che sposò *Gennaro Maria Barone. Giovanni ed Eugenio* furono arrestati per attività anti-borbonica mentre *Leonilda* morì all'età di 36 anni nella loro casa di campagna nella contrada di "Chiorio".

Dott. Giuseppe Politani
(1836-1912) FFG



Palazzo Turchi Politani *(disegno a china di F. Gallo) a Lago davanti alla Chiesetta di San Sebastiano. Fu edificato nel XVII Secolo, ha tre piani, e di particolare fattura sono i balconi panciuti in ferro battuto (FFG).*

Quando il 21 dicembre 1948 all'età di 95 anni morì *Donna Domenica Turchi*, la famiglia fece eseguire la seguente ***epigrafe****:*

"Ella fu pia, fu mite, fu buona, nobile di animo, non conobbe privilegi di casta. Ricca d'intelligenza, coltivò le grandi virtù patriarcali. Passò la sua lunga vita ammirata e benedetta. Amò d'immenso amore il figlio adottivo. Si sostituì, madre affettuosissima, alle tre nipoti, orfane in tenerissima età."

Rodolfo Politani *(1892-1954) si sposò con Donna Ida Lucchetta (1895-1970) e la figlia* ***Paolina Politani*** *(1929-2004) divenne la moglie di Don Raffaele Posteraro (n.1917), figlio di Don Celestino (1887-1964), farmacista di Lago dal 1920 al 1964.*

Donna Ida Lucchetti

Donna Paolina Politani

Descrizione del 1997 (in inglese ed in italiano) di ***Salvatore Cicchitano*** nato a Lago nel 1936 e che ebbe ***Donna Ida*** come maestra di scuola elementare dal 1942 al 1947:

"Ricordo il primo giorno di scuola in un edificio scolastico che aveva solo due stanze. La mia insegnante si chiamava ***Donna Ida Politani****, era gentile e ci voleva bene. Aveva una figlia di 13 anni che si chiamava* ***Paola*** *con la quale diventai amico ed ancora oggi mantengo rapporti epistolari. Ebbi Donna Ida per cinque anni ed ogni tanto ci chiedeva di svolgere alcune faccende domestiche. Un giorno chiese a me ed un mio amico di andare dal mugnaio per prendere un sacco di farina che pesava almeno 30 chili. Era pesante e siccome non riuscivamo a portarlo per un percorso lungo un chilometro, ci siamo messi a trascinarlo e andando avanti, abbiamo perso tanta farina per strada. Arrivati a destinazione, nel sacco c'era pochissima farina e allora potete immaginare che tipo di ringraziamento abbiamo ricevuto al nostro arrivo."*

Cucina antica *del Palazzo Turchi Politani*

Famiglia Celestino POSTERARO

Don Celestino Posteraro (*1887-1964-**foto***) Cavaliere del Regno, nipote di *Giuseppe Posteraro (1805-1893)* e *Pasqualina Maria Cupelli (1821-1852)* e figlio di *Raffaele Posteraro* [162] *(n.1847*) e di

*Carolina Federic*i (*n.1845*) di *Domanico (CS)*, sposò ***Donna Maria Leo*** *(1892-1973-**foto**)*, figlia di *Don Giuseppe Leo* e di *Rachele Guaglianone* di *Belvedere Marittimo (CS). Carolina Federici era figlia di Giuseppe Federici (n.1813)* e *Marcellina Piluso (1826-1847).* Combattè durante la Prima Guerra Mondiale come *Tenente Farmacista* assegnato al comando di un *campo rumeno* in *Puglia* dove fu apprezzato per la sua conoscenza dei prodotti galenici terapeutici contro il *tifo petecchiale* che aveva colpito molti militari.

Oltre a Celestino, Don Raffaele Posteraro e Donna Carolina Federici ebbero altri 3 figli:

- ***Giuseppe*** *(1873-1966-**foto**): Cavaliere del Regno, Consigliere Comunale di Lago, sposò Marietta Giannuzzi n.d. di Aiello Calabro (CS) ed era chiamato "**Don Peppe da Posta**" perché assieme al padre che aveva vinto l'appalto, aprirono la prima posta privata di Lago. I "Cadetti" (Colombo* e *Bonifacia Magliocco) erano i suoi dipendenti. Quando la Posta divenne "Statale"* [163]*, Giuseppe si ritirò e Colombo Magliocco divenne il "gestore". Don Peppe agendo come un istituto finanziario privato, faceva dei prestiti a chi voleva emigrare ma non aveva il denaro per acquistare il biglietto d'imbarco.*

- ***Paolina Trieste*** *(1877-1949): nubile*

- ***Pasqualina*** *(n.1878): sposò Alfonso Candido di Amalfi (NA) vendevano tessuti in Corso Telesio (CS) ed avevano una casa a fianco al Duomo di Cosenza*

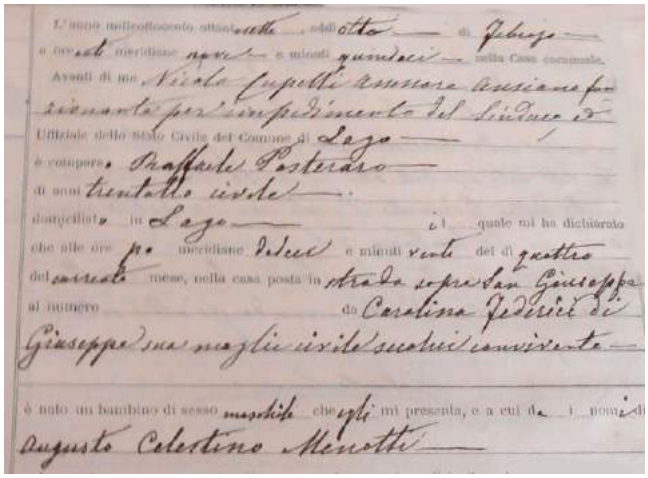
---

[162] Raffaele era figlio unico di ***Giuseppe Posteraro*** (*1805-1893*) e di ***Donna Pasqualina Maria Cupelli*** (*1821-1852*), figlia di *Don Francesco* (*1787-1823*) e *Donna Chiara Bruni* (*1782-1863*). Alla morte della prima moglie (nel 1852), Giuseppe si risposò a 47 anni con ***Donna Pasqualina Abbate*** (*1824-1858*), figlia di *Don Marco Abbate* (*1772-1850*) e *Donna Rosa De Piro* (*1795-1825*).
Rimase nuovamente vedovo e nel *1858*, a 53 anni, si sposò per la 3° volta con ***Donna Maria Domenica Bruni*** (*1825-1905*), figlia di *Don Domenico Bruni* (*1784-1856*) e *Donna Marianna Gatti* (*1787-1859*), zia di *Don Orazio Gatti* (*n.1824*), primo Sindaco di Lago nel 1861 dopo l'Unificazione d'Italia. Non ebbero altri figli.

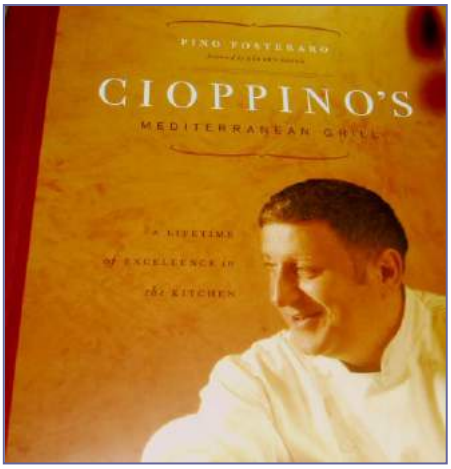
[163] **Verbale del Consiglio Comunale per costruire un Ufficio Postale**: ***Lago 06.10.1880***
"E' in proposta vincolare il Bilancio per cinque anni per la somma di £ 210 richiesta dall'Amministrazione delle Poste per poter addivenire ad impiantare in questo Comune uno uffizio postale, e che porta molto incomodo ora il dipendere dall'Uffizio di Amantea, dico e si viene all'esame di essa.
*Il **Consiglio**, **ritenuto** che la proposta in parola è di molto vantaggio di questa popolazione ed anche per le vicine campagne di Ajello e Terrati, sia per l'emissione dei vaglia che per il pagamento dei molti che continuamente arrivano da altri uffizi postali, e che portano molto incomodo ora il dover dipendere dallo Uffizio di Amantea….e **ritenuto** che la proposta in parola è di molto vantaggio di questa popolazione anche per le vicine campagne di Ajello e Terrati, sia per l'emissione dei vaglia che per i pagamenti postali…..*
*Per **tali motivi** il Consiglio, deliberando unanimemente, ha allocato in Bilancio la cifra di £ 210 richieste dall'Amministrazione delle Poste per l'oggetto in parola, ed in pare tempo vincola i bilanci successivi per cinque anni nella predetta somma di £ 210 annue……"*
Il Consigliere anziano (Nicola Cupelli) Il Sindaco (Gabriele Cupelli) Il Segretario (Michele Coscarelli)

Atto di Nascita del Cavaliere "***Augusto Celestino Menotti Posteraro***" nato in *via Sopra San Giuseppe* alle ore 12:20 del *4 febbraio 1887* a *Raffaele Posteraro* di anni 38 e a *Carolina Federici* di Giuseppe.

I testimoni furono *Sebastiano Turchi* (anni 60) e *Francesco Giordano* (sarto di anni 62)



Don Celestino e Donna Maria ebbero **5** figli:



1. ***Carolina*** *("Nina"- 1915-1997):* sposò il *dott. Luciano Summaria (*medico molto stimato e bravo professionista di *Donnici Inferiore-CS*).

2. ***Raffaele***: (*1917-2011)*, computista commerciale, sposò *Donna Paola Politani (1929-2004), figlia di Donna Ida Lucchetti e Don Rodolfo Politani, abita con l'Ing. Aldo Barone, suo genero.*
   Ha avuto 6 figli: Augusto Celestino (n.1951), Pino (n.1964), Rodolfo,Ida, Lea e Maria.
   Pino Posteraro *vive a Vancouver (Canada) dove è proprietario del migliore ristorante del Canada ("Cioppino's "-**foto**-).*

3. ***Lea*** *(1918-2002)*: sposò *dott. Ugo Caruso*, farmacista, nato a *Dipignano (CS) la cui madre era Donna Amelia Stancati di Domanico (CS)*

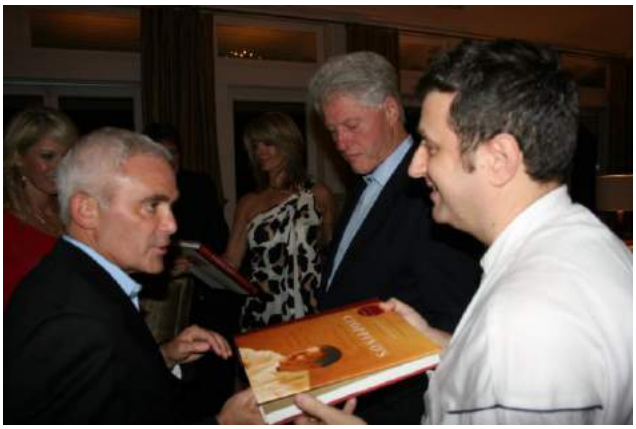
4. ***Giuseppe*** ("*Pino*"- *1920-2005*): farmacista, è stato Direttore Medico delle relazioni pubbliche dell'*Industria Farmaceutica "Abbott"*, sposò *Donna Matilde Mazzotti* (sorella di Don Silvio e figlia di Don Placido)

5. ***Mario*** ("*Nino*"- *n.1928*): studiò farmacia, è stato un "*Informatore Medico Scientifico*" della "*Abbott*", sposò nel 1962 *Giovanna Muratori,* avvocato di Bagnara Calabra (RC) .

Pino Posteraro (n.1964)

Don Raffaele Posteraro	Donna Paola Politani
n. 1917	1929-2004

Don Celestino Posteraro	Donna Maria Leo	Don Rodolfo Politani	Donna Ida Lucchetti
1887-1964	1892-1973	1882-1954	1895-1970



Pino Posteraro, nato a Lago nel 1964, i cui genitori appartengono a due grandi famiglie laghitane (*Posteraro* e *Politani*), è il simbolo di come in queste famiglie il benessere statico sia ormai è scomparso, lasciando il posto ad un dinamismo basato sul merito, sull'inventiva e sul sacrificio.

Foto: *Pino Posteraro (a dx) nel suo ristorante di Vancouver mentre mostra il suo libro "Cioppino's Mediterranean Grill" a Frank Giustra (imprenditore cinematografico canadese) e Bill Clinton, ex Presidente degli USA, ascolta ed osserva.*

Enoteca del "Cioppino's Mediterranean Grill and Wine Bar" a Vancouver dove Pino Posteraro ha esposto un quadro ad olio di sua madre Donna Paolina Politani. Pino è il Presidente della "Chef's Table Society of British Columbia".

Augusto Celestino Posteraro nato a Lago nel 1951, offre a Frank Sinatra un piatto da gustare (foto M. Cherubini

Matrimonio di Mario e Giovanna

Il 7 luglio 1962, nella *Chiesa Abbaziale di Bagnara Calabra* di RC, "***Nino***" ***Mario Posteraro***, figlio del *Cav. dott. Celestino*, farmacista di Lago, portò all'altare la *dott.ssa Giovanna Muratori*, figlia del *Rag. Leopoldo*. Ha celebrato il rito nuziale il Rev.mo Arciprete Prof. Don Alfonso Summaria, parente dello sposo che ha letto ai novelli sposi il messaggio augurale del *Santo Padre Papa Giovanni XXIII*. Ha fatto da compare d'anello l' *Onorevole prof. Dott. Mario Ceravolo*. I testimoni per lo sposo furono il *dott. Giuseppe "Pino" Posteraro* da Roma ed il *dott. Ugo Caruso*, Vice Direttore degli Enti Mutualistici di Napoli. Tra gli invitati: *il Cav. Dott. Celestino Posteraro* con la signora nobil donna *Maria Leo*, padre e madre dello sposo, il *dott. Ugo Caruso* con la gentile consorte *Lea Posteraro*, fratello dello sposo, il *Rag. Raffaele Posteraro* e famiglia; il *dott. Saverio Caruso (specialista in Cardiochirurgia)* con la sorella *Amelia*, la baronessa n.d. *Ester Grillo Sigillò*, il Sindaco di Bagnara, *Col. Candeloro De Leo*, e molti altri.

Farmacia di Don Celestino in via C. Battisti

La farmacia del ***dott. Celestino Posteraro*** su v. *C. Battisti* fu aperta nel 1930 e venduta nel 1963 al ***dott. Francesco Bilotta*** e che successivamente è stata trasferita in *via P. Mazzotti*.
In questa farmacia si potevano acquistare alcuni fitoterapici ma anche *dei* ***prodotti galenici*** *in forma di* ***cartine, compresse, cachet, tinture, soluzioni, colliri, tonici, creme*** *ed* ***unguenti***. Alcuni di questi prodotti li preparava *Don Celestino* mischiando alcune ***sostanze chimiche*** unite a degli *eccipienti*. La farmacia ormai è scomparsa, ma sono rimasti nella memoria i mobili di legno, e i *vasi di ceramica* di *Capodimonte* e *Faenza* contenenti i fitoterapici come *l'aloe, l'eucaliptolo, il miele rosato, l'estratto di belladonna, la valeriana o il biancospino*.
La Farmacia era fornita dai rappresentanti della ***Ditta Jorio*** di Cosenza, grossisti di medicinali che venivano periodicamente a Lago. Don Celestino era conosciuto per la preparazione di una **pomata** contro i **calli** unendo 3 parti di acido salicilico con 7 parti di vaselina bianca. Preparava inoltre uno **sciroppo** contro la **tosse catarrale** unendo ad una soluzione zuccherina al 66% del *sulfo-tio-guaiocolato di potassio*, mentre per la **tosse secca** preparava uno sciroppo sempre con una soluzione zuccherina al 66% assieme a della *codeina.*

All'epoca era l'unica *farmacia di* Lago ed essa rimaneva aperta spesso fino a tarda ora per soddisfare le varie richieste dei pazienti. *Don Celestino* lavorava fino a tardi la sera per preparare dei *prodotti galenici*.
C'era un via e vai di *" guagliuni tagliati, ammaccati e rask-cati, o arrestujinati; viacchi 'nciutati, accruccati, catarrusi, zuappi o acciuncati; uamini surdi o cecati; himmine prene o 'nchiattate, ma 'a mavatìa chjù grossa eradi 'a 'ngnuranza pecchì un se hidavanu 'ne di miadici e 'ne 'de medicine e jianu a se hare 'u cuntra-affascinu 'ndo la magara."*

Nel locale si recavano gli ammalati ma anche coloro che volevano emigrare perchè preparava loro "*le carte*" (documenti) per ottenere il visto d'ingresso in terra straniera. Era il rappresentante della "*Compagnia Italia*" e le navi che varcavano gli oceani erano la "*Vulcania*", la "*Saturnia*", la "*Cristoforo Colombo*", l' "*Andrea Doria*", tutte in partenza da Napoli. *Don Celestino* aveva molte conoscenze a Napoli che snellivano le pratiche burocratiche necessarie per la partenza all'estero.

Laureato presso l' *Università di Napoli* in *Farmacia*, uomo colto, intelligente, fine dicitore dotato di grandi doti umanistiche e di una splendida, piacevole vena ironica. In farmacia, al calar della sera, si ritrovavano le persone più note del paese: il medico, il notaio, il sindaco, il maresciallo dei Carabinieri, uniti nell'ascoltare don Celestino e gli altri convenuti per i commenti politici e culturali ed per il "gossip" locale. Aveva buoni rapporti con tutti ma specialmente con *Don Alessandro Barone*, farmacista di Amantea, *Don Rodolfo "Ninnu" Politani*, *Don Vincenzo Turchi-Politani*, e *Don Peppino Cupelli*.

Mario Posteraro, conserva ancora la ***bilancia*** che utilizzava il padre per pesare scrupolosamente i *reagenti* e gli *eccipienti* da unire insieme per ottenere il prodotto finale per i pazienti.

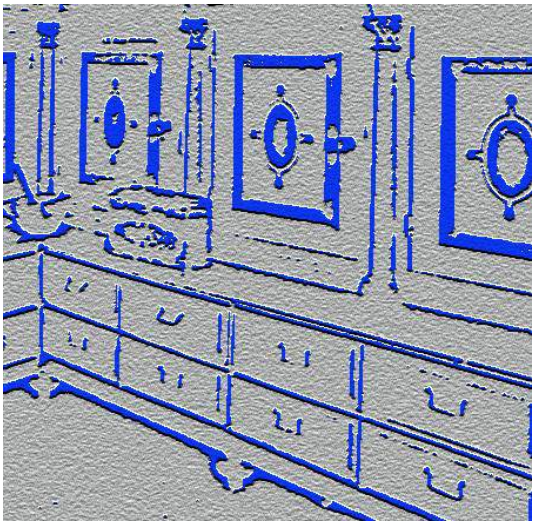
Oltre alla bilancia, la farmacia era dotata di altri utensili e apparecchi indispensabili: percolatori, pipette, cilindri graduati, palloni di vetro, imbuti, dei setacci, pilloliere, filtri e mortai.

C'era un testo con l'elenco e la descrizione di tutti i farmaci (la prima *Farmacopea Ufficiale* curata da parte dello Stato Italiano fu pubblicata nel 1899), e dei testi di tecnica farmaceutica e di legislazione.

Poi c'erano i ***mobili***: quello più importante era un ***armadio-credenza*** diviso in due parti:

La ***parte superiore****, più stretta,* dell'armadio era divisa in 3 reparti:

- ***reparto A*** con i **reattivi speciali** (arsenico, alcaloidi, glucosio ecc);
- **reparto B** con i **reattivi generali** (cromato di potassio, idrato di potassio, carbonato di ammonio ecc.)
- **reparto C** con le **soluzioni titolate** (acido cloridrico, acido solforico, iposolfito di sodio, nitrato d'argento ecc)



La ***parte inferiore****, più larga,* aveva un *piano che serviva da banco* con 3 ***scaffali*** dove venivano riposti gli utensili e sopra gli scaffali c'erano 3 cassetti contenenti *carte da filtro, carte reattive, tappi, rete metalliche, tubi di gomma, pinze* ecc..

Sul *banco di lavoro* c'erano una *bilancia*, una *provettiera*, una *lampada Bunsen ad alcool*, un *treppiede*, ecc.

Alcuni dei primi farmaci pronti nella Farmacia di Don Celestino (1940):

Aspirina

Barbiturico

Scopolamina

Noce di coca

Quali erano le FORME FARMACEUTICHE che preparava Don Celestino?

Il farmacista dopo avere ritirato la ricetta dove il medico descriveva la quantità (in g, mg o ml o gocce) di ogni ingrediente necessario per ottenere il medicamento prescritto, si ritirava nel retrobottega per preparare varie forme di medicamenti tra i quali:

- **cartine** o polverine erano le forme più usate in farmacia: si raccoglieva la sostanza in un foglio di carta piegato a doccia
- **cachet, ostie** o **cialde**: erano fogli di pane azzimo foggiati a capsula in cui si richiudeva la sostanza medicamentosa
- **supposte**
- **ovuli vaginali**
- **clisteri**
- **pozioni**: forme liquide zuccherate ed aromatizzate
- **tisane**: usando la macerazione o infusione, si prepara un litro di soluzione con 20 g di radici o cortecce e 10 g di foglie, fiori o frutti
- **infusi**: si versa dell'acqua bollente su dei fiori o foglie per estrarre i principi attivi
- **decotti**: per un periodo piuttosto lungo, si fanno bollire nell'acqua le droghe
- **tinture**: si ottengono per l'azione dei vari solventi (acqua, alcool, etere, vino, aceto) con delle sostanze vegetali per macerazione o percolazione
- **sciroppi**: medicamenti in soluzioni di zucchero in acqua semplice ad una densità di 1,32 misurato con l'aerometro Baume
- **unguenti**: si usa vaselina, paraffina ed il medicamento
- **creme**: si usano glicerina, olio o cere con il medicamento
- **cataplasmi**: si usano mescolanze di farine vegetali e dell'acqua
- **impiastri:** si usano saponi o miscele di resine, cere, grassi od oli con il medicamento

Le ***siringhe*** erano di vetro trasparente con lo stantuffo di vetro satinato o colorato e gli aghi di acciaio (a volte di platino o di oro in quanto questi avevano il vantaggio di non essere intaccati da nessuna sostanza medicamentosa).

Reagenti ed eccipienti nella Farmacia di Don Celestino (1940)

Un esempio di una ricetta "galenica" di una ***pomata****: (ingredienti e quantità)*

- *Vaselina gialla* *g. 16*
- *Vaselina olio* *g. 1,6*
- *Cloroformio* *g. 2*
- *Canfora* *g. 4*

DISINFETTANTI disponibili nella Farmacia di Don Celestino

- acido fenico
- acido solforico: per la distruzione delle carogne e carni infette
- alcool etilico
- anidride solforosa
- calce: per disinfestazione di carogne da infossare, per distruggere i bacilli del colera, disinfezione di feci, urine, vomito e catarro nei recipienti, per la disinfezione delle pareti, pavimenti e soffitti, cortili e stalle
- cloro
- composti di ammonio
- cresoli
- formaldeide
- iodio
- ipoclorito di sodio
- permanganato
- perossido di idrogeno o acqua ossigenata
- potassa
- solfato di rame: per la disinfezione dei pozzi neri, per le alghe e le muffe nelle piante (vite in particolare)

*In **conclusione**, oggigiorno potrebbe sembrare che il farmacista sia semplicemente un **commerciante di farmaci** ma se analizziamo la storia della scienza farmaceutica, ricordiamo come si sia arrivati ad avere dei farmaci confezionati, pronti per l'uso. Dovremmo apprezzare il fatto che non dobbiamo più aspettare uno o due giorni prima della consegna dei medicamenti che lo speziale od il farmacista una volta preparava nel retrobottega. Con le confezioni pronte siamo anche più sicuri della purezza e del principio attivo del farmaco. Inoltre, spostandoci da una città o da una nazione ad un'altra, riusciamo a trovare il medesimo principio attivo per potere continuare la terapia prescritta. Ricordiamoci inoltre che attualmente esistono dei farmaci per risolvere tantissimi problemi di salute e che il prontuario farmaceutico continua ad ampliarsi ogni giorno. Infine, il farmacista, non essendo più occupato a preparare molti preparati galenici, ha più tempo per aggiornarsi, per spiegare ai pazienti gli effetti dei farmaci e per consigliarli sulle modalità e l'uso facendo onore alla nobile ed antica professione del farmacista.*

*Un analogo discorso si potrebbe fare per i nostri **medici**.*

Spesso telefoniamo *"allu dutture ppe ne hare preparare 'a solita ricetta. Illu, mentre stamu ancora parrandu ppe telefunu, cu nu jiditu, clicca nu tastu du compiuter e 'sta ricetta esciadi subbitu da stampante. Un perda tiampu 'ppe scrivere 'e ricette galeniche cu se haciadi na vota. Eccussì tena chjiù tiampu 'ppe s'ajjurnare, 'ppe jire a cumbegni, 'ppe lejere ('ppe lu progressu da scianza) e 'ppe bbisitare i mavati e ne hare stare tutti miagli senza ne hare dimenticare i tiampi brutti de magare e di 'mbrugliuni puru ca oja c'iadu u rischiu, ca u miadicu u ne guardadi nemmeno alla haccia e all'ambulatoriu se ha tuttu 'mpressa. Però me aguru ca se pagine c'aju scrittu servano propriu ppe hare apprezzare 'u progressu c'avimu hattu 'ppe 'liminare 'e mavatie."*

Famiglia Ferdinando POSTERARO *'e Giuanninu*, dal nome di suo nonno

(*fonte dati: Giovanni Gaudio*)

Ferdinando Posteraro era nato il *13 giugno 1870* nella contrada di *Petrarizzo* (Lago) ed è deceduto a Lago (*Piazza del Popolo*) all'età di 83 anni il 29 novembre 1953. Era figlio di *Pasquale Posteraro* [164] (*1814-1883)* fu *Giovannino (1767-1855)* e di *Rachele Palumbo (1833-1878)* fu *Luigi (1795-1862).* Aveva un'ottima memoria, aveva imparato da solo il latino, a leggere la musica ed a suonare l'organo[165]*.* Nel 1900 circa divenne l'organista nelle chiese di Lago, direttore della "*Schola Cantorum dell'Annunziata*" di Lago e compositore di canti, inni e poesie (*Saletta Vozza* [166] era la voce solista della scuola).

La sorella ***Allegrezza*** *Posteraro* (chiamata "*Legrizza*", *n. 1856*) era sposata con *Francesco De Pascale* (*1857-1945*) il quale emigrò a *New York* il 7 luglio 1897 ma poi ritornò a Lago per aprire in *Piazza del Popolo* uno dei primi negozi di generi alimentari del paese. Non ebbe figli ed il negozio fu ereditato dall'omonimo nipote che sposò *Donna Elmira De Grazia*. L'altra sorella ***Filomena*** *(n.1866)* era la nonna materna di *Ninetto Ciccia* [167] (*1912-1979*), fotografo di Lago. *Filomena* era sposata con *Carmine Gatto (n.1868)*[168] mentre la loro figlia *Teresa Gatto (n.1893)* aveva sposato *Mauro Ciccia,*[169] padre del fotografo di Lago. Aveva un fratello ***Luigi*** *(n.1901)* e altre due sorelle, ***Maria Luigia*** *(n.1874)* e ***Clorinda*** *(n.1899).*

Carmine Gatto-1960 (FDC)

Foto del 1910: da sx a dx, Teresa Gatto, Filomena Posteraro e Giuseppina Gatto, sorella di Teresa (FDC)

---

[164] *Pasquale Posteraro* era figlio di *Giovannino* (*1767-1855*) dal quale deriva il soprannome "***'e Giuanninu***") e di *Allegrezza Turci* (*1777-1863*).

[165] *Ogni domenica ed ogni festa, durante la Messa cantata, si suonava* ***l'organo.*** *A suonarlo c'erano il* ***Maestro Ferdinando Posteraro*** *e* ***Salvatore Scanga*** *('e Micciu), padre di Luigi 'e Micciu che vive a Toronto. I loro successori furono Altomare (****Altimare Marano*** *1929-2005) e recentemente* ***Giovanni Gaudio****, nipote di Ferdinando Posteraro che utilizzava l'harmonium.*

[166] Alla morte del maestro nel 1953, i suoi spartiti di musica sacra furono affidati a ***Myriam Saletta Vozza*** (*1901-2001*) la quale li consegnò al ***Maestro Giovanni Gaudio*** *(1944-2008)*, nipote di Ferdinando Posteraro.

[167] ***Ninetto Ciccia*** (*1912-1979*) era famoso a Lago non solo perché aveva uno studio fotografico in Piazza del Popolo ma anche per le sue "*farse*" quando si esibiva nel sagrato della *Chiesa della Madonna dei Monti* attirando attorno a sè molti spettatori. Veniva assistito da *Sergio Raia*, *Renato Politano* e *Guido Bossio*. Indossava un mantello nero e spesso personificava la "morte".

[168] ***Carmine Gatto*** (*n. 1868*), padre di Teresa, nel 1905, all'età di 16 anni, emigrò a Pittsburgh (PA) USA dove rimase fino al 1930 quando decise di rimpatriare e di stabilirsi a Lago.

[169] ***Mauro Ciccia*** (*1893-1965*) originario di *Paternò* (CT) era una Guardia di Finanza che faceva anche il fotografo. Era arrivato a Laghitello per effettuare un servizio fotografico quando incontrò ***Teresa Gatto*** di Lago, si innamorarono e si sposarono. Ebbero 4 figli: ***Ninetto*** (*1912-1979*, *nato a Paternò CT*), ***Dante*** (*n.1927 ad Amantea CS*) che sposò *Anna Maione* di Terrati, ***Paolino*** (*celibe, nato ad Amantea*) e ***Caterina*** (*nata ad Amantea CS, sposò un signore di Campora San Giovanni* CZ).

Ferdinando Posteraro si sposò *l'8 ottobre 1892* con *Giuseppina Aloe (n.17.3.1877- dec.1933*), figlia di *Giovannino Aloe* (*n.1846*) e Irene Valle (*n.1850*) ed ebbero 7 figli:

- ***Rachele*** Maria (*n.1894*) sposò *Emilio Cicero* di Paola
- ***Lisa*** (*n.1897*) sposò *Raffaele Politano (n.1893)* 'e *Gesimina*
- ***Pasquale*** (*1901-1982*) –***foto-*** coniugato con l'insegnante *Donna Amelia Greco (1901-1995) ed ebbero tre figlie: Franca, Geppina e Maria Pia.*
- ***Gilda*** *(n.1903)* sposò *Francesco Marghella*
- ***Luigi*** (*1906-1993*) sposò una donna senese
- ***Rita*** (*1909-1988*) sposò nel 1934 *Fedele Gaudio (n.1909)*
- ***Marietta*** sposò *Roosevelt De Luca*[170] *(1914-2002*), ebbero dei figli tra i quali *Mario, Salvatore, Immacolata e Stella* ed emigrarono ad *Edmonton* (Alberta) Canada. ***Stella*** è nata il 24 marzo 1946, proprio il giorno che a Lago vinse l'elezione il ***Partito Stella*** dei liberali guidati da *Don Cesare Cupelli* e per questo motivo alla bimba prese il nome del partito politico che sconfisse il ***Partito Sveglia e Scudo Crociato*** formato dai socialisti, comunisti e democristiani. *Stella* sposò *Giovanni Porco* e si trasferirono vicino a Los Angeles (California)

*Foto: Simbolo del Partito della **Stella** dipinto nel 1946 sul muro di un'abitazione in via C. Battisti*

Lago 1910: da sx a dx, Pasquale, Lisa, Marietta e Rita Posteraro, Giuseppina Aloe e Gilda Posteraro (FGG)

[170] ***Roosevelt De Luca*** *aveva solo 7 mesi quando il 28 aprile 1914 fu portato a Point Marion (Pennsylvania) USA dalla madre* ***Immacolata Guzzo Magliocchi*** *(n.1890, sorella di Menotti) per unirsi col marito* ***Salvatore De Luca*** *(n.1887).*

Benedizione delle case dopo Pasqua nel 1935. Si riconoscono ***Don Giovanni Posteraro*** (il secondo da dx in seconda fila) mentre sulla stessa fila il primo a sx è ***Pasquale*** Posteraro, marito di Donna Amelia Greco e il quarto da dx (con baffi) è ***Luigi Posteraro***. ***Marietta*** e ***Rita*** Posteraro (madre di Giovanni Gaudio) sono le due fanciulle davanti al Parroco e a fianco a loro padre ***Ferdinando Posteraro*** mentre ***Raffaele Politano*** (é Gesimina) è dietro al Parroco. *(FGG)*

Benedizione delle case nel 1935*: in alto a dx, si riconoscono il Parroco Don Giovanni Posteraro con Rahele Politano 'e Gesimina (col berretto) a sx e Pasquale Posteraro (in divisa a dx). Al centro, senza capelli, è il* ***Maestro Ferdinando Posteraro*** *con il figlio* ***Luigi*** *a dx con i baffi e bastone, davanti ad Angelo Vozza con qualcosa in mano) ed Emilio Cicero e* ***Rachele Posteraro*** *a sx.(FGG)*

Dopo la morte della moglie, *Don Ferdinando* andò a vivere con la famiglia del figlio *Pasquale* in *Piazza del Popolo*. Suonava l'organo durante le Messe cantate: c'erano organi nelle *Chiese della Madonna dei Monti*, della *SS. Annunziata*, di *S. Giuseppe* e di *San Nicola* ed *a* ***Terrati***, nella *Chiesa di Santa Marina a Terrati* (c'era sia un organo che un harmonium).

Alcune Messe Cantate (fino a circa 50 all'anno) venivano ***prenotate dalle grandi famiglie*** di Lago e ciò veniva considerato un "*jus*" o "*diritto*".
Infatti, era proprio per assistere meglio alle sacre funzioni che i primi due banchi nella *Chiesa SS. Annunziata* erano riservati alla famiglia Mazzotti e venivano drappeggiati in panno rosso (questo diritto venne sospeso verso il 1960).
Nella *Chiesa di San Nicola*, l'entrata alla *Cappella del Sacro Cuore* dove è seppellito il *Frate Giuseppe Mazzotti,* era riservata alla *Famiglia Mazzotti* fino a circa 20 anni fa.

Il *Maestro Posteraro* suonava l' ***Harmonium*** durante l'insegnamento del canto alla "*Schola Cantorum*" nella *Cappella dei Mazzotti* nella *Chiesa di San Nicola* e nella *Chiesa della SS Annunziata* dove c'era l'organo fisso senza pedaliera.

"Nelle Chiese di Lago sono conservati tre organi, due positivi e uno fisso. I positivi sono anonimi e non datati, mentre l'organo fisso, collocato nella Chiesa della SS. Annunziata, è firmato da Antonio Policicchio e reca la data del 1879. Tale strumento colpisce per la straordinaria estensione della tastiera (sette ottave, da La-1 a La-6) nonché per l'inspiegabile assenza della pedaliera, in contrasto con la presenza di un apposito somiere a tre file di canne per i contrabbassi…" **171**

Organo Fisso della Chiesa della SS Annunziata prodotto da Antonio Policicchio nel 1879
FFG

Tastiera molto lunga dell'organo fisso nella Chiesa della SS. Annunziata di Lago
FFG

[171] Ottavio Cavalcanti, *"Le Strine Atipiche di Lago",* Rubbettino Editore, Soveria Mannelli CZ, 2006, p.788

Il ***Maestro Ferdinando Posteraro*** non solo era un grande organista delle Chiese di Lago fino al 1960 circa, ma <u>componeva</u> anche dei canti religiosi tra i quali:

Alla MADONNA della PIETA' *(di Laghitello) 14 marzo 1917*

"Ai piedi Tuoi gementi
Tutti prostrati siamo
Perdon da Te imploriamo,
O Madre di Pietà.

Furon le nostre colpe
Che uccisero il Tuo figlio,
Solo per noi quel ciglio
Vediamo lagrimar.

Ma Tu dei peccatori
La dolce Madre sei,
E' vero, è vero siam rei
Ma siam tuoi figli ancor.

Reggi la bionda testa
Del tuo già spento figlio,
mentre dell'arso ciglio
Cade una stilla ancor.

In quel dolor sublime,
Maria, sei bella tanto,
Fa scorrere il Tuo pianto
Sui nostri ingrati cuor.

Senza di Te che possono
Operar di bene gli uomini
In questo triste esilio?

Lava Tu ciò che è sordido
E ciò che è secco irrigalo
Fa bello ciò che è putrido.

Piega Tu il cuor ch'è rigido
Riscalda quel ch'è frigido
Drizza chi va perduto.

I sette doni infondici
Da alla virtute il merito
Da me l'eterno gaudio."

PASQUA *(Lago, 14 marzo 1917)*

"Su mortali v'allegrate
Detergete il pianto ormai
Son finiti i nostri guai
E' risorto il Redentor

Santa Chiesa ha già ripreso
Le sue voci d'allegrezza
E deposta la tristezza
Tutto in giubilo è il suo cuor

Dal suo Dio la morte è vinta
Nel sepolcro Egli più non giace
Così l'angelo di pace alle donne favellò

Son da orrore e da spavento
Tramortiti i rei custodi
Son scoperte le lor frodi
E' mancato ogni valor

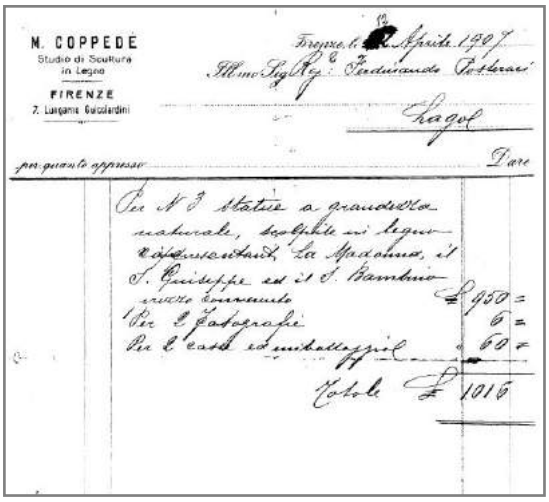
A Maria risorto apparve
Ai suoi fidi e cari amici
Diamo lode a Dio Signore
E con gioia e con amore
Alleluja sù cantiam."

Il Maestro Posteraro era anche molto generoso nei confronti della comunità religiosa alla quale volle regalare il ***Gruppo della Natività*** *conservato oggi nella Chiesa della SS. Annunziata di Lago.*

La scultura "***Gruppo della Natività***" che risale alla fine del 1800 e che si trova nella *Chiesa dell'Annunziata* di Lago, è opera della scuola fiorentina del maestro *Gino Coppodè*. Arrivò a Lago nel *dicembre del 1907* per interessamento di *Ferdinando Posteraro* che pagò la somma di lire 1016 come si apprende dalla fattura a lui intestata in data 12 aprile 1907 (conservata dalla Maestra *Donna Amelia Greco* in *Posteraro*).

Nell’opera si può osservare la Madonna seduta come Regina dei Cieli che con le braccia aperte tiene nelle mani un velo che copre il viso sorridente del Bimbo che giace sul suo ginocchio sinistro. San Giuseppe è in adorazione, inginocchiato sull'arto sinistro.

***Foto**: Fattura di lire 1016, emessa il 12 aprile 1907 da M. Coppedè di Firenze al Maestro Ferdinando Posteraro per l’acquisto di tre statue in legno rappresentanti la Madonna, San Giuseppe ed il S. Bambino. Per pagare le statue Don Ferdinando si è fatto pignorare il terreno agricolo di “Petrarizzo” chiamato “Orfanelle” (FGG)*



M. COPPEDÈ
Studio di Scultura in Legno
FIRENZE
7. Lungarno Guicciardini

Firenze, li 12 Aprile 1907
Ill.mo Sig.r Reg.re Ferdinando Posteraro
Lago

per quanto appresso Dare

Per N 3 statue a grandezza naturale, scolpite in legno rappresentanti la Madonna, il S. Giuseppe ed il S. Bambino prezzo convenuto £ 950 =
Per 2 fotografie 6 =
Per 2 casse ed imballaggio 60 =
Totale £ 1016

Palazzo residenziale di
Don Ferdinando Posteraro
in Piazza del Popolo di Lago

Casa di campagna di Ferdinando Posteraro a Petrarizzo

Famiglia Gabriele POSTERARO notizie fornite dal Prof. Venanzio Posteraro, da Mario e Antonio Posteraro)

Stemma della famiglia

Antonio Posteraro (*1816-1866*) figlio di *Gabriele Posteraro* e di *Elisabetta Linza*, sposò *Saveria Posteraro* (*1817-1844*) ed ebbero 2 figli: *Elisabetta* (*n.1838*) e ***Gabriele*** (*n.1843*). Rimase vedovo ma si risposò con *Angela "Sabatina" Pascale* (*1817-1886*): non ebbero altri figli.
Gabriele Posteraro (*n.1843*) sposò nel 1858 ***Clementina Politani*** (*n.1837*) figlia di *Nicola Politano* (*1795-1872*) e di *Elisabetta Coscarella* (*1802-1886*), provenivano da *Manieri*, una contrada di Lago. Gabriele e Clementina ebbero 9 figli: ***Antonio, Saveria, Angela, Giovanni, Elisabetta, Lucia, Giuseppa, Luigi*** *e* ***Francesco.***

Gabriele Posteraro (FVP)

Clementina Politani (FVP)

- ***Antonio*** (*1860-1941*) nato il *21 febbraio 1860*, era un piccolo proprietario coltivatore diretto che sposò la nobildonna *Maria De Majo (1859-1932) fu Salvatore,* di *Longobardi (CS),* ed ebbero *cinque* figli:
  - ***Giovanni*** *(1889-1955) fu capitano durante la I Guerra Mondiale a dx-* e fece carriera militare. Sposò *Emilia Tucci (1889-1975)* ed ebbe un figlio, ***Lino*** (*1925-2005*) che conseguì il *Diploma Magistrale*, sposò *Ivana (1930-1987),* figlia di *Vincenzo Turchi-Politani ed ebbero 3 figli:* ***Giovanni*** *(vive a Giove- Terni),* ***Gemma*** *(vive a Pistoia) ed* ***Emilia*** *(vive a Giove- Terni). Lino rimase a Lago,* era un maestro di scuola elementare, *Giudice Conciliatore* e *Presidente dei Tributi Locali* e dell' *ECA* (*Ente Comunale Assistenziale*).
  - ***Clementina*** *(1894-1912)*
  - ***Gabriele*** *(1895-1917)* caporale dei Bersaglieri, morì sul Carso durante la I Guerra Mondiale
  - ***Guglielmo*** *(1902-1971)* sposò *Assunta Gaudio (1906-1977)* di *Mendicino CS* ed ebbero 3 figli: ***Olga*** *(n.1928)* sposò *Pasquale Capocasale di Dipignano CS,* ***Antonio*** *(1930-2017)* sposò *Francesca Zaccaria e* ***Mario*** *(1931-2017)* sposò *Raffaela "Ersilia" Politano (1930-2015*),
  - ***Amalia****:* sposò *Giuseppe Martire* di Amantea (CS), non ebbero figli

Antonio Posteraro

Maria De Majo

Giovanni Posteraro

Lino Posteraro

- ***Saveria*** *(n.1862) sposò nel 1889 Francesco Guzzo (n.1865) di San Pietro (Amantea CS),* figlio di *Antonio Guzzo e Beatrice Maio.* Ebbero 3 figli:
  Giovanni, ***Anna*** e ***Antonio*** *(padre del Prof. Francesco Guzzo, ex Sindaco di San Pietro in Amantea CS per 25 anni)* che morì negli USA per un incidente sul lavoro.

- ***Angela*** *(1865-1943):* non si sposò, visse nella casa paterna di Lago assieme al fratello, *Parroco Don Giovanni*, ha collaborato nella crescita dei figli di Luigi, recandosi periodicamente a Napoli.

- ***Giovanni*** (*1867-1952*) è stato *Parroco di Lago* per 45 anni dal *1893 al 1938* ed era noto come "*'u Paracu Viacchjù*" o "u *Paracu 'e Vuisa*" perché *Donna Luisa Silvagni*, la mamma di sua cognata, era la cassiera della *Parrocchia di San Nicola di Lago.*

- ***Elisabetta*** *(n.1870):* non si sposò, e come sua sorella Angela, visse nella casa paterna di Lago assieme al fratello, Parroco Don Giovanni, ha collaborato nella crescita dei figli di Luigi, recandosi periodicamente a Napoli.

- ***Lucia*** *(1872-1910) sposò nel 1903* ***Don Francesco Amendola*** *(n.1879), figlio di Don Pietro Amendola (n.1859) e Luigia Barone (n. 1858) ed ebbero due figli:* ***Luigina*** *(n.1904) e* ***Pietro*** *(1907-1957)*

- ***Giuseppa*** *(1874-1960) sposò* ***Don Francesco Belsito*** *(n.1870), fratello del Sacerdote Don Michele Belsito. Ebbero 5 figli:* ***Giuseppe*** *(avvocato) ,* ***Michele*** *(insegnante),* ***Lina*** *(insegnante) sposata con Giuseppe Stancati,* ***Iolanda*** *(nubile) e* ***Vincenzina*** *(nubile)*

- ***Luigi*** (*1877-1948*) *seminarista* a Cosenza fino al conseguimento del diploma liceale, laurea in *Lettere* all' *Università di Napoli (*durante gli studi universitari, abitò con il fratello Francesco). Fu tenente dell'esercito durante la I Guerra Mondiale . Si sposò nel 1913 con *Donna Susanna Cupelli* (*1887-1963*) figlia di *Don Giuseppe Cupelli* (*n.1857*) e di *Donna Luisa Silvagni* (*n.1859*). La sorella di Susanna, *Donna Cristina* (*n.1886*) era la moglie di *Don Nicola Palumbo* (*1884-1947*), medico–ostetrico a *Piazza Duomo* di Lago, mentre l'altra sorella *Erminia* era sposata con *Don Vincenzo Turchi-Politani.* Dopo la guerra, Luigi si trasferì a Napoli (al Vomero) dove al *Museo Archeologico Nazionale* di Napoli divenne il responsabile della *Numismatica* (monete antiche).

Villa Mazzotti a Poliano (fine '800): da sx a dx, Antonio Coscarella, Luigi Posteraro (1877-1948), bimba ?, Saveria Posteraro (n.1862) e Giovanni Posteraro (1867-1952) Foto F. Aloe

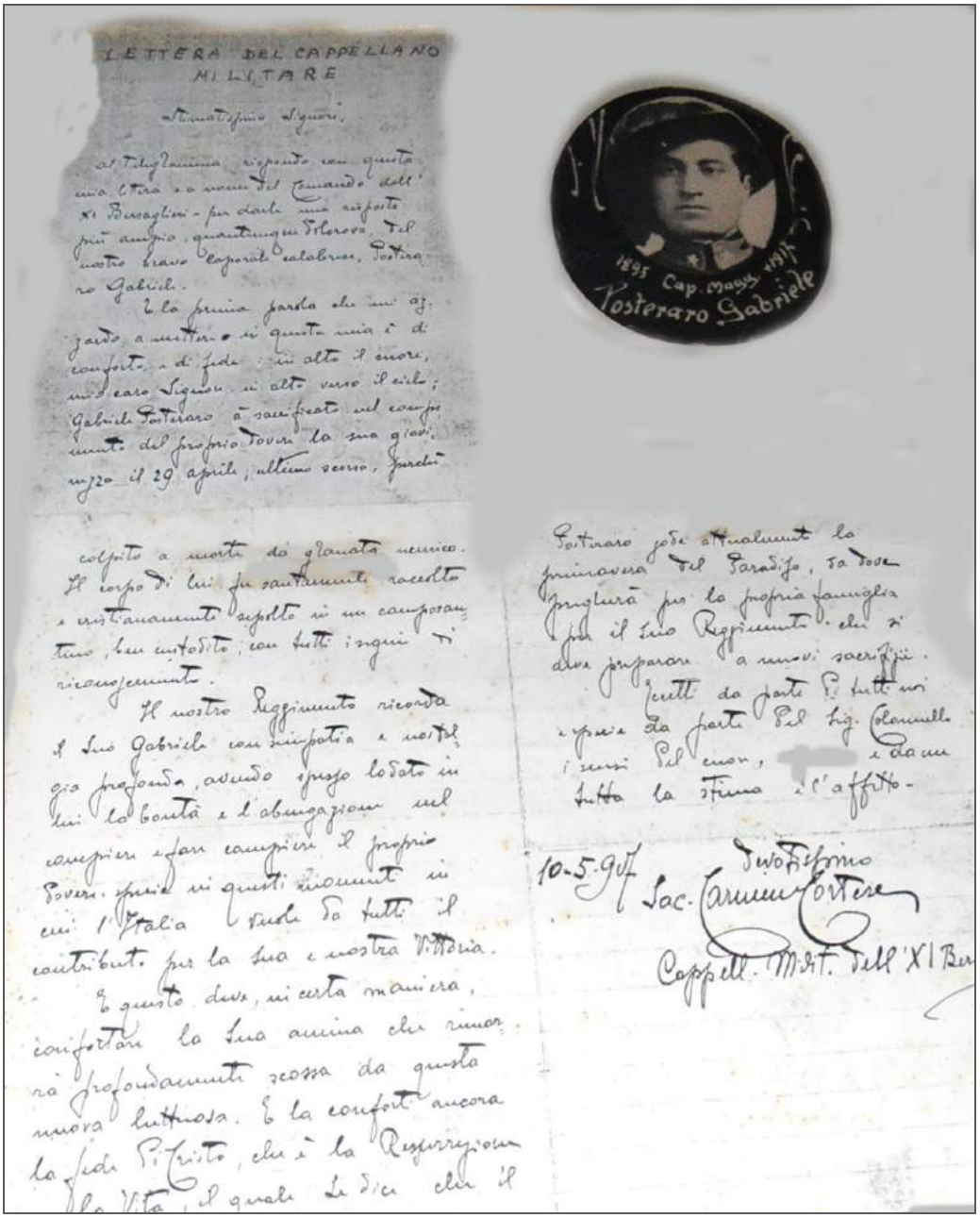
Luigi Posteraro e ***Susanna Cupelli*** ebbero 7 figli:

- ***Francesco*** (*1914-1983*): nato a Napoli, laurea in *Chimica*, *Preside* presso l' *Istituto Tecnico Industriale "E. Fermi" di Napoli*, sposò *Amalia Paolillo* di Napoli
- ***Gabriele*** (*1917-1980*): nato a Lago, laurea in *Giurisprudenza*, *Notaio* prima a *Cosenza* poi a *Napoli*, sposò *Donna Francesca Leone (figlia di un proprietario terriero)* di Cosenza. Il figlio ***Fabio*** che abita a Cosenza, è notaio.
- ***Gaetano*** (*1919-1977*): nato a Lago, laurea in *Medicina e Chirurgia*, Specializzato in *Pediatria*, sposò *Donna Aida Nigro* di Grimaldi CS (figlia di un proprietario terriero), divenne *Primario all'Ospedale Pediatrico Santobono* (al Vomero di Napoli)
- ***Clementina*** (*n.1921*): nata a Lago, laurea in *Chimica*, sposò *Vittorio Iannuzzi*, *medico* di Napoli, ed ha insegnato all' *Istituto Tecnico di Chimica "Leonardo da Vinci"* di Napoli
- ***Benito*** (*1922-1985*): nato a Lago, laurea in *Farmacia*, sposò *Giovanna Mancuso* di Napoli, divenne *Collaboratore Scientifico* per la "*Schering*" e poi per la "*Roche*"
- ***Venanzio*** (*n.1926*): nato a Lago, laurea in *Scienze Agrarie*, sposò la *Dott.ssa Erminia Aragona* di Napoli (insegnante di matematica), tecnico alla *Federconsorzi*, poi presso l' "*Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura*" di Napoli
- ***Angela*** (*n.1933*): nata a Napoli, laurea in *Lettere*, sposò *Fortunato Nigro* di *Malito CS* (laurea in *giurisprudenza*, lavorava nel campo assicurativo), ha insegnato nelle scuole medie prima ad Aiello (CS) poi a *Napoli* e *Cosenza.* Vive a Napoli in *via Naccherino*.

- ***Francesco*** *(1880-1912)* medico, nato il 15.4.1880, morì a Napoli all'età di 32 anni durante un'epidemia influenzale

Famiglia Luigi Posteraro a Napoli nel 1930. Da sx a dx, seduti: Gabriele, Gaetano, Venanzio e Clementina Posteraro. In piedi: Susanna Cupelli, Francesco, Benito e Luigi Posteraro (*manca Angela Posteraro in quanto non era ancora nata*) *FVP*

Lettera *del 10 maggio 1917 del* ***Cappellano Militare della XI Bersaglieri Sac. Carmine Cortese*** *indirizzata ad Antonio Posteraro (1860-1941) per commemorare il figlio Caporale Maggiore* ***Gabriele Posteraro*** *(1895-1917) caduto da eroe sul Carso il 29 aprile 1917 e seppelito come* ***eroe nazionale*** *nel Sacrario Militare in Redipuglia (Gorizia).*

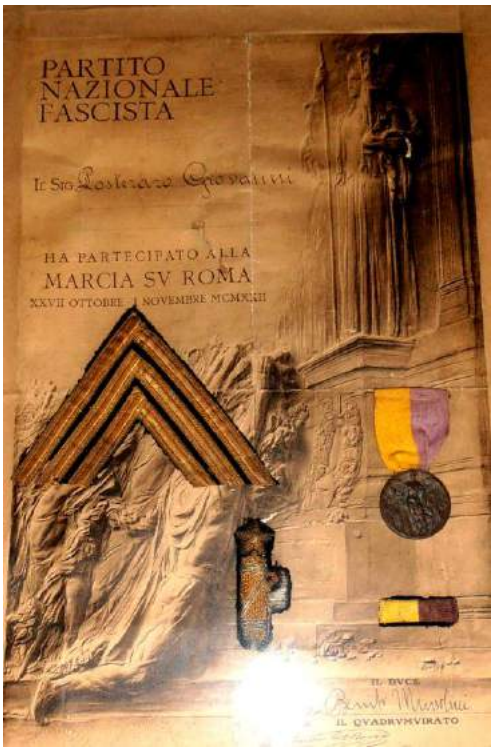


Trascrizione parziale della lettera*: " Stimatissmini Signori: Al telegramma, rispondo con questa mia lettera e a nome del Comando dell'XI Bersaglieri, per darle una risposta più ampia, quantunque dolorsa, del nostro bravo Caporale calabrese,* ***Posteraro Gabriele****. E' la prima parola che mi azzardo a mettere in questa mia è di conforto e di fede: in alto il cuore, mio caro Signore, in alto verso il Cielo; Gabriele Posteraro a' sacrificato nel compimento del proprio doverela sua gioventù il 29 aprile, ultimo scorso perchè colpito a morte da granata nemico. Il corpo di lui fu santamente raccolto e cristianamente sepolto in un camposantino, ben custodito, con tutti i segni di riconoscimento. Il nostro Reggimento ricorda il Suo Gabriele con simpatia e nostalgia profonda, avendo spesso lodato in lui la bontà e l'abnegazione nel compiere e fare compiere il proprio dovere specie in qesti momenti in cui l'Italia vuole da tutti il contributo per la sua e nostra vittoria..."*

Giovanni Posteraro
(1889-1955) conseguì la Maturità Classica,
fu Capitano dell'Esercito Italiano durante la I e la II Guerra Mondiale,
fu insegnante di Educazione Fisica nella Scuola di Avviamento Professionale di Lago e fu uno stimato "strinaro".

Possedeva dei terreni agricoli a Praticello, Ponticello e Padosa, zone rurali di Lago.

Partecipò alla **Marcia su Roma** il *28 ottobre 1922*, come si legge sull'attestato a destra.



Parte del salotto dell'abitazione al Pantanello della famiglia di Giovanni Posteraro, figlio di Lino e nipote di Giovanni (2014)

Don Peppino Mazzotti e Don Guglielmo Posteraro 1930 (FAS)

Don Giovanni Posteraro, Parroco di Lago dal 1893 al 1938

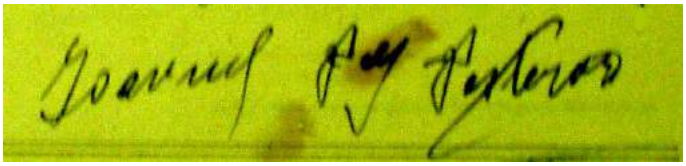
Don Giovanni Posteraro (*1867-1952*) nato il *26 ottobre 1867* a *Gabriele Posteraro* e a *Clementina Politani*, proveniva da *Manieri*, una contrada di Lago.

Nel XX secolo è stato ***l'unico Parroco della Parrocchia di San Nicola nato a Lago*** e perciò conoscendo i nostri usi e costumi, sapeva come rivolgersi meglio ai fedeli. Era parsimonioso e si accontentava di poco: beveva orzo invece di caffè, e la sua zimarra doveva consumarsi prima di sostituirla con una nuova. Le sue prediche erano prolisse ma facili da capire.

Amava andare in campagna, specialmente a *Padosa* e Manieri, parlare in dialetto laghitano e su richiesta di alcuni paesani, scrivere *strine dialettali* ma senza firmarle perché a volte potevano essere discutibili. Spesso pranzava a casa del suo amico *Carmine Scanga* (*'e Nianti*), fratello di Alfonso (lo scrivano di *Don Cesare Cupelli*). Carmine cantava nel coro della chiesa ma poi andò negli USA dove l'aspettavano i parenti. In vecchiaia, *Don Giovanni* si trasferì a Napoli a casa del fratello Luigi e famiglia.

Appena finiva di celebrare la Santa Messa, si recava in campagna dove si occupava degli animali e coltivava la terra: amava il contatto con la natura, forse per lui era una forma di preghiera e di contemplazione. Preferiva un'alimentazione vegetariana e un volta disse: "*Il brodo, il brodo della verdura, non quello di un pezzo di un animale murtizzu!*"

E' risaputo che era umile e che non sfoggiava la sua sapienza, cercando invece di avvicinare il popolo, che allora era piuttosto ignorante, con la sua bontà, il senso d'ironia e di umorismo. Fino al 1929 viveva con le offerte che riceveva dai fedeli e con il lavoro che faceva in campagna, senza percepire alcun stipendio dallo Stato Italiano. Alla Parrocchia i contadini donavano parte del loro raccolto, specialmente patate, noci, castagne, fagioli, ceci e lenticchie formando "*'u munte*" mentre i fedeli offrivano salumi e formaggio al Parroco quando andava a benedire le loro case dopo Pasqua ("*Maria 'e Liseu cu na sporta supra a capu, 'accumpagnava 'u Paracu*").



Firma di Don Giovanni Posteraro

Descrizione di *Don Giovanni Posteraro* dal nipote *Venanzio Posteraro*:

"…L'appellativo di 'Paracu Viacchjiu' li si addice perché ancora oggi gli anziani lo ricordano in età avanzata quando passava per le vie di Lago scambiando qualche parola con la gente che incontrava in quanto li conosceva tutti. Spesso si fermava nella bottega di 'Mastru Peppe 'e Cova' o di Guido 'e Cavalieri' e si intratteneva a parlare mentre beveva un bicchiere di acqua con dentro sciolto un cucchiaino di citrato di magnesio che si vendeva sfuso in grossi recipienti di vetro. Dopo le funzioni che si tenevano in chiesa fino a sera inoltrata, quando la gente si ritirava dal lavoro, Don Giovanni si ritirava come sempre a Padosa dove abitava. La strada per arrivare a Padosa era denominata 'Viale dei Platani' per gli alberi di platani che vi erano, era una strada mulattiera e non illuminata ed a valle non c'era nemmeno un muretto che delimitava la strada. In inverno spesso con la pioggia e con il vento, non si riusciva a tenere aperto l'ombrello e per illuminare la strada, la lanterna che portava con al centro una piccola candela, al primo colpo di vento si spegneva e con il cielo coperto, il buio era completo. Solo di tanto in tanto, si vedeva un lampo seguito da un tuono e la strada si illuminava per un attimo ma Don Giovanni non si fermava, ed avvolto nel suo mantello a ruota, arrivava fino a casa dove accendeva un lumicino ad olio od a petrolio per poter avere un po' di luce…"

***Foto**: Casa di Don Giovanni Posteraro a Padosa (Lago) FVP*

Don Giovanni Posteraro è stato Parroco ***dal 1893 al 1938***, un ***periodo molto difficile a Lago*** *durante il quale*:

- si emigrava in massa verso le Americhe, provocando la frantumazione delle famiglie e l'abbandono delle campagne
- non aveva ancora l'aiuto delle Suore Guanelliane arrivate al Paese solo nel 1941,
- Lago fu danneggiato dal *terremoto del 1905*, specialmente la *Chiesa di S. Maria del Soccorso* (il *Comitato Veneto-Trentino* con fondi donati da settentrionali italiani, voleva creare ai laghitellesi delle nuove abitazioni a Margi-Lago ma questi si rifiutarono di abbandonare le loro case pericolanti)
- per andare a Cosenza o Amantea bisognava andare a piedi, con l'asino o con la diligenza, sostituita da un'autocorriera nel 1910
- Don Giovanni si recava nelle campagne (Greci, Aria di Lupi, Terrati ecc.) sul dorso di un asino per portare i Sacramenti agli ammalati o l'Estrema Unzione ai moribondi (né macchine né strade asfaltate esistevano)
- nel 1915 iniziò la *I Guerra Mondiale* con feriti, invalidi e 113 laghitani deceduti sul Fronte
- al paese c'erano *due Partiti che si lottavano con troppa animosità* (i "***Popolari***" a favore del *Sindaco Don Vincenzo Palumbo* e dell' *ex Sindaco Don Giuseppe Gatti* appoggiati dalla *Confraternita dell'Annunziata* e dallo stesso *Parroco Posteraro,* e i "***Reduci e Combattenti***" contrari al Sindaco, guidati da *Don Cesare Cupelli e* appoggiati dalla *Confraternita di San Giuseppe).* Nel paese c'erano anche due *Bande Musicali* chiamate "*Banda Popolare*" e " *Banda dei Combattenti*" e nel 1920 una "farsa" presentata in Piazza del Popolo mise in ridicolo i "leader" di Lago.
- c'era la grande epidemia influenzale del 1918
- nel 1929 la *Chiesa di San Giuseppe* aveva 600 iscritti alla *Confraternita di San Giuseppe*: erano quasi tutti contadini che lavoravano le terre della Chiesa di San Giuseppe (nella Parrocchia di San Nicola ciò non esisteva)
- c'è stata la *Rivolta Popolare* nel 1919 con la dimissione forzata di *Don Vincenzo Palumbo* e di tutta la sua Amministrazione
- vennero *bonificate le paludi* per eliminare la malaria, come a *Terrati*
- nel 1925 un' *alluvione fece franare Laghitello* e gli abitanti furono costretti ad abbandonare le loro case sistemandosi temporaneamente a Margi
- il paese era *illuminato con lampade al cherosene* (*la corrente elettrica* iniziò ad essere erogata nel 1926)
- c'erano dei *soprusi da parte* dei *Gerarchi* e delle *Camicie Nere* (persecuzioni, purghe, violenze, arresti)
- l'*ateismo* predicato dal *Bolscevismo* nel 1917 si contrapponeva alla Chiesa Cattolica
- a Lago c'era un *anti-clericalismo acceso* che durò *fino al 1929* quando il *Re Vittorio Emanuele II, Benito Mussolini* e *Pio XI* firmarono il "*Concordato*" dove il Cattolicesimo divenne la religione di Stato, con l'obbligo di insegnare la religione nelle scuole statali, e la "*Città del Vaticano*" venne considerata uno Stato indipendente dall'Italia
- nel 1934 c'era stata una manifestazione popolare contro il *Podestà Don Ciccio Martillotti* con l'arresto di 23 laghitani

Per capire meglio cosa significasse andare ad Amantea o a Cosenza con la ***diligenza*** *che partiva dal Bivio ed* attiva a Lago fino al 1910, utilizzo la descrizione di *Alberto Cupelli* nel manoscritto "*Storia del Comune di Lago":*

"…La nostalgica diligenza andava avanti a zog-zag, fra scossoni e strapponi. Ad ogni rimbalzo strideva e cigolava in tutte le sue giunture. Nelle ripide salite i cavalli schiumavano, sudavano e sbuffavano. E quando d'inverno la diligenza toccava Potame, l'aria gelida s'infiltrava tra gli interstizi degli sportelli e faceva battere i denti ai passeggeri, infagottati in cappotti, mantelli, scialli e sciarpe di lana. Ogni tanto la diligenza s'imbatteva con due carabinieri, dall'andatura di carcerieri di ronda, armati di carabina…"

Alcuni episodi particolari e significativi di Lago ai quali ha assistito Don Giovanni Posteraro che denotano le difficoltà socio-economiche e morali nelle quali si trovava il paese, rendendo più arduo il suo apostolato:

- nel 1912, per la prima volta, in *Piazza del Popolo* vi fu la proiezione di un film muto su di un telone appeso sui muri dell'abitazione di *Donna Amelia Posteraro*
- nel 1912 a *Terrat*i vi fu il clamoroso sequestro di un ricco coltivatore diretto di Laghitello e per farlo rilasciare, la famiglia versò ai sequestratori l'importante somma di denaro di 5 mila lire
- nel 1917 *Pietro Paolo Spina* di Reggio Calabria fu trovato decapitato nella frazione di Greci
- nel 1921 una farsa teatrale scritta dall' *Avv. Gaetano Turchi (n.1877, discendente di un fratello di Don Ottavio Turchi, speziale di Lago)*, rappresentata in *Piazza del Popolo*, mise in ridicolo i personaggi viventi del paese ed alcuni "attori" vennero denunciati e finirono in Pretura
- nell'inverno del 1923 Lago fu invaso da fascisti fanatici di *San Lucido* (CS), che armati fino ai denti provocarono terrore alla popolazione con i loro canti e i loro gesti bellicosi
- nel 1924 i Fascisti costrinsero il *Sindaco Cesare Cupelli* a dimettersi sostituendolo con vari *Commissari Prefettizi* e *Podestà* (il primo Podestà fu *l'Ing. Emilio De Bonis* seguito da *Don Ciccio Martillotti*, *Don Giuseppe Belsito*, *Don Vincenzo Turchi-Politani* ed infine *Don Placido Mazzotti*)
- nel 1931 iniziarono le ricerche dei resti mortali di Frà Bernardo al Pantanello, senza portare però a nessun esito
- nel 1936 il laghitano *Don Armando Antonio Martillotti* (*1911- 1986)* segretario personale del Nunzio Apostolico del Vaticano in Svizzera, Yugoslavia e Slovenia celebrò una Messa Solenne nella *Chiesa di San Nicola* in occasione del sua Ordinazione Sacerdotale

Tra il 1928 ed il 1930 *Don Giovanni Posteraro* commissionò ***Mastro Girlando Politano*** la costruzione di ***24 pastori*** per il ***Presepe della Chiesa di San Nicola*** (oggi utilizzati per il *Presepe di San Giuseppe*). In tale occasione, Mastro Girlando raccontò la storia dei suoi "Pastori" descrivendola come segue:
"Mi vennero commissionati nel 1928 dal Parroco Don Giovanni Posteraro, il quale mi diede una Bibbia illustrata, da tale libro ricavai i volti e le fattezze dei personaggi, tranne che per una anziana donna che abitava in una casa di fronte alla chiesa; sono stati fatti a più riprese ed impiegai circa tre anni, poiché mi accingevo nell'esecuzione quando si avvicinava il periodo natalizio." Furono costruiti con la creta di *Margi* (una contrada di Lago), le mani ed i piedi sono di legno intagliato e sono attaccati al corpo, anch'esso di legno, con del filo di ferro. Infine furono vestiti dalla *Madama Myriam Saletta Vozza* con abiti stile primo '900.
Il compenso per la grande opera che *Mastro Girlando* ha lasciato al suo paese fu di qualche piatto di fagioli o altri legumi che il Parroco fece cucinare nella sua casa e che poi furono consumati nella sagrestia della Chiesa.

Era un periodo di grande miseria e così per mancanza di fondi, la Chiesa di San Nicola divenne fatiscente con i muri scrostati ed umidi, con il campanile pericolante e con il tetto sconnesso (il primo restauro della Chiesa ebbe luogo nel 1948-49 quando iniziò il risanamento economico dell'Italia). Nel 1928 il suo sagrestano, ***Giovanni Gallo***, un uomo molto basso di statura, mentre stava scendendo le scale del campanile di San

Nicola, precipitò e perse la vita (tutti si chiesero se era distratto, un po' brillo oppure se cadde perché la scala era instabile).
Racconterò degli ***episodi in dialetto laghitano*** *che riguardano il sagrestano* ***Giovanni Gallo****, sua moglie e sua sorella Luisa per sottolineare l'adattabilità, generosità e bontà d'animo del Parroco Don Giovanni:*

"***Giuanni Gallu,***[172] u sacristanu du *Paracu 'e Guisa*, era spusatu e stava 'nfiancu alla Ghjiasa. Giuannni era nu tipu pulitu e 'mpusimatu pecchì 'e cammise eranu stirate usandu 'a puasima. Era troppu gelusu da **mugliera** e quandu se ricugliadi alla casa, cuminciavadi a la gridare si s'accurciadi ch'eradi esciuta truvandu 'nterra nu pezzariallu 'e carta. Prima 'e escere da casa, 'cu sputazza mpacchiavadi hora, tra a 'mposta e la porta, nu pezzariallu 'e carta chi s'aviadi 'e staccare quandu a mugliera apriadi 'a porta. Certe vote 'ppe se scialare de risate, eradi Don Giuanni stessu chi staccavadi 'a cartuzza da porta e lu scacristanu accuasavadi 'a mugliera chi povarella diciadi, "*Signu rimasta sempre intra a casa e un signu esciuta 'e nente'* ma illu 'u la cridiadi. Ppe 'llu priavite eranu due macchiette e le piaciadi vidare certi battibecchi nati sempre d'amure; eranu pene d'amure ch'illu ammiravadi essendu poeta e strinaru.

Quandu l'è morta 'a mugliera, vistu c'eradi curtu e picciuvu, s'è misu a dormare intra 'nu casciune da sacristìa usatu ppe sarvare i 'ndumenti du paracu. Intra 'u casciune ce mintiadi primu nu saccune 'e hoderi e pue nu materazzu 'e crinu.

A suaru se chiamavadi ***Lindia*** (1890-1957) e haciadi serviziu a Padosa, allu chianu 'e sutta da casa Posteraru. E' stata na persona 'e hiducia, tutti le vulianu bene ed è stata cu na mamma 'ppe li neputi 'e *Don Giuanni*, specie *'Ntoniu*, higliu 'e *Gugliermu*, natu u 1930. Quandu 'u 1944, 'Ntoniu è jutu alla scova a Cusenza ppe diventare *Peritu Agrariu*, ppe l'assistare, c'è juta puru illa e le diciadi sempre: '*Studia higliciallu biallu, studia*!'

Parrandu apede 'e *Giuanni Gallu*, 'mbiarsu 'u 1930 certe himmine, jiandu hora priastu, un d'avianu sentutu 'e campane sunare u solitu "mattutinu" de cinque 'e menza, allura anu dittu: '*Horse sta matina a Giuanni l'è pigliatu 'u suannu o horse un stà 'bbuanu'* ed anu abbisatu *Luchinu da Pastera* (Diego Politano) e *Brandisiu 'e Scarda* (De Pascale) ppe jire a vidare. Allura anu vistu ca intra a Sacristia un c'era nullu ma sutta 'a scava du campanaru 'e Santu Nicova anu truvatu Giuanni 'ncruccatu e 'ntisicatu ppecchì a sira prima era cadutu da scava dopu c'avidi sunatu l'Ave Maria alle sette da sira,". Ancora oggi a Lago per augurare un brutta fine a qualcuno si dice : "*Te vijà cu Giuanni Gallu!"*

[172] *Giovanni Gallo* (1877-1928) nato a Lago il 4 aprile 1877, era figlio di *Giuseppe Gallo* e di *Pasqualina Mazzotta* e si era sposato il *18 febbraio 1911* con *Raffaela Palermo (n.* 1877). Altri sagrestani laghitani: *Nicola Lorelli* (" *Nicova da Casciotta*") dal 1920 al 1948 e *Francesco Politano* ("*Ciccu 'e Parma*") dal 1948 al 1970.

Come stile di vita e come atteggiamento verso le persone, *Don Giovanni* era l'opposto di *Don Luigi Chiappetta* (suo successore e Parroco di Lago dal 1938 al 1946) con il quale non riuscì ad avere un dialogo costruttivo, anzi non capiva come mai *Don Luigi* avesse fatto chiudere nella *Chiesa di San Nicola* ***due Cappelle,*** *quella della* ***Vergine degli Angeli*** *e quella di* ***San Pasquale Baylon,*** [173] trasformando l'ala destra della Chiesa in una *sala cinematografica*.
A Lago il culto di questo Santo era legato all'universo femminile quale santo protettore e le zitelle che cercavano un marito, cantavano una strofetta popolare:

"*San Pasquale Bailonne,*
prutetture de belle himmine,
truvamillu nu maritu,
biallu, jancu, russu e sapuritu."

Foto: *immagine sacra di San Pasquale Baylon*

Quando *Don Luigi* abolì le Cappelle, alcuni paesani mi hanno riferito che *Don Giovanni* esclamò:
"O Vergine degli Angeli, l'Altare tuo è abbattuto! O San Pasquale Baylon, lo stesso a te è accaduto !… La Chiesa Parrocchiale perché hai così mutilato e un'ala l'hai tagliato?"

Il fratello del Parroco, ***Luigi Posteraro***, data la sua profonda religiosità, convinse il fratello Giovanni a recarsi a *Pompei* (NA) per fare eseguire una copia della ***Statua della Madonna del Rosario*** di *Pompei* da collocare in una nicchia della *Chiesa di San Nicola* a Lago. E fu così che nel mese di *ottobre del 1911*, il Parroco acquistò la statua in cartapesta, la prima statua pompeiana del mondo, che giunse alla stazione di *Amantea* in tre colli, portati sulla testa dalle donne laghitane *Raffaela De Luca* e *Luigiuzza Caruso*. La statua fu esposta davanti la casa del Parroco a Padosa e successivamente portata in processione nella Chiesa parrocchiale e collocata vicino all'altare maggiore.

Statua della Madonna del Rosario di Pompei nella Chiesa di San Nicola

[173] *San Pasquale Baylon* deceduto in Valencia-Spagna nel 1592, era ignorante ma ricevette il Dono della Sapienza per opera dello Spirito Santo diventando il "*Teologo dell'Eucaristia*".

Per tale occasione fu iniziata la pratica di recitare il rosario alle 5 del mattino nel mese di ottobre e Don Giovanni compose il seguente testo dell' inno dedicato alla Madonna ("***Canzoncina alla Santissima Vergine di Pompei***") [174]mentre la musica fu composta da *Gaetano Posteraro*, il maestro di musica di Lago che dirigeva la *Banda dei Combattenti*

"Salve dal ciel Regina
madre di amor tu sei,
ai piedi tuoi Pompei
già si rialza.

Esulta l'elmo e balza,
splende di gioia il monte,
scosse Pompei la fronte
dalle rovine.

Cinta di stelle al crine
col tuo rosario in mano
tu, le ti mostri al piano
bella e ridente.

Sotto il lapillo ardente
si addormentò pagana,
ora sorge cristiana
ai tuoi piedi.

Or dei prodigi tuoi
su lei discende un lembo,
che il tuo materno grembo
a noi profonde.

Fin dell'estreme sponde
n'è giunta la novella:
sorge a Pompei la stella,
si aprì la fonte.

Correte al piè del monte,
dove un'altar s'infiora,
dove la bella Aurora
le grazie spande.

Qui intrecciamo ghirlande
i figli tuoi devoti
qui con argentei voti
levan trofei.

Speme e dolcezza sei
dei figli di Eva erranti;
solleva i cuori affranti
da ogni perielio.

Madre, da questo esilio
tu ci sollevi al cielo,
dove senz'ombra o velo
ci mostri il Figlio.

Questo inno Mariano denota l'entusiasmo, l'arte poetica e la grande devozione del nostro Parroco laghitano.

Fra Cristoforo di Lago

Come *Lucia* e *Renzo* furono aiutati a sposarsi da *Frà Cristoforo* nel romanzo "***I Promessi Sposi,***" così successe a Lago ad una giovane coppia grazie all'intervento di *Don Giovanni Posteraro*.
Racconterò in laghitano questo fatto veramente accaduto a Lago nel 1921.
" Nu jurnu Delina, na guagliuna 'e dicessett'anni, è juta a parrare cu Don Giuanni e sé cumpidata ca u patre à vuliadi hare spusare cu nu cristianu chi piaciadi sulu ad illu e c'aviadi già mandatu tramite nu 'mbasciature (u miadicu Don Giuanni Gattu), certi anialli e spille d'oru. Illa però amavadi n'atru guagliune chiamatu Peppe. Allura u Paracu s'è fattu dare stì gioielli e l'à ripurtati illu stessu allu miadicu Gatti. Pue è jutu a parrare cu lu patre 'e Delina e l'à dittu ca nu matrimoniu senza amure un se putiadi fare. Eccussì u 1922 se pututa spusare cu Peppe e anu vissutu sempre helici e cuntianti. Su migrati alla Merica ed ogni tantu se ricurdavanu du Paracu 'e Guisa c'aviadi hattu tantu pe lli jungere "

[174] Francesca Stumpo, "*Padre Martino Maria Milito*", Anicia, Palombara Sabina, Roma, 2005

Don Giovanni Posteraro andava d'accordo con le famiglie benestanti di Lago sia per il suo carattere adattabile e sia perchè il fratello *Luigi*, per merito della moglie *Donna Susanna Cupelli,* era diventato parente acquisito con delle famiglie di prestigio di Lago. Infatti, *Erminia Cupelli*, sorella di *Susanna*, aveva sposato *Don Vincenzo Turchi-Politani* e *Cristina Cupelli*, l'altra sorella di *Susanna*, sposò *Don Nicola Palumbo*, e *Gemma Silvagni*, cugina di *Susanna Cupelli*, aveva sposato *Don Pasquale Mazzotti*.

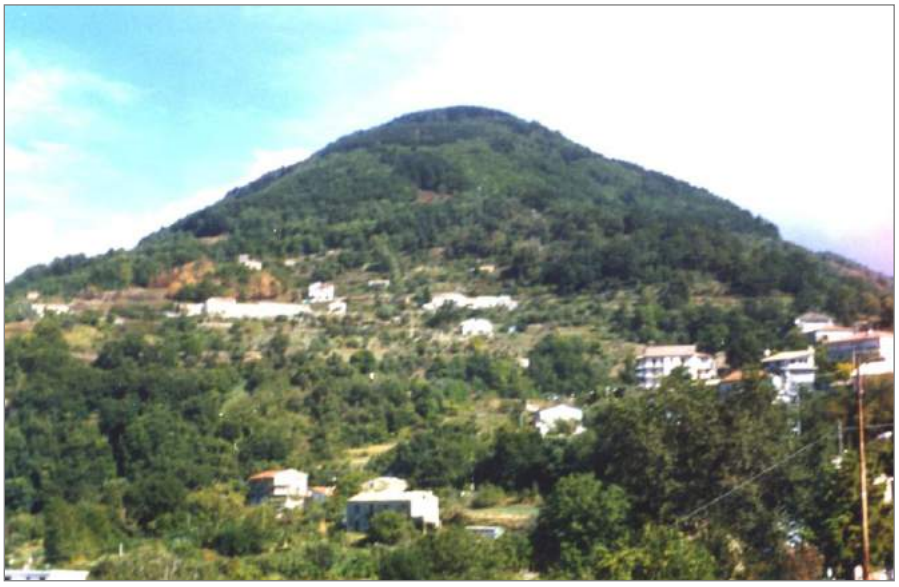
La Croce su Monte Virzi

Nel 1930 circa, probabilmente in seguito ad un voto, dentro la *Chiesa di San Nicola* di Lago, il Parroco *Giovanni Posteraro* fece costruire una croce di legno di metri 6 x 2 per poi farla collocare sulla cima del *Monte Virzi* di Lago. Appena terminata si formò una processione a cui partecipò *Francesco Mazzuca* e *Gabriele Sacco*. Seguendo una strada mulattiera, la Croce fu trasportata a spalle da molti laghitani tra i quali il Parroco stesso ed il fratello *Luigi*.

Foto: Croce su Monte Virzi: Lago 1935
Da sx a dx, in piedi: Gugliemo Posteraro, l'insegnante Michele Belsito (abbraccia la base della Croce) e ?.
Seduti: collaboratrice agricola di Guglielmo Posteraro, Maria Gaudio (moglie di Gugliemo Posteraro), Lina Belsito (sorella di Michele) e un'altra collaboratrice agricola di Guglielmo Posteraro (FVP)

Essendo la Croce di grande dimensione ed avendo applicato su di essa dei piccoli specchi, si poteva vedere da molto lontano mentre rifletteva i raggi del sole, creando così un'atmosfera mistica importante che nel periodo bellico che iniziò nel 1936, ispirava alla riflessione

Dopo pochi anni la Croce fu bruciata casualmente perché i pastori usavano bruciare in agosto le erbe e gli arbusti non brucati dalle pecore. Purtroppo una notte, dei fuochi arrivarono alla Croce che bruciò e non fu più sostituita.



Il detto laghitano, "*N'atra vota a Cruce a Bbirzi*" ("*Un'atra volta la Croce a Monte Virzi*") significa "*Un altro grande sacrificio".*

Solo il *Parroco Giovanni Posteraro* con la sua grande fede in Dio e speranza negli uomini, poteva ideare questa Croce in cima a *Monte Virzi* come simbolo dell'elevato valore del cristianesimo.

Foto: Monte Virzi (Lago) FVP

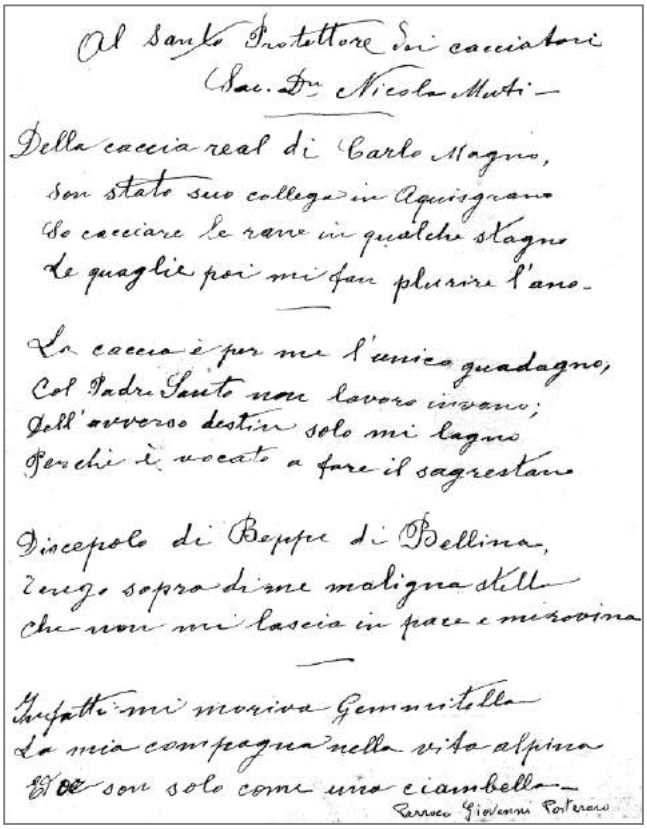
Poesie di Don Giovanni Posteraro

(per gentile concessione del nipote Prof. Venanzio Posteraro di Napoli)

Il ***Dott. Venanzio Posteraro*** ci riferisce alcuni particolari:
"…amavo mio zio come un padre ed egli aveva per me molte attenzioni: ricordo che mi conservava le 'ciambelle' un dolce che si faceva in occasione di matrimoni che celebrava e tante altre cose…Ricordo che quando si uccideva il maiale, mio zio Giovanni non era mai presente, ma scendeva in paese per non sentire le grida del maiale ed io scendevo con lui…"

"*Al Santo Protettore dei Cacciatori*"

E' una poesia sarcastica scritta da *Don Giovanni Posteraro* che descrive l'incompetenza (come cacciatore) di un altro Sacerdote di Lago, *Don Nicola Muti*, che ogni anno si ritirava in una vecchia casa "*allu Cursu*" (oltre *Potame*, tra *Monte Cocuzzo* e *Monte Virzi*) per dedicarsi alla caccia di quaglie con l'aiuto della sua cagna "*Gemmitella*" che quell'anno purtroppo morì. Andava a caccia assieme a *Osvaldo Martillotti* (*nato nel 1909*), figlio di *Ferdinando*, un uomo molto devoto che aiutava in Chiesa come se fosse il Sagrestano e perciò veniva chiamato "*Padre Santo*". Nella sua incapacità come cacciatore, Don Nicola veniva superato da *Giuseppe Aloe ("Peppe 'e Bellina" n. 1874*), padre di *Emilio*, il famoso gelataio di Lago.


Al Santo Protettore dei cacciatori
Sac. Dr Nicola Muti

Della caccia real di Carlo Magno,
son stato suo collega in Aquisgrano
So cacciare le rane in qualche stagno
Le quaglie poi mi fan plurire l'ano.

La caccia è per me l'unico guadagno,
Col Padre Santo non lavoro invano;
Dell'avverso destin solo mi lagno
Perchè è vocato a fare il sagrestano

Discepolo di Beppe di Bellina,
tengo sopra di me maligna stella
che non mi lascia in pace e mi rovina

Infatti mi moriva Gemmitella
La mia compagna nella vita alpina
Ed or son solo come una ciambella.
Parroco Giovanni Posteraro

Foto: Manoscritto della poesia di Don Giovanni Posteraro "Al Santo Protettore dei Cacciatori"

Trascrizione della poesia:

Della caccia real di Carlo Magno
Son stato suo collega in Aquisgrano
So cacciare le rane in qualche stagno
Le quaglie poi mi fan plurire l'ano.

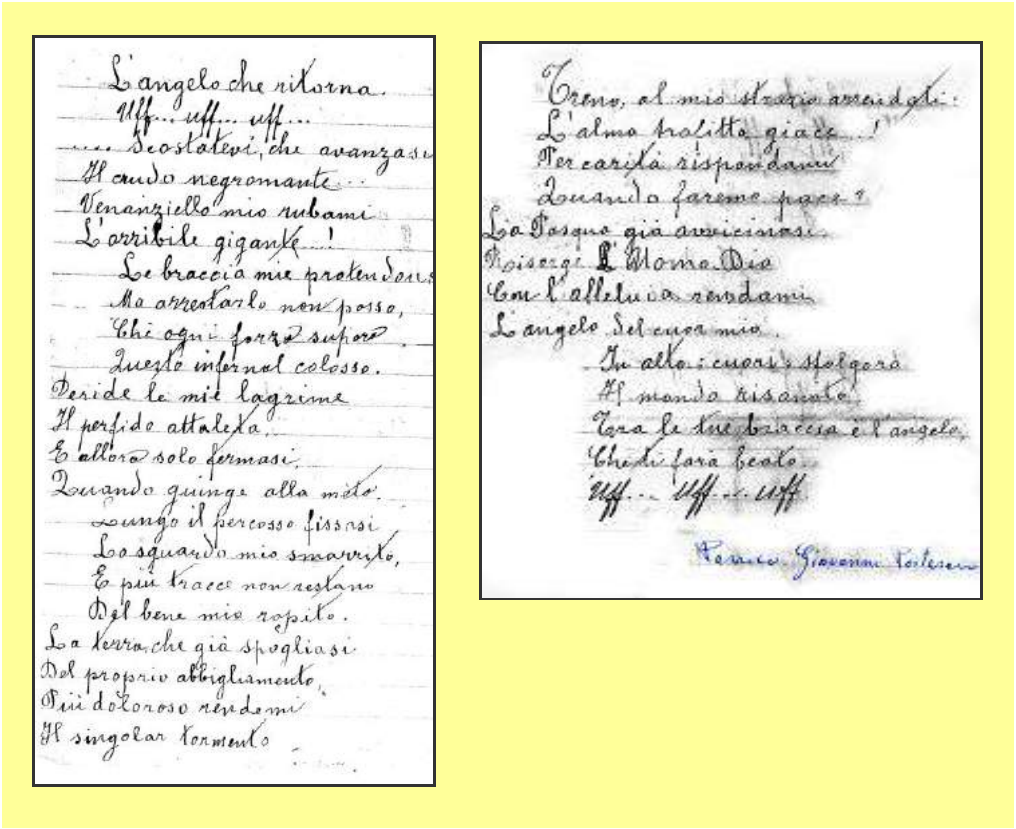
La caccia è per me l'unico guadagno,
col Padre Santo non lavoro invano;
dell'avverso destin solo mi lagno
perché è vocato a fare il sagrestano

Discepolo di Beppe di Bellina,
tengo sopra di me maligna stella
che non mi lascia in pace e mi rovina.

Infatti mi moriva Gemmitella
La mia compagna nella vita alpina
Ed or son solo come una ciambella.

"*L'angelo che ritorna"*

In questa poesia che esprime una grande affettività, il Parroco ricorda con tristezza e dolore la partenza con il *treno* di suo *nipote Venanzio* che dalla stazione di *Amantea* si recava a *Napoli* dopo aver trascorso le vacanze a Lago. Dice che il treno è un "*negromante, un orribile gigante, un infernal colosso, un perfido atleta*" che gli ruba il nipote "*Venanziallu*". E' disposto a "*far pace*" col "*mostro"* se egli (il treno) promette di riportare *Venanzio* "*l'angelo"* a Pasqua.


L'angelo che ritorna.
Uff... uff... uff...
Scostatevi, che avanzasi
Il crudo negromante...
Venanziello mio rubami
L'orribile gigante...!
Le braccia mie protendosi
Ma arrestarlo non posso,
Che ogni forza supera
Questo infernal colosso.
Deride le mie lagrime
Il perfido attaleta
E allora solo fermasi
Quando giunge alla meta.
Lungo il percosso fissasi
Lo sguardo mio smarrito,
E più tracce non restano
Del bene mio rapito.
La terra che già spogliasi
Del proprio abbigliamento,
Più doloroso rendemi
Il singolar tormento.

Treno, al mio strazio arrendati.
L'alma trafitta giace...!
Per carità rispondami
Quando faremo pace?
La Pasqua già avvicinasi.
Risorge l'Uomo Dio
Con l'alleluia rendami
L'angelo del cuor mio.
In alto i cuori sfolgorà
Il mondo risanato
Tra le tue braccia è l'angelo
Che ti farà beato.
Uff... Uff... Uff...
Pbro. Giovanni Posteraro

Manoscritto della poesia " ***L'angelo che Ritorna***" di Don Giovanni Posteraro dedicata al nipote, Venanzio Posteraro, figlio del fratello Luigi.

Trascrizione della poesia:

"L'angelo che ritorna
Uff…uff…uff
scostatevi, che avanzasi
il crudo negromante.
Venanziello mio rubami
l'orribile gigante!

Le braccia mie protendosi
ma arrestarlo non posso,
che ogni forza supera
questo infernal colosso.

Deride le mie lagrime
il perfido attaleta
e allora solo fermasi
quando giunge alla meta.

Lungo il percorso fissasi
lo sguardo mio smarrito
e più tracce non restano
del bene mio rapito.

La terra che già spogliasi
del proprio abbigliamento,
più doloroso rendemi
il singolar tormento.

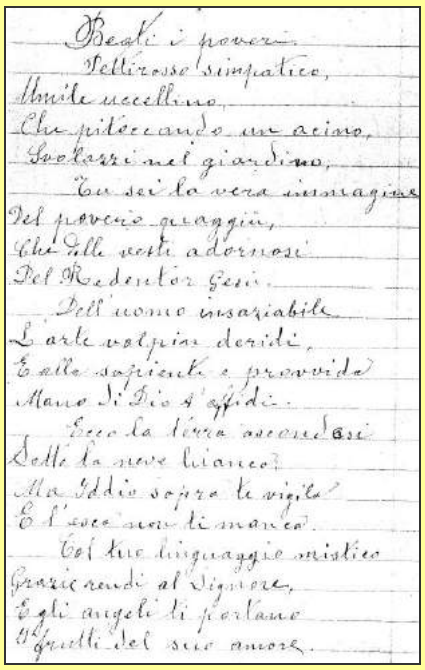
Treno, al mio strazio arrendati.
L'alma trafitta giace!
Per carità rispondami
quando faremo la pace?

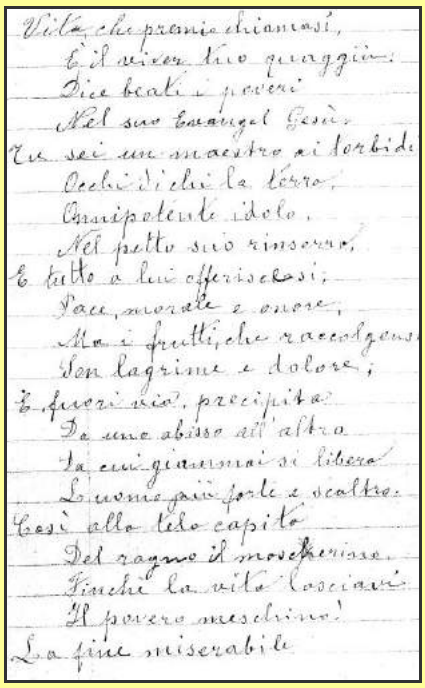
La Pasqua già avvicinasi.
Risorge l'Uomo Dio.
Con l'alleluia rendami
l'angelo del mio cuor.

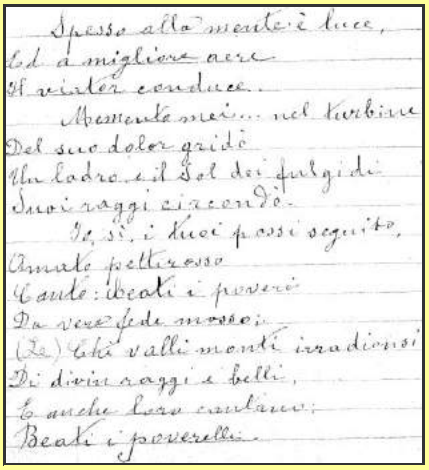
Il alto i cuori sfolgora
il mondo risanato
tra le tue braccia è l'angelo
che ti farà beato.
Uff…Uff…Uff…"

"*Beati i Poveri*" (manoscritto originale e trascrizione)

Il Parroco che osservava la Natura cercando ispirazione e messaggi Divini, analizza il pettirosso come simbolo di umiltà, semplicità e povertà.
L'uccello è fiducioso di sopravvivere in situazioni di rischio perché c'è la Divina Provvidenza che si occupa sempre di lui senza mai abbandonarlo, ma l'uomo ingordo queste cose ignora, finirà per essere intrappolato come un moscerino nella ragnatela.
Questa poesia dice chiaramente che Dio emana dei raggi fulgidi a tutti gli esseri viventi: è un messaggio di fede e di speranza.


Beati i poveri
Pettirosso simpatico,
Umile uccellino,
Che pitoccando un acino,
Svolazzi nel giardino,
Tu sei la vera immagine
Del povero quaggiù,
Che delle vesti adornasi
Del Redentor Gesù.
Dell'uomo insaziabile
L'arte volpin deridi,
E alla sapiente e provvida
Mano di Dio t'affidi.
Ecco la terra nascondesi
Sotto la neve bianca?
Ma Iddio sopra te vigila
E l'esca non ti manca.
Col tuo linguaggio mistico
Grazie rendi al Signore,
E gli angeli ti portano
I frutti del suo amore.


Vita che premio chiamasi,
È il viver tuo quaggiù.
Dice beati i poveri
Nel suo Evangel Gesù.
Tu sei un maestro ai torbidi
Occhi di chi la terrò.
Onnipotente idolo,
Nel petto suo rinserro.
E tutto a lui offeriscesi;
Pace, morale e onore,
Ma i frutti che raccolgensi
Son lagrime e dolore;
E fuori via precipita
Da un abisso all'altra
Da cui giammai si libera
L'uomo più forte e scaltro.
Così alla tela capita
Del ragno il moscherino,
Finchè la vita lasciavi
Il povero meschino!
La fine miserabile


Spesso alla mente è luce,
Ed a migliore aere
Il viator conduce.
Memento mei... nel turbine
Del suo dolor gridò
Un ladro, e il Sol dei fulgidi
Suoi raggi circondò.
Io, sì, i tuoi fossi seguito,
Amato pettirosso
Cantò: beati i poveri
Da vera fede mosso;
(Le) chi valli monti irradionsi
Di divin raggi e belli,
E anche loro cantano:
Beati i poverelli.

Beati i poveri
pettirosso simpatico,
umile uccellino
che pitoccando un acino
svolazzi nel giardino.
Tu sei la vera immagine
del povero quaggiù,
che delle veste adornasi
del Redentor Gesù.
Dell'uomo insaziabile
l'arte volpin deridi.
E alla Sapiente e Provvide
mano di Dio t'affidi.
Ecco la terra nascondesi
sotto la neve bianca,
ma Iddio sopra te vigila
e l'esca non ti manca.
Col tuo linguaggio mistico
grazie rendi al Signor,
e gli Angeli ti portano
i frutti del Suo amor.

Vita che premio chiamasi,
è il viver tuo quaggiù.
Dice beati i poveri
nel suo evangel Gesù.
Tu sei un maestro ai torbidi
occhi di chi la terrò.
Ommipotente idolo
nel petto suo rinserrò.
E tutto a lui offeriscesi;
pace, morale e onore.
Ma i frutti che raccolgensi
son lagrime e dolore.
E fuori via precipita
da un abisso all'altro
da cui giammai si libera
l'uomo più forte e scaltro.
Così alla tela capita
del ragno il moscerino,
finchè la vita lasciavi
il povero meschino!
La fine miserabile.

Spesso alla mente è luce,
ed a migliore aere
il viator conduce.
Memento mei…nel turbine
del suo dolor gridò
un ladro e il Sol dei fulgidi
suoi raggi circondò.
Io, sì, i tuoi fossi seguito
amato pettirosso
cantò: beati i poveri
da vera fede mosso.
(Le) chi valli monti irradionsi
di divin raggi e belli
e anche loro cantano
beati i povarelli.

Famiglia Vincenzo PRESTA

La famiglia Presta è originaria di Longobardi (CS) ed il primo capostipite fu ***Vincenzo Presta***, figlio naturale di *Giovan Battista De Micheli*, vice preside della Provincia di ***Calabria Citra*** all'inizio del 1800.

Nel 1806, durante la resistenza calabrese contro l'assedio dei francesi, i borboniani di *Fiumefreddo, Longobardi e Belmonte* erano comandati da ***Giovan Battista De Micheli*** che era appoggiato da ***Vincenzo Presta*** di *Longobard*i (CS), suo figlio naturale, il quale era un capomassa che comandava il ***Presidio di Belmonte*** (CS) composto da circa 300 uomini.

Il *7 febbraio 1806* il *generale francese Peyrì* concentrò le sue truppe a *Belmonte* e il *17 febbraio*, i francesi attaccarono il paese impadronendosi del castello e uccidendo 46 borboniani, ma *Belmonte* ebbe l'onore, grazie alla resistenza di *Vincenzo Presta*, di essere l'ultimo baluardo a cadere ai francesi.

Il *19 febbraio 1806* il *Presta* riuscì a fuggire a *Messina* dove si ritrovò con *Paolo Gualtieri* e s'avviarono verso *Palermo* per incontrarsi col *Re Ferdinando III di Borbone*, *Re di Sicilia.*
Nelllo stesso anno il *Presta* fu ucciso in Sicilia in circostanze poco chiare, da un suo vecchio nemico di *Belmonte*[175].

Vincenzo Presta, avventuriero e leggermente claudicante per una vecchia ferita, era diventato una figura leggendaria ed ancora oggi, a *Belmonte*, quando si vuole indicare una persona coraggiosa e di autorità si dice:
" *Me pari 'u comandante Presta!"*

Giovanni Presta *(n.1840)* e *Giovannina Scanga (n.1844)* ebbero 5 figli: ***Antonio*** *(n.1.4.1871*), ***Carmina*** *(n.1.7.1873)*, ***Teresa*** *(n.8.11.1875),* ***Vincenzo*** *(1887-1962)* e ***Filomena*** *(n.21.7.1880).*

Il pronipote del capomassa, ***Vincenzo Presta*** *(1887-1962)* da *Belmonte* si trasferì a Lago, emigrò nel 1900 a *Point Marion, Pennsylvania* (USA) dove c'era il cognato *Francesco Piluso* e ritornò per sposare il *17.4.1904* ***Giuseppina Belsito*** *(1881-1958) figlia di Domenico Antonio Belsito (n.1842) e di Rosa Piluso (n.1852), che arrivò a New York il 18 luglio 1907 con la nave "Konigin Luise".*

Vincenzo e Giuseppina ebbero due figli:

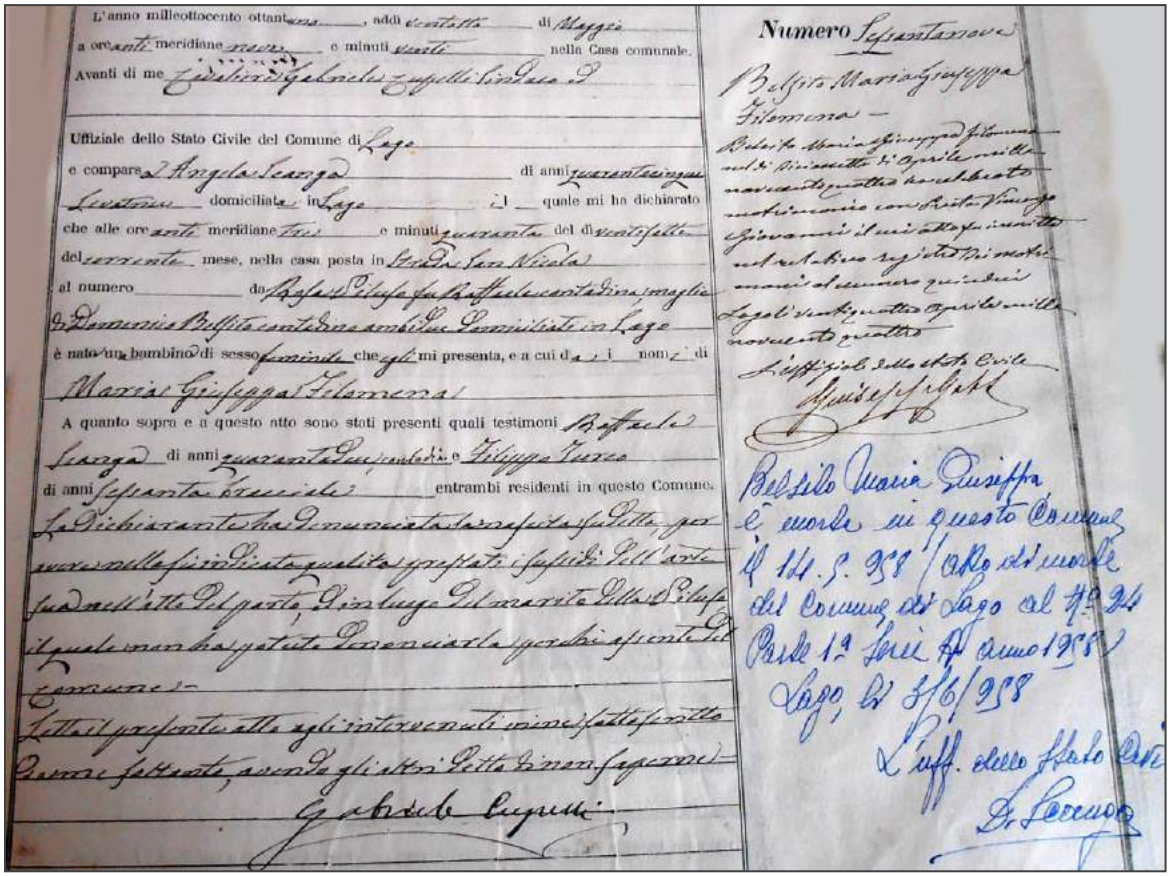
- ***Luigina Presta*** *(n. 1905)* sposò nel 1925 *Francesco Cupelli (1903-1976), pro-zio del Sindaco di Lago (Arch. Vittorio Cupelli) ed ebbero una figlia Rosetta (n.1927) che sposò il cugino Galleano Bakunin Cupelli (1923-1971) figlio di Giacinto (1887-1978)*

- ***Francesco Presta*** *(1909-1958),* sarto, sposò nel 1939 *Giuseppina "Girina" Scanga 'e Piru (n.1916*) ed ebbero 5 figli:

    - *Maria Giuseppina* (*n.1939*)
    - *Maria Luisa* (*n.1940*)
    - *Elisabetta* (*n.1942*)
    - ***Vincenzo*** (*n.1946*)
    - *Francesca* (*n.1958*)

[175] "Storia di Belmonte" di Gabriele Turchi, Periferia, Cosenza, 2004, pagine 143-54

Vincenzo Presta (n.1946, figlio di Francesco)
assieme a Salvatore Muto a dx FFG (2006)



***Certificato di nascita** di **Giuseppa Belsito** (nome completo: Maria Giuseppa Filomena) nata nella casa di "Strada S. Nicola" alle ore 3:40 del **27 maggio 1881** a Domenico Belsito e a Rosa Piluso.*

*Giuseppa **sposò** Vincenzo Giovanni Presta il **14 aprile 1904** e è **deceduta** a Lago il **14 settem***

Francesco Presta a Brooklyn (New York) nel febbraio 1957 tra Anrnonio Muto ('e Salemme) col figlio Freddy ed Orlando Piluso ('u Mulinaru) ultimo a dx

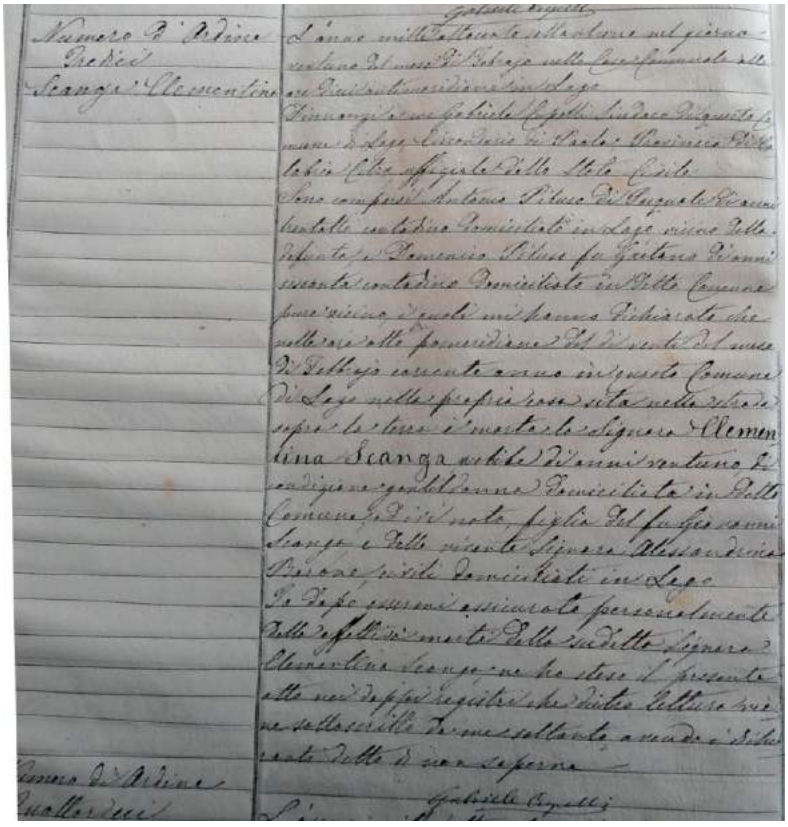
Girina Scanga in Presta all'età di 100 anni nel 2015

Famiglia Raffaele SCANGA

Nel 1775 ***Don Bruno*** *(n.1733)* e ***Don Fortunato Scanga*** *(n.1743) erano i proprietari della "Spezieria" di Lago in Piazzetta delle Scuole. Don Fortunato* fu anche primo cittadino di Lago ("sindaco") tra il 1799 al 1806. *Don Bruno* sposò la cugina *Anna Rosa De Bonis (n.1740)* e ebbero un figlio detto *Didaco (n.1757). Anna Rosa* era figlia di *Rosaria Cupelli*, sorella di *Giovanna (n.1698),* madre di Don Bruno.
Aurora Scanga, figlia di *Don Fortunato*, aveva sposato *Don Giuseppe Antonio Turchi (1768-1855)*, fratello di *Don Ottavio*, speciale di Lago.

Don Giovanni Scanga *(24.6.1814- 8.10.1851) figlio di Francesco Scanga (1779-1841) e di Felicia Scanga (1783-1841),* aveva sposato il *7 settembre 1834* ***Donna Maria Alessandrina Barone*** *(1813-1886)*, sorella di *Don Filippo Antonio Barone* (*n.1813*), farmacista e Sindaco di Lago nel 1848. Ebbero nove figli: ***Carmine Raffaele*** *detto* ***"Raffaele"*** *(1834-1903), Felicia (1835-1835),* ***Teresina*** *(n.1837) che sposò Vincenzo De Marco (1821-1865),* ***Francesco*** *(n.1839) Consigliere Comunale di Lago*, *Luigi (n.1841), Rosario (n.1842), Felicia (n.1844),* ***Laura Clementina*** *(1849-1871) e Giovanni (1851-1887).*

Giovanni (1814-1851) era un patriota risorgimentale in quanto si manteneva in contatto con il rivoluzionario *Giuseppe Pace*, figlio di ***Don Muzio Pace*** di Castrovillari (CS), Deputato al Parlamento del 1848 e Governatore del Circondario di Castrovillari dopo l'Unità.



Laura Clementina (1849-1871) morì a Lago il 21 febbraio 1871 all'età di 21 anni.

Nell'atto di morte si legge il seguente:
"L'anno **1871** nel giorno 21 febbraio nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me **Gabriele Cupelli**, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia della Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi *Antonio Piluso* di Pasquale di anni 38, contadino, domiciliato a Lago, vicino della defunta, e *Domenico Piluso* fu Gaetano di anni 60, contadino, domiciliato in detto Comune pure vicino, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore 8 pomeridiane del dì **20** del mese di **febbraio** corrente anno in questo Comune di Lago, nella propria casa sita nella strada sopra la terra, è morta la Signora **Clementina Scanga**, nubile, di anni 21, di condizione gentildonna, domiciliata in detto Comune, ed ivi nata, figlia del fu **Giovanni Scanga** e della vivente **Alessandrina Barone**, civile, domiciliata in Lago. Io dopo essermi assicurato personalmente della effettiva morte della suddetta Signora Clementina Scanga ne ho steso il presente atto nei deppi registri che dietro lettura viene sottoscritto da me soltanto, avendo i dichiaranti di non saperne".
Gabriele Cupelli (firma)

Carmine Raffaele Scanga detto *"Raffaele"* (1834-1903) si sposò due volte:

La prima con **Eugenia Scanga** (1831-1862) figlia di *Francesco Scanga* (1795-1889) e di *Teresa Palermo* (1793-1866) ed ebbero 3 figli:

- Giovanni Battista (1858-1864)
- Francesco (1859-1863)
- Luigi Domenico (1862-1863)

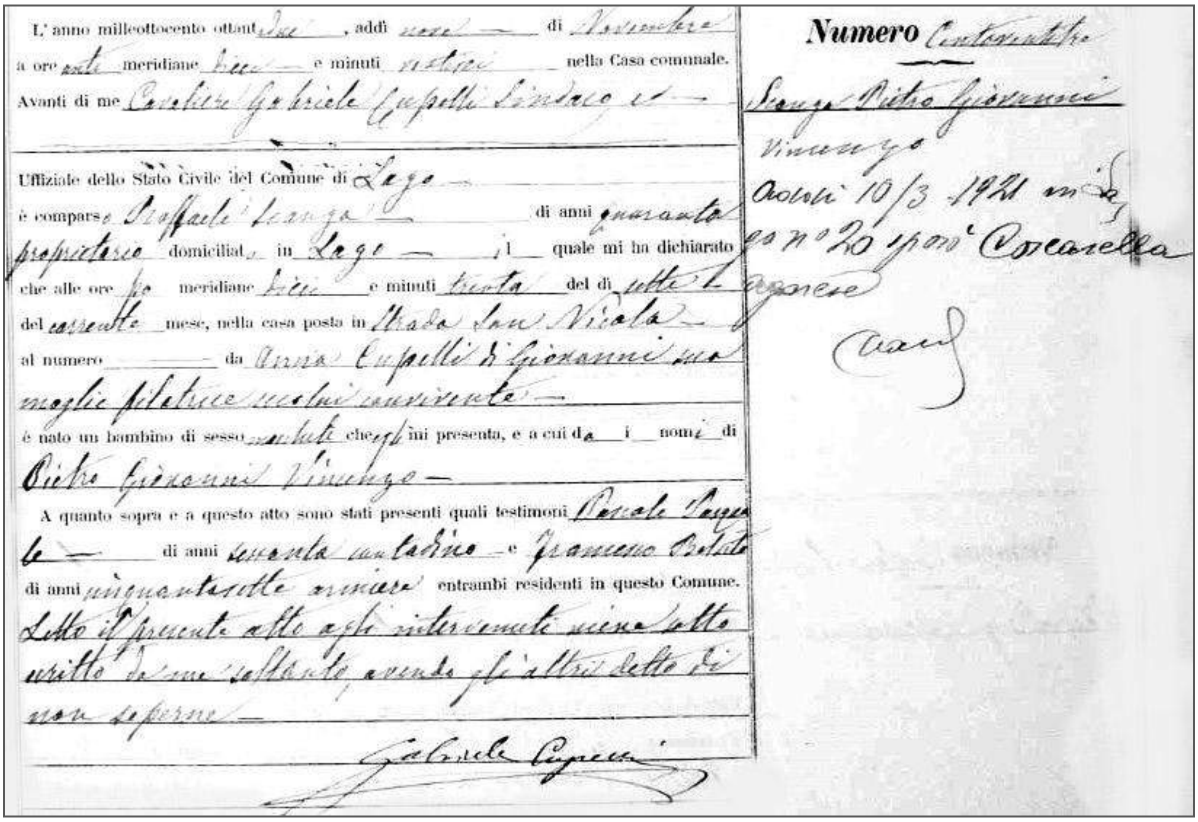
Divenne vedovo nel 1862 e si risposò nel 1863 con **Anna Cupelli** (n.1844) figlia di *Giovanni Battista Cupelli* (1821-1891) e di *Eleonora Coscarella* (1822-1863) ed ebbero 10 figli:

- Giovanni Battista (1865-1865)
- Luigi (22.12.1866- 12.02.1867)
- **Domenico** (n. 2.2.1868) sposò **Vincenza Spena** (n.1874) figlia di Giovanni Spena (n.1839) e di Raffaele Turco (n.1839)
- **Nicola** (n.1869) giudice
- **Eleonora** detta "Filomena" (n.13.08.1870) sposò **Luigi De Grazia** (n.1862), padre di Donna Elmira, Sindaco di Lago. Fu una delle prime maestre di Lago.
- **Francesco** (1873-1950) nato 22 febbraio 1873, medico *Direttore Generale della Sanità* a Napoli, sposò **Elisabetta De Piro** (n.1884) ed ebbero due figlie: *Anna "Gelasia"* (n.1908) che sposò Oscarino Martillotti e *Giuseppina "Girina"* (n.1916) che sposò Francesco Presta
- Giovanna (n.1875)
- Ortensia detta "Carolina" (n.11.4.1877)
- **Maria** Francesca Luigia (1879-1955) *n.17 agosto 1879, sposò il 4 ottobre 1912* **Umberto Raia** *(n.a Crotone)*
- **Alberto**: *medico chirurgo*, docente all' *Università di Napoli*, nato verso il 1880, chirurgo all'*Ospedale Pellegrini* di Napoli, veniva a Lago ed operava nelle case stesse degli ammalati dopo aver fatto sterilizzare i ferri (*Giovanni Palermo 'e Grandina* è stato sottoposto a tonsillectomia a casa sua nel 1922)
- **Pietro Giovanni Vincenzo** detto "**Giovanni**" (n.07.11.1882) laureato in *Lettere e Filosofia*, professore, è stato *Direttore Generale per l'Istruzione Tecnica* al *Ministero della Pubblica Istruzione* e come tale, nel 1932, fece sorgere a Lago la "*Scuola d'Avviamento Professionale*" intitolandola al padre Raffaele, scuola che rimase attiva fino al 1963, l' anno in cui venne sostituita dalla "*Scuola Media Statale R. Scanga*".
  Sposò Agnese Coscarelli il 10 marzo 1921 ed ebbero due figli: ***Raffaele*** *nato il 16.02.1922 e* ***Anna*** *nata il 13.07.1928.*
- **Ottorino** (n. 1885) farmacista

Carmine Raffaele Scanga detto "**Raffaele**" era un insegnante di Materie Tecniche (matematica, geografia e scienze) nelle vecchie Scuole Tecniche *di Cosenza (*la Scuola d'Avviamento di Lago gli fu intitolata da suo figlio Giovanni*). Era stato professore di ginnasio a* S. Giovanni in Fiore *e a* Policastro ed è stato insegnante di scuola elementare di Lago fino al 1872*.*

Abitava nel *Palazzo Scanga* "*Supra-a-Terra*" (***foto***) dove prima c'era la Scuola Elementare, poi divenne l'abitazione di *Don Federico Faraca* ed infine la sede centrale dei *Corpo dei Carabinieri.*

Raffaele *"...fu una figura esemplare di insegnante e d'educatore perché egli non si limitava ad impartire lezioni e ad interrogare gli alunni, ma li seguiva paternamente e quotidianamente, né il suo metodo d'insegnamento si riduceva a curare il solo fatto mnemonico, ma esigeva il ragazzo fosse veramente padrone della materia…non era solo un educatore ma anche un attivo partecipante alla vita sociale. Chiunque, ed erano moltissimi, si rivolgesse a lui, era sicuro di trovare un ascoltatore attento e un consigliere saggio che sapeva indicare la soluzione più rispondente, ma sempre la più onesta, perché onesto egli era ed ai principi dell'onestà egli tenacemente educava gli alunni nella sua Scuola…E' nata, perciò, sotto i più favorevoli auspici, la Scuola che s'intitola al suo nome, ed il voto che si formula, oggi che essa si è trasformata in Scuola secondaria di primo grado, è che a questa si innesti una Scuola di grado superiore, che possa venire incontro alle aspirazioni dei Laghitani, in un'era in cui il progresso marcia rapidamente..."* [176]


L'anno milleottocento ottantadue, addì nove di Novembre a ore ante meridiane dieci e minuti [illegible] nella Casa comunale.
Avanti di me Cavaliere Gabriele Cupelli Sindaco e Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago è comparso Raffaele Scanga di anni quaranta proprietario domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato che alle ore po meridiane dieci e minuti trenta del dì sette del corrente mese, nella casa posta in Strada San Nicola al numero — da Anna Cupelli di Giovanni sua moglie filatrice seco lui convivente è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nomi di Pietro Giovanni Vincenzo
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni [illegible] di anni settanta contadino e Francesco [illegible] di anni cinquantasette [illegible] entrambi residenti in questo Comune.
Letto il presente atto agli intervenuti viene sottoscritto da me soltanto, avendo gli altri detto di non saperne.
Gabriele Cupelli

Numero [illegible]
Scanga Pietro Giovanni Vincenzo
[illegible] 10/3 1921 [illegible] sposò Covarella Agnese

Certificato di nascita di Pietro **Giovanni** Vincenzo **Scanga** detto "Giovanni" nato il **7 novembre 1882** alle ore 22:30 a *Raffaele Scanga* di 40 anni (sic, ne aveva 48) e ad *Anna Cupelli* nella casa in Strada San Nicola.

Raffaella *(1904-1974) -**foto** e **Alfonso** (1913-1969) –**foto,** probabilmente erano i nipoti di Raffaele.*

[176] La Scuola Media di Lago, *Voci Nostre*, Lago, 1966.

Giovanni Scanga, Nicola Falsetti, Gennarino Chiatto e Natuzzo De Pascale nel 1933

Nascita a Lago della Scuola d'Avviamento Professionale

"*Fino al 1932, Lago aveva solo la scuola elementare e …mancava qualsiasi scuola che accogliesse, dopo i corsi elementari, la massa dei ragazzi desiderosi di non fermarsi, ma di poter conseguire una formazione professionale capace di aprire ad essi le porte in uno degli innumerevoli settori dell'economia produttiva sia all'interno che all'esterno. I laghitani furono perciò felici quando, a soddisfare questa grande aspirazione, fu* ***creata a Lago nel 1932, una scuola secondaria di avviamento professionale****, e a crearla fu uno dei primi atti di un loro conterraneo, il* ***Prof. Giovanni Scanga****, quando fu nominato* ***Direttore Generale per l'Istruzione Tecnica nel Ministero della Pubblica Istruzione****.*
Laureato in Legge e Filosofia, vincitore di diversi concorsi, il Prof. Scanga appartiene ad una famiglia, il cognome della quale è molto antico, di valenti professionisti. Fu capo dei seguenti servizi: ***Ufficio per il Commercio Interno****, ove amministrò le Camere di Commercio e Industria e preparò le riforme legislative contro le frodi in commercio,* ***Ufficio dei Combustibili****, ove particolarmente curò lo sfruttamento delle risorse dell'Italia meridionale,* ***Ufficio per la Politica Economica e per il Commercio Estero****, ove curò la preparazione dei trattati di commercio con le principali nazioni estere. Coprì carche insigni e fece moltissime pubblicazioni..."* [177]

[177] *Delia Gioconda Piluso*, "*La Scuola Media di Lago*", *Voci Nostre*, Lago, 1966.

Costruzione della Scuola d'Avviamento Professionale di Lago
completata nel **1932** ed intitolata a "**Raffaele Scanga**"

Voto di plauso e ringraziamento al Comm. Prof. Giovanni Scanga

(Proposta del **Prof. Carmelo Cupelli** e delibera del Consiglio Comunale di Lago del **23.02.1955**)

*"Il **Prof. Giovanni Scanga**, nostro concittadino, si è sempre prodigato per il bene del nostro Comune e, fin da epoca remota, ha prodigato ogni sua premura intesa a dare sollievo e maggior lustro a questo suo paese d'origine. E' a tutti noto come, **merce' alla sua fervida volontà, di bene, sorse a Lago la locale Scuola Professionale d'Avviamento a tipo industriale**, che tanto bene ha esaudito e prodiga di anno in anno in questo paese sperduto fra i monti della Calabria e lontano dal Centro, elevando di gran lunga il tenore di intellettuale di questa popolazione. Ancora di recente, in occasione di una visita resa all'illustre concittadino dal Segretario Comunale egli ebbe a premurare il predetto funzionario perchè gli si descrivessero le fastidiose situazioni interessanti i lavori pubblici di cui il nostro Comune ha bisogno, cosa che il Segretario fece con relazione succinta ed orale, e di fronte ai bisogni e espostigli ebbe ad affermare che egli e'sempre presente a porre tutta la sua opera e la sua vivissima attenzione per far si che a Roma le pratiche riguardanti il Comune di Lago, che è particolarmente vicino al suo cuore, abbiano piena sollecita approvazione.*

Così sappiamo che sarà sua cura far ottenere a questo Comune l'approvazione e finanziamento del cantiere del lavoro, riguardante la ***pavimentazione delle strade interne del Comune****, non appena da parte di questo ufficio sarà a lui indicata la necessità ed opportunità, non appena cioè sarà in via di ultimazione il primo tratto di pavimentazione, che è in corso di lavorazione. Così ha assicurato che sarà sua cura precipua ottenere l'approvazione del progretto di costruzione nella* ***strada Lago- Greci*** *da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, non appena gli atti relativi saranno rimessi a detto organo superiore di provveditorato alle OO. PP. della Regione. Fervida ed amorevole dunque è stata ed è la sua attività a pro del Comune, e non meno ancora a prodi privati del Comune, che presso di lui trovano conforto, assistenza e protezione nell'adozione dei provvedimenti invocati presso le superiori autorità Ministeriali, come a noi tutti risulta per molti casi di cittadini, risolti con piena soddisfazione dei medesimi.*
Desidero, quindi, che il Consiglio prenda atto di tanto fecondo messe di bene e di attenzione al Comm. Scanga del suo più cordiale ringraziamento e della sua benevolenza con pubblico atto, da mandare negli annali del Comune, a memoria grata dei posteri. Pertanto propongo che sia consacrato in atto pubblico un voto di sincero plauso e ringraziamento all'indirizzo del nostro compaesano.

Il Consiglio Comunale

su relazione esauriente e proposta del Presidente, in applicazione alle disposizioni del T.U. della legge Comunale e Provinciale vigente ed ad relativo regolamento;
a voti unanimi e per acclamazione,

Delibera

volgere ***fervidi voti di plauso e ringraziamento al Comm. Prof. Giovanni Scanga****, originario di Lago, attuale Direttore Generale, Capo dell'Ufficio Legislativo al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni, per il fattivo interessamento che costantemente ha spiegato e spiega in favore del benevolo e sollecito accoglimento di tutte le istanze pubbliche e private volte da questo Comune e da questa popolazione alle competenti autorità Ministeriali per il maggior*
bene e lustro dell'Italia e della cittadinanza." il ***Sindaco di Lago*** *Prof. Carmelo Cupelli*

Famiglia Pietro SCARAMELLI

Famiglia originaria dalla Spagna,
trasferita nel napoletano nel IX Secolo,
poi a Catanzaro ed infine a Lago.

Stemma Famiglia Scaramelli (FRS)

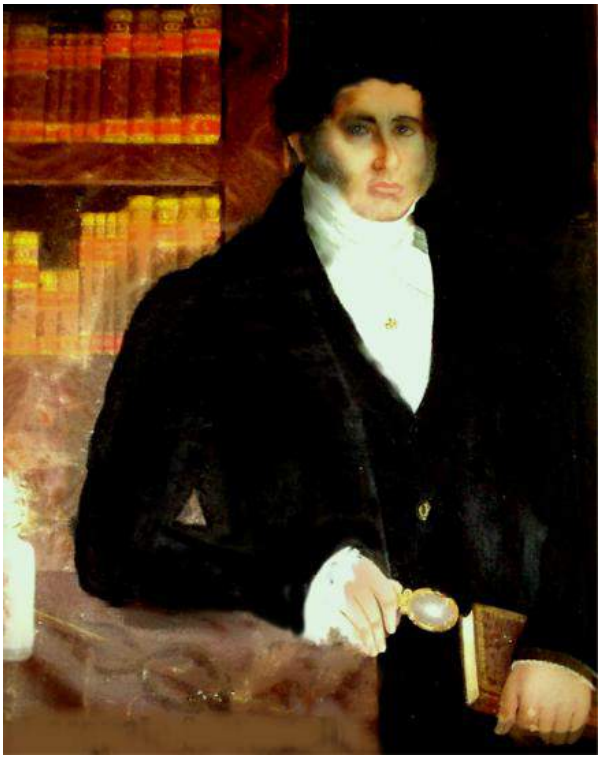
Via Scaramelli ed il portone d'entrata
del Palazzo Scaramelli

Don Antonio Scaramelli sposò nel 1775 la nobildonna laghitana ***Donna Angela Veltri*** e da questa unione nacquero:

- ***Don Raffaele*** *(1749-1848)* sposò ***Donna Candida Linza*** *(1747-1828)* ed ebbero 4 figli: ***Angela Maria*** *(1770-1848)*, ***Anna Felicia*** *(1778-1844)* che sposò *Felice Maria Cupelli (1772-1867)* ed ebbero due figli Maria Luigia *(1816-1902)* e Giuseppe *(1818-1873),*
- ***Angelo*** *(1783-1838) sposò Marianna Oropata* ,
- ***Pasquale*** *(1788-1845)* medico, celibe.

Don Pasquale Scaramelli: medico laureato nella ***Scuola Medica Salernitana*** nel 1809, la più antica e più famosa istituzione medievale d'Europa per lo studio della medicina (la Scuola venne soppressa da *Gioacchino Murat* nel 1812).

Don Antonio Scaramelli (FRS)



Don Pasquale Scaramelli (FRS)

NOS MICHAEL VERNIERI

Salernitanus, Artis, et Medicinæ Doctor, Prior Almi Collegii Salernitani Artium, ac Medicinæ studiis

antiquissima occupatione celeberrimi

Don Pasquale Scaramelli nel '800 era un *Magister di Medicina, Filosofia e Farmacia della Scuola Medica Salernitana*, era un *medico nei Reali Eserciti Borboni* (***foto****: pergamena di laurea conferita a Don Pasquale dalla Scuola Medica Salernitana nel 1809). E' seppellito nella Chiesa della Madonna dei Monti dove viene rappresentato con due gemellini siamesi in un'ampolla.*

Don Pietro Scaramelli *(1756- dec. 25.02.1842)* era un alfiere a favore dei Borboni alla guida di 200 laghitani nella spedizione sanfedista capeggiata dal *Cardinale Fabrizio Ruffo (1744-1827)* di *S. Lucido* (CS) contro la *Repubblica Partenopea* (*1799*) per rimettere sul trono di Napoli il *Re Ferdinando di Borbone*. Nel 1806, Lago fu occupato dalle truppe francesi che mantennero il loro controllo fino al 1815.
Don Pietro è stato *Governatore (Sindaco) di Lago* nel 1809 e nella *Chiesa della Madonna dei Monti* (sopra il palco dove c'è l'organo) c'è ancora scritto: "*Don Pietro Scaramelli Governatore di Lago*".

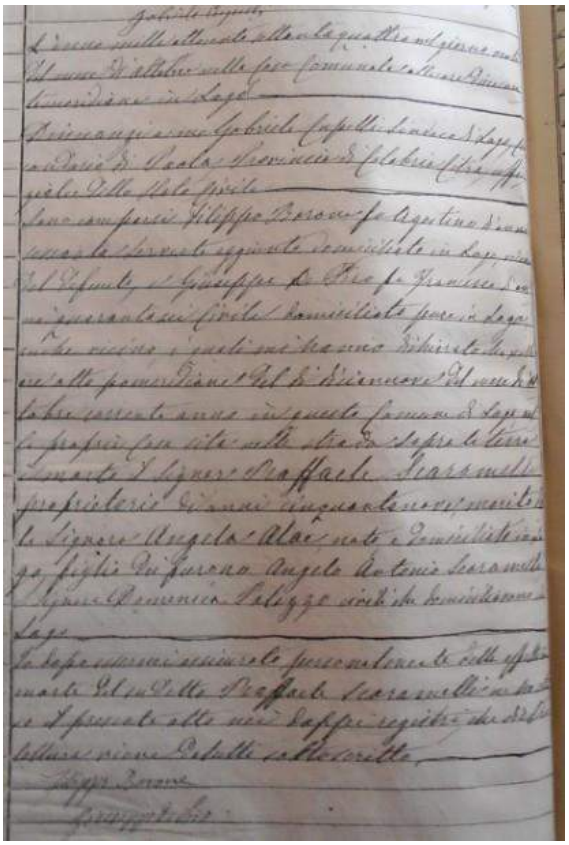
Foto: Portone Chiesa della Madonna dei Monti

Don Pietro ebbe un figlio, ***Angelo*** *Antonio (n.1782)* che divenne *Procuratore del Re,* sposò *Domenica Palazzo (n.1793)* ed ebbe un figlio:

- ***Raffaele*** *(1815-1874)* che sposò *Angelina Aloe (1819-1909)* di *Dipignano* (CS) e dalla loro unione nacque: ***Angelo*** *(n.1842)* –***foto***- notaio, Consigliere Comunale di Lago, sposò *Marianna Amato (1842-1871)* fu Saverio di Amantea CS ed i loro figli furono:
  - ***Donna Marietta Sofia Enrichetta*** (*n.26.02.1869)*
  - ***Donna Elvira Carmela Margherita*** *(n.10.04.1870-19-05.1897)*
  - ***Don Raffaele*** (*1871-1945*) sposò *Elvira Del Vecchio (1879-1915)* .

Don Angelo Antonio Scaramelli (n.1842), notaio (FRS)

Certificato di morte di Raffaele Scaramelli *(n.1815) avvenuta il 19 ottobre 1874 (Archivio dell'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Lago)*

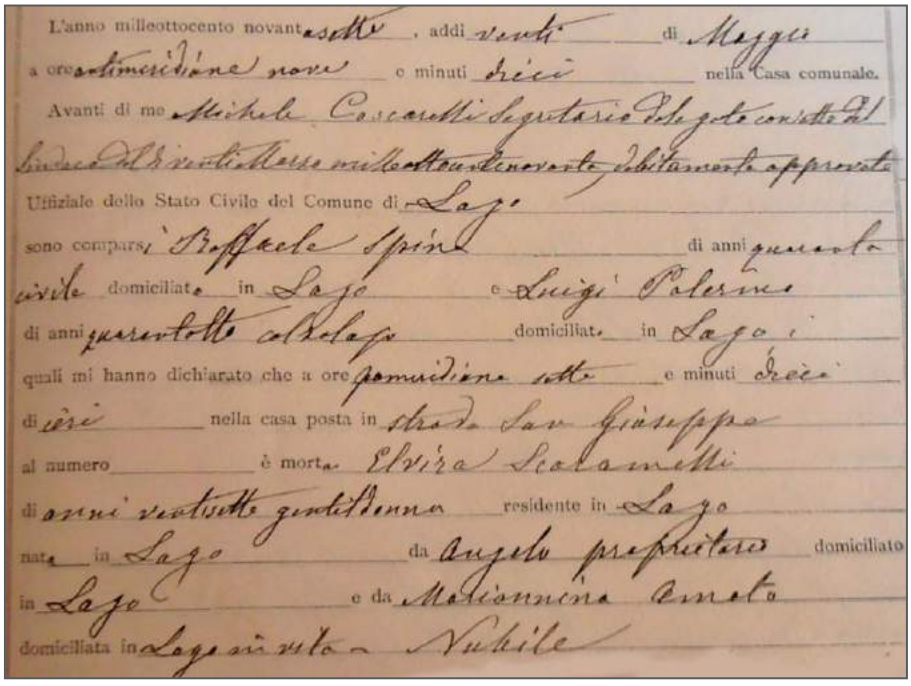


*" L'anno **1874** nel giorno 20 del mese di ottobre nella Casa Comunale alle ore 10 antimeridiane in Lago, dinnanzi a me **Gabriele Cupelli**, Sindaco di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, Ufficiale dello Stato Civile, sono comparsi **Filippo Barone** fu Agostino di anni 60, servente aggiunto, domiciliato in Lago, vicino del defunto, e **Giuseppe De Piro** fu Francesco di anni 46, civile domiciliato pure in Lago, anche vicino, i quali mi hanno dichiarato che nelle ore 8 pomeridiane del dì **19** del mese di **ottobre** corrente anno, in questo Comune di Lago, nella propria casa sita nella strada Sopra-la-terra, è morto il Signor **Raffaele Scaramelli**, proprietario di anni 59, marito della signora **Angela Aloe**, nato e domiciliato in Lago, figlio dei furono **Angelo Antonio Scaramelli** e della Signora **Domenica Palazzo**, civili, che domiciliarono in Lago. Io dopo essermi assicurato personalmente della effettiva morte del suddetto Raffaele Scaramelli, ne detto il presente atto nei doppi registri che dietro lettura viene da tutti sottoscritto".*

Firmato Filippo Barone, Giuseppe De Piro e Gabriele Cupelli

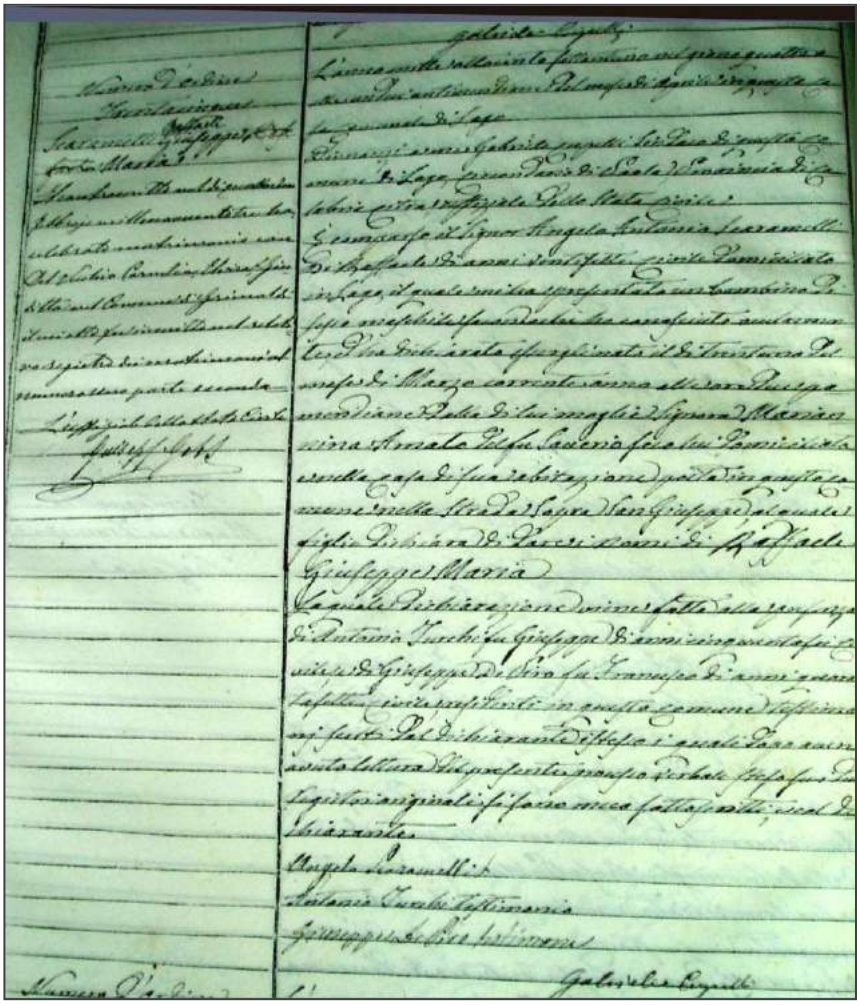
***Certificato di morte** di **Elvira Scaramelli** all'età di 27 anni, alle ore 19:10 del **19 maggio 1897** presso la propria casa in "via S. Giuseppe".*

Era nubile ed era figlia di Angelo Scaramelli e di Mariannina Amato.



L'anno milleottocento novantasette, addi venti di Maggio
a ore antimeridiane nove e minuti dieci nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del
Sindaco del diventi Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Raffaele Spina di anni quaranta
civile domiciliato in Lago e Luigi Palermo
di anni quarantotto calzolaio domiciliato in Lago i
quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane sette e minuti dieci
di ieri nella casa posta in strada San Giuseppe
al numero è morta Elvira Scaramelli
di anni ventisette gentildonna residente in Lago
nata in Lago da Angelo proprietario domiciliato
in Lago e da Mariannina Amato
domiciliata in Lago in vita Nubile

Don Raffaele Scaramelli *(1871-1945)* nato il *31 marzo 1871*, sposò
Donna Elvira Del Vecchio (1879-1915) il 14 febbraio 1903 nel Comune di Grimaldi (CS)



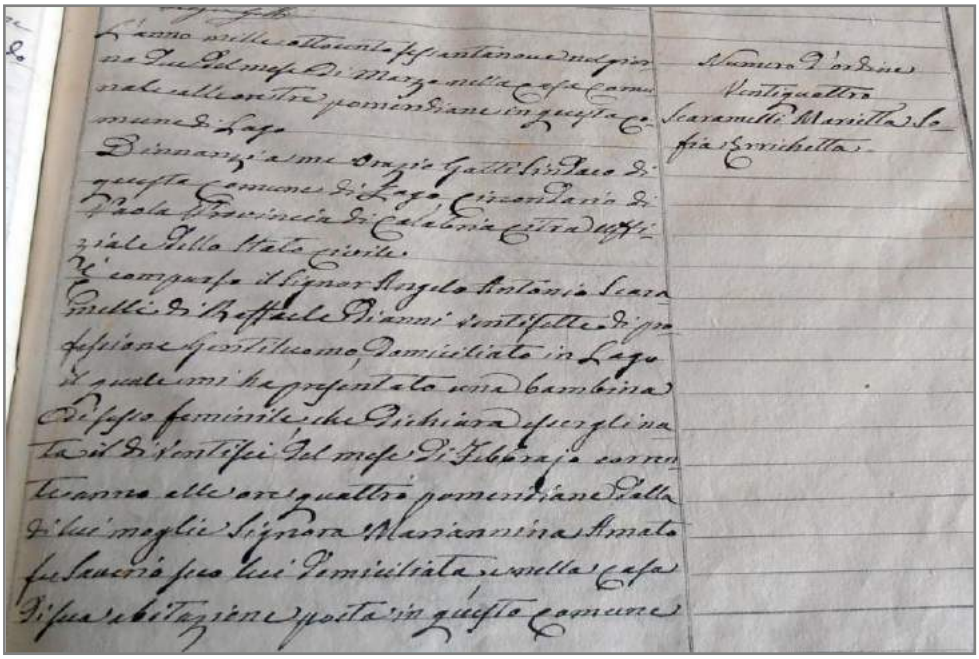
Certificato di nascita e di matrimonio di
Raffaele Scaramelli

"L'anno 1871 del giorno 4 alle ore 10 A.M. del mese di aprile, in questa Casa Comunale di Lago. Dinnanzi a me, Gabriele Cupelli, Sindaco di questo Comune di Lago, Circondario di Paola, Provincia di Calabria Citra, ed Ufficiale dello Stato Civile, è comparso il Sig. ***Angelo Antonio Scaramelli*** *di Raffaele di anni 27, civile, domiciliato in Lago, il quale mi ha presentato un bambino di sesso maschile, nato il 31 del mese di marzo corrente anno, alle ore 2 pomeridiane, dalla di lui moglie Si.ra* ***Mariannina Amato*** *del fu Saverio, seco lui domiciliata e nella casa di sua abitazione posta in questo Comune nella Strada Sopra San Giuseppe, al quale figlio gli da il nome di* ***Raffaele Giuseppe Maria****…"*

Testimoni: Antonio Turchi (56 anni) e Giuseppe De Piro (47 anni).

Certificato di nascita *di* ***Marietta Sofia Enrichetta Scaramelli***
il 26 febbraio 1869.

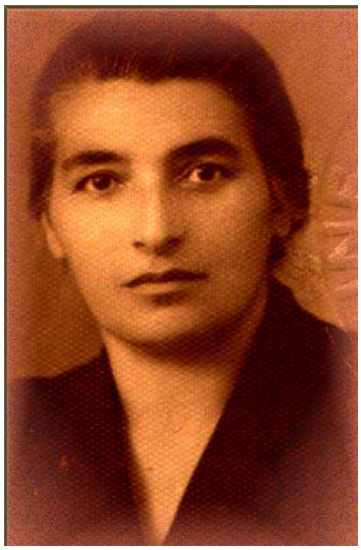
Era la figlia di Angelo Scaramelli e di Mariannina Amato fu Saverio.



Don Raffaele Scaramelli e *Donna Elvira Del Vecchio* ebbero 5 figli:

- ***Angelo*** (*n.1904*) morì giovane, quando era studente presso il Seminario di Cave dei Tirreni (SA)

- ***Pasquale*** *(1906-1987)* ordinato Sacerdote nel 1933, dopo aver retto come *Parroco* le Parrocchie di *Maione (CS)* e di *Grimaldi (CS)*, ebbe l'incarico di *Cappellano del Cimitero di Cosenza*. Verso il 1955 divenne responsabile di *ONARMO,* della *Pontificia Opera Parrocchiale* e *Delegato Regionale per l'ACEC*, l'*Ente Cattolico per la Censura sui film*



- ***Mariannina*** (*1908-1999*) conosciuta come "*Donna Vannina*", nel 1928 sposò ***Cleto De Prisco*** (*1901-1957*) di Pagani (SA), maestro di musica di Lago ed ebbero 5 figli: ***Domenico***, ***Rosetta***, ***Raffaele***, ***Alfonso*** e ***Gerardo***.

Il ***Prof. Cleto De Prisco*** era un professore di trombone e bombardino, direttore di banda musicale e compositore.
Dirigeva la *Banda Musicale di Lago "G. Puccini"* ed insegnava musica nelle scuole di Lago dal 1945 al 1955.
Nell'Orfanotrofio Umberto I di Salerno, studiò armonia e composizione sotto la direzione del maestro *Cav. Grandini Vincenzo*, direttore della scuola di musica di detto Istituto. Fu premiato al Concorso internazionale bandito dalla ditta *Carnana di Cerignola* (Foggia) con *Gran Diploma d'Onore e Medaglia d'Argento.* Scrisse delle fantasie per la banda *"Podestà ! Alalà!" e "Amore in campagna",* delle marce sinfoniche *"Trionfo" e "L'alba novella"* e delle marce funebri *"All'ombra del cipresso al cimitero"* ed *"Eterno dolore".*

- ***Pietro*** (*1911-1964-**foto***) fu *Commissario Prefettizio* a Lago nel Secondo Dopoguerra; era proprietario di un panificio dove lavoravano molti laghitani. Sposò *Rosina Elisabetta Coscarella (1914-1989)* ed ebbero *3 figli:* ***Raffaele*** *(n.1942)* sposò *Franca Stancati* (di Belmonte Calabro CS), ***Elvira*** *(n.1944)* sposò *Corrado Coscarella ed* ***Angelo*** *(1946-2011-**foto**)* sposò *Ersilia Ombres (1953-2007-**foto**)* e visse nel *Palazzo Scaramelli.*

Pietro Scaramelli

Angelo Scaramelli

Ersilia Ombres

- ***Marietta*** (*1913-2008*) *sposò Alessandro Amantea (segretario comunale a Grimaldi e Cleto). Erano* i genitori di *Pasqualino* (ginecologo a Verona) e di *Emilio* (medico nell'ULSS di Castrovillari CS, abita a *Laino* CS).

Don Pasquale con Marietta Scaramelli nel 1965 (FRS)

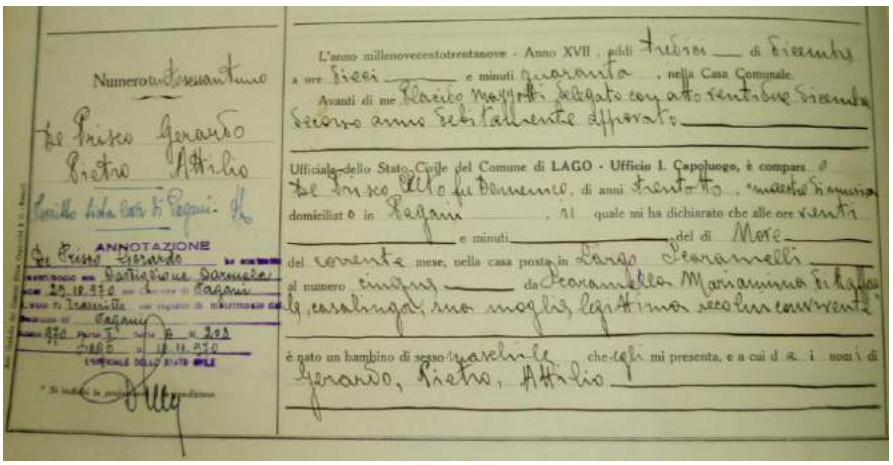
Italo Scaramelli (*1924-2005*) nacque dall'unione di *Don Raffaele* con *Teresa Abate*.
Sposò la cugina di *Pasquale De Piro*, era un bravo pittore ed i suoi murales furono apprezzati anche in Germania.

Inaugurazione del Monumento a Frà Bernardo dello Spirito Santo *nel 1957*
Da sx a dx: Don Pasquale Scaramelli, Padre Martino Milito, Don Federico Faraca, Gegè Caruso, Umberto Chiatto, Romano Caruso, Peppe 'e Marciallu (Mazzotta), Giovanni Raia, un Carabiniere, Pasqualino De Piro, Palermo, Don Matteo Veltri, ?, ?, ?, Donna Elmira De Grazia e Ciccu 'e Jacuvu. Si riconoscono i chierichetti: Mario Ziccarelli e Gino Vozza (FMM)

Dal matrimonio tra ***Cleto De Prisco*** *(**foto**)* e *Mariannina Scaramelli* nel 1928 nacquero 5 figli:

- ***Domenico*** o ***Mimì*** (1929-2016) nato a *Grisolia (CS)*, divenne medico, vive assieme alla moglie e figli, tre dei quali sono impegnati nel campo medico
- ***Rosetta*** nata nel 1930 a *Pagani (SA)*
- ***Raffaele*** nato nel 1933, era capostazione nelle *Ferrovie di Stato* ad *Aiello Calabro (CS)*
- ***Alfonso*** nato nel 1934 ad *Aiello Calabro (CS)*, era un commerciante

- ***Gerardo*** *(**foto-**FDDP)* nato nel 1939 a *Lago*, laureato in Scienze Politiche all' *Università di Napoli*, divenne il ***primo Parlamentare nato a Lago*** (***Senatore*** nel Collegio di *Nocera Inferiore SA* nella IX Legislatura, dal 1983 al 1987, *Consigliere Regionale* della *Campania* dal 1990 al 1995, *Consigliere Comunale* a *Pagani SA* dal 1964 al 1995, *Consigliere Provinciale* dal 1970 al 1989). *Nel 2001 Gerardo De Prisco* fondò la *"Associazione Ex Consiglieri Comunali di Pagani"* che offre solidarietà concreta alle missioni in *Madagascar ed India. (www.aeccpagani.it)*



Numero centosessantuno

De Prisco Gerardo
Pietro Attilio

ANNOTAZIONE

De Prisco Gerardo

L'anno millenovecentotrentanove - Anno XVII, addì tredici di dicembre a ore dieci e minuti quaranta, nella Casa Comunale.

Avanti di me Placido Maggetti delegato con atto ventidue dicembre decorso anno debitamente approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di LAGO - Ufficio I. Capoluogo, è comparso De Prisco Celso fu Domenico, di anni trentotto, maestro di musica domiciliato in Pagani, il quale mi ha dichiarato che alle ore venti e minuti del dì Nove del corrente mese, nella casa posta in Largo Scaramelli al numero cinque da Scaramella Mariamina di Raffaele, casalinga, sua moglie legittima seco lui convivente

è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui dà i nomi di Gerardo, Pietro, Attilio

Certificato di nascita *di* ***Gerardo De Prisco****: nato a Lago il 9 dicembre 1939 (coniugato con Carmela Castiglione il 29 ottobre 1970 a Pagani -SA)*

Gerardo De Prisco *(già* ***Senatore della Repubblica Italiana****) assieme a Giovanni Barone, Assessore Comunale di Lago, in occasione della presentazione del libro "Le grandi famiglie di Lago" nella Sala Consiliare del Comune di Lago il 5 settembre 2009 (FFG)*

Pantanello e Chiesa della Madonna dei Monti: olio di Italo Scaramelli (FFG)

Famiglia Giovan Battista SINDICO

Il Magnifico ***Lanfranco Sindico*****,** milanese, *Governatore dello Stato Feudale di Aiello*, come domicilio scelse Lago dove visse durante il periodo 1596-1645 circa.

Ebbe due figli:

- ***Felicia*** che sposò *Marc'Antonio Magliocco*, morì nel 1715 ed è seppellita nella *Chiesa di S. Maria del Soccorso* di Lago
- ***Giuseppe*** che sposò *Teodora Cubello* ed ebbero 5 figli:
  - *Brianna* (*n.1711*)
  - *Giovan Battista* (*1713-1783*)
  - *Antonio* (*n.1714*)
  - *Orazio* (*n.1715*)
  - *Biagio* (*n.1717*)

Giovan Battista Sindico (*1713-1782*) fu medico e Sindaco di Lago dal 1757 al 1758 e dal 1764 al 1765. Essendo celibe, viveva assieme alla sorella *Brianna* (*n.1711*) e ai fratelli *Antonio* (*n.1714*) ed *Orazio* (*n.1715*).

Morì nel 1782 senza eredi, lasciando i suoi beni al fratello *Orazio* il quale li lasciò alla nipote *Teodora,* figlia del fratello Antonio**.**[178]

Famiglia Raffaele SOLIMENA

Il Parroco di Laghitello ***Don Raffaele Solimena*** (di *Aiello CS*) acquistò per 47 ducati la ***Statua*** *di legno* ***della Madonna delle Grazie*** nel 1791.
Fu scolpita da un certo *Picone* (artista napoletano) nei primi anni del XVIII Secolo. Posta su una barca, sbarcò dopo molti giorni ad *Amantea* (CS) e da lì trasportata a Lago in processione lungo il *Fiume Catocastro*.

Quando nel *1806* i soldati napoleonici invasero il Regno di Napoli, da veri iconoclasti, distrussero tutte le immagini sacre, incluse le statue. Per evitare che la statua avesse fatto la stessa fine, gli abitanti di Laghitello la nascosero in uno scantinato della ***famiglia Roppi****,* mettendola in una enorme buca protetta da vari strati di paglia, felci e carbone e dopo otto anni la tolsero, la sera del 20 aprile 1814, riportandola e ricollocandola nella *Chiesa del Laghitello*.

Foto: Statua della Madonna delle Grazie durante la processione del 6 settembre 200 a Margi (Lago) FFG

[178] Martino Milito, *op. cit.*, p. 773.

Famiglia Ovidio SPINA *'e Viddiu*

Pasquale Spina *(Decurione del Comune di Lago nel 1840)*, fu anch'esso un bravissimo scultore e pittore. Le sue sculture: *Santa Teresa nella Chiesa di San Pietro in Amantea; la Madonna del Carmine nella Chiesetta di San Francesco d'Assisi a Vasci (Lago); e Santa Rita nella Chiesa dell'Annunziata di Lago. Nel 1848* fu assassinato probabilmente da *Francesco Barone* con un'arma da fuoco.

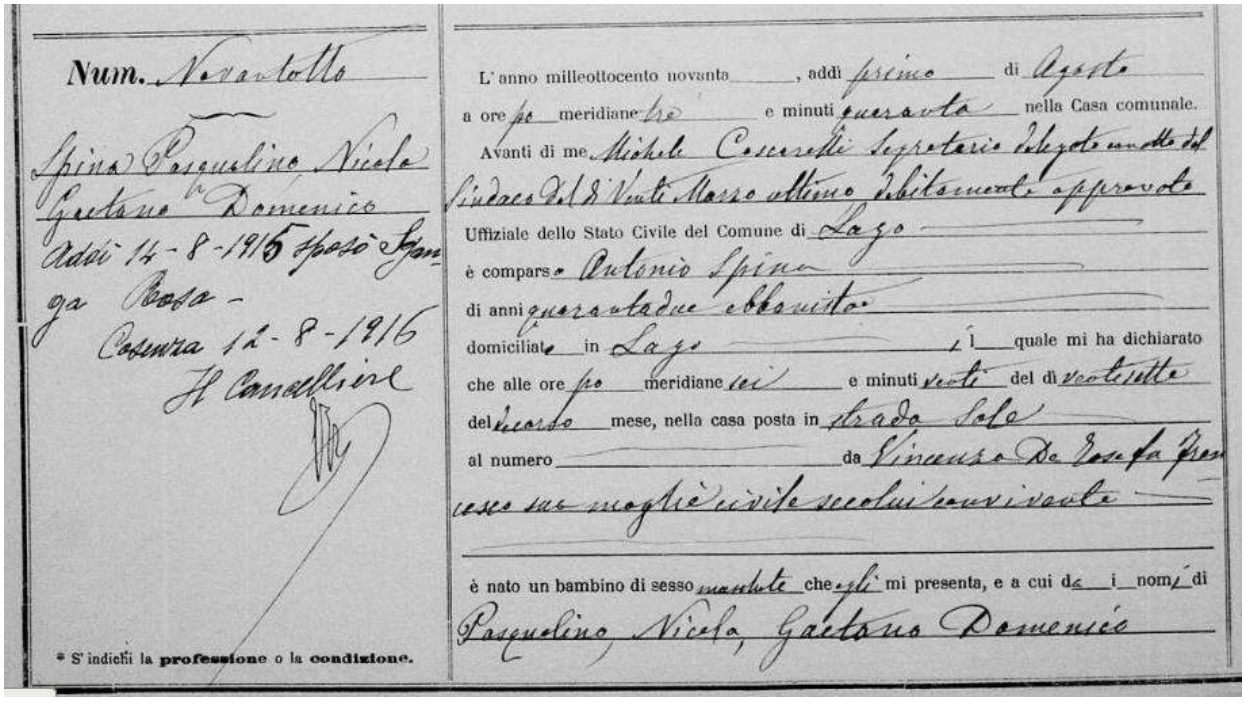
Alfonso Spina, figlio di *Vincenzo*, era un patriota risorgimentale che partecipò nel 1848 ad occupare con violenza le terre di *Don Francesco Saverio Mazzotti* e per questo fu condannato nel 1851 dalla Gran Corte Speciale a scontare 7 mesi di galera.

Filippo Spina (dec. 1812) si sposò con *Angela Barone* (1766-1863) ed ebbero 4 figli: ***Antonio Maria*** (1791-1867), ***Ovidio*** (1801-1875), ***Pasquale*** (1803-1876) e ***Carmine*** (1806-1880).

Antonio Spina (1791-1867) era un notaio (rogato a Lago dal 1846) pro-borbonico che nel 1848 accusò Don *Ludovico Gatti, Eugenio Politani* e *Carmelo Zingone* presso il *Generale Enrico Statella* di essersi introdotti nella sua abitazione incendiando tutti i suoi documenti legali e distruggendo un ritratto del re Ferdinando II e della regina Maria Teresa d'Asburgo. Era sposato con *Donna Irene Veltri*, rimase vedovo e si risposò con *Donna Costanza Grilluzzi* (1811-1868) di Amantea ed abitarono in "Strada San Nicola".

Antonio Spina (1873-1928) figlio di *Pasquale*, fu un grande pittore e scultore. Sposò *Vincenza De Rosa* nel 1887 ed ebbero 6 figli: *Francesco* (n.1888), *Melania* (n.1889), ***Pasqualino*** (1890-1960), ***Nicola*** (1893-1959), *Rosalbina* (1896-1974) e *Fenesia* (n.1899).

Molte furono le sue sculture: *il Crocefisso, l'Addolorata, San Michele e Santa Liberata nella Chiesa di San Nicola; San Giovanni Battista nella Chiesa di San Giuseppe.* Per adornare le ville dei benestanti di Lago, scolpì dei leoni in marmo nero. ***Foto:*** *San Giovanni Battista nella Chiesa* di San *Giuseppe di Lago: opera di Antonio Spina*



Num. Novantotto

Spina Pasqualino Nicola Gaetano Domenico

Addì 14-8-1915 sposò Sganga Rosa -

Cosenza 12-8-1916

Il Cancelliere

L'anno milleottocento novanta, addì primo di Agosto a ore po meridiane tre e minuti quaranta nella Casa comunale.

Avanti di me Michele Coscarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì Venti Marzo ultimo debitamente approvato Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago è comparso Antonio Spina di anni quarantadue abbonato domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato che alle ore po meridiane sei e minuti venti del dì ventisette del decorso mese, nella casa posta in strada Sole al numero da Vincenza De Rosa fu Francesco sua moglie civile secolui convivente

è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di Pasqualino, Nicola, Gaetano Domenico

* S'indichi la **professione** o la **condizione**.

Pasqualino Spina *nacque il 27 luglio 1890, si sposò con Rosa Scanga il 14 agosto 1915 e morì l'11 gennaio 1960. Ebbe due figlie: Vincenza (n.1916) e Ester (n.1922).*

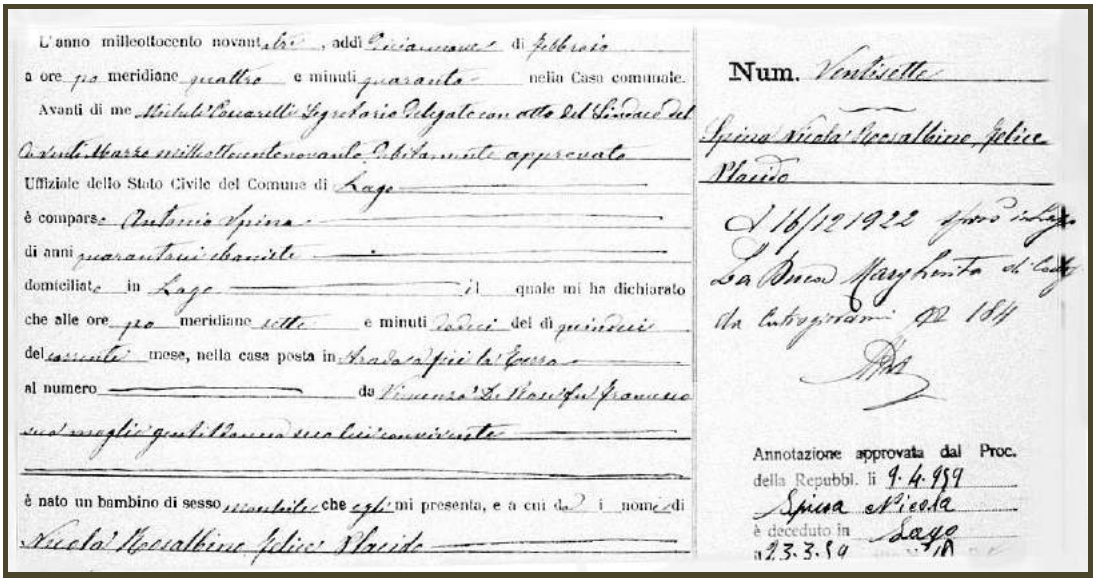
Antonio Spina con il figlio Pasqualino nel 1895 ca. dopo aver completato la Statua di S. Francesco di Paola (foto di Pasquale Naccarato)

Rosalbina *"Esther"* ***Spina*** (1896-1974) *sposò il laghitano Antonio Policicchio alias "Anthony Polichio"* (1897-1962), *calzolaio, ed emigrarono negli USA. Arrivarono a New York il 16 novembre 1922 con la nave "Arabic" e si stabilirono a Pittsburgh PA dove nacquero le loro 7 figlie: Rose* (1922-1991), *Germaine* (1924-2010), *Frances* (n.1927), *Connie* (n.1932), *Jean* (n.1934), *Jane* (n.1934) *e Esther* (n.1936).
Antonio era arrivato a New York con la nave "*Canada*" il 9 novembre 1912
Foto: Rosalbina e Rose 1922

Polichio Anthony	Head	M	W	43	M	No	6	Italy
— Esther	Wife	F	W	43	M	No	6	Italy
— Rose	Daughter	F	W	17	S	Yes	H4	Pennsylvania
— Germaine	Daughter	F	W	15	S	Yes	H3	Pennsylvania
— Frances	Daughter	F	W	13	S	Yes	8	Pennsylvania
— Connie	Daughter	F	W	8	S	Yes	3	Pennsylvania
— Jean	Daughter	F	W	6	S	Yes	0	Pennsylvania
— Jane	Daughter	F	W	6	S	Yes	0	Pennsylvania
— Esther	Daughter	F	W	4	S	No	0	Pennsylvania

Censimento *del* ***1940*** *di* ***Pittsburgh PA****: la famiglia di Anthony Polichio e di Esther Spina era composta di 9 membri.*

Nicola *Rosalbino Felice Placido* ***Spina*** *(1893-1959) nato il 15 febbraio 1893 e deceduto il 23 marzo 1959 (vedi* ***certificato*** *sotto), si sposò il 16 febbaio 1922 con Donna Margherita La Duca (1900-1986), insegnante, ed ebbero 6 figli: Vincenza (n.4.12.1924), Francesca "Jole" (n.1932), moglie di Carmelo Cupelli, Sindaco di Lago, Antonio (1935-1982-****foto****-), Francesco (n.1938) e Mario (n.1942).*



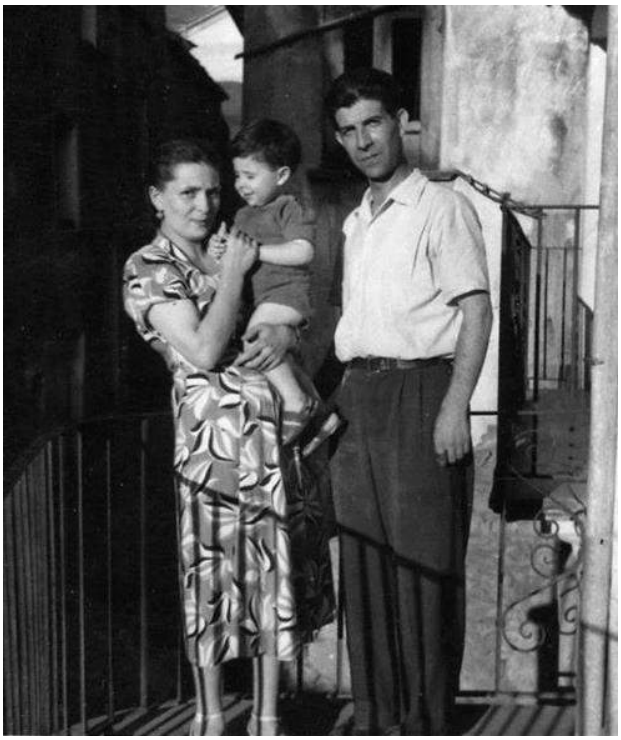
L'anno milleottocento novantatre, addì diciannove di febbraio
a ore po meridiane quattro e minuti quaranta nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Cocarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del
Ventitre Marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Antonio Spina
di anni quarantasei chimiste
domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore po meridiane sette e minuti dodici del dì quindici
del corrente mese, nella casa posta in Strada a fine la Terra
al numero da Vincenza De Rosa fu Francesco
sua moglie gentildonna sua lui convivente
è nato un bambino di sesso mascolino che egli mi presenta, e a cui da i nomi di
Nicola Rosalbino Felice Placido

Num. Ventisette
Spina Nicola Rosalbino Felice Placido
A 16/12 1922 sposò in Lago
La Duca Margherita di Lago
da Cutrogiovanni N° 184
[signature]

Annotazione approvata dal Proc. della Repubbl. li 9.4.959
Spina Nicola
è deceduto in Lago
a 23.3.59

Amantea 1957 ca.: da sx a dx, Carmelo Cupelli
con il figlio Franco, ?, Jole Spina e ? (FFC)

Assunta Vozza in Cupelli, Giacinto e Assunta,
e Jole Spina (1953) FFC



Jole Spina con il figlio Giacinto ed il marito Carmelo
Cupelli (1950) FFC

Famiglie TURCHI , TURCHI-POLITANI e CUPELLI

(collaboratori: Dott. Gabriele Turchi, Teresa Turchi, Avv. Vincenzo Cupelli, Donna Giovanna Pellegrini, Donna Micuzza Turchi Politani, Lina Iachetti, Raffaele e Raffaella Turchi)

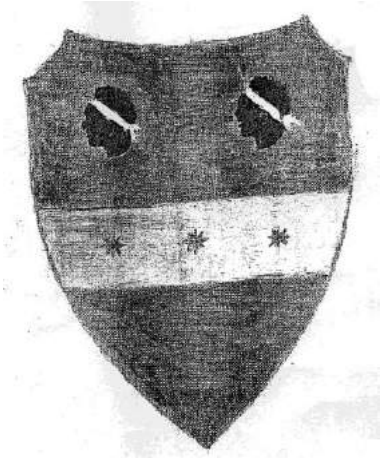


Foto: *Stemma araldico della Famiglia Turchi e la Cattedrale di Otranto (LE) .*
Lo stemma mostra due mori ricordano gli atti eroici di Eustachio Turchi (FFG)

La ***famiglia Turchi*** è originaria di *Matera* ed il cognome *'de Turchio'* fu attribuito ad un certo ***Eustachio*** di Matera per essersi distinto nella riconquista di *Otranto* (*LE*) nel 1481, caduta in mano ai Turchi nell'anno precedente quando furono massacrati 800 otrantini [179]**.** Per gli atti di valore compiuti nell'anno 1480, i discendenti di *Eustachio Turchi* furono iscritti nel *Registro della Nobiltà di Matera* e ricoprirono la carica di "S*indaci dei Nobili"* della città. Un ramo di questa famiglia prese residenza a *Castrovillari* (CS) e verso il 1550 *Andrea Turcho*, da *Castrovillari* si trasferì a Lago (sposò prima *Alessandra Bottino* e successivamente *Lucrezia Bottino*).

Il figlio di *Andrea Turcho*, il notaio ***Nicola Turcho,*** [180] Sindaco di Lago verso il 1585, sposò una certa *Prudenzia* e fu procuratore di Lago presso la *Regia Camera* della *Sommaria* di Napoli.
Nel 1588 eresse per sé e per i suoi discendenti, la *Cappella di famiglia di S. Francesco di Paola* ("*Madonna dell'Arco"*) nella *Chiesa di S. Maria del Soccorso* di Lago, annessa al *Convento dei Frati Osservanti* del *3° Ordine di San Francesco d'Assisi* dove furono seppelliti tutti i discendenti.

Don Nicola Turcho pagò quattro ducati all'anno per il diritto di patronato nella *Chiesa di S. Maria del Soccorso*, cioè, la celebrazione di una Messa alla settimana e sepoltura dei suoi eredi e discendenti. [181]

---

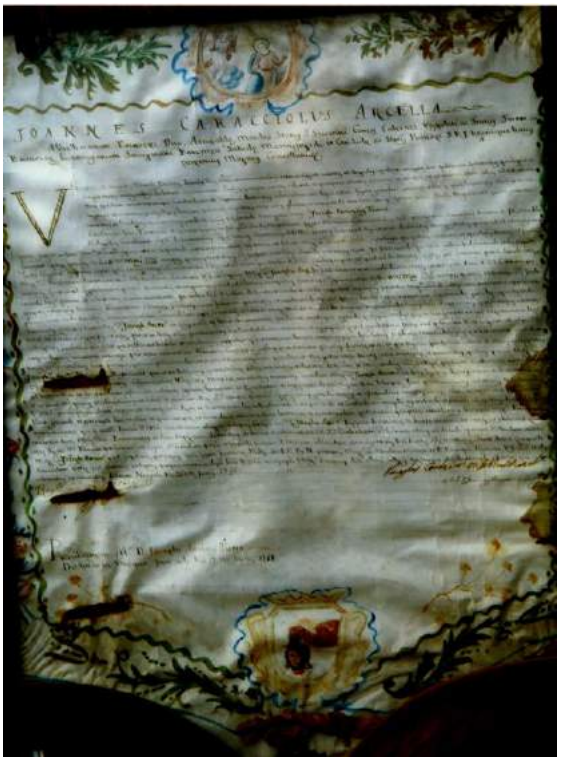
[179] Il 28 luglio 1480, 18.000 turchi sbarcarono ad *Otranto* da 90 galee: nell'ammiraglia c'era *Ahmed Pascià* detto "*lo sdentato*", il più credele luogotenente del sultano *Maometto II*. L'arcivescovo di Otranto e 800 otrantini si rifugiarono nella *Cattedrale di Otranto* da dove cercarono di resistere all'assedio dei turchi. Il 14 agosto si arressero e pittosto che rinnegare la propria fede cristiana, si fecero tagliare la testa. Otranto capitolò dopo una resistenza durata 15 giorni (dal 28.7 al 14.8.1480) ma fu riconquistata dagli aragonesi nel 1481. In questa battaglia di riconquista partecipò un certo Eustachio il cui vero cognome si ignora ma che per il suo grande contributo militare venne chiamato "*de Turchio*".
[180] Poiché gli atti notarili di Lago, conservati nell'Archivio di Stato di Cosenza, iniziarono dal 1572, si possono, da questa data, seguire le vicende di questa famiglia, che è indicata con le seguenti *denominazioni: 'de Turchio, de Turcho, de Turco, Turco, Turci, Turchio, de Turchi e Turchi'*
[181] Sergio Chiatto, "*Storia di Lago e Laghitello*", Tocci, Cosenza, 1992, p. 138.

La costruzione della ***Basilica di San Pietro nella Città del Vaticano***, con la sua maestosa cupola, iniziò nel *1546* ed i lavori continuarono per mezzo secolo. Ogni fedele cattolico fu chiamato a contribuire al costo dell'edificazione ed il *Sindaco di Lago*, ***Nicola Turcho*** *(morì a Lago nel 1588)*, non volle adempire a tale appello. Fu allora convocato il *13 agosto 1585* a comparire ad *Aiello* (CS) davanti al Commissario della "*Reverenda Fabbrica di San Pietro*" (*Don Giovanni Bernardino Corsalo*) che dichiarò i laghitani "*scomunicati*" per non aver "*obbedito li…mandati apostolici*" ma furono successivamente assolti da un intervento e da una benedizione del ***Papa Sisto V*** (*1520-1590*).[182]

I figli di ***Nicola Turcho*** furono:

- ***Ottavio****:* sposò Petruzza Palermo e fu *notaio e Sindaco di Lago* dal 1602 al 1616
- ***Orazio***: *Padre Guardiano*[183] a Lago del Convento dei Frati Osservanti del III Ordine di San Francesco d'Assisi.

Verso la metà del 1600, ***Giovanni Andrea Turco*** esercitava a Lago la professione di notaio e in quel periodo, fu *Procuratore della Terra di Lago* a Napoli per il controllo della numerazione dei fuochi e della relativa tassazione.



Ottavio Turco (*1691-1771*), nipote del notaio, si sposò con *Angela Soltiva* e nacque ***Gennaro*** (*1725-1806*) che sposò *Allegrezza Aloe (1736-1806) il 10 ottobre 1752* ed ebbero 6 figli:

- ***Ottavio*** (*1766-1816*) sposò *Donna Maria Raffaela Gatti (1771-1855), figlia di Don Vincenzo Gatti (1745-1835) e di Donna Angelica Cupelli (1750-1816). Ebbero 4 figli:* ***Domenico*** *(1801-1876) farmacista, decurione, patriota liberale,* ***Francesco Maria*** *(1803-1879) celibe, patriota liberale,* ***Vincenzo*** *(1805-1885) sposò Eloisa Fano e* ***Teresa*** *(1807-1880) che sposò Don Ferdinando Cupelli (1803-1841).*
  Nel 1789 *Don Ottavio* acquistò la ***spezieria*** di *Piazzetta delle Scuole* da *Don Fortunato Naccarato.*
- *Domenico (1758-1840*) sacerdote
- *Anna Rosa* (*1760-1834*) sposò *Antonio Magliocco*
- ***Vincenzo*** *(1763-1825)* sposò *Letizia Longo* ed il loro figlio *Gaetano (n.1792*) sposò *Elena Policicchio*
- ***Giuseppe Antonio*** (*1768-1852*) era un avvocato laureato il *17 maggio 1788* (***foto*** *del diploma di laurea -FGT*) in "*utroque-jure*" (diritto civile e canonico) presso l' *Università di Napoli*
- *Antonio (1769-1855) sacerdote*

Domenico *(1801-1876)* fu Decurione nel 1840 del Consiglio Comunale di Lago, Sindaco di Lago nel 1844 e 1845 al tempo della fucilazione a Rovito CS dei Fratelli Bandiera.

[182] *Sergio Chiatto, "Storia di Lago e Laghitello", Tocci, Cosenza, 1992, p. 65-66*

[183] Di questa famiglia furono padri guardiani dello stesso Convento, padre ***Giacinto*** nel 1600, padre ***Michele*** nel 1771 e ***Vincenzo Maria*** nel 1807.

Giuseppe Antonio Turchi (*1768-1852*) sposò *Donna Aurora Scanga detta "Donna Rora" (1769-1853)*, figlia di *Don Fortunato* (*1736-1822*) e nipote di *Don Bruno,* entrambi speziali-farmacisti di Lago, ed ebbero 6 figli [184] :

- ***Gennaro*** *(1790-1863) sposò Donna Nicoletta Chiatto (1794-1865) e non ebbero dei figli. Donna Nicoletta era figlia di Fedele Chiatto e di Saveria Ciramella.*
- ***Gabriele*** (*1793-1863) che sposò Giuseppa Ossèo* di *Belmonte (CS),* studiò presso *l'Università di Napoli*, divenne funzionario del Comune di Napoli ed essendo molto fedele ai borboni, con l'arrivo di Garibaldi nel 1860, dovette fuggite da Napoli per la paura di subire delle ingiustizie. Rimase vedovo, senza figli.
- ***Allegrezza*** (*1795-1863*)
- ***Angela*** *(1799-1863)*
- ***Maria Fortunata*** *(1803-1869)*
- ***Antonio*** (*1808-1884*) sposò *Donna Teresina Sesti* (*1801-1903*) di *San Pietro* in Amantea (CS).

I figli di ***Antonio Turchi*** (*1808-1884*) furono:

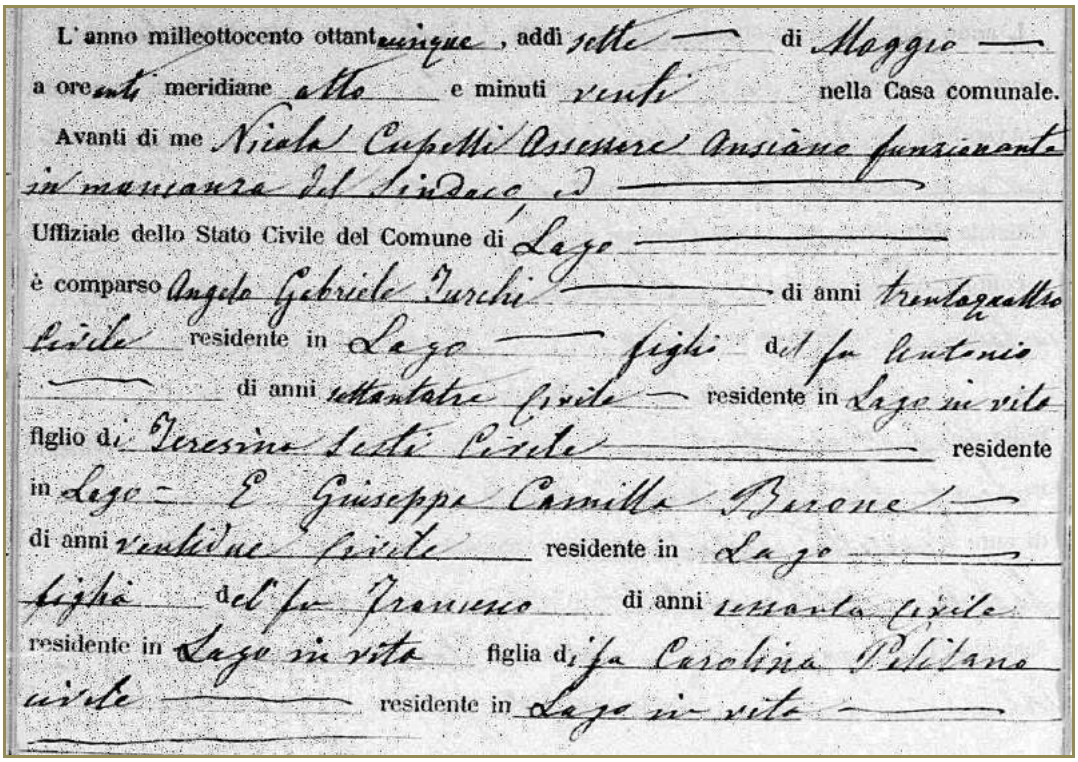
- ***Giuseppe Nicola*** (*1849-1937*) celibe, conosciuto come "*Don Peppe 'e Donna Rora*", fu uno dei primi maestri di Lago (primo incarico il 23.9.1873 per il triennio 1874-76), insegnava in *Piazzetta delle Scuole* e fu premiato con la *Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione per 51 anni di servizio (dal 1877 al 1928).* Alla sua morte, l'artista *Girlando Politano* immortalò la sua immagine con un quadro ad olio conservato nel *Palazzo Turchi* di Lago (***foto sotto***)
- ***Gabriele*** (*1850-1917*) sposò *Donna Giuseppina Barone* (*1864-1940*) ***vedi certificato sotto***, sorella di *Don Alessandro Barone* (farmacista), ed ebbero 6 figli: *Teresina (n.1889), Antonio* (*1893-1976*), *Aurora (n.1895), Domenico (1898-1899), Giuseppe (1900-1977) e Filomena Assunta (n.1904). Giuseppe, orologiaio, ebbe* ***Innocenzo*** *n.1941 che emigrò in Svizzera nel 1961, in Germania nel 1963 e visse a Bonn fino al 2002)*
- ***Aurora*** *(1852-1902)* celibe

Palazzo Turchi in v. L. Falsetti

Giuseppe N. Turchi (1849-1937)
Olio Girlando Politano (1938)

Gaetano Turchi (*n.1877*), avvocato molto istruito e Consigliere Comunale di Lago, figlio di *Vincenzo*, discende da un ramo dei *Turchi* iniziata da *Vincenzo Turchi* (*1763-1824*), fratello di *Ottavio Turchi* (*n.1754*), lo speziale di Lago. *Gaetano* aveva sposato *Donna Clara Alizieri*, soprano lirica presso il *Teatro San Carlo* di Napoli ed ebbero 4 figli (*Maria Emma Sarah n.16.2.1913 e Lucio*) che morirono durante la prima infanzia, *Dora* (*n.24.1.1921*) e *Francesco* (*n.2.12.1923*). Dopo la morte della moglie e figli, decise di emigrare negli USA dove divenne editore di due giornali di orientamento anarchico-socialista. Era amico di *Alberto Cupelli* che s'imbarcò assieme a lui a Napoli, sulla nave "*Providence*", arrivando a New York il *24 giugno 1923*. A Lago, nel 1921 era stato denunciato perché avera scritto una farsa satiro-politica, probabilmente di ispirazione socialista, contro alcuni personaggi importanti del paese. Suo nonno, *Gaetano Turchi* (*n.1792*) aveva sposato *Elena Policicchio*, ed il suo bisnonno *Vincenzo* (*1763-1824*) era coniugato con *Letizia Longo.*

[184] A Lago venivano chiamati "***i higli 'e Donna Rora***" per distinguerli da " ***chilli 'e Don Ottaviu***"



L'anno milleottocento ottantacinque, addì sette di Maggio
a ore ant meridiane otto e minuti venti nella Casa comunale.
Avanti di me Nicola Cupelli Assessore Anziano funzionante
in mancanza del Sindaco
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Angelo Gabriele Turchi di anni trentaquattro
celibe residente in Lago figlio del fu Antonio
di anni settantatre vivente residente in Lago in vita
figlio di Teresina Sesti vivente residente
in Lago E Giuseppa Camilla Barone
di anni ventidue celibe residente in Lago
figlia del fu Francesco di anni cinquantacinque
residente in Lago in vita figlia di fu Carolina Politani
vivente residente in Lago in vita

Pubblicazioni di matrimonio *del* ***7 maggio 1885****, al Comune di Lago, tra* ***Angelo Gabriele Turchi*** *di 35 anni, figlio del fu Antonio (n.1812) e di Teresina Sesti, con* ***Giuseppa Camilla Barone*** *di 22 anni, figlia del fu Francesco (n.1825) e di fu Carolina Politani.*

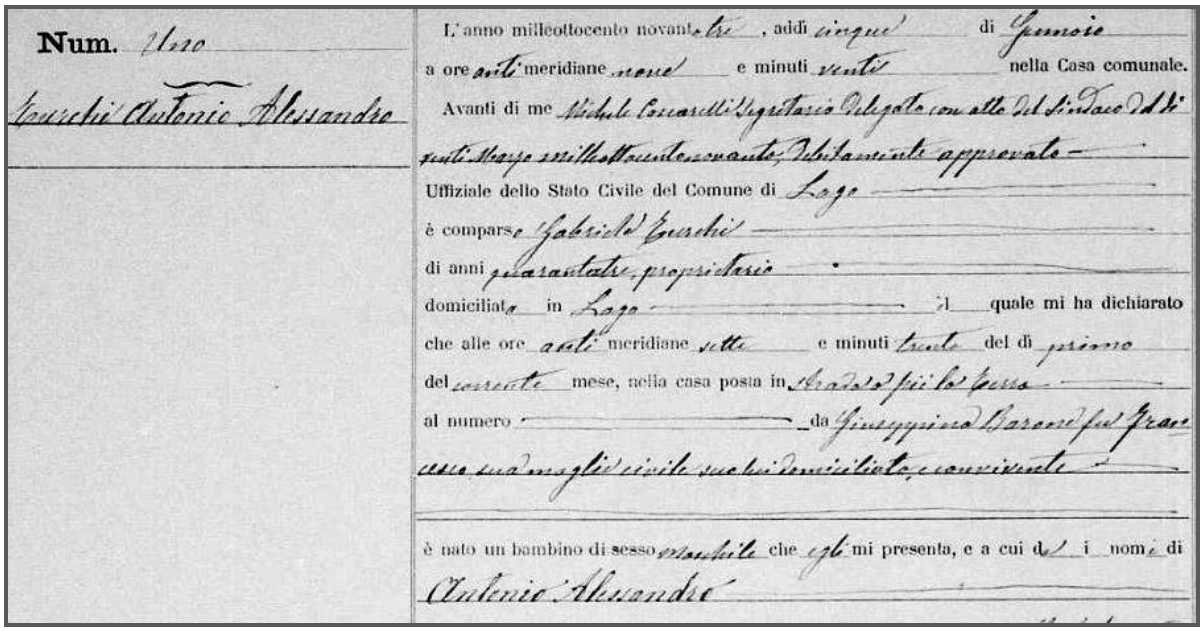
Antonio Turchi (*1893-1976*) insegnante di scuola elementare che vinse un concorso, divenne *Direttore Didattico* il 25 marzo 1920, si trasferì a *Belmonte* (CS), sposò ***Maria Stancati*** (*1902-1988*) ed ebbero tre figli:

- ***Gabriele*** (*n.1931*) storico e pediatra a *Belmonte* (CS) ed autore dei libri "*Storia di Amantea*" e "*Storia di Belmonte"*
- *Giuseppina (1933-2009) prof.ssa di Lettere*
- *Aurora (n.1938) prof.ssa di Scienze*

Giuseppe Turchi (1849-1937) FGT

Antonio Turchi (1893-1976)

Gabriele Turchi (n.1931)

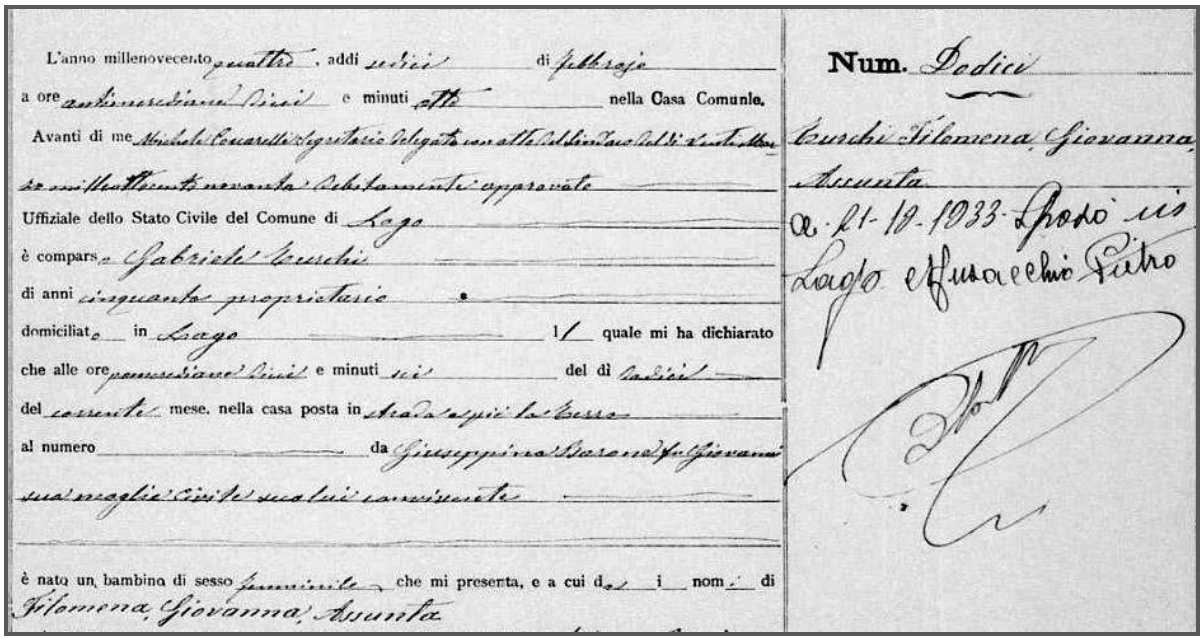


Num. Uno

Turchi Antonio Alessandro

L'anno milleottocento novantatre, addì cinque di Gennaio
a ore anti meridiane nove e minuti venti nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo milleottocento novanta, debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Gabriele Turchi
di anni quarantatre, proprietario
domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore anti meridiane sette e minuti trenta del dì primo
del corrente mese, nella casa posta in Strada a piè la Terra
al numero da Giuseppina Barone fu Francesco sua moglie civile suo lui domiciliato, e convivente
è nato un bambino di sesso maschile che egli mi presenta, e a cui da i nomi di
Antonio Alessandro

Certificato di nascita *di* ***Antonio*** *Alessandro* ***Turchi*** *nato il* ***1° gennaio 1893*** *alle ore 7:30*
a Gabriele Turchi di anni 43 e a Giuseppina Barone nella casa Sopra la Terra



L'anno millenovecento quattro, addì sedici di febbrajo
a ore antimeridiane dieci e minuti otto nella Casa Comunale.
Avanti di me Michele Coscarelli Segretario Delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo milleottocento novanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Gabriele Turchi
di anni cinquanta proprietario
domiciliato in Lago il quale mi ha dichiarato
che alle ore pomeridiane dieci e minuti sei del dì dodici
del corrente mese, nella casa posta in Strada a piè la Terra
al numero da Giuseppina Barone fu Giovanni sua moglie civile suo lui convivente
è nato un bambino di sesso femminile che mi presenta, e a cui da i nomi di
Filomena, Giovanna, Assunta

Num. Dodici

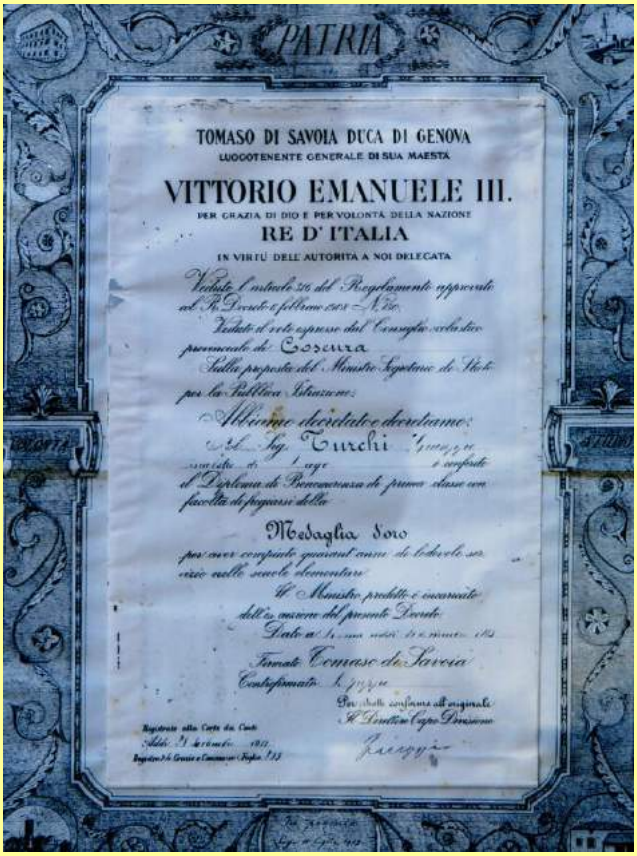
Turchi Filomena, Giovanna, Assunta
a. 21-10-1933 Sposò in Lago Musacchio Pietro

Certificato di nascita di ***Filomena*** *Giovanna Assunta* ***Turchi*** *nata il* ***12 febbraio 1904*** *alle ore 22:06*
a Gabriele Turchi di anni 50 e a Giuseppina Barone nella casa Sopra la Terra

Ripetizioni scolastiche estive
presso Villa Mazzotti
a Poliano nel 1898 (FGT)

Da sx a dx:
Don Pasquale Mazzotti
(1887-1956),
Prof. Giuseppe Turchi
(1849-1937)
e
Don Placido Mazzotti
(1888-1968)

Nomina di Antonio Turchi a Direttore Didattico
il 25 marzo 1920 (FGT)



Conferimento a Giuseppe Turchi della Medaglia d'Oro
per l'Insegnamento dal 1877 al 1928 (FGT)

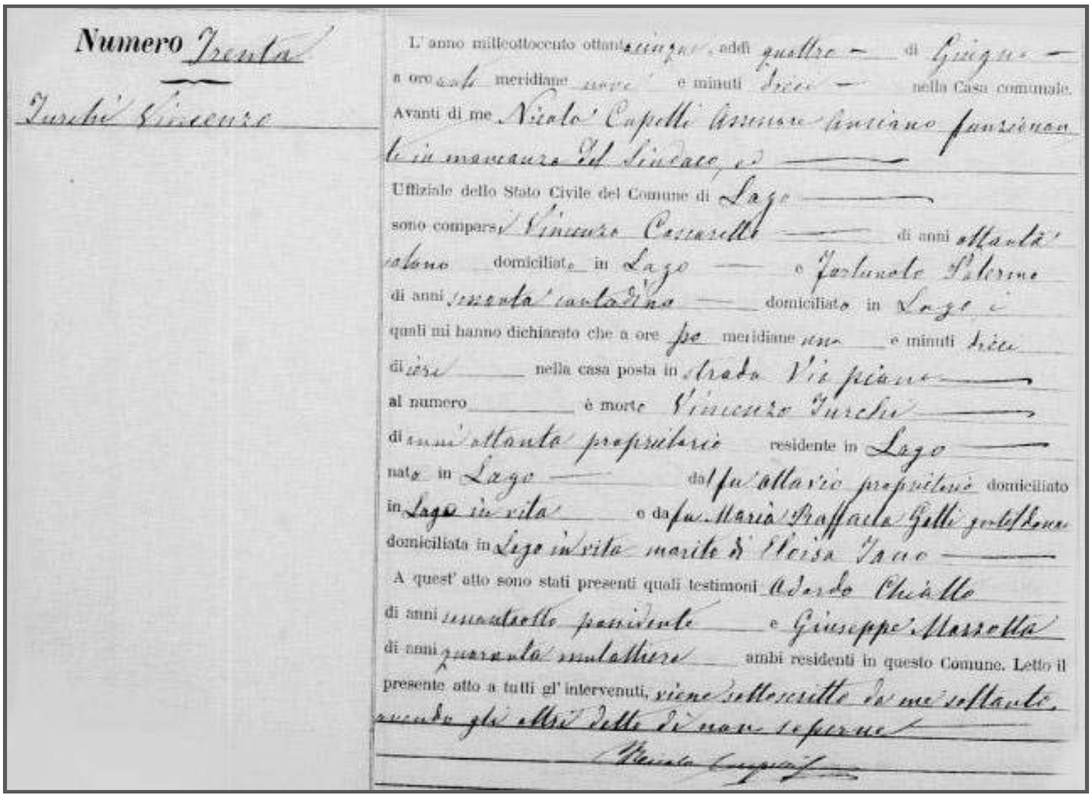
***Discendenti di Ottavio Turchi**, figlio di Gennaro Turco*

Don Domenico (*1801-1876*), ***Don Francesco*** (*1803-1879*) e ***Don Vincenzo*** (*1805-1885*), patrioti liberali durante il periodo risorgimentale, in concomitanza con l'azione politica dei fratelli Gatti, loro parenti in quanto la loro madre era la sorella del nonno di *Orazio* e *Ludovico Gatti*, parteciparono a Lago al *Tumulto di Popolo* il *30.3.1848* e nel 1860 *Don Vincenzo* si arruolò nell' esercito di Garibaldi.

Donna Teresa (*1807-1880*), figlia di *Don Ottavio Turchi* e di *Donna Maria Raffaela Gatti, sposò nel 1823* ***Don Ferdinando Cupelli*** *(1803-1841) ed ebbero 3 figli:* ***Beatrice*** (*~1824-1898*) che sposò *Don Bruno Gatti* (*1821-1885*), ***Nicola*** (*1827-1899*), padre di *Don Cesare* (*1878-1951*) e ***Francesco*** (*1831-1907*)*, padre di Don Beniamino (1897-1944).*

Don Vincenzo Turchi (*1805-1885*) Consigliere Comunale di Lago, si sposò due volte:

- la prima volta con ***Donna Vincenza Carusi*** (*1798-1848*), figlia di *Don Gregorio Carusi* (*dec. 1801*) e *Donna Angela Maria Zingone* (*1769- 1829*) ed ebbero una figlia (*Raffaela 1822-1897- vedi* ***certificato di morte***) che sposò *Don Luigi Politani (1821-1871)*
- la seconda volta nel 1852 con ***Aloisia De Tano*** (*1826-1896*) di *Rogliano (CS),* figlia d*i Carlo De Tano* ed ebbero 7 figli:
  - ***Domenica*** (*1853-1948*)
  - ***Ottavio*** *(1855-1855)*
  - ***Ottavio*** (*1856-1936*) insegnante elementare, sposò *Donna Beatrice Pagliusi*
  - ***Antonio*** *(1858-1858)*
  - ***Eugenio*** (*1859-1864*)
  - ***Domenico*** (*1862-1902*) molto colto, sposò nel 1886 *Donna Rosina Carmela Politani (n.1862)* ***vedi certificato sotto***, ma a 40 anni fu ucciso nella *frazione di Poliano,* forse da *Giuseppe Martillotta.*
  - ***Nicola*** (*1865-1943*) insegnante elementare, sposò *Pasqualina Mazzotta*



Numero Trenta

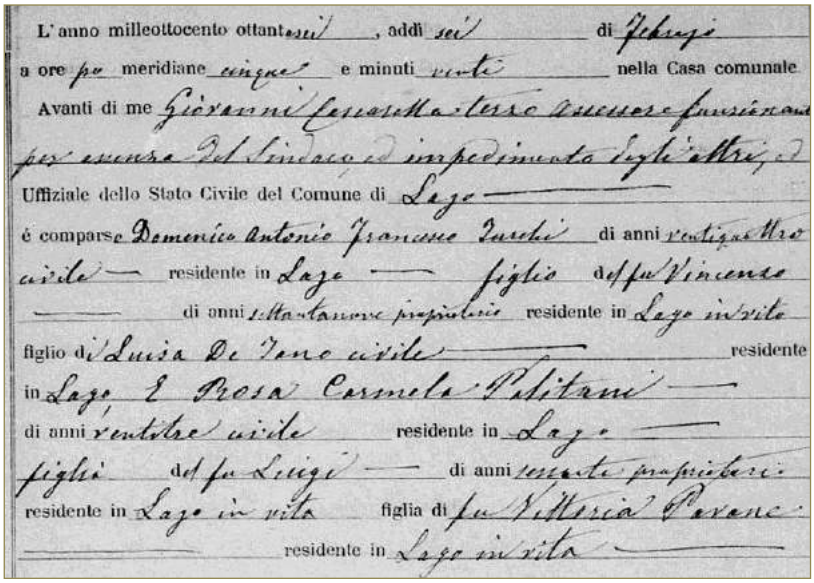
Turchi Vincenzo

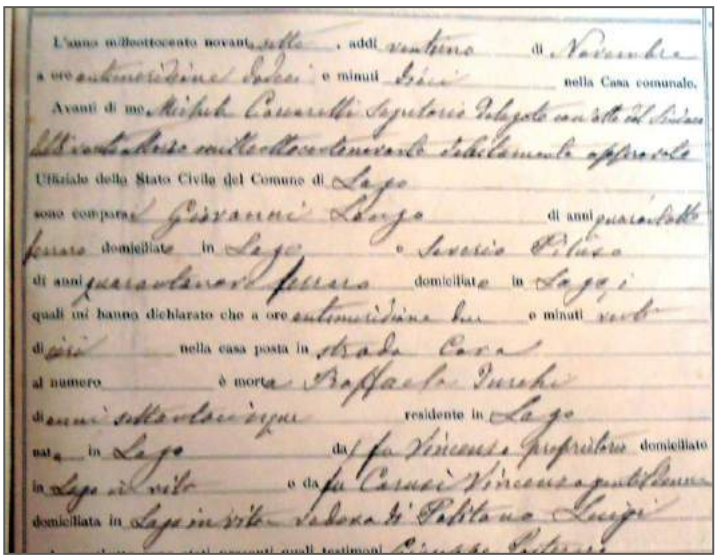
L'anno milleottocento ottantacinque, addì quattro di Giugno a ore ... meridiane nove e minuti dieci nella Casa comunale. Avanti di me Nicola Cupelli Assessore anziano funzionante in mancanza del Sindaco, Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Lago sono comparsi Vincenzo Caruselli di anni ottanta colono domiciliato in Lago e Fortunato Palermo di anni sessanta contadino domiciliato in Lago i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane una e minuti dieci di ieri nella casa posta in strada Via piana al numero ... è morto Vincenzo Turchi di anni ottanta proprietario residente in Lago nato in Lago dal fu Ottavio proprietario domiciliato in Lago in vita e dalla fu Maria Raffaela Gatti gentildonna domiciliata in Lago in vita marito di Eloisa Tano. A quest'atto sono stati presenti quali testimoni Adardo Chiello di anni cinquantotto possidente e Giuseppe Marsella di anni quaranta mulattiere ambi residenti in questo Comune. Letto il presente atto a tutti gl'intervenuti, viene sottoscritto da me soltanto avendo gli altri detto di non saperne.

Nicola Cupelli

Certificato di morte di **Vincenzo Turchi** deceduto il **3 giugno 1885**, alle ore 13:10, in Strada Via Piana, all'età di 80 anni. Era figlio di *Ottavio Turchi* e di *Maria Raffaela Gatti* ed il marito di *Eloisa De Tano.*

Pubblicazioni di matrimonio del **6 febbraio 1886**, nel Comune di Lago, tra **Domenico Antonio Turchi** di 24 anni, figlio del fu Vincenzo (n.1805) e di Luisa De Tano (n.1826), con **Rosa Carmela Politani** di 23 anni, figlia del fu Luigi (n.1821) e di fu Vittoria Pavone (n.1822)

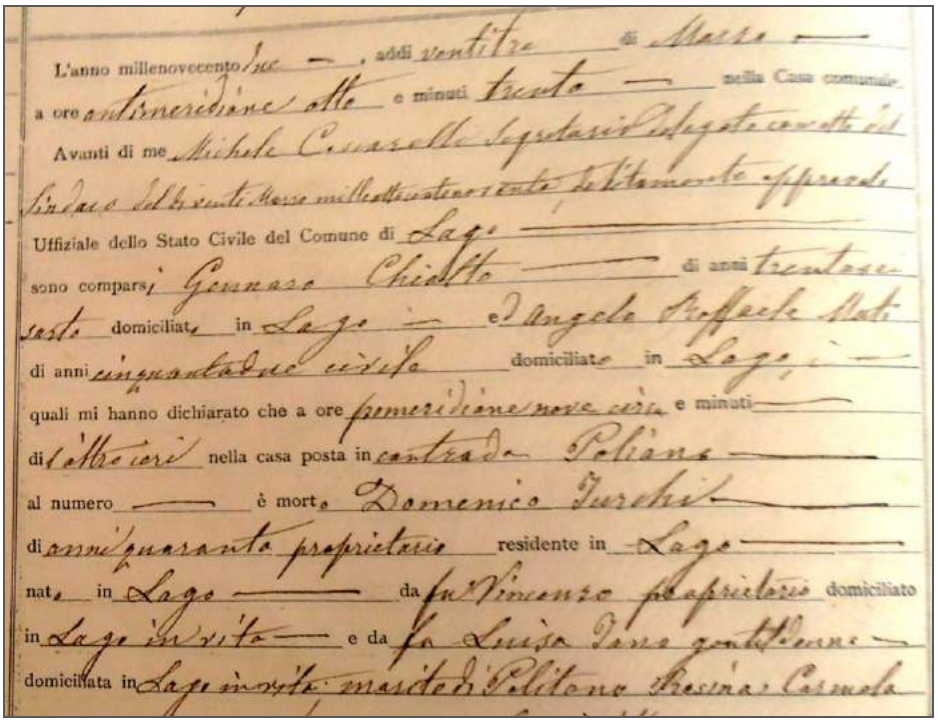

L'anno milleottocento ottantasei, addì sei di Febrajo
a ore po meridiane cinque e minuti venti nella Casa comunale
Avanti di me Giovanni Coscarella terzo assessore funzionante
per assenza del Sindaco ed impedimento degli altri, ed
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
è comparso Domenico Antonio Francesco Turchi di anni ventiquattro
civile residente in Lago figlio del fu Vincenzo
di anni settantanove proprietario residente in Lago in vita
figlio di Luisa De Tano civile residente
in Lago, E Rosa Carmela Politani
di anni ventitre civile residente in Lago
figlia del fu Luigi di anni sessanta proprietario
residente in Lago in vita figlia di fu Vittoria Pavone
residente in Lago in vita


L'anno milleottocento novantasette, addì ventuno di Novembre
a ore antimeridiane dodici e minuti dieci nella Casa comunale.
Avanti di me Michele Coscarella Segretario delegato con atto del Sindaco
del ventitre marzo milleottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Giovanni Longo di anni quarantotto
ferraro domiciliato in Lago e Saverio Piluso
di anni quarantanove ferraro domiciliato in Lago, i
quali mi hanno dichiarato che a ore antimeridiane due e minuti venti
di ieri nella casa posta in strada Cava
al numero è morta Raffaela Turchi
di anni settantacinque residente in Lago
nata in Lago da fu Vincenzo proprietario domiciliato
in Lago in vita e da fu Carusi Vincenza gentildonna
domiciliata in Lago in vita vedova di Politano Luigi

Certificato di morte di **Raffaela Turchi** deceduta nella sua casa in "Strada Cava" (oggi "via Salita E. Coscarella") alle ore 2:20 del **20 novembre 1897** all'età di 75 anni.

Era la vedova di *Luigi Politani* e la figlia di *Vincenzo Turchi* e di *Vincenza Carusi*.

Palazzo Turchi



L'anno millenovecento due, addì ventitre di Marzo
a ore antimeridiane otto e minuti trenta nella Casa comunale
Avanti di me Michele Cesarelli Segretario delegato con atto del
Sindaco del diventi Marzo mille ottocentonovanta debitamente approvato
Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago
sono comparsi Gennaro Chiotto di anni trentasei
sarto domiciliato in Lago e Angelo Raffaele Nati
di anni cinquantadue civile domiciliato in Lago
quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane nove circa e minuti
di sette cori nella casa posta in contrada Poliano
al numero è morto Domenico Turchi
di anni quaranta proprietario residente in Lago
nato in Lago da fu Vincenzo proprietario domiciliato
in Lago in vita e da fu Luisa Tano gentildonna
domiciliata in Lago in vita marito di Politano Rosina Carmela

Certificato di morte di **Domenico Turchi** a Poliano, all'età di 40 anni alle ore 21 ca. del **21 marzo 1902**. Era sposato con Rosina Carmela Politani ed era figlio di *Vincenzo Turchi* e di *Luisa De Tano.*

In un articolo apparso il 24 marzo 1902 in un giornale locale, si legge che si sospetta *Giuseppe Martillotta* per l'omicidio di *Domenico Turchi* avvenuto a *Poliano,* frazione di *Belmonte CS,* in una abitazione della sua amante di *Nicolina Martillotta* di anni 20*,* figlia di *Giuseppe* e fidanzata di *Antonio Longo.*

Nel 1869 ***Donna Domenica Turchi*** *(1853-1948),* all'età di 15 anni sposò il medico 33enne ***Dott. Giuseppe Politani*** *(1836-1912), figlio di Don Luigi Politani (1808-1861) e di Donna Petronilla Cupelli (1803-1861). Non ebbero prole.*

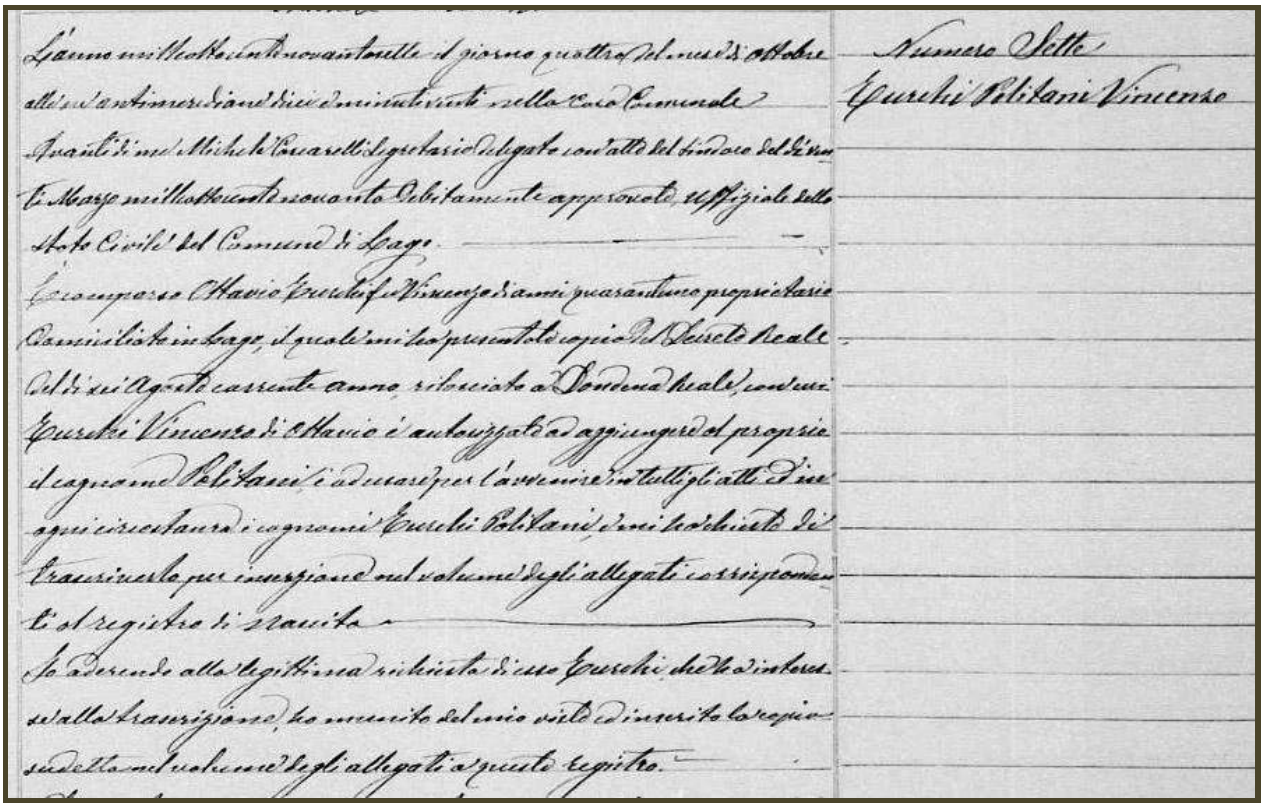
Don Ottavio Turchi (*1856-1936)* sposò ***Donna Maria Beatrice Pagliusi*** *di Grimaldi* e fu uno dei primi maestri di Lago.

Foto *(FDTP):* ***Famiglia Ottavio Turchi*** *(1902): dietro, adulti, da sx a dx: Caterina (domestica), Donna Beatrice Maria Pagliusi, Don Ottavio Turchi. Davanti, bimbi: Felicetta (seduta), Vincenzo Turchi -Politani, Luisa e Mariano*

Era proprietario terriero all'Orta, a Poliano, Monticello, Carbonella, e Fellito.

Ebbe 7 figli: *Vincenzo, Luisa, Raffaele, Mariano, Felicetta, Francesco e Clorinda*

- **Vincenzo** (*1892-1965*): il *dott. Giuseppe Politani* (*1836-1912)* di *Luigi*, sposò *Donna Domenica Turchi* (*1853-1948*), figlia di *Vincenzo* e sorella di *Don Ottavio*. Non avendo avuto figli, adottarono Vincenzo che prese ufficialmente il cognome di "*Turchi-Politani*" con **Decreto Reale** del *6 agosto 1897* (vedi sotto) e con sentenza del *28.6.1911* della *Corte di Catanzaro*.


L'anno mille ottocento novantasette il giorno quattro del mese di ottobre alle ore antimeridiane dieci e minuti venti nella Casa Comunale
Avanti di me Michele Cascarelli Segretario delegato con atto del Sindaco del dì venti Marzo mille ottocento novanta debitamente approvato, Uffiziale dello Stato Civile del Comune di Lago.
È comparso Ottavio Turchi fu Vincenzo di anni quarantuno proprietario domiciliato in Lago, il quale mi ha presentato copia del Decreto Reale del dì sei Agosto corrente anno, rilasciato a Dondena Reale, con cui Turchi Vincenzo di Ottavio è autorizzato ad aggiungere al proprio il cognome Politani, e ad usare per l'avvenire in tutti gli atti ed in ogni circostanza i cognomi Turchi Politani, e mi ha chiesto di trascriverlo per inserzione nel volume degli allegati corrispondenti al registro di nascita.
Io aderendo alla legittima richiesta di esso Turchi, che ha interesse alla trascrizione, ho munito del mio visto ed inserito la copia suddetta nel volume degli allegati a questo registro.

Numero Sette
Turchi Politani Vincenzo

Don Giuseppe era un medico, abitava davanti la *Chiesetta di San Sebastiano* di Lago, e fu premiato come vaccinatore benemerito con due medaglie d'argento al valore scientifico (la prima gli fu concessa con *Decreto Reale 25.04.1886,* dal *Presidente del Consiglio Agostino Depretis*; la seconda è del *17.03.1889*, concessa dal *Presidente del Consiglio Francesco Crispi*.)

Don Vincenzo aveva una cultura enciclopedica, fu un appassionato cultore della storia e della tradizione laghitana ed era grande amico di *Don Teodoro Berardino*, cognato di Don *Luigi Cupelli*. Era proprietario di un forno pubblico dove la fornaia era Teresa 'a Hurnara.

Si sposò 2 volte: la prima volta si sposò *l'11.07.1914* con ***Donna Erminia Cupelli*** *(1891-1921 -**foto**-)*, sorella di *Donna Susanna Cupelli* (moglie di Luigi Posteraro) ed ebbero 5 figli:

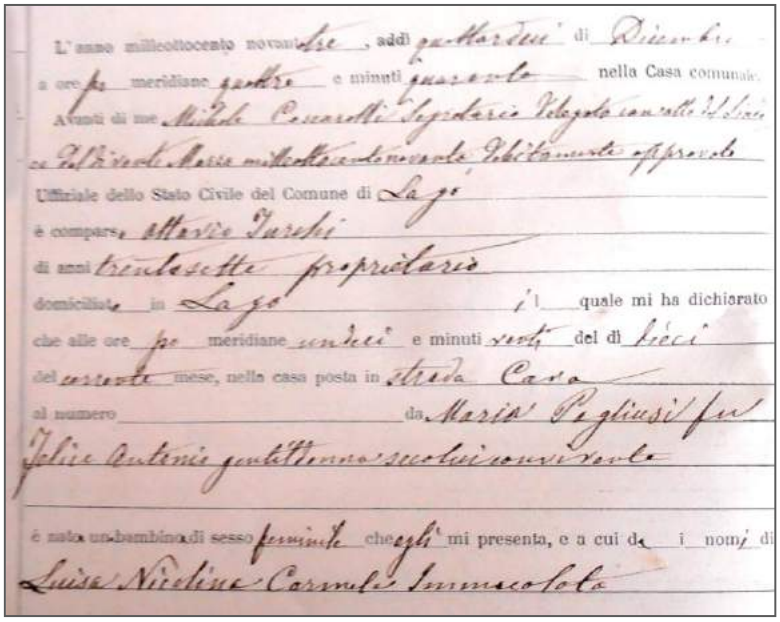
- ***Petronilla*** *(n.3.5.1915)*
- ***Giuseppe*** (11.3.1916-1937)
- ***Micuzza*** (1917-2012)
- ***Tecla*** *(2.2.1919-2005)*
- ***Maria*** *(8.9.1920-1987*

La seconda volta sposò ***Donna Gemma Rossi*** *(1895-1947) di Secondigliano (NA)* ed ebbero 2 figlie:

- ***Ivana*** *(1930-1987)* che nel 1949 sposò *Lino Posteraro (1925-2005) ebbero 3 figli:*
  Emilia (insegnante vicino Terni)
  Gemma (architetto a Pistoia)
  Giovanni (impiegato a Roma)
- ***Raffaella*** o *Lina (n.1936)* sposò *Mario Iachetti* di *Grimaldi (CS)* ed ebbero 2 figli:
  Laura (impiegata in banca)
  Giacomo (laurea in Scienze Economiche e Sociali, abita a Roma).

- ***Luisa*** *"Lisetta"* (*1893-1966*) nubile

  Certificato di nascita di **Luisa**, Nicolina, Carmela, Immacolata **Turchi** nella propria casa di "via Cava", alle ore 23:20 del **10 novembre 1893**, ad Ottavio Turchi (anni 37) e a Maria Pagliusi fu Felice Antonio



- ***Raffaele*** (*1896-1923*) morì a cause di ferite e malattie contratte nel *Trentino* durante la I Guerra Mondiale. Una lapide a Lago lo ricorda con queste parole: *"Alla Liberazione dell'Italia Irridenta, combattendo sul Fronte del Trentino e sull'Isonzo della Guerra Mondiale, Raffaele Turchi, sottotenente nel 4° Reggimento Fanteria, diede i suoi entusiasmi e sacrificò la sua giovinezza- 1896-1923*

- ***Domenico*** *detto "Mariano"* (*1897-1980*) –***foto***- sposò il *3.8.1940* la nobildonna *Giovanna Pellegrini (1914-2008)* –***foto***- di *Longobardi CS* (maestra a *Longobardi* e poi a *Lago*).

Ebbero 6 figli:

  - ***Maria Beatrice*** (*n.1941)* biologa, vive a *Cosenza*
  - ***Franca Luisa*** (*n.1942)* laurea in Ec. e Com., vive a *Castrovillari* CS
  - ***Ottavio*** *(n.1944)*
  - ***Vanda*** (*n.1946)* insegnante elementare a Lago
  - ***Marcella*** *(n.1947*)
  - ***Teresa*** (*n.1951)* vedova, segretaria a *Cassano allo Ionio CS*, due figli

Diversamente dal fratello *Vincenzo*, *Don Mariano* non amava legarsi a partiti politici, anche se da giovane era filo-monarchico ma nella mezzetà, appoggiava il socialista *Carmelo Cupelli*.
Verso il 1920, assieme ai *Cupelli, Coscarelli e Politani*, fu espropriato dei terreni agricoli che aveva all' "*Orta*".[185] Questi campi diventarono un *campo sportivo* che oggi corrisponde a *Piazza Matteotti*. Possedendo il diploma di scuola media superiore, verso il 1945, assieme a *Don Nicola Spina*, divenne *esattore delle tasse* di Lago ("*daziere*"). Possedeva un *frantoio* sotto la sua abitazione, ed oltre a dare in affitto i suoi magazzini sotto il *Palazzo Palumbo* e sotto la *casa di Donna Rosetta Le Piane* (dove parcheggiava la sua auto Fiat Topolino), era proprietario di terreni agricoli a *Monticello, Carbonella, Chiorio e Poliano* (Belmonte).

[185] *Con l'appoggio di Michele Bianchi, e con la consulenza tecnica dell'Ing. Angelo Cupelli, all'Orta a nuovo "Laghitello" franato nel gennaio 1927.*

- ***Felicetta*** *"Hilicetta"* (*1899-1986*): sposò *Don Domenico Antonio Cupelli (1893-1935), figlio di Giuseppe (n.1859) ed ebbero 3 figli:*
  - ***Luisa*** (*1923-2007-**foto***-) sposò *Sistino De Grazia* [186] (fratello di Donna Elmira, Sindaco di Lago dal 1956 al 1964)
  - ***Giuseppe*** *"Peppe" (1930-2010*) medico condotto, aveve una figlia ed abitava al Bivio
  - ***Vincenzo*** (*1931-2013*), avvocato, insegnò francese in scuola media, sposò *Donna Letizia Lamenza (**foto** del 1973) di San Donato di Ninea (CS) ed ebbero 3 figli: Antonio (medico), Felicia (n.1965, biologa) e Ilaria (avvocato)*

- ***Francesco*** *(1902-1992-**foto**) chiamato "Don Ciccillu"*,
sposato con *Rita (Modesta) De Luca* [187] *'e Monacu (1916-1958), sorella di Maria De Luca, moglie di Don Mariano Mazzotti.*

Don Francesco Turchi lavorava al Comune e fece il Giudice Conciliatore a Lago.

Aprì un bar in Piazza del Popolo assieme ad Alessandro Cherubini.

Divenne proprietario di terre agricole a Poliano, Petrarizzo e Flavelli dove lavoravano i suoi coloni.

Don Ciccillo andò in Canada 15 volte a trovare i figli ma non volle rimanerci stabilmente.

Francesco Turchi e Rita De Luca ebbero *7 figli:*

- ***Margherita*** *(n.1940) emigrò a Saarbrucken (Germania), viene spesso a Lago d'estate e si ferma a Vasci, sposata con Pasquale Porco*
- ***Raffaela*** *(n.1941) sposò Fiorigi Fiorino di Grimaldi (CS) e nel 1961 è stata la prima della famiglia Turchi ad emigrare a Windsor (Ontario), Canada, una città vicino Detroit USA. Hanno 3 figli: Pasquale, Mary Lou e Gabriella.*
- ***Ottavio*** *(n.1944) emigrò a Saarbrucken (Germania), poi si trasferì in Canada (suo figlio è nato nel 1976). Ha 3 figli: Raffaele (n.1976), Daniele (avvocato) e Claudia.*
- ***Raffaele*** *(n.1946), dopo gli studi a Paola (CS), si trasferì a Pavia (fece il segretario in uno studio medico), sposò Elisabetta Mazzotta di Pignanese (Lago) e nel 1965, decise di emigrare a Windsor per raggiungere la sorella Raffaela. Dal 1980 è co-proprietario di una carrozzeria assieme al cognato Antonio Santilli, marito di Isabella. Ha 3 figli: Rita (ingegnere meccanico), Graziella (biologa) e Francesco (laureato)*
- ***Beatrice*** *(n.1950) vive a Winsdor, sposò Antonio Fiorino di Grimaldi (CS), 3 figli (Cinthia, Deborah e Laura)*
- ***Isabella*** *(n.1953) sposò Antonio Santilli, un abruzzese di Roma, e vive a Windsor. E' socio di Raffaele in una carrozzeria "Auto-Collision". Hanno 3 figli: Diva, Giampiero e Anthony.*
- ***Aldo*** *(n.1955) risiede a Windsor, operaio specializzato, 1 figlio: Francesco.*

- **Clorinda** (*n.1903*) sposò *Don Raffaele Nigro* di *Grimaldi* (*CS*), si trasferirono a *Cosenza*, ed ebbero 6 figli: *Santina, Maria*, *Giuseppe, Francesco, Franca* ed *Antonio.*

---

[186] *Luisa Cupelli* sposò *Sistino De Grazia* nel 1962. La cerimonia nuziale ha avuto luogo nel *Santuario della Madonna della Catena* a *Laurignano (CS)* in presenza dei familiari e dei parenti dei due sposi e di pochissimi amici intimi.

[187] *Una sorella di Modesta De Luca è Antonietta, moglie di Peppe 'e Roccu (Magliocco), l' altra sorella è Lina che abita a Palermo.*

N. D.

Domenica Turchi Politani

Nata a Lago il 19 - 8 -1853

Morta a Lago il 21 -12 -1948

Pie Jesu Domine dona ei requiem sempiternam....

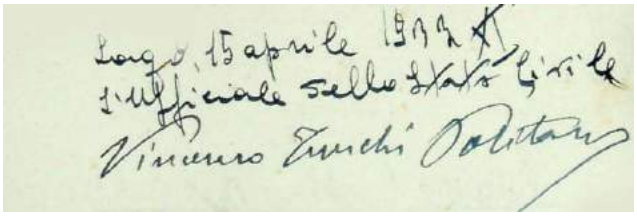
Depositionis diem trigesimum
Commemoramus

ELLA
Fu Pia, fu mite, fu buona
Nobile di animo
non conobbe privilegi di casta
Ricca d'intelligenza
Coltivò le grandi Virtù Patriarcali
Passò la sua lunga vita ammirata e benedetta
Amò d'immenso amore
il figlio adottivo
Si sostituì, madre affettuosissima
alle tre nipoti
Orfane in tenerissima età.

La preghiera a Dio, elevata dai congiunti, amici e da quanti la ebbero cara, scenda sulla sua tomba lagrimata come fresca rugiada celeste.

A Lago 21 Gennaio 1949

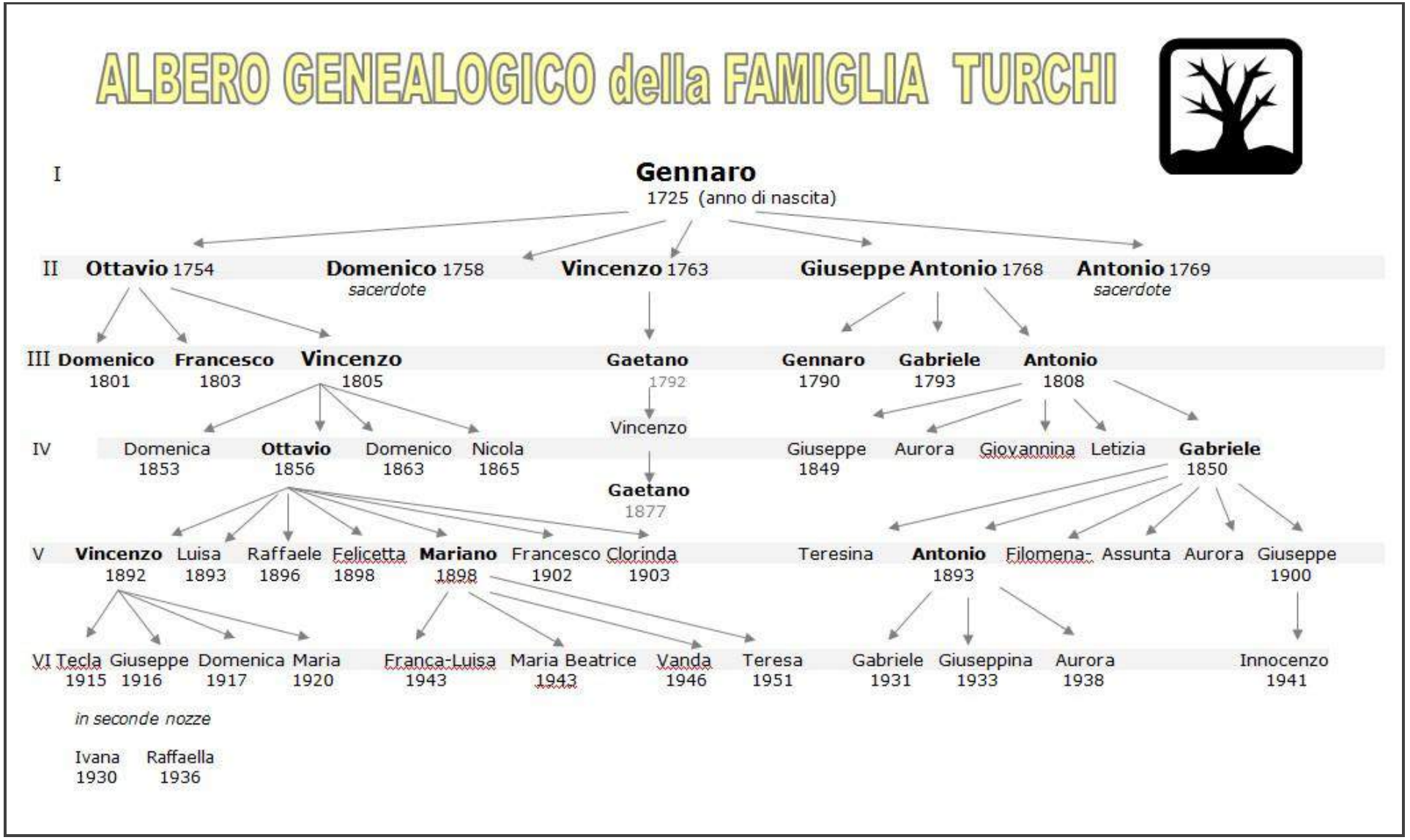
*Nomina di **Don Vincenzo Turchi-Politani** a **Podestà di Lago**, carica che mantenne dal 1935 al 1938 (FFG)*



Firma di Don Vincenzo Turchi-Politani

*Affresco del 1700 sopra il **portone d'entrata** del **Palazzo Turchi** dove si nota il sole a sx, una Madonna al centro e la luna a dx (FFG)*

ALBERO GENEALOGICO della FAMIGLIA TURCHI



Relazione dell'Avv. Gaetano Turchi sul Consorzio per Medico Ufficiale Sanitario
Verbale del Consiglio Comunale di Lago del 17 maggio 1909

L'anno 1909, addì 17 del mese di maggio, alle ore 9, in Lago e nella consueta sede del Consiglio Comunale, convenuti a termine dell'articolo 120 della Legge Comunale e Provinciale, testo unico approvato con R. Decreto 4 maggio 1898, n. 164, si è ivi riunito. Fatto appello nominale, risultano:
Intervenuti: *1° Palumbo Vincenzo; 2° Turchi Gaetano; 3° Posteraro Giuseppe; 4° Cupelli Leopoldo; 5° De Grazia Michele; 6° Falsetti Raffaele; 7° F. Martillotti Ferdinando; 8° Veltri Fedele; De Pascale Giuseppe; 10° Coscarelli Giovanni.*
Non interventi: tutti gli altri. Accertato che il numero dei presenti è legale, secondo le prescrizioni dell'articolo 122, Legge suddetta per la validità della presente 1° Commissione, il Sig. *Palumbo Vincenzo*, Pro-Sindaco, ha assunto la Presidenza ed ha aperto la seduta, con l'assistenza del Segretario assunto dal sig. *Turchi Gaetano*, consigliere più giovane per assenza del titolare provvisorio.1° Il Presidente comunica: 1° Consorzio per Medico Ufficiale Sanitario.

Il Consigliere *Avv. Leopoldo Cupelli*, chiesta ed ottenuta la parola, prima che di discuta l'ordine del giorno, si rallegra che il Consiglio abbia ancora una volta, saputo con sagacità ed intelligenza, sciogliere e mettere a capo dell'Amministrazione, l'Assessore sig. *Vincenzo Palumbo* che di più di un ventennio, guida con amore ad abnegazione le sorti del Comune di Lago, e ringrazia lo stesso per aver ceduto alle preghiere del Consiglio. Il Consigliere *Turchi Gaetano* rinunzia alla parola ottenuta e si associa a quanto detto dall'Avv. *Cupelli* associandosi pure all'intero Consiglio. Il Presidente Sig. *Vincenzo Palumbo* ringrazia vivamente l'Avv. *Leopoldo Cupelli* per le parole lusinghiere al suo indirizzo, e che accetta come augurio e come sprone per l'adempimento del proprio dovere. Per il bene del Comune avrebbe desiderato che l'Avv. *Leopoldo Cupelli* avesse continuato a tenere il posto di Sindaco, con quella solerzia ed intelligenza superiore ad ogni encomio, con cui lo ha disimpegnato a maraviglia (sic) fino al giorno che, per ragioni personali, nonostante le preghiere del Consiglio e degli amici, ha dovuto rassegnare le dimissioni. Ringrazio poi sentitamente tutti gli altri colleghi della fiducia che hanno voluto porre sulla sua vera persona, eleggendolo a Pro-Sindaco, e per ubbidienza al Comando del Consiglio e degli amici, ha accettato la croce del potere per menare a buon porto il Sindacato dell'Avv. *Leopoldo Cupelli*, pratiche che miravano a far divenire il nostro Comune una cittadina moderna. Dopo tali dichiarazioni, si passa alla riunione dell''ordine del giorno: Consorzio pel medico Ufficiale Sanitario.
Il Presidente comunica all'adunanza che in tale data 7 aprile corrente anno, div.5, n. 5046, è giunto a questo Municipio il progetto di ripartizione dei Comuni della nostra Provincia in Consorzio allo scopo di sistemare (sic) il **servizio di vigilanza igienica** con l'invito a questa Amministrazione di deliberarlo a nome di legge tra un mese dalla data di arrivo. Il Consigliere **avv. *Turchi Gaetano***, chiesto ed ottenuta la parola, chiese di svolgere l'ordine del giorno che presenta al Consiglio.

"Chi è pratico della nostra abbandonata Calabria," dice, "è specialmente della provincia Cosentina, ove le disastrose condizioni di viabilità rendano i singoli, in certi mesi dell'anno, addirittura inaccessibili, a prescindere da altre importantissime considerazioni, che più innanzi esporrò, resta sommamente sorpreso come l'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia e l'On. Consiglio Sanitario abbiano convalidato con la loro autorità, un progetto di consorzi così erroneamente stabilito, riunendo tra loro paesi tanto distanti e l'accesso necessario e spesso urgente dall'Ufficiale Sanitario si rende specialmente d'inverno addirittura impossibile? Pensare che il futuro funzionario consorziale possa nei mesi invernali recarsi per esempio da Scalea a Mormanno, a Verbicaro, a Papasidero ecc.; oppure da Belvedere M.o a Mottafollone, a Santa Caterina Albanese, a San Donato di Ninea ecc., oppure da Amantea ad Aiello, a Lago, a Terrati ecc., oppure da Paola a Guardia Piemontese o a Fuscaldo, quando quivi per tre mesi all'anno imperversa il terribile levante, che impedisce ai cittadini di Guardia e di Fuscaldo di uscire anco (sic) delle proprie abitazioni, è degno soltanto della veloce

immaginazione di Giulio Verne! E' facile scrivere sopra una circolare 30-50 mila abitanti riuniti, ma scenda il compilatore dei Consorzi a percorrere in vettura tanti Comuni e Comunelli separati da vie disastrose e impraticabili, tratti in qualunque stazione ed evenienza per l'adempimento del proprio dovere e si pentirà subito di averla presa tanto grossa!!! Un commesso viaggiatore non sarebbe neppure un debole rivale!!! e' pur vero che il Regolamento 19 luglio 1906 dà all'Ill.mo Sig.r Prefetto la facoltà di poter rinnovare d'ufficio le costituzioni di Consorzi; però le suddette Autorità deve tenere in debito conto delle condizioni topografiche, di popolazione ed economiche di ciascun Comune. Ebbene in nessuno dei sedici Consorzi si è tenuto conto delle disastrose condizioni topografiche incombenti sulle abbandonate nostre contrade; e, se ragioni di esiguità di popolazione per parecchi Comunelli della Provincia di Cosenza imporrebbero la costituzione dei suddetti consorzi, pure l'Ill.mo Sig.r Prefetto della Provincia, mancando le necessarie condizioni di facile viabilità, potrà sapere che in quasi tutti i Comuni o Comunelli, esiste attualmente un Ufficiale Sanitario titolare, che compie, a spese sue e con sacrifici non lievi, il corso di perfezionamento voluto dalla vecchia legge, il quale funzionario con modesto stipendio, ha compiuto e continua a compiere, il proprio dovere con lo stesso zelo, con la stessa competenza, e certamente con maggior energia ed assiduità di quanto potrà compierlo il futuro ufficiale viaggiatore!
Moli paesi della Provincia hanno Ufficiali Sanitari titolari degni della massima considerazione e perfezionati nel loro esercizio da una pratica da diversi lustri; ed essi, come mi risulta ufficiosamente, sono pronti a contentarsi dello stesso stipendio con qualche lieve miglioria, se alla fine del 1910 l'Ill.mo Prefetto, valendosi delle disposizioni ripartitrici della Legge, si degnerà di nominarli Ufficiali Sanitari definitivi in base all'articolo 13 della Legge 25 febbraio 1904.

E qualcuno di loro, che è anche Medico Condotto, sarà pronto a dimettersi dalla Condotta in parola pria dall'attuazione della Legge suddetta, appunto per godere della provvidenziale disposizione, giustamente stabilita dal legislatore. La questione che vi propongo, egregi colleghi, è molto interessante, perché la costituzione dei Consorzi rappresenta un disastro finanziario per i Comuni e per i nostri ufficiali sanitari che specialmente non sono medici condotti, i quali perderebbero il magro stipendio, che pur rappresenta una utile risorsa professionale, e non potrebbero diversamente applicarsi in singoli paesi. Essi che mercè la loro opera indefessa e disinteressata, hanno acquistato diritti alla nostra speciale benemerenza, or che con la nuova Legge verrebbero invece politicamente soppressi a sol vantaggio di pochi beniamini, che hanno la fortuna di trovarsi nei capoluoghi dei Consorzi costituenti. E' parola brillante quella di dire che ognuno può concorrere; ma inattuabile, per tutti quasi, in quanto ché nessuno lascerà il proprio paese, la propria clientela per recarsi in paese più o meno lontano a sprecare il nuovo stipendio ad alloggi ed allea vita del ristorante. Dunque privilegi odiosi per chi ha la casa ed i beni nel capoluogo del Consorzio. I miseri nostri Comuni da altra parte per l'istituzione dei Consorzi serviranno a pagare somme non lievi, voluta dalla più o meno gravosa quota di stipendio e dalle continue indennità che vi sarà costretti ad erogare ad ogni eccesso ordinario, o straordinario! E tutto ciò senza ottenersi un miglioramento di servizio, anzi ottenendosi un peggioramento! Nella fattispecie, Lago dovrebbe con una quota di £ 419,90, a questa dovrebbe aggiungersi l'importo di due vite straordinarie al mese che importerebbero £ 412,90. Dimodoché (sic) Lago sarebbe tenuto a pagare £ 900 quasi per sole quattro visite al mese, mentre non me paga che 300 ed ha l'Ufficiale Sanitario a permanenza. Ai dati su esposti potrebbero aggiungersi le spese pel consorziale ecc. Or bene, quando i Comuni saranno costretti coi Consorzi a pagare somme insopportabili negli attuali bilanci, perché non migliorare le sorti degli attuali funzionari, che pur

tante lotte e tanto lavoro hanno sostenuto con sacrifizi (sic) immenzi (sic) per la loro carica e per il loro esercizio professionale? Noi quindi ci rivolgiamo fidenti alla giustizia dell'Ill.mo Sig. Prefetto, perché riveda con le ragioni su enunciate le disastrose condizioni della gran maggioranza dei Comuni della Provincia, e convincendosene, come sarà certo, vorrà desistere dalla costituzione obbligatoria di Consorzi, con lasciare ai Comuni la libertà di provvedere in quel modo che crederanno opportuno. Quel che preme è che ciascun Comune abbia il proprio Ufficiale Sanitario, munito di titoli e che possibilmente non sia medico condotto. E a Lago l'Ufficiale Sanitario, nominato il 5 luglio 1908, non è medico condotto, e disimpegna con solerzia la vigilanza igienica. L'adempimento del proprio dovere per qualche funzionario negligente potrà essere voluto dal Sig.r Medico Prov.le, che ha l'alto Ufficio dell'Ispezione e della competente sorveglianza. E poi vengo a dimostrare che invece di miglioramento di servizio, con la costituzione dei Consorzi, si cadrà certamente in un naturale ed irreparabile peggioramento! S'immagini un'epidemia di tifo, di vaiolo, di morbillo, difterite, ecc., l'Ufficiale Sanitario in giro ininterrottamente come per un viaggio transatlantico, esce di casa per rientrarvi chissà quando!

Il Medico Prov.le accorre dove più divampa l'epidemia mentre l'Ufficiale Sanitario viene chiamato altrove. E sia l'uno che l'altro, non sono certo macchine automotrici, si cercano e non si trovano, si aspettano, e così si sciupa il tempo necessario per l'uno al disbrigo delle numerose pratiche in Prefettura, e per l'altro a compiere le mansioni non facili nei diversi Comuni! E tutto ciò senza nulla aver riparato all'epidemia in fiamme, che in ciascun paese, per essere domata, ha bisogno dell'opera assidua ed intelligente di esperto funzionario! Ed inoltre alla vigilanza quotidiana della macellazione, come si potrà riparare in ciascun paese?

La Legge su questo importante servizio non ammette delegazioni di sorte! Si abbandonerebbe quando a discrezione e si ritornerebbe perciò all'antico sistema del lasciar correre, procurando ai poveri contribuenti i piacere di mangiare carni, come purtroppo succedeva pria della Legge 1888. Si potrebbe opporsi che l Comune debba anche istituire il servizio veterinario! Ma siamo sempre là, davanti alle colonne d'Ercole: date danari e risorse economiche a questi derelitti paesi della Calabria e tutto si potrà fare! Innanzi ad essa fermo il mio dire col ricordare a me stesso che é appunto la mancanza di mezzi, la ragione vera del lento miglioramento igienico dei Comuni, e non il difetto di consigli e proposte, fatte da funzionari più o meno esperti, i quali ne hanno scritto e ne scrivono tanti, che anche i più modesti spesso offendono la nostra povertà indiscutibile! Date, ripeto risorse finanziarie a questi nostri anemici Comuni e tutto si potrà fare poiché è risaputo che l'Igiene, poiché una scienza, é una cittadina virtù che sempre si trova in mezzo a popoli ricchi! Conchiudo, dunque, affidando al Vostro illuminato giudizio, le mie modeste per quanto sante ragioni, propongo al Vostro voto favorevole il seguente ordine del giorno. Poiché il Comune di Lago può nei limiti e nella previdenze della nuova Legge 25 febbraio 1904, stabilire un adeguato servizio di vigilanza igienica, non aderire alla costituzione del Consorzio Sanitario, e fa voti all'Ill.mo Sig.r Prefetto di desistere dall'idea d'imporre il suddetto Consorzio, che rappresenta un peggioramento di servizio, e la rovina finanziaria del Comune."

Ed il Consiglio, unita la ***precisa ed esauriente relazione*** del Consigliere Avv. *Gaetano Turchi*, lette le facoltative disposizioni del Regolamento relative alla costituzione dei Consorzi e le disposizioni dell'Art. 13 della Legge 28 febbraio 1904, con cui l'autorità tutoria può istituire con maggiore larghezza di vedute, il servizio di vigilanza sanitaria, ad unanimità di voto, ***delibera di far sua la suddetta relazione, e di approvare senza alcuna modifica,*** l'ordine del giorno presieduto dal Consigliere *Turchi Gaetano*.

GENEALOGIA da Gennaro fino a Clorinda TURCHI

(dal 1725 al 1903)

Gennaro Turchi (1725-1806) sposò **Allegrezza Aloe** (1736-1806). Figli:

- Ottavio (1754-1816)
- Domenico (1758-1840)
- Anna Rosa (1760-1834)
- Vincenzo (1763-1825)
- Giuseppe Antonio (1768-1852)
- Antonio (1769-1855)

Ottavio Turchi (1766-1816) sposò **Donna Maria Raffaela Gatti** (1771-1855), figlia di Don Vincenzo Gatti (1745-1835) e Donna Angelica Cupelli (1750-1816). Figli:

- Domenico (1801-1876)
- Francesco Maria (1803-1879)
- Vincenzo (1805-1885)
- Teresina o Teresa (1808-1841) sposò Don Ferdinando Cupelli l'8.10.1823

Don Vincenzo (1805-1885) sposò Donna Vincenza Carusi (1798-1848), figlia di Don Gregorio Carusi (deceduto nel 1801) e Donna Angela Maria Zingone (1769-1829). Figli:

- Maria Raffaela (1822-1897)

Don Vincenzo (1805-1885) si sposò una seconda volta con Donna Aloisia o Luisa o Eloisa Tano o De Tano (1826-1896) di Rogliano (CS), figlia di Carlo Tano e Francesca. Figli:

- Domenica Francesco Teresa (19.08.1853- 21.12.1948) sposò il 15.05.1869 Giuseppe Ferdinando Politano o Politani, figlio di Don Luigi Politano (1808-1889) e Donna Petronilla Cupelli
- Ottavio Francesco di Paola (19.02.1855- 02.03.1855)
- **Ottavio Francesco di Paola** (24.05.1856- 15.06.1936) sposò Donna Maria Beatrice o Beatrice Maria Pagliusi, figlia di Felice Antonio Pagliusi
- Antonio Giovanni di Dio (08.03.1858- 02.07.1858)
- Eugenio Maria Alfonzo Francesco di Paola (22.09.1859- 21.03.1864)
- Domenico Antonio Francesco (05.02.1862- 21.03.1902) sposò Rosa o Rosina Carmela Politano o Politani (n.09.07.1862), figlia di Don Luigi Politano o Politani (11.2.1821- 25.04.1871) e Donna Vittoria Pavone (1822-1869)
- Nicola Francesco di Paola (15.02.1864-16.08.1943)

Ottavio Francesco di Paola (24.05.1856- 15.06.1936) sposò Donna Maria Beatrice o Beatrice Maria Pagliusi, ebbero i seguenti figli:

- *Vincenzo* Maria Rosario Giuseppe Francesco (01.10.1892- 19.05.1965) sposò Donna Erminia Cupelli (1891-1921) l'11.07.1914. Adottato ufficialmente da Don Giuseppe Politani (1836-1912) il 28.06.1911
- *Luisa* Nicolina Carmela Immacolata (n.10.12.1893)
- *Raffaele* Carmelo Felice Antonio (n. 01.01.1896)
- Domenico *Mariano* Mario (21.08.1897- 28.08.1980)
- *Felicia* Antonietta Francesca (22.11.1899- 02.08.1988) il 05.03.1921 sposò Don Domenico Antonio Francesco Maria Cupelli (n. 08.10.1889), figlio di Giacomo Giuseppe o Giuseppe Cupelli (n.31.01.1859) e Maria Luisa Silvagni (n.1857)
- *Francesco* Rubenz Oreste Lucio Marcello Maria (n.10.02.1902) sposò Modesta De Luca (1914-1958) il 20.07.1946
- *Clorinda* Maria Antonia (n.23.09.1903)

Famiglia Vincenzo VALLE

Abitavano in via C. Battisti e i loro terreni agricoli erano in via P. Mazzotti, dove oggi c'e la Banca CARIME.

Don Vincenzo Valle era Parroco di Lago (Parrocchia di S. Nicola di Bari) dal 1865 al 1879.

Don Giuseppe Valle (dec.1810) sposò *Lucia Chiatto* (1749-1810) ed ebbero 4 figli: *Francesco* (1776-1850), *Domenico* (1778-1864), *Francesca Saveria* (1784-1829) e *Iacolina* (1786-1861)

Don Francesco Valle sposò nel 1814 *Irene Barone* (1776-1849) ed ebbero 3 figli: *Vincenzo* (1817-1889), *Maria Teresa* (1818-1902) e *Luigi* (1822-1898)

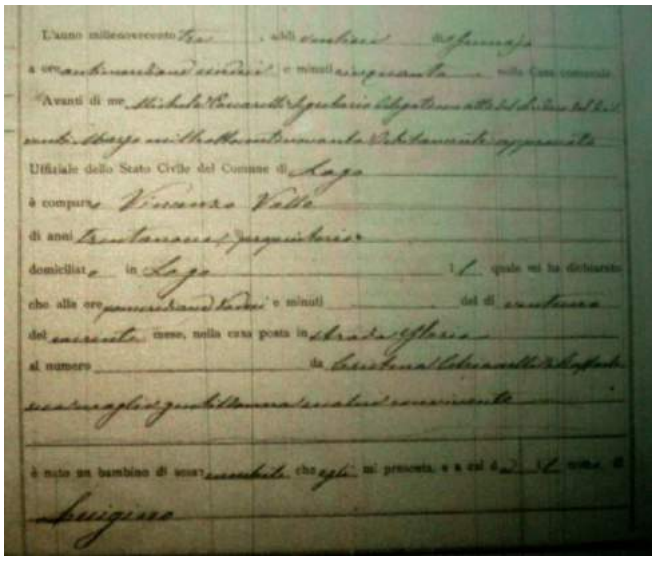
Don Luigi Valle (1822-1898) sposò nel 1848 *Eugenia Coscarelli* (1822-1905) ed ebbero 5 figli: *Irene* (n.1850), *Clementina* (n.1852), *Francesco* (n.1855), *Vincenzo* (1857-1860) e *Vincenzo* (1862-1938)

Clementina Valle (n.1852) aveva sposato *Pasquale De Piro*, padre di *Modesto*

Francesco Valle (1855-1948) *celibe, era medico condotto nel paese di Lattarico (CS).*

Vincenzo Valle (1862-1938) suonava l'organo di *San Giuseppe*, sposò nel 1901 *Donna Cristina Chiarelli* (*1876-1954) di Raffaele ed ebbero 8* figli:

- ***Generosa*** *(n.1902)*
- ***Luigino*** (*1903-1974*): medico, sposò *Vittorina Nerilli* ad *Assisi*. Medico, trasferito a Roma nel 1934, impiegato all' *Ufficio Igiene* di Roma, *Segretario dell'Ordine dei Medici di Roma e Provincia*. Aveva una memoria formidabile, riusciva a recitare le opere del poeta latino Ovidio tra le quali "*Metamorfosi*" e "*Amores*", conosceva la musica e si dilettava a cantare opere liriche. Era intimo amico di *Don Gennarino Chiatto*.
- ***Albina*** *(1904-1974*): medico, professoressa, deceduta a Roma
- ***Gemma*** *(n.1905)*
- ***Pierina*** *(n.1907)*
- ***Francesco*** *(n.1908)* medico condotto di Lattarico CS
- ***Ermelinda*** *(1910-1985): laurea in Scienze Naturali, nubile, insegnava scienze presso il Liceo Classico B. Telesio di Cosenza*
- ***Tecla*** (*13.5.1912-2003*)



Atto di Nascita di Luigino Valle
(Archivio di Stato di Cosenza) dove risulta che *Luigino Valle* è nato il 21 gennaio 1903 da *Vincenzo Valle*, proprietario di anni 39, e da *Cristina Chianelli* di *Raffaele* (nobildonna).

I testimoni furono:
Giuseppe Muti (proprietario di 36 anni) e
Giuseppe De Pascale (calzolaio di 36 anni).

Famiglia Matteo VELTRI

Possedevano dei terreni a *Poliano* (*Belmonte CS*) ed un palazzotto in *via Salita E. Coscarella*, davanti alla abitazione di *Gregorio Muto* (*`e Nibbuli*).

Don Vincenzo Veltri *(n.1766)* era Sacerdote durante il decennio francese *(1806-1815), aveva preso i voti nel 1781.* ***Don Mariano Veltri*** *(n.1773)* fu Sacerdote dal 26.4.1798 presso il *Convento del Carmine a Cosenza.*

Donna Angela Veltri sposò *Don Domenico Antonio Scaramelli* e uno dei loro figli fu *Don Pietro Scaramelli* (*1756-1842*), l' alfiere che guidò 200 laghitani nella spedizione sanfedista, capeggiata dal *Cardinale Fabrizio Ruffo* di S. Lucidi (CS) contro la *Repubblica Partenopea* (*1799*), rimettendo sul trono di Napoli il *Re Ferdinando di Borbone*.

Donna Susanna Veltri *(1783-1839)* sposò *Don Gennaro Coscarelli (1763-1841),* medico di Lago ed ebbero 6 figli: *Carolina* (1803-1846), *Dionisio (1799-1866), Teresa (dec.1809), Giovanni (n.1809), Maria Teresa (1813-1820)* ed *Elisabetta (1815-1852).*

Don Giuseppe Veltri (*1844-1892*) sposò *Donna Filomena Martillotti* (*n.1861*), sorella del medico *Don Peppe Martillotti* (*1858-1954*)

Donna Francesca Saveria Veltri (*nata il 3.01.1855 e deceduta il 3.04.1906*) sposò il *12 settembre 1885* ***Don Giacinto Linza*** (*n.1865*) e non ebbero figli. Era figlia di ***Gabriele Veltri*** (*1799-1864*) e di *Giustina Cupelli* (*1816-1901*) e nipote di ***Giuseppe Veltri*** *(1755-1825)* e di *Cinzia Turco (1790-1850).*

Don Michele Veltri (*1761-1823*) sposò *Angela Le Piane di Domanico* (*1772-1852, figlia di Prospero Le Piane e Francesca Caputo*) ed ebbero 4 figli:

- *Eugenia* (*1796-1864*)
- *Francesco* (*1801-1809*)
- ***Matteo*** (*1802-1857*)
- ***Luigi*** (*1805-1873*) medico, un fervente credente dell'Unità d'Italia, nel 1859, in segno di disprezzo per i borboni, ha infranto delle statue di gesso che raffiguravano il Re e la Regina nella Casa Comunale di Lago.[188] Luigi era celibe ed abitava "ai piedi de la terra" di Lago dove è deceduto il *27 aprile 1873* alle ore 9:00.

Matteo Veltri (*1802-1857*) sposò *Carlotta "Rosina" Cupelli* (*1815-1892*) ed ebbero 9 figli: *Michele* (*1835-1891*), *Fedele* (*1837-1853*), *Vincenzo* (*1839-1866*), *Angela* (*1841-1890*), *Paolina* (*n.1844*), *Luigi* (*n.1846*), *Matilde* (*n.1848*), *Ettore* (*1851-1853*), *Maria Teresa* (*1853-1854*) e ***Fedele*** (*n.1856*) fu Assesore Comunale di Lago dal 1907 al 1909

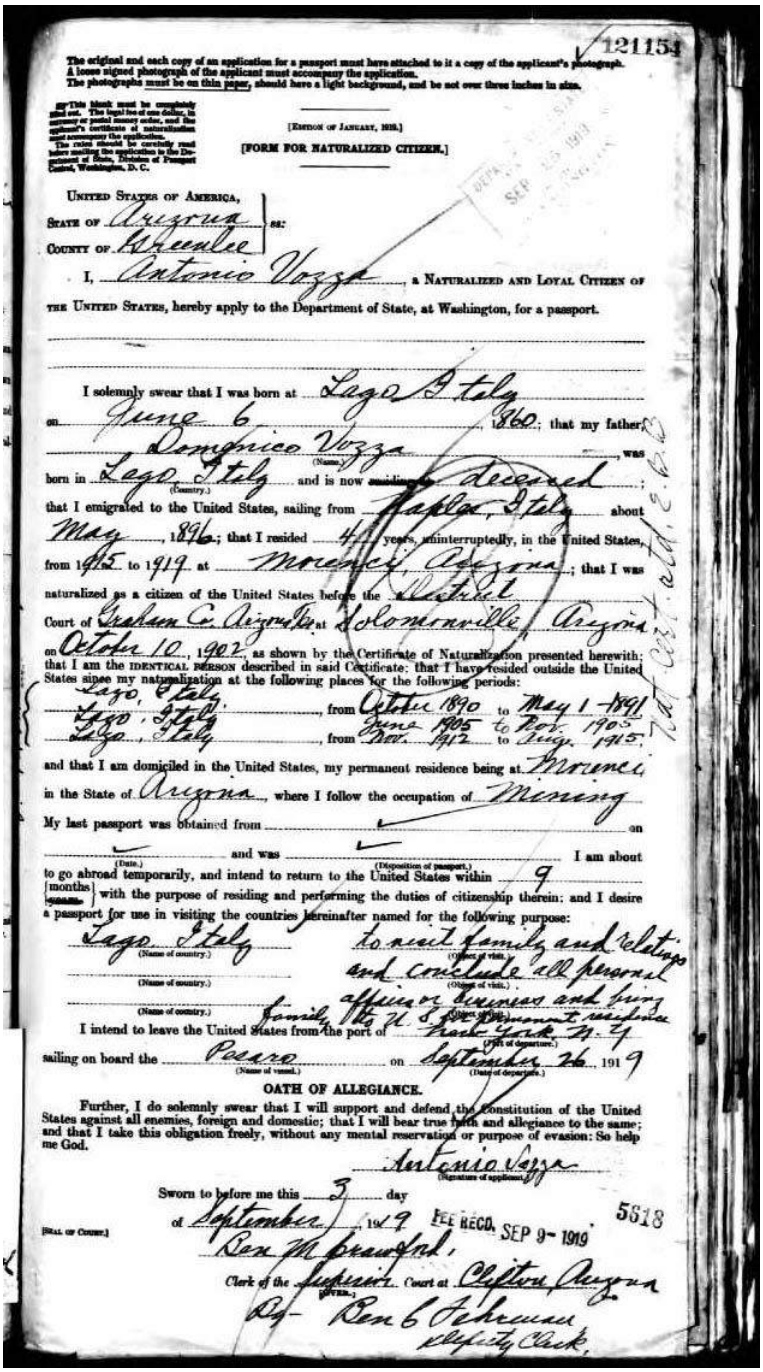
Fedele Veltri (*n.1856*) sposò *Amalia Carmela Pagliusi* ed ebbero 7 figli:

- ***Egilda*** (*n.14.11.1888*) *vedova*
- ***Saveria*** (*n.1891*)
- ***Elmira*** (*n.6.6.1892*)
- ***Matteo*** (*n.10.4.1894-1967*) *ex Carabiniere, Conciliatore, ufficiale Giudiziario, sposò la sorella di Donna Maria Pagliusi di Capocasale (CS), moglie di Don Ottavio Turchi*
- ***Vincenzo*** (*n.28.08.1896*) medico caduto nel Trentino durante la Grande Guerra
- ***Eugenia*** (*1898-1973*) detta "Gilda" insegnante, vedova del *Maresciallo Francesco Maione*
- ***Amelia*** *(2.8.1902-1986): nubile, insegnante, ha donato alla Chiesa di S. Maria del Soccorso una vetrata istoriata con l'immagine dell'Assunta*

[188] Sergio Chiatto, "*Storia di Lago e Laghitello*", *op. cit*., p. 82

Famiglia Antonio VOZZA

Antonio Vozza nacque il *7 giugno 1860*. Emigrò negli U.S.A. sbarcando a *New York* il *20 maggio 1896* per poi recarsi *a Solomonsville* (*Arizona*) e successivamente a *Morenci* (*Arizona*). Divenne cittadino americano il *10 ottobre 1902*.



121154

The original and each copy of an application for a passport must have attached to it a copy of the applicant's photograph. A loose signed photograph of the applicant must accompany the application. The photographs must be on thin paper, should have a light background, and be not over three inches in size.

This blank must be completely filled out. The legal fee of one dollar, in currency or postal money order, and the applicant's certificate of naturalization must accompany the application. The rules should be carefully read before mailing the application to the Department of State, Division of Passport Control, Washington, D. C.

[Edition of January, 1919.]

[FORM FOR NATURALIZED CITIZEN.]

United States of America,
State of Arizona } ss:
County of Greenlee

I, Antonio Vozza, a Naturalized and Loyal Citizen of the United States, hereby apply to the Department of State, at Washington, for a passport.

I solemnly swear that I was born at Lago Italy on June 6, 1860; that my father, Domenico Vozza (Name), was born in Lago Italy (Country) and is now ~~residing~~ decessed; that I emigrated to the United States, sailing from Naples, Italy about May, 1896; that I resided 4 years, uninterruptedly, in the United States, from 1915 to 1919 at Morenci, Arizona; that I was naturalized as a citizen of the United States before the District Court of Graham Co. Arizona Ter. at Solomonville, Arizona on October 10, 1902, as shown by the Certificate of Naturalization presented herewith; that I am the identical person described in said Certificate; that I have resided outside the United States since my naturalization at the following places for the following periods:

Lago, Italy, from October 1890 to May 1 1891
Lago, Italy, from June 1905 to Nov. 1905
Lago, Italy, from Nov. 1912 to Aug. 1915

and that I am domiciled in the United States, my permanent residence being at Morenci in the State of Arizona, where I follow the occupation of Mining

My last passport was obtained from ✓ on ✓ (Date.) and was ✓ (Disposition of passport.) I am about to go abroad temporarily, and intend to return to the United States within 9 months ~~years~~ with the purpose of residing and performing the duties of citizenship therein; and I desire a passport for use in visiting the countries hereinafter named for the following purpose:

Lago Italy (Name of country.) to visit family and relatives (Object of visit.)
(Name of country.) and conclude all personal (Object of visit.)
(Name of country.) affairs or business and bring family to U. S. permanent residence (Object of visit.)

I intend to leave the United States from the port of New York N. Y. (Port of departure.) sailing on board the Pesaro (Name of vessel.) on September 26, 1919 (Date of departure.)

OATH OF ALLEGIANCE.

Further, I do solemnly swear that I will support and defend the Constitution of the United States against all enemies, foreign and domestic; that I will bear true faith and allegiance to the same; and that I take this obligation freely, without any mental reservation or purpose of evasion: So help me God.

Antonio Vozza (Signature of applicant.)

Sworn to before me this 3 day of September, 1919

FEE RECD. SEP 9 - 1919 5618

[Seal of Court.]

Ben M Crawford,
Clerk of the Superior Court at Clifton, Arizona
By Ben C Fehrman
Deputy Clerk.

Domanda del 3 settembre 1919 di Antonio Vozza per ottenere un passaporto USA (fece il minatore a Morenci AZ dal 1915 al 1919, era rimasto a Lago da ottobre 1890 a maggio 1891, da giugno a novembre 1905 e da novembre 1912 ad agosto 1915)

Famiglia Vincenzo ZINGONE

Don Carmine Zingone (deceduto prima del 1823) era un medico di Lago che sposò *Angelica Chiatto* (1743-1823) ed ebbero otto figli:

- ***Angela*** (1769-1829) sposò *Gregorio Carusi* (dec.1801) ed ebbero tre figli: *Giovanni* (1795-1862), *Vincenza* (1798-1848) e *Tommasina* (1799-1831)
- ***Chiara*** (1775-1825)
- ***Teresia*** (1776-1813) sposò *Domenico Bruni* (1782-1864)
- ***Rachela*** (1780-1834) sposò *Francesco Saverio Barone* (1772-1845)
- ***Angelo Michele*** (1782-1842-***foto***-) Parroco di Lago (Chiesa di S. Nicola) dal 1810 al 1842. Fece costruire nel 1831 una nuova ala nella Chiesa di S. Nicola ed è seppellito nella Chiesa della Madonna dei Monti.
- ***Susanna*** (1784-1834)
- ***Vincenzo*** (1792-1860) uno dei Decurioni nel Comune di Lago, sposò *Teresa Barone* (1803-1873) di *Belmonte CS, figlia di Carlo Maria Barone e di Rosa Rizzo,* ed ebbero quattro figli: ***Carmin****e* (1826-1858), *Domenico* (1828-1834), *Maria Angelica* (1830-1849) e *Chiara Giovannina* (1833-1836). ***Carmine*** (1826-1858) sposò ***Angelica Gatti*** (1820-1886) ed ebbero due figlie: *Teresa* (1845.1852) e *Chiara* (1847-1852).
- ***Pasquale*** (1793-1848)

Don Michele Zingone era uno dei patrioti garibaldini, probabilmente figlio di Vincenzo.

CONCLUSIONE

Il libro si è occupato delle grandi famiglie che a Lago nel XIX e XX Secolo rappresentavano la classe dominante, benestante ed intellettuale, un ceto incontestato ed incontestabile dai poveri contadini che essendo privi di cultura e mezzi, venivano esclusi dalla gestione del potere politico. Abbiamo analizzato come nei vari periodi storici, la situazione socio-economica tra i vari ceti era rimasta quasi immutata. Molti furono i motivi: le idee anti-democratiche del *Cardinale Ruffo* ed il suo attaccamento alla monarchia, le false promesse che *Giuseppe Garibaldi* fece ai contadini, la *crescita demografica*, le *epidemie infettive* (malaria, colera, tifo, vaiolo), la *penalizzazione fiscale* contro il Sud effettuata da *Casa Savoia*, le due *guerre mondiali*, l*'inflazione*, il *blocco dell'emigrazione* durante il fascismo e il *fallimento della Riforma Agraria* del 1950. Dal 1946 in poi, con il *suffragio universale*, *l'emigrazione di massa*, il *boom economico* ed il *diritto allo studio*, la situazione è molto migliorata.

Possiamo immaginare cosa poteva dire un *vecchio colono* raccontando *in dialetto laghitano* la ***storia dell'emancipazione*** della sua famiglia nel secondo dopoguerra grazie alla ***emigrazione di massa*** ed alla ***scolarizzazione***.

" Na vota, intra 'a casa u d'aviamu acqua allu rubinettu e n'à pigliavamu allu puzzu, ne jiamu a curcare priastu pecchì luce lletrica un d'aviamu. Llavuravamu ppè lli patruni da matina priastu quandu cantavadi 'u gallu hinu a quandu puniadi 'u sule. I patruni se vestianu bbuani ccu giacche 'e vellutu, scarpe vucenti e cammise 'e sita; nui aviamiu 'e purcine alli piadi e li cavuzi arripezzati. Illi mangiavanu pane jancu, carne, casu e pasta allu hurnu; nui sempre pane nivuru, hicu siccate, patate, milingiane, pipi e cucuzzialli. I higli di patruni jianu alla scova ppè diventare pruhessuri; i nuastri hacianu suvu nu paru 'e anni alla scova 'llementare. 'E mugliere di patruni eranu higlie 'e avutri patruni du Vacu o avutri paisi; 'e nostre eranu povarelle guali a nui. 'E manu nostre avianu i calli du troppu lavuru; chille di patruni eranu liscie cu chille di piccirilli. Na vota era na vota, ma mue 'e cose su cangiate: i higli nuastri parranu e paranu bbuani, anu hinitu 'e scove vascie e puru chille avute, se sù sistemati allu Cumune, anu truvatu posti alla scova, alle banche o atri uffici e lavuranu 'ziame alli higli di nuastri viacchi patruni. Intra a razza nostra avimu miadici, nutari, ngegniari, pruhessuri e cuvernanti. Tuttu chissu pecchì avimu lavuratu no allu Vacu ma de cà e de là, e prima 'e partere, ppe ne pagare 'e spise du viaggiu, n'amu vindutu tuttu. Pue dopu vint'anni simu turnati, ne simu cumprati na casa nova e nu piazzu 'e terra, e i higli nuastri se sunu lauriati, certi a Cusenza e certi a Missina."

Il ***grande esodo migratorio*** di fine anni '40 e degli anni '50 fece diminuire la popolazione laghitana da 6673 abitanti nel 1951 a 4136 nel 1971 causando gravi problemi per i proprietari terrieri e per l'agricoltura locale. Nel 1950, le spese per sbrigare le pratiche burocratiche, quelle per il visto e per viaggio (verso le Americhe o l'Australia) si aggiravano a circa 200-250 mila lire quando il salario medio giornaliero di un bracciante era di 500 lire. Per poter partire, molti laghitani si facevano dei debiti a tassi alti d'interesse con dei privati del paese, ipotecando la casa o il terreno che possedevano. Quando non riuscivano a saldare i debiti nei termini prestabiliti, i creditori s'impossessavano dei beni immobili dell'emigrato. Essendosi Lago spopolato di forza-lavoro, i prodotti della terra non garantivano più la sopravvivenza dei paesani che iniziarono a dipendere sempre di più dalle ***rimesse*** inviate dai loro parenti all'estero. Alcuni paesani cercarono impieghi in città come manodopera a basso costo mentre i più fortunati trovarono impiego nelle attività terziarie. Il reddito pro-capite era molto basso e la bassa scolarizzazione non permetteva ai figli dei contadini di accedere ai posti pubblici.

Dopo aver completato gli studi a Lago, i figli degli emigranti continuarono a studiare [189] ad Amantea od a Cosenza ottenendo vari titoli di scuola media superiore ed alcuni proseguirono all'università laureandosi, ad esempio, in medicina, ingegneria, architettura o lettere nelle università più vicine come l'Università degli Studi della Calabria, di Messina e di Napoli. Gli emigranti stessi insistevano che i loro figli andassero a scuola per evitare di venire sfruttati come era avvenuto con loro. A Lago negli anni '60, l' *Avv. Carmine Bruni* (*n.1931*) aveva fondato il "***Circolo Calabria Popolo***" col il quale guidò culturalmente un gruppo di giovani di famiglie meno abbienti come *Francesco Giordano, Gustavo Sacco* ed *Ottavio De Luca*. Era nato il ***primo vero capovolgimento della storia socio-economica di Lago****, cioè,* ***la scolarizzazione.*** Con la scolarizzazione ed i titoli di studio, il controllo amministrativo, sanitario e giuridico del paese che tradizionalmente era sempre stato nelle mani delle grandi famiglie laghitane, stava adesso passando nelle mani dei figli dei contadini emigrati. Anche i figli delle famiglie benestanti con proprietà terriere iniziarono ad avere un altro atteggiamento: costretti ad abbandonare la coltivazione agraria, vendettero alcuni appezzamenti agricoli, iniziarono ad intraprendere carriere burocratiche o professionali nelle città italiane, occuparono posti pubblici ed investirono i loro capitali nelle città vicine. A loro volta, anche i loro figli diedero più importanza ai titoli di studio.[190]

Oltre alla scolarizzazione, vi furono due altri fattori importanti che permisero ai laghitani di uscire dal loro isolamento sociale: l'inaugurazione nel 1972 della ***Università degli Studi della Calabria*** e l'inaugurazione nel 1975 della ***Superstrada 278*** tra Lago ed Amantea.
E fu così che Lago dette i natali ad un *Deputato* ed a un *Senatore della Repubblica Italiana* (*On. Roberto Caruso* e *Sen. Gerardo De Prisco*).

Il progresso economico è arrivato anche a Lago ed i *nuovi ricchi* di Lago sono rappresentati da alcuni commercianti nel settore dell'edilizia ed in quello turistico ed alimentare. Vi sono inoltre alcuni liberi professionisti che abitano in ville costruite in zona Margi.
A livello regionale, in Calabria, si è cercato di risolvere molti problemi che ci affliggono: alfabetizzazione, scuole e università, strade, bonifiche, riforme agrarie e impianti turistici, ma purtroppo le statistiche parlano chiaro: la Calabria ha il reddito più basso d'Italia, le banche locali investono altrove, l'alto consumismo, una criminalità pericolosissima ed una disoccupazione a due cifre. Dove cercare le cause di tutto ciò? Penso che vi sia stato uno sradicamento della propria atavica identità quando iniziò l'emigrazione di massa che frantumò le famiglie e privò la Regione delle energie giovani. L'assistenzialismo divenne uno stile di vita, e si persero per strada le sane abitudini legate all'impegno, al sacrificio ed al risparmio. I principi morali e spirituali hanno lasciato il posto ad uno sfrenato materialimo accompagnato da un benessere materiale arrivato troppo velocemente con le rimesse degli emigranti, la Cassa del Mezzogiorno e i sussidi governativi, mortificando così l'iniziativa privata e la meritocrazia con il conseguente lassismo ed inerzia. Molti diplomati e laureati aspettono dieci-quindici anni per vincere un concorso e nel frattempo, invece di trovarsi un impiego temporaneo, si accontentano di farsi mantenere dai genitori fino a trenta-quaranta anni di età. Non sono più disponibili ad accettare lavori manuali "umilianti" che svolgevano i loro nonni o genitori.

---

[189] Dopo il 1968, c'era il "***diritto allo studio***" ed iI figli dei contadini con basso reddito non pagavano più le tasse scolastiche, avevano diritto a presalari, ai buoni libri ed a alloggi gratuiti nei collegi universitari.

[190] Ad esempio, ***Don Giuseppe Cupelli*** (*n.1930*), figlio di Donna Felicetta Turchi, si è laureato in Medicina e Chirurgia, ***Don Vincenzo Cupelli*** (*n.1931*) l'altro figlio di Donna Felicetta Turchi laureato in Giurisprudenza, ***Gerardo De Prisco*** (*n.1939*) figlio di *Donna Mariannina Scaramelli* (*1908-1999*), si è laureato in Scienze Politiche e divenne Senatore della Repubblica Italiana nel 1983, ***Leopoldo Falsetti*** (*n.1937*) figlio di Don Nicola Falsetti, si è laureato in Medicina e Chirurgia e si specializzò in Ginecologia, e ***Francesco Falsetti*** (*n.1947*) l'altro figlio di Don Nicola Falsetti si è laureato in Medicina e Chirurgia e si specializzò in Gastroenterologia. Il ***Dott. Eugenio Cupelli*** (*n.1953*) nipote di Don Leopoldo Cupelli (*1876-1946*) è un medico legale e vice-Sindaco di Mendicino (CS), ***Vittorio Cupelli***, nipote di *Alberto Cupelli* (*1901-1977*) è laureato in architettura ed è il Sindaco di Lago, ***Francesco Muti***, figlio di Libia Martillotti e di Peppino Muti, è l'ingegnere responsabile del tratto autostradale Salerno-Napoli, ***Fernanda Martillotti*** (*n.1933*), nipote di Don Peppe Martillotti (*1858-1954*), è una dei dirigenti dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnica a Roma, e ***Don Pasquale Mazzotti*** (*n.1956*), nipote di Don Pasquale Mazzotti (*1887-1956*), è professore di matematica.

Una volta a Lago come altrove, il contadino, essendo ignorante e non avendo il diritto di voto, era sottomesso ai proprietari terrieri i quali avevano il compito di amministrarli, istruirli, difenderli legalmente e di occuparsi della loro salute. Oggi gli eredi di questi contadini occupano posti amministrativi pubblici ed il potere che avevano le grandi famiglie di Lago, adesso è nelle loro mani. Questo potere a volte si estende anche per ottenere il consenso che serve a coloro che si occupano della cosa pubblica, cioè di politica. Vengono promessi impieghi, contributi economici, licenze, premi ed appalti in cambio di un voto da mettere nella scheda elettorale. Questo voto di scambio porta le persone a perdere la fiducia nella classe politica ed affidarsi a gruppi di potere che dimenticano facilmente le regole democratiche. Questi nuovi "leader" non devono dimenticare le sofferenze e le lagnanze dei loro avi: la *partitocrazia clientelare* non deve sostituire il classismo e gli abusi dei secoli scorsi. ***Oggi il padrino politico ha preso il posto del proprietario terriero, la sede del partito politico ha sostituito la parrocchia****. E' un* ***nuovo tipo di feudalesimo*** e l'uomo comune pensa: " *…preferisco il politico corrotto che mi sa garantire qualcosa anche se illegale piuttosto che il rispetto della legge, della moralità e della giustizia che non mi danno nulla*." [191] Non è bastato che dal 1992 al 1995 con "***tangentopoli***" condannasse i politici corrotti portando alla scomparsa di tanti partiti politici come la *D.C.*, il *P.S.I.*, il *P.L.I.*, il *P.R.I.* ed il *P.S.D.I.*. Si era avuta l'illusione che il sistema politico italiano fosse stato sanato fino a quando si è cominciato a capire che **erano cambiati i "*musicisti*" ma la "*musica*" era rimasta sempre la stessa**. Bisogna riscoprire quei che sono alla base di una vera ***democrazia*** come la ***giustizia*** perché alla base della *giustizia* c'è l'***etica collettiva*** e che alla base dell'*etica collettiva* c'è la ***carità cristiana*** o l'amore verso il prossimo ("*Ama il tuo prossimo come te stesso*"). Sarebbe auspicabile che la ***moralità*** e la ***meritocrazia*** venissero potenziate come espressioni di un vero sistema democratico.

Rivoluzione culturale secondo il Prof. Augusto Placanica

"*Spetterà agli intellettuali seri ed onesti, e non alle scimmie ammaestrate disponibili ai ricatti del potere economicamente gratificante, e soprattutto spetterà ai comuni cittadini impegnati nella serietà e onestà del loro quotidiano lavoro, al di là e al di fuori di schemi e schieramenti ormai sdruciti per sempre, aiutare la classe politica calabrese a ritrovare per la Calabria una nuova ragione di vita. Ma che sia nuova, e che sia vita…. Ma la Calabria ha superato, e con le sue stesse forze, sfide ben più dure ae amare. Essa può, e deve, vincere sottosviluppo e malavita (e soprattutto ogni handicap che sia l'epifenomeno del malgoverno generale). Può farlo perché ha la capacità di farlo: oserei dire (e qualche numero mi da ragione), perché ne ha l'anima. Ma deve crollare (e forse sta crollando, almeno fuori di Calabria) l'****edificio del potere-consenso*** *che si è alimentato del degrado di questa regione piombata in una interessata indifferenza. Sì, le contraddizioni tra modernità e comoda routine dovranno esplodere: e quindi la rinascita avrà un patto: che anche la sua identità interiore (è lecito ancora dire 'spirituale'?) si riconverta (o sia costretta a convertirsi, per il crollo di quel potere-consenso) ai valori di una modernità fatta di impegno operoso, di cultura, di rispetto verso il lavoro e verso il merito, e non di soli consumi eterodiretti (che, per altro, lasciano intatte sacche infinite di miseria verissima). A realizzare questo obiettivo, è necessaria una decisa riconversione di tutta l'impalcatura etico-politica che finora ha guidato la Calabria; e gli uomini politici -locali, nazionali- non possono chiamarsene fuori, se non vogliono che questa terra, insieme con i loro figli, sia travolta da qualcosa di ben più terribile della criminalità: cioè, dalla tremenda prospettiva che essa resti* ***terra di disoccupati e di assistiti****, o divenga una sorta di artificioso paradiso turistico tutto compreso, finanziato dallo stato e venduto o svenduto agli altri, e in cui la sola alternativa per i calabresi migliori sia quella di servire o di fuggire. Una* ***rivoluzione culturale*** *è possibile, senza distinzione…*" [192]

[191] A. Pizzocorno, *La corruzione del sistema politico*, Della Porta, Bologna, 1992.
[192] Augusto Placanica, "*Storia della Calabria dall'antichità ai nostri giorni*", Donzelli, Roma, 1999, p 422 e 419.

Termino con due poesie che riguardano i poveri ed il classismo

Poesia di Giovanni Palermo (*nato a Lago nel 1912, maestro di scuola degli 'anni '30 che attualmente abita a Roma).*

A Huntana 'e Don Nucenzu (*situata all'Aurisana*)

"Vecchia huntana rutta, abbandunata
mmianzu na via suvagna
ccu lu ceramile struanticatu.
Un te ricuardi quandu a vuna
se specchiava all'acqua chiara?
Un te ricuardi quandu dissetavi
a vucca asciutta da povara gente chi passava?
O quandu spunzavi u pane du pezzente?
O quandu 'e quatrarelle hinchjianu 'u cucumiallu
e li quatrari aspettavanu seduti supra u muru
ppe le guardare e jettare nu vasillu?
Mue tuttu è cangiatu, ccu lu rubinettu alla casa,
c'è su le cose nove, e a ttia t'au scurdatu."

Questa poesia è dedicata all'abbandonata vecchia fontana di *Don Innocenzo* (probabile antenato di *Don Giovanni Posteraro*, Parroco di Lago, che possedeva dei terreni ad *Aurisana*). La fontana dissetava i passanti, inumidiva ed ammorbidiva il duro pane dei poveri. Oggi non si raccoglie più tanta gente attorno ad essa perché ognuno è indipendente con un proprio rubinetto in casa. *Il bisogno unisce; il benessere divide!*

Poesia "A Livella" di *Antonio De Curtis* (detto "***Totò***")

L'attore comico ***Totò,*** alias il principe ***Antonio de Curtis***, nato a Napoli il *15 febbraio 1898*, era di origini nobili, era *Principe di Bisanzio*, *Conte Palatino, Cavaliere del Sacro Romano Impero, Esarca di Ravenna, Duca di Macedonia e d' Illiria, Conte di Cipro e d' Epiro, Conte e Duca di Drivasto e di Durazzo.*
Ha scritto la poesia " '***A Livella***" definendo la morte "*una livella"* che abolisce tutti i classismi. Davanti alla morte tutti gli esseri umani sono uguali anche se da vivi facevano parte di due distinti ceti sociali, divisi come prestigio e posizione sociale***.***

La poesia riporta il dialogo fra due morti, il benestante *Marchese di Rovigo e di Belluno* e il povero *netturbino Gennaro Esposito*.

'A LIVELLA di Totò tradotta in LAGHITANO

Ogni annu, u due ‘e novembre, c’iadi l'usu
pe' llu jurnu di muarti, de jire allu campusantu.
Tutti ‘a hanu sta crianza,
tutti tenunu stu penzieru.

Ogni annu, sempre, 'a stu jurnu,
'a sta triste ricurrenza,
pur'ia ce vaju, e cu lli jiuri aduarnu
'a tomba ‘e marmu 'e za Micenza.

Chist'annu mè capitata 'na cosa,
dopu c'aju hattu u dovere mia.
Madonna! Si ci pianzu, me spagnu!
Ma pue aju truvatu a horza e lu curaggiu.

U hattu è chissu, statime a sentire.
S’avvicinavadi l'ura d'a chiusura:
ia, cittu cittu, stavu pe' escere
jettandu n'uacchjiu a ‘ncu-a sepurtura.

"Qui dorme 'mpace 'u nobile marchese
signore 'e Rovicu e de Bellunu
eroe ardimentusu 'e mille 'mprese
muartu l'11 maju du '31"

Nu stemma cu na curuna ‘e supra...
...sutta, 'na cruce hatta cu lampadine;
tri mazzi 'e rose cu 'na lista 'e luttu:
candive, candivuatti e sie lumini.

Propriu attaccata a 'sta tomba ‘e stu signure
c’eradi n'atra tomba picciuva
abbandunata, senza nemmenu nu jure;
e ppe segnu, suvu 'na crucicchjia.

Supra sta cruce, mancu se lejìa:
"Esposito Gennaro - netturbino":
'a guardarla, chi pena mi haciadi.
Stu muarto senza mancu nu luminu!

Chista è la vita! 'Intra a capu mia penzavu...
chi avutu tantu, e chi u d’avutu nente !
Stu poveru cristu s’aspettavadi
ca puru all'atru mundu rimaniadi pezzente?

Mentre haciadi sti penzieri,
stava arrivandu ‘a menzannotte
u canciallu du campusantu era già chiusu,
ed ia signu rimastu carceratu,
muartu ‘e paura davanti a sti candivuatti.

All’intrasatta chi bbidu ‘e luntanu?
Due umbre chi s’abbicinavanu a mia...
Penzavu: stu hattu a mia me pare stranu...
Signu svegglhju... duarmu, o iadi 'a hantasia mia?

Atru ca hantasia! Eradi 'u Marchise:
cu lu tubbu, a caramella e lu pastranu;
e cu nu bruttu cristianu arriati,
tuttu fetente e cu 'na scupa 'mmanu.

E chissu iadi certu mastru Gennaru...
'u muartu povariallu... 'u scupature.
'Ma ‘a stu hattu un ce vidu chiaru:
su' muarti e si 'nde tornanu a 'st'ura?

Putianu essere 'nu parmu vicinu a mia ,
quandu u Marchise se hermadi 'e botta,
s’è vutadi e cittu cittu.. quetu quetu,
diciadi a mastru Gennaru:

"Giovanotto!
voi vorrei saper, vile carogna,
con quale ardire e come avete osato
di farvi seppellir, per mia vergogna,
accanto a me che sono blasonato!

La casta è casta e va, si rispettata,
ma voi perdeste il senso e la misura;
la vostra salma andava, si, inumata;
ma seppellita nella spazzatura!

Ancora oltre sopportar non posso
la Vostra vicinanza puzzolente,
fa d'uopo, quindi, che cerchiate un fosso
tra i vostri pari, tra la vostra gente"

"Signor Marchese, ‘u iadi curpa mia,
ia un v’avassi hattu stu tuartu.
E' stata mugghjerama a fare 'sta hissaria.
Ia chi putiadi fare. Eru muartu !

Si ia campassidi vi hacissi cuntiantu,
pigghjiassidi stu tavutu cu sti quattr'ossa
e propriu mue',...'a stu mumentu
mi 'nde trasissidi a n'atra hossa".

"E cosa aspetti, oh turpe malcreato,
che l'ira mia raggiunga l'eccedenza?
Se io non fossi stato un titolato
avrei già dato piglio alla violenza!"

"Hamme vidare...cumincia 'sta viulenza...
Si 'u vué sapire Marché, m'aviti propriu scucciatu
e si piardu 'a pazienza,
me scuardu ca signu muartu e su mazzate!...

Ma chi vi criditi d'essere... nu Ddiu?
Cca d'intra ,'u vuliti capì, ca simu tutti i stessi?...
...Muartu siti vui e muartu signu ia;
ognunu ccu l'avutrui tale e quale".

"Lurido porco!...Come ti permetti
paragonarti a me ch'ebbi natali
illustri, nobilissimi e perfetti,
da fare invidia a Principi Reali?".

"Ma quali Natali...Pasca e Ppifania!!!
Tu vo mintere alla capu ...d'intra stu ciarviallu
ca si mavatu ancora 'e hantasia?...
'A morte u sai chi iadi?...E' na livella.

I rre, i maggistrati, e i grand'uamini,
quandu trasunu intra 'su canciallu,
perdanu tuttu, 'a vita e puru i tituli:
Vui un v'àviti hattu ancora stu cuntu?

Allura, sentiti a mia...u faciti 'u caputuastu,
supportame vicinu - chi vi 'nde fricadi?
'Ste hisserie 'e hanu suvu i vivi:
nui simu gente seria...appartenimu alli muarti!"

SINDACI di **Lago**

1757-2012

periodo	***SINDACI*** ***prima dell'unificazione d'Italia***
1757-58	***GiovanBattista Sindico*** *medico*
1759	***Clemente Politano*** *notaio*
1760	***Dom. Antonio De Pyro*** *medico*
1761-62	***Agostino Naccarato***
1763	***Cristofaro Magliocco***
1764-65	***GiovanBattista Sindico*** *medico*
1766-71	***Giacinto Linza***
1772	***Ilarione Cupelli***
1773-74	***Clemente Politano*** *notaio*
1775	***Giuseppe De Pyro***
1776-79	***Francesco Sacco***
1780-81	***Nicolò Naccarato***
1782	***Antonio Orazio Cupelli*** *medico*
1783	***Gregorio Caruso***
1784	***Francesco Saverio Veltri***
1785-87	***Fortunato Scanga***
1788-94	***Cristofaro Magliocco***
1795	***Pasquale Mazzotta*** *medico*
1796	***Francesco Saverio Bruni***
1797	***Vincenzo Politano***
1799-02	***Gaspare Linza***
1803	***Fortunato Scanga***
1804	***Giuseppe Politano***
1805	***Pasquale Mazzotti***
1806-07	***Ottavio Turco***
1809	***Pietro Scaramelli***
1810	***Felice Cupelli***
1811	***Antonio Magliocco***
1812-16	***Vincenzo Politani***
1817-19	***Pasquale Mazzotti*** *medico*
1820-22	***Michele Veltri***
1823-25	***Vincenzo Falsetti***
1826-28	***Gaetano Cupelli***
1829	***Vincenzo Falsetti***
1830-31	***Francesco Saverio Barone***
1832-38	***Giovanni Cupelli***
1839-40	***Francesco Saverio Barone***
1841-42	***Domenico Turchi***
1843	***Luigi Carusi***
1844-46	***Domenico Turchi***
1847	***Marco Piluso***
1848-49	***Filippantonio Barone***
1850-51	***Angelo Raffaele De Pyro***
1852-53	***Luigi Carusi***
1854-55	***Luigi Cupelli***
1856-57	***Giuseppe Cupelli***
1860	***Bruno Gatti***

	Regno d'Italia	
1861	***Nicola Cupelli***	*Unificazione d'Italia con Re Vittorio Emanuele II*
1861-70	***Orazio Gatti***	
1871	***Raffaele Scaramelli***	
1871-90	***Gabriele Cupelli***	*Cavaliere del Regno*
1891-93	***Vincenzo Palumbo***	*Inizia la grande emigrazione dei laghitani verso le Americhe*
1894-95	***Nicola Cupelli***	
1896	***Gabriele Muti***	
1897-06	***Giuseppe Gatti***	*Lago molto danneggiato dal terremoto del 1905*
1907-09	***Leopoldo Cupelli***	
1909-19	***Vincenzo Palumbo***	*Inizia illuminazione elettrica delle strade pubbliche. Costretto a dimettersi con tutta l'Amministrazione in seguito alla sommossa popolare del 21 luglio 1919.*
1919-20	***Mariano Mazzotti***	
1920-24	***Cesare Cupelli***	*Guidava il "Partito dei Reduci e Combattenti"*
1925	***Mariano Mazzotti***	*Commissario Prefettizio*
1926	***Raffaele Roberti***	*Commissario Prefettizio nel 1926, completata l'erogazione della luce elettrica a Lago*
1927-28	***Rag. Emilio De Bonis***	*Podestà nel 1927 "Terrati" perde la sua autonomia come Comune*
1929-30	***Francesco Martillotti***	*Commissario Prefettizio*
1931-34	***Francesco Martillotti***	*Podestà*
1935-38	***Vincenzo Turchi Politano***	*Podestà* *nel 1938, arrivò il parroco don Luigi Chiappetta*
1939-40	***Giuseppe Belsito***	*Podestà*
1940-43	***Placido Mazzotti***	*Podestà*

	COMMISSARI STRAORDINARI *dopo la caduta del Fascismo*	
1943-45	***Rodolfo Politano*** ***Leopoldo Cupelli*** ***Matteo Chiatto*** ***Gennaro De Campora***	
	SINDACI *della Repubblica*	
1946-51	***Cesare Cupelli***	*Il 12 aprile 1946, vinse le prime elezioni amministrative dopo il Fascismo, guidava il Partito della Stella (Liberali).*
1951-52	***Elmira De Grazia***	*Iniziò la costruzione delle Case Popolari nel Rione Nuovo per gli sfrattati di Laghitello*
1952-56	***Carmelo Cupelli***	*Alle elezioni vinse la 'Lista sveglia" di ideologia social-comunista che ottenne 1222 voti.*
1956-64	***Elmira De Grazia***	*Vinse la "Democrazia Cristiana" con 1220 voti.*
1964-77	***Carmelo Cupelli***	*Nel 1964 vinse il PSI con 1112 voti* *Nel 1970 vinse il PSI con 1087 voti* *Nel 1975 vinse il PSI con 1072 voti*
1977-80	***Aldo Magliocco***	
1980-90	***Silvio Mazzotti***	*La DC ottenne 1216 voti*
1990-94	***Francesco Bilotta***	*Le liste del PSI, PCI e Indipendenti ottennero 1224 voti*
1994-95	***Francesco De Pascale***	
1995-99	***Giuseppe Caruso***	*La lista " Popolari per Lago" ottenne 1093 voti*
1999-04	***Giocondo Muto***	*La lista " Alternativa Democratica" ottenne 724 voti*
2004-16	***Vittorio Cupelli***	*Il partito UDC ottenne 1042 voti (50,2%) contro i 595 voti (28,85%) di Giocondo Muto e i 446 (21,54%) di Giuseppe Caruso.* Il partito "Solidarietà e Sviluppo" nel 2009 ottenne 1210 voti (62,7% del totale) contro i 720 voti del partito "Rinascita Lago" di Giuseppe Caruso e nel 2014, 944 voti (51%) contro i 907 voti (49%) di Mario Bilotta (Lista Civica)
2016-	***Enzo Scanga***	*La lista "CambiAmo Lago" guidata da Enzo Scanga vince le elezioni amministrative con uno scarto di solo 9 voti.*

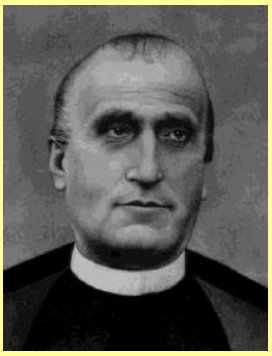
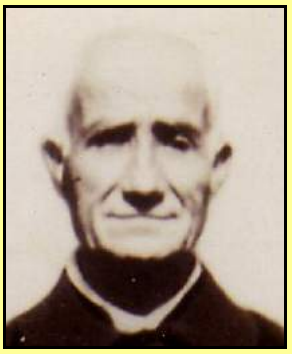
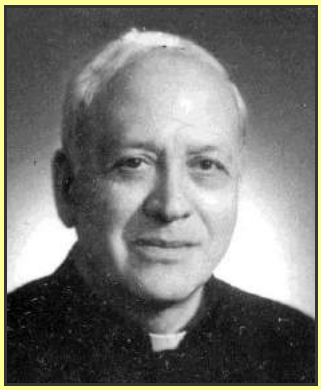
PARROCI di Laghitello

1763-74 Don Giuseppe Caruso
1774-97 Don Raffaele Solimena
1797-1814 Don Gregorio Peluso
1837-53 Don Francesco Maria Peluso
1853-71 Don Bruno Pelusi
1871-82 Don Pietro Spina
1882-1901 Don Gennaro Coscarelli
1901-38 Don Carlo Carusi
1940-54 Don Francesco Medaglia
1954-58 Don Gabriele Muti (parroco delegato)
1959-73 Don Luigi Marano

PARROCI della Parrocchia di San Nicola di Lago (CS)

1712-46 Don Santo Politano
1746-52 Don Geronimo De Piro
1752-84 Don Giuseppe Magliari
1753-63 Don Domenico Jocca
1784-1806 Don Antonio Bonaventura
Don Antonio Palermo
Don Luigi Caputo (deceduto nel 1808)
Don Serafino Lettieri (1809)
1810-52 Don Angelo Michele Zingone: fece costruire nel 1831 una nuova ala nella Chiesa di S. Nicola, seppellito nella Chiesa della M. dei Monti
1852-65 Don Domenico Jocca
1865-79 Don Vincenzo Valle

PARROCI della Parrocchia di San Nicola di Lago (CS) continuazione

1879-1893	***Raffaele Magliocchi*** 	1893-1938	***Giovanni Posteraro*** 
1938-1945	***Luigi Chiappetta***[193] 	1946-1994	***Federico Faraca***
1992-1997 e 2006-oggi	***Giancarlo Gatto***	1997-2006	***Alfonso Patrone***

[193] LUIGI CHIAPPETTA (Carolei CS 1911 - Cosenza 1998), ordinato sacerdote nel 1933, ha conseguito la laurea in Sacra Teologia (a.a. 1933-34) e in Diritto Canonico (a.a. 1937-38) presso la Pontificia Università Gregoriana. Vice officiale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro per le cause matrimoniali dal 1946 al 1966, è stato Rettore del Collegio Arcivescovile "Aniello Calcara" di Cosenza e insegnante di Lettere Classiche dal 1950 al 1971. Tra le sue numerose pubblicazioni: *Dizionario del nuovo Codice di Diritto Canonico. Prontuario teorico pratico*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1986; *Il Matrimonio nella nuova legislazione canonica e concordataria*, Edizioni Dehoniane, Roma 1990.

BIBLIOGRAFIA

1. *"Enciclopedia dei Comuni della Calabria con guida storico-culturale", Chelone, Cosenza, 2002.*
2. *Pizzocorno, La corrusione del sistema politico, Della Porta, Bologna, 1992.*
3. *Alberto Cupelli, " Storia del Comune di Lago 1093-1973", Biblioteca Civica, Cosenza, 1973.*
4. *Aspetti della Cultura e del Mondo Contadino di Lago", Fasano Editore, Cosenza, 1981.*
5. *Augusto Placanica, "Alle origini dell'egemonia borghese in Calabria, " Società Editrice Meridionale, Catanzaro, 1979.*
6. *Augusto Placanica, "Storia della Calabria dall'antichità ai nostri giorni", Donzelli, Roma, 1999.*
7. "Calabria Nuova" edito dall'Avv. Alfonso Caruso, anno 1°, n. 10, 30 settembre 1962
8. *Carmine Bruni, "La Frontiera", Amantea, 14 settembre 1997.*
9. *Delia Gioconda Piluso, "La Scuola Media di Lago", Voci Nostre, Lago, 1966.*
10. *Don Nicola Cupelli, "Narrazione storica di Lago" manoscritto di fine 1700.*
11. *E.F.B., Sull'Oceano cogli emigranti, Corriere della Sera, 20-21 maggio 1901.*
12. *Ferruccio Policicchio*, "*Amantea e dintorni nel decennio 1806-1815*", Plectica, Salerno, 2009.
13. *Francesca Stumpo, "Padre Martino Maria Milito", Anicia, Palombara Sabina, Roma, 2005.*
14. *Francesco Falsetti*, "*Calabria Letteraria*", n.10-11-12, ott.-dic. 2010.
15. *Francesco Gallo, "Calabria nelle Montagne Rocciose: Salida chiama Lago," Calabria Sconosciuta, vol. 113, gen.-mar. 2007.*
16. *Francesco Gallo, "Elogio Funebre dell'Avv. Leopoldo Cupelli in Onore di Michele Bianchi: Lago CS marzo 1930", rivista Calabria Sconosciuta, anno XXXI, gen.-mar 2008.*
17. *Francesco Gallo, "Laghitani nel Mondo", ADB, Conselve PD, 2007.*
18. *Francesco Volpe, "Leopoldo Cupelli: Poesie Varie", Cosenza, 2001.*
19. *Franco Cazzola, "L'Italia Contadina", Riuniti, Roma, 2000.*
20. *G. Devoto- G.C. Oli, "Nuovo Vocabolario Illustrato della Lingua Italiana", Milano, 1990.*
21. *Gabriele Turchi nella "Storia di Belmonte", Periferia, Cosenza, 2004.*
22. *Gabriele Turchi, "Storia di Amantea", Periferia, Cosenza, 2002.*
23. *Gabriele Turchi, "Calabria Letteraria" anno XII, numeri 7, 8, 9, maggio, giugno, luglio 1964.*
24. *Gino e Francesco Gallo, "Guida storico-culturale di Lago", Text, Vigorovea (PD), 2004.*

25. *Giovanni Reda, "Un architetto racconta Domanico", Luigi Pellegrini, Cosenza, 2008.*

26. *"Gli Italiani negli Stati Uniti", Istituto di Studi Americani, Università di Firenze, 1972.*

27. *H. Acton, I Borboni di Napoli, Giunti Martello Editore., Firenze, 1985.*

28. *"La Scuola Media di Lago", Voci Nostre, Lago, 1966.*

29. *Lettera originale scritta da Giovanni Giannuzzi Savelli al Cav. Gabriele Cupelli, 17 maggio 1906.*

30. *Luigi Aloe, "Paesi della Calabria: Lago" in "Calabria Letteraria" numero 1-3, 1975.*

31. *Mario Felice Marasco, "Storia della Calabria", Calabria Letteraria, Soveria Mannelli (CZ).*

32. *Michele Scarpino, "Sersale" , Rubbettino, Soveria M. CZ, 1982.*

33. *Ottavio Cavalcanti, "Le Strine Atipiche di Lago", Rubbettino , Soveria Mannelli CZ, 2006.*

34. *Raffaele Paolo Saccomanno, "Storia Sociale del Comune di Grimaldi: 1905-1925", pubblicato in Internet.*

35. *Relazione di Giuseppe Isnardi, L'attività educativa-scolastica dell'ANIMI, Roma, 1960.*

36. *Rocco Liberti, "Storia dello Stato di Aiello in Calabria", Barbaro, Cosenza, 1969.*

37. *Sergio Chiatto,"In Cammino", agosto 2001.*

38. *Sergio Chiatto, "Invasione e resistenza: I napoleonici a Lago e nel comprensorio di Amantea", AGM, Castrovillari CS, 2008.*

39. *Sergio Chiatto, "Lago 1753", Santelli, Cosenza, 1993.*

40. *Sergio Chiatto, "Storia di Lago e Laghitello," Tocci, Cosenza, 1992.*

41. *Umberto Caldora, "Calabria Napoleonica", Fausto Fiorentino Editore, Napoli, 1960.*

INDICE ALFABETICO dei NOMI

A

A Livella 401
Abate Eleonora 28; 185
Acton H. 261; 411
Adua 34; 68; 160; 161; 162; 263
Aiello 3; 27; 44; 51; 54; 59; 60; 61; 62; 73; 112; 121; 193; 195; 224; 229; 234; 237; 238; 242; 246; 267; 276; 294; 302; 311; 312; 325; 341; 370; 372; 376; 411
Aloe 4; 15; 16; 19; 29; 34; 44; 58; 62; 69; 87; 88; 93; 94; 96; 97; 102; 109; 110; 148; 231; 232; 273; 296; 319; 334; 352; 364; 376; 393; 411
Aloe Allegrezza 93; 376; 393
Aloe Carlotta..... 94; 232
Aloe Giuseppina 334
Aloe Liborio 94; 232; 319
Aloe Luigi.....4; 15; 87; 88; 93; 96; 97; 273; 411
Aloe Margherita..... 15; 16
Aloe Saveria 94; 102
Alzieri Clara 377
Amantea4; 21; 27; 34; 44; 45; 52; 54; 61; 62; 67; 68; 69; 70; 72; 74; 88; 101; 102; 103; 104; 106; 107; 108; 127; 129; 130; 139; 146; 176; 179; 180; 182; 184; 193; 207; 213; 234; 238; 242; 243; 246; 267; 275; 279; 299; 301; 306; 329; 333; 339; 340; 346; 349; 353; 364; 368; 372; 377; 378; 399; 410; 411
Amendola Raffaele 44; 314
Aria di Lupi 25; 63; 74; 75; 80; 149; 246; 266; 346
Arlotti Giuseppe 94; 193

B

Bakunin Michail 67; 144
Bandiera Fratelli 65; 218
Barone.... 2; 4; 22; 25; 29; 34; 46; 48; 58; 61; 62; 64; 65; 82; 93; 94; 101; 102; 103; 104; 120; 121; 128; 133; 139; 142; 143; 144; 166; 182; 195; 207; 210; 219; 230; 231; 243; 255; 256; 258; 259; 261; 262; 263; 264; 265; 278; 287; 290; 291; 293; 296; 319; 322; 326; 329; 340; 357; 377; 394
Barone Alessandro.....4; 22; 25; 46; 101; 102; 103; 104; 133; 139; 142; 143; 329; 377
Barone Assunta..... 104
Barone Filippo 34
Barone Giambattista 101; 256
Barone Giovanni Battista..... 94; 101; 102; 104; 230
Barone Giuseppe..... 34; 48
Barone Raffaele Antonio 94; 102
Belmonte.....4; 44; 54; 60; 62; 63; 69; 74; 106; 108; 159; 173; 174; 176; 233; 234; 242; 247; 257; 266; 278; 279; 368; 377; 378; 385; 395; 410
Belsito.. 4; 12; 13; 15; 28; 29; 30; 35; 37; 43; 45; 56; 57; 62; 93; 94; 105; 106; 107; 172; 195; 235; 275; 297; 301; 314; 340; 347; 351
Belsito Francesco..... 4; 43; 94; 106; 340
Belsito Giuseppe..... 13; 30; 45; 106; 172; 275; 347
Belsito Jolanda..... 37
Belsito Michele ...12; 15; 29; 56; 57; 106; 195; 314; 340; 351
Bianchi Michele 15; 56; 69; 163; 173; 174; 175; 176; 236; 247; 385; 410
Bonanno..... 2; 263; 265; 266; 280
Bonanno Dorotea 2; 263; 265; 266; 280
Bonciani Olindo..... 166
Brooklyn 124; 162; 213
Bruni Carmine 4; 182; 210; 399; 410
Bruni Fortunato Tommaso..... 34
Bruni Leonardo..... 72; 149

C

Cafosa 63; 80; 164
Calabria Nuova 114; 410
Caldora Umberto..... 29; 411
Campisani Bianca 314
Cappella Cimiteriale dei Gatti 219
Cappella Falsetti 210
Carolei..... 4; 66; 67; 297
Carratelli Benedetto 139; 267
Carusi25; 28; 29; 32; 33; 34; 36; 58; 108; 112; 113; 114; 115; 116; 143; 156; 160; 180; 219; 296; 321; 381; 393
Carusi Alfonso 114
Carusi Bruno..... 108
Carusi Carlo 25; 29; 33; 58; 112; 113; 114; 115; 116; 143; 180
Carusi Cesare e Nicola..... 25
Carusi Eugenio..... 32
Carusi Romano 32; 36
Carusi Salvatore..... 25; 28; 32; 33; 296
Carusi Vincenza..... 321; 381; 393
Caruso 4; 43; 50; 62; 65; 69; 72; 110; 112; 114; 120; 121; 122; 123; 132; 148; 172; 179; 181; 185; 192; 230; 245; 326; 328; 349; 369; 399; 406; 410
Caruso Aristide 120; 245
Caruso Carmine Cavour..... 120
Caruso Francesco..... 122; 172
Caruso Giuseppe..... 4; 65; 120; 121; 181; 406
Caruso Lorenzo..... 121; 122; 123
Caruso Nicola 122
Caruso Roberto 4; 121; 122; 123; 172; 399
Caruso Salvatore Ferdinando..... 110
Caruso Wanda..... 122
Cassiani Gennaro 72
Castrovillari ...34; 44; 107; 314; 357; 368; 375; 385; 411
Cavalcanti Ottavio 411
Cavaliere Giuseppe..... 24; 124
Cavalieri Giuseppe..... 181
Cazzola Franco 410
Cherubini Roberto..... 4
Chiappetta Luigi 126; 224; 349
Chiatti Damiano..... 82; 312
Chiatto.... 4; 5; 25; 34; 37; 58; 62; 74; 82; 121; 126; 127; 128; 129; 130; 164; 181; 193; 195; 210; 229; 234; 237; 241; 258; 262; 273; 276; 294; 312; 369; 375; 376; 394; 395; 411

Chiatto Angelo 126
Chiatto Beniamino 4; 127; 130; 210; 229; 276
Chiatto Edoardo 73; 126; 181
Chiatto Matteo 128
Chiatto Raffaele 25; 127; 137; 138
Chiatto Sergio 4; 5; 34; 37; 58; 62; 82; 127; 130; 164; 193; 258; 262; 375; 376; 395; 411
Chiesa della Madonna dei Monti 188; 363; 364; 371
Chiesa della Madonna delle Grazie 108; 116; 319
Chiesa della SS. Annunziata .19; 35; 106; 257; 258; 291; 336; 337
Chiesa di San Giuseppe19; 127; 232; 236; 257; 258; 346
Chiesa di San Nicola.....11; 19; 37; 261; 305; 336; 347; 349; 351
Chilelli Cesarina 294
Ciardullo Aldo 4
Ciardullo Sebastiano 73
Cicchitano Salvatore 4; 324
Cimitero di Santa Maria..... 149
Cino Ersilia 41
Civitelli Gemma 28
Civitelli Giulietta 44; 246; 248
Codice Zanardelli..... 263
Comitato Veneto-Trentino 108; 346
CONAD 180
Conti Marisa 4; 25; 225
Convento degli Agostiniani 35; 54; 89; 235
Coscarelli 14; 20; 28; 29; 30; 48; 62; 107; 131; 132; 135; 136; 137; 142; 145; 164; 165; 168; 210; 220; 245; 306; 310; 317; 319; 385; 394
Coscarelli Dionisio 30; 48; 132; 142; 165; 168; 310
Coscarelli Domenico 135
Coscarelli Gennaro 28; 29; 132; 164
Coscarelli Giuseppina 165; 168
Coscarelli Susanna..... 136; 137
Cosenza.... 1; 3; 4; 37; 47; 48; 58; 61; 62; 65; 66; 67; 68; 71; 72; 73; 76; 78; 82; 83; 87; 88; 106; 107; 108; 110; 112; 120; 121; 126; 127; 128; 129; 143; 148; 149; 150; 154; 158; 162; 173; 178; 179; 180; 185; 188; 190; 195; 207; 213; 218; 229; 232; 237; 238; 239; 242; 266; 267; 279; 295; 297; 301; 306; 311; 314; 319; 325; 328; 340; 341; 346; 358; 367; 375; 376; 386; 394; 399; 410; 411
Crispi Francesco 68; 77; 174; 258; 263; 321; 384
Cupelli ... 2; 3; 4; 5; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 17; 19; 22; 24; 25; 27; 28; 29; 30; 32; 33; 34; 42; 45; 46; 47; 48; 50; 52; 53; 54; 56; 57; 58; 67; 68; 69; 70; 72; 73; 76; 78; 80; 82; 83; 87; 89; 91; 93; 101; 102; 105; 110; 112; 117; 126; 128; 129; 132; 133; 135; 136; 137; 138; 139; 140; 142; 143; 144; 145; 146; 147; 148; 149; 150; 151; 152; 154; 156; 157; 158; 160; 161; 162; 163; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 171; 172; 173; 174; 176; 179; 181; 182; 185; 195; 205; 210; 217; 220; 222; 224; 229; 230; 231; 232; 233; 234; 241; 244; 246; 263; 266; 267; 275; 276; 280; 297; 299; 300; 310; 311; 312; 313; 317; 319; 321; 325; 329; 340; 341; 344; 346; 347; 351; 357; 363; 375; 376; 381; 383; 384; 385; 386; 393; 395; 399; 406; 410; 411
Cupelli Alberto3; 5; 25; 48; 56; 67; 68; 78; 83; 139; 144; 149; 150; 151; 267; 346; 399; 410
Cupelli Angelo 29; 162; 163; 385
Cupelli Antonio..13; 17; 47; 69; 117; 156; 158; 160; 386
Cupelli Assunta..... 102; 143
Cupelli Bakunin 4; 181; 185
Cupelli Beatrice 136; 222; 224
Cupelli Beniamino 22; 33; 57; 102; 138; 139; 143
Cupelli Carmelo 12; 15; 22; 29; 32; 70; 72; 73; 102; 140; 144; 145; 146; 147; 276; 385; 406
Cupelli Cesare..... 24; 29; 30; 46; 56; 57; 70; 73; 80; 91; 102; 128; 137; 139; 140; 143; 205; 224; 230; 267; 275; 344; 346; 347; 406
Cupelli Cristina 133; 313; 317; 351
Cupelli Decimino 147; 149
Cupelli Domenico Antonio ...13; 69; 117; 156; 158; 160; 386
Cupelli Erminia 351; 384; 393
Cupelli Eugenio 24; 42; 45; 52; 56; 164; 399
Cupelli Francesco 102; 133; 142; 145
Cupelli Gabriele 29; 50; 52; 53; 54; 58; 110; 152; 164; 220; 411
Cupelli Giacinto 24; 67; 144; 145; 149
Cupelli Giacomo 144; 172
Cupelli Giuseppe.....15; 28; 45; 135; 156; 160; 182; 317; 340; 393; 399
Cupelli Leopoldo 2; 9; 10; 15; 19; 22; 29; 30; 57; 69; 70; 102; 128; 132; 139; 143; 164; 165; 166; 167; 168; 169; 171; 172; 173; 174; 176; 310; 319; 399; 410
Cupelli Luigi 154; 384
Cupelli Luisa..... 145; 179; 386
Cupelli Nicola .3; 5; 29; 47; 48; 101; 137; 138; 151; 230; 410
Cupelli Nicola Biagio 133; 138
Cupelli Pasquale9; 34; 68; 105; 160; 161; 162; 165; 168; 263; 276; 299
Cupelli Peppe..... 13
Cupelli Susanna 46; 266; 280; 340; 341; 351; 384
Cupelli Teresa 58; 137; 195; 205
Cupelli Vittorio 4; 73; 148; 399; 406
Cybo d'Este Beatrice 51
Cybo Francesco..... 60
Cybo Maria Teresa..... 60

D

De Campora Gennaro 69; 181; 185
De Carlo..... 4; 25; 177; 178; 180; 182; 183
De Carlo Dino..... 183
De Carlo Francesco..... 177; 180
De Carlo Gasto..... 4; 25; 178
De Grazia 28; 29; 36; 70; 71; 73; 74; 179; 180; 181; 298; 333; 369; 386; 406
De Grazia Adalgisa..... 28
De Grazia Elmira 29; 36; 70; 71; 73; 179; 180; 298; 333; 369; 406
De Grazia Luigi 74; 179
De Grazia Vincenzo..... 181
De Luca Giuseppe..... 25
De Micheli Giovan Battista 62; 193; 306
De Pascale.. 4; 12; 17; 24; 25; 29; 36; 41; 46; 56; 69; 70; 73; 106; 110; 112; 114; 128; 154; 172; 177; 179; 180; 181; 182; 183; 184; 185; 187; 241; 244; 253; 258; 273; 297; 301; 314; 318; 333; 348; 394; 406

De Pascale Aldo 25; 29; 46; 273
De Pascale Amalia 41; 182
De Pascale Antonio 4
De Pascale Francesco ... 4; 12; 24; 36; 73; 172; 179; 181; 184; 318; 333; 406
De Pascale Liborio 56; 69; 70; 128; 181; 185; 253
De Pascale Marietta 182; 183
De Pascale Pasquale 17; 180; 181; 182; 183; 244
De Piro 4; 11; 29; 37; 82; 94; 101; 188; 189; 190; 191; 240; 245; 325; 369; 394
De Piro Angelo Raffaele 29
De Piro Domenico 82; 188
De Piro Girolamo 101; 188
De Piro Giuseppe 37; 188
De Piro Modesto 11; 191; 240
De Piro Pasquale 4; 94; 188; 369; 394
De Piro Rita 191
De Prisco Cleto 368; 370
De Prisco Gerardo 4; 25; 370; 399
De Tano Aloisia 321; 381
Del Pizzo Vincenzo 121; 122
Depretis Agostino 68; 321; 384
Di Malta Matilde 44; 224
Dipignano 44; 301; 326; 339; 364
Domanico 45; 144; 213; 325; 326; 411
Dominicis Lelio 60
Don Ciccio Martillotti 30; 44; 253; 346; 347

F

Falsetti 2; 4; 9; 10; 11; 17; 28; 29; 30; 34; 40; 46; 48; 57; 58; 62; 65; 80; 83; 89; 94; 102; 104; 127; 128; 132; 136; 140; 148; 180; 192; 193; 194; 195; 201; 205; 206; 207; 208; 209; 210; 213; 216; 219; 230; 231; 318; 319; 399
Falsetti Carlo Nicola 58
Falsetti Francesco 4; 29; 193; 399
Falsetti Leopoldo 9; 10; 17; 28; 29; 34; 46; 104; 195; 205; 206; 210; 213; 399
Falsetti Napoleone 201
Falsetti Nicola 11; 28; 30; 57; 58; 104; 132; 136; 205; 207; 208; 399
Falsetti Raffaele 2; 34; 48; 62; 65; 94; 102; 127; 192; 193; 195; 230
Falsetti Teresa 104
Faraca Federico 36; 71; 72; 179; 183; 358; 369; 408
Federici 34; 45; 196; 213; 216; 298; 301; 325; 326
Federici Filomena 45; 196; 298; 301
Federici Giuseppe 34; 196; 213; 216
Federici Luigi 45; 213
Federici Vincenzo Giuseppe 34
Fedrici Luigi 45; 213
Fera Luigi 67
Ferdinando I .. 50; 61; 62; 64; 65; 66; 135; 193; 213; 255; 259; 290
Ferdinando II 50; 64; 65; 66; 213; 255; 259; 290
Ferdinando III 50; 64
Ferdinando IV 61; 62; 64; 135; 193
Fiumefreddo 62; 102; 144; 213; 234; 321
Francesco II 63; 64; 259
Furgiuele Carlo 44
Furgiuele Virginia 44

G

Gallo Francesco 25; 72; 91; 157; 176; 410
Gallo Gino 4; 5; 208
Gallo Giovanni 347; 348
Gallo Sinibaldo 162; 181
Garibaldi Giuseppe 34; 65; 66; 176; 217; 218; 219
Gatti ... 14; 20; 25; 27; 29; 30; 34; 37; 44; 48; 50; 58; 62; 65; 67; 91; 93; 128; 129; 136; 139; 140; 195; 210; 217; 218; 219; 220; 222; 224; 225; 266; 267; 275; 276; 319; 321; 322; 325; 346; 350; 376; 381; 393
Gatti Bruno 62; 222; 381
Gatti Francesca 266
Gatti Giovanni 27; 37; 44; 57; 91; 128; 139; 140; 217; 224; 225; 276
Gatti Ludovico 34; 65; 219; 381
Gatti Orazio .29; 34; 57; 65; 67; 218; 219; 220; 224; 325
Gatti Paolina 37; 321; 322
Gatti Petronilla 37
Gatti Rita 25; 225
Gaudio Giovanni 4; 301; 333; 335
Gaudio Maria 351
Giovanni Reda 411
Giovine Italia 34; 65
Giulia Gallarotti 209
Gobetti Piero 69
Greci 176; 179; 266; 346; 347
Greco Ferruccio 11; 15; 58; 166; 229; 238; 313
Grimaldi 24; 45; 46; 60; 87; 266; 341; 367; 368; 383; 384; 386; 411
Guelfo 264; 293
Guerra d'Eritrea 160; 263
Gullo Fausto 71

I

Isnardi Giuseppe 411
Istituto Calasanzio 257

L

La Frontiera 275; 410
La Guardia Fiorello 148
Laghitello ... 3; 21; 24; 25; 37; 50; 51; 52; 54; 57; 58; 60; 62; 73; 74; 87; 108; 110; 112; 113; 114; 115; 116; 130; 139; 145; 148; 149; 150; 151; 152; 163; 164; 176; 193; 234; 258; 262; 267; 277; 296; 311; 319; 333; 337; 346; 347; 372; 375; 376; 385; 395; 406; 411
Le Piane 11; 15; 58; 229; 238; 307; 385
Le Piane Aida 11; 238
Le Piane Giuseppe 229
Le Piane Ida 15; 58
Le Piane Rosetta 58; 229; 307; 385
Leo Maria 43; 44; 325; 328
Liberti Rocco 5; 411
Linza 34; 47; 48; 61; 62; 82; 93; 94; 192; 195; 210; 230; 231; 232; 233; 235; 363; 395
Linza Don Gregorio 232
Linza Don Vincenzo 230; 232
Linza Donna Elisabetta 233
Linza Donna Teresa 231

Linza Ferdinando 230
Linza Gaspare 61; 94; 230
Linza Giacinto 230; 231; 395
Linza Vincenzo 48; 230; 232
Lo Sardo Antonino 184
Longo. 35; 47; 54; 82; 210; 232; 234; 235; 307; 376; 377
Longo Epaminonda 54
Longo Giacinto 232; 235
Longo Marco 35; 234
Longo Sartorio 35; 47; 234; 235
Longobardi 45; 62; 234; 318; 339; 385
Los Angeles 15; 93

M

Magliocchi. 4; 13; 24; 25; 27; 28; 32; 46; 47; 56; 57; 69; 127; 128; 139; 179; 181; 185; 232; 233; 236; 238; 239; 247; 276; 301; 313; 314
Magliocchi Francesco 301
Magliocchi Gabriele 139; 236; 237
Magliocchi Raffaele 127
Magliocchi Venturino 13; 27; 32; 46; 179; 238; 239; 276; 313
Magliocco 4; 32; 41; 48; 50; 54; 58; 73; 82; 114; 124; 127; 154; 172; 191; 210; 230; 231; 232; 240; 241; 244; 245; 253; 266; 287; 297; 325; 376; 386; 406
Magliocco Bonifacia 41; 325
Magliocco Colombo 114; 266; 325
Magliocco Ester 191
Maione 242; 273; 333; 367; 395
Maione Mario 242; 273
Malito 45; 60; 267; 341
Mancini Giacomo 72; 236
Manieri 25; 339; 344
Marasco Mario Felice 411
Marcia su Roma 176
Margi 25; 28; 74; 108; 114; 121; 180; 182; 266; 346; 347; 399
Martillotti ... 4; 15; 16; 17; 19; 25; 27; 28; 29; 30; 34; 37; 44; 46; 57; 58; 69; 80; 83; 94; 102; 135; 140; 143; 154; 156; 172; 184; 190; 207; 210; 243; 244; 245; 246; 247; 248; 253; 296; 297; 309; 314; 346; 347; 352; 395; 399
Martillotti Ciccio 30; 44; 246; 253; 346; 347
Martillotti Don Ciccio 30; 44; 253; 346; 347
Martillotti Ferdinando 25; 28; 245; 247
Martillotti Francesco 245; 309
Martillotti Giovanni 4; 247
Martillotti Giuseppe 34; 37; 46; 57; 58; 135; 143; 243; 244
Martillotti Libia 246; 296
Martillotti Mario 246
Martillotti Vannina 15; 16; 156
Mazzotta Bruno 80; 86
Mazzotti 2; 4; 5; 9; 10; 12; 15; 17; 19; 27; 28; 29; 30; 35; 36; 42; 43; 44; 45; 48; 56; 61; 62; 63; 64; 69; 70; 73; 80; 83; 85; 86; 87; 88; 89; 101; 102; 106; 121; 127; 128; 129; 139; 146; 147; 149; 158; 166; 177; 179; 184; 187; 191; 210; 217; 224; 225; 232; 233; 妠240; 255; 256; 257; 258; 259; 261; 262; 263; 264; 265; 266; 267; 273; 274; 275; 276; 277; 278; 279; 280; 287; 288; 290; 291; 293; 296; 297; 311; 326; 328; 336; 347; 351; 380; 386; 394; 399; 405; 406; 450
Mazzotti Francesco Saverio 2; 5; 139; 210; 233; 263; 265; 266; 278; 280
Mazzotti Gabriele 44; 56; 80; 277
Mazzotti Giuseppe 261; 336
Mazzotti Pasquale 2; 4; 9; 10; 17; 27; 29; 35; 42; 45; 48; 61; 63; 64; 80; 87; 101; 127; 146; 232; 233; 255; 256; 257; 258; 259; 261; 262; 263; 264; 279; 280; 287; 290; 291; 293; 296; 351; 380; 399; 450
Mazzotti Placido. 12; 28; 30; 69; 88; 106; 128; 172; 187; 225; 276; 280; 297; 347; 380; 450
Mazzotti Rosario 240; 275
Mazzotti Silvio 4; 5; 29; 73; 184; 217; 225; 256; 275; 276; 280; 406
Mazzotti Vincenzo 4; 5; 85; 255; 273; 277
Mendicino 4; 45; 82; 165; 166; 339; 399
Miceli Rosetta 80
Milito Domenico 295
Milito Martino 4; 36; 164; 294; 295; 369
Mirabelli Roberto 68
Miraglia Francesco Michelangelo 183
Misasi Riccardo 72
Monastero dei Francescani 262
Monastero di S. Maria del Soccorso 262
Monte Cocuzzo 61; 62; 68; 75; 352
Morelli Donato 65; 66
Murat Gioacchino 61; 64; 83; 259; 260; 261; 262; 363
Mussolini Benito 69; 173; 174; 176; 346
Muti 13; 25; 29; 33; 45; 106; 126; 149; 154; 172; 213; 246; 296; 297; 298; 299; 300; 301; 302; 303; 352; 394; 399
Muti Armando 213; 301; 302; 303
Muti Don Peppe 154
Muti Francesco 296; 298; 399
Muti Gabriele 13; 29; 299; 300; 301
Muti Giuseppe 45; 172; 213; 246; 298; 394
Muti Nicola 106; 299; 300; 352
Muti Vincenzo 25; 172
Muto Salvatore 4; 34; 79; 179; 184; 219; 229; 237

N

Naccarato ... 28; 48; 54; 58; 61; 62; 65; 70; 82; 139; 172; 179; 191; 193; 195; 219; 232; 237; 239; 241; 242; 253; 306; 307; 312; 376
Naccarato Carlo 306
Naccarato Carlo Maria 61; 193
Naccarato Eugenio 306; 307
Naccarato Fulvio 191
Naccarato Serafina 28; 237; 239
Naldi Emma 162
Nervi Evelina 28
Nervi Marietta 28
Nunziante Caterina dei Marchesi 255; 256; 264
Nunziante Generale Vito 64; 259; 261
Nunziante Marchesa Caterina 265; 278
Nunziante Vito 64; 255; 259; 261

O

Ossèo Giuseppe 44

Otranto 375

P

Pace Don Muzio 357
Padre Martino 36; 294; 295; 350; 369; 410
Pagliusi Maria Beatrice 383
Palazzo Coscarelli 20; 131
Palazzo Falsetti 140; 194
Palazzo Gatti 14; 20; 267
Palazzo Mazzotti 15; 19; 177; 273
Palazzo Politani 19
Palazzo Scanga 19; 318; 358
Palazzo Scaramelli 19; 189
Palazzo Turchi 14; 20; 323; 324; 377
Palermo Antonio 29; 62
Palermo Giovanni 4; 33; 41; 276; 358; 401
Palumbo 4; 11; 15; 19; 27; 28; 29; 34; 44; 46; 58; 69; 71; 72; 107; 128; 129; 133; 139; 147; 154; 156; 158; 172; 210; 224; 229; 236; 238; 243; 244; 247; 276; 297; 306; 307; 308; 310; 311; 312; 313; 314; 315; 317; 333; 340; 346; 351; 385
Palumbo Arnaldo 4; 229
Palumbo Giuseppe 229; 307
Palumbo Luigi 229; 306; 307
Palumbo Nicola 11; 15; 27; 34; 154; 156; 158; 172; 238; 243; 244; 247; 308; 310; 313; 314; 340; 351
Palumbo Tommasina 44
Palumbo Vincenzo 28; 29; 46; 69; 128; 133; 139; 147; 224; 236; 238; 276; 307; 311; 312; 313; 315; 317; 346
Palumbo Vincenzo Saverio 310
Pantanello 5; 15; 19; 28; 35; 89; 101; 102; 103; 120; 164; 166; 187; 188; 207; 235; 262; 274; 277; 371
Paola 37; 43; 50; 106; 113; 151; 152; 219; 279; 294; 324; 326; 334; 375; 386; 393
Paragieri 112
Pavone Clementina 94; 102; 243
Pellegrini 4; 5; 28; 29; 45; 82; 88; 148; 213; 318; 358; 375; 385; 411
Pellegrini Antonio Orazio 28; 318
Pellegrini Giovanni Andrea 318
Pellegrino Giovanna 4; 5; 45; 375; 385
Pelusi 15; 16; 121; 122; 132; 319
Pelusi Don Giuseppe 319
Pelusio 48; 93; 94; 319
Pelusio Domenico 319
Pelusio Gregorio 319
Peluso 29; 113; 233; 319
Peluso Pasquale 29; 319
Petrarizzo 80; 101; 262; 311; 333; 338; 386
Piazza Cristo Rè 19; 120; 273
Piazza del Popolo .. 11; 12; 57; 70; 76; 80; 129; 146; 160; 180; 299; 312; 318; 333; 336; 346; 347; 358; 386
Piazza Duomo 11; 13; 15; 19; 157; 311; 312; 340
Pignanese 262; 386
Piluso .. 4; 24; 28; 32; 35; 36; 41; 82; 105; 106; 108; 110; 112; 120; 132; 139; 145; 158; 180; 196; 213; 232; 235; 240; 241; 267; 277; 287; 307; 319; 410
Piluso Delia Gioconda 410
Pittsburgh 25; 180; 245
Pizzo Calabro 64; 259; 260
Placanica Augusto 410
Poesie Varie 168; 410
Point Marion 177
Poliano 63; 101; 233; 257; 278; 279; 280; 380; 383; 385; 386; 395; 450
Policicchio Erminia 45; 106
Policicchio Giordano 29
Politani 2; 4; 5; 17; 19; 27; 29; 30; 34; 43; 48; 57; 62; 65; 70; 83; 89; 93; 94; 107; 127; 129; 136; 156; 158; 169; 172; 210; 219; 222; 275; 297; 321; 322; 323; 324; 326; 329; 339; 340; 344; 347; 351; 375; 381; 383; 384; 385; 387; 393
Politani Francesco 30; 34; 57; 65; 136; 219; 321
Politani Giuseppe 2; 27; 323; 383; 384; 393
Politani Luigi 127; 136; 321; 322; 381; 383
Politani Paolina 324
Politani Rodolfo 29; 70; 324; 326
Politani Vincenzo 48; 62; 136; 222; 322
Politano Girlando 40; 172; 179; 235; 347; 377
Posteraro 4; 11; 12; 13; 19; 24; 25; 28; 29; 30; 34; 37; 43; 44; 45; 46; 48; 62; 69; 70; 93; 94; 102; 106; 129; 139; 140; 156; 158; 166; 180; 181; 188; 192; 196; 210; 213; 219; 232; 233; 266; 275; 280; 294; 315; 324; 325; 326; 328; 329; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 341; 344; 345; 346; 347; 349; 350; 351; 352; 353; 354; 384; 401; 408
Posteraro Angela 45; 341
Posteraro Benito 28
Posteraro Celestino 13; 19; 24; 34; 43; 44; 46; 69; 70; 102; 325; 328
Posteraro Domenico 25
Posteraro Ferdinando 11; 12; 34; 37; 180; 219; 233; 333; 334; 335; 337; 338
Posteraro Gabriele 30; 94; 232; 339; 344
Posteraro Geniale 29; 48
Posteraro Giovanni ... 29; 69; 70; 94; 106; 140; 156; 158; 280; 294; 315; 335; 344; 345; 346; 347; 350; 351; 352; 353; 354; 401; 408
Posteraro Giuseppe 24; 29; 43; 188; 266; 325
Posteraro Giuseppina 106
Posteraro Guglielmo 351
Posteraro Luigi .. 25; 34; 46; 69; 156; 266; 315; 335; 341; 349; 384
Posteraro Mario 4; 328; 329; 339
Posteraro Pasquale 181; 333; 335
Posteraro Pino 25; 28
Posteraro Rita 334; 335
Posteraro Saveria 45; 94
Posteraro Venanzio 4; 339; 345; 352; 353
Principe di Montemiletto 31; 51; 193

Q

Quintieri Angelo 66; 67
Quintieri Salvatore 66; 67

R

Raia Antonio 185; 245
Riggio Emma 128
Rogliano 60; 65; 66; 67; 144; 301; 381; 393
Roppi 50; 54; 87; 372

Rossi Pasquale 61
Ruffo Cardinale Fabrizio 62; 192; 363; 395
Ruggero 3; 69
Runco Anselmo 4; 36; 267
Runco Antonietta 184
Runco Mario 25

S

S. Pietro in Amantea 301
Salida 25; 410
Salvati Liliana 4; 237; 239
Salvemini Gaetano 68; 148
Salvemini Gaetano 68; 148
San Pietro (Amantea) 45
Savelli Giovanni Giannuzzi 3; 5; 50; 52; 53; 54; 152; 262; 411
Scanga 19; 24; 25; 28; 29; 30; 32; 58; 60; 61; 62; 69; 80; 82; 86; 121; 124; 126; 135; 154; 163; 172; 179; 190; 210; 230; 231; 240; 241; 244; 245; 253; 275; 277; 297; 299; 305; 307; 311; 312; 318; 333; 344; 357; 358; 359; 360; 377
Scanga Aurora 357; 377
Scanga Bruno 24; 82; 312
Scanga Filomena 28; 179
Scanga Fortunato 28; 61; 357
Scanga Francesco 80; 190; 357
Scanga Giovanni 357; 360
Scanga Italo 24; 25; 60; 80; 86; 179; 277; 299; 305
Scanga Nicola 30
Scanga Raffaele 358
Scaramelli .. 2; 4; 5; 9; 19; 25; 27; 29; 30; 32; 35; 37; 44; 48; 62; 80; 83; 181; 189; 191; 210; 230; 362; 363; 364; 365; 366; 369; 370; 395; 399
Scaramelli Angelo 4; 5; 30; 44; 48; 364; 365
Scaramelli Antonio 363; 395
Scaramelli Mariannina 25; 370; 399
Scaramelli Marietta 369
Scaramelli Pasquale 29; 48; 363; 364; 369
Scaramelli Pietro 2; 29; 62; 181; 363; 395
Scaramelli Raffaele 37; 44; 230; 364; 366
Scarpino Michele 411
Serao Matilde 103
Silvagni Luisa 15; 45; 117; 133; 156; 158; 313; 317; 340; 393
Silvagni Maria Luisa 45; 117; 133; 313; 393
Siscar Francesco 51; 60
Solimena 101; 267; 372
Solimena Raffaele 372
Spartaco Celani 4; 297
Spina 29; 34; 48; 50; 58; 62; 65; 114; 144; 145; 149; 177; 184; 185; 191; 210; 219; 231; 235; 347; 385
Spina Nicola 385
Spina Luigi 34; 145; 219
Stancati Maria 241; 378
Stancati Vincenzina 240
Stuard Postaino Cantelmo Tocco 31; 51
Stumpo Francesca 410
Sturzo Luigi 58; 68; 139; 148; 149; 150; 171; 266
Summaria Luciano 45; 326

T

Timpa 19; 31; 75; 232; 311
Turchi. 2; 4; 5; 11; 14; 15; 17; 19; 20; 25; 27; 28; 30; 33; 34; 36; 43; 44; 45; 48; 57; 61; 62; 69; 73; 83; 89; 93; 94; 101; 102; 107; 127; 129; 136; 143; 149; 154; 156; 157; 158; 159; 169; 172; 195; 210; 217; 225; 266; 275; 279; 280; 297; 306; 312; 319; 321; 322; 323; 324; 326; 329; 339; 340; 347; 351; 357; 375; 377; 378; 380; 381; 383; 384; 386; 387; 393; 395; 399; 410; 450
Turchi Giuseppe Antonio 30; 357; 377
Turchi Antonio 28; 30; 266; 357; 377; 378; 380
Turchi Clorinda 45; 158
Turchi Domenica 4; 321; 323; 383; 384
Turchi Domenico 34; 149; 321; 322
Turchi Felicetta 11; 15; 28; 156; 157; 158; 399
Turchi Francesco 25; 33; 34; 143; 158; 386
Turchi Gabriele .4; 5; 44; 61; 62; 94; 102; 106; 266; 279; 306; 319; 375; 378; 410
Turchi Gaetano 57; 73; 347; 377
Turchi Gennaro 2; 93; 393
Turchi Giuseppe 48; 280; 378; 380; 450
Turchi Giuseppe Nicola 28
Turchi Mariano 36; 45; 154
Turchi Ottavio ... 17; 28; 73; 93; 136; 217; 312; 321; 347; 377; 381; 383; 393; 395
Turchi Vincenzo ... 17; 30; 34; 48; 69; 73; 156; 169; 172; 275; 321; 329; 339; 340; 347; 351; 377; 381; 383; 387
Turchi-Politani 4; 5; 17; 30; 43; 107; 156; 169; 275; 321; 329; 340; 347; 351; 384; 387
Turchi-Politani Micuzza 5
Turchi-Politani Vincenzo 17; 30; 156; 169; 275; 329; 340; 347; 351; 387
Turcho Nicola 375; 376
Turco Gennaro 376; 381
Turco Giovanni Andrea 376

V

Vaccari Luigi 264
Valle Francesco 28; 394
Valle Luigi 25; 28; 394
Valle Luigino 394
Valle Vincenzo 394
Veltri Amelia 37
Veltri Matteo 36; 369
Virzi 1; 3; 73; 351; 352
Vittorio Emanuele II 46; 68; 218; 219; 346
Volpe Francesco 65; 143; 168; 195; 410
Vozza Antonio 233
Vozza Myriam Salette 101; 102; 233

W

Wadsworth (Ohio) 178
Wirth Hertz 187

Z

Zupi Elena 207; 208

Retro-Copertina:

foto del Dott. Gabriele Turchi
presso Villa Mazzotti a Poliano (Belmonte) nel 1898
Da sx a dx: Don Pasquale Mazzotti (1887-1956),
Prof. Giuseppe Turchi (1849-1937) e
Don Placido Mazzotti (1888-1968)